

PROCESSUS
SUMMARIUS
INQUISITIONIS ET COGNITIONIS
ROMÆ HABITÆ
IN ACTUS HEROICOS VIRTUTIS
ET TRANSACTÆ VITÆ MERITA
VENERABILIS SERVÆ DEI
SOR. IOANNÆ
MARIAE A CRUCE,
ORD. S. FRANCISCI, FUNDA-
TRICIS MONASTERII S. CAROLI
DE ROBORETO,
REIMPRESSUS RATISBONÆ
ANNO DOMINI MDCCI.
CUM FACULTATE SUPERIORUM.

Ratisbonae 1701

REIMPRÆSSUS Ratisbonæ

ANNO DOMINI MDCC

CUM FACULTATE SUPERIORUM

DE ROBORETO,

TRICIS MONASTERII S. CAROLI

ORD. S. FRANCISCI, FUNDA-

MARIA CRUCE,

SOR. JOHANNÆ

VENERABILIS SERVÆ DEI

ET TRANSACTÆ VITÆ MERITA

IN ACTUS HEROICOS VIRTUTIS

ROMÆ HABITA

INQUISITIONIS ET COGNITIONIS

SUMMARIUS

PROGRESSUS



TRIDENTINA

Beatificationis & Canonizationis

VEN. DEI FAMULÆ

SOR. JOANNÆ MARIÆ
A CRUCE,

Monialis Professæ Ordinis S. Fran-
cisci Fundatricis Monasterii S. Caroli
de Roboreto.

SUMMARIUM.

Die 11. Septembris 1603.



Ernardina filia Ioseph Mazzeotti Roboreti, &
eius vxoris Hieronymæ. Ex Sacro Fonte su-
scepta fuit à D. Ioanne Baptista Priamo, &
à Nobili D. Euphemia vxore Excellentissimi
D. Doctoris Christophori Friz omnibus Ro-
boretanis &c.

Quibus expedit &c.

Ego Parochus subscriptus Archipresbyter nun-
cupatus, fidem indubiam facio, & attestor

me supradictam partitam de verbo ad verbum, prout stat, & iacet,
transcripsisse ex eius partita originali extante in quodam Libro an-
tiquo Baptizatorum meæ Parochiæ, qui conseruatur, & detinetur
apud me inter alios meos Libros Parochiales. In quorum fi-
dem &c. Datum Roboreti 25. Septembris 1657.

Io. Baptista Camellus I. V. D. Archipresbyter Roboreti, &
Decanus Foraneus Vallis Lagacinæ &c.

I. *Testis Reu. P. Franciscus à Clesio Reformatus annorum 46. ex Pro-
cessu C. fol. 26. & ter. & fol. 27. interrogatus &c. Respondit:* Io non
hò conosciuto la Venerabile Madre, mentre ella era al secolo, mà
per quanto hò inteso da essa medesima, e da altri ella al secolo si
chiamaua Bernardina Floriani, per soprannome detta la Mazzeot-
ta. Per racconto fattomi dalla medesima io sò che elle nacque
l'anno 1603. &c.

Interrogatus &c. Respondit: Dalla medesima Madre Giouanna Ma-
ria mi fù narrato, qualmente suo Padre era Cittadino di Rouere,
e di professione Pittore, e che viueua con la sua famiglia parte di
proprie entrate, e parte del guadagno della professione per rela-
tione dell'istessa Madre, & anco per hauerlo io vdito per publica
voce, e fama quì in Rouere, io sò che essa mentre era al secolo

A

fre-

Num. 1.

*De Ortu Seruæ
Dei, & eius vita
in seculo.*

A

*Fides Baptisma-
tis ejusdem Seruæ
Dei.*

*Ex Proc. D. fol.
32. & ter.*

B

*Testes super na-
tuitate ejusdem
Seruæ Dei.*

§. 1.

Nata anno 1603.

§. 2.
In sæculo Magistra
Puellarum.

C
In sæculo duxit
vitam exempla-
rem.

§. 1.
De visu, & pro-
pria obseruatione

§. 2.
Videbatur Sancta
propter eius exem-
plarem modestiam.

De visu.
§. 3.
De maxima eius mo-
destia loquendo cum
Teste.
De propria expe-
rientia.

§. 4.
Cellulam sibi fecerat
angustam cum Ora-
torio.

De visu.

§. 5.
Communiter collau-
dabatur eius exem-
plaritas, & reputaba-
tur Sancta.

De auditu à plu-
ribus.

§. 6.
De probitate eius
Matris.

frequentaua giornalmente la Chiesa, e per lo più quella di Santa Caterina de' Padri Capuccini di Rouere per vdire la Santa Messa, e che spessissime volte si comunicaua per lo più nella sopradetta Chiesa, & in oltre che ella era frequente alla Dottrina Christiana, & all'Oratorio, e che esortaua le sue Scolare alla frequenza della Confessione, e Comunione, poiche ella teneua Scuola quì in Rouere di fanciulli &c.

VIII. Testis D. Franciscus Luterotti de Roboreto annorum 70. ex dicto Processu C. fol. 151. tergo ad 153. super decimosexto &c. Deposuit: Circa le capitolate Istruizioni, & esortationi della capitolata Madre Bernardina, io non sono informato; Ben sì è verissimo, che ella anco al secolo, e da Giouinetta, e poi susseguentemente con le sue sante operationi, e con la sua vita esemplare seruiua ad ogni vno di specchio, e di esempio.

Interrogata in Causa scientia &c. Respondit: Che ella seruisse di specchio, e di esempio ad ogn'vno, io ne hò fondata scienza, perche oltre le opere sue di pietà da me sopra deposte, l'hò veduta spessissime volte ad andare per la strada publica di Rouere verso la Chiesa, mà sempre con gl'occhi bassi verso la terra, senza mai fissarli in persona viuente, en con tal compositione, e modestia non affettata, che sembraua vna Santarella; Di più perche nell'occasioni, nelle quali mi son ritrouato à Casa sua al secolo come sopra, & anco à lei iui hò parlato, ella sempre parlò meco parimente con gl'occhi bassi, e senza mai guardarmi in faccia con volto bensì allegro, e giouiale, mà modestissimo, e con breuità di parole prudenti, e saggie, alle quali ogni volta interponeua qualche parola di lode di Dio, benche il nostro discorso fosse breue, e d'interessi necessarij, e leciti mondani. Inoltre perche viddi, & offeruai nelle stesse occasioni, che ella s'haueua fabricato in detta sua Casa vna Celletta di legno angusta, nella quale come offeruai, e viddi si ritrouaua il suo picciolo Letticciuolo alla Cappuccina, vn deuoto Oratorio con Imagini Sacre, & alcuni Libri; finalmente perche io come vicino hauendo in quei tempi parlato moltissime volte della di lei persona, e qualità con altri circonuicini molti, e singolarmente col quondam Misser Giacomo Canzenoua, saluo il più vero nome, e con il q. Misser Valentino Spazapietra huomini da bene, e comunemente in Rouere tenuti per tali, e con altre persone onorate parimente conuicine, le quali al presente non mi souengono in specie, sempre da questi mi fù lodata la vita, & alla mia presenza fù ammirata la bontà di detta Madre Bernardina col chiamarla una Santarella, e con altre parole di lode, & ammiratione delle sue buone, e Christiane operationi, ne mai da me, ò da altri per quello io sò fù vdira dalla sua bocca pur' vna parola sconcia, ò indecente, ò offeruata in essa alcuna alteratione di collera; Ne io come vicino, e Spetiale, onde alla mia Spetiarìa capitauano, e sono capitate persone d'ogni sorte hò mai sentito in tanto corso di tempo alcuna persona à parlare in biasimo, ò sinistramente d'essa Madre Bernardina, ò imputarla di qualche benche minimo difetto; Onde oltre l'altre gratie, che Dio concessè alla detta sua Serua Madre Bernardina, stimo, e credo, che vna delle più picciole non fù l'hauer'ella hauuto vna Madre, cioè Madonna Girolama sua Madre, Donna d'insigne bontà, e di buon'esempio, la quale alleuò la figliuola nel santo timor di Dio. Ciò dico, e depongo, perche come vicino, & amico di Casa sua

io conobbi, e praticai per tale la detta Madonna Girolama, qual'era familiare di Casa mia, e spesso praticaua con la q. Signora Veronica mia Madre, la quale parimente la conosceua, e la teneua per vna Donna da bene, si come per tale era tenuta dall'altri conuicini &c.

IX. *Testis Perillustris D. Peregrina Saybant annorum 54. ex Processu C.*

fol. 176. ad 178. super decimo sexto &c. Deposuit: E' verissimo, che la capitolata Madre Bernardina al secolo instruiua il prossimo nelle cose della Fede, e le esortaua ad amare con tutto il cuore il Signor' Iddio, à credere, e confidarsi in lui, ad apprendere le virtù, e fuggire ogni benche picciolo difetto. E che à ciò fare, ella con le sue operationi seruiua ad ogni vno di specchio, e di buon' esempio.

§. 7.
In seculo proximum
instruebat in rebus
Fidei.

Interrogata in causa scientie. Respondit. Io ne hò notitia, e scienza,

perche nel corso tante volte detto delli tre anni, che stetti à doz- zina con essa lei, viddi, offeruai, e mi trouai presente, quando essa molte volte insegnò alle sue Scolare, & à me il Mistero della Santissima Trinità, & altri Capi della Dottrina Christiana con singolare applicatione, e quando ci esortaua moltissime volte, e quasi quotidianamente ad amare di tutto cuore il Signor' Iddio, sperare, e confidarsi in lui, nel qual proposito mi ricordo, che anche vna volta essendosi sparsa nuoua per Rouere esserui pericolo, che li Suedesi portassero la guerra in questo paese, essa con giubilo, e faccia allegra esortaua me, e l'altre Dottrianti, e Scuolare sue à non temere, & à star costanti nella Fede, se fossero capitati quà à Rouere quei Soldati. e nemici Eretici, poiche se in tal' occasione fossimo morti per la Fede, hauereffimo guadagnato la Corona eterna in Paradiso. In oltre quando essa più volte sgridò alcuna

§. 8.
De propria experientia, & de visu.

§. 9.
Cum iubilo exhortabatur puellas ad obeundam mortem pro Fide.

De auditu proprio.

della Scuolare sudette per qualche lieue difetto, e diceua, che non bisogna offendere la gran Maestà di Dio, ne meno con peccati leggieri, e non voleua, ne permetteua che da alcuna delle sue Scuolare, ne Dozzinanti fosse cantata alcuna Canzonetta profana benchè modesta, mà in cambio c'insegnaua à cantare Canzonette Spirituali in lode del Signor' Iddio, ò de' suoi Santi, & essa medesima ci agiutaua à cantarle in Scuola con sentimento di Deuotione. D'auantaggio perche sò che nell'istesso corso di tempo, essendo accaduto molte volte alla mia presenza in Scuola, che nella strada publica vicina da qualche persona veniua proferita qualche bestemmia, ò parola indecente, viddi, offeruai, & vdi

§. 10.
Reprehendebat etiam leviter errantes.

De auditu proprio.

respettiuamente, che essa Madre s'atturò con le mani l'orecchie, trauagliandosi nell'animo, e disse - - ò caro il mio Signor' Iddio, come sete strapazzato - - ò pure con altri segni dimostrò gran spiacimento di cuore. Oltre di che, perche io mi ricordo benissimo, che nell'istesso corso di tempo, essendo ad essa stato riferito forse che qualche persona viueua in peccato mortale, essa molte volte ci comandò a tutte, che facessimo Oratione, & anco ella oraua per quelli che viueuano in peccato mortale, e quando intendeua, che qualche persona fosse stata ferita, ò ammazzata, ci faceua subito far' Oratione per quell'anima; In quanto poi all'esemplare di lei vita, come nel capitolo io lo sò, perche oltre le di lei sante operationi da me nel mio esame deposte nel spesso detto corso delli detti tre anni, io l'hò veduta quasi ogni giorno col Breuiario grande in mano, & à recitarlo hora inginocchiata, ora in piedi, & an-

§. 11.
Maximè tristabatur de blasphemijs.

De propria observatione.

§. 12.
Orabat pro peccatoribus.

De propria observatione.

§. 13.
De illius exemplari- tate.

De propria observatione.

§. 14.
Recitabat Divinum Officium.

De visu.

§. 15.
Quotidiè mentaliter
orabat.

De visu.

§. 16.
Retinebat apud se
disciplinas.

De visu.

§. 17.
Instruebat proximum
in rebus Fidei.

§. 18.
Horrabatur dilectio-
nem Dei, & spem in
illo.

§. 19.
Zelantissima honoris
Dei.

§. 20.
Omnibus erat exem-
plum Sanctitatis.

§. 21.
*Cuncta predicta
de propria obser-
uatione.*

§. 22.
Aspectus eius redo-
lebat Sanctitatem.

De visu.

§. 23.
Carnes non come-
debat, neque vinum
bibebat, nisi cum præ-
cepto Medicorum.

*De propria obser-
uatione.*

co offeruui, che ella ogni giorno si ritiraua nella sua Celletta à far' Oratione Mentale vn' hora la sera, al quale fine ella haueua il suo Orologio di poluere, potendo essere che anco la facesse la mattina auanti che mi leuassi dal letto, poiche essa era solita à leuarse- ne assai auanti di me, e mai io l'hò veduta à starsene in otio, mà sempre ò oraua, ò lauoraua, ò instruiua, ò era nelle Chiese fuori del tempo della Refettione, ò del suono, e se ne staua sempre ritirata in Casa, saluo il tempo di andarsene alle Chiese, ò d'altra necessaria vscita, ne in Casa sua praticauano altri huomini, se non persone Religiose, e singolarmente Padri Capuccini. Hò anco veduto, che teneua appresso di se delle Discipline fatte di cordoni con li nodi in fondo &c.

X. *Testis Perillustris D. Theresia Prisia de Roboreto annorum 48. ex di-
cto Processu C. fol. 186. tergo ad 189. super decimosexto &c. Deposuit.*

Il Capitolo contiene in tutto, e per tutto verità, poscia che la Capitolata Madre Giouanna Maria instruiua quelli, che poteua nelle cose della Fede, & esortaua il prossimo ad amare con tutto il cuore il Signor' Iddio, à credere, e confidarsi in lui, ad apprendere le virtù, e fuggire ogni benchè minimo peccato, e soleua dire, che non bisognaua dire ne pur' vna bugia per piccola che fosse, e che anco la simulatione era un peccato che dispiaceua' grandemente al Signor' Iddio, & era tanto zelante dell' honore del Signor' Iddio, che non poteua à mio credere esser più zelante, e promoueua il fine di questo suo santo zelo non solamente con le parole, & esortationi, mà anco con le sue buone operationi, con le quali seruiua ad ogn'uno di specchio, e di buon' esempio.

Interrogata in causa scientia, Respondit: Io hò scienza in quanto hò deposto sopra questo decimo sesto Capitolo, perche tale quale hò detto, hò praticato la detta Madre Giouanna Maria non solamente nel tempo che mi son ritrouata con essa in Dozzina, mà anco doppo che s'haueua fatta Monaca con occasione che al Parlatorio commune delle Monache gli hò parlato spesse volte singolarmente per mia consolatione spirituale, non ricordandomi precisamente del tempo, anzi dico, che quando io la praticauo mentr'era al secolo, offeruauo, che solamente à vederla in faccia, rendeuà deuotione, e pareua vna Santa, e mi ricordo, e dico che trà l'altre dette volte parlandogli io vna volta al detto Parlatorio commune, doppo che era Monaca, delli miei scrupuli, essa m'instrui che douessi stare all'obediencia del mio Confessore, e che non dubitassi altro; Per queste, & altre sue sante parole io partij consolata; Et vn'altra volta antecedentemente hauendola io visitata, mentre era in questo Conuento di San Carlo, non ancor ridotto à clausura, & hauendomi essa domandata quello che io desideraua dal Signor' Iddio, & hauendogli io risposto essere il mio desiderio, che si facesse in me la sua Divina volontà, essa subito mi replicò con giubilo, e con gran enfasi le seguenti parole -- *ò questo sí, ciò mi piace* -- & in lode di tal mia risposta v'aggionse altre parole Spirituali con grand' energia, In ordine poi alla di lei esemplare, e santa vita, alle cose da me hormai deposte in questi miei due esami, aggiungo le seguenti; Che quello io mi ricordo, mentre son stata con essa lei in Dozzina, e mangiato in quel tempo continuamente alla di lei tauola in sua Compagnia viddi, & offeruui, che ella regolarmente non mangiua carne, ne beueua vino, se non in casi,

casì, che gli era ordinato in contrario dal Medico, ò dal Padre Spirituale, e che parcamente prendeva cibo, à segno che à me pareva ch'ella offeruasse vn continuo digiuno. Che essa faceua giornalmente per quello mi ricordo la sua Oratione Mentale, e stava continuamente ritirata dal consortio di persone del sesso mascolino, salui alcuni Religiosi esemplari singolarmente Cappuccini, & altre Persone Spirituali; vna volta poi che io nel tempo della mia Dozzina mi ritrouai in questa Chiesa di San Carlo in di lei Compagnia, & inginocchiata presso l'Altar maggiore un poco auanti di lei, cioè auanti la sua faccia, viddi, & offeruai, e rispettuamente vdi, che essa alla presenza del Santissimo Sacramento esposto andò in Estasi, proferendo le seguenti parole -- *Giesù mio --* tutta affannata, e grondando gli le lagrime dagl'occhi, durando ella in questo stato per vn quarto d'ora incirca alla presenza mia, e di molte altre persone, mà hora non mi ricordo in specie di alcuna di esse; finalmente nell'istesso corso di tempo offeruai più, e più volte, e viddi, che essa in Casa propria trattaua con gran pazienza, humiltà, e carità con Madonna Girolama sua Madre, non ostante che questa per altro buona Donna, come già vecchia fosse qualche volta fastidiosa; ne in tutto il detto corso di tempo hò mai sentito, ò offeruato, che essa Madre Bernardina vna sol volta habbi detto alla sua Madre predetta vna parola superba, ò iracunda, ò di non douuta riuerenza; E così praticaua l'istessa dolcezza, e carità in corregger me, e l'altre Dozzinanti, quando faceua bisogno; e singolarmente era solita ad esortarci, & ammonirci à conseruare intatta la nostra Verginità a Dio. Mi ricordo anco che dormendo io nel di lei proprio letto, & essendo io svegliata vna notte, che nell'aria faceua cattiuo tempo, essa Madre Bernardina leuò dal letto, e fece Orationi alla mia presenza pregando Iddio à concedere aria temperata, & a rimuouere pericoli di tempeste, anzi fece leuare anco me di letto, e far' Oratione all'istesso fine; sò di certo inconfuso, che la di lei santa vita in detto tempo consisteva anco in altre stante operationi, & attioni esemplari, de' quali hora non mi souengono, e però non le posso deporre &c.

XII. *Testis Perillustris D. Anna Eucharis de Roboreto annorum 60. ex dicto Processu fol. 220. ad 223. super decimosexto &c. deposuit:* E' verissimo, che la Madre Gioanna Maria della Croce ammaestraua tutti quelli, che poteua nelle cose della nostra Santa Fede, e gli esortaua ad amare il Signor Iddio con tutto il cuore, & à credere, e confidarsi in lui, & attendere all'acquisto delle virtù, & ad inuigilare alla fuga d'ogni benchè picciolo peccato, e difetto; E che ciò ella promoueva non solamente con le sue efficaci parole, mà anco con la sua vita esemplare, la quale seruiua ad ogn'vno di specchio, e di buon'esempio.

Interrogata in causa scientie, respondit: Io hò scienza di quello hò deposto sopra questo decimosesto capitolo, perche in tutto il corso del tempo, che io son stata à scuola della detta Venerabile Madre Gioanna Maria quasi ogni altro giorno ella ammaestraua me, e le altre scuolare alla mia presenza hor in vno, hor in vn altro articolo della nostra Santa Fede, cioè in quello del Mistero della Santissima Trinità, dell'Immensità, e dell'Onnipotenza di Dio, delle pene Infernali, e del Paradiso, & in altri simili articoli, e misterij,

e per-

§. 24.
Parcissima in cibo,
De propria obser-
uatione.

§. 25.
Quotidiè mentaliter
orabat.

De propria obser-
uatione.

§. 26.
Semper ab hominum
consortio remota.

De propria obser-
uatione.

§. 27.
De extasi coram San-
ctissimo cū lacrymis.

De visu.

§. 28.
De summa reueren-
tia erga Matrem.

De propria obser-
uatione.

§. 29.
Cum summa dulce-
dine corripiebat puel-
las.

De propria expe-
rientia.

§. 30.
Insinuabat illis con-
seruationem virgini-
tatis.

De auditu pro-
prio.

§. 31.
Sanctitas eius vitæ
consistebat etiam in
alijs sanctis operibus.

§. 32.
Erudiebat omnes in
rebus Fidei.

§. 33.
Incalescebat omnes
ad amorem Dei, &
ad sperandum in eo.

§. 34.
Tam verbis, quam
exemplo.

§. 35.
Cuncta de pro-
pria obseruatione

§. 36.
Docebat puellas Fi-
dei Misteria.

De propria expe-
rientia.

§. 37.
Eas hortabatur, ut
virtutes acquirerent.
*De propria expe-
rientia.*

§. 38.
Signanter ad virgi-
nitatem.
*De propria expe-
rientia.*

§. 39.
Inculcabat fugam
peccati.
*De propria obser-
vatione.*

§. 40.
Quotidie mentaliter
orabat.
*De propria obser-
vatione.*

§. 41.
Exclamationes amo-
ris erga Jesum.
De auditu propr.

§. 42.
Disciplinis, & cili-
ciis corpus macera-
bat, & nocte surge-
bat ad Matutinum,
*De auditu à do-
mesticis.*

§. 43.
Occultabat eius ope-
ra pia.
De propria obser.

§. 44.
Humillimè sentie-
bat de se.
De propria obser.

§. 45.
Pietas eius erga mi-
serabiles personas.
*De propria obser-
vatione.*

§. 46.
Vita eius exempla-
ris, & sancta.
*De propria obser-
vatione.*

§. 47.
De dono prophetiae.
De propr. auditu.

D
*Etiam in seculo
fruebatur Ecsta-
sibus cum eleva-
tione à solo.*

§. 1.
Auscultabat Concio-
nes maxima cum de-
votione.
De propria obser.

e perche similmente quasi ogni giorno ci esortaua all'acquisto, e conseruatione hor dell'vna, hor dell'altra virtù Christiana, e singolarmente della Virginità, spiegandoci quanto questa fosse grata à Dio, sì come anco soleua dire, & ammonire à fuggire ogni benche minimo peccato, coll'insegnarci anco, che più tosto di dire vna picciola bugia era meglio lasciar perire tutto il Mondo, col replicarci spesso le seguenti parole - - *ò fanciulle, ò fanciulle se sapeste cosa vuol dire il peccato, non peccareste mai* - - ci diceua anco, che la nostra Santa Fede solamente è la buona, e che era necessario star costanti in quella; à fine poi d'accenderne all'acquisto delle virtù ci raccontaua quasi ogni giorno le sante operationi de'Santi, ò delle Sante, e principalmente delle Sante Vergini, e singolarmente della Santa Vergine Terefia; In oltre perche pretendeva, che stassimo lontane da ogni benche picciolo difetto, à segno che non voleua, che alcuna delle sue scuolare giurasse semplicemente, né meno alla fè, e se sentiuà alcuna à giurare alla fè, la sgri-
daua dicendoli; hai tù fatto quella fè? e con altre parole di ripren-
sione. Oltre poi quello, che hò deposto nelli miei esami della sua esemplare, e santa vita, aggiungo, che io sò come sua scuolare, che ella faceua ogni giorno oration Mentale, e tal volta anco men-
tre ella lauoraua in nostra compagnia, e che spesso ogni giorno nella scuola io la vdiuo spessissime volte à proferire con vn sospi-
ro - - *Giesù mio, Giesù mio, ò buon Giesù, ò dolcissimo Giesù* - - sico-
me anco, che per quello si diceua comunemente da suoi dome-
stici in quel tempo, ella portaua il Cilicio, e si disciplinaua, e le-
uaua la notte à recitare il matutino, ma essa per quello io auuertij
procuraua di fare simili sue opere pie segretamente, e mai hò sen-
tito dalla sua bocca vna parola di vanagloria, ò di iattanza, nè
già mai à lodate se stessa in conto alcuno, mà bensi all'incontro
hò sentito dalla sua bocca parole d'humiltà, e di depressione di
se stessa, e singolarmente, che se non fosse la misericordia di Dio,
ella per li suoi peccati meritaua mille inferni, & altre simili; final-
mente con la detta occasione d'essere stata sua scuolare, l'hò senti-
ta moltissime volte ad esortare similmente al ben operare, & alla
pazienza, le pouere Donne, che per chiedere carità capitauano
alla di lei casa, e persone, le quali tal'volta per carità alla mia pre-
senza, e nel tempo dell'Inuerno lasciaua fermarsi nella propria
stufa à lauorare, in somma io dico per verità auanti Dio benedet-
to, che la di lei vita, tanto rispetto à i discorsi suoi, quanto rispet-
to alle sue operationi era vna vita tutta esemplare, e Santa, non
souuenendomi hora molte particolarità, che à questo proposito
potrei proporre, e raccontare, bensi mi ricordo precisamente,
che fin d'allora ella à me, & alle altre scuolare mie compagne
ci prediceua fin d'allora la futura, e poi seguita fondatione di que-
sto Conuento di Monache di S. Carlo, e ci diceua, che vn tal Pa-
dre Tomaso Capuccino glielo haueua detto &c.

De hoc deponunt etiam in eodem Processu VI. fol. 138., & ter. de visu, VII. fol. 159. & seq. de visu & XI. fol. 202. & seq. de visu.

III. *Testis D. Iulia de Valentinis annorum 51. ex Process. C. fol. 69. ad 74. ter. super quinto capitulo deposuit: La verità è, che nel spessodetto spatio delli detti tre anni in circa, essa Madre Bernardina Mazzeotti ascoltaua le prediche con grandissima intentione, e la parola di Dio, e ne sentiuà gran consolatione.*

Interrogatus in Causa scientia respondit: Io lo sò perche in tutto lo detto spacio di tempo ella mi faceua seco andare insieme con le altre sue scuolare, e così andauo con ella, e stauo presente alla predica ogni volta, che si predicaua nella Chiesa Parochiale di San Marco di questa Città di Rouere tanto nel corso quaresimale, quanto nell' Auuento, & in altro tempo se vi si predicaua, & offeruauo, che ella sempre ascoltaua la parola di Dio con gran spirito, e deuotione, e poi quando erauamo ritornate à casa, ogni volta ella ci faceua qualche repetitione della Predica ascoltata, e voleua, che cadauna di noi altre gli dicesse qualche cosettina di quello, che haueuamo imparato dalla Predica, e se ral' vna non ne sapeua dic cosa alcuna, questa era da essa mortificata non qualche penitenza, anzi rispetto al spirito, con cui ella vdiua la parola di Dio, sò, e dico, che vna volta vdendo essa alla mia presenza la predica fatta da vn Predicatore, nella quale parlò dello Spirito Santo nella suddetta Chiesa Parochiale, & ascoltandola essa in ginocchione, incominciò la medesima à sospirare, & à tirar' il fiato, e si alzò in aria da terra quattro, ò cinque dita, e stette così alzata vn quarto d' hora in circa, il che io viddi, & offeruai, e frà me pensauo, che gli fosse soprauenuto qualche accidente &c.

§. 2.
In Concione rapta
fuit in exstasim cum
elevatione à terra.

De visu.

Interrogata &c. respondit: La detta eleuatione da terra della sudetta Madre Bernardina fù anco offeruata, e veduta da altre persone presenti, e circostanti, ma non mi ricordo da chi &c.

Interrogata &c. respondit: Nell'istesso tempo della detta eleuatione da Terra, io sentij, che si leuò vn mormorio, ò sia bisbigli trà le persone circostanti à detta Madre Bernardina eleuata &c.

Interrogata &c. respondit: Doppo che hò offeruato la sudetta eleuatione da terra seguita nella Chiesa di S. Marco sotto la Predica, ritrouandomi con detta Madre Bernardina nella Chiesa di S. Catarina delli Padri Capuccini di Roueredo offeruai, che vn giorno essendo con essa lei in detta Chiesa doppò la comunione, detta Madre Bernardina alzarfi da terra, non sò pero quanta distanza poteua essere frà le di lei ginochia, e la terra, offeruai però bene, che fece il medesimo moto, che seguì nella Chiesa di S. Marco da me già deposto &c.

§. 3.
De alia exstasi cum
elevatione post Com-
munionem.

De visu.

Interrogata &c. respondit: Questa eleuatione da terra durò circa mezzo quarto d' hora, e fù di minor spatio di tempo di quello era l'eleuatione seguita nella Chiesa di S. Marco &c.

XII. Testis Perillustris D. Anna Eucharica de Roboreto annorum 60. ex dicto Process. fol. 211. ter. & 212. & ter. super primo capitulo &c. deposuit: E' vero che la Venerabile Serua di Dio Gioanna Maria dalla Croce viuendo al Secolo vdiua giornalmente la Santa Messa, e quasi ogni giorno si comunicaua con grandissimo feruor di spirito &c.

§. 4.
Quotidie Missam au-
scultabat, & ferè quo-
tidie reficiebatur Eu-
charistico pane.

De visu.

Interrogata in Causa scientia respondit: Io lo sò, che detta Venerabile Madre Gioanna Maria al Secolo era solita sentir la Santa Messa giornalmente, poiche, come hò detto, nel tempo, che sono stata in casa sua in dozzina, io l'hò veduta più, e più volte ad vdire la Santa Messa, essendo in di lei compagnia, e fui anco presente spessissime volte à vederla comunicarsi nella Chiesa Parochiale di S. Marco, e nella Chiesa de' Reuerendi Padri Cappuccini, oltre di che lo sò perche hò sentito à dire, comunemente, e pubblicamente, che essa Madre Bernardina vdiua giornalmente la Santa Messa

§. 5.
De maxima deuotio-
ne in Communionem.
De visu.

§. 6.
De extasi post Com-
munionem.
De visu.

8
Messa, e quasi giornalmente si communicaua, e sò, che mentre, e quando fui presente à vedersi comunicare, detta Madre Bernardina andaua con le mani giunte, erette in alto, con gli occhi bassi, humile, e modesta, e tutta composta alla Santissima Communionem, e con la medesima positura se ne ritornaua al suo primiero luogo, & in particolare vn giorno mentre io ero seco nella detta Parochiale di S. Marco, essendosi ella comunicata, e ridot-
tasi doppo sotto il Pergamo, offeruui star detta Madre inginocchiata sopra la nuda terra con le mani incrociate, con gli occhi verso la terra, & in quell'istesso istante vdi proferire dalla medesima queste precise parole -- *Bone Giesù, Giesù mio* -- & offeruui, che nell'istesso tempo ella tremaua, e sudaua la di lei faccia, rimanendo il dilei corpo tutto immobile, e quelle persone, che gli erano vicine offeruandola meco, che staua in questo modo per alquanto di tempo diceuano, che detta Madre era in estasi, non mi ricordo però chi fossero quelle persone, che in quel tempo, e nel modo sudetto l'offeruarono, e ciò fù nel tempo per quanto raccordo, che io non ero più sua dozinante, dalli quali atti humili, e deuoti conobbi, che detta Madre si communicaua con grandissimo feruore di spirito &c.

De his deponunt etiam in eodem Processu C. de visu VI. fol. 130. ter. & 131. & X. fol. 188.

E
*In seculo discipli-
nis Corpus mace-
rabat.*

§. 1.
Cum effusione san-
guinis.
*De visu per fene-
strulam.*

III. *Testis D. Iulia de Valentinis annorum 50. ex dicto Processu fol. 81. ter. ad 83. super decimosexto capitulo deposuit &c.* Hora mi souuiene che mentre seruiuo detta Madre Bernardina nelli trè anni in circa da me deposti, e che più volte detta Madre si ferraua dentro la sua Cella, mossà io da curiosità, guardai per vna fenestella della medesima stanza quello faceua detta Madre, e offeruui quella star-
si inginocchiata auanti vn sudario con la schena, e spalle nude à disciplinarsi, & offeruui in specie, che haueua la schena insanguinata &c.

Interrogata &c. Respondit; Per quanto io offeruui, certo che detta Madre si disciplinaua per mezz' hora continua, & staua inginocchiata facendo oratione per il spatio per vna buon' hora, e più.

§. 2.
Cilicium gestabat
villis contextum.
*De propria obser-
uatione.*

Interrogata &c. Respondit: Hò offeruato, che detta Madre Bernardina haueua indosso il cilicio contesto di crini di cauallo ruuido, & ispido &c.

Interrogata ex officio usque ad quam partem corporis se dicta Mater Bernardina denudauerit tempore, quo se flagellabat &c. Respondit: Si denudò, e la viddi denudata fino alla cintura.

Interrogata ex officio quomodo ipsa asserere possit de qualitate cilicij, respondit: In tutto il tempo, che l'hò seruita, hò ritrouato nella di lei cella, e sotto il suo paiazzo, sopra il quale ella sempre dormiua il detto cilicio trè, ò quattro volte in circa, o con tal' occasione l'hò maneggiato, & hauuto in mani senza alcuna sua saputa, si come trè, ò quattro altre volte in circa hò ritrouato sotto il detto suo paiazzo, e maneggiato vn' altro cilitio tutto fabricato di fil di ferro con le puntine ferree dalla parte di dentro della longhezza d'vn braccio, e mezzo in circa, e di larghezza due dita in circa, & offeruai, che le dette pontine erano vn tantino in sanguinate, cioè alcune di esse &c.

§. 3.
Cilicium visum à Te-
ste in scia Serua Dei.

§. 4.
De alio cilicio ferreo,
viso per Testes, ut su-
pra.

VI. *Testis Perillustris D. Paula Saybant de Roboreto annorum 51. ex d. Processu C. fol. 138. ter. & 139. super decimosexto &c. deposuit &c.*

Ag-

Aggiongo, che nel spesso detto decorso delli trè anni in circa di mia dozzina ella ogni giorno faceua due hore di oration Mentale ritirata nella sua celletta, che si haueua fabricata nella detta sua casa paterida, cioè per vn' hora auanti, che andasse ad ascoltare la Santa Messa, e per vn' hora la sera auanti cena, nè nel detto spacio di tempo mai tralasciò detta oratione, se non in caso di notabile infermità, & era solita regolarmente à leuarsi dal letto per tempo, e con l'occasione, che io dormiuo con essa lei, come già hò detto vna notte essendo io francamente suegliata, e standomene nel letto offeruui, e sentij, che ella leuatafi dal letto, fece la disciplina, e si flagellò per qualche tempo &c.

Deponunt etiam de his in eodem Processu C. IX. fol. 178. & XII. fol. 221. tergo.

V. *Testis Reverendus D. Franciscus Rosssetti Sacerdos de Roboreto annor. 66. ex dicto Processu fol. 113. in fin. & ter. Interrogatus &c. respondit &c.* Trà le opere pie ella era solita leuarsi ogni notte al suono della Campana à Matucino de' sopra nominati Padri Cappuccini, e recitaua il Breuiario nella sua celletta, fabricatafi nella sudetta sua casa, il che io in quei tempi intesi à dirsi pubblicamente, e comunemente dalli di lei domestici, & io medesimo, atteso che la mia sudetta habitatione era di contro alla sua in obliquo più, e più volte hò veduto, & offeruato il lume acceso nella detta sua celletta all' hora sudetta notturna del Matutino, & anco tal volta dalla mia fenestra la hò in dett' hora veduta col Breuiario in mano, con occasione che lassaua aperta un tantino la sua fenestrella, mentre recitaua il Breuiario in tempo di gran caldo, e recitato il Breuiario, era solita subito a ferrare &c.

VI. *Testis Perillustis D. Paula Saybant de Roboreto annor. 51. ex dicto Processu fol. 126. Interrogata &c. respondit &c.* La seconda volta poi che vi stetti à dozzina per trè anni in circa, come sopra ogni giorno ella recitaua il Breuiario corrente in quel giorno comme sono obligati li Sacerdoti, e di più insieme con noi altre dozzinanti recitaua ogni giorno l'officio della Beatissima Vergine, e leggeua anco libri spirituali, mà non mi raccordo la qualità di essi &c.

XII. *Testis Perill. D. Anna Eucharica de Roboreto annorum 60. ex d. Processu C. fol. 208. ter. interrogata &c. respondit &c.* Nel spesso detto tempo, che io sono stata à dozzina con la sudetta Madre Bernardina io hò veduto, & offeruato, che essa ogni giorno recitaua il Breuiario grande solito dirsi da Sacerdoti, e che leggeua diuersi libri spirituali, non posso però dire di che qualità quelli si fossero, sò però bene, che ogni giorno ci raccontaua la vita di un Santo, ò Santa particolare, con essortarci ad imitate la Santissima Passione di Nostro Signore &c.

De hoc deponunt etiam in eodem Processu C. IX. fol. 166. ter. & seq. X. fol. 182. ter. & XI. fol. 203.

TRIDENTINA &c.

Beatificationis, & Canonizationis Seruæ Dei Sororis Joannæ Mariæ de Cruce Monialis professæ Ordinis S. Claræ Abbatissæ Monasterij Sancti Caroli Roboreti; eiusque, & alterius Burgenfis S. Annæ Fundatricis.

Cum ex parte P. Fratris Francisci Mariæ de Boniara Procuratoris Generalis Ordinis Reformatorum S. Francisci expositum sit, quod

B

§. 5.
Quotidie per duas horas mentaliter orabat.
De propria obseru.

§. 6.
Disciplinis Corpus macerabat.
De propria obseru.

F

Etiā in saculo qualibet nocte surgebat ad Matutinum, & recitabat Officium Divinum, quàm B. M. V.

§. 1.
De auditu à domesticis, & de propria obseruatione.

§. 2.
De Diurna recitatione.
De visu.

§. 3.
Ut proxima.

Num. 2.

Decretum Sac. Rit. Congregationis pro aperitione Processus die 20. Julij, & 7. Augusti 1686. ut dignabitur testari R. P. D. Secretarium

fuit in actis Sac. Rituum Congregationis exhibita quadam capsula lignea clausa, & sigillata, in qua repositi, & inclusi extant Processus autoritate Ordinaria constructi in partibus, super ass. Sanctitate Vitæ, Virtutibus, & Miraculis prædictæ Seruæ Dei Sororis Joannæ Mariæ de Cruce, idem supplicauit, quatenus Sac. Rituum Congregatio dignaretur committere Eminentissimo, & Reuerendissimo Domino Cardinali ipsius Sac. Congregationis Præfecto aperitionem prædictæ Capsulæ, & Processus respectiuè, præuia recognitione sigillorum &c. cum omnibus, & singulis facultatibus desuper necessariis, & opportunis. Et eadem Sac. Congregatio censuit posse aperiri seruatis seruandis, si SS. Domino nostro placuerit, hac die 20. Julij 1686.

Et facta de prædictis Sanctissimo relatione Sanctitas sua benignè annuit. Die 7. Augusti 1688.

N. Cardinalis Ludouisius.

Loco ✠ Sigilli

Bernardinus Casalius Sac. Rit. Congreg. Secret.

Num. 3.

Catalogus Instantiarum, de quibus testari dignabitur Eminentissimus Ponens in cuius manus dantur originaliter.

Catalogus Instantiarum pro introductione Causæ Beatificationis, & Canonizationis Ven. Dei Famulæ Sororis Joannæ Mariæ de Cruce.

1. Epistola Sacræ Cæsareæ Majestatis Imperatoris data die 8. Februarij 1692.
2. Alia Augustissimæ Imperatricis data 6. Februarij 1692.
3. Alia Augustissimi Regis Romanorum data die dicta 6. Februarij 1692.
4. Alia Serenissimæ Reginæ Eleonoræ ab Austria data die 26. Decembris 1692.
5. Alia Serenissimi Magni Ducis Etruriæ data die 2. Octobris 1691.
6. Alia Serenissimæ Arciducissæ Eleonoræ data die 7. Octobris 1691.
7. Alia Serenissimæ Annæ Isabellæ Ducissæ Mantuæ data die 20. Februarij 1698.
8. Alia Serenissimi Ducis Mantuæ data die 14. Martij 1698.
9. Alia Serenissimi Ducis Parmæ data die 4. Martij 1698.
10. Alia Serenissimæ Ducissæ Parmæ data die 25. Februarij 1698.
11. Alia clar. me. Celsissimi Principis, & Episcopi Tridentini Francisci de Albertis data die 4. Aprilis, cum qua transmisit Processus.
12. Alia Celsissimi Principis, & Episcopi Tridentini hodierni data die 6. Octobris 1697.
13. Alia eiusdem data die 29. Aprilis 1698.
14. Alia primi Consulis Ciuitatis Tridentinæ.
15. Alia Consulum, & Proueditorum dictæ Ciuitatis.
16. Alia Celsissimi Principis, & Episcopi Brixinonensis data die prima Octobris 1691.
17. Alia eiusdem die 27. Januarij 1698.
18. Alia Reuerendissimi Archiepiscopi Laodiceæ Coadjutoris Ratisbonensis data die 12. Aprilis 1692.

19. Alia

19. Alia Archipresbyteri ; & Cleri Civitatis Roboreti data die 13. Ianuarij 1693.
20. Alia ejusdem Archiepiscopi , & Cleri data die 25. Martij 1694.
21. Alia ejusdem Archipresbyteri , & Cleri data 11. Februarij 1698.
22. Alia Proueditorum dictæ Ciuitatis.
23. Alia eorumdem die 30. Martii 1694.
24. Alia eorumdem die 11. Februarij 1698.
25. Supplex libellus Abbatissæ , & Monialium S. Caroli de Roboreto anni 1691.
26. Epistola earundem die 11. Februarij 1698.
27. Alia Archipresbyteri Burgi Vallis Ausugiæ data die 31. Octobris 1693.
28. Alia ejusdem diei 18. Februarij 1698.
29. Alia Sindicorum , & Consiliariorum d. loci.
30. Alia eorumdem diei 24. Februarij 1698.
31. Supplex libellus Abbatissæ , & Monialium S. Annæ d. loci.
32. Epistola earundem.
33. Alia Archipresbyteri , & Cleri loci de Arco diei 20. Februarij 1698.
34. Et alia Archipresbyteri etiam nomine Communitatis loci de Lomas.

VIII. *Testis D. Franciscus Luterotti de Roboreto annor. 70. ex Processu C. fol. 150. & ter. super Capitulo primo &c. deposuit &c.* Esser vero quel tanto, che contiene il capitolo circa l'interuento quotidiano alla Santa Messa, e circa la quasi quotidiana comunione della capitolata Madre Bernardina Mazzeotta, & anco perche, come di già sopra hò detto, molte volte io son stato presente, mentre ella nella detta Chiesa ne' sudetti tempi si communicò con quello spirito, che già hò deposto, & anco che ascoltaua iui la Santa Messa, in ordine à che mi ricordo, esò benissimo, che fin d'allora essa Bernardina ancor giouinetta era stimata in Rouere da persone molto prudenti, e degne di fede per vna giouine incaminata fin da quel tempo alla santità, sì come io nell'istesso tempo più volte sentij dalla bocca di dette persone, che hora in specie non mi souengono, à proferirsi tal concetto delle di lei qualità &c.

Num. 4.

De Fama Sanctitatis.

A.

Tàm in vita, quàm post obitum universalis apud omnes etiam Magnates, & Principes, & Cardinales.

§. 1.

De dicta communi Fama à Juventute.

Primus Testis admodum Reu. Mater Soror Cunegunda de Puritate Beata Virginis Monialis in Monasterio S. Caroli de Roboreto annorum 41. circiter ex Processu F. fol. 56. & tergo interrogata &c. Respondit: Hò conosciuto la q. Venerabile Madre nostra Gioanna Maria della Croce auanti l'anno del 1658. per publica voce, e fama per vna gran Serua di Dio, e d' vna perfetta religiosa bontà, e nel medesimo anno 1658. per ispirazione diuina attratta dalla sudetta fama della vita, e virtuose attioni di detta Venerabile Madre, presi l'habito di Santa Chiara nel Monastero di S. Carolo di Roueredo sotto la felicissima directione della sepedetta Madre Gioana Maria allora degnissima Abbadessa di detto Conuento.

§. 2.

De dicta universali Fama in statu Religioso.

II. *Testis clarissimus D. Carolus Geruasius de Albertis, Civis Tridentinus annor. 60. in Processu Tridentino inserto in dicto Processu F. fol. 63. ter. & 654. Interrogatus super secundo:* Se habbia conosciuto la defonta Venerabile Madre Gioanna Maria della Croce, con che occasione, di che tempo, in che luogo, e se lui Signor Testimonio sia stato di lei familiare, ò congiunto di sangue. *Respondit:* Di vista io

§. 3.
De dicta fama dum
adhuc viveret in Au-
la Imperiali, & apud
Magnum Cancellaria-
rium.

no hò conosciuta la prenarrata molto Reuerenda Madre, ne tan-
poco hò mai seco discorso, ò portatomi alla sua volta; E ben ve-
ro, che io l' hò conosciuta per voce, e fama con occasione, che
hò vdito più volte esser tenuta in concetto d'vna Monaca di gran
pietà, e timorata d'Iddio, e particolarmente mentre io mi trouauo
alla Corte di Vienna nel corso dell' anno mille seicento sessant' otto
mille seicento sessanta nove, e mille seicento settanta, nel quale
tempol' Eccellenza Illustrissima del Signor gran Cancelliere Pao-
lo Ocher in occasione di discorso di detta Madre mi significò le
rare virtù, e prerogatiue dell' animo della medesima, non essen-
do in alcun conto io stato mai familiare della medesima, e molto
meno in alcun grado di parentela con la medesima congiunto.

*De dicta fama deponunt etiam in Proc. C. IV. fol. 94. & 95. V. fol. 113.
& seqq. & 120. VII. fol. 160. ter. & XI. fol. 203. ac in Processu F. IX.
fol. 623. & seqq.*

*Primus Testis Perillustris, & Clarissimus D. Julius Pizzinus Medicus an-
nor. ex Proc. G. primo fol. 48. ter. ad 50. ter. super primo capitulo*

de fama sanctitatis &c. Deposuit. La verità è, che la Venerabile
Serua di Dio Gioanna Maria della Croce tanto sua vita durante,
quanto doppo la sua morte da ogni genere di persone, e di qua-
lunque sesso, cioè per quel che io sò da Principi grandi, da Caua-
lieri, di gran portata, da nobili, da ignobili, da persone Eccle-
siastiche, Religiose, e Laiche in tutti i luoghi à quali io sò essere ar-
riuata la fama delle dilei sante operationi, fù, era, & è riputata
per Donna di santissima vita, & amica del Signore Iddio, e tale,
che le dilei intercessioni, & orationi habbino hauuto, & habbino
merito di efficacia presso sua Diuina Maestà, e che tal Concetto,
e sentimenti sono anco publici, e communi in molti luoghi, nei
quali io ho praticato.

§. 4.
De dicta universali
Fama tam in vita,
quam post obitum
etiam apud Principes,
& Magnates.

§. 5.
Apud Serenissimam
Archiducissam Au-
striæ in vit.

§. 6.
Apud alios Magna-
tes hic nominatos pa-
riter in vita.

§. 7.
Tam Roboreti, quam
in alijs locis.

§. 8.
Post obitum Viennæ,
& in alijs locis Ger-
maniæ apud quam
plures celeberrimas
personas,

Interrogatus de causa scientiæ. Respondit: Io ne hò scienza, perche io
medemo auanti la morte della capitolata Venerabile Serua di Dio
hò udito dalla già Serenissima Arciduchessa Anna moglie del fù
Serenissimo Ferdinando Carolo d'Austria, item dall' Eccellenza del
Signor Barone Ciriaco Troyer Consigliero di Stato, e Cancelliere
di Corte per sua Maestà Cesarea d'Ispruch. Item dall' Illustrissimi
Signori Conte di Lodrone, e Paris di Liechtenstain, e dall' Eccel-
lenza del Signor Conte Francesco di Castel Barco, e da altri mol-
ti Cauallieri, da persone Ecclesiastiche, Religiose, e Laicali tanto
quì in Rouere, quanto in diuersi altri luoghi, e doppo la dilei mor-
te io medemo nelle Città di Vienna d'Austria, di Praga, d'Ispruch,
di Salzburgo, di Bolgiano hò vdito da diuerse sorti di persone di
ogni qualità, e singolarmente dal Sig. de Marteniz in Praga Vice-
re in Bohemia, & iui pure dal Sig. Co: di Vlzibena Consigliere segre-
to di S. Maestà Cesarea, e dalla Sig. Contessa moglie del medemo;
Dall' Eccellenza del Sig. Giouanni Hoher Consigliere di Stato, e
Gran Cancelliere in Vienna, & iui dalle Monache del Monastero
di San Nicolò, & anco da quelle del Monastero di S. Lorenzo, e
nella Città di Salzburgo dalle Monache Benedettine di Honen-
bergh. In Ispruch dal medemo Eccellentissimo Sig. Barone Ciriaco
Troyer, dall' Eccellenza del Sig. Conte di Spauer Consigliere
di Stato, e Presidente dell' Eccelso Reggimento, e dall' Illustrissimo
Sig. Barone Antonio Buffa Consigliere dell' Eccelso Reggimento.
In Bolgiano dall' Illustrissimo Signor Giorgio Gioanelli Consi-
gliere

gliere Camerale, e dalla Signora di lui moglie, e da molte altre Persone, che hora non mi souuengono di diversi stadi, e condizioni, hò udito (dico) ad essere tenuta la detta Venerabil Serua di Dio Gioanna Maria dalla Croce per tale, quale io hò deposto sopra il Capitolo, e ciò hò vdito colle mie proprie orecchie dalle dame sopra nominate, & altre persone. Oltre di che è notorio quì nella Città di Rouere, che la già Augustissima Imperatrice Margharita Teresa nel suo passaggio dalle Spagne a Vienna, ritrovandosi quì in Rouere, entrò nel Monastero quì di Rouere col già Eminentissimo Cardinale d' Harach e colli Principali Soggetti della Sua Corte, & iui visitò la detta Venerabile Madre Gioanna Maria con grandissima diuotione, e la Maestà Sua con gli altri della Sua Comitua vuole in ginocchi riceuere la benedittione dalla sudetta Serua di Dio, come anco che il già Serenissimo Elettore di Bauiera Ferdinando Maria con la Serenissima Elettrice Adelaide sua consorte nel loro viaggio da Bauiera verso Padoa entrono nell'istesso Monastero di San Carlo à visitare per diuotione la spesso detta Venerabile Serua di Dio. Oltre ciò è notorio in questa Città di Rouere qualmente mentre ella era in vita frequentemente veniuà visitata da Cauallieri, e Dame forastiere per deuotione, e da Nobili, & Ignobili portatifi spessissime volte à tal' effetto in questa Città. Da persone poi degne di fede, massime doppo la di lei morte mi è stato più volte raccontato, che la Venerabile Serua di Dio Gioanna Maria dalla Croce è tenuta nel suddetto concetto anco in Napoli, in Sicilia, & in qualche luogo di Spagna &c.

§. 9.
Vivens propter dictā
Famam visitata ab
Imperatrice, & à Car-
dinali d'Harach.

§. 10.
Ab Electore, & Ele-
trice Bavarie.

§. 11.
Ab alijs personis Il-
lustribus.

§. 12.
De Fama post obitum
Neapoli, in Regno
Sicilie, & alibi.

§. 13.
De dicta Fama tam
in vita, quam post
obitum.

§. 14.
Apud personas cele-
berrimas Venetijs,
Patavij, Vicentie,
Viennæ, & alibi.

§. 15.
Reputata pro cunctis
virtutibus ornata, &
Sancta.

§. 16.
De auditu proprio
in cunctis predictis
locis.

VIII. *Testis Perillustis D. Franciscus Saibanti annorum - - ex dicto Processu G. primo fol. 226. tergo ad 228. super primo Capitulo de fama Sanctitatis. Deposuit:* E' espressa verità, che la Capitolara Venerabile Serua di Dio tanto mentr'ella fù in vita, quanto doppo che ella è passata all'altra vita da Prelati, Prencipi, Nobili, Cauallieri, Ignobili, da Ecclesiastici, e Regolari, e da Laici nelle Città di Venetia, Verona, Padoa, Vicenza, Goritia, Vienna d'Austria, Eissenstat in Ongaria, Ispruch nel Tirolo, Trento, Monacho di Bauiera, e Roueredo, oue era, & è arrivata la fama delle sue virtuosse, e sante operationi pubblicamente, e palesemente fù, & è riputata per Donna ornata d'ogni sorte di virtù, giusta, deuota, e santa. *Interrogatus in causa scientie. Respondit:* Io ne hò scienza, perche essendo io stato in tutte le da me sopranominate Città, Luoghi tanto auanti la di lei morte, quanto doppo quella, ne i discorsi pubblici di diuerse condizioni di persone, cioè Prelati, Prencipi, Cauallieri, Nobili, & Ignobili, Ecclesiastici, Regolari, e Laici rispettiuamente à diuerse di dette Città, in tutte quelle Io medesimo hò sentito con diuerse occasioni alle Mense hor in Anticamere di Prencipi, hor in Assemblee, e circoli di diuerse Persone, che si diceua, e disse comunemente la detta Venerabile Madre esser tale, quale è capitolata nel Capitolo, e ciò alla mia presenza, & me audiente, e singolarmente mi souuiene che per tale ella fù predicata alla mia presenza, e di altri dalli sopra nominati Monsignor Vescouo Rocas, Conte Francesco Naidasti, Conte Paolo Esterhafi nelle Città da me sopranominate rispetto alli detti Monfig. Vescouo, e Conte Esterhafi, e rispetto al detto Conte Naidasti in Vienna. Dal quondam Conte Pietro Serini nel Castello di Pon-

dedorf fuori di Vienna. Dal Barone Ludovico Vincenzo Coronini Luogotenente Cesareo di Goritia in quest' istessa Città; In Venetia dagli Eccellentissimi Bortholamio Priuli, e Bortholamio Zeni, & Andrea Ventramini Nobili Veneti, da Suor Maria Archangela Abbadesa delle Monache di Santa Maria delle Grazie in Burano noue miglia in circa fuori di Veneria, dal quondam Molto Reu. Sig. Don Francesco Vincenti Piovano di Santa Trinità in Venetia; dalla Madre Suor Anna Maria Zanola Abbadesa dell'Eremitte in Padoa, dal Signor Abbate Francesco Lioni vecchio parimente in Padoa, e da moltissimi altri, che tralascio per breuità. Aggiungo solamente anco (il che doueuo dire auanti tutti gli altri) la Maestà dell'Imperatrice Eleonora Vidua, e la quondam Serenissima Arciduchessa Anna Perena d'Austria nata Gran Principessa di Toscana, le quali in Vienna nell'anno 1675. s'espressero meco di tenere la spesso detta Venerabile Serva di Dio nel concetto capitolato; Et essere tenuta nel capitolato concetto la detta Venerabile Madre in tutte le sudette Città comunemente da persone d'ogni conditione, con le quali hò in quelle praticato, l'hò sentito con le mie orecchie tanto auanti, quanto doppo la di lei morte &c.

IX. *Testis D. Antonius Iordanus annorum -- ex dicto Processu G. primo fol. 245. tergo, & 246. & tergo super primo Capitulo in materia fame Sanctitatis &c. Deposuit.* Parte sò, e parte hò inteso à dire, che la quondam Venerabile Madre tanto in vita, quanto doppo morte da ogni sesso di persone conditione, e qualità come Cardinali, Prelati, Principi, Nobili, & Ignobili, alle quali è arriuata la fama delle sue eroiche attioni, e virtuose operationi, era publicamente tenuta, e reputata per vna gran Serua di Dio, e tutt' hora viene per tale publicamente tenuta.

Interrogatus in causa scientia. Respondit: Lo sò perche intesi à dire che passando di quà l'Eminentissimo Arciuescouo di Colonia, venendo di ritorno d'Italia, tratto dalla fama dell' eroiche virtù di questa Madre volse andarla à visitare, siccome io in persona lo viddi entrare, & vscire da questo Conuento, e che questo suo desiderio di conoscere la Madre, tratto per le sue virtù, fusse originato da queste, ne fu di ciò allora publicamente parlato, hò poi praticato infinità di persone tanto Ecclesiastiche, quanto Secolari tanto quì in Roueredo, quanto in Italia, e Germania, e discorrendo con esso di questa Venerabile Madre, tutti in genere teneuano essa Venerabile Madre per dotata d'ogni virtù, amica, e buona Serva di Dio; Hò poi doppo la morte veduto lettere di proprio pugno della Maestà di Leopoldo Primo Imperatore Regnante, scritte alla prefata Madre con sentimenti di stima, e riuerenza, & in particolare in Roueredo publicamente fù, era, & è tenuta per tale, oltre che hò parimente sentito publicamente à discorrere, che detta Venerabile Madre sia stata, & è universalmente da ogni sesso, stato, e conditione tenuta per gran Serua di Dio.

VIII. *Testis Perillustris D. Franciscus Saybanti annor. . . ex dicto Processu fol. 228. ad 229. super secundo Capitulo &c. Deposuit:* Per quanto si estende la scienza, che io ne hò, è verissimo che la prefata Venerabile Serua di Dio Giouanna Maria dalla Croce dall'anno 1674. fino alla di lei morte fù, & è stata tenuta per gran Serua, & Amica di Dio dalla Maestà Augustissima di Leopoldo Primo

Im-

§. 17.
Apud Imperatricem
Eleonoram, & Archi-
ducissam Annam.

§. 18.
De dicta universali
Fama tam in vita,
quam post mortem
penes Cardinales,
Prælatos, Principes,
& alios.

§. 19.
Visitata ab Archiepi
scopo Colonie pro-
pter d. Famam.

§. 20.
De d. Fama in Italia,
in Germania, & ali-
bi.

§. 21.
De litteris ab Impe-
ratore illi scriptis.

§. 22.
De d. Fama Robo-
rer.

B
De dicta Fama, &
opinione apud Au-
gustissimum Impera-
torem Regnantem,
& alias personas
Austriacæ Domus.

Imperatore Regnante, e che la medesima Maestà per detto corso di tempo hà tenuto stretta corrispondenza con la prefata Venerabile Madre col scriuergli nell'occorrenze di proprio pugno, e carattere benignissimamente, e clementissimamente molte lettere, e che in queste la Maestà sua Imperiale mostraua, e mostrò grandissima confidenza verso detta Serua di Dio.

§. 1.
De Augustissimo Imperatore.

Interrogatus in causa scientia. Respondit: Io lo sò perche nel da me sopra deposto corso di tempo dal da me soprannominato Padre Nicola Consigliere, e Teologo della predetta Sacra Maestà mi furono mandate da Vienna d'Austria molte lettere scritte di proprio pugno, e carattere della medesima Maestà Cesarea alla detta Venerabile Serua di Dio, acciò io le consegnassi alla medesima, siccome io di mano mia propria le consegnai tutte di volta in volta alla medesima Serua di Dio alla Ruota del Parlatorio di questo Monasterio di San Carlo, le quali à me capitano incluse in lettere à me scritte dal detto Padre Nicola, & hauendomi la detta Serua di Dio confidatamente dato à leggere alcune delle sudette lettere à lei scritte dalla prelodata Maestà Imperiale, & hauendole io effettivamente lette, compresi dal tenore delle medesime, che dalla Maestà sua essa Serua di Dio era tenuta nel concetto capitato, come sopra hò deposto, & anco che la Maestà Sua mostraua grandissima confidenza verso essa Venerabile Serua di Dio; Di più anco dalle lettere scrittemi tanto nelle sopradette occasioni, quanto in altre occasioni, & occorrenze dallo spesso detto Padre Nicolas, cioè dal tenore di esse hò scoperto, e compreso, che la Maestà sua teneua nel sudetto concetto la premessa Serua di Dio, e dimostraua la capitolata confidenza, atteso che il detto Padre molte volte in esse mi scriueua, e scrisse, che per ordine della medesima Maestà io douessi raccomandare alle Orationi d'essa Serua di Dio negocij grauissimi, & anco molte volte che douessi dirgli, che sopra negocij grauissimi ella douesse scriuere alla Maestà sua li proprii sentimenti &c.

§. 2.
Testis vidit Epistolam.

Idem Testis fol. 232. ad 233. super tertio Capitulo &c. Deposuit. Che la capitolata Venerabile Madre Giouanna Maria dalla Croce sia stata tenuta in concetto di Donna ornata d'ogni sorte di virtù, e di gran Serua di Dio dalla qui parimente capitolata Serenissima Archiduchessa Anna, già lo deposi nel mio esterno esame pomeridiano, e di nuouo qui lo depongo in quanto facci di bisogno, siccome anco affermo, e depongo, che per tale ella fù tenuta, e reputata anche dalla quondam Augustissima Imperatrice Margherita Teresa nata Infante di Spagna. Hò anco inteso à dire, che per tale sia stata reputata dalla già Augustissima Claudia Felice parimente Imperatrice, e nata Arciduchessa d'Austria, del resto io non hò notizia, ne scienza delle capitolate lettere.

§. 3.
De Serenissima Archiduchessa Anna.

§. 4.
De Imperatrice Margherita Theresia.

§. 5.
De Imperatrice Claudia Felice.

§. 6.
Quoad Imperatricem Margharitam Theresiam dicit Seruā Dei visitasse maximam cum sui edificatione.

De auditu à Magnatibus Aulicis.

Interrogatus in Causa scientia per se depositorum. Respondit. Rispetto al concetto capitato, in cui la Venerabile Serua di Dio fù tenuta dall'Augustissima Imperatrice Margarita Teresa io lo sò, perche essendosi fermata questa Maestà in questa Città di Rouerè per lo spatio di tre giorni nell'anno 1666. saluo più vero anno, in occasione, e tempo del suo viaggio, & andata, che ella faceua, e fece da Spagna à Vienna d'Austria, ella come allora sentij à raccontarsi pubblicamente, e notoriamente allora qui in Rouere, e come anco specificamente mi raccontò allora l'Eccellenza del Sig. Principe

cipe Ferdinando di Dietrigstain Maggiordomo Maggiore della medesima Maestà, il quale ne' detti tre giorni hebbe vn giorno intiero l'attuale alloggiamento, e quartiere qui nella mia Casa di Rouere, & iui visitò effectiuamente la spesso detta Venerabile Serua di Dio, e con la Maestà Sua entrarono parimente diversi Grandi di Spagna della di lei Corte, e Corteggio, da alcuni de' quali, come similmente mi raccontò il sopranominato Sig. Principe Maggiordomo Maggiore furono per deuotione, & alla presenza dell'istessa Augustissima Imperatrice leuate, e prese diuerse rob- bicciole come à dire Corone, e medaglie, che essa Ven. Madre in quel tempo, & occasione portaua al collo, à segno che esso Sig. Principe congiuntamente mi disse (intendendo di tal leuanza) che alcuni Spagnoli haueuano usato la detta Deuotione insolente, & anco contemporaneamente mi disse, & espresse, che la prelodata maestà dell'Imperatrice era restata edificatissima della gran virtù della predetta Serua di Dio. Rispetto alla capitolata altra Augustissima Imperatrice Claudia Felice io lo so, come dissi, per altrui relationi, cioè per voce, e fama di diversi Corteggiani della di lei Corte in Vienna con occasione, che iui mi ritrouai nell'anno 1675. e praticai con li sudetti Corteggiani riferiti &c.

§. 7.
Idem quoad aliam
Imperatricem Clau-
diam Felice m.
De auditu ut supra

XII. *Admodum Reu. Mater Soror Bernardina de Obedientia Christi Monialis in Monasterio Sancti Caroli de Roboreto ann. - - ex d. Proc. G. 2. fol. 6. terg. ad 7. tergo super secundo Capitulo &c. deposuit.* Io tengo per certo, che la tante volte mentouata Serua di Dio sia stata tenuta, e reputata dall'Augustissimo Imperatore Leopoldo Primo Regnante per una Donna colma d'ogni sorte di virtù, giusta, deuota, pia, & amica di Dio benedetto, e detto Augustissimo Imperatore haueua stretta corrispondenza con detta Venerabil madre, scriuendo egli ad essa nell'occorrenza moltissime lettere tutte di proprio pugno, e carattere, dalle quali appariva vna gran riuerenza, che portaua verso detta Venerabil madre, e stretta confidenza, che con essa teneua.

§. 8.
De Augustissimo Im-
peratore.

§. 9.
Scribebat manu pro-
pria Epistolas Seruæ
Dei.

§. 10.
Ex Epistolis.

Interrogata in causa scientia. Respondit. Io so esser vero quanto hò deposto per hauer sentito leggere le lettere molte volte della maestà di Leopoldo Primo Imperatore Regnante, dalle quali io ricauai esser vere le cose capitolate, e che dette lettere fossero scritte di proprio pugno della prelodata maestà, Io lo so per hauerlo parimente sentito à dire, & à leggere dette lettere, le sentij dalla Venerabile quondam madre Giouanna maria dalla Croce, dalla quondam madre Chiara de Compassione B. Virginis, e da Suor madalena Eletta de Resurrectione Christi, e tutte tre mi dissero, che dette lettere erano scritte di proprio pugno, ò sia carattere di Sua maestà Cesarea Leopoldo Primo Regnante, e detta corrispondenza, e confidenza in riceuer lettere dalla detta maestà, principiò alcuni anni auanti la morte di detta Venerabile Serua di Dio, e continuò fino alla di lei morte, & in questo monastero di ciò ne è publica voce, e fama, anzi quando il quondam Reuerendo Padre marcellino tante, e tante volte già nominato fù in Inspruch con occasione d'alcuni interessi, & in quel tempo v'era anco arriuato la predetta maestà Cesarea di Leopoldo Primo Regnante egli hebbe dalla medema audienza, e con quella discorrendo di detta Ven. madre disse, che Sua maestà con particolar'attentione, e deuotione grande sentiua à discorrere di detta Venerabile

§. 11.
Idem Augustissimus
Imperator maxima
cū veneratione loquu-
tus de Serua Dei cum
illius Confessario.

rabile Madre, e tanto io sentij raccontare nel Confessionario dal quondam detto Padre Marcellino, quando ritornò da Inspruch, e non mi souuiene se quando ciò mi raccontò, vi fossero altre Monache, aggiungendo d'hauer hauuto io medema più volte dette lettere nelle proprie mani &c.

De eadem fama Sanctitatis deponit etiam in dicto Proc. G. 1. IX. fol. 217. tergo, & 218.

Reuerenda Madre.

BB

1. Hò riceuuto doi lettere di Vostra Reuerenza delli 10. Maggio, e 13. Giugno, & hò sentito con grandissima mia interna consolatione quello, che V. R. mi hà voluto scriuere circa quello, che quella gran Serua di Dio nel suo Convento stimò bene di auuifarmi; son perciò molto debitore alla gran Serua di Dio per quelli auuifamenti, quali stimo moltissimo, & haurò à cuore à metterli in effecutione; E perche prendo molta confidenza delle orationi della detta Serua di Dio, così prego Vostra Reuerenza, che facci raccomandare à Dio, & alla Vergine Santissima li tre punti seguenti, cioè prima la vita, e salute del Rè Cattolico, e del Principe suo figlio, essendo questi vn sostegno della Casa d'Austria sempre sì devota alla Madre Santissima; secondo vogli raccomandare la finale, e presta terminatione del mio matrimonio con l'Infanta Margarita di Spagna; Terzo vogli pregare per la conseruatione della pace, e che di quella possino godere i miei Sudditi. Se poi Vostra Reuerenza sopra questi punti mi vorrà dare qualche lume, mi obligarà sommamente; per fine raccomandando à Vostra Reuerenza, & alla gran Serua di Dio la mia persona, e tutta la Casa mia, assicurandole con tutto il loro conuento della continua mia protectione. Vienna li 7. Agosto 1663.

Leopoldo &c.

Per la pace trà Castiglia, e Portugallo farò tutto il possibile, prego però V. R. à concorrerui con le sue diuote preghiere.

Atergo producta die 13. Iunij 1681.

Alla Reuerenda Madre Suor Giouanna Maria della Croce Abbadessa del Conuento di S. Carlo in Roueredo &c.

Reuerenda Madre.

2. Hò riceuuto la sua lettera per mano del Padre Marcellino suo Confessore, e come di quella vedo con mia somma consolatione la memoria, che tiene della mia persona, onde prego V. R. à continuarmi il fauore delle sue orationi. Hò parlato à pieno col buon Padre, e mi hà detto tutto quello, che V. R. gli hà commesso, pensi V. R. se ne hò sentito giubilo interno grandissimo à sentir cose di sì gran mia consolatione. Il detto Padre riferirà ancora à bocca quello à Vostra Reuerenza, che io gli dissi. Hauerò ancora à cuore la fondatione del Borgo, e l'altre cose raccomandatemi; Per fine di nuouo rimettendomi al sudetto Padre, prego Vostra Reuerenza à mantenermi nella memoria sua, e delle sue orationi, Inspruch li 22. Ottobre 1665.

Leopoldo &c.

C

Ater-

De auditu ab eodē Confessario.

Epist. ab Augustissimo Imperatore regnante Ven. Serua Dei, & alijs de illa scripta, ex quibus cōperitur maxima illius existimatio ex Proc. G. 2. fol. 182. ad 194. ter.

A tergo producta die 13. Iunij 1681.

Alla Reuerenda Madre Gioanna Maria della Croce Abbadeffa del
Conuento di S. Carlo in Roueredo &c.

Molto Reuerenda Madre.

3. Con mia molto interna consolatione hò riceuuto la lettera di Vostra Riuerenza delli 11. del cadente, e ne rendo gratie per tutto quello mi scriue, massime per quello tocca le due à me carissime Anime liberate il giorno della Madre Santissima, e come di tutto vedo l'affetto, che V. R. porta ver me, e la mia Casa, così prego à continuar con le sue diuote orationi, massime adesso, che le cose paiono molto torbide, e che potrebbe nascere vn grand' incendio nella medesima Christianità; la prego di tutto à voler raccomandare queste difficultà à Sua Diuina Maestà, come ancora la mia indegna persona, perche sò bene, che sono grandissimo peccatore, così la preghi Dio, che mi dia gratia, che possa emendarmi, & essere vn vero suo Seruo. In quanto poi al Conuento del Borgo hò di già dato il consenso, e si stà spediendo le commissioni; ah: Reuerenda Madre questo faccio molto volentieri, che vedo che così richiede il seruitio diuino, e doue di più potrò secondare quelle sue diuote intentioni, farò sempre prontissimo, per fine di bel nuouo mi raccomando alle sue calde preci. Vienna 30. Dicembre 1665.

Leopoldo &c.

A tergo. Alla Reuerenda Madre Gioanna della Croce Abbadeffa di S. Carlo in Roueredo &c.

Molto Reuerenda Madre.

4. Non posso à bastanza spiegare la consolatione, che mi recò la sua delli tre del corrente per quel stimatissimo annunzio, che con quella V. R. mi diede; O Reuerenda Madre come Io (gran Peccatore) merito tali fauori? ah: vedo bene, che tutto è solo pura gratia Diuina, la quale studierò di compensare almeno in parte con piangere i miei falli, emendarmi di buon cuore, & in questo sacro tempo rendere à Sua Diuina Maestà tutte le gratie possibili per gratia sì segnalata; E perche io sò, che io vil verme non son basteuole à questo, prego Vostra Riuerenza per l'amor di Dio voglia aiutarmi à poter meritare questa gratia. Rendo poi molte gratie à V. R. per quelle cose di diuotione, che à me è tutto vn tesoro pregiatissimo. Al Card. d'Arach raccomando molto volentieri la Prouincia loro; E per fine di nuouo mi raccomando alle sue sante orationi. Vienna 21. Aprile 1666.

Leopoldo &c.

Prego à V. R. à voler raccomandare à Dio il breue, e felice viaggio della Serenissima Infanta mia Sposa, se quello è conforme il Diuin seruitio, se non, fiat voluntas Domini.

A tergo: Alla Reuerenda Madre Gioanna dalla Croce Abbadeffa nel Conuento di S. Carlo in Roueredo &c.

Molto

Molto Reverenda Madre,

5. Gli presenti disturbi nella Fiandra per la Guerra, che comincia fra le due Corone di Spagna, e Francia, & il essere ancora io in parte interessato, stante che il Rè Pupillo di Spagna è mio Nipote, e Cognato, mi danno motivo di scriuere questa mia à Vostra Riuerenza, e di pregarla, vogli commendare il tutto a Sua Diuina Maestà, & alla Beatissima Vergine, perche *in his solum confido*: Hò voluto ancora parteciparli, comel'Imperatrice mia Conforte continua felicemente la sua grauidanza, e come alla fine di Ottobre si finira il conto; onde io prego Vostra Riverenza voglia sì adesso, come allora circa il tempo del parto assisterci colle sue sante orationi, le quali sono il mio vnico consuolo, & io vedrò sempre d'assistere in tutto quello à V. R. che fossero per maggior gloria di Dio; E per fine mi raccomando alle sue sante orationi. Vienna 16. Agosto 1667.

Leopoldo &c.

A tergo. Alla Molto Reuerenda Madre Suor Gioanna della Croce Abbadessa di S. Carlo in Roueredo &c.

Molto Reuerenda Madre.

6. Grandissima consolatione cauai dalle due carissime lettere di Vostra Riuerenza de' 20. d'Agosto, e 10. di Settembre, mentre veggio, che S. D. M. sempre più grandissime gratie concede à me Peccatore indegno, & io non mi trouo bastante à renderli le douute gratie, tanto più che Dio benedetto mi colmò di felicità, hauendomi dato hoggi sera otto giorni à di 28. di Settembre festa di S. Venceslao Rè di Boemia particolar mio Padrone, e Vigilia di S. Michele Arcangelo, vn figlio maschio. Di che trouandomi solo habile à render le più viue gratie à S. D. M. per tante felici circostanze, che s'offeriscono. Supplico à Vostra Riuerenza, vogli aiutarmi à ringratiare à Dio, & alla Vergine Santissima. Onde di tutto questo hò voluto darne parte à V. R. pregandola di voler raccomandare à Dio il nato Bambino con tutti i suoi Parenti, come tutti habbiamo gran bisogno. Vienna 5. Ottobre 1667.

Leopoldo &c.

A tergo. Alla Reuerenda Madre Suor Gioanna della Croce &c.

Molto Reuerenda Madre.

7. Mi trouo con tre lettere di V. R. delli 14. c. 29. e del passato, e 5. del corrente, e rendo molte gratie à V. R. per l'allegrezza, che hà sentito per il figlio maschio da Dio concessomi. In eterno però sarò obligato à V. R. per la Santissima protectione della Beatissima Vergine, del detto mio figliuolo, che V. R. mi annuncia; Et essendo io peccatore indegno di tante gratie, spero che il mio figlio con la sua innocenza saprà rimeritare questa gratia, per la quale prego V. R. mi aiuti à dare le douute gratie alla Santissima Vergine. Circa quello poi che V. R. mi dice circa il Vescouato di Trento gli deuo dire, come in tanto il Cardinal Vescouo è

passato all'altra vita così il Capitolo haurà da eleggere vn' altro capo ; Io sempre concorro à quello, che possi essere di maggior gloria di Dio, e la salute del Prossimo, laonde feci intendere al Venerabile Capitolo sudetto tenga la mira in tal soggetto, che con la continua sua residenza per bene di quelle pecorelle. In quanto alla pace io concorrerò à tutto mio potere, e prego Iddio, che secondi questa mia intentione ; Per fine raccomandando me, mia Consorte, e figlio con tutti li nostri alla deuota oratione di Vostra Riuerenza. Vienna 25. di Nouembre 1667.

Leopoldo &c.

A tergo : Alla Reuerenda Madre Gioanna Maria della Croce Abbadessa in S. Carlo in Roueredo &c.

Molto Reuerenda Madre.

8. Mi scuferà Vostra Riuerenza se non hà risposta à diuerse sue lettere, se considera l'infinità delle mie occupationi, alle quali deuo applicarui, se voglio sodisfare al grandissimo peso impostomi da S. D. M. Ora vengo ringratiandola di tutto quello, che in quelle sur lettere dice. In quanto poi al negotio di Trento io non hò cercato, ne cerco altro ; se non che la vera gloria di Dio, & il bene del Prossimo, e credo che ancora quelli Capitolari haueranno ancora hauuta la medema consideratione. La lettera di V. R. scritta al Conte Ferrari è molto prudente, e non dubitando, che V. R. di già hauerà saputo la Croce da Dio mandatami di S. Diuina Maestà nella morte di mio figlio, che subito conosci la Paterna mano di Dio -- *qui dedit, qui abstulit, cuius nomen in aeternum sit benedictum* -- prego a V. R. a volermi raccomandare nelle sue Santi Orationi, delle quali io misero Peccatore tengo molto bisogno. Viennali 22. di Febraro 1668.

Leopoldo &c.

A tergo. Alla Molto Reu. Madre Suor Gioanna Maria della Croce Abbadessa nel Conuento di Carlo &c. Roueredo &c.

Molto Reverenda Madre.

9. Hò riceuuto la sua lettera de' sei del passato, e mi rallegro di tutto cuore, che il negotio del Conuento nel Borgo di Valsugaria sij ridotto a sì buon termine. Io hò concorso di molto buona volontà a quello, che di mia parte potei fare ; e V. R. può ben' essere certa, che sempre sarò pronto a soccorerla, e proteggerla in tutte le sue necessità, e bisogni. Il Padre Domelano mi ha dato il buon'augurio, che V. R. mi mandò per la felice grauidanza dell'Imperatrice mia, la quale ancora si raccomanda di tutto cuore a V. R. e speriamo ambi, che per le intercessioni delle sue santi orationi Dio fauorirà, onde di nuouo raccomandandomi alle sue diuote preghiere finisco. Viennali 8. Agosto 1668.

Leopoldo &c.

A tergo. Alla Reuerenda Madre Suor Gioanna Maria della Croce, Roueredo &c.

Mol-

Molto Reuerenda Madre.

10. Hò riceuuto la lettera di V. R. delli 15. dell corrente, e gli rendo moltissime gratie per il felice augurio, che mi dà di queste sante feste. Hò sentito ancora con mia particolar consolatione, che il negotio del nuouo Conuento si sia di già terminato, e me ne rallegro percò con V. R. sapendo che questa fondatione sarà di gran seruitio di Dio, e bene del prossimo; Mi consolo ancora di hauer almeno in qualche parte agiutato à questa santissima opera, per la quale Dio sia eternamente laudato, e ringratiato; Nel resto io, e l'Imperatrice mia Consorte stiamo per la gratia di Dio bene, & il tēpo suo di parto si finirà circa li primi giorni di Febraro; Ondel'hò volsuto auuifare à V. R. pregandola che ci aiuti con le sue diuote Orationi; la prego ancora per amor di Dio à raccomandare la Regina di Spagna mia Sorella, la quale è molto angustata per certe turbolenze in forte in quel Regno. In somma io con tutti li miei mi raccomando in tutto, e per tutto nelle sue sante Orationi
Vienna 29. Decembre 1668.

Leopoldo &c.

A tergo. Alla Molto Reuerenda Madre Suor Gioanna della Croce
nel Conuento di San Carlo in Roueredo &c.

Molto Reuerenda Madre:

11. Hò riceuuta la lettera di Vostra Reuerenza, e da quella hò visto quello che mi scriue circa la mossa delli Turchi, che non è ancora cosi certa, però à tali Inimici non si può mai fidare; Non mancherò di rappresentare à Sua Santità quello mi dice della Crucia-
ra del Clero cosi Secolare, come Regolare, & ancora in questo si sodisfaccia al Diuin' volere. Madre mia io mi stimo indegno di tali fauori riceuti di Nostro Signore, onde prego à V. R. à volerli ajutare in render gratia à S. D. M. & à pregarla à continuare Sua Paterna protezione, e gratia, particolarmente voglia V. R. raccomandare à Nostro Signore la persona, e salute del Rè Cattolico, la di cui conseruatione tanto importa à tutta la Christianità; Con che di nuouo mi raccomando alle sue sante Orationi.
Vienna 20. Marzo 1669.

Leopoldo &c.

A tergo. producta die 13. Iunij 1681.

Alla Molto Reuerenda Madre Gioanna della Croce.

Roueredo &c.

Molto Reuerenda Madre.

12. Hò riceuuto due lettere di V. R. de' 30. di Giugno, e 14. del passato; e la ringratio per l'offerta nelle sue Orationi, e delle buone cose, che mi dice, quello poi che concerne il negotio di quella Prouincia, e che queste inquiete voglia apportarli qualche disturbo, sento con dispiacere, e sono pronto à soccorrerli con la chiesta lettera per il Capitolo di Spagna, però stimo necessario, che li Padri mi facciano presentare vn Memoriale, che contenga le
ragio-

ragioni, che sono circa questo negotio, se così piacerà à Vostra Riuerenza, e stia certa, che sempre haurò à cuore tutto quello conosca sia per bene della sua Prouincia, e consolatione Vostra Riuerenza ci assista con l'Orationi, perche sono certi tempi assai maluaggi, onde habbiamo bene bisogno della protezione Diuina; Per fine io con tutti li nostri mi raccomando alle sue sante Orationi. Vienna 7. Agosto 1669.

Leopoldo &c.

Atergo. Alla Molto Reuerenda Madre Suor Gioanna della Croce in Roueredo &c.

Molto Reuerenda Madre.

13. Sua lettera delli 15. del passato mese mi hà consolato nelle mie passate afflittioni, le quali tutte pongo nelle mani di Sua Diuina Maestà, che dispogna meco, e con li miei come più le parerà; Io resto molto obligato à Vostra Reuerenza, che mi assiste così con le sue Orationi, continui per l'amor di Dio, che ne hò bisogno, tanto più che cominciano à insorgere molte nuoue turbolenze nell'Ongaria; Il negotio è della Christianità, e Religione Cattolica, onde non si può dubitare, che Dio assisterà alla Causa sua, le lettere per il Capitolo di Spagna, e Roma ordinarò al Cancelliere di Corte, & haurò sempre per raccomandata la sua santa Religione, & il suo Conuento, con che di nuouo chiedo in aiuto le sue Orationi, e me le raccomando. Adì 2. Aprile 1670.

Leopoldo &c.

Atergo. Alla Reuerenda Madre Suor Gioanna della Croce. Roueredo &c.

Molto Reuerenda Madre.

14. Non hò voluto tralasciare di partecipare à Vostra Reuerenza la gratia, che hò ricevuto dalla mano di Nostro Signore in trouarsi l'Imperatrice mia Consorte grauida da due mesi in circa; E perche molto importa alla Casa mia, & à tutto il Christianesimo, che passi bene la grauidanza, e che à suo fine venga alla luce, se così fosse la volontà di Dio, vna prole maschia, così con il più viuo di mio cuore prego la Riuerenza Vostra à voler raccomandarci in questo particolare, & in tutti altri à S. D. M. prego ancora ad aggiutarmi nel rendere à nostro Dio così benigno quelle più viue gratie che fruisco, obligato, di dare per tanti fauori riceuti di sua paterna mano, e non da me riconosciuto sempre come si douerebbe. Raccomando ancora per fine à Vostra Riuerenza la salute del Rè di Spagna, e la rendo che ouunque potrò aggiutare à quello sia di bene per Vostra Riuerenza, e suo Conuento, e Foundatione, già mai tralascierò, anzi sempre farò pronto in tutto di mostrarle la mia protezione. Con che di nuouo io con tutti li miei ci raccomandiamo alle sue sante Orationi, Vienna 23. Luglio 1670.

Leopoldo &c.

Ater-

A tergo. Alla Reuerenda Madre Suor Gioanna della Croce &c.

Molto Reuerenda Madre.

15. L'ultima lettera molto mi hà consolata, mentre da quella vedo, che si raccorda di me nelle sue Orationi, resto confuso, & insieme tutto rallegrato per li fauori che Io indegno peccatore riceuo dalla Santissima Vergine, aiutimi dunque Madre mia à rendere quelle gratie incessanti per tanta gratia. Sento poi ancora volentieri, che il Conuento del Borgo faccia cosi bella riuscita, e che la fabrica di quello stj in buon stato. Io mi trouo, e perche l'Imperatrice mia è già grauida nel quarto mese, la prego per amor di Dio à volerla raccomandare à Dio, & alla Santissima Vergine, acciò il Parto sia felice, e se fosse la volontà di Dio vn maschio per bene di tutta la Christianità; *fiat voluntas Domini*, alla quale sempre, e senza la minima eccezzione eternamente me sottopongo. Con che di nuouo mele raccomando. Vienna 5. di Settembre 1671.

Leopoldo &c.

A tergo. Alla Molto Reuerenda Madre Suor Gioanna della Croce in S. Carolo in Roueredo.

Molto Reuerenda Madre.

16. Molto gusto mi diede la lettera di Vostra Reuerenza, mentre non solo mi augura in quella felicemente queste feste Pascali, mà perche vedo di quella che ancora si raccorda di me, e non occorre chieder perdono, già che nelle sue lettere non hò trouato mai altro, se non cose di molta mia edificatione, e diuotione, e perche Vostra Reuerenza ben sà istessa quello importi alla Christianità hauere io vna Successione, così pregola di tutto cuore voglia raccomandare questo particolare à S. D. M. con le sue Orationi, se così però sarà la volontà di Dio, alla vnica mente, e per sempre io con tutto il mio mi rimetto. E non volendola infastidire con più longa diceria, finisco pregandola di nuouo raccomandarci tutti nelle sue diuote Orationi. Vienna primo d'Aprile 1671.

Leopoldo &c.

A tergo. Alla Molto Reuerenda Madre Suor Gioanna della Croce &c.

Molto Reuerenda Madre.

7. Hò riceuto dui lettere di Vostra Riuerenza de' 14. di Nouembre, e due del corrente, e per ambe gliene resto molto obligato, per le continue Orationi, che Vostra Reuerenza così continuamente fa per me. Hò ancora ferma speranza, che per sue preghiere si compiacerà S. D. M. à felicitare il parto dell'Imperatrice mia Consorte, il quale potendosi già sperare di giorno in giorno, prego la Vostra Reuerenza voglia assisterci con le sue valide Orationi, in quali molto confido, perche in tali occasioni, e sempre bene habbiamo bisogno; quanto à quel Conuento, che mi dice purche io sappia come posso aggiutare che profeguisca, lo farò volentieri,
eco-

e come fin' adesso souensi molto di buona voglia Vostra Riuerenza, e quelli suoi Conuentuali, così non desisterò di farlo ancora nell'auuenire, e quì di nuouo raccomandandomi alle sue sante Otationi finisco. Vienna 20. Gennaro 1672.

Leopoldo &c.

Atergo, Alla Madre Suor Gioanna della Croce &c.

Molto Reuerenda Madre.

18. Hò riceuto la lettera di Vostra Riuerenza de' 4. del corrente, e mi rincrebbe molto vedere di quella la mala salute, che ella gode, facciasi però in tutto la volontà del Signore. Hò poi volontieri sentito, che la consacratione della nuoua Chiesa di Sant' Anna sij passata così; Nel resto io con li miei la passiamo assai bene, prego però bene à Vostra Riuerenza à raccomandarmi à Dio, & in particolare per la Successione d' vn maschio, e vogli ancora raccomandare le presenti necessità di Guerra (che bene contro mia volontà deuo fare) così nell'Imperio, come nell' Vngheria. Mi faccia ancora il fauore d'auuertirme se forse l' occorresse qualche cosa, che stimasse essere per l' anima mia, che io lo stimarò molto, e mi farà particolar fauore, così di nuouo me li raccomando. Vienna 30. di Dicembre 1672.

Leopoldo &c.

Atergo. Alla Molto Reuerenda Suor Gioanna della Croce in Roueredo &c.

C

Tam in vita, quā post obitum priuatim à pluribus implorabatur, & imploratur eius auxilium.

I. *Testis Perillustris, & Clarissimus D. Iulius Pizzinus Medicus annorum. - ex Processu G. primo fol. 54. tergo ad 55. tergo super quarto Capitulo &c. Deposuit:* E' vero, che non solo in vita della Venerabile Serua di Dio Gioanna Maria della Croce, mà anche doppo la di lei morte, molte persone priuatamente nelle di loro infermità, e tribulationi, hanno implorato l' aggiunto, e patrocinio della medema, e che ciò si sà, e se ne parla pubblicamente, e communemente in questa Città di Rouere.

§. 1.
De auditu à pluribus quos nominat, & communiter.

Interrogatus in causa scientia. Respondit. Io lo sò perche da molte persone in Rouere tanto in di lei vita, quanto doppo la sua morte in diuersi tempi, e luoghi mi è stato detto, e raccontato, che ella priuatamente nelle loro infermità, e tribulationi hanno implorato il di lei aggiunto, e singolarmente ciò mi fù raccontato d' hauer fatto da Suor Teresa de Annunciatione B. V., da Suor Bernardina de Obedientia Christi, da Suor Maria Orsola de Angelis, e da altre diuerse Monache di questo Monastero di S. Carlo di Rouere, le quali hora non mi souengono precisamente, e ciò mi dissero con occasione, che da me come Medico furono visitate nella loro infermità. Così anco l' istesso mi fù detto dalli Signori Bartolomeo Pizzini, Nicolò Rosmini, Signora Domenica Pizzini, Signora Caterina Pizzini mia moglie, Signora Caterina Lindnera, Signora Mittermillera moglie del Signor Scipione Andrea Mittermiller tutti di Rouere, e da altre diuerse persone della stessa Città, che hora non mi souengono, e di ciò ne hò sentito à parlare molte volte comunemente, e pubblicamente in Rouere, e tutt' hora ne sento à parlarsene comunemente, e pubblicamente in questa stessa Città &c.

XVII. *Testis Admodum Reuerenda Mater Soror Felix Columba de Fortitudine Christi Monialis in dicto Monasterio Sancti Caroli de Robore-*

to annorum - - ex dicto Processu G. 2. fol. 137. & seq. super quarto Capitulo &c. Deposuit: E' vero che non solamente, mentre fù in vita la Venerabile Serua di Dio Gioanna Maria della Croce, mà anco doppo la di lei morte molte persone nelle di loro infermità, & angustie hanno implorato il di lei aggiunto. Di piu è vero che doppo la di lei morte molte persone nelle loro tribulationi, e pericoli hanno parimente implorato il di lei aggiunto. Et è finalmente vero che fu, era, & è publica voce, e fama non solamente in questo nostro Monastero, mà anco fuori di esso qualmente fù tanto auanti la di lei morte, quanto doppo quella, implorato il di lei aggiunto, come hò deposto.

Interrogata in causa scientia. Respondit: Io sò quel tanto, che hò deposto sopra questo capitolo, imperciòche come una della due deputate à riceuere, e tener segreto registro delle note, & attestazioni delle gratie riceuute da molte persone, le quali hanno implorato l'aggiunto della Venerabil Serua il Dio Gioanna Maria della Croce, non solamente doppo la di lei morte, mà anco quando era in vita hò letto, e tengo segreto registro d'attestationi concernenti gratie riceuute in Casi sopra da me deposti da molte persone, mediante tal imploratione, non solamente doppo la di lei morte, mà anco in di lei vita. Di più perche io medesima hò notato molte simili gratie riferitemi in voce hor dalle medeme persone, che miafferirono d'hauerle riceuute, medianti tali implorationi, & hor da terze persone asserenti d'essere state mandate da persone, che asserirono hauer riceuuto simili gratie mediante tal'imploratione, ò per mezzo della poluere benedetta d'essa Venerabile Madre, ò de registri della medesima, ò di qualche figurina, ò altra cosa di deuotione della medesima; Con le quali occasioni di riceuere hor in scritto, & hor in voce le prefate attestazioni, hò anche sentito à dire da persone differenti, qualmente di tali implorationi, fù, era, & è publica voce, e fama, sì come anco ne hò sentito à parlare pubblicamente, e comunemente in questo nostro Monastero, cioè che da molte persone nelli capitoli loro bisogni, e come io hò deposto, è stato implorato l'aggiunto di essa Venerabile Madre tanto auanti, quanto doppo la di lei morte &c.

XVIII. Testis Admodum Reverenda Mater Soror Magdalena Electa de Resurrectione Christi Monialis in dicto Monasterio annorum ex dicto Processu fol. 147. in fin. ad 150. ter. super quarto Capitulo deposuit: La verità è, che tanto in vita, quanto in morte, e doppo morte della Venerabile Serua di Dio Gioanna Maria della Croce molte persone privatamente però essendo inferme, angustiate, trauagliate da fatiche, tribulationi, e pericoli sono ricorse all'aggiuto della prefata Venerabile Madre, & hanno implorato, & implorano la di lei intercessione, e di queste cose ne fù, era, & è publica voce, e fama.

Interrogata in causa scientia. Respondit: Sò quanto hò deposto esser vero, che mentre detta Venerabile Madre era in vita, che vn Principe di Baden non sapendo però nominarlo d'auantaggio, nè ricordandomi precisamente il tempo, scrisse alla sudetta Venerabile Madre con supplicarla à fine intercedesse da S. D. M. gratia, che ad vn figliuolo suo, che era muto, gli restituisse la loquela, e vid. di, e lessi la lettera di detto Principe, che mi fù consegnata dalla prefata Venerabile Madre, e fù in questo nostro Monastero, mà

§. 2.

De facto proprio, quia custodivit, ac tenet Registrum gratiarum ad ejus intercessionem obtentorum.

§. 3.

De publica voce, & fama.

§. 4.

De dicta devotione Serua Dei adhuc uiuente.

De visu plurium Epistolarum, & de propria experientia.

non mi ricordo chi fosse presente. Di più l'Eccellenza del Signor Barone Giouan Paolo Hoher Consigliere di Stato, e gran Cancelliere di Sua Maestà Cesarea, essendo molto trauagliata per causa d'una sua figliuola (non ricordandomi precisamente se si chiamasse Elena, laqual del continuo piangeua, scrisse alla sudetta Venerabile Madre, à fine facesse orationi appresso S. D. M. per liberare la sudetta sua figliuola dal detto pianto, ò sia Malinconia, e fù per quanto mi posso ricordare l'anno 1667. in circa, & io viddi, e lessi detta lettera consegnatami per tal effetto della detta Venerabil Madre alla presenza della di lei Segretaria Suor Chiara de Compassione Beatae Virginis, se la memoria non m'inganna, e fù risposto à detta lettera, & anco dalla detta Venerabil Madre fatte e fatte far orationi per quanto mi disse detta Venerabile Madre in questo nostro Monastero, conforme io sentij sì il comando di detta Venerabile Madre di fare le Orationi, sicome anco di hauerle fatte detta Venerabile Madre; Io medema essendo molto trauagliata nel Nouitiato, perche entrai come Seruente, e mio Signor Padre voleua, che fossi da Choro, poiche non sapeuo leggere latino, e che in conseguenza non poteuo esser Chorista, e per poter imparare à leggere latino, haueuo solo sette mesi in circa, è ben vero, che sapeuo qualche poco d'italiano, e però ricorsi all'ajuto della prefata Venerabile Madre, & essendo venuto il tempo di fare la mia professione, & in conseguenza di douer esser esaminata se sapeuo leggere latino per poter sodisfare al mio obbligo, fui dal quondam Molto Reuerendo Padre Agostino Nonesi in quel tempo Ministro Prouinciale esperimentata se sapeuo leggere per poter essere Chorista, ò sia se ero habile per poter perfettamente imparare, e se bene à tal proua erauamo §. Nouitie, & io haueffi pigliata vna lettione molto scabrosa, nulladimeno fui giudicata habile di poter fare la mia professà, anzi trà tutte le mie compagne sapeuo leggere meglio di tutte, conforme disse il predetto Padre Agostino Nonesi in quel tempo Prouinciale, e questa gratia io attribuij all'intercessione della predetta Venerabile Madre, alla quale per questo effetto ricorsi. Nè direi moltissime altre persone tanto Secolari, quanto Religiose, che in vita di detta Venerabile Madre hanno implorato il di lei ajuto, conforme par la il Capitolo, mà quelle per breuità tralascio, e di queste cose ne e fù, & era publica voce, e fama tanto in questo nostro Monastero, quanto di fuori, per hauer io sentito ciò sì da molte persone, e Religiose, e Secolari, anco auanti che io entrassi in questo Conuento, & anco per hauer sentito parlarne pubblicamente in questo nostro Monastero in diuerse occasione, e tempi, & anco veduto moltissime, e moltissime lettere scritte per tal effetto. Sò poi anco esser vero quanto hò deposto, quando detta Venerabile Madre era vicina à morte, poiche conseruo viua memoria, che il mercoledì dell'anno 1673. del mese di Marzo, nel qual giorno fù dato l'Olio Santo alle tante volte mentouata Venerabile Madre, gli fù scritto da Possonia da certa persona Conte, ò Baroue, il di cui nome, e cognome io non me li ricordo, il quale era trauagliato dal male della pietra con pregarla, che detta Venerabile Madre intercedesse appresso S. D. M. affine fosse liberato da tal male, e che fosse stata con lettera pregata per ottenere tal gracia la medesima sera del sudetto Mercoledì me lo disse la prefata Venerabile Madre al letto
alla

§. 5.
*De publica voce,
& fama.*

§. 6.
*De dicta devotione
dum Serua Dei erat
morti proxima.
De visu Epistolarū,
& de auditu.*

alla presenza di due Monache, cioè di Suor Bernardina, de Obedientia Christi, e di Suor quondam Agnese de Patientia Christi, ò sia quondam Suor Anna Felicità de Crucifixo, e detta Madre foggionse anco con dirmi, che se Dio benedetto per sua infinita misericordia le hauesse concesso il Paradiso, voleua pregare per la sudetta persona, affine fosse liberata, come anco altre persone, che per tal male hauessero fatto ricorso alla sua intercessione, e da vantaggio io sò di certo, che in quei giorni, che detta Venerabile Madre era vicina à morte capitorono da diverse parti molte lettere, parte de' quali io medema lessi, & erano à fine la prefata Venerabile Madre intercedesse gratie appresso S. D. M. per li bisogni capitolati, e di tutte queste cose ne fù, era, & è in questo nostro Convento publica voce, e fama, aggiongendo che al presente non si raccorda precisamente il contenuto di dette lettere, e da chi siano state scritte, mà sono almeno molte di quelle registrate in questo nostro Monastero state scritte, quando detta Venerabile Madre era vicina à morte. Che poi doppo la morte di detta Venerabile Madre sia stato implorato il di lei aggiunto, & anco al presente venghi implorato io lo sò, perche essendo io stata deputata à riceuer le gratie, e miracoli asseriti della Venerabile Madre Gio: Maria assieme con la Molto Reuerenda Madre Felice Colomba de Fortitudine Christi, hò riceuuto in voce, & in scritto, e veduto anco molte gratie, e miracoli asseriti, che doppo la di lei morte sono per intercessione della medesima state ottenute, & al presente continuamente ne vengono portate, e portati, non estendendomi da vantaggio, perche il tutto è distintamente registrato, e sarà à suo tempo posto in questo Processo, quando mi verrà comandato come spero; E delle sudette cose ne è publica voce, e fama tanto in questo Monastero, quanto di fuori di questo fù, & era, e ciò lo sò perche in questo Monastero se ne hà parlato pubblicamente, e fuorilo sò, perche da moltissime persone ne hò sentito à discorrere al Parlatorio commune di questo nostro Monastero; E tanto le gratie, e miracoli asseriti, ò per dir meglio l'aggiunto capitolato è stato implorato priuatamente sì in vita, come vicino à morte, & anco doppo morte della prefata Venerabile Madre, quelle cose però, ò sian fatti, che da me sono state dette, ò deposte &c.

S. 7.
De eadem deuotione post obitum.
De facto proprio tanquam deputata ad recipiendas notitias dd. gratiarum.

S. 8.
De publica voce, & fama.

Primus Testis Perillustris, & Clarissimus D. Iulius Pizzinus Medicus annorum - - ex dicto Processu G. primofol. 56. ter. super 60. &c. Depo-

D
Post obitum ab omnibus reputatur pro Sancta.

suit: La verità è, che doppo seguita la morte della prefata Venerabile Madre capitolata pubblicamente viene reputata da diverse persone, per Santa, e beata, & è tenuta in grandissima stima, e singolar veneratione.

Interrogatus in causa scientia. Respondit: Saperlo con occasione che haueua esso Signor Testimonio hauuto discorso doppo la morte d'essa Venerabile Madre Gioanna Maria della Croce coll' Eccellenza del Signor Conte Francesco di Castel Barco, coll' Eccellenza del Signor Barone Cyriaco Troier più volte nominato, coll' Illustrissimo Signor Conte Paris di Liechtenstain, come con altre persone degne di fede, da questi, e da tutti è tenuta in tal veneratione, e di ciò ne è publica voce, e fama che sia tenuta Beata, e Santa &c.

S. 1.
De auditu à pluribus magnatibus etiam publicè.

VIII. *Testis Perillustris D. Franciscus Saybanti ann. - - - ex dicto Processu.*

cessu fol. 239. & tergo super sexto deposuit. La verità è che doppo la morte della Venerabile Serua di Dio Gioanna Maria della Croce pubblicamente da molti è stata tenuta, e reputata per Beata, e Santa, & in singolar veneratione quì nel nostro Paese, & anco altroue.

§. 2.
Ex eadem scientia
causa.

Interrogatus in causa scientia. Respondit: Io lo sò con occasione, che ho hauuto colloquio con diuersi Cauallieri, e persone tanto Secolari, quanto Religiose per causa di detta Venerabile Madre, & ho ricauato da i discorsi hauuti con le persone, e Cauallieri suddetti, che teneuano detta Madre in concetto di Beata, e Santa, e gli portauano singolar deuotione, e ciò ho sentito in tempi, e luoghi già da me deposti nell'esterno mio esame pomeridiano, mà non in tutti, mà solamente in alcuni di essi doppo la di lei morte, cioè in Ispruch dall' Eccellenza del Signor Barone Cyriaco Troyer, quì in Rouere dalla quondam Signora Domenica Cuniga, e dalla quondam Illustrissima Signora Contessa Eleonora Cosma, & anco nella Città d' Ala d' Ispruch dalle Monache, o sian Gesuite del Naistift, e nella Città di Sbaz nel Tirolo dall' Illustrissimo Signor Barone di Firmian, & anco da molti altri in diuersi luoghi, che hora non mi souuengono specificatamente &c.

IX. Testis D. Antonius Iordanus annor - - - ex dicto Processu fol. 249. & tergo super sexto deposuit. E verissimo, che tutti quelli, co' quali io ho parlato dalla capitolata Madre doppo la di lei morte, l'hanno tenuta, e reputata per Beata, e Santa in quanto al loro priuato sentimento, e che perciò la teneuano anco in singolar deuotione.

§. 3.
Ex eadem scientia
causa.

Interrogatus in causa scientia. Respondit. Come ho detto parlando con molte persone doppo la di lei morte tanto con quelle del Paese, come forastiere, tutte sentiuo dire d'hauerla nel loro concetto priuato per Santa, e Beata, e perciò la teneuano anco in Veneratione, & à tal fine, & effetto veniuo da quelle pregato à dispensarli qualche di lei reliquia, cioè registri, velo. poluere, & altro &c.

E
De priuata veneratione ejus rerum, & reliquiarum.

V. Testis Admodum Reuerendus Pater Franciscus de Clessio Reformatus Confessarius Serue Dei annor - - - ex dicto Processu fol. 181. ad 182. super quinto deposuit. Le cose, che seruiuano all'uso della capitolata Venerab. Madre Gioanna Maria mentr' ella era in vita, cioè le vestimenta, le Corone, o siano Registri, che ella dispensaua, come anco li grani di Corone, o sian Rosarij, le candele benedette, le Imagini, la poluere, & altre cose di deuotione, che ella parimente dispensaua in vita, ouero benediceua, si come anco li di lei capelli, e sangue sono doppo la di lei morte tenuti in molta veneratione da persone priuate però, e priuatamente, e senza prestargli alcun Culto publico, e ciò è tutto vero, e per mezzo delle dette cose Dio benedetto ha concesso molte gratie, il che parimente è vero. Che per mezzo delle medesime Dio habbi operato miracoli, io ho sentito dire qualche cosa, ma non ho alcuna certezza.

§. 1.
Illis mediantibus
Deus operatus est
miracula.

§. 2.
De publica voce,
& fama.

Interrogatus in causa scientia. Respondit: Rispetto al primo membro del capitolo cio è alla veneratione priuata, che si è portata, e porta alle cose capitolate, io lo sò per publica voce, e fama, qual' era, & è in questa Diocesi di Trento, poiche moltissime volte, e comunemente, e pubblicamente ho sentito à dirsi, & affermarsi
ciò

ciò in diuersi luoghi di questa Diocesi, e singolarmente in questa Città di Rouere, nella Città di Trento nelle Valli di Hori, & in altri luoghi della medesima. Parimente per publica voce, e fama nell'istessa Diocesi, e nella forma, e luoghi come sopra, sò essere vero il secondo membro del prefato capitolo concernente le molte gratie concesse da S. D. M. per mezzo delle cose capitolate. E come ho udito, & offeruato la detta publica voce, e fama rispetto ad ambidue li membri di detto capitolo é corsa, e corre tanto tra persone Secolari, quanto tra persone Ecclesiastiche, e Regolari, benché al presente non mi souuengono specificatamente gratie così ottenute da Sua Diuina Maestà, & anco à me raccontatemi &c.

VIII. *Testis Perillustris D. Franciscus Saybanti annor. . . ex dicto Processu fol. 233. tergo ad 239. super quinto deposuit.* E vero che col mezzo de Santi registri, o sia Coroncine capitolare, o capitolati, Sua Diuina Maestà hà concessò gratie, & hà fatto miracoli, e che di ciò ne fù, era, & é publica voce, e fama.

Etiam ^{§. 3.} de Miraculis

Interrogatus in causa scientiæ. Respondit. Da sedici anni in quà in circa io porto continuamente adosso di me con diuotione delle Coroncine, o sia registri inuentati, e dispensati dalla capitolata Venerabile Serua di Dio, il quale mi fù donato dalla medesima à drittura, e lo porto con fede, che in virtù di quello il Signor'Iddio mi preferuerà d'ogni pericolo. Hor nell'Autunno dell'anno 1668. (saluo veriori anno benché hò ferma memoria, che fù il detto anno) Io faceuolviaggio per acqua, cioè sopra il Danubio verso Vienna d'Austria, portando meco adosso il sudetto registro. Occorse, che la barca (fabricata al solito delle Barche, che comunemente s'vsano in detto viaggio, cioè di semplice asse, senza alcuno impegolamento di sorte alcuna, mà di nude tauole) in cui io ero con altre persone viandanti per la forza grande del Torrente dell'acqua, & inauuertenza de' Barcaroli, vrtò improuisamente, & impetuosamente in vna punta di Riparo grande fabricato di Traui alla Ripa di esso Fiume, e l'vrtò fù tale, che à sentimento delli medesimi Barcaroli, e degli altri Conauiganti la Barca probabilmente doueua spezzarsi, e noi doueuamo probabilmente far'ui naufragio, & iui annegarci à segno che gridauano gl'altri -- *Gierù Maria* - e li Barcaroli se ne stauano in procinto di saltar fuori di Barca per salvarsi, ioso me ne stauo iui senz'alcun timore, & essendoui trà gl'altri in detta Barca vna Dama dell'Austria Inferiore per nome Barbara (saluo il più vero nome) Contessa, ò pure Baronesa nata Echemillerin, e Vidua lasciata da N. Conte, ò pure Barone di Lechenburgg, questa singolarmente credeua di douer naufragare, essendosi anco nell'istessa occasione riuoltata vna volta in giro la detta Barca per la gran scossa sopradetta. ma per gratia di Dio, essendo poi passato il pericolo senz'alcun altro danno, la prefata Dama subito m'interpellò, e domandò per qual causa Io non haueffi temuto in vn tanto pericolo, & io gli feci vedere, e mostrai il sopradetto mio registro, ò sia Coroncina, spiegandogli che cosa quello era, e soggiogendoli che in tanto che Io l'haueuo à dosso, non temeuo d'alcun pericolo, & all'ora ascrissi alla virtù dell'istesso registro all'Indennità, e liberatione del sudetto pericolo, & anco al presente lo ascriuo. Nel mese di Dicembre dell'anno istesso 1668. ritrouandomi io nella detta Città di

^{§. 5.} De Miraculo in persona ipsius Testis.

De alio prodigioso
casu mediante portio-
ne aquæ cum pulue-
re Crucis unius Co-
ronæ d. Servæ Dei.
De facto proprio.

di Vienna, contrassi iui amicitia col Signor Dottore Gio: Battista Mensurati Legista, il quale successiuamente vn giorno à me come suo amico confidò qualmente egli era stato benedetto da Dio con diuerse felicità temporali, mà che trà queste v'era mescolata vna gran Croce, cioè che la sua Signora moglie (di cui non sò il nome) non lo poteua vedere per essersi incapricciata in altri Soggetti; onde egli temeuà, che tal'incapricciamento causasse qualche infamia alla sua Casa; Io l'addimandai, s'ella era solita à comunicarsi Sacramentalmente, e quando, egli mi rispose, che ella si farebbe comunicata nella festiuità vicina del Santissimo Natale prossimo di quell'anno, Io gli replicai, che egli si contentasse d'auuismarmi quel giorno, che ella hauesse riceuuto il Santissimo Sacramento dell'Altare, e ch'egli non temesse, perche io hauerei trouato mezzo di solleuarlo di quella Croce. Susseguentemente egli m'inuitò a pranzo seco à Casa sua per il detto giorno del Santissimo Natale, & essendo io andato iui, mi disse auanti pranzo qualmente la detta Signora sua moglie s'era comunicata in detto giorno, & io doppo hauer à lui significato quel tanto che voleuo operare, operai, come segue, cioè auanti che sedessimo per pranzare à Tauola, e mentre la detta Signora era fuori della stanza, ou'era apparecchiata la Tauola per il pranzo, in un'vaso di legno di Cipro, in cui era attualmente l'acqua, che doueua beuere detta Signora à pranzo (poiche ella era abstemia dal vino) posi alcune particelle raspate da me con vn Temperino d'una Crocetta appesa ad un registro della spesso detta Venerabile Serua di Dio, cioè alcune particelle della Crocetta d'esso registro; Soprauenne la detta Signora, & auanti di sedersi alla Tauola, bevette de proprio motu dell'acqua di detto vasetto, ignorando però che io haueffi posto dentro della detta Crocetta; Successiuamente ci sedessimo alla Tauola, e mentre che pranzauamo, fù fatta mentione, & introdotto discorso delle virtù, e prerogatiue della Venerabile Serua di Dio Gioanna Maria della Croce, e delli registri da lei dispensati; nel progresso del discorso essa Signora si mostrò desiderosa d'hauer vn registro, Coroncina, ò Corona delle dispensate dalla detta Venerabile Serua di Dio, Io doppo hauergliene commendata lenela deuotione gli donai effectiuamente vna di dette Corone, & essa s'allegò subito al braccio con protesta di volerla sempre portar' adosso deuotamente, e con espressione che ella hauerebbe più tosto persà la vita, che lasciarla dal braccio. Pochi giorni doppo essendomi Io portato nel Castello de Podendorf nelli confini dell'Vngaria, iui riceuei vna lettera scrittami dal prefato Sig. Dottore Gio: Battista Mensurati (anco al presente viuo per quello io sò) con la quale specificamente mi significò che l'Inferno della sua Casa era ridotto in vn delizioso Paradiso di pace; la qual lettera io riceuei, e lessi puochi giorni doppo il giorno del sopradetto pranzo, e poi nel susseguente immediato mese di Gennaro essendo io ritornato à Vienna, egli di nuouo m'inuitò à pranzo à Casa sua, & iui con giubilo mi raccontò, che ne' giorni susseguiti al detto primo pranzo, & alla sopradetta beuanda, e dono della sopradetta Corona, la sua Signora moglie haueua fatto vna mutatione tale di costumi, che ella lo amaua à segno tale, che mai più l'haueua amato in tal forma, & à segno che ella non poteua starse senza di lui.

L'anno 1679. nel mese d'Aprile essendo io capitato da Verona nella grossa Terra di Montagnana del Veronese, mi portai verso sera insieme con Paolo Benetti quì in Rouere allora mio seruente alla Chiesa della Madonna de' Padri Conuentuali di quel luogo, & essendoui entrato, viddi, & offeruai, che vi si ritrouaua dentro vna gran moltitudine di Popolo, e contemporaneamente iui mi fù detto, che nell'istesso tempo dietro l'Altar Maggiore di detta Chiesa scongiurauano vna Donna ossessa dallo Spirito maligno, la quale poi mi fù detto chiamarsi Paola Dascara, e che era moglie d'un Molinaro, & ancor io sentij iui gli vrli, e stridori attuali di detta scongiurata; Successiuamente diedi io il mio Registro, donatomi dalla speffodetta Venerabile Serua di Dio ad un Padre Conuentuale, di cui non sò il nome, nè il cognome, qual iui nell'istesso tempo si ritrouaua, e lo pregai à darlo al Padre scongiurante, e che questo lo ponesse sopra il capo di detta scongiurata, e le dimandasse, se la quondam Madre Gioanna Maria della Croce haueua potestà di scacciare il Diauolo da quel Corpo. Prese il detto Padre Conuentuale il sudetto registro, e se ne andò dietro al sudetto Altar Maggiore, e me audiente, mà non vidente, furono dette le seguenti parole alla scongiurata - *Credi tù, che la Madre Gioanna Maria dalla Croce habbia facoltà di poterti far scacciare da questo corpo* - & me audiente, mà non vidente, la Demonziata gli rispose le seguenti parole, *ò sia il demonio, che la ossedeua* - *ardo, abbrugio, così ella non potesse, come la puole, pur troppo ella puole* - Doppo di ciò io entrai dentro al sudetto Altare maggiore, e nell'istesso tempo viddi, & osservai, che la detta indemonziata si voltò subito con la faccia adirata contro di me, e con la mano minacciò contro di me; viddi anche iui, che l'Ezorcizante era vn Padre Agostiniano, & ivi parimente vi erano molti altri Religiosi assistenti. Mi feci restituire il mio Registro per essere il tempo vicino à notte, e mi partij da detta Chiesa, alle quali cose come sopra da me deposte fù anco presente il sopranominato Paolo Benetti.

Nell'istesso anno 1679. & istesso mese di Aprile, e nel giorno immediate susseguente à quello del sopra deposto successo à Montagnana in proseguimento del mio viaggio mi portai col detto Paolo Benetti nella Terra di Este, & essendoui arriuato, iui m'imbarcai per Venetia quel medesimo giorno, ò alla più lunga il giorno seguente in compagnia dell'Illustrissimo Signor Conte Giovanni Benilacqua Cavaliere Veronese, e dell'antedetto Paolo, mà auanti d'imbarcarci contesi un poco con li Barcaroli, perche haueuano ritardato à partire colla Barca, & essi si scusarono, che il ritardo era prouenuto per aspettare, & imbarcare una povera Donna inferma, la quale in fatti da tre, ò sia 4. persone fù allora portata di peso nella medema Barca, & in quella collocata sopra il fondo di essa Barca, sì che io molto bene viddi, & offeruai, che ella era attualmente inferma, & addimandai delle di lei infermità, & essa mi rispose, che già per il corso di dieci in 12. anni ella era indisposta di dolor di capo sì fiero, che se ne stava fuor di se stessa, e che non poteva perciò operare, ne lauorare, ne gaudagnare il vitto per se, e per i figliuolini suoi, e che ella desideraua più tosto mille volte morire, che starsene in quello stato infelice, questo discorso seguì mentre la Barca viaggiava, & io susseguentemente introdussi discorso delle virtù, e meriti della quondam Venerabile Ser-

5. 7.
Dicta Corona applicata Obsessæ, Demofassus fuit mediante Serua Dei se posse ejici.

De auditu proprio.

5. 8.
Mulier illico per applicationē d. Coronæ liberatur à diuturno dolore capitis, quo laborauerat spatium decem, vel duodecim annorum.

De facto proprio.

ua di Dio Gioanna Maria della Croce, & anco dissi alla medesima Inferma, che quando ella hauesse concepito vn vero atto di fede di douer restar risanata da Dio per mezzo del santo registro d' essa Venerabile Serua di Dio, e per intercessione della medesima, non dubitauo di risanarla, benche io fossi peccatore. L' inferma à mio dettame, e suggerrimento concepì, e fece, per quanto io potei offeruare, & offeruai, vn tal atto di vera fede, esprimendolo con la sua bocca, con dirmi anco, che ella credeua, che Dio l' hauesse mandata là per fargli recuperare la sua sanità, susseguentemente io presi l' antedetto mio registro, e con quello gli feci il segno della Santa Croce sopra la sua Testa, e poi lo diedi in mano à lei medesima, ingiongendoli, che anco essa si facesse da se con quello il segno della Santa Croce sopra la sua testa, il che ella incontinente fece. Pochissimo tempo doppo, cioè tanto quanto vna recitasse il simbolo delli Apostoli in circa, io l' addimandai, come ella si sentisse? & ella mi rispose, che ella sudaua, & era tutta in vn' acqua da capo à piedi, indi altrettanto tempo doppo in circa addimandai di nuouo, come ella si sentisse? & essa subito mi rispose le seguenti parole -- *Io non sento più alcun male* -- e mezz' hora doppo in circa arriuassimo con la Barca alla Terra di Moncelese, e douendo ella iui sbarcare, come in effetto sbarcò, viddi, & offeruai che la suddetta Donna, qual' era stata portata di peso da trè, ò quattro persone, si rizzò in piedi da se stessa, & essendogli solamente sporta vna mano da vna persona nel salire la sponda alta della Barca, discese nella Ripa col solo aggiunto di detta mano, e noi illico seguissimo il nostro viaggio in detta Barca. Aggiungo, che auanti, che ella uscisse di Barca, io gli dissi, qualmente volentieri gli hauerei fatta la carità di donarli vno di detti registri, se me ne hauesse ritrouato il comodo, & in cambio tagliai via vn pezzetto della Crocetra del detto mio registro, e donai il detto pezzetto alla medesima Donna, la quale lo riceuette con grandissima riueranza, e deuotione, alle quali cose furono presenti li da me soprannominati Illustrissimo Signor Conte Beuilacqua, e Paolo Benetti, & altri molti d' Este, e Montagnana con noi da principio imbarcatisi in detta Barca. Attesi li sudetti successi io sò quanto hò deposto sopra li Capitoli &c.

9. 9.
De supra dicta deuotione erga res dictas Serua Dei.

XII. *Testis Admodum Reuerenda Mater Soror Bernardina de Obedientia Christi Monialis in Monasterio Sancti Caroli de Roboreto annor -- ex Processu G. secundo fol. 7. ter. & 8. super quinto &c. Deposuit*: La verità è, che le vestimenta, & altre cose, delle quali detta Venerabile Serua di Dio in vita adoperaua, ò sia valeua le corone, grani, candele, imagini, poluere, & altre cose, che dispensaua, ouero benediva, come pure li di lei capelli, sangue sono tenuti in singolar veneratione priuatamente però, e senza essergli prestato alcun culto publico &c.

9. 10.
Ipsa Testis de dd. rebus pluries requisita fuit.

Interrogata in causa scientia. Respondit: Io sò esser vero quanto hò deposto, poi che da persona tanto Secolari, quanto Religiose più, e più volte priuatamente per diuotione sono state dimandate parte del Bauaro, e del velo della Venerabile Madre Gioanna Maria della Croce, e tutte, e cadauna delle cose capitolate doppo la morte però di detta Venerabile Serua di Dio, e ciò in varij tempi, che precisamente non me li ricordo, e queste dimande sono state fatte hora al Confessionario, hora al Parlatorio esteriore di que-

questo nostro Monastero, e ciò sò perche quando Io fui Abbadessa per tre anni continui ne son stata ricercata assaissime volte à dare, e distribuire delle cose capitolate, e tanto anco hò sentito à dire dalle Ruotare, cioè da Suor Maddalena Eletta de Resurrectione Christi, e da Suor Anna Maria de Jesu, e da altre Monache, che non mi souengono al presente, e di tutto questo ne è publica voce, e fama in questo nostro Monastero &c.

§. 11.
Etiam de auditu ab alijs & de publica voce & fama.

XVII. *Testis admodum Reuerenda Mater Felix Columba de Fortitudine Christi Monialis in dicto Monasterio ann. . . . ex dicto Processu fol. 139. ad 140. super quinto &c. deposuit.*

La verità è che per mezzo de' registri, candele, figurine di Santi, immagini di detta Venerabile Serua di Dio, acqua in cui erano stati posti li grani di detti registri, & habito, ò sia velo, ò bauaro, sono state concesse molte gratie, e miracoli fatti da Sua Diuina Maestà per intercessione di detta Venerabile Serua di Dio, essendo stata inuocata à tal fine, e tal'inuocatione è seguita priuatamente però, e senza essergli prestato alcuno publico culto, e li detti registri, candele, figurine di Santi, e sua Imagine, & acqua, & abito, ò sia velo, ò bauaro la prefata Venerabile Serua di Dio se ne valeua in vita, & à tutte le suddette cose è stato anche portato, ò sia sono state tenute in singolar veneratione li capelli, e sangue di detta Venerabile Madre. Aggiungo, che anco per mezzo della poluere di detta Venerabile Serua di Dio sono state concesse gratie, e miracoli da Sua Divina Maestà. E di tutte queste cose ne fù era, & è publica voce, e fama.

§. 12.
De Miraculis mediantibus rebus praedictis.

§. 13.
Dicitur Res habitae in magna veneratione.

Interrogata in Causa Scientiae respondit.

Io sò quanto hò deposto esser vero, poiche con occasione, che sono stata deputata à riceuere l'asserite gratie, e miracoli, & anco à scriuerne quando ne veniuano rappresentate, ò rappresentati, e conforme hò deposto di sopra, hauendo veduto, eletto quanto mi veniua portato, sapendo però il tutto qualmente priuatamente, e senza prestar publico Culto mi è stata portata la nota de' Miracoli, e Gratie asserite, e da me scritte, conforme hò deposto di sopra. Che di tutte le cose poi ne sia stato, sia, & era publica voce, e fama, lo sò sì perche in questo Conuento ne hò sentito discorrerne da queste Monache, come anco alla nostra Ruota del Parlatorio da Persone tanto Secolari, quanto Religiose, come anco perche sono state scritte molte lettere, & attestati per tal Causa, benchè Io non ne habbi di questo parlato, se non con chi mi è stato concesso dalli miei Superiori &c.

§. 14.
Testis notavit huiusmodi gratias, & miracula.

De hoc deponunt etiam in dicto Processu G. primo I. fol. 55. tergo, & 56. IX. fol. 246. tergo ad 249. X. fol. 255. & tergo XI. fol. 261. ad 265.

XVII. *Testis Admodum Reuerenda Mater Felix Columba de Fortitudine Christi Monialis in dicto Monasterio annorum ex dicto Processu fol. 140. & tergo super septimo &c. deposuit.*

E' vero, che d'ogni sorte di persone, cioè tanto maschi, quanto femmine priuatamente però sono stati fatti, & offerti molti, e molti voti, ò sian deuotioni per gratie, e miracoli, che dicono hauer'ottenuto da Sua Divina Maestà per intercessione di detta Venerabile Serua di Dio, essendo stati anco consegnatimi voti con dirmi, che non haueuano ancora quelle Persone ottenute le gratie, ò sian miracoli, non hauendo poi saputo se siano stati riceuuti, ò ottenuti gli asseriti miracoli, ò gratie; li quali voti, gratie, & attestazioni sono tutti, e tutte ferrate via, ò sian poste in vna cassa priuatamente però, conforme l'ordine, che in questo proposito hò riceuuto.

F
De pluribus votis, & donariis propter devotionem erga Seruam Dei oblatis.

§. 1.
De facto proprio,
quia recepit.

Interrogata in Causa scientia respondit.

Io sò quanto hò deposto esser vero per esser deputata à riceuere le gratie, voti, & altro, e conforme hò deposto, e detto in questo proposito di sopra, onde come tale Io l'ho riceuute, ò riceuti priuatamente, e racchiusi, e racchiuse come sopra.

Et fol. 142. tergo ad 143. tergo idem Testis super octavo deposuit.

E' verissimo, che da persone d'ogni conditione sono state priuatamente di quando in quando, & hora à me come vna delle due Deputate, & hora alla molto Reuerenda Madre Maddalena Eletta de Resurrectione Christi come altra deputata portate, e consegnate candele di cera, & Oglio per priuata loro deuotione, & hor per asserite gratie riceuute ad intercessione della Venerabile Serua di Dio Giouanna Maria dalla Croce, & hor per asseriti voti fatti da alcune di dette persone consegnati à fine di riceuer gratie per di lei intercessione, come rispettuamente le medesime persone consegnanti hanno asserito, le quali candele, & oglio in osseruatione de' Decreti della Reuerendissima Commissione sono state consegnate, & è stato consegnato hor da me, & hora dalla sudetta Madre deputata alla Sagrestana di questo nostro Monastero ad effetto il tutto sia consumato in questa nostra Chiesa esteriore di San Carlo nel modo, e forma, che si consumano altre candele, & oglio in detta Chiesa sopra li Altari, e Lampade della medesima Chiesa.

Interrogata in Causa scientia respondit.

Io sò tutte le sudette cose per hauerle in parte esercitate, & effettuate come deputata à tal fine, & in parte per essere state esercitate, & effettuate con mia scienza, e participatione fattamene dall'altra Deputata Molto Reuerenda Madre Maddalena sopranominata &c.

XVIII. *Testis admodum Reuerenda Mater Soror Maddalena Electa de Resurrectione Christi Monialis in dicto Monasterio annorum . . . ex dicto Processu fol. 152. tergo ad 154. tergo super septimo &c. deposuit.*

E' verissimo, che indistintamente da ogni sesso di persone vengono portati diuersi, e molti voti priuatamente, e come esse persone asseriscono per gratie, e miracoli ottenuti da Sua Diuina Maestà per intercessione di detta Venerabile Madre Suor Giouanna Maria dalla Croce.

§. 2.
Ex eadem Causa
Scientia.

Interrogata in Causa scientia respondit.

Essendo io stata da questi nostri Superiori, cioè dal Molto Reuerendo Padre Gregorio da Trento deputata assieme con la Madre Suor Felice Colomba de Fortitudine Christi à douer riceuere li sudetti voti, che veniuano portati, e vengono portati à questo nostro Monastero, sò di vera scienza, che tal volta essendo detta Suor Felice Colomba mia Compagna impedita son stata io chiamata dalla Ruotara à riceuere li sudetti voti consistenti in vna Lampada d'Argento, in figurine di detta qualità, in candele di cera, d'oglio, di tauolette, e queste con altre figurine di cera denotanti l'intiero Corpo di Bambini, di Mani, di Piedi, e simili, quelle che le portauano diceuano, che gl'offeriuano per loro particolare deuotione priuata in segno delle gratie, e miracoli, che haueuano riceuuto dalla Misericordia di Dio per intercessione della capitolata Venerabile Madre, e così tanto Io, quanto la detta mia Compagna faceuamo di questi nora particolare, e gli portauamo, come li portiamo con tutta segretezza nella Sagrestia interiore di questo nostro Monastero, e li riponeuamo, come li riponiamo senza veduta d'alcuno nella Cassa à ciò destinata, della quale tiene la Chiaue per ordine di detto nostro Superiore la Molto Reuerenda Madre Nostra Abbadessa, che è pro tempore &c.

§. 3.
Enumeratio dona-
riorum.

Super-

Super Octauo deposuit.

Anco questo è verissimo, che da ogni stato di persone di quando in quando sono state priuatamente portate, e vengono portate à questo nostro Monastero, come hò detto di sopra, candele, & oglio per particolare, e priuata loro deuotione verso la capitolata Ven. Madre, & è anco vero, che queste candele, & oglio sono state consumate, e consumato in questa nostra Chiesa esteriore di S. Carlo, e ciò in ordine a' Decreti ordinati dalla Reuerendissima Commissione.

Interrogata in Causa Scientie respondit.

Lo sò come hò detto di sopra, essendo Io vna delle Compagne destinata à questo Ministero di riceuer li voti, cere, candele, & oglio, più, e più volte Io medema hò riceuuto le sudette candele & oglio da ogni sorte di persone si mascoline, come feminine, che per loro particolar deuotione com'esse asseriuano, hauere verso la capitolata Venerabile Madre, e dette candele, & oglio hauendole Io riceute, e riceuuto, con ogni secretezza le hò consegnate, e consegnato alla Madre Maria Orsola degli Angeli, & alla Madre Anna Maria del Giesù Sagrestane, acciò esse in conformità de' Decreti della Reuerendissima Commissione le facesse consumare in questa nostra Chiesa esteriore di San Carlo, come in effetto hò veduto, & offeruato, che dette Madri Sagrestane riponeuano in vn luogo appartato detto oglio, e candele al fine, & effetto non fossero consumate, ò consumato per altro vso, che per beneficio, e seruitio semplice della Chiesa esteriore, ecosì più, e più volte ritrouandomi nella detta Sagrestia, e successiuamente nel Coro viddi, & offeruai, che dette Sagrestane dauano fuori della Ruota posta in questa Chiesa di San Carlo al Corno dell'Epistola dell'Altar maggiore le sudette candele, & oglio per essere impiegate in seruitio di detta Chiesa, & essendo uene delle candele di longhezza maggiore, ò torcie, che non poteuano darfi fuori dalla medema Ruota, io medema dauo fuori le dette candele dalla Porta del Monastero alli Gastaldi, acciò fossero consumate nella detta Chiesa, e tal volta, mi ritrouai anco presente, che le sudette Sagrestane consegnauano le sudette candele alle Portinare, che sono state pro tempore, cioè Suor'Agata Giouanna della Croce di Christo, e Suor Maria Orsola delli Angeli, e Suor Teresa de Annunciatione Beatæ Virginis, e queste viddi, & offeruai, che al predetto fine, & effetto consegnauano le dette candele alli Gastaldi, come quelli, che tengono cura di questa nostra Chiesa di San Carlo esteriore &c.

III. *Domina Iulia de Valentinis de Roboreto annorum 50. ex Proc. C. super primo articulo fol. 60. ad 61. ter. & 64.*

Interrogata &c. respondit.

Per lo spatio del sopradetto tempo, ch'io stetti al seruitio della Madre Giouanna Maria dalla Croce all'hora Bernardina &c. ella frequentaua ogni giorno la Chiesa di Santa Caterina de Padri Capuccini di questa Città di Rouere, & iui si communicaua ogni giorno alla mia presenza, & alla presenza di altre persone, che hora non mi souuengono: poi che ogni giorno l'accompagnaua alla detta Chiesa, & in quella mi fermaua, fin che doppo essersi communicata, & doppo hauerui fatto le sue deuotioni, & orationi ritornaua meco à casa sua, la qual quotidiana Comunione ella faceua, com'hò detto, nella premessa Chiesa, saluo che qualche giorno, mà raramente si communicaua nella Chiesa di San Rocco de' Padri Reformati di Rouere parimente sempre alla mia presenza & fol. 61. quello, ch'lo hò detto di sopra della Comunione di detta Madre Giouanna Maria hò inteso, & intendo delli primi

Num. 5.
De Fide.

A

Sacramenta frequentabat, Missam quotidie audiebat, sacramque Eucharistiam recipiebat in seculo.

§. I.
De quotidiana Comunione in seculo.
De visu.

trè anni del mio seruitio in Casa sua perche per lo spatio poi delli detti trè mesi ch'io la seruij ritirata nella Casa del Sig. Giouanni Simoncini, ella si communicaua ogni giorno in questa Chiesa di San Carlo per mano di qualche Padre Minore Osseruante Riformato del Conuento di San Rocco di Rouere.

Fol. 64.

Interrogata &c. respondit.

Mentre viueua al secolo la Venerabile Madre Giouanna Maria dalla Croce all' hora Bernardina Mazzeotta, & Io la seruij nella sua Casa paterna di Rouere, habitando con essa nella medema Casa per lo spatio continuo di trè anni, ella giornalmente vdiua la Messa, alla mia presenza, & si communicò ogni giorno vedendola Io à comunicarsi, e ciò seguì nella Chiesa di Santa Catherina de' Padri Capuccini di Roueredo ordinariamente, e qualche rara volta nella Chiesa di San Rocco de' Padri Reformati parimente di Rouere, le quali orationi ella faceua con grandissimo feruore di spirito.

V. *Admodum Reuerendus Dominus Franciscus Rosetti de Roboreto Sacerdos ann. 66. ex dicto Proc. C. super dicto primo articulo fol. 116. & tergo Deposuit.*

Conforme alle mie risposte di sopra date, è verissimo, che la Venerabile Serua di Dio Giouanna Maria dalla Croce al Secolo era solita vdire ogni giorno la santa Messa, e spessissime volte si communicaua anco negli giorni feriali, & ciò faceua con grande feruore di spirito.

Interrogatus in Causa scientia respondit.

Ciò che hò detto, lo sò, perche Io medesimo la hò veduta spessissime volte nella Chiesa spesso detta di Santa Catherina ad ascoltare la Santa Messa con tal diuotione, e compositione di Corpo, che eccitaua le persone presenti à pietà, e deuotione, standosene essa in tal occasioni così ritirata, e raccolta in se stessa, che non moueua mai li occhi, ne in quà, ne in là, ma pareua vna statua immobile, nè doppo ch'io son'al Mondo sò d'hauer mai veduto, ò offeruato alcun'altra persona ad ascoltare la Messa con tali sentimenti di pietà, come hò veduto ch'ella faceua. L'istessi sentimenti di pietà hò veduti, & offeruati in lei, quando essa si communicaua, poiche ella si accostaua alla sacra Comunione con le mani gionte in Oratione, e con singolar humiltà, e modestia, senza però alcun atto di affettazione esterna.

VI. *Perillustris Domina Paula Staibante de Roboreto an. 51. ex dicto Proc. C. super dicto primo articulo fol. 129. tergo ad 131. deposuit.*

La verità è, che mentre la Venerabile Serua di Dio Giouanna Maria dalla Croce, al Secolo chiamata Bernardina Mazzeotta viueua ancora fuori della Religione, vdiua ogni giorno la Santa Messa, e quasi ogni giorno con grandissimo feruore di spirito si communicaua. Hò anco sentito à dire comunemente, e publicamente, iu Rouere, ch'essa l'vno, e l'altro essercitaua mentre era nella Religione.

Interrogata in Causa Scientia respondit.

Che la capitolata Madre Bernardina si communicasse al Secolo quasi ogni giorno, & ascoltassee ogni giorno la santa Messa, Io lo sò, parte perche ciò era notorio in Rouere, & vi si diceua comunemente, & publicamente da persone degne di fede, sì come Io all' hora ciò più, e più volte hò sentito à raccontare publicamente, e comunemente, parte perche, come di sopra hò detto, Io medesima la hò veduta spessissime, e spessissime volte à ciò fare per il corso di trè anni in circa nella Chiesa sopradetta; Che poi ella si communicasse con grandissimo feruor di spirito, Io lo sò perche quando ella si communicò alla mia presenza, come sopra viddi, & offer-

§. 2.
Quotidie Missam
auscultabat.

De visu.

§. 3.
De quotidiana
Communione.

De visu.

§. 4.
Quotidie Missam
audiebat.

§. 5.
Fere quotidie sumebat Eucharistiam.

§. 6.
De visu.

§. 7.
Rara deuotio tam
in Missa auscultanda,
quam in Communione.

De visu.

§. 8.
Quotidie Missam
audiebat.

§. 9.
Fere quotidiana
communio.

§. 10.
Maxima cum deuotione
in saeculo.

§. 11.
*Cuncta de visu, &
auditur respectivè.*

& offeruui sempre, che nella Chiesa si preparaua alla santa Communionione inginocchiata, & meditando, e con tal raccoglimento di mente, e compositione di corpo, che per qualsiuoglia strepito accidentale successo nella Chiesa, o per qualsiuoglia altra causa, ella mai giraua l'occhio, ma stauasi nella sua meditatione, & Oratione, come se fosse stata immobile accostandosi alla sacra Communionione, e ritirandosi successiuamente da quella, al suo posto con tal modestia, & pietà non affettate, ch'io, come hò detto di sopra in questo genere non hò veduto vna sua pari: aggiungo, che doppo la santa Communionione ella sempre nella medesima Chiesa ascoltaua vn'altra Messa, e gli rendeu le grazie con l'istessa positura di corpo inginocchiata, & coll'istesso raccoglimento di mente, m'hà anco raccontato la Signora Teresa mia Signora Sorella moglie del Excellentissimo Signor Dottor Christofano Frizzi, qualmente essa hà veduto ad andar' in estasi la detta Madre Bernardina doppo la santa Communionione se non erro; & à grondargli le Lagrime dalli occhi, Io la hò vista in altre occasioni, ma al tempo della Communionione Io non hò mai offeruato, ch'ella sia andata in estasi, o gli siano grondate le Lagrime da gl'occhi, ben vero, che anco da altre persone, quali hora non mi ricordo, mi fù narrato, che la medesima Madre era andata in estasi al tempo della santa Communionione.

§. 12.
De extasi post Communionem.
De auditu à vidente, & ab alijs.

De his deponunt etiam in eodem Proc. C. I. fol. 27. VII. fol. 142. VIII. fol. 147. tergo. & 149. tergo IX. fol. 166. tergo, & 169. & tergo, & 170. X. fol. 182. & 184. & tergo XI. fol. 192. tergo ad 196. XII. fol. 208. ad 212. tergo XIII. fol. 226. tergo ad 229. tergo XIV. fol. 274. de 277. & in Proc. A. VIII. fol. 164. tergo IX. fol. 179. & XIX. fol. 620.

I. *Admodum Reuerendus Pater Franciscus à Clesio Reformatus an ex Proc. C. super primo articulo fol. 31. tergo ad 33. deposuit.*

E' verissimo, che per il corso di quindici, o sedici anni, che Io l'hò conosciuta, & praticata, mentre ella fù Monaca, come parimente hò detto nel citato mio esame, ella vdiua ogni giorno la santa Messa, e si communicaua ogni giorno, eccettuato il caso di qualche sua grauissima infermità, mà quando l'infermità non era grauissima, ella benche inferma vdiua la santa Messa ogni giorno anco all' hora, & si communicaua ogni giorno facendosi à tal effetto portare dalle Monache alla fenestrella della Communionione, quando non poteua venirui senza altrui aggiunto.

B
De dicta Sacramentorum frequentia dum esset Monialis etiam cū maiori semper feruore.

§. 1.
Quotidie Missam auscultabat.
§. 2.
Quotidiana Communionio.

Interrogatus in Causa scientie respondit.

Per quello hò deposto toccante il detto decorso di tempo di quindici in sedeci anni in circa, mentre ella era nella Religione, Io lo sò per tre fondamenti, il primo è, perche spessissime volte Io medesimo hò amministrato il Sacramento dell'Eucharestia alla detta Madre Giouanna Maria in giorni, li quali non erano di solita Communionione delle altre Monache, o per regola, o per deuotione, & ciò feci parte in occasione ch'Io fui Confessore straordinario di questo Monastero di San Carlo, ma senza comparatione assai più volte con occasione, ch'Io fui destinato à celebrare la santa Messa nella Chiesa presente, & à comunicarla in supplemento delli Confessori ordinarij, li quali non erano soliti di venire ad essercitar tal fontione di comunicarla, se non per li giorni, ne' quali erano solite comunicarsi anco le altre Monache per obbligo di Regola, o per deuotione. Il secondo fondamento è perche più volte mi fù narrato dalli Padri Confessori ordinarij di dette Monache trà il detto decorso di tempo, cioè dalli Padri Carlo da Trento, Andrea da Arco, Marcellino dalla Giudicaria hora passati à vita

§. 3.
De visu per quindecim annos.

§. 5.
De auditu à Confessarijs.

ti à vita

§. 5.
Ad quotidianam
Communione[m] vo-
to se obstrinxerat.
De auditu à Con-
fessarijs.

ti à Vita migliore, e dal Padre Francesco di Rouere, tutti quattro della mia Religione Riformata, & huomini di spirito, e di grauità, e santità di costumi, qualmente detta Madre Giouanna Maria per il detto corso di tempo era solita comunicarsi ogni giorno. Il terzo fondamento è perche per relatione fattamene da essa medesima, & anco da tutti quattro li premessi Padri Confessori, Io sò, che ella auanti li detti quindici, ò sedeci anni in circa erasi obligata con voto à Dio di comunicarsi ogni giorno sacramentalmente, & essendomi benissimo nota la gran purità della coscienza della medesima, tanto in virtù delle sue Confessioni sacramentali moltissime volte per detto spatio di tempo da me sentite, quanto in virtù di spessissime conferenze spirituali da me hauute con essa lei, & anco per altri argomenti solidi, e massicci non posso, nè deuo dubitare, che ella habbi mai mancato all'adempimento di detto voto. Nelle, & con le dette occasioni Io non poteua vederla, mentre vdiua la santa Messa perche, come si sà, le Monache la ascoltano essistenti nel Coro interiore della Chiesa, ma per dedottione di buona conseguenza dalle premesse, delle cose quì di sopra da me dette, concludo, e tengo per fermo, ch'ella la ascoltaua ogni giorno fuori dell'impedimento di grauissime infermità, aggiunte anco le relationi, che hò hauute da altre Monache del medesimo Monastero.

XIII. *Reuerenda Mater Bernardina de Obedientia Christi Monialis in dicto Monasterio Sancti Caroli an - - - ex dicto Proc. C. fol. 229. tergo ad 232.*

§. 6.
Quotidie Missam
audiebat.

Interrogata &c. respondit.

§. 7.
Quotidiana Com-
munio.

Hò offeruato, che la Madre Giouanna Maria della Croce, mentre visse nella Religione giornalmente vdiua la santa Messa, & quasi ogni giorno si comunicaua con grandissimo feruor di spirito, saluo il caso di qualche sua rara debolezza di corpo.

Super primo Capitulo deposuit.

Nella forma, che hò detto di sopra la Capitolata Venerabile Madre Giouanna Maria dalla Croce nelli detti anni, e sette mesi, auanti la Clausura di questo Monastero vdiua ogni giorno la santa Messa, e quasi ogni giorno con grandissimo feruore di spirito si comunicaua, e l'vno, e l'altro molto più essercitaua nel immediatamente anno del suo nouitiato, e poi nelli susseguenti à questo immediatamente anni della sua professione Religiosa fin'alla sua morte.

§. 8.
De visu.

Interrogata in Causa Scientia respondit.

Saperlo, perche essa Madre testificante hauendo senza interrottione alcuna di tempo habitato in questo Monastero di San Carlo in compagnia della Capitolata Madre Giouanna Maria dalla Croce, tanto nelli primo detti anni, quanto nell'immediatamente susseguito anno del Novitiato d'ambedue, e poi nell'immediatamente susseguiti anni di professione, e di Religione d'ambedue, fin'al giorno della morte della medesima, la hò veduta ad ascoltare la santa Messa giornalmente alla sua presenza per lo più, & à comunicarsi quasi ogni giorno con grandissimo feruore di spirito, il quale com'essa Madre Testificante offeruò ogni volta che vi fù presente, consisteuà in vna tal compositione, e deuotione esterna di essa Madre Giouanna Maria, ch'eccitaua à pietà tutte le persone presenti, e dalla quale ben si poteua comprendere l'interno raccoglimento di mente, e di deuotione cordiale d'essa Madre Giouanna Maria à segno, che da essa Madre Testificante mai fù veduta alcun'altra persona à comunicarsi con tanto feruore, e pietà. In oltre perch'alla presenza d'essa Madre Testificante, ne i

§. 9.
Maxima cum de-
votione.

predetti

predetti corsi di tempo moltissime volte la Madre Giouanna Maria si communicò coll'istesso feruor di spirito indisposta in letto nella propria Cella, ò nell'Infermaria commune, in casi, che per grauezza d'Infermità non poteua portarsi al solito luogo della Comunione, benche moltissime altre volte, non essendo tale, la grauezza dell'Infermità, essa Madre Giouanna Maria si faceua portare dalle Monache alla fenestrella della Comunione, & presente, e vedente essa Madre Testificante, iui similmente si communicaua non ostante, che fosse alquanto indisposta. Finalmente, perche tutto quello hò deposto sopra questo Capitolo fù, & è notorio in questo Monasterio, & si diceua, e dice comunemente, e pubblicamente da tutte le Monache d'esso, come ella hà vdito, & offeruato. Ed di più per quello, ch'appartiene al capitolato grandissimo feruor di spirito, per hauer' essa Madre Testificante, nel spesso detto corso di tempo veduto tante volte, che non sà dire il numero, la Madre Giouanna Maria dalla Croce rapita fuori di se, & come si dice in Estasi, nel Coro interiore di questa Chiesa di San Carlo, immediatamente doppo, che s'era comunicata, e ciò non solamente alla sua presenza, mà anco d'altre Monache, & anco moltissime volte auanti la santa Comunione.

§. 10.
De extasibus in
Communione.
De visu pluries.

Monita &c. respondit.

Io non mi ricordo precisamente l'anno, ò gl'anni, mà bensì mi ricordo alcuni de' giorni precisi, cioè, che ciò auenne singolarmente nella festiuità del Natale del Nostro Signore Giesù Christo, di San Giouanni Euangelista, della Ascensione, della Natiuità della Madonna Santissima, oltre spessissime volte in altri giorni, che non mi souengono precisamente, & alla presenza di Suor Madre Catherina, di Suor Madre Angelica, e di Suor Felice Colomba Monache di questo Conuento, & anco d'altre Monache del medesimo. La detta Estasi poi, ò sia li detti ratti della detta Madre Giouanna Maria consisteuano in ciò, che ella tal volta stando in piedi, & tal'altra volta stando inginocchiata, e tal'altra volta sedente nel detto Coro, si ferma nella positura istessa di Corpo immobile, tal volta per lo spatio d'vn' hora intiera, e tal volta per lo spatio di due hore, & tal volta per lo spatio di tre hore in circa, con faccia più bella del solito, con li ochj ferrati, & con spirare dal suo Corpo vn'odore soauissimo, con proferire in spirito parole dirette hora al Bambino Giesù, hora alla Madre Santissima, mà interpollatamente, e senza mai indrizzare parola alcuna a i Circostanti, tal volta gettando qualche sospiro dalla sua bocca, e tal volta stando così astratta, che ci pareua non fiataffe, e durante tali ratti, le di lei parti esterne del Corpo erano fredde. E se in quel mentre alcuna delle Circostanti gli diceua qualche cosa, ella non daua audienza alcuna, ma se ne restaua immobile, saluo che quando era stata in tal forma per notabile tempo, se per ordine del Molto Reuerendo Padre Confessore qualche Monaca gli diceua ch'in virtù di santa obediencia essa douesse ritornare in se, & andare à prendere cibo, ella subito ritornaua in se, & eseguiua quel tanto, che se gli commandaua per santa obediencia. Le quali cose tutte, come da me quì sopra deposte, lo le ho rispettiuamente vedute, offeruate, vdite, & toccate anco le mani fredde della detta Madre Giouanna Maria Estatica.

§. 11.
Describuntur Exstas-
es valde notabiles.
De visu.

De his deponunt etiam in eodem Proc. C. II. fol. 48. & seq. & XIX. fol. 274. tergo da 277.

III. *Domina Iulia de Valentinis de Roboreto an. 50. ex dicto Proc. C. sub per secundo articulo fol. 65. ter. & 66. fol. 77. ter. & seq. deposuit.*

C.
Dictum Sacra-
mentorum frequen-
tiam seruidè doce-
bat Puellas eius di-
scipulas in saeculo.

La Venerabile Madre Giouanna Maria dalla Croce all' hora Bernardina
Maz-

§. 6.
Puellas docebat
Doctrinam Christianam
in saeculo.
De visu.

40

Mazzeotta per li spesso detti continui trè anni frequentaua ogni Domenica l'essercitio della Dottrina Christiana, la quale insegnaua alle fanciulle di Rouere, prima in questa Chiesa di San Carlo, e poi nella picciola Chiesa di San Giuseppe presso la Parocchiale di questa Città, e tanto iui, quanto nella Scuola alle Fanciulle essa insegnaua la detta Dottrina con grandissimo feruore di spirito.

Interrogata in Causa Scientia respondit.

Io lo so, perche ogni Domenica doppo pranzo, Io hò accompagnato per il detto corso di tempo la detta Madre Giouanna Maria alla Chiesa destinata per l'essercitio della Dottrina Christiana, oue anco mi fermauo ad impararla da essa con altre Fanciulle, e viddi, & offeruai, che essa era quasi sempre la prima à comparere in Chiesa à quel santo essercitio, il qual duraua ordinariamente per lo spatio di vn' hora, & in quell' hora essa con grandissimo feruor di spirito insegnaua, e spiegaua il Credo, li dieci Commandamenti, hor li sette Sacramenti, hor l'opera della Misericordia, hora li doni dello Spirito Santo, hor il vero modo di ben confessarsi, ò di comunicarsi, e cose simili appartenenti à detto essercitio: & perche per l'istesso corso di tempo hò offeruato, & veduto, che essa ogni giorno per qualche spatio di tempo insegnaua, e spiegaua hor l'vna, hor l'altra delle dette cose alle sue Scolare, & Dozinanti nella propria Casa.

Fol. 77. tergo.

§. 2.
Hortabatur Puellas
ad frequentiam
Sacramentorum.
De auditu proprio.

Super sexto Capitulo deposuit.

E' verissimo, che la Ven. Madre Giouanna Maria dalla Croce mentre era al Secolo, oue chiamauasi Bernardina Mazzeotta per tutt' il tempo, ch' lo la seruij, cioè per il corso di tre continui anni in circa, come hò deposto nelli miei essami esterni, ella esortaua le sue Scuolare, anzi voleua che queste si confessassero, e comunicassero, ogni prima Domenica del Mese, intendendo di quelle ch'erano nell'età di Confessione, e Comunione rispettiuamente anzi voleua, che quelle, le quali erano in età alquanto auanzata sopra le altre, si comunicassero anco nelle Feste Solenne del Nostro Signore Giesù Christo, & della Beatissima Vergine frà l'anno: & in tutto ciò era puntualmente obedita da esse Scuolare.

Interrogata in Causa Scientia respondit.

Io lo so, perche Io ero sempre in compagnia delle medesime Scuolare quando si comunicauano come sopral, & mi comunicauo anco insieme con esse, anco ne' detti giorni Festiui del Signore, & della Madonna, perche ancor' Io ero in età alquanto auanzata, & auanti la Comunione, & Confessione tanto menstua, quanto de' sudetti altri giorni festiui, Io mi ritrouauo presente, quando in casa sua ogni volta ci commandaua le dette Confessioni, e Communioni.

§. 3.
De Doctrina Christiana.

IX, Domina Pellegrina Staibante de Roboreto an. 54. ex dicto Proc. C. super dicto 2. articulo fol. 166. tergo interrogata &c. respondit.

In quanto alla Dottrina Christiana, & Oratorio essendosi quella, e questo dismesso per causa del Contaggio, Ella di nuouo indirizzò questo, e quella nella Chiesa di San Carlo, oue si ritrouiamo, & in detta Dottrina Christiana, & Oratorio instruiua, & ammoniua le Fanciulle nelle virtù, & esortaua parimente quelle alla frequenza de' Santissimi Sacramenti della Santissima Eucharestia, e Penitenza.

§. 4.
Monebat Puellas,
ut Sacramenta frequentarent.
De visu, & auditu proprio.

Super sexto Capitulo fol. 173. terg. respondit.

Mentre io fui in Dozina con la prefata Madre ella non hebbe Scuolare alcune peruenute all'età della Comunione, ma non solamente di quelle, ch'erano nell'età della Confessione, & essa voleua, che queste frequentassero à i tempi debiti il Sacramento della Confessione, ma
hora

hora non mi raccordo quante volte all'anno, & ci mandaua alle Chiese à confessarsi sacramentalmente doppo che ci haueua instrutte del modo di ben confessarsi, nella qual instruttione ella s'impiegaua con carità, e sollecitudine.

Interrogata in Causa Scientie respondit.

Lo sò, perche in detto corso di tempo Io fui molte volte presente alla deposta instruttione, & perche di suo ordine andai molte volte à confessarmi insieme con le altre sacramentalmente.

De his deponunt etiam in eodem Proc. C. I. fol. 27. V. fol. 113. VI. fol. 126. & 135. VII. fol. 142. tergo, & 158. & tergo XI. fol. 193. & 201. XII. fol. 208. tergo, & 218. XIII. fol. 239. tergo XIV. fol. 275. & 280. tergo, & seq. & in Proc. F. VIII. fol. 164. tergo, & ex fol. 179.

V. *Admodum Reuerendus Dominus Franciscus Rosssetti de Roboreto Sacerdos an. 66. ex d. Proc. C. super artic. secundo fol. 116. ter. & seq. deposuit.*

La Venerabile Madre Giouanna Maria dalla Croce mentre era al Secolo, frequentaua la Dottrina Christiana, e l'Oratorio delle Donne in questa Chiesa di S. Carlo di Rouere all'hora Chiesa secolare, e quella insegnaua con grandissimo feruore alle Fanciulle nella Scuola, e nella detta Chiesa, e doue erano per tal'effetto congregate.

Interrogatus in Causa Scientie respondit.

Io lo sò, perche moltissime volte Io medesimo la hò veduta in questa Chiesa, & vdità ad insegnare alle Fanciulle ne i giorni di Domenica doppo pranso la Dottrina Christiana, come hò di sopra deposto, & anco in giorni festiui in questa istessa Chiesa à leggere libri spirituali alle Donne dell'Oratorio insieme congregate: & anco perche in quel tempo hò sentito à dire comunemente, e pubblicamente in Rouere, che ella era il principal instromento delle sudette due opere pie.

VI. *Per Illustris Domina Paula Staibante de Roboreto, an 51. ex dicto Proc. C. super dicto secundo articulo fol. 131. ad 132. deposuit.*

E' verissimo, che la Madre Bernardina Mazzeotta al Secolo frequentaua la Dottrina Christiana, & con grandissimo feruore di spirito promouea questo santo Essercitio nella publica Chiesa, cioè in questa Chiesa di S. Carlo, doue per tal'effetto si congregauano le Fanciulle di Rouere ogni Domenica subito doppo pranso, & ch' essa era come'l principal instromento, & la Direttrice di quella santa Opera, visitando, ella le classi distinte delle Fanciulle, che congregate à tal'effetto erano, facendole imparare à memoria il Libretto picciolo della Dottrina Christiana, & anco quella del Belarmino alle più adulte, & poi disputarla alla sua presenza, & con la sua assistenza, essortandole à non mancare ad interuenire al detto essercitio, e correggendo con efficacia, e carità quelle, che tal volta non interueniuano, nè ella mai mancaua d'esser presente, & assistente à detta sant'Opera, se non fosse stato tal volta trattenuta da impedimento d'infermità.

Interrogata in Causa Scientie respondit.

Io sò quanto hò deposto sopra il secondo Capitolo, immediatamente antecedente, perche Io medesima con l'occasione, che per lo spatio di dieci anni in circa son interuenuta ogni Domenica in questa Chiesa al detto santo Essercitio veduto, & osseruato la detta Madre Bernardina ad operare sempre in esso, come hò di sopra deposto, & nelle forme, & maniere da me sopra deposte, oltre di che ciò si sapeua pubblicamente, & comunemente quì in Rouere, & per ciò n'era lodata nell'istessa Città.

De hoc deponunt etiam in dicto Proc. C. IV. fol. 87. 90. tergo, & 91. VII. fol. 155. tergo, & seq. IX. folio 166. tergo, & 170. tergo X. fol. 185.

D

*Frequentabat in
Saculo, & docebat
Doctrinam Christianam.*

§. 1.
De visu.

§. 2.
De visu.

E

*Instruebat alios
in rebus Fidei cum
summo zelo.*

XI. fol. 193. & 197. XIII. fol. 227. & XIV. fol. 275. & in Proc. F. XV. fol. 476.

*Admodum Reuerendus Pater Franciscus à Clesio Reformatus an - - -
ex Proc. C. super 16. articulo folio 41. & tergo deposuit.*

Anco questo Capitolo è vero, che la memorata Madre instruiua tutti quelli, che poteua nella cosa della S. Fede, & li essortaua ad amare con tutt' il cuore Sua Diuina Maestà à credere, e confidarsi in lui ad apprendere le virtù, & fuggire ogni benche picciolo defetto, & à ciò fare ella con le proprie operationi seruiua à cadauno di essemplio, e di specchio.

§. 1.

*De auditu, & Interrogatus in Causa Scientia respondit.
propria experientia respectivè.*

Io lo sò per publica voce, e fama che mentre detta Madre viueua al Secolo tenendo Scuola di Fanciulle, e frequentando l'Oratorio, e la Dottrina Christiana faceua, & operaua le capitolate cose, e per quel tempo, che l'hò conosciuta Monacha lo sò di certo, e l'hò prouato in me medesimo tanto in voce, quanto in lettere scritte da lei, ch'essortaua la mia Persona ad amare Dio con tutt' il cuore, & confidarsi in lui, e di fuggire ogni benche picciolo difetto, l'istesso operaua con le sue Monache, e questo Io l'hò saputo dalle medesime Monache, nelle conferenze spirituali tenute con esse, e come Confessore straordinario, hò conosciuto con viui effetti, l'effetto che faceuano le capitolate ammonitioni, & essortationi, con le quali occasioni tutte le Monache di questo Monastero, e di quel tempo mi soleuano dire, che la Madre Giouanna Maria seruiua loro di essemplio, di specchio, e di stimolo nel buon'incaminamento nella via del Signore, & nel offeruanza puntuale della Regola. Oltre di che da moltissime persone secolari mi fù detto in quei tempi istessi, che hauendo esse parlato, e trattato con la medesima Madre, haueuano riportato documenti, e frutti spirituali dal dilei colloquio, & dalli suoi ammaestra-menti, & essortationi.

II. *Admodum Reuerendus Pater Bartholomæus de Roboreto an. 40. ex dicto Proc. C. super dicto 16. articulo fol. 52. tergo deposuit.*

E verissimo, che la Ven. Madre Giouanna Maria instruiua tutti quelli, che poteua nelle cose della Fede, & anco gl'essortaua ad amare il Signore Iddio, à credere, e confidarsi in lui con apprendere le virtù & fuggire ogni difetto benche picciolo: & così ella con le sue operationi seruiua di specchio, & buon essemplio ad ogn'vno.

§. 2.

De propria experientia, & de auditu respectivè.

Interrogatus in Causa Scientia respondit.
Io lo sò, perche hò sperimentato in me stesso molte volte nelle conferenze spirituali, che hebbi con essa, come sopra hò deposto, nelle quali m'essortaua sprezzare le cose terrene, & à confidarmi in Dio animandomi al Stato religioso, auanti prendessi l'abito, & anco doppo fatto Religioso ad incaminarmi alla perfettione del mio Stato: ciò che hò deposto, lo sò anco per relatione d'altri, tanto Religiosi come Secolari, & anco di ciò ne è publica voce, e fama.

XIII. *Reuerenda Mater Bernardina de Obedientia Christi Monialis in dicto Monasterio Sancti Caroli an. . . . ex dicto Proc. C. super dicto 16. articulo fol. 250. tergo ad 252. tergo deposuit.*

E verissimo, che la Capitolata Madre Giouanna Maria dalla Croce ammaestraua tutti quelli, ch'ella poteua nelli articoli della nostra Santa Fede, & gl'essortaua ad amare con tutto il cuore il Signore Iddio, à credere, e confidarsi in Sua Diuina Maestà, à seguitare le virtù, & acquistare à fuggire ogni difetto, e peccato benche picciolo, & che à ciò fare ella seruiua ad ogni vno di specchio, e di buon essemplio con le sue virtuole, e sante operationi.

Inter-

Interrogata in Causa scientia respondit.

Nel corso delli venticinque anni, e mezzo in circa, che Io hò conuer-
fatto come sopra, con la Ven. Madre Giouanna Maria dalla Croce
essa moltissime volte, circa li articoli del Mistero della Santiss. Trinità,
della Verginità della Madre Santissima, del Santiss. Sacramento del Al-
re, e circa simili altri articoli della nostra Santa Fede, ella con Sermoni
spirituali hà instruito, & ammaestrato non solamente me, & altre Mona-
che di questo Conuento alla mia presenza, mà anco persone Secolari
alle Grate del nostro Parlatorio parimente alla mia presenza, & ciò
con grandissimo feruore del suo spirito, & con grandissimo zelo. Si-
milmente frequentissime volte con pari spirito, e zelo, hà essortato me
stessa, & anco altre Monache, & in oltre persone secolari alle dette
Grati alla mia presenza, à donar' il cuore à Dio, ad amarlo con tutto
l'animo, a credere, e confidarsi in lui, ad apprendere le Virtù Christiane,
& tendere alla perfettione, & à fuggire ogni, benchè minimo pec-
cato, ò difetto, & in ordine à ciò più, e più volte la hò sentita à dire,
sì alle nostre Monache, com' anco à persone secolari in dett' occasioni,
che bisognaua perdere la vita più presto, ch' offendere con vno
benche leggiero peccato qu'ell' infinita Maestà di Dio, & era ella così
zelante dell' honor diuino, che essendo ella più volte stata nostra Ab-
badessa in questo Conuento, per non lasciarui prender piede li difet-
ti, benchè piccioli, non solamente adoperaua le correctioni per estir-
pargli, & correctioni materne, mà anco le penitenze, & penalità
proportionate, però con discretione, e carità, e molte volte Io là
hò veduta à piangere direttamente à causa di qualche peccato, ben-
che leggiero, commesso da qualcheduna di queste sue Monache espi-
mendosi ella, com' Io sentij, che così piangeua per dolore dell' offesa
fatta al suo Signore Dio; di più, tante, e tante volte son stata presen-
te alle sue essortationi spirituali, fatte ne i nostri Capitoli nel nostro
Monastero, & hò offeruato, che le faceua con spirito inferuorito, &
con lacrime abbondanti cadenti dalli suoi occhi à fine di commouere
le Monache ad astenersi da ogni benchè picciola offesa del nostro
Dio. Vteriormente hò offeruato, & rispettiuamente inteso da diuerse
Monache di questo Conuento, che molte anzi moltissime volte per soc-
correre in qualche loro afflittione spirituale di tentatione diabolica,
ella non risparmiua la sua vita, nè la sua fatica giorno, e notte in in-
struirle, consolarle, indirizzarle, ammonirle, e correggerle à fine di
liberarle con l'aggiuto di Dio da tali tentationi, sì come in fatti, coll'
assistenza della Diuina Gratia le liberaua. Circa poi la grande esempla-
rità della sua santa vita, & che ella con le sue grandi operationi seruisse
ad ogni vno di specchio, & di buon' esempio, oltre quello che hò
deposto nelli miei essami, & che si può riferire à questo punto, posso
dire, e dico, che la sua vita fù quasi in continuo digiuno, posciache
come quasi quotidianamente Io hò offeruato, & visto in tutto il tempo
da me sopradetto ella predeua giornalmente così tenue, e poco cibo,
che non si poteua capire di ch' ella si nutrisse, & viuesse, & li primi
due, ò trè anni in circa che Io la hò praticata come sopra, ella non
mangiaua mai carne, ne beueua mai vino, mà poi susseguentemente
à causa dell' infermità soprauenutegli fù astretta dall' Obbedienza, &
dal consiglio de' Signori Medici à mangiarne, e beuerne, mà ne man-
giaua, e beueua sì parcamente, ch' era vna marauiglia ad offeruarla.
Tralascio di narrare per verità moltissime altre operationi sue virtuo-
se, e sante, in altre diuerse specie di virtù, & à menote, le quali à suo
luogo, e tempo potranno esser deposte ne' luoghi proprij, se ne

§ 3.
*De visu, & pro-
pria experientia.*

§ 4.
*Dicebat potius vi-
tam esse perdendam,
quam Deum leviter
offendere.*
De auditu proprio.

§ 5.
*Flebat amarè pro
peccatis alienis.*
De visu.

§ 6.
*Supradictas exhor-
tationes faciebat cū
lacrimis.*
De visu.

§ 7.
*Adeò parca in ci-
bo, vt eius vita vi-
deretur continuum
ieiunium.*
De visu.

§ 8.
*Primis annis car-
nes nunquam come-
debat, neque vinum
bibebat, sed ad hæc
deinde coacta fuit
virtute Obediencie.*
*De propria ob-
seruatione.*

verrà l'occasione, & per ciò sò, quanto hò deposto.

De hoc deponunt etiam in eodem Proc. C. III. folio 81. ter. & 82. & XIV. fol. 289. tergo ad 291. tergo.

F

*Maximè delecta-
batur lectione libro-
rum spiritualium.*

III. *Domina Iulia de Valentinis de Roboreto an. 50. ex dicto Proc. C. su-
per quarto articulo fol. 68. tergo, & seq. deposuit.*

E verissimo, che nel sopradetto corso delli sopradetti trè anni in circa la detta Madre Bernardina Mazzeotta leggeua libri spirituali, & era al maggior segno amante, & diligente della, & nella lectione de' Santi Euangeli.

Interrogata in Causa scientia respondit.

*§. 1.
De visu, & au-
ditu proprio.*

Io lo sò perche in detto corso di tempo fui presente ogni giorno à sen-
tir l'esplicatione, ch'ella faceua alle sue Scuolare dell' Euangelio cor-
rente, ò sia di qualche parte d'esso, & anco ad vdirla ogni giorno, à
leggere alle medesime Scuolare qualche libro spirituale, & à spiegar
loro quello ch'ella gli leggeua.

XIII. *Reuerenda Mater Bernardina de Obedientia Christi Monialis in
dicto Monasterio Sancti Caroli an- - - ex dicto Proc. C. super dicto 4.
articulo fol. 237. & tergo, & seq. deposuit.*

E verissimo, che la Madre Giouanna Maria dalla Croce leggeua libri
spirituali, & al maggior segno si dilettaua di leggere li santi Euan-
geli.

Interrogata in Causa scientia respondit.

*§. 2.
De visu, & au-
ditu proprio.*

Io lo sò, perche tanto nell'anno, e sette mesi, ch'io l'hò praticata men-
tre ero secolare, come hò deposto questa mattina, quanto nell'anno
del suo, & mio Nouitiato, & poi in tutti li anni, che ella visse Reli-
giosa in questo Monastero, Io la hò veduta quasi ogni giorno hora nel-
la sua cella, hora nel Refettorio; hora nell'infermaria, hora nel Par-
latorio, & hora in qualche cella di qualche Monaca inferma, à leg-
gere hor l'vno, hor l'altro di detti libri spirituali, eccettuati li gior-
ni di qualche sua notabile infermità, ne' quali giorni se ne faceua leg-
gere alla mia presenza da qualche Monaca, & perche durante l'istesso
corso di tempo ne' giorni festiui Io la hò veduta, & sentita à leggere
li santi Euangeli, & à spiegarli à me, & ad altre Monache sue figliuo-
le spirituali, nella quale occasione hò offeruato, ch'ella questi legge-
ua, & spiegaua sempre con gran sentimento di pietà, & con desiderio
espresso, che le dette sue figliuole spirituali ne cauassero profitto spi-
rituale, & ch'era solita nelle dette lectioni, & esplicationi, ad appli-
care le cose lette in modo, ch'essa, & li ascoltanti se ne profittassero
spiritualmente. Souenendomi, ch'anco soleua leggere il trattato del-
la perfettione Religiosa del Padre Rodriquez.

*De hoc deponunt etiam in dicto Proc. C. IV. fol. 87. V. fol. 119. VI. fol.
133. tergo, & seq. VII. fol. 142. & 157. IX. fol. 172. & tergo XI. fol.
193. & 199. XII. fol. 208. & 214. & in Proc. F. VIII. fol. 165. IX.
fol. 179. tergo, & XV. fol. 476. tergo.*

G

*In Saeculo maxi-
mo cum Zelo pro-
movebat Cultum
Divinum.*

III. *Domina Iulia de Valentinis de Roboreto, an. 50. ex dicto Proc. C. su-
per articulo 8. fol. 79. & tergo deposuit.*

La verità è, che la detta Madre Bernardina Mazzeotta per tutt' il tem-
po, che Io la seruij come sopra, fù, & era sempre desiderosissi-
ma di promouere l'honor di Dio, & il Culto di sua Diuina Maestà.

Interrogata in Causa scientia respondit.

*§. 1.
De auditu pro-
prio.*

Io sò quanto hò deposto circa il grandissimo desiderio della detta Ma-
dre di promouere l'honore, & il Culto di Dio, perche per tutto lo
spatio di tempo della premessa mia seruitù, Io hò sentito la medesima
ogni giorno à parlare, ò alle sue Scuolare, ò alle persone, che veni-
uano

uano à ritrouarla in Casa, ò à persone, che andauano seco per strada, mentre Io la accompagnauo, ò à diuerse Gentil Donne di Rouere nelle Case loro proprie, alle quali era stata chiamata, ò vi andaua per causa di visita, & Io parimente mi vi ritrouauo presente per hauerla accompagnata, à parlare, dico di cose di Dio, e della salute dell'Anime, & della fuga de i peccati, sì che li suoi discorsi erano sempre di materie, che toccauano l'honore di Dio, & io non sò d'hauerla mai sentito à proferire vna parola otiosa.

IX. *Domina Pellegrina Staibante de Roboreto an. 54, ex dicto Proc. C. super dicto 8. Articulo fol. 174. & tergo deposuit.*

La verità è, che la capitolata Madre Bernardina fù sempre al maggior segno desiderosa di promouere il Culto Diuino.

Interrogata in Causa scientie respondit.

Ch'essa sia stata sempre al maggior segno desiderosa di promouere il Culto Diuino, Io lo sò, perche nel corso delli spesso detti trè anni della mia dozzina con essa, ella quasi ogni giorno, hor in vna, hor nell'altra forma essortaua me, & le altre dozzinante, & Scuolare alla mia presenza, à seruire à Dio benedetto, à conseruare in honore, & per honore del medesimo la nostra Virginità, ad essere Spose del Signore Iddio, & ad abbracciare lo stato Religioso, & ci faceua altre simili quotidiane ammonizioni, & essortationi con carità, & amoreuolezza, ma di cuore.

De hoc deponit in dicto Proc. C. etiam IV. fol. 93. tergo, & 94.

VI. *Per Illustris Domina Paula Staibante de Roboreto ann. 51, ex dicto Proc. C. super articulo 3. fol. 132. & tergo, & seq. deposuit.*

La Madre Bernardina Mazzeotta al secolo ogni giorno festiuo frà l'anno auanti il vespero della Parocchiale, frequentaua in quest'istessa Chiesa l'Oratorio delle donne di Rouere, trà le quali si numerauano assai Gentildonne, & essa col suo feruore lo teneua in piedi, & reggeua le altre Conforelle, & vi si faceuano delle conferenze spirituali, mà Io non mi raccordo la materia, che vi si trattaua in specie, sì come anco vi si faceuano orationi mentali, e vocali, con molta deuotione, e vi si leggeuano libri spirituali, & durante tal'essercitio, ella non permetteua ch'alcuna sorella cianciasse, ò parlasse con l'altra, e voleua ch'ogn'vna delle conforelle v'interuenisse, e stasse col velo nero in capo, il che per auanti non si vsaua in Rouere, poiche li veli non erano quì in vso, fuori delle occasioni di scoruccio, ò per le vecchie, mà essa voleua, & effettuaua, che anco le Gentildonne, & altre putte giouani velo vsassero, al qual fine essa insieme con la Signora Venetia Simoncina haueua fatto prouisione di molti veli neri, che si custodiavano in vn'armario, quì in Chiesa, & si distribuivano nel tempo dell'Oratorio à quelle Conforelle, che non ne haueuano de' proprij. La qual osseruanza di portar' il velo nero, in capo, ella fece estenderfi rispetto di me, & altre sue Dozinanti, anco quando andauamo ad ascoltare la santa Messa, e molto più quando si comunicauamo, e quando andauamo à far' oratione in qualche Chiesa, oue staua esposto il Santissimo Sacramento, il che per auanti com'hò detto, non era in vso in Rouere, mà ella introdusse detto vso.

Interrogata in Causa scientie respondit.

Io hò scienza di tutto quello ch'hò deposto sopra il capitolo immediatamente antecedente circa l'Oratorio, perche hauendolo ancor Io frequentato per lo spatio di trè anni, ogni giorno festiuo, doppo ch'io fui più adulta, in questa istessa Chiesa, non raccordandomi però precisamente di che anno, & anni ciò fù, hò sempre in detto corso di tempo

§. 2.
De auditu proprio, & propria experientia.

H
Propterea simili zelo frequentabat, & promouebat Oratorium Mulierum Roboreti.

§. 1.
De visu, & factu proprio.

tempo veduto, & offeruato la detta Madre Bernardina ad operarui, dirigere, & effettuare come hò deposto, & nelle forme da me deposte, e tutto ciò fù anco publico, e notorio in Rouere, anzi sò, che per tali operationi ella, & le principali Conforelle erano burlate, & irrise da persone meno composte di Rouere, mà ella se ne rideua di tali irrisi, & nulla di meno proseguiva le sue sudette operationi.

XI. *Domina Elisabeth Pornala de Roboreto an. 60. ex dicto Proc. C. super dicto 3. articulo fol. 198. & tergo deposuit.*

E' vero, che la capitolata Madre Giouanna Maria dalla Croce ancora secolare frequentaua l'Oratorio delle Donne, il quale si teneua ancora auanti vespro in quest'istessa Chiesa di San Carlo, & in quello con singolar pietà, e deuotione parlaua delle cose di Dio, & essortaua le Conforelle à far'operationi virtuose, & à fuggir' il vitio.

Interrogata in Causa scientia respondit.

§. 2.
De visu, & factis
et proprio.

Lo sò, perche nel corso di quelli trè, ò quattro anni in circa, ch'io hò frequentata la di lei Scuola, & poi per altri cinque, ò sei anni in circa immediatamente susseguenti, quasi ogni giorno festiuo, cessante qualche mio legitimo impedimento, Io son'interuenuta al detto Oratorio in questa Chiesa, con la qual'occasione non solamente hò veduto il continuo interuento ad esso della detta Madre, & ch'ella vi esercitaua le operationi da me deposte, mà anco hò offeruato, ch'ella fù sempre quella, la quale teneua in piedi, e promoueva quell'opera santa, e che à tal fine correggeua hora le forelle negligenti con carità, & humiltà, e le essortaua ad imitare la Passione di Christo, e ci instruiua à fare l'oratione mentale, e ci leggeua libri spirituali à chiara intelligenza di tutti.

De hoc deponunt etiam in dicto Proc. C. I. fol. 27. tergo III. fol. 67. tergo, & seq. IV. fol. 87. & 91. V. fol. 113. 117. 118. & 119. VII. fol. 142. tergo, & seq. & 156. tergo IX fol. 171. tergo, & seq. XII. fol. 209. & 213. & seq. XIII. fol. 227. & XIV. fol. 275. & in Proc. F. VIII. fol. 165. & tergo, & IX. fol. 180.

I

Aliud instituit
Tridentini.

§. 1.
De visu.

III. *Domina Iulia de Valentinis de Roboreto an. 50. ex dicto Proc. C. super articulo fol. 61. tergo, & 62.*

Interrogata &c. respondit.

Io sò, che essa Venerabile Madre Giouanna Maria andò à Trento ha-uendola Io accompagnata, e seruita in quell viaggio, doue ella operò, che fosse instituito l'Oratorio di donne in questa Città, com'in effetto detto Oratorio fù da essa instituito, le forme, e modi, ò mezzi, che furono tenuti nell'institutione di quell'Oratorio, Io non lo sò: sò bene però, che dimorando ella nel Palazzo di Sua Eccellenza Signor Conte Generale Galasso (quale l'haueua fatta leuare di Roueredo con vna Carrozza à sei Cavalli) trattaua non solamente con esso Signor Conte Galasso di questa erectione, e vi veniuano à ritrouarla più, e più Gentildonne di Trento, & in particolare la Signora Catharina Balduina, e Signore Guerinone, quali trattauano, e conferiuano il modo dell'erectione di detto Oratorio, alle quali diede l'instructione di quello si doueua offeruare, e con quell'occasione portò seco à Trento diuersi libri concernenti l'instituto del detto Oratorio, e li lasciò alle dette Gentildonne, e ciò fù nell'ultimo anno cioè nel terzo ch'io la seruii nella sua propria Casa come di sopra hò detto.

IX. *Domina Pellegrina Staibante de Roboreto ann. 54. ex dicto Proc. C. folio 167.*

Interrogata &c. respondit.

Io hò sentit' à dire comunemente, e publicamente in Rouere, che la Vene-

Venerabile Madre Giouanna Maria dalla Croce si portasse à Trento, & iui habbi instituito l'Oratorio delle Donne, mà non sò poi dire con che forme, modi, ò mezzi, nè di che tempo, & anno.

De hoc deponunt etiam in dicto Proc. C. I. fol. 27. tergo. & 33. tergo II. fol. 46. tergo, & 49. tergo VI. fol. 126. tergo XIII. fol. 227. tergo XVII. fol. 329. tergo, & in Proc. F. IX. fol. 180. & XV. fol. 476. tergo, & seq.

III. *Domina Iulia de Valentinis de Roboreto an. 50. ex dicto Proc. C. super 9. articulo fol. 79. tergo ad 81. tergo deposuit.*

L
Eodem zelo procuravit erectionem Monasterii So. Caroli de Roboreto.

El verissimo, che la Venerabile Madre Giouanna Maria dalla Croce al Secolo Bernardina Mazzeotta con straordinaria diligenza, & grandissimo feruore sollecitò l'Illustrissima Signora Sibilla Contessa di Lodron, & nata Contessa Fochera à fabricare il Monastero di queste Monache di San Carlo di Rouere dell'Ordine di Santa Chiara, & operò, che lo fabricasse, & è stato attualmente fabricato, come si vede, e che essa Madre Giouanna Maria con altre Compagne fù la prima à ferrarsi in detto Monastero, & à fare la Professa della Religione.

Interrogata in Causa Scientia respondit.

Del primo membro del Capitolo Io ne hò scienza, perche doppo vn'anno, e mezzo in circa, ch' Io mi ritrouauo nel spesso detto servizio della Madre Bernardina, principiorno trà la Capitolata Illustrissima Signora Contessa Sibilla, & essa, & susseguentemente furono proseguiti trà esse li trattati di fabricare il capitolato Monastero, al quale effetto per lo spatio d'alcuni mesi la detta Illustrissima Signora Contessa all' hora habitante nel luogo di Villa in distanza di Rouere circa due miglia fù solita venir' in carrozza due, ò trè volte alla settimana in circa quà à Rouere in casa della detta Madre Bernardina, la quale parimente andaua quattro, ò cinque volte al mese all'istesso effetto à ritrouare la medema Illustrissima Signora Contessa à Villa sempre accompagnata da me come sua seruente, con la quale occasione tanto quì in Rouere in casa d'essa Madre Bernardina, quanto nel luogo di Villa in Casa dell'Illustrissima Signora Contessa Sibilla, Io sentij moltissime volte la detta Madre à parlare alla Signora Contessa della fabrica di detto Monastero, & ad essortarla, e pregarla con grandissimo fauore, à voler' impiegare la sua robba, della quale poteua disporre in fabricare il capitolato Monastero, e che la medesima Madre per indurre à ciò la Signora Contessa adduceua molte ragioni, cioè che tal' opera sarebbe riuscita à maggior gloria di Dio, & in salute di molte anime, & altre simili parole, & ragioni. Doppo seguiti diuersi simili congressi sentij vna volta nella detta habitatione della detta Signora Contessa in Villa, che questa diede parola alla Madre Bernardina di voler consacrare, & impiegare la sua robba, ò sij le sue facoltà in fabricare il Capitolato Monastero, come poi è seguito, susseguentemente poi hò veduto trè, ò quattro volte in circa la medesima Signora Contessa à consegnare quì in Rouere, & nella casa della Madre Bernardina, alla stessa Madre grosse somme di denaro ogni volta destinato, come simultaneamente sentij da esse alla fabrica del Capitolato Monastero, & in ogni volta, con le mie mani riposi, & ferrai in vna Cassa d'essa Madre Bernardina il medesimo danaro per ordine d'essa, mà non sò la quantità precisa d'esso danaro, perche non fù mai numerato alla mia presenza; che poi detta Ven. Madre sia stata la prima con altre Compagne à ferrarsi nel medesimo Monastero, & à fare la Professa Religiosa, Io lo sò, perche fui presente, quando ella con altre Compagne fece la detta Professa in questa Chiesa di S. Carlo, & susseguentemente

§. 1.
Ad hoc pium opus reduxit Comitissam Sibillam de Lodron.
De auditu proprio.

§. 2.
Serua Dei fuit prima, quæ in d. Monasterio se clausit, & Professa fuit.
De visu.

mente entrò con le medesime Compagne processionalmente in esso, quale dall' hora in quà è stato clausura, doue prima di detto atto non stauano ferrate, mà si lasciavano entrare persone secolari sì come ancor' io per auanti vi ero entrata più volte.

§. 3.

Induxit d. Comitissam ad prædictam foundationem

De auditu ab eadem Comitissa.

§. 4.

Prima fuit idem Monasterium ingressa

De visu.

IX. *Domina Pellegrina Staibante de Roboreto annorum 54. ex dicto Proc. C. super dicto 9. articulo folio 174. tergo & seq. deposuit.*

La verita è che la capitolata Madre Bernardina sollecitò l'Illustrissima Signora Contessa Sibilla di Lodrone, nata Contessa Fuchera ad edificare questo Monastero di Monache dell'Ordine di Santa Chiara quì in Rouere, & ch'in quello essa Madre Giouanna Maria dalla Croce con altre Compagne fù la prima à racchiudersi, & à fare la Professione Religiosa.

Interrogata in Causa Scientia respondit.

Per quello, che s'aspetta all'Edificatione Capitolata del Capitolato Monastero, Io lo sò, perche trè ò quattro anni in circa saluo il più vero tempo, auanti che fosse messa la Clausura nel Capitolato Monastero, ritrouandomi Io vn giorno in esso, in compagnia della quondam Signora Giulia Cosma mia Zia, à visitare la Capitolata Illustrissima Signora Contessa Sibilla, & Madre Bernardina, le quali con altre vi stauano ritirate, essa Signora Contessa mi disse apertamente, che à puro impulso della Madre Bernardina sudetta, ella haueua impiegato le sue sostanze nell'edificatione del medesimo Monastero: Et poi la stessa mi disse le medesime parole vn'altra volta al Parlatorio commune del detto Monasterio quattro, ò cinque anni in circa doppo, che questo era ridotto in Clausura: oltre di che l' stessa verità hò sentita più volte à dirsi comunemente, & pubblicamente quì in Rouere; Che poi la prelibata Madre Bernardina sia stata la prima à racchiudersi con altre Compagne, & à fare la Professione Religiosa, Io lo sò, perche fui presente alla Solennità della di lei Professa fatta in questa Chiesa con l'altre sue Compagne, & susseguentemente del processional ingresso d'Essa, e d'Esse in questo Monastero, doppo il qual atto vi è sempre stata la Clausura non ricordandomi però nè del giorno nè dell'anno,

XIII. *Reuerenda Mater Bernardina de Obedientia Christi Monialis in dicto Monasterio Sancti Caroli annorum ex dicto Proc. C. super dicto 9. articulo folio 242. & tergo deposuit.*

§. 5.

Induxit d. Comitissam ad fundationem prædictam.

De auditu ab eadem Comitissa.

§. 6.

Ipsa prima d. Monasterium ingressa fuit.

De visu.

La Madre Giouanna Maria dalla Croce, fù desiderosa d'edificare vn Monastero di Monache, e per ciò con grande feruore, & ardenza sollecitò l'Illustrissima Signora Contessa Sibilla Vedoua di Lodrone, nata Contessa Fuchera ad edificare questo di S. Carlo dell'Ordine di Santa Chiara, & in esso detta Venerabile Madre fù la prima à chiudersi con altre Compagne, & iui fece la sua Professione Religiosa, e tutto ciò è vero.

Interrogata in causa Scientia respondit.

Più, e più volte hò sentito à dire, tanto dalla detta Illustrissima Signora Contessa Sibilla, quanto dalle altre Monache mie Conforelle, che la Venerabile Madre Giouanna Maria dalla Croce, fù quella che dispose, e sollecitò la prefata Signora Contessa ad edificare questo nostro Monastero di San Carlo di Roueredo, & sò parimente, che detta Venerabile Madre si rinchiuse con essa me, & altre Monache, ch'al presente viuono in questo Monastero, oue viddi in persona far detta Venerabile Madre detta sua Professa Religiosa, & le dichiarazioni fatte da detta Illustrissima Signora Contessa d'hauer'essa per impulso di detta Venerabile Madre Giouanna Maria edificato questo Monastero, seguirono tanto auanti la Clausura, quanto doppo alla presenza mia, e come

come hò detto d'altre mie Conforelle, e di vantaggio lo sò, perche essendo Io stata Abbadessa di questo Monastero, hò veduto nel nostro Archiuio scritture concernenti beni, & possessioni di detta Illustrissima Signora Contessa consegnati & applicati à questo Monastero. *De hoc deponunt etiam in dicto Processu C. I. fol. 33. tergo, & seq. & XII. fol. 222.*

I. *Admodum Reuerendus Pater Franciscus à Clesio Reformatus annorum ... ex dicto Processu C. super 11. articulo fol. 36. ad 37. deposuit.*

E' verissimo, che la stessa detta Madre Giouanna Maria dalla Croce hà fongato il Monastero di S. Anna delle Monache dell'Ordine di S. Chiara nel Borgo di Valsugana Diocese di Feltre confinante alla Diocese di Trento verso la Germania.

Interrogatus in Causa scientia respondit.

Io lo sò per le seguenti cause, prima, perche avanti la fondatione del detto Monastero Io hò veduto, e letto la supplica, che fece presentare la Ven. Madre Giouanna Maria dalla Croce alla magnifica Comunità del detto Borgo di Valsugana per ottenere da questa il suo consenso per l'edificatione del detto Monastero; seconde, perche hò veduto, e letto l'Istromento publico, ò pure sia la scrittura di Capitoli conuenuti, & accordati susseguentemente trà la detta Madre, e la detta Magnifica Comunità per la prefata edificatione, non ricordandomi hora chi siano sottoscritti à detta scrittura, nè dell'anno, ò luogo della sua formatione. Terzo perche doppo la detta scrittura, ò Capitulatione essendo in sorte alcune difficoltà, Io fui mandato di famiglia nel nostro Conuento de'Reformati di detto luogo del Borgo per appianarle, doue stetti per il corso d'un'anno continuo, & appianate, che furono, anco col mio mezzo si diede subito principio alla Fabrica di detto Monasterio di Sant'Anna, sopra la di cui Fabrica fù fatto Sindaco il Signor Bartolomeo Pasqualini all'hora viuente, e poi morto doppo la terminatione di detta Fabrica, al quale nel tempo di essa furono in diuerse volte trasmesse notabili somme di contanti per tal'effetto dalla Madre Giouanna Maria, cioè ora cento, ora cinquanta vngari d'oro alla volta, con le quali occasioni detta Madre scrisse più volte, tanto à lui quanto à me lettere concernenti la trasmissione di detti contanti, & il cominciamento, & successiuamente la prosecutione di essa, egli ne daua auviso à me, & Io scriuea alla Madre Giouanna Maria, la quale susseguentemente trasmetteua il contante, come sopra, il qual contante necessario, fù procurato dalla medesima Madre dalla Maestà dell'Imperatore Regnante Leopoldo Primo in elemosina à detto fine, & in parte, cioè alcuni mille fiorini, & in parte da altri suoi deuoti, come dall'Illustrissimo Signor Barone Ciriaco Troier Gran Cancelliere del Tirolo, & dall'Eccellenza del Signor Barone Giouanni Paolo Nocker Gran Cancelliere Aulico della sopradetta Maestà Imperiale, e da altri Personaggi della Germania, come mi disse espressamente la medesima Madre, non sapendo Io le somme precise, mà rimettendomi alli conti, che ne hauerà tenuto essa medesima, & rispettiuamente il prefato Signor Bartolomeo Pasqualini, oltre di ciò vi furono applicati alcuni mille fiorini d'un legato appartenente à Suor Felice Colomba Monacha di questo Monastero di San Carlo. Per fine dico saperfi per publica voce, e fama tanto iu Rouere, quanto nel Borgo di Valsugana, che il capitolato Monastero fù fondato dall'opera precisa della capitolata Madre Giouanna Maria dalla Croce.

XVII. *Admodum Reuerendus P. Mauritius à Burgo Vallis Ausugij Reformatus ann. 42. ex d. Proc. C. super d. 11. Capitulo fol. 331. ad 336. deposuit.*

G

E' vero,

M

Fundavit itidem Monasterium S. Clarae in Burgo Vallis Ausugij.

S. r. De facto proprio, & de alijs scientia causis.

E' vero, che dalla Venerabile Madre Giouanna Maria dalla Croce fù fondato il Monastero di Sant' Anna delle Reuerende Monache dell'Ordine di Santa Chiara nel Borgo di Valsugana Diocesi di Feltre.

9. 2.

De facto proprio.

Interrogatus in Causa scientia respondit.

Nell'anno mille seicento, e sessantaquattro Io mi ritrouauo di Famiglia nel nostro Conuento di S. Francesco de' Padri Reformati di questa Prouincia di S. Vigilio nel detto Borgo di Valsugana, e nel giorno di S. Chiara di detto anno vn tal Sacerdote dell'istesso luogo, per nome Don Simone Paterne, entrò meco in discorso dell'Instituto delle Monache dell'Ordine di Santa Chiara, e durante tal discorso mi disse, che sarebbe stato bene, che in detto Borgo vi fosse vn Conuento del detto Ordine, soprauennero al nostro discorso alcuni Signori di quella Communità, & anco questi parlarono dell'istessa materia con noi due per modo di discorso, il quale si tirò tanto auanti, che vscissimo tutt' insieme nel Cimitero di quella nostra Chiesa per vedere qual sito sarebbe stato à proposito per vn Conuento di Monache dell'Ordine sudetto, mà tutto ciò consisteuà in parole, perche hauendo Io nell'istesso tempo, luogo, & occasione interrogato detti Signori, se essi voleuano, ch'lo ne scriuessi alla Madre Giouanna Maria dalla Croce di Rouere, non mi diedero all' hora alcuna resolutione, mà solamente ne' giorni vicini al Santissimo Natale dell'istesso anno, vennero à ritrouarmi nel nostro Conuento sudetto, & mi significarono qualmente erano seguite molte conferenze trà persone particolari di quella Communità, in ordine al discorso, che haueuano hauuto insieme nel giorno di S. Chiara, come sopra, & insieme m'imposero, ch' Io douessi scriuere alla detta Reuerenda Madre, ch'ella douesse fare, e mandare vn memoriale al Publico di detto Borgo, e per hauere dal medesimo il Placet à poterui fondare vn Conuento di Monache del detto Ordine di S. Chiara. Per ciò Io ne scrissi à detta Madre, dalla quale mi fù mandato il memoriale suggerito, formato di sua propria mano, & Io lo presentai al Signor Girolamo Bertondelli Sindaco di quella Communità in quel tempo. Nel giorno poi di Sant'Antonio Abbate nell'anno mille seicento sessantacinque si congregarono nel loro luogo solito li Membri di quella Communità, e nel loro Consiglio doppo vna mora d'hore cinque continue in circa, deliberarono di dare il Placet ricercato col prefato Memoriale per la Fabrica del capitolato Conuento di Sant'Anna, coll' aggiunta però d'alcuni Capitoli da essi formati, li quali consegnarono à me, acciò Io li tramandassi distesi in scritto, come erano, alla medesima Madre, & la auuissassi, che s'ella voleua abbracciare li detti Capitoli, quella Communità assentiua alla supplicata Fabrica del capitolato Conuento. Io gli tramandai alla detta Madre con vna mia lettera continente l'auuiso impostomi dalli Signori della Communità, & il tutto trasmisi alle di lei mani à Rouere per inuiato espresso, spedito da me la notte istessa del detto giorno di Sant'Antonio. Due, ò tre giorni doppo in circa ritornò al detto nostro Monastero l'istesso inuiato, e mi portò la lettera responsiua della detta Madre Giouanna Maria scritta di sua propria mano à me, alla quale erano alligati li Capitoli sudetti, ch'Io gli haueuo trasmesso, e nella quale essa Madre s'esprimeua, qualmente accettaua tutti li detti Capitoli, e che attribuua autorità al Signor Giulio Ceschi del detto luogo del Borgo, à stipolare in nome di essa Madre l'Istromento del Consenso di quella Communità per la capitolata Fabrica, & à promettere l'osservatione, & adempimento di detti Capitoli, Io consegnai subito la medema con li Capitoli al detto Signor Giulio Ceschi, trà il quale, com'interueniente

51

niente per essa Madre dall'vna parte, & li detti publici Rappresentanti dall'altra, fù celebrato, e stipulato l'Istromento la Domenica prossima susseguente, e questo dal sopranominato Sindaco poco doppo fù consegnato à me in forma autentica, acciò lo facesse hauere à detta Madre. Circa il fine dell'istesso Mese di Gennaro con licenza delli miei Superiori, Io mi portai in persona quà à Rouere, e quì consegnai ad essa Madre alla Ruota del Confessionario di questo Conuento il detto Istromento con li Capitoli, trà quali da me più volte letti ve n'era vno, con cui la Communità del Borgo di Valsugena si dichiaraua di non voler'esser' obligata à contribuire cosa alcuna per la Fabbrica, e fondatione d'esso Conuento, nè per le spese, che vi fossero entrate in impetrare da Roma la licenza, nè per qualsiuoglia altra sorte di spese successiuamente, Io instrutto dalla medema Madre, e ritornato mène al Borgo feci formare da quella Communità li memoriali necessarij per ottenere la licenza da Roma per detta Fabbrica, e fondatione, & il Placet della Maestà dell'Imperatore, come Padrone Giurisdittionale di detto Borgo di Valsugana, e quelli per Roma li mandai Io medesimo per Roma ad Curiam. Auanti poi, che si ponesse la prima mano alla capitolata Fabbrica, vi si attrauersarono diuersi, e molti impedimenti graui per parte della medesima Communità, la quale mal'informata, e perciò pentitasi dell'Assenso prestato, intendeva assolutamente di riuocarlo, sì ch'lo medemo douei molte volte adoperarmi con li publici Rappresentanti d'essa Communità per superare l'impedimenti fraposti. Et erano arriuate le contrarietà suscitate da essa Communità à segno, che quella in publico Consiglio elesse trè Contraddittori alla già assentita, mà non ancora principiata Fabbrica. Questi furono il Signor Leopoldo Alprun, il Signor'Antonio de Gelmi, & il Signor'Antonio dall'Oglio, tutti trè del Borgo di Valsugana, essi furono eletti in Contraddittori l'anno mille sei cento sessant'otto, e nell'istess'anno morse il Signor'Antonio de Gelmi sudetto, e nell'istess'anno al Sig. Antonio dall'Oglio diuentò muto vn suo figliolino dell'età di cinque in sei anni in circa, il quale per auanti parlaua speditamente, & Io medesimo l'hò conosciuto, veduto, & offeruato prima parlante alla mia presenza, e poi priuo della fauella in Casa del suo Signor Padre, il terzo Contraddittore Alprun si ritirò de tal Carica superate le longhe, e graui difficoltà fraposte, si diede principio alla Fabbrica del detto Conuento nel Mese di Nouembre l'anno mille sei cento, e sessant'otto, mà Io non mi ritrouai presente all'impositione della prima pietra, perche in quel tempo ero nel nostro Conuento quì di S. Rocco quì di Rouere. Vn'anno doppo in circa, ritrouandomi Io di famiglia nell'antedetto nostro Conuento di S. Francesco del Borgo con Patenti spedite dal Molto Reuerendo Padre Marcellino delle Giudicarie, all'hora Ministro Prouinciale de' Padri Reformati di questa Prouincia di S. Vigilio, e tramandatemi al Borgo, Io fui dichiarato, e fatto per nome della Reuerenda Madre Giouanna Maria dalla Croce, Commissario sopra la Fabbrica del capitolato Conuento di S. Anna del Borgo, nelle quali Patenti da me viste, lette, & eseguite, essa Madre vien nominata Fondatrice del detto Conuento. Et Io in virtù d'esse Patenti per lo spatio continuo di trè anni, e mezzo in circa hò essercitato iui l'Officio di detta Fabbrica, finche questa fù finita, e con tal'occasione riceuei dalla prefata Madre Giouanna Maria dalla Croce il denaro necessario per detta Fabbrica da consegnarsi al Signor Bartolomeo Pasqualini, & Signor Pietro Rosio succeduto al prefato Signor Pasqualini defonto Sindaco per detta Fabbrica, e detto denaro

mi veniua inuiato hora alla somma di mille Fiorini, hora di cinque cento, hora due mila, & hora di minor somma, questo era Carità, che veniua fatta alla prefata Madre per detta fabrica, hauendo Io veduto tanto le lettere missiue, quanto responsiue mandate, e rispettiuamente scritte alla prefata Madre, che procuraua la sudetta Elemosina, & in particolare sò di hauer veduto due lettere del Signor Pietro Tas d'Ala di Inspruch, che faceua per ordine di detta Madre due rimesse di denari al Borgo per detta fabrica, e due altre lettere hò vedute scritte di mano propria à me nota dell'Illustrissimo Signor Barone Ciriaco Troger Gran Cancelliere del Tirolo, & vna dell'Eccellentissimo Signor Baron Paolo Hoher Gran Cancelliere Aulico di sua Maestà Cesarea tutte trè continenti rimesse di danari alla detta Reuerenda Madre per la prefata fabrica del Borgo. Tal volta succedeva, che la mentouata Madre non haueua denari d'elemosina, per il che ciò notificandomi, mi faceua sospendere la fabrica, mà à pena scritta tal lettera, che poco doppo me ne capitaua vn'altra con ordine, che si proseguisca la fabrica, essendogli capitata nuoua elemosina. La prefata Madre Giouanna Maria mi hebbe anco più volte à dire, che detta fabrica dal Borgo veniua eretta con pura, e mera elemosina, nominandomi anco diuersi Benefattori, il nome delli quali hora non mi souuengono, fuori, che sò, che sua Maestà Cesarea hora Imperatore Regnante fece sborsare alli Signori Baroni Belspergher Fiorini cinquemila Alemanni per comprare da loro il Palazzo, il quale è poi stato ridotto à Clausura; sò anco come Commissario deputato à tal fabrica, che diuersi dal Borgo caritatiuamente concorreuano à far'opere da bue, altri donauano legnami, & altri materiali, come anco altri somministrauano per gl'Operarij se spese cibarie, & in specie la Moglie del quondam Signor Carlo Ceschi fece fare il Tabernacolo del prezzo di cento, e cinquanta Fiorini, e Io donò alla detta Chiesa.

De hoc deponunt etiam in dicto Proc. C. II. fol. 50. & 51. & XIII. fol. 245. & seq.

N

*Promouit itidem
Erectionem Conuen-
tus Carmelitarum
S. Maria de Lastra.
De auditu.*

I. *Reuerendus Pater Franciscus à Clesio Reformatus ann. . . . ex dicto Proc. C. fol. 34. tergo, & seq. respondit.*

Dalla medesima Madre Giouanna Maria, e dal quondam soprannominato Padre Marcellino dalla Giudicaria, come anco dal quondam Padre Andrea da Arco soprannominato, e dal quondam Padre Ludouico da Arco parimente Minore Osseruante Riformato di questa Prouincia hò inteso à dire, che il quondam Signor Conte Mattias Galasso Generale di Sua Maestà Cesarea per opera di essa Madre Giouanna Maria fondò il Conuento della Madonna delle Laste, sopra la Città di Trento alli Reuerendi Padri Carmelitani Scalzi, anzi auanti, & anco dopo la morte di essa Madre, Io hò hauuto in propria mano, & hò letto alcune lettere scritte da essa Madre al detto Padre Lodouico da Arco, mentre questo era Ministro Prouinciale de' Reformati di questa Prouincia di San Vigilio, toccanti la promotione della foundatione del detto Conuento delle Laste &c.

O

*In Seculo tempore
Baccanaliū cō-
tinuò assistebat Qua-
draginta Horis, &
hanc devotionem ip-
sa promouit.*

VI. *Per Illustris D. Paula Staibante ann. 51. dicto Proc. C. super 7. articulo fol. 136. ad 137. deposuit.*

E' verissimo, che la spesso detta Madre Bernardina mentre era al Secolo nell'vltimi giorni del Carneuale assisteua all'Essercitio delle Quarant' Hore, che si faceuano in questa Chiesa quì di San Carlo, e che essa non solamente più d'ogn'altra Persona promoueva quel Sant'Essercitio, il che Io sò, mà che anche, come credo, essa fù introduttrice del detto Santo Essercitio in Rouere.

Interro-

Interrogata in Causa scientie respondit.

Io lo so, perche trà il corso dell'vltimi trè anni in circa, che fui seco à Dozzina, molte volte nell'vltimi giorni del Carneuale, insieme con le altre Dozzinanti, & in compagnia d'essa Io sono andata, & interuenuta in questa Chiesa la mattina, e la sera al detto Sant'Essercitio, e dopo esserui stata per buon pezzo di tempo in oratione, ella ci mandaua altroue, mà essa restaua quì in Chiesa à continuare le sue orationi, & opere pie. Di più in quel tempo, e per tal occasione Io hò veduta la detta Madre ad andare con ogni modestia, & in compagnia di qualche Sorella dell'Oratorio, & specialmente della Signora Veronica mia Signora Madre per Rouere, à raccogliere, e dimandare l'elemosina alle case per le spese necessarie dell'espositione del Santissimo Sacramento in dette Quarant'Hore. Credo poi, ch'ella ne sia stata l'Institutrice, perche, per quello mi ricordo, sotto d'essa si diede principio à far tal Santo Essercitio, e perche l'hò sentita Io medesima più volte in casa à parlare con gran feruore in lode del detto Santo Essercitio, e trà le altre ragioni ad addurre, che mediante quel Santo Essercitio in quei giorni Carneualeschi, e de' bagordi mondani s'astraeuano li Christiani da i balli, e dalle maschare, e da altri diuertimenti carneualeschi, anzi so che nelli Capitoli dell'Oratorio delle Donne quì di Rouere v'è inserta prohibitione alle Conforelle d'interuenire a'balli, ò d'andare in maschera sotto pene proportionate, e per quello sentij à dire all'hora comunemente in Rouere, essa Madre Bernardina con la Signora Veronica Simoncina furono quelle, che vi fecero inserire tal prohibitione,

§. 1.
De assistentia.
De visu.

§. 2.
Ipsa colligebat
elemosinas pro dicta
expositione.
De visu.

§. 3.
Ipsa promovit hoc
opus pium.
De Auditu.

§. 4.
Motuum d. Expositionis
fuit pro retrahendis hominibus
ab offensa Dei.
De auditu à Serua Dei.

VII. D. Agnes Pergama de Roboreto annorum 53. ex dicto Proc. C. super 7. artic. fol. 158. tergo, & seq. deposuit.

E' vero, che la capitolata Madre Giouanna Maria mentr'era al Secolo assisteua all'Espositione delle Quarant'Hore in questa presente Chiesa di S. Carlo, nell'vltimi giorni del Carneuale, & essa più d'ogn'altra persona promoueuà quel Santo Essercitio.

§. 5.
De assistentia.
De visu.

§. 6.
Ipsa pium promouit
opus prædictum.
De publica voce,
& fama.

Interrogata in Causa scientie respondit.

Io lo so, perche nell'anni immediatamente auanti detto Contaggio, & anco immediatamente doppo esso fin'al di lei ritiramento in questo Monastero di S. Carlo, Io medesima sono interuenuta in sua compagnia moltissime volte ne i detti vltimi giorni del Carneuale al prefato santo Essercitio delle Quaranta Hore in questa Chiesa, ben'è vero, che Io, fatta competente oratione, partiuo dalla Chiesa auanti essa, & ella vi restaua à proseguire le sue deuotioni, & orationi, & in oltre come vicina molte volte offeruai, che essa in detti giorni tanto la mattina; quanto la sera ritornaua à hora tarda alla sua Casa, essendosi fermata, come supponeuo, prolissamente in Chiesa, & anco molte volte fui presente à sentire la medesima Madre ad inuitare le persone del vicinato, & essortarle ad andare alla detta santa deuotione, sì com' in effetto quelle, che poteuano andare ci andauano. Oltre di che in quei tempi hò sentito à dire comunemente, e pubblicamente in Rouere. qualmente essa era il capo, e la Promotrice di questo santo Essercitio.

§. 7.
Incitabat alios ad
frequentiam d. deuotionis.
De auditu proprio.

De hoc deponunt etiam in eodem Proc. C. III. fol. 78. & tergo IV. fol. 93. & tergo V. fol. 120. XI. fol. 201. & seq. XII. fol. 218. & seq. XIII. fol. 240. & XIV. fol. 282. ter. & 283. tergo.

XIII. Reuerenda Mater Bernardina de Obedientia Christi Monialis in dicto Monasterio Sancti Caroli annorum ... ex dicto Proc. C. super dicto Monasterio. 7. articulo fol. 240. ad 242. deposuit.

Eparimente vero, che doppo essersi detta Reuerenda Madre, rinchiusa in

P
Eandem Deuotionem
introduxit,
& frequentabat in

in questo Monastero, e fatta Clausura, essendo questa Chiesa di S. Carlo stata consegnata à noi altre Monache, fù dal Molto Reu. Signor' Arciprete di quel tempo deputata altra Chiesa per questo santissimo Essercitio delle Quaranta Hore, e per non restar priua detta Venerabil Madre di questa sua consolatione, e diuotione verso il Santissimo Sacramento dell'Altare à fine di poterlo adorare, e continuamente riuereire oprò, & ottenne, che anco in questa Chiesa di San Carlo fosse esposto detto Santissimo Sacramento nell'vltimi giorni del Carneuale ad effetto di farne iui l'Essercitio delle dette Quaranta Hore, sì come in effecutione di ciò è stato introdotto detto essercitio, e fù iui non solo da' Secolari, mà particolarmente dalle Monache nel capitolato tempo esposto detta santissima Eucharistia, adorata, e pregata per la remissione de' peccati del Popolo, & à quest'effetto detta Venerabile Madre Giouanna Maria compose alle sue Monache alcune meditationi.

fol. 241.

Interrogata in Causa scientia respondit.

Sò, come Monacha di questo Conuento, che la Molto Reuerenda Madre Giouanna Maria dalla Croce ad effetto d'esser'adorato, honorato, e glorificato il Signor'Iddio, ottenne da Roma l'Indulto di poter fare esporre la Domenica di Sessagesima con li due giorni susseguenti d'anno in anno in questa Chiesa di S. Carlo il Santissimo Sacramento, il che doppo detto Indulto; ciò fù sempre offeruato, e s'offerua fin'al giorno d'hoggi di con apparato condecante, e conueneuole ad vna tanta Maestà, il tutto à spese di questo Monastero, e mediante il Ministero del Molto Reuerendo Padre Nostro Confessore, e per quello effetto si fanno anco Sermoni spirituali in questa Chiesa in cadauno di detti tre giorni, ne' quali dura l'espositione per maggiormente inferuorare, & eccitare la deuotione del Popolo alla frequenza di detto santo Essercitio, al quale interueniua detta Venerabile Madre nel nostro Coro interiore la più parte del giorno, tanto auanti, quanto doppo mezzo giorno, eccettuando però li casi, ne' quali per gran debolezza del corpo non vi poteua interuenire. A' quest'effetto esortaua tutte noi altre Monache ad interuenirui con pregare sua Diuina Maestà per la remissione de' peccati del Mondo, e per tal fine compose quaranta meditationi scritte di propria mano d'essa Reuerenda Madre Giouanna Maria per vso di noi altre Monache interuenienti alle dette Quarant'Hore, e dette meditationi conteneuano li Misteri della Passione di Christo, e le virtù, che dal meditare di quelle si poteua ricauare, qual libretto fù da me veduto, e letto.

XIV. *Reuerenda Mater Francisca Maria de Nativitate Christi Monialis in dicto Monasterio S. Caroli de Roboreto ann. . . . ex dicto Proc. C. super dicto 7. articulo fol. 282. tergo ad 284. tergo deposuit.*

Doppo, che fù fatto questo nostro Monastero, e data questa istessa Chiesa alle Reuerende Monache del medesimo, essendo stata deputata poi vn'altra Chiesa di Rouere à fine di farui il detto santo Essercitio nell'vltimi giorni del Carneuale, essa Venerabile Madre Giouanna Maria oprò, & ottenne da Roma, che anco in questa Chiesa si potesse fare come doppo fù sempre fatta, & anco ne' tempi correnti si fa l'espositione dell'augustissimo Sacramento coll'Essercitio delle Quaranta Hore circa il fine del Carneuale, cioè nella Domenica di Sessagesima, e nelli due seguenti, acciò non solo da' Secolari, mà particolarmente da queste sue Monache sia in detto tempo adorato, e pregato per la remissione d'peccati del Popolo. E che à tal fine essa Venerabile Serua di Dio Giouanna Maria compose alle sue Monache alcune pie meditationi proportionate à tal'intento, & institutione.

Inter-

§ 1.
Ad effectum prædictum obtinuit Indultum.

Verisimiliter de visu tanquam Monialis.

§ 2.
Semper obseruata fuit dicta Deuotio.

De visu, ut supra.

§ 3.
Fere semper Serua Dei adfitebat.

De visu, ut supra.

§ 4.
Incitabat alias Moniales ad assistentiam prædictam.

De propria experientia.

§ 5.
Ad hunc effectum composuit quadraginta Meditationes.

De visu.

§ 6.
Obtinuit supradictum Indultum.

De visu.

§ 7.
Propterea composuit d. Meditationes.

De visu.

Interrogata in Causa scientia respondit.

Doppo, che fù data à questo nostro Monastero questa Chiesa di S. Carlo, e trasportato il detto essercitio in altre Chiese di Poueri al tempo della prima transportatione Io mi ritrouavo già in questo Conuento, & vi haueuo già fatto la Professa Religiosa, & all' hora la Madre Giouanna Maria nostra Abbadessa fù quella, che ci propose à noi altre Monache trà altri particolari, se voleuamo accòsentire, che in questa nostra Chiesa si facesse il detto santo Essercitio ogn' anno nella Domenica di Sessagesima, e due giorni susseguenti, e perciò se ne procurasse il Placet da Roma, il che da me, e dall' altre Monache fù prestato il consenso, e susseguentemente fù ottenuto il Placet da Roma, il quale è nelle nostre Constitutioni da me vedute in originali, onde da quel tempo in quà non ricordandomi specificatamente dell' anno, si è sempre fatto in questa Chiesa tal' Essercitio ne i giorni sudetti coll' assistenza non solamente delle nostre Monache nel Coro interiore à raggione d' vn hora per vna, mà anco con l' Interuento de' Secolari nella Chiesa esteriore, & Io hò poi veduto la medesima Madre Giouanna Maria scriuere di propria mano le capitolate Meditationi, delle quali anco Io me ne son valsa ogn' anno poi nel tempo, & occasione del detto sant' Essercitio delle nostre Quaranta Hore, e perciò Io sò quel tanto hò deposto sopra il Capitolo.

I. *Admodum Reu. Pater Franciscus à Clesio Reformatus ann. . . . ex dicto Proc. C. fol. 38. tergo ad 40. deposuit.*

E' vero, che la sudetta Madre haueua oltre li quattro voti della Religione, anco quello di comunicarsi ogni giorno, e quello puntualmente offeruò sino alla sua morte, come hò deposto per auanti.

Interrogata in Causa Scientia respondit.

Io lo sò per quello hò risposto di sopra all' Interrogatorio in Causa scientia sopra il primo Capitolo, al quale luoco, e mio detto mi rimetto.

Super 14. Cap. deposuit.

E' vero, che la capitolata Madre Giouanna Maria fece anco il Voto di esser seguir tutto quello, che essa hauesse conosciuto esser conforme al Diuin volere, e credo fermamente, che ella offeruò, & habbi offeruato questo suo Voto sino alla morte.

Interrogatus in Causa scientia, & de ratione per se depositorum respondit.

Che ella haueua il capitolato Voto, lo sò, perche ella medesima me lo narrò, & affermò coll' occasione delle conferenze spirituali passate trà essa, e me alle Crati del Confessionario, delle quali conferenze hò già detto di sopra. Et anco, perche me lo narrò, & affermò il già Reuerendo Padre Marcellino dalle Giudicarie, vno delli di lei Padri spirituali, e soggetto di quelle rare qualità spirituali, che si fanno pubblicamente in questa Prouincia di San Vigilio, tanto da' nostri Padri Reformati, quanto da' Secolari, e perciò degnissimo di fede, oltre che credo, che la medesima Madre habbi affermato nel suo Testamento spirituale di hauer' il detto Voto, il qual Testamento è scritto di sua propria mano, à me benissimo nota, e sottoscritto di sua propria mano, à me benissimo nota, e sottoscritto da alcuni de' suoi Padri spirituali, cioè dal detto Padre Marcellino, e da altri, che non mi fouuengono hora precisamente, & è stato da me veduto, e letto auanti dieci noue anni in circa nel nostro Conuento di S. Rocco di Rouere. Credo come risposi, che essa habbi offeruato tal Voto sin' alla morte, perche per le cause addotte da me di sopra nel presente mio esame hebbi, & hò piena cognitione della sua purità di coscienza, e del suo grandissimo abborrimento da qualsiuoglia peccato, benché leggiero, e del suo ardentissimo

Q Venerat quotidie communicari, pro Christo mori si fuisset opus, & voluntatem Dei semper expleta.

§. 1.
De Voto quotidie sumendi Sacratissimum Christi Corpus.

De visu, ut sub litt. B. §. 5.

§. 2.
De alio semper faciendi Voluntatem Dei.

De auditu ab ea in Conferentijs spiritualibus, & à Confessarijs.

mo amore verso Dio benedetto.

Super 15. Cap. deposuit.

§. 3.
De alio fundendi
Sanguinem pro Fide
quoties opus fuisset.

*De auditu ab ea
in Conferentijs spi-
ritualibus, & à Con-
fessarijs.*

E' verissimo, che la capitolata Madre Giouanna Maria fece similmente il Voto à Dio di spargere il Sangue per la Fede Cattolica Romana ogni volta, che se le fosse rappresentata l'occasione, e che essa attualmente desideraua di spargerlo per la detta Fede.

Interrogatus in Causa Scientia respondit.

Che essa haueua il Voto di spargere il Sangue per la Fede Cattolica, lo sò perche da lei medesima mi fù ciò detto, & affermato nelle conferenze spirituali da me di sopra narrate, & anco dal sopradetto Padre Marcellino, come anco da altri di lei Padri Spirituali, che hora segnatamente non mi souengono alla memoria. Di più, perche sò di certo, che nel di lei Testamento Spirituale da me come sopra citato, veduto, e letto, e fatta espressa assertatiua mentione di questo suo Voto. Che poi ella attualmente desideraua di spargere il suo Sangue per la d. Fede, lo sò perche essa medesima mi disse ciò, e mi espresse questo suo desiderio di propria bocca con parole efficaci, e di grand' amore verso Dio più volte coll'occasione delle sopradette conferenze spirituali, e delle Sacramentali sue Confessioni à me fatte da essa &c.

XIII. *Reuerenda Mater Bernardina de Obedientia Christi Monialis in dicto Monasterio Sancti Caroli ann.... ex dicto Proc. C, fol. 237. tergo ad 249. tergo deposuit.*

§. 5.
De Voto quotidie
sumendi Sacratissi-
mum Christi Corpus.

De auditu ab ea.

§. 6.
Illud complevit.
De visu, ut su-
pra sub lit. B. §. 7.
& 8.

Per quello Io hò inteso à dire la Madre Giouanna Maria dalla Croce, oltre li soliti Voti della Religione, fece anco il Voto di comunicarsi ogni giorno, qual Voto ella puntualmente eseguì sino alla morte, essendosi ogni giorno comunicata come hò deposto ne i precedenti miei esami, saluo il caso raro di qualche suo graue legittimo impedimento, nel qual caso il Voto non la obligaua.

Interrogata in Causa scientia respondit.

Essa Madre Giouanna Maria dalla Croce in persona mi disse più d'vna volta in questo Monastero, qualmente ella haueua fatto à Dio il capitolato Voto di comunicarsi ogni giorno. Di più nel di lei Testamento Spirituale scritto di sua propria mano, e da me vdito à leggerfi, si fa espressa mentione di questo espresso Voto. Hò poi veduto, & osseruato nelle forme da me deposte nelli miei precedenti esami, che essa l'hà osseruato puntualmente sin'alla morte, e per ciò lo sò

Super 14. Cap. deposuit.

§. 7.
De alio Voto sem-
per implendi Volun-
tatem diuinam.

*De auditu ab ea,
& à Confessario.*

Per quello hò inteso dire, è verissimo, che la capitolata Madre Giouanna Maria dalla Croce fece anco Voto d'eseguire tutto quello, che essa hauesse conosciuto essere conforme al Diuino Volere, e che per quello Io hò osseruato, ella eseguì anco questo Voto sino alla morte.

Interrogata in Causa scientia respondit.

La medesima Madre Giouanna Maria, anco il di lei, e nostro già Padre Confessore Marcellino dalla Giudicaria mi dissero auanti molt'anni, che ella haueua fatto il capitolato Voto, di cui se ne fa similmente espressa mentione nel sopra citato Testamento Spirituale, da me vdito à leggerfi. Per la pratica poi, & osseruazione delle di lei sante Operationi, che Io hò hauuto, per il corso continuo di venticinque anni, e mezzo in circa trà le mura di questo Conuento sino alla sua Morte, dico, & affermo, che per quello Io sò, ella hà osseruato anco questo Voto, hauendo Io veduto, & osseruato frequentissime volte, che ella puntualmente eseguìua, ciò che da' suoi Padri Superiori, à dal Confessore anco con il dettame della propria volontà gli veniuà imposto coll'esser'ella stata solita, come ella alla mia presenza si dichiaraua d'inter.

§. 8.
De adimplemento
dicti Voti,
Ex propria obser-
uatione.

d'interpretare, che quelle operationi fossero conforme al Diuino Volere, le quali da' medesimi gli veniuano ingionte, ò consigliate; E sò moltissime volte esser per ciò accaduto, che sottomettendo ella prontamente la repugnanza della propria volontà, esseguiua pontualmente quello, che da' sudetti gl'era imposto, e per ciò lo sò.

Super 15. Cap. deposuit..

La verità è, che per quello hò inteso à dire, la capitolata Madre Giouanna Maria dalla Croce fece anco il capitolato Voto di spargere il Sangue per la Fede Cattolica Romana, ogni volta, che se gli fosse rappresentata l'occasione. E per quello Io hò potuto comprendere dalle sue parole, essa attualmente desideraua occasione di spargere il Sangue, per la Fede,

Interrogata in Causa Scientia respondit.

Io lo sò, perche ella medesima me lo disse in questo Monastero, e perche anco questo suo Voto è narrato, & espresso nell'antedetto suo Testamento spirituale da me vdito à leggerli, Io medesima poi hò sentito moltissime volte la detta Madre Giouanna Maria à dire in questo Monastero con grande sentimento d'animo, che s'Iddio l'hauesse fatta degna di spargere il suo Sangue per la Fede, essa l'hauerebbe prontamente sparso, e volentieri.

XIV. *Reuerenda Mater Francisca Maria de Natiuitate Christi Monialis in dicto Monasterio Sancti Caroli ann ex dicto Proc. C. fol. 286. tergo ad 289. super 13. Cap. deposuit.*

La Madre Giouanna Maria dalla Croce, oltre li soliti Voti della Religione fece anco il Voto di comunicarsi ogni giorno, e l'osservò pontualmente sino alla morte comunicandosi ogni giorno, se non era scusata da graue legittimo impedimento. E tutto ciò è vero.

Interrogata in Causa Scientia respondit.

Che ella fece tal Voto, Io lo sò, perche essa medesima mi disse in questo Monastero d'haverlo fatto. Che poi da essa sia stato osservato pontualmente sin'alla sua morte, Io lo sò per le ragioni da me addotte nell'esterno mio esame, nel passo, e ponto della di lei quotidiana comunione, sopra della quale fui esaminata, & à quella Io mi rimetto.

Super 14. Cap. deposuit.

La Madre Giouanna Maria dalla Croce fece anco il Voto d'eseguir tutto quello, che essa hauesse conosciuto esser conforme al Diuin Volere. Et anco questo Voto fù da essa osservato sino alla morte, e tutto ciò è vero.

Interrogata in Causa Scientia respondit.

Che da essa sia stato fatto anco questo Voto, Io ne hò scienza, perche in questo Monastero ella parimente mi disse d'hauerlo fatto. Dell'essequutione poi del medesimo Voto sino alla sua morte, Io ne hò scienza, perche alcuni anni auanti la di lei morte, dubitando Io, come essa potesse eseguire tal Voto, la ricercai à dirmi in che forma ella lo esseguiua, & ella mi rispose, che ella lo esseguiua co'l fare sempre l'obedienza, cioè coll'effettuare sempre quel tanto, che gl'era imposto dalli suoi Superiori, & dal suo Confessore, e che sapeua, che obbedendo à questi, ella operaua conforme alla volontà di Dio: Et Io posso dire, e dico che hauendo essa, & Io fatta la Professione Religiosa contemporaneamente in questo Monastero, in tutt'il tempo della sua Vita Religiosa sin'alla di lei morte, hò osservato, e veduto in moltissime occasioni, ch'ella pontualmente asseguiua tutto ciò, che gli veniuva imposto da' suoi Superiori, ò dal Confessore, e lo faceua senza contra-

§. 9.

De alio Voto fundendi Sanguinem pro Fide quoties euenisset casus.

De auditu ab ea.

§. 10.

Id anxie desiderabat.

De auditu proprio.

§. 11.

De Voto quotidie fumendi Sacratissimum Christi Corpus.

De auditu ab ea.

§. 12.

De observantia dicti Voti.

De visu.

§. 13.

De alio Voto semper exequendi Voluntatem Diuinam.

De auditu ab ea.

§. 14.

Semper observatum.

De auditu ab ea.

Et propria experientia.

dittione alcuna, e bastaua vna sola parola d'alcuno d'essi per farla operare in conformità di quanto gl'imponeuano, e per ciò sò quello, che hò deposto sopra il Capitolo.

§. 15.

De alio Voto fundendi Sanguinem pro Christi Fide quatenus &c.

De auditu ab ea.

§. 16.

Id enixè desiderabar.

De auditu ex ejus ore.

Super 15. Capit. deposuit.

E' vero, che la Madre Giouanna Maria dalla Croce fece anco il Voto di spargere il Sangue per la Fede Cattolica Romana, ogni volta, che se gli fosse rappresentata l'occasione, e che essa effettivamente, & attualmente desideraua di spargere il suo Sangue per la Santa Fede.

Interrogata in Causa scientia respondit.

Che la Madre Giouanna Maria dalla Croce fece anco questo terzo capitolato Voto, Io lo sò, perche ella medesima à me l'hà detto, & affermato in questo Monastero, del suo attual desiderio di spargere il Sangue per la Fede, Io ne hò scienza, perche molte volte in questo istesso Monastero, essa disse à me con humiltà, che ella desideraua, che Dio Benedetto gli facesse gratia di poter spargere il Sangue per la sua Santa Fede, e che in ciò ella non presumeua delle proprie forze, mà che ne desideraua la gratia da Dio. Et auanti molti anni non ricordandomi precisamente dell'anno, mà sò che ciò fù, mentre Io son Monaca Professa in questo Monastero, essendosi vna notte eccitato vn gran tumulto quì in Rouere per voce sparfa, che l'Esercito de' Francesi dalle parte d'Italia era in procinto d'arriuare improvvisamente, & ostilmente in questo Paese, e perciò essendo tale, e tanto il tumulto, che con molte Campane di questo luogo di Rouere si sonaua à Campana martello, & anco si sparaua coll'Artiglieria nel Castello di Rouere per chiamarui li Soldati de' Paesi obligati à concorrere alla difesa, & essendoci stata pur di notte tempo da persone secolari portato, e significato al nostro Conuento l'auuiso della detta causa di tal tumulto, e commotione vniuersale di questi contorni, Noi Monache di questo Conuento intimorite assai ci adunassimo tutte intorno ad essa Madre Giouanna Maria nel nostro refettorio, & essa iui ci essortò tutte à confidarsi in Dio, e perche si trattaua di farci vscire da questo Conuento, e mandarci nel Castello di Rouere per assicurarci dall'insulti hostili, essa non vi acconsentì, mà ci disse che douessimo star salde, e che se fosse venuta l'occasione di spargere il Sangue per Amor di Dio, lo spargessimo intrepidamente per conseruare la nostra Verginità, non presumendo però nelle nostre deboli forze, mà confidandoci nell'agiuo Diuino: Onde restassimo rincorate, e confidate in Dio Benedetto, deliberassimo di spargere il Sangue per la conseruatione della nostra Verginità in compagnia di essa, se fosse venuta tal'occasione, noi Monache perseverassimo nella santa Oratione à Dio tutte vnite, e ciò per espresso commando d'essa Madre Giouanna Maria dalla Croce, essendo perdurate le dette nostre Orationi, sinche ci fù portato auuiso da persone secolari al Parlatorio, non esser'altrimente vera la supposta irruzione dell'Esercito Francese in questo Paese.

R

A' Laude di Dio l'Anno Mille Seicento Cinquantaquattro alli quindecì Aprile.

Testamentum spirituale factum à

Ven. Dei Famula, ex quo constat de dictis Votis, & de illius heroica Fide Proc. D. fol. 62. ad 71.

Posta auanti alla Santissima Trinità, & alla presenza della Santissima Vergine Maria mia singolarissima Patrona, e Signora, e di tutti li Santi Angeli in particolare li miei Custodi, e di tutti li Beati, quelli in particolare porto il Nome, cioè San Giouanna Evangelista, e S. Bernardino. Il mio Serafico Padre San Francesco, e la mia Serafica Madre Santa Chiara, e San Gioseppe, Sant' Anna, e Sant' Antonio di Padoua, e tutti gli altri miei Santi, e Sante diuoti. Quali tutti chiamo
in

in Testimonio di questa mia vltima volontà. Quale Io vilissima Creatura, & indegnissima peccatora Giouanna Maria dalla Croce Professa di S. Chiara intendo hora di fare l'vltimo mio Testamento, ò sia Protesto dell'Anima del tutto irreuocabile nel modo, e forma, che qui seguirà, e prego il mio Signore Giesù Christo sigillarlo col suo prezioso Sangue †.

Primo. Confesso Eterno mio Iddio d'hauer riceuuto da Voi l'essere, e la vita, nè altro Creatore, e Conseruatore riconosco, che Voi. E si come da Voi in ogni momento riceuo la vita, così ogni momento à Voi con Voto la dono, e consacro, contentandomi morire in quel punto, e modo, che sia maggior gusto, e gloria Vostra.

§. 1.
Resignatio Diuinæ
Voluntati.

Secondo. Vi rendo gratie amabilissimo mio Iddio del beneficio della Creatione, Conseruatione, Redentione, dell'Institutione del Santissimo Sacramento, e di quella Gloria, che mi hauete preparata, & acquistata colla vostra Santissima Passione.

§. 2.
Actio gratiarum
pro Diuinis Benefi-
cijs.

Di più vi rendo gratie d'hauermi vocata al vostro Diuin Seruitio sino dalla mia pueritia, e poi introdotta senza niuno mio merito alla Serafica Religione, & in segno di gratitudine così de' benefitij generali, come particolari intendo dare la vita per Voi, e quando più piacerà à Voi, ò caro mio Dio, & hora ve la offerisco, e così intendo di fare ogni respiro, & in rendimento di gratie, ò Padre delle Diuine Misericordie vi offero tutte quelle goccioline di Sangue, anzi li fiumicelli di quello hà sparso il mio mellifluso Giesù nella sua Passione, le sue lagrime, e tutti li suoi dolori mentali, insieme con le sue lagrime, e principalmente l'eccesso della sua gran Carità.

§. 3.
Oblatio vitæ pro
Deo.

§. 4.
Oblatio Sanguinis,
Lacrimarum, &
Meritorum Christi.

Terzo. Confesso con tutto il cuore li Articoli tutti della Santa Fede, e rendo gratie senza fine à Vostra diuina Maestà, che mi hà fatta figliola della Santa Chiesa, credo, e confesso tutto, ch'ella insegna circa l'Articoli, e Misterij di questa Santa Fede, e riconosco la Santa Chiesa Romana per Madre, e Maestra di tutte le Chiese. Approuo tutto quello, ch'essa approua, e crede. Mi doglio di tutto cuore, che non hò opere corrispondenti alla mia Santa Fede, e per questa intendo morire, e ratifico il mio Voto più volte fatto di dare la vita per quella. Confessandola col Sangue, quand presentasse l'occasione. E non seguendo morte di Sangue, intendo riceuere quella naturale, & ogni respiro star pronta ad ogni minimo cenno della sua Santissima Volontà, e darui in quella Gloria non manco di quella, vi hanno dato li Santi Martiri, e tutti gli Beati.

§. 5.
Protestatio Fidei.

§. 6.
Ratificatio Voti
pro ea fundendi Sa-
guinem quatenus &c.

Quarto. Godo, ò ineffabilissima Trinità di quell'ineffingibil amore, che vi portate, e vi porta la Santissima Vergine Maria mia amabilissima Signora; e di quello vi portan li Serafini, e tutti li Cori Angelici, insieme con tutti li Beati, che sono, e faranno sino alla fine del Mondo. Mi doglio con tutto il mio cuore di non hauer corrisposto à un tanto amore.

§. 7.
Collaudatio Diuini
Amoris.

§. 8.
Dolor de mala
correspondentia.

Vi chiedo misericordia, & hora intendo amarui con tutto il mio cuore, anima, e forze mie, vorrei amarui tanto quanto vi amano li Serafini, e tutti li Beati, quanto vi ama la vostra Santissima Madre, e di più se mi fosse possibile, quanto vi amate Voi stesso Dio mio, e per questo vostro Santissimo Amore intendo riceuere la morte, e vi supplico Dio del mio cuore, ardor della mia mente, e giubilo dell'Anima mia, fate, dico, che la mia morte dia vita, e perfettione all'Amor Vostro, e mi serua per mezzo d'vnirmi à Voi, e per fruire la vostra Diuina faccia, acciò possi amarui per tutti i secoli de' secoli Amen.

§. 9.
Protestatio Amo-
ris intensi erga Deum.

§. 10.
Cupido moriendi
propter Amorem Dei.

Quinto. Confesso ò infinita Bontà, Dio mio amabilissimo, e Sposo dell' Anima

§. 11.
Confessio propria-
rum culparum.

§. 12.
Fletus illarum.

§. 13.
Actus Contritio-
nis.

§. 14.
Actus eximiae Spei.

§. 15.
Similis actus exi-
miae Spei.

§. 16.
Actus perfectissi-
mae resignationis.

§. 17.
Ratificatio Voti
semper explendi Vo-
luntatem Diuinam.

§. 18.
Desiderium Diui-
nae fruitionis.

Anima mia; d'hauerui molto offeso, e molto più di quello è la mia cognitione in moltimodi, e maniere, e sono li miei difetti, & ingratitudini più, che la rena del Mare, le Stelle del Cielo, le Foglie degli Arbori. Vorrei hauere quelle lagrime della Tua Santissima Madre, quelle sparse nella Tua Santissima Passione, e quelle della Maddalena, le chiedo però ad esse per carità, e le offero in remissione de' miei peccati. E di quelli mi dolgo, e pento di cuore. non per tema della morte, nè dell'Inferno, nè di Purgatorio, nè di Giudizio; mà solo, perche hò offeso te Dio mio Bene infinito, quale doueua amare, se possibil fosse con amore infinito, cioè con opere, e non con parole. O'fossi più tosto morta, che hauerti offeso ò Dio d'infinito amore, et tante volte morta, quante ti offesi, ò potessi Dio mio Cordialissimo fare, che le colpe passate diuenissero tanti ossequij Vostri, e tanti atti di suisce- rato amore, e d'ogn'altra eroica Virtù, hora, che farò Dio mio, non già come Adamo à coprimi di foglie, mà verrò à Te, confidata in quella tua Misericordia grande per ottenere il perdono. Mostro à Tè Dio mio le mie piaghe, come à Medico, deh risanami, vengo à Tè come Padre da me offeso, deh perdonami, e riceuemi, come quell' altro Figliuol Prodigio riceuto dal suo amoreuol Padre, perdonami, come facessti alla Cananea, vsami la tua Misericordia, come hai fatto à tanti peccatori, perche Io sono dolente, e contrita d'hauerti tanto offeso, e volentieri riceuerò la morte in penitenza de' miei peccati, e per mai più offenderti.

Sesto. Faccio vn'atto di Speranza, ancorche tanto vi habbi offeso, e confido nella vostra infinita bontà, e nelli meriti della vostra Santissi- ma Passione, & in quelli della vostra Madre Santissima, e sperando in quelli getto tutti li miei peccati nella gran fornace del Diuino Amo- re, acciò sano in quello consumati. O' spalancato Cuore del mio me- lissuo Giesù, ò porta aperta più dalla tua infinita Carità, che dalla Lancia. O' Giesù dolcissimo, soauissimo, amabilissimo, potentissimo, affoga, consuma, annichila in quell'amoroso Cuore tutti gli miei pec- cati, che in quello spera, e confida l'Anima mia, e laua quella nel suo pretiosissimo Sangue, e falla hora, & in quel ponto candida come neue, e fammi degna esser' introdotta alle tue Celesti Nozze, ò Padre Eter- no tutto Misericordia, & amore, vi offerisco la Vita, e morte del vo- stro Santissimo Figliuolo, e spero per quella saluarmi, quando à Voi piacerà leuarmi da questa carcere del corpo, e con questa speranza di venire à Voi Dio mio à fruire la vostra Diuina faccia.

Settimo. Atto di rassegnatione nella Diuina Volontà, essendo sempre mio sommo gusto l'adempimento della tua Santissima Volontà, deside- rando adempirla perfettamente intiera, come fanno li Beati in Cielo.

Essendo mio sommo gusto così il viuere, com' il morire, vi domando perdono di tutte quelle volte, che perfettamente non fui rassegnata nel vostro Santissimo Volere. Hora intendo abbracciare la morte in quel ponto, e modo che determinata l'hauete, e così accetto la mor- te, non come necessaria, mà per fare in quella vn'atto della vostra San- tissima Volontà, ratificando il mio Voto fatto, e più volte ratificato dell'adempimento del vostro Diuin Volere, lasciandomi sacrificare à vostro piacere da voi Padre di Misericordia sopra l'Altare della santa Croce, e da Voi mitissimo Agnello coronato di spine.

Ottauo. In quel ponto intendo Dio mio rinouare li miei antichi deside- rij di venire à te Dio del Cuor mio, & Anima dell'Anima mia, e quan- do sarà quel giorno, che à te facci ritorno l'alma mia, *heu mihi, quia incolatus meus prolongatus est?* O' quando vscirà dall'arca l'Anima mia

mia fuori de' diluuij di tante miserie, e con la verdeggiante Oliua di pace verrò à tè Padre di Misericordia, non posso in questo corpo soggetto à tante miserie perfettamente amarti, quant'è il mio ardente desiderio. Deh Padre Eterno estendi la tua mano, e mettemi nell'Arca del Cielo, perche in questa vita miserabile non ritroua l'Anima mia, se non cadaueri de' peccati, e di tante miserie, e di necessità di questo misero Corpo, che le impedisca il volo di venire à Te per finire perfettamente l'amor tuo.

O' gran Figliol di Dio mio amabilissimo Sposo, il quale con tutto il mio cuore Io amo, e sommamente desidero d'entrare nel Cielo per la Porta Sacrosanta del tuo spalancato Cuore, Io sò eterna Verità, che dicesti, che quelli non entrano per questa Porta, erano Ladri. Io non spero salvarmi per altro, che per il merito della tua Santissima Passione, e per queste tue amorosissime Piaghe, e per quelle intendo far'violenza alla tua Misericordia, perche dicesti: *Regnum Caelorum vim patitur, & violenti rapiunt illud.*

O' violenza amorosissima, ò Verbo del Padre, ò Figlio della bellissima Vergine Madre tua per li suoi meriti, e per il suo virginal latte, ammettemi trà quelli, che tù ami, ò gran Figliolo di Dio, che sei à guisa del pomo granato, incoronato d'Amor Diuino, e per ogni granello mostri la tua grande Misericordia, sei aperto di tante parti, e per ciascuno m'inuiti all'Amor tuo, e doue più potrò perfectionare questo Amore, se non nella Vita Eterna, ò gran Figliuol di Dio, l'Anima mia sommamente desidera vnirsi teco: *Deh traheme post te*, perche tirata dall'odori tuoi, e dalla vehemenza dell'amore tuo vscirà da questo corpo senza auuedersene? Deh sommo mio bene, dammi pur tù la Veste nuptiale per comparire al Conuito del Cielo. Tù fai bene ò gran Rè del Cielo, quando teco mi sposasti, che Io ero quella vilissima Contadinella tolta dalla tua Misericordia fuori della stalla del Mondo. Mà hora Amor mio come comparirò nella gran Corte del tuo Eterno Padre trà li Prencipi della sua Corte, così pouera, e male addobbata de' vestimenti, Sposo mio dolcissimo, fà che Io apparisca nella tua Gloria come Sposa adornata di tutto punto, acciò sia riceuuta dal tuo Eterno Padre. Deh adorna questo Talamo dell'Anima mia, acciò possi riceuere il mio Dio, & esser riceuuta dal Gran Rè del Cielo. Deh accendimi la Lampada dell'Anima mia, e riempiscila d'oglio della tua Gratia, e mettimi trà le Vergini prudenti; Deh aprimi le porte della tua Misericordia, e fammi entrare nella tua Gloria. E'fà, che incontrandoti vdisca la tua melliflua voce, che mi dica, vieni benedetta dal Padre mio, e possedi quel Regno, quale ab Eterno ti hò preparato. Dimmi Amor mio, che sono per me indegnissima aperte le porte della tua Misericordia, & Io vdendo la tua dolcissima Voce, mi addormenti in te.

O' Spirito Santo, il quale sei lo stesso Amore, Io sò, che disse il mio caro Giesù, che non ci hauerebbe lasciato Orfani, ma che c'hauerebbe consolati, mandandone te Spirito Consolatore.

Non vos relinquam Orphanos, vado, & venio ad vos, & gaudebit Cor vestrum; Deh in quella hora estrema vieni ti supplico con la tua ardente Carità ò amplesso del Padre, e del Figlio, e con gl'ardori della tua Carità caua quest'Anima, & introducila nel Cielo. Io certo non sò come ardisca chiedere gratie così grandi, sapendo meritar l'Inferno, mà sò di certo per quello non m'hai creata, nè redenta, nè in quello potrebbe hauer luogo l'Amor tuo. S'anco mi mandi al Pugatorio, ohimè tropo si prolongherà la fruitione dalla tua Diuina Faccia, e tropo.

§. 19.

Tenerrimum Colloquium ad Jesum, ut eam reciperet ad Cælestæ Regnum.

§. 20.

Consimile Colloquium ad Spiritum Sanctum.

troppo gran pena farà l'assenza tua, Compisci adunque Dio mio le tue Misericordie in questa tua indegnissima Serua, fà, dico, che vscita l'Anima dal Corpo senza impedimento, nè esser trattenuta venghi à teper amarti, benedirti *in sacu. a seculorum Amen.*

§. 21.
Tenerissima imploratio
Protectionis Mariae Virginis.

Nono. In quel ponto estremo singolarmente supplico la Serenissima Madre di Dio Auuocata de' Peccatori essermi propitia, hauendo in lei poste tutte le mie speranze, deh Vergine Santissima non mi abbandonare in quel tremendo ponto, risguardami ti supplico con tuoi pietosi occhi, e mostrami Giesù frutto Santissimo del Ventre tuo.

O' Signora mia Santissima aiutami, e consolami in quel tremendo passo della mia morte, e liberami dall'insidie delli Demonj, perch'essi maligni hanno detto voler' in quell'estremo ponto saluarmi tutte le peruersità delle loro tentationi, e fare li suoi vltimi sforzi per farmi cadere.

Mà lo ponto non li temo confidata in lei Madre di Misericordia, Io sono certa compirà nell'Anima mia l'opera incominciata, e per li vostri meriti santissimi spero saluarmi, & ottenere la perfetta vittoria de' miei nemici, ò che gran gusto sarà il mio il veder' voi in quella Gloria della sua Diuina presenza, ò amantissima mia Sposa, gloria della Celeste Gierusalemme, e consolatione di tutti li Beati.

§. 22.
Remissio offensarum.

Decimo. O'Dio mio, il quale dicesti in Croce *Pater ignosce illis, non enim sciunt quid faciunt.* Così Dio mio tratta dall'esempio tuo perdono di cuore à chi mi hà offesa, ò desiderato offendermi, mà non solo le perdono, mà di più le rendo gratie, e benedico, professandole obligatione, nè le offese tengo per offese, mà per singolari fauori, e mi spiace nel cuore non hauerne cauato quel frutto, che cauar doueua.

§. 23.
Petitio Veniae ab omnibus.

All'incontro dimando humilmente perdono à tutti quelli haueffi offeso, ò dato alcun disgusto, ò mal'esempio, e prego tutti per amor di Dio perdonarmi, e pregare Nostro Signore per me, acciò mi rimetta li miei peccati, e mi riceua trà li suoi Eletti.

§. 24.
Humilis imploratio Suffragiorum pro Anima.

Vndecimo. Io sò non meritaresia pregato per me doppo la mia morte, nè sodisfatto per li miei peccati, nondimeno prego tutti nelle Viscere del mio Signor Giesù Christo aiutarmi con Messe, Communioni, & altri beni sodisfattorij, promettendo ancora me, che andando al Cielo, non esserle ingrata.

Et à voi Dio mio consacro la mia morte, e tutti quei patimenti, che la Compagnia per sodisfattione de' miei peccati, & intendo vnire tutti li miei patimenti con quelli della Passione del mio Signor Giesù Christo, e con le lagrime della sua Santissima Madre Maria mia singolarissima Patrona, e Signora.

§. 25.
Oblatio Votorum, & gestorum suorum, & imploratio auxilij Dei, & Sanctorum.

Duodecimo. Finalmente, Dio mio, si bene non sò d'hauer fatto bene alcuno, che sia stato grato à sua Diuina Maestà, e se pure n'hauesse fatto, con la vostra gratia intendo d'approuarlo, e ratificarlo in particolare li Santi Voti di Religione, & vnisco quel con quello fece la vostra Santiss. Madre nel tempio, e vi chiedo perdono non hauerli offeruati con perfettione, li vnisco anco con quelli hà fatto, e farà tutti li Santi fino alla fine del Mondo. Mi dolgo mille, & infinite volte de' mancamenti commessi nell'operare il bene, fino à hora sono sempre stata ingrata al mio Signore, nè hò corrisposto alle minime delle sue gratie, che sono tante, che annouerare non posso. Offerisco le medesime con tutti gl'Attributi Diuini in rendimento delle Diuine Gratie, intendendo morire per il medesimo fine, e per tutti quei fini, ch'è per maggior Gloria vostra, desidero amor mio Giesù nella mia morte rappre-

sentata.

sentare la vostra, e quella della vostra Santissima Madre, e di tutti i Santi, si come col cuore contrito, & humiliato supplico tutti in quel tremendo passo, acciò peruenir possi alla Gloria Eterna, prego assistermi li miei Santi Angeli Custodi assieme con S. Michele Archangelo, S. Gabriele, e S. Ieudiel eletto da Dio per il Stato Verginale, li dodici Apostoli, S. Gioseppe, e Sant' Anna, quali supplico aiutarmi in quell'ultima hora, acciò peruenir possi alla Vita Eterna, Amen.

Questo è il mio spiritual Testamento, quale intendo ratificare ogni respiro, e prego essere di questa mia ultima volontà testimonj li Molto Reuerendi Padri Ministro mio Superiore, il Padre Confessore, & il Padre Marcellino, e questi in Nome della Santissima Trinità, e sottoscrivere li nomi loro per corroboratione di questo mio Testamento.

E prego quel Confessore, che toccherà assistere alla mia morte, leggerlo, & assistermi, dandone il Santo Viatico, & Estrema Ontione in tempo, acciò con spirito, e deuotione lo possi prendere. M'arricordi souente la Passione di Nostro Signore, il suo infinito Amore, & altri suoi innumerabili beneficij fatti all'Anima mia &c.

§. 26.
Propositum continuò ratificandi præsens Testamentum.

§. 27.
Adhibitio Testium.

§. 28.
Supplicatio, vt sibi legeretur in articulo mortis.

—————† † † †—————
Non nobis, Domine, non nobis, sed Nomini tuo da gloriam.

Io Frate Marcellino di Giudicaria Minor Riformato, & indegno Seruo di Giesù Christo, come Testimonio pregato mi son sottoscritto al presente Testamento, ò spirituale Protesta in Nome, e Gloria della Santissima Trinità, ratificandolo anche per quell'ultimo punto, & in ogni respiro &c. qual protesta Io hò publicata alla presenza dell'infra scritti Molto Reuerendi Padri auanti il Santissimo Sacramento nella Chiesa di S. Rocco l'anno mille seicento cinquantaquattro à di vent'vno Aprile.

§. 29.
Subscriptiones Confessariorum, & Superioris in Testes adhibitorum.

Io Frà Francesco Massen d'Arco Confessore del Venerabil Monastero, e della stessa Creatura Testante fui presente alla publicatione come sopra, che sentiuà con spirituale gusto, e contento. *Sit Nomen Domini benedictum.*

Io Frà Lodouico d'Arco Ministro Prouinciale di San Vigilio fui presente alla sudetta publicatione, e confermo quanto di sopra si contiene &c.

III. *Reuerenda Mater Bernardina de Obedientia Christi Monialis in dicto Monasterio Sancti Caroli ann. . . . Proc. D. fol. 218. tergo ad 219. tergo super 4. Cap. deposuit.*

§. 1.
Dictum Testamentum fuit illi lectum dum agonizaret, & nutibus illud ratificauit.

E' Verità, che questo istesso Testamento, come suo proprio, e come scritto di propria sua mano, e carattere fù letto chiaramente, e distintamente alla medema Madre Giouanna Maria dalla Croce mentr'essa era ridotta all'estremo di sua vita.

Interrogata in Causa Scientie respondit.

Io sò, che detta Venerabil Madre Giouanna Maria dalla Croce, quando gli fù letto il detto suo Testamento, come sopra hò deposto, non potendo allora essa parlare, diede con cenni segno d'aggradire, & approuare la lettione di detto suo Testamento.

§. 1.
De visu, & auditu proprio.

Auuisata à spiegare li cenni, co' quali denotauasi tal' approuatione. *Respondit.*

Essa Madre Giouanna Maria coll'inchinare di quando, inquando il capo, e col tenere le mani gionte in oratione, e con li suoi occhj alzati verso il Cielo, e con vna deuota compositura di tutto il suo Corpo, mentre gli fù letto il detto suo Testamento, diede multiplicati segni d'approuarlo.

VI. *Reuerenda Mater Franciscà de Nativitate Christi Monialis in dicto Monasterio Sancti Caroli ann. . . . dicto Proc. D. fol. 247. tergo ad 248. tergo*

tergo super 4. Cap. deposuit.

E' verissimo, che quest'istesso spesso detto suo Testamento spirituale, come proprio d'essa, e come scritto con propria mano dalla medesima, fu letto alla capitolata Madre Giouanna Maria mentre ella ritrouauasi all'estremo di sua vita, da capo à fine chiaramente, e distintamente.

Interrogata in Causa scientie respondit.

§. 2.
De visu, & auditu proprio.

Io lo so, perche giacendo la detta Madre Giouanna Maria nell'ultima sua infermità nella nostra spesso detta Infermeria, fui presente, osservai, & vdi il sopradetto Padre Francesco da Rouere à dimandare ad essa Madre Giouanna Maria se ella voleua, che gli leggesse il di lei Testamento spirituale, & viddi che essa à tal dimanda rispose con i segni, e diede segno di sì, coll'inchinare la testa, & accommodare le sue mani, & alzarle in alto in forma d'orare, & immediate susseguentemente viddi in mano d'esso Padre Francesco questo istesso Testamento, e lo conobbi per scritto di propria mano d'essa Madre Giouanna Maria, & successiuamente viddi, & vdi il detto Padre à leggerlo tutto da capo à fine iui al letto d'essa Madre Giouanna Maria &c.

Interrogata &c. respondit.

Io so, che al tempo della sopradetta lettura dell detto suo Testamento non potendo la Madre Giouanna Maria sudetta parlare, dimostrò con cenni d'aggradire, & approuare la lettura, che se gli faceua del medesimo suo Testamento, come sopra.

Monita explicare nutus, sive signa, quibus demonstrabatur talis approbatio, respondit.

Li cenni, o segni furono replicate inchinationi del capo, e le replicate accommodationi delle sue mani in forma di orare, e di deuotione, & il replicato accomodamento delle sue mani in forma di Croce, fatte, e fatto da detta Madre Giouanna Maria durante la lettura del detto suo Testamento come sopra &c.

De hoc deponunt etiam in dicto Proc. D. V. fol. 236, & 237. & VII. fol. 258. ad 260.

T

Efficacia eius Fi-
de liberabat Obses-
sor.

II. *Admodum Reuerendus Pater Bartholomaeus de Roboreto Sacerdos Reformatus ann. ex Proc. C. fol. 52. tergo in fin. ad 56. super 16. cap. deposuit*

Io hò inteso à dire, che la Venerabil Madre Giouanna Maria dalla Croce in virtù della gran Fede, che in ella era, scacciua li Demonij dal Corpo delli Ossessi, per quello Io so la detta Madre liberò vna delle due nominate nell'Interrogatorio dal Demonio, dal quale era Ossessa, mà non mi ricordo precisamente il tempo, nè quale delle dette due sia stata precisamente liberata, cioè se sia stata liberata, o la Signora Giouanna Rossi nata Pellegrina di Trento, o la Moglie del Signor Fiorese, mà per quello Io so fù liberata vna delle dette due Signore, hò anche inteso à dire, che siano state liberate ambedue,

§. 1.
Obsessa ab ea libera-
ta eius benedictio-
ne.

De visu.
Fol. 53. tergo.

Interrogatus. Se sappi, o habbi inteso dire la causa, per la quale le prefate due Signore si conosceuano per indemoniate.

Respondit.

Io fui presente vna volta alla benedittione, che la Madre Giouanna Maria dalla Croce alla Grata del Parlatorio commune di questo Monastero diede ad vna delle dette due Signore, mà non mi ricordo precisamente quale di esse due ella fosse, e mentre era benedetta, viddi, che ella faceua moti tali cioè storcimento della vita, e gesti strauaganti con le mani, & emissione di rutti gagliardi dalla bocca, da quali moti dal canto mio compresi, e credei, che ella fosse indemoniata &c.

Inter-

Interrogatus &c. respondit.

Io non stimo, che più probabilmente si possa dire, che li detti moti provenissero da male sopranaturale, cioè dall'essere la detta Signora indemoniata, poiche offeruai, che ella fece li detti moti nel solo atto della benedittione, e non già auanti, nè doppo la benedittione, sì come Io viddi, & offeruai.

Super 17. Cap. deposuit.

Il già Molto Reuerendo Padre Marcellino dalle Giudicarie mi disse più volte, che tanta, e così grande era la Fede della Madre Giouanna Maria dalla Croce, all'ora Monaca, che con la sola benedittione liberaua li Ossessi dal Demonio. L'istesso mi hanno detto più volte alcune Monache di questo Conuento di S. Carlo, mà non mi ricordo precisamente quale siano state Monache. Come sopra hò risposto Io fui presente alla benedittione data dalla detta Madre ad vna delle due capitolate Signore Indemoniate, mà replico non recordarmi quale sia stata di dette due precisamente. Vn'ora in circa doppo l'atto di detta benedittione Io fui presente, & vdi il sudetto Padre Marcellino ad interrogare la sudetta Signora come ella si sentiuà, e susseguentemente sentij, che ella gli rispose qualmente era libera &c.

XVII. *Admodum Reuerendus Pater Mauritius à Burgo Vallis Ausugij Sacerdos Reformatus ann. 42. ex Proc. F. super 17. artic. fol. 507. tergo ad 509. tergo deposuit.*

Certo è, che la mentouata Venerabile Madre Giouanna Maria dalla Croce haueua la Fede così grande, che mentre era Monaca con le sole benedittioni liberaua gl'Indemoniati.

Interrogatus in Causa scientie respondit.

Io sò, che l'anno mille seicento sessanta due nel mese di Febraro essendo capitata à questo Conuento la Signor'Anna Maria Moglie del Signor Cipriano Lazari della Valle di Fiemme Territorio, e Diocesi di Trento indemoniata, intendendo esser liberata dalla predetta Madre, il Molto Reuerendo Padre Angelo Maria, saluo veriori nomine, all'ora Commissario Visitatore de' Minori Osseruanti Riformati, oriundo da Cattiliano della Prouincia di Toscana, m'impose doppo hauer saputo, ch'lo benche indegno Sacerdote l'haueuo efforcizzata in Trento, e da lei scacciato alcuni Demonj, nè affatto rimasta libera, m'impose dico, à dirgli di portarsi à Roueredo dalla Venerabil Madre Giouanna Maria dalla Croce, che sapeua, che Iddio faceua gratie particolari à detta Madre, e di più m'ordinò, ch'lo douessi imporre alla prefata Madre, che per merito della santa Obbedienza douesse aggiutare questa Signora, sì che ambidue venuti à Roueredo, esposi alla mentouata Madre l'ordine, ch'haueuo del già detto Padre Commissario Visitatore, & essa con somma humiltà mi rispose, ch'ella era vna Peccatrice, e che tali fontioni doueuano farsi da' Sacerdoti, nulladimeno per effeguire l'ordine della santa Obbedienza, la sudetta Signora Anna Maria fù condotta al Parlatorio commune, & essendosi detta Venerabil Madre mossa dalla sua cella, come dissi, per adempire la santa Obbedienza, benche ciò lo facesse anco per la fede grande, che haueua, e la speranza nel Signor'Iddio, la prefata Signora Anna Maria, nel medesimo instante, che la Madre si partì dalla sua cella, incominciò subito à conturbarfi, e dire parole precise *adesso viene la Mascherona*, & arriuata la sudetta Madre al Parlatorio disse versol'Indemoniata per quel commando, che hò hauuto dal mio Superiore ti commando, ò Spirito maligno ad uscire da questo corpo nel Nome del Padre, del Figliuolo, del Spirito Santo, & essendo detta Madre

§. 2.
Alia obsessa liberata eadem ejus benedictione.

entro le Grati comuni da me non veduta, probabilmente credo, che nel proferire le sudette parole del Padre, Figliuolo, e Spirito Santo, ella faceua vn'atto di benedirla, dalla quale benedittione restò detta Signora libera, e ciò lo sò, perche hauendo Io voluto doppo fare l'esperienza col nuouamente trè volte essorcizzarla, ritrouai essa totalmente solleuata, e libera da ogni spirito, soggiungo, che fatta la detta benedittione, la medema Madre Giouanna Maria disse alla predetta Signora doppo hauer ricercato, se v'era alcun'altro nel Parlatorio, & inteso, che non vi era alcuno fuori, che Io, e la predetta Signora, essortò la sudetta à viuer col timor di Dio, tralasciando le vanità, e d'astenersi dal beuere superfluo, con altri auuertimenti, che per degni rispetti Io tralascio à raccontarli, soggiungendo, che ogni qualuolta ciò non faceua, sarebbe stato *error peior priore*, sì come in effetto alcun tempo doppo, cioè circa vn mese ricadette nelle medesime oppressioni del Demonio, & all'hora Io medemo la viddi così oppressa à causa, che non haueua offeruato li commandamenti, & auuertimenti della prefata Madre predetta questa infermità in caso di mancanza delli sudetti auuertimenti della medesima Madre, & il tutto seguì alla mia presenza. *De hoc deponunt etiam in dicto Proc. C. XIII. fol. 254. ad 259. & in dicto Process. F. XXV. fol. 918. ad 926. XXVI. fol. 931. ad 940.*

V

*Eadem eius fide
sanauit Benedictione
Sororem Ceciliam
ab Euangelio
per quinquennium
ambulare non valentem.*

Eadem patiens.

XV. Eadem Reuerenda Mater Soror Cecilia ab Euangelio Monialis in dicto Monasterio Sancti Caroli ex Proc. C. super 18. artic. fol. 309. ad 313. deposuit.

Nell'anno mille seicento sessantacinque, à dì quindici del mese di Maggio, mi soprauenne improuisamente vn gran tremore in tutto il mio corpo, con febre gagliarda, onde la quondam Madre Suor Adalaide de Spiritu Sancto all'hora nostra Infermiera mi diede quel giorno alcuni rimedij, e nel giorno immediatè susseguente fù chiamato la mattina à curarmi il Signor Medico Giulio Pizzini solito Medico di noi altre Monache, poiche il mio male haueua preso accrescimento, e tremauo in tutto il corpo continuamente, il qual tremore mi durò per alcuni mesi, ne quali esso Signor Medico giornalmente mi visitaua, e curaua con diuersi rimedij dell'arte, mà nulla mi giouaua, essendo Io stata portata dalla mia Cella all'Infermeria à dì sedeci del mese sudetto, poich'lo da mia posta non ci hauerei potuto andare à causa della grauezza del male, e della debolezza giacqui inferma nel letto per tutt'il d. mese di Maggio, & anco quello di Giugno susseguente, nel qual corso di tempo, oltre altri moltissimi rimedij interni, & esterni per ordine d'esso Signor Medico presi il decotto due volte al giorno per molti giorni, per preuenire gli giorni estiuui, che si auuicinauano, & ogni giorno doppo il decotto mi poneuano nel sudatorio à farmi sudare. Nell'Estate dell'istesso anno incominciai ad vscire di letto, mà senza potermi reggere senza il sostentamento continuo d'vn bastone, tutta debile, & inutile ad operare, e con difficoltà prendeuo il cibo, poiche lo stomaco non voleua abbracciarlo. Me la passai continuamēte in tal forma sin'al giorno festiuo di S. Cecilia dell'istess'anno, nel qual giorno essendomi rinforzato il male, douei di nuouo pormi à guardar continuamente il letto, & à starui giacente sino alla Settimana Santa dell'anno mille seicento sessantasei, e trà questo secundo corso di tempo del mio male accresciuto stetti di nuouo sotto la cura del medesimo Sig. Medico, & anco del Sig. Giouanni N. Chirurgo, quì di Rouere, da quali oltre altri moltissimi, e continui rimedij, mi furono applicati li Vislicanti, mà essendosi inuigorito il male, mi ridusse all'estremi, e circa il fine del mese di Gennaro del mille seicento sessantasei, fui comunicata per Viatico nella

nella mia cella, oue giaceuo inferma, essendo tale la mia debolezza, ch'il Signor Medico sudetto non hauena voluto ch'lo fossi portata nell'Infermeria, mà nel darmi il Santissimo Viatico v'interueniua vna gran difficultà, & era perche per lo spatio di sette giorni continui si m'erano, e stauano serrati di tal maniera insieme li denti, che l'istesso Chirurgo con Istromenti dell'Arte non me li poteua aprire, benchè procurasse effettivamente d'aprimeli più d'vna volta, e durante tal ferramento di denti, procurauano di farmi entrare in bocca qualche cosa di cibo liquido per sostentarmi, mà senza che ne seguisse l'effetto conforme il bisogno, mà quando fù il punto di comunicarmi per Viatico, la stessa Madre Giouanna Maria dalla Croce applicò due delle sue dita alla mia bocca, e con quelli mi aperse, e mi tenne aperti li denti à segno, che tenendomeli essa attualmente così aperti il Padre Confessore nostro di quel tempo Gabriele da Arco, all'hora Confessore nostro Sostituto, mi pose il Santissimo Viatico in bocca, e così mi comunicai, fusseguentemente si mi rimesse alquanto il mio male, à segno che nella Settimana Santa potei leuarmi di letto, mà debile, però, e fiacca, e stroppiata, e senza potermi reggere, nè camminare senza l'ajuto, e sostentamento del bastone, conseguentemente inutile al lauorare, & operare. Così stetti sin'al fusseguente mese di Maggio, nel quale il Signor Medico Giulio Pizzini mi fece prendere di nuouo il decotto vna volta al giorno per venti giorni, insieme col sudatorio, doppo di che non son più giaciuta continuamente in letto, mà sin'al giorno del Natale mille seicento settant'vno, fui, e restai continuamente, e senza inerruptione alcuna fiacca, debile, e stroppiata, e senza poter camminare, ò reggermi senza l'uso del solito bastone, e così inutile alle operationi del Conuento. Doppo ch'hebbi preso la detta seconda volta il decotto col sudatorio, nè dal Signor Medico, nè dal Chirurgo, nè dalla Madre Infermeria, nè da alcuna altra persona mi fù più dato, ò applicato rimedio alcuno interno, ò esterno, nè lo ne hò preso, nè mene son'applicato da me stessa in conto alcuno, nè di sorte alcuna, essendo ch'esso Signor Medico mi disse, che il mio male era incurabile, e per tale era tenuto tanto da me, quanto dall'altre Monache del Conuento. La mattina poi del giorno del Natale dell'anno mille seicento settant'vno mi disse la Madre Giouanna Maria dalla Croce, che douessi hauer Fede in Dio, e che se l'hauessi hauuta sarei guarita dal detto mio male, mà lo in quell'occasione non hebbi in fatti ferma Fede in Dio, e mi pareua di nõ potere concepire Fede ferma di guarire dal detto mio male. Et è vero, e lo confesso ingenuamente, che anco per auanti più volte essa mi haueua detto il simile, mà lo haueuo sempre titubato nella Fede, ò sia fiducia in Dio, rispetto al poter'esser liberata da detta mia indispositione. Frà il giorno poi dell'istesso giorno di Natale mille seicento settant'vno mi venne vn'piratione interna, di concepire ferma Fede in Dio, come mi haueua commandato la Madre Giouanna Maria dalla Croce, e sentendomi lo nel mio interno à ciò disposta, andai la sera dell'istesso giorno à ritrouare essa Madre Giouanna Maria, che se ne staua nella nostra Infermeria, e gli dissi, che lo ero disposta ad hauer ferma Fede in Dio, come essa mi haueua commandato, & essa mi replicò, che lo douessi hauer ferma Fede in Dio, e che Dio mi voleua restituire la sanità, e fusseguentemente lo concepij ferma Fede in Dio, & essa Madre mi diede la sua beneditione, commandandomi, che lo douessi buttar'via il mio bastone, col quale attualmente mi regeuo, e che douessi andar'ad operare con le altre Seruenti, & lo senza alcuna dilatione di tempo posi il detto mio bastone

sopra l'Altare dell'Infermeria, e susseguentemente me ne andai senza bastone, e senz'alcun'altro sostentamento, ò agiuto nel nostro Refettorio à drittura, sana, e libera dal mio detto male, & iui caminando imbandij le viuande per la cena delle Monache, le quali me vi videro con stupore, & alle quali raccontai il successo, e l'opera della gran Misericordia di Dio nella detta mia risanatione, e tutte allegre, e gioconde ne benedissero Iddio, e meco si congratularono. Nel giorno susseguente andai per il Conuento senza bastone parimente sana, e salua, e libera, e segnatamente nella nostra cucina, oue operai, e lauorai con le altre Seruenti, tirando dal pozzo l'acqua con le secchie, leuando con le mie mani senza difficulta la caldara dal fuoco, nella quale era cotta la menestra per tutte le Monache al numero di trenta, e più, e facendo altre opere seruili, e laboriose, sì come hò seguitato à fare, & operare continuamente sin'al giorno d'hoggi da quel tempo in quà senza eccettione alcuna, e senz'hauer mai più sentito, nè prouato l'antedetta fiacchezza, e debolezza del mio corpo in conto alcuno, mà bensì mi son sempre sentita, e mi sento tutt'hora robusta, e gagliarda al pari di qualch'altra Monaca Seruente del nostro Conuento, anzi d'auantaggio, e ciò hò deposto, e depongo per pura, e mera verità, e sotto il giuramento datomi, eda me prestato &c.

XIV *Perillustris D. Iulius Pizzinus Medicus ann. . . . ex dicto Proc. C. super dicto 18, artic. fol. 322. ad 323. tergo deposuit.*

Medicus.

Sopra il Capitolo lettomi lo deporro prima quello, che ne sò di vera scienza, & al fine poi quello, che ne hò inteso à dire da altri. Auanti dodeci, ò tredici anni in circa non ricordandomi precisamente l'anno nè il mese, nè il giorno, essendosi ammalata di febre acuta, e maligna la detta Suor Cecilia, Io, come Medico Ordinario di questo Conuento di S. Carlo, fui chiamato alla di lei cura, e fin dal principio del suo male la giudicai costituita in pericolo della vita. Incominciai perciò à medicarla, & effectiuamente la medicai con tutti quelli rimedij isquisiti, che mi dettò l'Arte, e la mia professione; Susseguentemente sotto la mia cura continua visitandola Io fin due volte al giorno, cessò il pericolo della sua vita, & il male diede in cronico. La medicai per molti mesi, e mi ricordo, che trà altri medicamenti le feci prendere il decotto con farla anco sudare, e gli furono anco à suo luogo, e tempo, cioè nell'principio del male applicati li Vessicanti. Doppo hauerla Io longamente medicata, si ridussè à segno, che poteua leuare di letto, e reggersi con vn bastone, mà da principio nè meno sapeua camminare, nè anco con il bastone à segno, che Io doueuo insegnarli come si fà ad vn bambino à camminare col detto bastone, poiche gl'era restata tanta, e tale debolezza ne i nerui, che non poteua reggersi in piedi senza sostentamento, & era inutile ad ogni Ministero del Conuento, sicome Io la viddi, e praticai per più Mesi, e la sua sopradetta ignoranza di non saper camminare, da principio era prouenuta dalla grauezza del male, il quale gl'haueua fatto perdere la memoria, e l'haueua resa, come vna bambina, sì ch'alla mia presenza fece molte volte attioni puerili, e proferì parole puerili. Doppo la detta mia longa cura, hauendo lo messo in opera tutti quelli rimedij, che m'insegnaua l'arte, e non hauendo quelli giouato à leuargli totalmente la detta fiacchezza de'suoi nerui, Io remisi il negotio alla natura, e la lassai in quello stato di fiacchezza, e d'impotenza senza che doppo Io gl'habbi mai più dato, ò applicato rimedio alcuno per il corso di trè anni in circa immediatamente precedenti al sopradetto giorno di Natale dell'anno mille seicento, e settant'vno. La prima volta poi ch'lo entrai nel detto

detto Conuento di S. Carlo, doppo il detto giorno di Natale per occasione d'essercitarui la mia professione con altre Monache, mi dissero le Monache il successo capitolato della restitutione di salute à detta Suor Cecilia, e mi raccontarono, come nel sudetto giorno di Natale per opera spirituale della Madre Giouanna Maria era stata risanata improvvisamente la detta Suor Cecilia, & è certo, che mi raccontarono insieme le particolarità del detto successo; mà hora Io non me lo ricordo, & argomentai, che per l'Intercessione di detta Madre Giouanna Maria Iddio benedetto hauesse restituito la sanità alla medesima Suor Cecilia: La quale doppo è stata veduta da me più volte à camminare da sua posta nel Conuento sudetto senza bastone, libera, e sana &c.

Et fol. 337. tergo ad 343. tergo.

Nel progresso della capitolata malatia di Suor Cecilia dell'Euangelio di Christo, per la forza del male si chiusero, e ferrarono insieme alla medesima li denti in modo, che per lo spatio d'alcuni giorni ella stette con li denti ferrati à segno, che non se gli poteua far'entrare in bocca cibo di sorte alcuna, nè anco liquido, se non che l'Infermiera per il pertuggio d'un dente gli faceua entrare qualche cibo liquido, e pretioso, & Io per schiudergli li denti in quel modo ferrati insieme fui astretto à far'operare il Signor Chirurgo di Rouere Giouanni Hueter con Istromenti di ferro intorno li medesimi denti, e segnatamente con vna Spatola sì che egli con forza adoperandola, procurò di schiuderglieli, mà non giouò, e non ne sortì in modo alcuno di poterli mai aprire li mentouati denti. Frà tanto alla mia presenza ne' detti giorni la paziente Suor Cecilia con li cenni (poiche haueua ella persa la fauella) dati alle interrogationi fattegli dalle Monache assistenti nella di lei propria Cella, oue giaceua, indicaua, e daua segno del suo desiderio d'esser comunicata Sacramentalmente, mà ciò non si poteua in alcun modo effettuare à causa della detta sua ferratura di denti. Vno poi di detti giorni essendo Io entrato nel Monastero per visitarla al solito, mi fù raccontato da vna Monaca, che facilmente sarà stata la Madre Infermiera, benché precisamente non me lo ricordi, mi fù raccontato dico, qualmente quel giorno era stata comunicata al letto detta Suor Cecilia, & hauendo Io dimandato, come ciò era seguito, atteso che sapeuo Io suo stato della ferratura de' denti, essa raccontante mi disse, che la Madre Giouanna Maria dalla Croce haueua ordinato al Padre Confessore del Conuento, che portare douesse la Santissima Communione à detta Suor Cecilia al letto, & essendo stata fatta à detta Madre Giouanna Maria l'opposizione della detta ferratura de' denti, ella haueua detto, che non stassero ad inuestigare d'auantaggio, mà che si douesse portare il Santissimo Sacramento, e che questo portato dal Confessore al letto della paziente, la Madre Giouanna Maria con suo dito particolare haueua dato la beneditione sopra la bocca d'essa paziente, e che questa successiuamente aperse la bocca, e se li schiusse la ferratura de' denti à segno, che il Padre Confessore la puotè comunicare; e che effettivamente gli pose nella bocca la Santissima Particola, & ella si comunicò senz'altro impedimento. Doppo tal racconto essendo Io entrato l'istesso giorno nella cella, oue giaceua Suor Cecilia: viddi, & offeruai, che li denti gli stauano ferrati, come ne' giorni antecedenti. Hò detto nella passata mia depositione, che il successo della restitutione capitolata di salute à Suor Cecilia, mi fù raccontato nel detto Monastero dalle Monache d'esso, hora soggiungo, che non mi raccordo precisamente da quali Monache mi fù raccontato, nè il tempo preciso di tal racconto, stimo però, che mi sarà stato raccontato all'hora dall'

Dall'Infermiera di quel tempo, cioè, ò dalla Madre Bernardina de Obedientia Christi, ò da altra Monaca Infermiera, posciache quando Io entro nel Monastero per essercitarui la mia professione di Medico, non mi è lecito parlare, nè parlo mai con alcun'altra Monaca &c. & f. 339. ter. Aggiungo finalmente esser stato di tanta vehemenza il detto male di Suor Cecilia che come quello durante, sotto la già deposta mia cura d'essa mi significarono le Madri Infermiere, se gl'erano piegate le coste del petto verso la vertebre, al qual ritiro di coste, hebbi anco riguardo, e relatione nel curarla. Et in fatti nel progresso nel di lei male Io l'hauuo data per spedita, e mortale affatto; Altro non hò d'aggiungere.

Fol. 341. tergo.

Interrogatus ex officio; an recordetur ipse Clarissimus Dominus Testis, se in sua depositione diei quinta currentis mensis respondisse, qualiter ipse firmiter credat: Capitulatam restitutionem sanitatis Sorori Cecilia ab Euangelio Christi, patratam fuisse ope Diuina, & supernaturali, respondit.

Io hò fresca, e certa memoria, che così risposi nella passata mia deposizione.

Monitus ex officio reddere rationem huiusmodi sui dicti, & huiusmodi sua credulitatis respondit.

*Iudicium Testis Medici circa supernaturalitatem di-
ctae sanationis.*

La ragione del mio detto, e della prefata mia credulità ferma è la seguente. L'arte, ò la natura nel scacciare le infermità, e rimettere il paziente in forze intieramente, quando il male fù di tal qualità, che in parte, ò in tutto leuò le forze al medesimo Patiente, non possono operare, se non con tratti successiui, e per così dire à oncia, à oncia. Hor essendo stata restituita la sanità à Suor Cecilia sudetta improuisamente, & in vn'istante à tal'operatione improuisa, e istantanea non possono arriuare la facoltà, ò le forze di alcun rimedio naturale, ò della natura stessa: E se la sanità di Suor Cecilia fosse prouenuta per beneficio della natura l'hauerebbe recuperata pian piano, e successiuamente à grado à grado li sarebbe cessata la debolezza de'nerui, e non già improuisamente, & instantaneamente, mà con occasione, che Io negl'vltimi tre anni in circa preceduti al giorno di Natale mille seicento settant'uno fui personalmente moltissime volte ad essercitare la mia professione nell detto Conuento di S. Carlo, mai viddi, nè offeruai, nè mi fù mai detto, che essa Suor Cecilia si andasse auanzando nelle forze de'nerui, ò gli fosse cessata almen'in parte la debolezza di essi, ò la sua capitolata impotenza di camminare senza bastone, anzi la viddi più, e più volte Io medesimo nell'istesso stato, e senza cura alcuna medicinale, come hò già deposto, si che tanto dalle Monache quanto ancora da me credevasi fermamente, che ella douesse restarsi impotente, e come vn tronco in tutto il tempo di sua vita. Oltre di ciò mi era, & è nota la gran bontà di vita della Madre Giouanna Maria dalla Croce, sì che Io credeuo, e credo, che ella per li suoi rari Meriti, e Santa Vita fosse valeuole ad intercedere da Dio simili sopranaturali operationi. Perciò concludo, dico, e credo fermamente, che sia stata opera Diuina, e sopra humana la capitolata recuperatione di salute à Suor Cecilia dell'Euangelio di Christo.

Num. 6.

De Spe Heroica.

A

*Firmè sperabat
pro Dei Misericordia
consequi Gloriam
Eternam.*

De hoc deponunt etiam in dicto Proc. C. XIII. fol. 259. ad 262. & fol. 263. tergo ad 270. XIV. fol. 293. ad 301.

II. D. Antonius Iordanus de Roboreto an. 44. ex Proc. E. super primo articulo fol. 75. tergo, & 76. deposuit.

Molte volte, ch'lo hò parlato con la capitolata Madre Giouanna Maria dalla Croce hò inteso dalla sua bocca le seguenti, e simili parole, cioè, che non ostante essa fosse vna grandissima peccatrice, e l'infima formica della

detta terra, nulla di meno speraua fermamente di conseguire la Gloria del Paradiso dalla Misericordia di Dio; dal che conosco, e dico, ch'ella fermamente speraua d'arriuare all'Eterna Beatitudine per mezzo della Gratia di Dio.

§. 1.
De dicta firma

Interrogatus in Causa scientia respondit.

Io sò quel tanto, hò deposto, perche dall'anno mille seicento cinquanta in circa fin'al tempo della morte della capitolata Madre Giouanna Maria dalla Croce, questa in diuerse occasioni, ch'io gli parlauo al comune Parlatorio delle Monache di questo Monastero di S. Carlo, mi disse con gran sentimento del suo spirito, e con grandissima sua humiltà le parole da me deposte sopra il Capitolo, ò simili in sostanza, & anco perche in tali occasioni essa effortò me con gran feruore di spirito, e di parole, à confidarmi in tutte le cose, & à sperare in Dio benedetto col dirmi anco, ch'io lo inuocassi di tutto cuore, e che così non m'hauerebbe abbandonato.

§. 2.
De auditu proprio à Serna Dei.

§. 3.
Hortabatur Teste ad sperandum in Deo.

III. R. D. Ioseph de Ferrarijs Sacerdos de Roboreto ann. 58. ex dicto Proc. super d. primo articulo fol. 104. tergo, & 105. deposuit.

La capitolata Madre Giouanna Maria dalla Croce viueua con ferma speranza di conseguire la Gloria Eterna del Paradiso per mezzo della Gratia di Dio, e col mezzo delle sue buone operationi.

§. 4.
Firmè sperabat, ut supra.

Interrogatus in Causa scientia respondit.

Io lo sò perche hauendo io conosciuto, & osseruato, che la detta Venerabil Madre haueua in grado eccellente molte altre Virtù, e singolarmente la Virtù della Fede, e della Humiltà, le quali sono il fondamento di tutte le altre Virtù, sì come anco della Carità verso Iddio, e verso il Prossimo parimente in grado eccellente; & essendo, che le Virtù in vn'anima, vi si ritrouano concatenate, faccio però ferma, e sussistente conseguenza, e credo con fermezza ch'ella habbi posseduto anco in grado eccellente la Virtù della Speranza Teologale, tanto più, che io moltissime volte in discorsi spirituali passati trà me, & essa lei la hò sentita à parlare della Gloria del Paradiso, e delle cose di Dio con tanto feruore di spirito, e con sentimenti sì viui, ch'io benche per Gratia Diuina habbi prouato nell'Anima mia eccitamenti, e commotioni di deuotione in visitare la Santa Casa di Loreto, e nell'attioni di Messe da me celebrate, & in altri essercitij spirituali, nulladimeno non hò mai sentito nell'Anima mia tal grado d'eccitamento à deuotione, come hò prouato, e sentito in vdire la detta Madre à discorrermi come sopra.

§. 5.
De propria observatione.

§. 6.
Testis expertus magnum excitamentum ad deuotionem in colloquijs cum Serua Dei.

XVIII. R. P. Frater Franciscus à Clesio Reformatus ann. ex Proc. F. super d. primo articulo fol. 540. tergo, & 541. deposuit.

Certo, che la quondam Venerabil Madre Giouanna Maria dalla Croce fermamente speraua d'ottenere la Gloria Eterna, mediante la Gratia Diuina, e le sue buone opere.

§. 7.
Firmè sperabat.

Interrogatus in Causa scientia respondit.

Lo sò per hauerla più, e più volte confessata, come anche nelle conferenze spirituali, e con le proprie sue lettere scritte à me, come anche dalle di lei proprij scritti hò veduto, e saputo, che detta Madre fermamente speraua di conseguire la Gloria Eterna mediante la Gratia di Dio, e le buone operationi, e più volte hebbe à dirmi, che non voleua andar'all'Inferno, perche non era fatto per essa, stante che non si poteua amar'Iddio, e questo seguì dieci in quindici anni auanti la di lei morte.

§. 8.
De propria observatione in Confessionibus, & Conferentijs spiritualibus.

XIX. R. P. Fr. Franciscus de Roboreto. Reformatus an. 60. ex dicto Proc. super dicto primo articulo fol. 622. & tergo deposuit.

E' vero, che la capitolata Venerabil Madre Giouanna Maria dalla Croce haueua, e possedeua vna ferma Speranza d'esser fatta degna della Gloria

§. 9.
Firmè sperabat, ut supra.

ria

ria Eterna, e d'arriuarci mediante la Diuina Gratia, e col mezzo delle buone cooperationi.

§. 10.

De propria experientia in Confessionibus.

Io hò ricauato espressa notizia del deposto da me, e lo sò in vigore de' Discorsi Spirituali molte volte fattimi dalla Venerabile Madre, mentre io sono stato di lei Confessore.

De hoc deponunt etiam ex d. Proc. E. IV. fol. 117. ter. & 118. V. f. 127, & tergo VI. fol. 145. tergo, & 146. VII. fol. 161. tergo, & 162. & tergo

B

Propter hanc Spem à Iuuentute se dedit alacriter acquisitioni Virtutum.

§. 1.

A Pueritia.

§. 2.

Continuauit in Iuuentute.

§. 3.

A Pueritia de auditu à Confessario.

III. Reuerendus D. Ioseph de Ferrarijs Sacerdos de Roboreto an. 58. ex Proc. E. super 2. articulo fol. 105. tergo, & 106. deposuit.

E' vero, che la capitolata Madre Giouanna Maria fin dalla sua fanciullezza con alacrità s'applicò con tutto lo spirito all'acquisto delle Sante Virtù, sì come è anco vero, che ciò ella fece, & offeruò nella sua gioventù.

Interrogatus in Causa scientia respondit.

Io sò quel tanto, che hò deposto sopra il Capitolo rispetto al tempo della fanciullezza della iui capitolata Madre Giouanna Maria, perche ciò mi fù detto, e narrato più volte da q. Sig. Don Gregorio Fraporti Sacerdote di Santa, & esemplare Vita di Rouere, come è notorio in tutta questa Città, il quale fù Confessore della medema Madre al Secolo, & anco dalla quondam Signora Eleonora mia Madre, la quale era familiare, & intrinseca della medema Madre, e la haueua conosciuta fino nella fanciullezza d'essa Madre Giouanna Maria. Rispetto poi al tempo della gioventù di questa, Io lo sò, perche Io medemo la hò veduta, offeruata, e praticata tutta intenta all'acquisto delle Sante Virtù con tutto lo spirito suo, e con alacrità.

§. 4.

In Iuuentute de propria experientia.

§. 5.

A Pueritia semper continuauit.

De propria observatione tanquam vicinus.

VIII. D. Io. Petrus de Benedictis de Roboreto ann. 47. ex dicto Proc. super dicto secundo articulo fol. 171. & tergo deposuit.

E' vero, che la prenominata Madre Giouanna Maria dalla Croce sino dalla sua fanciullezza lieta, e festiua s'applicò con tutto lo spirito all'acquisto delle Virtù.

Interrogatus in Causa scientia respondit.

Io sò quanto hò deposto, perche detta Venerabile Madre sino dal tempo da me deposto andaua alla Chiesa, e mentre caminaua per strada, sempre teneua gl'occhj bassi, frequentaua la Dottrina Christiana, & iui in quella insegnaua alle Franciulle, Si confessaua, e communicaua spesso, e come suo vicino mai da me è stata veduta sù la porta della sua Casa à fermarsi, come sogliono fare l'altre Giouani di quell'età, nè sò d'hauerla nè anco veduta sù la finestra della sua Casa, mà viueua ritirata, e ne' giorni feriali lo la vedeuo ad insegnare à leggere, & à cucire alle Fanciulle, & anco alle medeme faceua dire prima di partire della Scuola le sue Orationi, & Io come vicino hauendo seco parlato, come sopra hò detto moltissime volte, mai da quella bocca hò sentito parola sconcia, mà per il più li suoi discorsi, anzi quasi sempre erano di cose del Signore Iddio, con vna bocca modestamente ridente, & in somma Io sempre hò offeruato, che lei era deuotissima, modestissima, esemplare, intendendo Io rispetto all'insegnare in Scuola, & à comunicarsi spesso, che ella ciò faceua cresciuta in età.

C

Ideoque in eisdem Virtutibus se exercuit toto tempore quo mansit in Sacello.

De hoc deponunt etiam ex d. Proc. E. VI. f. 148. ter. & 149. VII. fol. 163. & ex Proc. F. VIII. f. 168. & tergo IX. fol. 181. tergo, & 182. XIX. fol. 623.

III. R. D. Ioseph de Ferrarijs Sacerdos de Roboreto an. 58. ex Proc. E. super 3. articulo f. 106. tergo, & 107. & tergo deposuit.

E' ve

E' verissimo, che mentre la capitolata Madre Giouanna Maria andaua crescendo in età, s'andò sempre essercitando nelle dette Virtù, per tutto quel corso di tempo, nel quale stette ella al Secolo.

Interrogatus in Causa scientia respondit.

Io sò tutto quello hò deposto sopra questo Capitolo, parte perche in quell'istesso tempo, ch'ella viueua al Secolo, sentij molte volte à dirsi da persone prudenti e pie singolarmente, communemente, e pubblicamente in Rouere ch'ella s'essercitaua in dette Virtù conforme portauano l'occasioni: parte perche Io medemo nelli anni trenta, e trenta vno in circa, & anco qualche anno auanti la viddi offeruui, e rispettiuamente sentij ad essercitarsi nelle sudette Virtù, hora in vn'hora in vn'altra di esse, come se gl'appresentauano l'occasioni, e parte perche in specie la auanti detta Signora Eleonora mia Madre, come anco l'auanti detto Signor Don Gregorio Fraporti, mi raccontarono più volte gl'atti d'essercitio di dette Virtù, fatti da essa Madre Giouanna Maria, in quel tempo hò vdito in Rouere da persone graui pie, e prudenti, che detta Madre Giouanna Maria era stimata, e tenuta per vn specchio di Virtù, & Io medemo con fondamento la teneuo per tale fin dall'hora.

VIII. D. Io: Petrus de Benedictis de Roboreto ann. 74. ex dicto Proc. super dicto 3 articulo folio 172. & tergo deposuit.

E' verissimo, che la prefata Venerabil Madre Giouanna Maria dalla Croce mentre fù al Secolo, e cresciuta in età s'andò sempre di bene in meglio essercitando, & auanzando nelle già dette Virtù.

Interrogatus in Causa scientia respondit.

Io sò quanto hò deposto, perche Io medemo come suo vicino hò veduto, & offeruato detta Suor Giouanna Maria dalla Croce mentre stette al Secolo auanzarsi nelle Virtù già da me dette, e deposte, & in quelle con diuerse operationi andarsi sempre di bene in meglio auanzando.

IX. Perillustris D. Barbara Vxor Clarissimi D. Gregorij Betta à Toldo Consiliarij Cesarei ann. 57. ex Proc. F. super dicto 3. articulo fol. 183. ad 185. tergo deposuit.

E' vero, che la capitolata Madre Giouanna Maria dalla Croce, mentre cresceua in età, s'andò sempre essercitando nelle Sante Virtù Christiane per tutto quel corso di tempo, nel quale essa visse al Secolo.

Interrogatus in Causa scientia respondit.

Rispetto al tempo precedente, ch'Io non ero ancora andata à frequentare la Scuola della capitolata Madre Giouanna Maria dalla Croce, all'hora Bernardina, sò per reiterata relatione, e racconto della quondam Signora Eleonora mia Signora Madre, e di molte altre persone veridiche di Rouere esser' vero il contenuto del Capitolo. Rispetto poi agli anni, ch'Io fui sua Scuolara come sopra, sò essere parimente vero il contenuto del Capitolo, perche per tutt'il corso di detto tempo quasi ogni giorno Io medema la hò veduta, hora fare con grand'attentione di Spirito Orationi vocali, & hora ritirarsi, & star ritirata per fare la sua Oratione mentale nelle hore destinate, e designate in Casa sua; Item frequentissimamente à comunicarsi con deuotione straordinaria nella Chiesa di S. Caterina auanti detta. Di più ogni giorno quasi à leggere con grand'attentione libri spirituali in Casa sua, & vdità parimente quasi ogni giorno à dare ammaestramenti spirituali, & à fare sante esortationi alle sue Scuolare similmente in Casa sua con molto fervore di spirito. Inoltre spessissime volte ad vbbidire senza contradittione alcuna, mà con molta prontezza, e rassegnatione à Donna Girolama sua Madre, benche questa fosse di genio, e natura assai fastidiosa, e quando essa sua Madre impatientemente la sgridaua non la hò mai vdità à ri-

§. 1.

De publica voce, & fama pluries de visu, & de auditu à Confessario, & ab alia familiari.

§. 2.

De visu, & propria obseruatione uti vicinus.

§. 3.

De auditu, & respectivè de visu, & propria obseruatione.

§. 4.

De prompta Obedientia erga Matrem, De visu.

§. 5.
Modestia in vesti-
tu.

De visu.

§. 6.
Ex ore ejus nullum
verbum vanum.

De propria obser-
vatione.

§. 7.
Nunquam otiosa.
De visu.

§. 8.
De Exercitio Do-
ctrinae Christianae,
& frequentia orato-
rij.

De visu.

§. 9.
Feruidè loquebatur
de Diuino Amore.
De auditu pro-
prio.

§. 10.
De mansuetudine.
De propria obser-
uatione.

§. 11.
Consolabatur af-
flictas personas.
De propria obser-
uatione.

D
Propter finem
predictum assequen-
di Gloriam se rece-
pit ad Vitam Reli-
giosam in Domo
priuata ubi deinde
fabricatus fuit Con-
uentus.

spondergli vna parola risentita, nè irromorigerata, mà bensi spessissime volte à dire in tal'occasione le seguenti parole *Vi ringratio Signor' Iddio* nè in tali occasioni Io la hò veduta pure vna volta à fare alcun'atto d'impazienza; Item perche in tutto detto corso di tempo la hò veduta, & offeruata andar' vestita di color scuro positiuamente, col suo velo bianco in capo, ogni volta ch'vsciua di Casa, & à camminare in publico sempre con gl'occhi verso terra, e nelle Chiese non tal compositione di corpo, e di faccia, che pareua propriamente astratta, nè mai da quella sua bocca hò vdito vna sol parola sconcia, & à noi altre Scuolare mai permesse, che alcuna di noi cantasse in Scuola cosa alcuna mondana, mà solamente ci permesse, e volse, che cantassimo canzone spirituali in lodi di Dio, le quali essa ci insegnaua, e le cantaua con noi nelle hore proprie: Nè mai permesse, che alla sua Scuola venisse con le Scuolare Fanciulli d'età alquanto auanzata, se non qualche vno di trè ò quatr'anni in circa, e ciò per fauore singolare verso qualche persona sua benemerita, mà quando s'auanzauano vn poco in età gli licentiaua dalla sua Scuola, oltre di ciò per tutto detto corso di tempo non la hò mai vista, che mi raccordi, à parlare con alcun giouine, mà sempre la viddi, & offeruai à starsene ritirata in Casa sua, e già mai in otio, mà attendente alli suoi essercitij, ò spirituali, ò temporali conforme al suo essercitio. E perche la detta sua Madre sempre instauagli, ch'ella lauorasse per guadagni di Casa si prendeuà di nascosto di sua Madre qualche hora, à fare qualche lauoriero, & anco à farne fare volontariamente qualche vno da qualche sua Scuolara per valersene à fare elemosina a' Pouerì, sì come spessissime volte à tal fine ancora Io richiesta da lei volontariamente gli feci molti lauorieri, che mi permetteua quella mia età. Rispetto poi alla frequenza della Dottrina Christiana, & Oratorio, Io in detto corso di tempo la hò veduta assistente alla Dottrina Christiana, & in quella instruenta le Fanciulle con gran carità ogni Domenica in questa Chiesa di S. Carlo, e nella medesima interueniente all'Oratorio delle Donne con molta sollecitudine, e buon' essemplio quasi tutti li giorni festiui dell'anno. Con l'istessa occasione, e nell'istesso corso di tempo, e loco, cioè in Casa sua spessissime volte la hò vdità à parlare con viui sentimenti dell'amore verso Dio, & à discorrerne à noi altre Scuolare con molta efficacia, & offeruaua continuamente ad insegnare à noi altre sue Scuolare con gran Carità, e con tale pazienza, che non sò di hauerla mai vista ad andare in collera, ò alterata, anco alcune volte la hò vdità à consolare persone tribolate, ch'erano venute à conferire con essa lei la loro tribulatione in Casa sua, & ad essortarle alla pazienza, & al ben fare. Mi raccordo anche d'hauerla veduta in quell'istesso corso di tempo nella nostra Chiesa Parrocchiale di Rouere ad vdire la parola di Dio, sempre con tal modestia compositione, & attentione, che qualche volta Io dimandai alla quondam Signora Eleonora mia Madre in vicinanza di lei ascoltante meco alla Predica nell'istesso tempo, se la Madre Bernardina era morta, perche io la vedeuo tanto recollecta, e quieta.

De hoc deponunt etiam ex dicto Proc. E. VI. f. 149. ter. & 150. VII. f. 163. tergo, & 164. & ex Proc. F. VIII. f. 168. tergo ad 170. tergo, & XIX. fol. 624. & tergo.

V. Nobilis D. Io. Baptista Carlinus de Roboreto an 45. ex Proc. E. super 4. articulo fol. 129. & tergo deposuit.

Non mi raccordo precisamente l'anno, è ben' vero, che la mentouata Ven. Madre Giouanna Maria dalla Croce per conseguire con più sicurezza la Gloria Celeste con allegrezza si ritirò con alcune Compagne priuata.

uatamente nella Casa Simoncina, quì in Rouere posta all' hora in questo loco, oue al presente è fabricato parte del Conuento delle Reuerende Madri di S. Carlo dell'Ordine di S. Chiara, nel qual loco menaua vna vita tutta Santa, e Religiosa, & esemplare.

Interrogatus in Causa scientia respondit.

Io sò, quanto hò deposto, perche Io medemo con occasione, che veniuo in questa Chiesa di S. Carlo à seruire Messa, & anco à cantare in tempo di solennità di musica hò veduto più volte vscire di detta Casa, ò sia venire dalla medema Casa in questa Chiesa delle predette Reuerende Monache, la sudetta Venerabil Madre Giouanna Maria dalla Croce con altre sue Compagne à comunicarsi con tanta esemplarità, che faceua stupire ogn' vno de' circostanti, poiche ella quasi immobile mai guardaua niuno, mà sempre attendeua con deuotione a fare la Santa Communione. Me lo hà anche detto il quondam sudetto Signor Don Gregorio Fraporto Religioso di somma bontà di vità, che la predetta Venerabil Madre con le sue Compagne si ritirò conforme hò deposto, e che viueua come vna Santarella, e comunemente ciò si diceua per Roueredo. Sò poi, che il luogo di detta Casa era posta nel sito, oue al presente è fabricato il detto Monastero, perche l'hò veduto Io medemo, anzi conforme hò detto aggiutai à portare la prima pietra della fondatione di questo Monastero, e sò anco quanto hò deposto esser vero per le ragioni dette da me di sopra.

IX. *D. Mater Francisca Maria à Natiuitate Christi Monialis professa in Monasterio Sancti Caroli de Roboreto an. . . . ex dicto Proc. super dicto 4. articulo fol. 178. tergo, & 179. dnpofuit.*

Non mi raccordo precisamente l'anno del capitolato ritiro, mà è verissimo, che la prenominata Venerabil Madre Giouanna Maria dalla Croce tutta gioliua si ritirò con alcune Compagne in vna Casa priuata quì di Rouere posta in quel tempo in questo luogo, oue al presente è fabricato parte del Monastero delle mie Conforelle, dell'Ordine di S. Chiara, nel qual luogo, ò sia casa essa viueua vna vita molto Religiosa, esemplare, e Santa per conseguire l'Eterna Salute con più sicurezza.

Interrogata in Causa Scientia respondit.

Sò quanto hò deposto, perche Io medema hò veduta ritirata la quondam Venerabile Madre Giouanna Maria dalla Croce nella Casa Simoncina detta di sopra con alcune Conforelle, ò siano Compagne, per con più sicurezza conseguire l'Eterna Salute, poiche ella mi hà detto, che si doueua vscir dal mondo per potere maggiormente seruire à Dio, & conseguire la Gloria Eterna, e si ritirò con grande allegrezza, atteso, che detta Venerabil Madre più volte mi hà detto, che quando si ricordaua d'esser si ritirata sempre si chiamaua contenta, e consolata, e che sino da principio ella sentì nell'animo suo grand'allegrezza, e consolatione in ritirarsi. Sò che la Casa priuata, oue si ritirò era posta quì in Roueredo situata all' hora in questo luogo, oue al presente parte di questo Monastero dell'Ordine nostro di S. Chiara è fabricato perche Io medema l'hò veduta iui ritirata, in tempo, che ella non era ancora Monacha, & essendomi iui nel corso dell'istesso tempo portata, e ritrouata personalmente molte volte, la hò con tal' occasione parimente veduta, & osservata ad essercitarsi con le altre Conforelle attioni di Vita Religiosa, esemplare, e Santa, e singolarmente à fare deuote, e straordinarie deuotioni, e frequentare in questa Chiesa di S. Carlo la Santissima Communione con gran spirito, e feruore. Item à fare alle dette Conforelle delle effortationi spirituali con molta Carità, e Zelo, & ad hauere trà esse loro Colloquij spirituali, & in somma à menarci vna vita di per-

§. 1.
De dicto hilari recessu.

De visu, & auditu respectivè

§. 2.

Ibi ducebat Vitam Religiosam, & Sanctam.

De propria observatione, & de auditu à Confessorio.

§. 3.

De dicto hilari recessu.

De visu.

§. 4.

Ibidem ducebat Vitam Sanctam.

De propria observatione.

sione veramente spirituali sotto la direttione, e Santo Essempio d'essa Venerabil Madre.

De hoc deponunt etiam ex dicto Proc. E. I. fol. 22. ad 24. VI. fol. 151. tergo, & 152. VII. fol. 164. tergo, & 165. & ex Proc. F. XIX. fol. 628. tergo, & 629. & tergo.

E

Adeundem finem procuravit d. Dominum erigi in Monasterium.

V. Nobilis D. Io. Baptista Carblirus de Roboreto an. 45. ex Proc. E. super 5. articulo fol. 131. tergo, & 132. tergo deposuit.

E' verissimo, che la prenarrata Madre Giouanna Maria dalla Croce, assieme con le sue Compagne hebbe per oggetto principale, che questa Casa con suoi luoghi adiacenti fosse ridotta in Monastero di Vergini dell'Ordine di S. Chiara, fù à fine in detto Monastero con maggior sicurezza tanto la sudetta Venerabil Madre Giouanna Maria, quanto le altre sue Compagne potessero giungere all'Eterna Beatitudine.

§. 1.

De auditu ab eadem, & de propria observatione.

Interrogatus in Causa scientia respondit.

Io sò quanto hò deposto, perche la sudetta Venerabil Madre Giouanna Maria dalla Croce più, e più volte mi hà detto d'hauerli affaticata per ridurre tanto la Casa Simoncina, quanto li luoghi à quella aderenti in vn Monastero di Vergini Religiose dell'Ordine di S. Chiara, e queste sue espressioni sono state comprobate da gl'effetti medesimi, atteso che la sudetta Casa con luoghi aderenti è fatta vn Monastero delle già mentouate Vergini, ò sia Monache, & Io medemo più, e più volte d'ordine della sudetta quondam Venerabil Madre hò scritto in Germania à diuersi Personaggi per hauere aggiuti d'Elemosine per la riduzione sudetta, & alla medema Madre più, e più volte hò letto, ò per dir meglio traslatato lettere scritte in lingua Alemanna, in Italiano, perche essa non sapeua tal linguaggio, & in effetto, ne hà riceuuto dalla Germania dell'Elemosine per la detta Fabrica del Conuento, cioè dalla quondam Serenissima Elettrice Adelaide di Bauiera, dal quondam Illustrissimo Signore P. Medico della medema, Giouan Giacomo Maffei, e dall'Eccellenza Illustrissima Signor Baron Cyriaco Troyer Gran Cancelliere in Ispruch per sua Maestà Cesarea del Consiglio Arcano, e da una Signora Contessa Ongara all'hora habitante in Vienna, il di cui nome non mi ricordo, e d'altre persone, che non mi souengono. Sò anco, che la quondam Illustrissima Signora Contessa Sibilla di Lodrone, nata Fuchera, più, e più volte se hà dichiarata meco, che per opera della predetta Madre Giouanna Maria, è venuta in questo Monastero di S. Carlo, doue anco Tertiaria del sudetto Monastero è morta, e sò che detta Illustrissima Signora Contessa per opera della Madre, hà lasciato tutte le sue facoltà à questo Monastero di S. Carlo di Rouere, consistente in somma considerabile, e senza detto aggiutto non si poteua fabricare questo Monastero di S. Carlo, e ciò ella hà fatto conforme hò deposto di sopra.

IX. D. Mater Francisca Maria à Natiuitate Christi Monialis Professa in Monasterio Sancti Caroli de Roboreto an. ... ex dicto Proc. super dicto 5. articulo fol. 180. & tergo deposuit.

Questo fù il fine della capitolata Madre Giouanna Maria in operare per la edificatione del capitolato Monastero, & elettione di essa, cioè, acciò in quella essa, e le altre Compagne con maggior sicurezza dell'Eterna Salute potesse seruire à Dio, e per maggior Gloria della medema Maestà Diuina, e ciò è vero.

§. 2.

De auditu ab eadem, & à Confessario.

Interrogatus in Causa scientia respondit.

Sò tutto quello hò deposto circa, e sopra il capitolato fine, perche molte volte tanto la medema Madre Giouanna Maria, quanto il quondam Molte

Molto Reuerendo Signor Don Gregorio Fraporti mio Zio, Confessore, e Direttore Spirituale d'essa, e delle Compagne me lo hanno detto.

Interrogata se sappi, ò habbi inteso à dire, che la prefata Venerabil Madre Giouanna Maria dalla Croce speraua fermamente nel Signore Iddio, che gl'hauerebbe concessa la sua Gratia, gl'aggiuti efficaci, e tutto ciò che è necessario per acquistare l'Eterna Gloria. *Respondit.*

Io sò, che detta Venerabil Madre Giouanna Maria dalla Croce haueua radicato nel suo cuore ferma speranza in Dio, che questo gl'hauerebbe concesso la sua Santissima Gratia, e li suoi Santissimi Aggiuti efficaci, e tutto quello, ch'è necessario per lo conseguimento della Gloria Eterna.

De hoc deponunt etiam I. fol. 24. & tergo, & 25. VI. fol. 152. ter. & 153.

IX. R. Mater Francisca Maria à Natiuitate Christi Monialis Professa in dicto Monasterio ann. . . . ex dicto Proc. E. super 7. articulo fol. 184. tergo ad 187. tergo deposuit.

Essendo stato eretto questo nostro Monastero di S. Carlo dell'Ordine nostro di S. Chiara, essa Venerabil Madre Giouanna Maria visse racchiusa nel capitolato anno mille seicento cinquanta, e doppo hauerui fatto à suo tempo li soliti Voti della Religione, ella armata di ferma speranza di conseguire la Gloria del Paradiso, visse nel medemo Monastero per lo spatio di ventitrè anni in circa, con insigne allegrezza, e tranquillità d'animo, essercitandosi in continue fatiche sin'al segno, che gl'era permesso dalle sue quasi abituali, e graui indispositioni del corpo. Item essercitandosi in digiuni mortificationi della sua Vita, & in altre opere di Virtù Christiane, e Religiose, e supplicaua continuamente il Signore Iddio, che gli donasse gratia di patire per lui, acciò ella con le sue Compagne, e Conforelle fosse fatta degna di peruenire alla Gloria Eterna del Cielo, la quale fermamente speraua di conseguire per li meriti del Nostro Signore Giesù Christo mediante la propria cooperatione con l'aggiuto della Gratia Diuina.

Interrogata in Causa Scientia respondit.

Io hò scientia di tutti li particolari da me deposti sopra questo Capitolo, à causa, che primieramente nel detto anno mille seicento cinquanta,

Io medema con altre Compagne mi racchiusi in questo nostro Monastero in compagnia d'essa Venerabil Madre Giouanna Maria, e poi à suo tempo, cioè doppo il Nouitiato fattoui con essa, vi fece li soliti Voti della Religione in mia presenza, li quali congiuntamente ancor io feci in di lei presenza. E perche essendoui Io vissuta Monaca in sua compagnia sin'al tempo della di lei morte, successa à dì ventisei Marzo dell'anno mille seicento settantatrè. Sin dall'esordio della sopradetta nostra simultanea racchiusione, Io la hò veduta, e praticata quasi ogni giorno, anzi per lo più molte volte al giorno, sin'alla detta sua morte, e con tal'occasione hò rispettuamente veduto, vdito, & offeruato ch'ella molte volte hà affermato di viuere con ferma speranza di conseguire l'Eterna Gloria. E ch'ella se ne viueua, & visse continuamente con somma giocondità, e tranquillità dell'animo suo, tanto, quando non era trauagliata dalle sue solite graui indispositioni, quanto quando da quelle era battuta, ò oppressa, il che gl'è accaduto spessissime volte, e pure se ne staua sempre con faccia allegra, & vsaua parole di santa giocondità, nè mai la hò sentita à lamentarsene, ò à dar qualche segno d'impazienza, nè per quella, nè per alcun'altra causa. Item, che s'essercitò nelle facende, e seruitij dell'orto, & anco in quelle della Cucina, e nel seruitio alla Mensa in Refettorio, e nel lauoro dell'incannare la seta, e poi quando fù Abbadessa per tutto il corso del tempo

F

*Secuta erectione,
& Clansura Monasterij propter eundem finem, se semper exercuit hilariter in laboribus idque saepe sapius exaggerabat.*

§. 1.

Ingressa nouum Monasterium Anno

1650.

De visu.

§. 2.

Obiit die 26. Mar-

tij 1673.

De visu.

§. 3.

*Firma ejus Spe-
Eternæ Gloriæ.*

De auditu proprio.

§. 4.

*Summa hilaritas,
& Animi tranquillitas.*

De propria observatione.

§. 5.

Exercebat se cunctis in laboribus, & muneribus.

De visu.

po

§. 6.

Ab initio abstinebat à carnibus, & à vino, sed his deinde coacta fuit vti ex præcepto.

De visu.

§. 7.

Parcissima in cibo.

De propria observatione.

§. 8.

Ieiunia eius fere continua.

De propria observatione.

§. 9.

De voluntariis mortificationibus.

§. 10.

De summa tolerantia.

§. 11.

De summa Obedientia.

§. 12.

De summa Humilitate.

§. 13.

De Oratione.

§. 14.

Desiderium patientiæ pro assequenda Cælesti Gloria.

§. 15.

Summa fiducia in Deo.

po antedetto lauatore otto anni, e mezzo in circa, in esercitare detto suo officio con indefessa applicatione, sì dell'animo, come del corpo: In oltre, che nel principio del predetto corso di tempo ella non mangiava carne, nè beueva vino, mà poi per commando fattole dal nostro Molto Reuerendo Padre Confessore di quel tempo, e per consiglio del Medico, hauendo douuto ella accommodarsi à mangiare carne, & à beuere vino per causa delle sue indispositioni, & infirmità, ella ne mangiava sempre in così poca quantità, e ne beueva tanto poco, ch'io, e le altre Monache, ne restauamo marauigliate, non sapendo noi di che ella viuesse, tanto più, che anco di qualsiuoglia altro cibo ella ne prendeva sempre parchissimamente, e singolarmente mangiava cibo vile, cioè herbami, & alle volte digiunaua à pane, & acqua, e nel resto il suo digiuno, per tutto il detto tempo è stato quasi continuo, atteso, che fin' alli trè anni in circa di sua vita, rare volte hà mangiato carne, mà bensì nelli vltimi trè anni della sua vita quasi continuamente hà mangiato carne per obediencia de' Superiori, mà in poca quantità, e tal' volta ne mangiava piangendo, e dicendo, che ne mangiava per fare l'vbbidienza, mà che dal canto suo se ne farebbe volentieri astenuta, per mortificarsi. Di più si mortificaua nelli nostri Capitoli dicendo le sue colpe auanti le altre Monache col capo in terra, e con grandissima humiltà, benche fosse Abbadessa, e che mai hà permesso, che gli fossero preparati, ò ministrati cibi delicati: Inoltre sempre ella con grande rassegnatione, e senza alteratione alcuna hà sopportato li disgusti, e contrarietà occorsele, & è stata sempre vbbidientissima alli suoi Superiori senza far' eccectione, ò replicatione alcuna, e singolarmente si esercitaua nella Santa Humiltà, e dell' Oratione tanto mentale, quanto vocale, e che molte volte pregaua il Signore Iddio, che li desse gratia di patire per lui, acciò essa con le sue Compagne, e Consorelle potesse arriuare al Cielo al quale di giongere ella diceua, di sperar fermamente per li meriti di Giesù Christo Nostro Signore, e della Santissima Vergine sua Madre, e mediante la sua cooperatione con la Diuina Gratia, mà fù solita aggiungere esser poco quello, che ella faceua.

Interrogata respondit.

Io sò essere stata tanta, e tale la Speranza in Dio, di cui era muuita la Venerabil Madre Giouanna Maria, & hauere ella talmente confidato, nel Signore, che in occasione di tribulationi, & auuersità à Dio ella ricorreua principalmente con grande allegrezza del suo cuore, e da quello speraua ogni solleuamento; Sò di più, ch'ella più volte si è dichiarata, che non sarebbe stata abbandonata da Dio nelle tribulationi, & auuersità.

X. R. Mater Teresia de Annunciatione B. M. V. Monialis Professa in dicto Monasterio an.... ex Proc. F. super dicto 7. articulo fol. 199. ad 202. tergo deposuit.

La verità è, che questo luogo di nostro Monastero, essendo per auanti luogo priuato, e secolare, e susseguentemente ridotto in Monastero, e clausura di Monache dell'Ordine di S. Chiara, la capitolata Madre Giouanna Maria dalla Croce si racchiuse in questo istesso Monastero nell'anno del Signore mille seicento cinquanta, e doppo hauerui fatti li soliti solenni Voti della Religione vi stette racchiusa per lo spatio di anni vintitrè in circa, cioè fino all' hora della sua morte, ripiena sempre di ferma Speranza di conseguire dalla Diuina Pietà la Gloria Eterna, & esercitandosi sempre con somma letitia, e pace dell'animo suo in fatiche continue, in digiuni, & in mortificationi del suo Corpo, e del-

§. 16.

Ingressus in Monasterij sub an. 1650.

§. 17.

Summa Spes.

§. 18.

Summa cum lætitia se exercebat in laboribus, & corporis mortificationibus.

e della sua Vita, & in altre opere di Sante Virtù Christiane, e Religiose con pregare continuamente Iddio benedetto, che gli donasse gratia di patire per amor di lui, acciò essa con le sue Compagne, e Conforelle fosse fatta degna dell'Eterna Gloria, la qual Gloria di conseguire per li Meriti di Nostro Signore Giesù Christo fermamente speraua.

Interrogata in Causa Scientiae respondit.

Io hò scientia di tutti li particolari da me deposti sopra il presente Capitolo, perche, per il detto corso di anni ventitrè gl'hò tutti, e singoli rispettiuamente veduti, praticati, & vditì: Impercioche nel capitolato anno mille seicento cinquanta à dì otto del mese di Maggio in Compagnia della capitolata Madre Giouanna Maria dalla Croce, e di altre Vergini, mi racchiusi in questo nostro Monastero, ridottosi à clausura, e vi faceffimo insieme nell'istesso giorno i Voti solenni della Religione, e da quel giorno istesso fino al giorno della morte della capitolata Madre Giouanna Maria, sendo decorfi li capitolati ventitrè anni in circa, & hauendola Io, come Monacha di questo Monastero per tutt'il corso sudetto di tempo praticata, hò vditò speffissime volte dalla sua bocca, qualmente ella se ne viueua con ferma Speranza di conseguire da Dio la Gloria del Paradiso per i Meriti del Nostro Signor Giesù Christo, & anco vditola parimente speffissime volte à consolare, e solleuare le tribulationi mie, e di altre Monache Conforelle con raccordarli, che le nostre tribulationi ci partoriuano l'acquisto della Gloria Eterna, e che perciò douessimo lietamente tolerarle, e superarle per vn fine tanto degno, quale è quello del Paradiso, le quali speffissime essortationi, e ricordi ella ci esprimeua con tant'efficacia di spirito, che ne restauano consolatissime, e solleuate, sìcome Io prouauo in me stessa, per l'istesso corso di tempo Io la hò sempre praticata, e veduta di animo tranquillo, & allegro, anco nel tempo, & hore de' suoi grauissimi patimenti, causati dalle sue notabili infermità, sìche quando gli era cessata alquanto l'atrocità del dolore, e poteua vn poco respirare, la hò veduta speffissime volte à proferire con voce gioconda, e faccia ridente le seguenti precise parole; *Viua l'amor del Signor' Iddio*, nè mai hò scoperto, nè offeruato in essa malenconia di faccia, ò tristezza d'animo, e la hò veduta speffissime volte à faticare, & essercitarsi nelle fatiche, & essercitij manuali comuni delle altre Monache, & hauendo Io per trè anni in circa essercitato in compagnia d'essa lei il Ministerio d'Infermiera di questo nostro Conuento, sìche ella era la prima Infermiera, & Io la seconda, viddi, & offeruai per tutto il detto spatio di tempo, ch'ella con grand'applicatione, e carità gouernaua, e feruiua le Monache Inferme in ogni occorrenza loro, regolandogli anco li letti, & assistendo alle medeme conforme l'occorrenze indefessamente tanto in tempo di giorno, quanto di notte, sì come anche l'hò veduta ad essercitarsi nel ministero della cucina, e nel fare il pane per il Monastero, ad incannare la seta, à cucire, à resarcire i panni rotti dell'Infermaria, & in somma à fare altre operationi manuali comuni ad altre monache con grand'humiltà d'animo, e con molta humiltà, e buon'esempio. Per quello poi s'aspetta alli di lei digiuni, e mortificationi del corpo, basta che Io dica, qualmente ne' primi sudetti anni, Io la hò veduta, & offeruata à mai mangiar carne, nè a beuer mai vino, mà à beuer sempre semplicemente acqua cruda della nostra cisterna, & ad essere così parca nel prendere il cibo di semplice minestra, & erbami, che pareua sempre in digiuno continuo il suo modo, e qualità, e quantità di cibarsi. Doppo li detti primi anni, per fare l'obbedien-

§. 19.
Desiderium patienti-
di pro Cælesti Gloria.

§. 20.
Cuncta de visu,
& propria obserua-
tione.

§. 21.
Efficaces eius ex-
hortationes ad eun-
dem finem.

§. 22.
Summa hilaritas,
& animi tranquillitas.

§. 23.
Prima in laboribus.

§. 24.
In Ministerio In-
firmarum.

§. 25.
In Coquina.

§. 26.
Primis annis car-
nes nunquam come-
debat. & vinum non
bibebat.

§. 27.
Parcissima in cibo.

§. 28.

Summa Humilitas.

§. 29.

Dormiebat super
sola palca.

§. 30.

Humilitas in ve-
ritate.

§. 31.

Summa Charitas
erga proximum.

§. 32.

Continua Oratio.

§. 33.

Summa Patientia.

§. 34.

Desiderium sem-
per magis patiendi.

za di suoi Superiori, e del suo Medico, à causa delle sue graui, e frequenti infermità, hauendo ella principiato à beuer vino, Io la hò veduta quasi quotidianamente fino alla sua morte à beuer così poca quantità di vino, e sempre abbondantemente adacquato, à segno, che per verità non se gli poteua dar titolo di vino. Singolarmente poi s'esser- citò la medema Venerabil Madre per tutto il detto corso di anni ventitrè in circa nella Virtù di profondissima Humiltà, sì che spessissime volte, equasi ogni altro giorno lo la hò veduta à chiamarsi di propria bocca la più gran peccatrice del Mondo, & à dire, che essa non era buona ad altro, che per offendere il Signore Iddio, e ch'essa era la più inutile persona di questo Monastero, & hò offeruato spessissime volte, che quando qualche Monaca cominciua à parlare alla di lei presenza di qualche di lei Santa Prerogatiua, ella sempre s'arrossiua in faccia, & ò troncaua quel discorso, entrando à bella posta in altro discorso, ò diceua non esser la verità, e sempre dimostrò gran renitenza di non esser lodata, & essendo ella stata solita à dormire sempre sù la solita paglia, vi si ricercorono sempre molti preghi, & essortationi di me, e di Monache alla mia presenza per ridurla tal volta à prendere, & à mettere vn strapunto nel tempo, & occasioni delle di lei gran infermità, le quali quando poi cessauano ritornaua subito à pigliare il solito suo saccone di paglia, & à dormirui sopra; Inoltre spesse volte hò veduto, & offeruato, che quando le Suore Sartore conforme al di lei bisogno gl'hauuano fatto qualche tonica nuoua, essa bellamente la daua à qualche altra Monaca, dicendo, che questa ne haueua più bisogno di lei, & essa ordinariamente vestiua toniche delle più logore, e stracciate del Monastero. Per tutto lo stesso detto corso di ventitrè anni in circa, hò anco offeruato, e veduto essere stata tanta la Carità di detta Venerabil Madre verso il prossimo, tanto rispetto alli bisogni spirituali, quanto alli temporali del medemo, che mai ella negò la ricercata sua opera, e consiglio à tribulate, & afflitte, tanto di questo nostro Monastero, quanto à tribolati, & afflitti Secolari ricorrenti ad essa al nostro Parlatorio, contribuendo lietamente, e prontamente per sollieuo de' medemi li suoi consigli, e Sante Essortationi, e le Orationi tanto sue, quanto di noi altre Monache per ordine, ò impulso suo, sì come anco per tutto l'istesso corso di tempo ho veduto, & offeruato la di lei continua applicatione dell'Orationi mentali, ò vocali, & anco la perfetta di lei pazienza in tutte le sue auersità, e graui Infermità, sì che mai benche Io la praticassi quasi ogni giorno la hò veduta, ò sentito à far' atto ò dir parola d'impazienza, mà bensì, nelle dette sue infermità, & auersità la hò veduta spessissime volte à pregare il Signore Iddio, che gli concedesse gratia di patir'anco di più per di lui amore per piacere à Sua Diuina Maestà, e di conseguire la Gloria Eterna, insieme con noi altre Compagne, la qual Gloria diceua sperar fermamente di conseguire per li meriti del Nostro Signore Giesù Christo.

De hoc deponunt etiam ex dicto Proc. E. I. fol. 26. tergo ad 29. & ex Proc. F. XIX. fol. 630. & tergo ad 631.

V. *Nobilis D. Io. Baptista Carlinus de Roboreto ann. 45. ex Proc. E. super 8. articulo fol. 134. & tergo deposuit.*

G

In tribulationibus, & aduersitatibus hilaritate summa nunc confidebat in Deo.

La capitolata Madre Giouanna Maria dalla Croce pienamente speraua, e confidaua in Dio, & al medemo faceua ricorso principalmente in contingenza d'auersità, e tribulationi soprauenutegli, e tal ricorso lo faceua con grand'allegrezza di cuore con sperare dalla Diuina Pietà ogn'opportuno sollieuo, e più volte affermaua, che il Signore Iddio
nelle

nelle tribulationi, e contrarietà non l'hauerebbe abbandonata.

Interrogatus in Causa scientia respondit.

Io sò quel tanto, che hò deposto sopra il Capitolo, perche la medema capitolata Madre Giouanna Maria dalla Croce molte, e diuerse volte mi hà detto di sua bocca, e con veri suoi sentimenti di cuore, ch'ella speraua, e confidaua nel Signore Iddio, & à quello principalmente ricorreua, nelle tribulationi con grand' allegrezza di cuore, e che da quello nell'auuersità non sarebbe mai stata abbandonata, e come più diffusamente, e nella forma, che hò deposto sopra il Capitolo, e perche l'istesse cose, e particolarità mi sono state dette molte volte dalli di lei Padri Confessori, cioè dal quondam Molto Reuerendo Padre Marcellino dalle Giudicarie, e dal Padre Francesco Barone di Rouere ambedue Riformati di questa Prouincia di S. Vigilio.

IX. *R. Mater Francisca Maria à Natiuitate Christi Monialis Professa in Monasterio Sancti Caroli de Roboreto ann. . . . ex dicto Proc. E. super dicto 8. articulo fol. 187. & tergo 188. deposuit.*

E' verissimo, come nel Capitolo lettomi à tal segno la Venerabil Madre Giouanna Maria dalla Croce era piena di speranza in Dio, che ella nelle tribulationi, contrarietà, & auuersità era solita ricorrere principalmente à Dio benedetto con grand'allegrezza del suo cuore, e da Nostro Signore ella speraua ogni sollieuo, e che più volte s'è dichiarata, che Dio non l'hauerebbe abbandonata nelle tribulationi, & auuersità.

Interrogata in Causa scientia respondit.

Io lo sò perche molte volte in occasione di tribulationi, & auuersità soprauenute à detta Venerabil Madre Giouanna Maria à questo nostro Monastero, ò qualche sua Conforella dell'istesso, ella mi hà detto espressamente, qualmente per sollieuo era ricorsa à Dio benedetto principalmente con grand'allegrezza di cuore, e con ferma Speranza impetrarne il sollieuo, e che di nulla dubitaua, poiche il tutto haueua rimesso à Dio, e che fermamente speraua, che questo hauerebbe mandato il suo Santo Aggiuto, e che Iddio nelle tribulationi, & auuersità, al certo non l'hauerebbe abbandonata, li quali concetti, e parole da ella sono stati proferiti con grande spirito, & humiltà, alla mia presenza non solamente, mà anco alla presenza dell'altre Monache di questo nostro Monastero, e singolarmente alla presenza di Suor Bernardina de Obbedientia Christi, di Suor Maddalena Eletta de Resurrectione Christi, e d'altre, nell'Infermaria, e nel Refettorio, & in altri luoghi di questo nostro Monastero, non ricordandomi del tempo precisamente.

De hoc deponunt etiam ex dicto Proc. E. I. fol. 30. tergo ad 32. & ex Proc. F. X. fol. 203. ad 204. tergo XVII. fol. 516. ad 518. & XVIII. fol. 541. tergo ad 542.

II. *D. Antonius Iordanus de Roboreto ann. 44. ex Proc. E. super 9. articulo fol. 76. tergo, & 77. deposuit.*

E' verissimo, che la capitolata Madre Giouanna Maria dalla Croce esortaua le altre persone ad hauer' in Dio ferma Speranza, affermando costantemente, che non può perire chi spera in Dio, e che da lui non è mai abbandonato chi confida in esso di buon cuore.

Interrogatus in Causa scientia respondit.

Saperlo, perche detta Madre Giouanna Maria molte volte hà esortato esso medemo Signor Testimonio alla Speranza ferma in Dio, come nel Capitolo, e con costantissima espressione, che non può perire, chi si confida di buon cuore in Dio, & à lui ricorri, & anco perche esso Signor Testimonio hà sentito diuerse volte à farsi le medeme esortationi, & espressioni dalla medema Madre ad altre diuerse persone, E ciò es-

§. 1.
De auditu ab ea
& à Confessariis.

§. 2.
Ex ore ejus.

H
Hortabatur alios
ad sperandum in
Deo constanter asse-
rens in eo speran-
tes nunquam desti-
tui.

§. 1.
De propria ex-
perientia, & de au-
ditu proprio quoad
alios.

fer tutto seguito al Parlatorio commune delle monache del monastero di S. Carlo di Rouere dell'anno mille seicento cinquanta in circa, fin' al tempo della morte di detta Venerabil madre Giouanna maria, non ricordandosi precisamente li giorni, mesi, ò anni precisi, ne' quali furono precisamente le sopradette persone essortate.

IV. *Reuerendus D. Antonius Magnianinus Brixienfis Sacerdos an. 40. ex dicto Proc. E. super dicto 9. articulo fol. 118. tergo ad 119. tergo deposuit.*

§. 2.
De propria experientia, & de auditu proprio.

Io sò, che trà il corso del tempo da me come sopra espresso non ricordandomi però, nè l'anno, nè il mese, nè il giorno precisamente, ritrouandomi afflittissimo per certa causa, che mi pungeua al viuo, risolsi portarmi per sollieuo à raccomandarmi alle Sante Orationi della capitolata madre Giouanna maria, e così andai à parlargli, & effettivamente gli parlai alle grati di ferro del Confessionario di queste Reuerende monache di S. Carlo, e gli confidai la mia afflittione sudetta, & essa mi confortò dicendomi, che douessi sperare in Dio, e non dubitare posciache se fosse stato di maggior seruitio di Sua Diuina maestà al sicuro Io sarei restato libero da tal mia afflittione, & anco mi aggiunse, che per guadagnare la Gloria del Paradiso, era necessario patire in questo Mondo, con le altre parole simili di spirito, e di gran feruore: dalle quali mi fù, e se ne restò tranquillato l'animo mio, e mi si fece tollerabile la causa della mia graue afflittione per lo fine incultatomi da essa Madre della Gloria Eterna, e mi partij da essa con tal compositione, e stato dell'Anima mia, che quella passata mia passione, & afflittione mi pareua vn niente; aggiungo, che nel sudetto, ò pure in vn' altro colloquio mio con detta Madre essendomi Io condoluto con essa lei delle sue graui indispositioni, alle quali ella era soggetta, essa mi rispose, e disse che le patiuo molto volentieri, e che volentieri le hauerebbe patite per amor di Dio, e per arriuare all'Eterna Felicità del Paradiso, bêche fossero state duplicate, delle quali parole Io restai commosso, & ammirato assai, perche ella me ne disse con sentimento tale, che giudicai, gl'uscissero veramente dal cuore, e dall'altro canto Io ero già stato informato dal Clarissimo Signor Medico Giulio Pizzini delle diuersità, e vehemenza notabile dell'indispositioni d'essa Venerabil Madre. E questo è quanto posso deporre sopra il presente Capitolo.

V. *Nobilis D. Io: Baptista Carlinus de Roboreto ann. 45. ex Proc. E. super dicto 9. articulo fol. 135. ad 137. deposuit.*

E' verissimo, che la quondam Venerabil Madre Giouanna Maria dalla Croce essortaua anco le altre persone à sperare fermamente in Dio benedetto, e che alle medesime constantissimamente affermaua, che chi hà ferma Speranza nel Signore Iddio, non può perire, e che da lui non è abbandonato, chi confida in esso di vero cuore.

§. 3.
De propria experientia, & de auditu proprio.

Interrogatus in Causa scientia respondit.

Io hò Scienza del deposito da me sopra questo Capitolo, perche Io medemo molte, e diuerse volte sono stato essortato dalla propria bocca d'essa Madre Giouanna Maria con gran feruore del suo spirito ad hauer ferma speranza nel Signore Iddio nelle mie occorrenze, con dirmi anco, che chi spera nel Signore, non può perire, e che Iddio non abbandona quelli, che in lui confidano di vero cuore: oltre di ciò nell'anno mille seicento sessanta noue, ò mille seicento settanta, essendo Io nella settimana Santa caduto in certa infermità, che mi tenne allettato per lo spatio di sei, ò sette settimane in circa, essa Venerabil Madre, quasi ogni giorno, durante la sudetta mia Infermità mandò à visitarmi in casa mia, hora col mezzo di qualche Padre Minore Osseruante Riformato,

formato, & hora mediante il Gastaldo di questo suo Monastero, & à dirmi, che Io douessi pur fermamente sperar' in Dio, e che non dubbitassi, perche sarei risanato, come poi effectiuamente segui. Inoltre circa l'istesso tempo, cioè ò dell'anno mille seicento sessantanoue, ò settanta in circa, si portorono quà à Rouere dal luogo detto Lauis distante da quà dieciotto miglia Italiane le Signore Anne Catherine Madre, e Figliola dell'istesso nome della Nobile Famiglia Conzina, insieme con la Signora Lucretia Conzetta appostatamente per riceuere qualche sollieuo di certe loro passioni, e tribulationi dalla detta Venerabil Madre Giouanna Maria, & Io come mie conoscenti l'alloggiai in casa mia quì in Rouere, e susseguentemente l'introdussi à parlare con detta Madre Giouanna Maria al Parlatorio commune di questo Monastero di S. Carlo di Rouere, come effectiuamente gli parlorono, & in quelli tempi, luoghi, & occasione, Io medemo sentij la stessa Ven. Madre ad effortare con calda efficacia di parole le dette Signore ad hauer ferma Speranza, nel Signor' Iddio, & à confidarsi in lui, & ad affermar loro, che se così hauerebbero sperato, e confidato, hauerebbero ottenuto il Diuino Aggiuto, le quali medesime Signore mi dissero susseguentemente in casa mia, qualmente dal detto colloquio con la detta Venerabil Madre erano partite consolatissime. Il simile, cioè l'istessa effortatione à sperare, e confidare in Dio sentij à farsi dalla medema Venerabil Madre alla mia presenza nell'istesso Parlatorio alla Signora Margarita Conzetta venuta quà à Rouere dal medemo luogo di Lauis per conferire di certe sue tribulationi con essa Reu. Madre l'anno mille seicento settant'vno nella seconda Festa di Pentecoste, la quale Signora Margarita disse à me susseguentemente, ch'ella erasi partita consolatissima dal detto suo colloquio con la Ven. Madre Giouanna Maria dalla Croce. In altri diuersi tempi tanto auanti, quanto doppo gl'anni sudetti Io hò parimente sentito essa Venerabil Madre ad effortare alla mia presenza ad hauer ferma Speranza, e Confidenza in Dio benedetto l'Illustrissimo Signore Giuliano Barone di Firmiane habitante hora in Trento, & hora nella Terra di Sbaz. Item il Signor Michele Rizzi da Pressano, situato sopra la detta Terra del Lauis, e la di lui Moglie Maddalena tutti venuti appostatamente à Rouere per conferire con detta Venerabil Madre, e consolarsi col mezzo della conferenza con essa.

De hoc deponunt etiam ex dicto Proc. E. I. fol. 32. & tergo III. fol. 109. & tergo VI. fol. 153. & 154. IX. fol. 188. tergo, & 189. & ex Proc. F. X. fol. 207. & 208. & XVIII. fol. 543. & tergo.

X. R. Mater Teresia de Annunciatione B. M. V. Monialis in dicto Monasterio ann..... ex Proc. F. super 10. articulo fol. 209 ter. ad 211. deposuit.

Il Capitolo contiene espressa verità posciache verissimo è, che la capitolata Madre Giouanna Maria dalla Croce dimostrando anco con le sue operationi la sodezza della Speranza, ch'ella haueua fissa in Dio, e nella Prouidenza Diuina, & essendo ella desiderosissima di vedere perfectionato, & eretto questo nostro Monastero di S. Carlo ad honore, Gloria, e Seruitio di Sua Diuina Maestà non si perdettesse mai d'animo, benchè, à tal suo Santo Desiderio s'opponessero molte difficoltà, ch'attrauerfauano la detta erectione, mà ella nulla di meno non cessò mai di pregare, e far' anco pregare con Orationi la Diuina Bontà acciò ne seguisse l'erectione, nè mai cessò di fermamente sperare nella Prouidenza del Signore, fin tanto, che lo vidde attualmente eretto, e ridotto alla perfettione.

Interrogata in Causa scientie respondit.

Io sò quanto hò deposto sopra questo Capitolo, perche hauend'lo habitato

§. 1.
De propria obser-
uatione.

tato in questo luogo in compagnia d'essa Venerabil madre, & altre Vergini per lo spatio di due anni, ò due, e mezzo in circa auanti che questo istesso luogo si riducesse, & ereggesse in monastero, e clausura, cioè nelli anni mille seicento quarant'otto, mille seicento quarantanoue, e passa mille seicento cinquanta, e praticando lo continuamente cō d. madre per d. corso di tempo più volte anzi molte volte spiegaua à me, & alle altre Compagne il suo gran desiderio di vedere eretto in monastero questo luogo, e più volte ci raccontò, senza però nominarci le persone contrarie, le difficoltà, e oppositioni, ch'istigauano contro tal'erectione, e specificatamente mi ricordo, che più volte ci disse, qualmente non sapeua come poter farne tirare auanti la fabrica à causa di totale deficienza di danaro, & anco ci disse le trauersie eccitate in Roma contra la da lei procurata, e promessa impetrazione del Beneplacito, & Authorità del Sommo Pontefice, per l'istessa erectione, ella à tali racconti aggiungeua sempre, che nulla di meno speraua fermamente nella Bontà di Dio di superare il tutto, cioè tutti gl'ostacoli, e non cessaua di fare, e farui fare Orationi, e Sante Communioni per impetrare il Diuino Aggiuto, & assistenza à fin di conseguire l'intento fine di detta erectione per Seruitio, e Gloria di Sua Diuina maestà, & appresso anco ci faceua pregare appresso Dio, & ella medema pregaua Iddio benedetto, per il bene di quelle persone, che s'opponuano à tale Sant'Opera, nè cessò mai di sperare, e di far'Orationi fin tanto, che superate le difficoltà, & oppositioni vidde con suo grandissimo giubilo di spirito perfectionata l'erectione, e singolarmente in dette occasioni di difficoltà, & oppositioni insorte, la viddi spessissime volte ad alzar pietosamente gl'occhi al Cielo, ò verso qualche pia Imagine, & insieme la vdi à proferire le seguenti parole *Signor' Iddio hò principiato quest'opera à vostra Gloria, & à vostra Gloria si finirà.*

XIV. *Ren. Mater Angela de Humilitate Christi Monialis in dicto Monastero ann. . . . ex dicto Proc. F. super dicto 10. articulo fol. 463. tergo ad 464. tergo deposuit.*

E' vero, che la sudetta Venerabil Madre Giouanna Maria dalla Croce coll'operationi medeme dimostrò la Speranza, che haueua nel Signore, perche essendo ansiosissima in veder'eretto questo Monastero di S. Carlo di Rouere per seruitio di Sua Diuina Maestà ella non si spauentò, mà continuò à pregare il Signore, e sperare nella Prouidenza Diuina, fin tanto, che effettivamente lo vidde perfectionato, se bene incontrò varie difficoltà nell'erectione di detto Conuento.

Interrogata in Causa scientie respondit.

§. 2.
De propria obser-
uatione, ut supra.

Io sò quanto hò deposto, attesoche auanti la fabrica di questo Monastero di S. Carlo, Io vissi alcuni anni cioè cinque, ò sei anni in circa in compagnia di d. Madre, & il desiderio capitolato, ch'essa haueua lo lo sentij moltissime, e moltissime volte dalla bocca medema di detta Ven. Madre, anzi quando se voleua parlargli di cosa grata à lei, e rallegrarli il di lei cuore, era quando si discorreua di tirar'auanti la fabrica di questo Monastero, e ciò seguì alla presenza d'alcune Monache, ch'erano insieme al Secolo con detta Madre, quali però non erano ancora vestite coll'habito Monacale, mà erano per vestirsi, come attualmente si vestirono, e faranno circa settant'otto anni passati, sò anco, che detta Madre incontrò molte difficoltà, atteso che la Città di Rouere non voleua acconsentire all'erectione di questo Monastero, nè meno Monsignor Vescouo di Trento, & anco non haueua il denaro sufficiente per la detta erectione, e di tutto ciò ne son'informata, per essere stata presente, & in compagnia di detta Madre, & hauermi ella parte-

partecipate le dette difficoltà della sudetta erectione, mà Io nulladimeno la hò veduta tutta confidata nel Signore Iddio, con sperare, e continuare le preghiere à quello, anzi essa spesse volte senza ponto dubitare meco s'espresse, & anco alla presenza d'altre persone, qualmente fermamente speraua coll'Aggiuto Diuino di veder'eretto questo Monastero, come in effetto le preghiere sue furono da sua Diuina Maestà essaudite, e superate tutte le difficoltà col suo mezzo, & opera fù eretto questo Monastero di San Carlo di Rouere.

I. *Rev. Mater Bernardina de Obedientia Christi Monialis Sancti Caroli de Roboreto ann. . . . ex Proc. E. super 11. articulo fol. 33. tergo ad 34. ter. deposuit.*

E' vero, che tanta, e tale fù la Speranza in Dio, e nella Prouidenza del medemo, ch'haueua la detta Venerabil Madre, che sopra la sola Speranza contro molte difficoltà, che se le opponeuano, intraprese à far fabricare il Monastero di Sant'Anna in Borgo di Valsugana Diocesi di Feltre, non hauendo essa nel principiare detta fabrica, che solo due mila Fiorini in circa, e nulladimeno nel corso di anni cinque finì la fabrica di detto Monastero con l'Elemosine, che da diuerse parti, le furono mandate, e detta fabrica costò molte migliaia di Fiorini.

Interrogata in Causa scientie respondit.

Io sò, che la Venerabil Madre nel principio della Fabrica del Monastero di Sant'Anna del Borgo di Valsugana Diocesi di Feltre non haueua, che solo due mila Fiorini in circa lasciategli per legato dalla quondam Illustrissima Signora Contessa Sibilla di Lodrone nata Fuchera, e nulladimeno s'accinse à tal'impresa, e che hauesse solamente quelli due mila Fiorini, lo sò, perche detta Venerabil Madre me lo disse, com'anche per esser'Io Monaca, in conseguenza Conforella di detta Venerabil Madre Giouanna Maria dalla Croce, & hauer cognitione di quello si faceua, e s'operaua, & haueua il Conuento nostro quì di Rouere, e ciò tanto più, quant'io fui presente più volte alle conferenze tenute nella sua cella d'essa Venerabil Madre Giouanna Maria, con altre Monache di questo Monastero, per la Fabrica sudetta. Per l'istesse cause sò anco, qualmente nel proseguimento della sudetta fabrica, le furono mandate moltissime Elemosine rileuanti, e da sua Maestà Cesarea Leopoldo Primo, e da Monsignor' Arciuescouo, & Elettore di Colonia nato Prencipe di Bauiera, e per quanto sò il di lui nome è di Massimiliano, da Monsignor Vescouo di Frisinga di lui Fratello, dall'Eccellenza del Signor Ciriaco Troier Primo Ministro per sua Maestà Cesarea in Ispruch, dall'Eccellenza del Signor Conte di Spauer Presidente del Regimento d'Ispruch, e dall'Illustrissimo Signor Baron di Firmiam, e da molti altri, i quali sono registrati nel libro delle Carità, che s'hà tenuto per detta fabrica; sò pure, che si sono incontrate nel fabricare detto Monastero molte difficoltà, per le cause di sopra espresse, atteso che il Borgo di Valsugana s'opponnea à tal fabrica, & hà fatto diuersi capitoli, come anco per hauere il sito, e luogo da fabricare, sò anco, che nello spatio di cinque anni è stata finita la fabrica di detto Monastero per le cause sudette, e che costasse da trentacinquemila Fiorini lo sò, perche in fine della fabrica dal libro della spesa di detta fabrica, ciò hò veduto, e poi anco sentito.

XI. *Rev. Mater Magdalena Electa de Resurrectione Christi Monialis in dicto Monasterio ann. . . . super dicto 11. articulo ex Proc. F. fol. 284. tergo ad 286. deposuit.*

Come hò detto la Venerabil Madre Giouanna Maria dalla Croce, non hauendo cosa alcuna del proprio, nè di quello d'altri nulladimeno fonda-

L

Virtute de eius heroica Spei difficillima fuit aggressa, & peregit, & signanter erectionē alterius Monasterij Vallisugana, quam prodigiosè completuit spatio quinque annorum cum impensa 35000. Florenorum ex elemosinis procuratorum.

§. 1.

De visu, & propria obseruatione,

fondandosi nella Speranza sola, che haueua in Dio, e nella sua Santissima Prouidenza, si pose all'impresa di far fabricare, non ostante molte trauersie, e difficoltà, il Monastero di Sant'Anna nel Borgo di Valsugana Diocese di Feltre, e questo lo ridusse, per quanto sò da relationi di lettere à perfectione nel corso di cinque anni in circa con la spesa di più di Fiorini trentacinquemila, dico Fiorini trentacinquemila, che da più parte per titolo d'Elemosina veniuano à detta Madre corrisposti.

§. 2.
De visu, & facto
proprio.

Interrogata in Causa scientia respondit.

Io lo sò, perche essendo Io stata non solamente più volte Ruotara, mà anco Discreta in questo Monastero auanti, che si fabricasse detto Monastero di Sant'Anna, e passando per le mie mani l'entrate di questo Monastero di San Carlo sapeuo del certo, che era impossibile alla prefata Venerabil Madre di mettere ad effetto questo suo pio desiderio, che nutriua molto tempo prima, che l'Illustrissima Signora Contessa Sibilla di Lodrone, nata Fuchera mancasse di vita, fui astretta à dirgli, come, & in che modo ella voleua fare à far fare quest'opera pia, mentre euidentemente mancua ogni mezzo per dar principio all'opera, & essa niente turbandosi, rispondeua, che per la Speranza, che haueua in Dio, e nella sua Santissima Prouidenza, era sicura, che non gl'hauerebbe mancato, come in effetto nel bel principio dell'opera, la Maestà dell'Imperatore Leopoldo, donò Fiorini cinquemila in vna volta, & vn'altra pure mille cinquecento altri Fiorini, dall'Illustrissima Signora Galassa Contessa Fiorini mille. L'Illustrissimo Signor Barone Troier alcuni centinara di Fiorini, & altri Cauallieri, e Dame inuiarono quantità di danaro per elemosine, per la sudetta fabrica, il nome de' quali non mi ricordo precisamente, sì che hauendo Io douuto tener conto di quanto si spendeua in questa fabrica, viddi, che la spesa passaua gli Fiorini trentacinquemila, e per auuisci hauuti in lettere la prefata Madre, e da me parimente lette. Sò, che questa fabrica si ridusse à perfectione nel corso delli capitolati cinque anni in circa non ostante, che detta Venerabil Madre ne hauesse nel dar principio à quest'opera molti graui intoppi colla Communità del Borgo di Valsugana nel prestare il suo assenso per accettare le Religiose di Santa Chiara, e quest'intoppi mi sono notissimi dalle lettere, che scriueuano li Signori Bertondelli Rossi, Reuerendo Padre Mauritio Minor Osseruante Riformato da me pure vedute, e ciò non ostante la Venerabil Madre non si sbigottiuu, nè rallentaua il suo desiderio di proseguire l'opera sempre confidata nell'altissima Prouidenza di Dio.

M

Ea occasione Diuina ope, fuit illi prouisum de Elemosinis inexpectatis, ut posset & alienum contra-ctum dissolvere.

§. 1.
De visu.

De hoc deponunt etiam ex dicto Proc. F. XIV. fol. 464. tergo ad 467. XVII. fol. 518. ad 521.

Reu. Mater Bernardina de Obedientia Christi Monialis in dicto Monasterio ann. . . . ex Proc. E. super 12. articulo fol. 38. tergo ad 40. tergo deposuit.

Nel mese d'Ottobre nel capitolato anno mille seicento settanta non ricordandomi precisamente del giorno, Io medema mi ritrouai presente insieme con la Madre Suor Maddalena Eletta nostra Monaca, e con le altre Monache di questo nostro Monastero, nella Infermaria del medemo, oue se ne staua la Venerabil Madre Giouanna Maria dalla Croce, E perche ne i giorni auanti erano state scritte, & erano capitate alla d. Ven. Madre lettere di Valsugana da me, & anco da altre Monache sentite à leggere, con le quali lettere era dato auuiso ad essa Venerabil madre, che per mancanza di danari non si poteua proseguire la Fabrica del capitolato Conuento di S. Anna del Borgo per non esserui

esserui Soldo da pagare gl'operarij; per ciò in detta Infermaria come sopra essa Venerabil Madre disse à me, & all'altre Monache iui presenti come sopra, qualmente ella era risoluta di prendere ad imprestito Ragnesi quattrocento in circa con obbligo di restituirli all'Imprestante frà lo spatio di trè mesi in circa. Ciò vdito da me, e dall'altre Monache iui presenti parendoci quasi impossibile, che in così breue tempo si potesse metter poi insieme tanta somma di denaro per fare la restitutione, la Madre Maddalena Eletta, & anco Io dissuadeffimo essa Venerabil Madre Giouanna Maria à non douer'entrar' in tal contratto, & obligatione: all'hora Io viddi, & offeruai che'ella sorrise, & ydij, che ci rispose, che haueffimo pur confidenza in Dio, e che non dubitaffimo, perche Sua Diuina Maestà hauerebbe prouisto. Susseguentemente quel giorno istesso, ò in altro prossimo seguente giorno furono portati alla Ruota del nostro Monastero dal Sig. Antonio Giordani mio Fratello, in quel tempo Agente del Signor Pietro Antonio Mazzucchi di Rouere, quattrocento Ragnesi in circa in tante valute d'oro, e questi dalla Madre Ruotara furono portati, e consegnati in mia presenza, & insieme in presenza della detta Madre Maddalena Eletta anzi per quello mi ricordo, mi pare, che questa era all'hora Ruotara, nella nostra Infermaria alla Venerabil Madre Giouanna Maria dalla Croce, & iui sentij, che contemporaneamente essa Ruotara disse alla Madre Giouanna Maria qualmente quelli erano denari riceuti ad imprestito da essa Madre Giouanna Maria dal Sig. Mazzuchi sudetto, & Io susseguentemente mi fermai nell'istessa Infermaria; mentre iui li detti ori furono pesati, e numerati da detta Madre Maddalena Eletta successiuamente mi fù poi detto, che la Madre Giouanna Maria dalla Croce haueua fatta la scrittura d'obbligo di tal imprestito al Sig. Imprestante sudetto, & erasi obligata à farli la restitutione in termine di trè mesi, e parimente in valute d'oro, e ciò mi fù detto da detta Madre Maddalena Eletta, e nell'occasione, ch'ella ciò mi disse discorrendo trà noi due, ci parue di nuouo difficile, che la Madre Giouanna Maria trà così poco tēpo potesse fare la restitutione pattuita, massime in valuta d'oro. Sei giorni in circa doppo l'effettuazione di tal'imprestito, cioè nella Vigilia, ò pure nel giorno Festiuo di S. Orsola di detto mese d'Ottobre, & anni mille seicento settanta, venne, & Io viddi in questo nostro Monastero il prelodato Serenissimo, & Eminentissimo Monsignor Arcivescouo Elettore di Colonia, da cui Io con l'altre Monache, hebbi la benedittione. Nell'istesso giorno ritrouandomi Io nella nostra Infermaria con la spesso detta Madre Giouanna Maria della Croce, viddi, ch'essendo iui entrata la nostra Ruotara, consegnò ad essa Madre Giouanna Maria cento ongari d'oro in specie, e sentij, che insieme gli disse, ch' il sopradetto Serenissimo Monsignore Elettore di Colonia haueua mandato ad essa Madre per carità li detti ongari cento per la fabrica del Conuento di S. Anna di Valsugana, li quali ongari cento parimente gli viddi iui à numerare. Nell'istesso giorno, e nell'istessa Infermaria viddi la medema Ruotara à consegnare alla d. madre Giouanna Maria alcuni altri ongari d'oro, non ricordandomi del numero preciso, & insieme sentij, ch'essa Ruotara contemporaneamente disse à d. madre, che vn tal Cameriere, ò sia vno della Corte d'esso monsig. Elettore, gl'haueua mādati questi ongari per carità, per la fabrica del sudetto Conuento del Borgo, susseguentemente, cioè nell'istesso giorno susseguente, lo fui presēte nell'istessa Infermaria, e viddi numerare li sopradetti ongari insieme sino alla somma necessaria da fare al Sig. mazzucchi sudetto la restitutione delli Ragnesi quattrocento in circa imprestati alla

Venerabil Madre Giouanna Maria come sopra, e viddi, che iui numerati, furono mandati alla nostra Ruota da detta Madre Giouanna Maria dalla Croce per mano della nostra Ruotara per l'effettuazione di detta restituzione.

*g. 2.
De facto proprio.*

II. D. Antonius Iordanus de Roboreto ann. 44. ex dicto Proc. E. super 12. articulo fol. 91. ad 94. deposuit.

Alli quattordici del mese d'Ottobre dell'anno mille seicento settanta capitolato fui fatto chiamare al Parlatorio commune del Monastero di queste Venerabil Monache di S. Carlo, dalla capitolata Venerabil Madre Giouanna Maria dalla Croce, al qual Parlatorio capitato Io l'istesso giorno, esse iui mi significò esserli stato scritto dal Borgo di Valsugana, qualmente la fabrica del Monastero di S. Anna, da essa iui fatta principiare per Monache del suo Istituto di S. Chiara non poteua andare auanti per mancanza di denaro di pagare gl'operarii, anzi mi pare, ch'ella mi diede fuor della Ruota l'istessa lettera scrittagli dal Borgo con tal'auuiso, e che questa era stata scritta dal Sig. Pasqualino Soprastante à quella fabrica. Perciò sapendo ella che in quel tempo Io ero Procuratore Generale del negotio Liberi, e Mazzucchi di Rouere, essendo nell'istesso tempo assente da Rouere il Signor Pietro Antonio Mazzuccho vno de' principali di detto negotio, ella mi pregò à dargli ad imprestito quattrocento Ragnesi, per impiegarli in detta fabrica del Monastero del Borgo, esprimendosi meco d'essere trauagliata per non sapere come altrimenti fare, per far tirare auanti detta fabrica, e che ne hauerebbe fatta la restituzione al Gennaro prossimo dell'anno mille seicento settant'vno. A tal proposta, e richiesta di essa Venerabil Madre, Io risposi, che nella cassa di detto negotio non si ritrouauano monete sufficienti per farli tal'imprestito, mà bensì, che valute d'oro ve n'erano in sufficienza, e che di quelle gliene hauerei fatto volontieri l'imprestito, anzi anco di maggior somma, se le fosse occorsa, mà che bensì Io la pregauo à far poi la restituzione in tant'oro, acciò il detto negotio non patisse: A tal mia risposta vdi, che la Madre Suor Madalena Eletta Monaca di quest'istesso Monastero, e da me molto bene conosciuta alla voce, perche per auanti gl'haueuo parlato molte volte all'istesso Parlatorio commune, disse à detta Venerabil Madre Giouanna Maria, che pensasse, e vedesse bene à far tal'obligatione, perche vis'incontrauano due difficoltà, l'vna della breuità del tempo à far tal restituzione, e l'altra à douerla far in valute d'oro in specie, e come voleua far'essa Madre Giouanna Maria à far tal restituzione, atteso che non v'era danaro, nel Monastero. Mi pare ch'anco vi fosse vn'altra Monaca, da me non conosciuta nè anco alla voce iui presente, e che dicesse, e infraponesse l'istesse difficoltà, mà di ciò non ne hò sicura memoria, successiuamente immediatè iui sentij, che la Ven. Madre Giouanna Maria dalla Croce, vdi la frapositione di tali difficoltà, con voce sorridente rispose, e disse, che non si douesse dubitare, mà confidare in Dio, e che Iddio hauerebbe prouisto, e tanto più, quanto che l'opera di detta fabrica del Monastero si faceua per suo Ordine Diuino, e che Dio non gl'haueua mai mancato, e così non gl'hauerebbe mancato ne i presenti bisogni. Ciò seguito Io partij dal Parlatorio, & andatomene in casa del Signor Pietro Antonio Mazzuccho quì di Rouere, nella quale si faceua il detto negotio, presi dalla cassa del medemo Ragnesi quattrocento in tante doppie d'oro di Spagna, & vn quarto d'hora in circa doppo le portai, e diedi alla medema Madre Giouanna Maria dalla Croce per la Ruota del sudetto Parlatorio commune, & essa per la medema mi diede fuori l'obligatione in scritto di restituirle al medemo

negotio

negotio nel Gennaro prossimo dell'anno mille seicento settant'vno sottoscritta di sua propria mano, la quale Io presi meco, e riposi trà li scritti d'oblighi, e lettere di cambio d'esso negotio, si come subito al libro di cassa di contanti dell'istesso negotio ne feci creare partita di detto conto le Reuerende Madri di S. Carlo per mano del Signor Giovan Christofano Orio, all' hora Fattore del medemo negotio. Alcuni pochi giorni doppo, cioè ò alli dieciotto, ò alli diecinoue del sudetto mese d'Ottobre mille seicento settanta capitò quì in Rouere di ritorno di Italia Monsignor' Arciuescouo Elettore di Colonia, & à dì venti di detto mese se ne venne quà à questo Monastero di S. Carlo, sìcome Io medemo viddi, essendomi Io accompagnato per strada con la sua Corte, & hauendolo seguitato sin' al Parlatorio di quest' istesso Monastero, la mattina di detto giorno venti Ottobre la Venerabil Madre Giouanna Maria dalla Croce mi mandò à chiamare, & Io venni al detto Parlatorio per sentire quello mi commandaua, & ella all' hora iui mi disse qualmente il Signor' Iddio l'haueua prouista per fare la restitutione delli antedetti Ragnesi quattrocento à punto in tanr'oro, essendo che Monsignor' Arciuescouo, & Elettore di Colonia gl' haueua dato per carità per la fabrica di detto Conuento di S. Anna cinquanta ongare doppie, & il resto vna, ò pur sia due persone della di lui Corte parimente in oro, atteso che essa haueua significato al Monsignor Arciuescouo sudetto il bisogno di detta fabrica, e contemporaneamente ella mi diede fuori per la Ruota del Parlatorio le sudette cinquanta ongare doppie effectiue, & alcune altre valute d' oro con sedeci troni in circa di moneta d'argento, il che tutto rileuaua, e rileuò la somma delli Ragnesi quattrocento imprestategli comme sopra, e così me ne fece la restitutione, & Io andatomene subito alla detta cassa del negotio iui per mano di Carlo Riolfatto parimente Fattore del medemo negotio, feci formare, e notare partita di credito specifica al sudetto libro di cassa di contanti à fauore delle Venerabili Madri di questo Monastero, e preso lo scritto d'obligatione antedetto di essa Venerabil Madre glielo portai, e restituij per l'istessa Ruota del Parlatorio:

De hoc eodem modo deponunt etiam XI. ex Proc. F. fol. 286. ad 389.

I. *Reu. Mater Cunegundis de Puritate Christi Monialis in dicto Monasterio Sancti Caroli ann. . . . ex Proc. F. super articulo 64 fol. 64. tergo ad 66. tergo deposuit.*

E' verissimo, che la Vigilia della Beatissima Vergine dell'anno mille seicento sessanta trè, com'altre volte hò deposto, hò hauuto auuiso da Suor Agnese, che non v'era più oglio nel vaso, andai dalla Molto Reuerenda Madre Giouana Maria Abbadessa per notificarli la mancanza di quello, & essa mi rispose, che douessi confidar' in Dio, & andare al vaso dell' oglio, che ne hauerei ritrouato, così confidata andai al predetto vaso, e ve ne ritrouai oglio in abbondanza, e questo durò per molto spatio di tempo, e beneficio di tutto il Conuento, nè potrà essere stato portato in detto vaso per opera humana oglio di sorte alcuna, stante là breuità del tempo, che fù di circa à sei credi, che passò dal discorso hauuto con Suor Agnese, la notificatione fatta alla Madre, e la mia andata al vaso.

Interrogata in Causa scientie respondit.

Sò il da me deposto di certissima scientia, e come Testimonio oculare del fatto, perche com'effectiua Sagrestana all' hora della Chiesa di S. Carlo di Roueredo, hauendo riceuto l'ordine dalla prefata Venerabile Madre di douere ad honore della Beatissima Vergine, e sua Santissima Immacolata Concettione accendere tutte le quattro lampade della prefata Chiesa, ne ticercai da Suor Agnese Cuciniera la chiaue del vaso dell'

M

oglio,

N

Virtute d. Spei supernaturaliter multiplicatum fuit oleum.

S. 1.
De visu.

oglio, che presso di se teneua, & essendomi da essa risposto, che non ven'era più, anzi che per il bisogno della cucina haueua anco fino con vn cucchiaro leuato dal buco le scolature ne portai l'auuifo di questa mancanza alla memorata Venerabile Madre Abbadessa, qual' alzando com' hò detto le mani gionte al Cielo, mi disse tutta festosa, allegra, e giuliuu; figliuola non saprei com' hora prouedere à questo bisogno nõ hauendo io nè il modo, nè il mezzo, habbiate però confidenza nella Bontà Diuina, & andate al vaso, che vi trouarete il bisogno. Licentiatami da lei ritornai da Suor Agnese confidando io prima, & intieramente nell'altissima Prouidenza Diuina, e gli chiesi nuouamēte la chiauue del vaso dell'oglio, che mi fù data da essa con barbottar, e crollare la testa, e con dispiacere di non esser creduta à lei questa riferita mancanza dell'oglio, dicendomi di più, prendete pure la chiauue, & andate, che trouarete mētre non mi credete essere la verità tutto quello, che v' hò detto, sì che auuiādomi verso la stanza del forno, aperto il Lucchetto, e leuato il coperchio dal vaso dall'oglio ritrouai cō mio grādissimo stupore, e marauiglia ooglio, che auanzaua trè dita il fondo del vaso, ciò veduto da me chiamai alla veduta di questo Suor Maddalena Eletta de Resurrectione Christi, con vn'altra Monacha, che hora non mi souuiene, ch'ella si fosse, quali si ritrouano nella stanza del forno, à disornare il Pane, e gli dissi vedete Sorelle quant'oglio vi è ancora in questo vaso, e pure Suor Agnese m'haueua detto, che non ve n'era nè anch'vna gocciola, e così andai in cucina à ritrouare à Suor Agnese, e gli raccontai la quantità dell'oglio, che haueuo ritrouato, & ella mi rispose, che quest'era vn miracolo, poiche ella poteua fermamente, e legittimamente giurare d'hauer leuato tutto l'oglio del detto vaso, di là poi andai subito tutta allegra dalla Molto Reu. Madre Giouanna Maria à raccōtargli tutto quello m'era successo, & essa con volto, e faccia parimente allegra alzò le mani al Cielo nuouamente, e comandò à tutte noi, che erauamo presenti, trà quali mi souuiene, che v'era la Madre Suor Bernardina de Obbedientia Christi, che douessimo pregare Sua Diuina Maestà, che si contentasse per sua somma Misericordia di far durare quest'oglio fin tanto fusse venut'à lei il comodo, & il modo di prouederne dell'altro.

IX. *Reu. Mater Francisca Maria à Natiuitate Christi Monialis in dicto Monasterio Sancti Caroli ann..... ex Proc. E. super 14. articulo fol. 219. ad 221. deposuit.*

E' vero tanta esser stata la Speranza della Venerabile Madre Giouanna, Maria dalla Croce nella Prouidenza di Dio, che essendo ella Abbadessa anco nel capitolato anno mille seicento sessantatrè, & essendo andata à lei la Madre Conigunda della Purità della Beata Vergine, all' hora vna delle due Sacrestane di questo nostro Conuento, e riferitogli qualmente in questo nostro Monastero non vi era ooglio per il bisogno come in fatti, e in realtà non vene era, essa Venerabile Madre Giouanna Maria disse à detta Suor Conigunda referente, che douesse sperare nella Prouidenza del Signore, e far ritorno al vaso dell'oglio, che vi hauerebbe trouato il bisogno, e che riceuuto tal comando essendo d. Suor Conigunda ritornata al vaso dell'oglio in cui prima non v'era più ooglio, e nel quale per opera humana non poteua esser uene stato posto trà quel breue tempo intermezzo all'andata, e relatione sudetta, e ritorno sudetto d'essa Suor Conigunda, questa ritrouò in detto vaso ooglio in abbondanza, si che detto ooglio ritrouato si durò anche per qualche corso di tempo considerabile per l'vso, e bisogno di questo nostro Monastero, e che tutto ciò è seguito nella Vigilia della Conceptione

cettione della Gloriosa Vergine Madre Maria l'anno sudetto mille seicento sessantatré.

Interrogata in Causa Scientia respondit.

Io sò quel tanto hò deposto sopra questo Capitolo, perche nel capitolato giorno, & anno ritrouandomi Io nel Coro interiore di questo nostro Monastero, all'hora in circa di Vespro per accenderui tutte le lampadi in vigore dell'ordine datomene dalla Venerabile Madre Abbadesa Giouanna Maria dalla Croce, poiche Io, e la sopradetta Madre Suor Conigunda erauamo in quel tempo Sagrestane di questo nostro Monastero, & hauendo Io ritrouate le dette lampadi senz'oglio stando aspettando, che essa Madre Conigunda ne portasse il bisogno, atteso che con mia presaputa ella era andata per prendere auanti detto vaso dell'oglio, e susseguentemente all'hora soprauene in detto Coro, tenendo ancora il lume acceso in mano, mà senza portare oglio di sorte alcuna, & iui mi disse, che in detto centenaro ò sia vaso, non v'era più oglio di sorte alcuna, atteso che le nostre Cucinare l'hauuano indi tutto, & affatto leuato, e mi soggiunse, che ella voleua per ciò andare à prenderne in cucina, & Io gli dissi, che andasse pure à prenderne doue ne era. Così ella si partì dal Coro, e da me, & io l'ui restai à regolare la Chiesa interiore, e puoco tempo doppo, cioè mezzo quarto d'hora in circa doppo, essa Madre Conigunda mia Consagrestana soprauene di nuouo in detto Coro, oue Io tutt'hora me ne stauo, e vi portò alla mia presenza oglio sufficiente per dette lampadi con straordinaria sua allegrezza, e dicendo *miracolo miracolo*, & hauendola Io domandato, di che miracolo ella parlasse, mi raccontò iui destintamente il successo della sua andata alla Madre Giouanna Maria, & il comando fattolene da questa, & il suo ritorno à detto vaso, e come in quello vi haueua ritrouato oglio in abbondanza, doue subito auanti haueua ella vdito non esserne di sorte alcuna, & in somma mi raccontò tutto il successo capitolato, e da me deposto sopra il Capitolo dell'oglio, & Io à tal racconto fattomi da essa Madre Conigunda replicai con mia allegrezza alla medema le seguenti parole: *Vedete quello, che fa l'Obbedienza*; susseguentemente essendomi Io poi portata dal detto Coro nel Monastero vi ritrouai alcune delle nostre Monache, cioè la quondam Madre Adelaide de Spiritu Sancto, e Chiara de Compassione Beatę Virginis, e Suor Agnese de Patientia Christi, e mi pare anco Suor Marta de Incarnatione Christi, e la Madre Maddalena Eletta de Resurrectione Christi viuenti, le quali sentij, che parlauano insieme del detto capitolato successo dell'oglio, siccome successiuamente quell'istessa sera, e ne'giorni prossimi susseguenti sentij, che le Monache di questo nostro Conuento parlauano communemente, e lo raccontauano per miracolo.

Deponunt de hoc etiam ex dicto Proc. E. 1. fol. 53. ad 59. & ex dicto Proc. F. XI. fol. 292. tergo ad 299.

I. *Reu. Mater Bernardina de Obedientia Christi Monialis in dicto Monasterio Sancti Caroli ann. . . . ex Proc. E. super 1. articulo fol. 63. & tergo deposuit.*

E' vero, che la quondam Venerabile Madre Giouanna Maria dalla Croce, per tutto il corso di sua vita in fin'all'ultimo Spirito con timore, e tremores'affaticò, & operò per conseguire l'Eterna Salute.

Interrogata in Causa scientia respondit.

Io sò, che la Venerabile Suor Giouanna Maria dalla Croce fin dal bel principio di sua vita continuamente si confessaua, e communicaua, e viueua ritirata, e con grand'esemplarità, e ciò sò, perche comunemente si diceua ciò mentre era ancor'al Secolo: fatta poi lo Monaca nell'istesso

§. 2.
De auditu à videtibus.

Num. 6.

De Filiali

Timore Dei
cum Spe con-
iuncto.

A

Sanctè semper operata fuit maximè cum filiali timore, & tremore pro Eterna Salute.

§. 1.

De propria obseruatione.

tempo, che detta Venerabile Madre prese l'habito Monacale, l'hò veduta continuare in questo Monastero per lo spatio di ventitrè anni, cioè fino alla sua morte con tutto lo spirito à confessarsi, e comunicarsi, à digiuno, e predicare la parola di Dio à noi altre Monache, e far'attioni tutte d'essemplarità, e di somma bontà per la consecutione dell'Eterna Saluterimettendomi alle depositioni, e rispettuamente à quello hò detto.

III. *Reu. D. Ioseph de Ferrarijs Sacerdos de Roboreto ann. 53. ex dicto Process. E. super dicto 1. artic. fol. 110. tergo, & seq. deposuit.*

E' verissimo, che detta Venerabil Madre per quel tempo, che Io la hò conosciuta, e praticato seco tanto nel Secolo, quanto dimorando ella in questo Monastero, e però s'affaticò con timore, e tremore per conseguire l'Eterna Salute.

§. 12.
De auditu proprio. *Interrogatus in Causa scientia respondit.*

Per quel tempo, che Io la hò conosciuta, come hò deposto nelli precedenti miei essami, hò sempre inteso à dire dalla di lei propria bocca, che ella procuraua, e s'affaticaua di operare in modo tale per conseguire l'Eterna Salute, mà conoscendosi ella Peccatrice temeua, e tremaua di conseguirla, se non dall'infinita Misericordia di Sua Diuina Maestà, e così hò inteso anco pubblicamente dirsi dalla più parte del Popolo di Roueredo, ch'ella operaua nella capitolata guisa per ottenere à se la capitolata Eterna Gloria, mediante la Misericordia Diuina.

IV. *Reu. D. Antonius Magnasinus Brixienfis Sacerdos ann. 40. ex dicto Proc. E. super dicto 1. articulo fol. 120. & tergo deposuit.*

Per quel tempo, che Io hò conosciuto la prefata Venerabile Madre, Io sò ch'essa con timore, e tremore operaua, e s'affaticaua per conseguire l'Eterna Gloria.

§. 3.
De auditu proprio. *Interrogatus in Causa scientia respondit.*

Con occasione, come hò deposto, che Io più, e più volte parlai con detta Madre essa spesse volte si dichiaraua, ch'ella haueua fermissima Speranza di salvarsi, mà per essere ella indegnissima Peccatrice, non meritaua vn tal bene, se non per somma Misericordia Diuina, e perciò dubitaua di non far mai tanto bene per meritare l'Eterna Salute, anzi per più facilmente anco conquistarla, più volte si raccomandaua alle mie debolissime Orationi.

XVII. *R. P. Mauritius à Burgo Vallis Ausugia Sacerdos Reformatus ann. ex Proc. F. super 1. articulo fol. 521. tergo ad 522. tergo deposuit.*

La capitolata Venerabile Serua di Dio Giouanna Maria dalla Croce in tutto il decorso degl'anni, ch'ella visse in questo Mondo fin'all'ultimo punto della sua Vita operò, & affaticossi negl'essercitij delle Virtù, e Perfettioni Christiane con timore per ottenere dalla Diuina Pietà la Gloria del Paradiso.

§. 5.
De auditu proprio. *Interrogatus in Causa scientia respondit.*

Rispetto al decorso da me sopra deposto delli diecisette anni in circa, Io lo sò, perche molte, e molte volte ella medema alle spesso dette ferate del Confessionario m'hà espressamente detto, che non ostante le molte Gratie fattegli da Dio, ella temeua continuamente gli Giuditij Diuini, e che non bisogna confidare nella Misericordia di Dio tanto, che non s'abbia à temere la sua Giustitia, e che quanto maggiore è la Misericordia, che Dio vfa verso la creatura, ò sia verso l'huomo tanto maggiore è il rigore delli castighi della Giustitia Diuina, quando l'huomo non corrisponde alla Gratia Diuina, e s'abbusa della Diuina Misericordia, le quali parole essa esprimeua accompagnate con suoi sospiri,

fospiri, & anco qualche volta per quello Io poteuo congiettare da lagrime, & in somma con tali sentimenti, che Io ben comprendeueo il timore, e tremore, ch'ella haueua de' Diuini Giuditij. Rispetto all' istesso tempo, & anco rispetto al corso precedente della di lei Vita, mi fù molte volte narrato la di lei capitolata operatione col capitolato timore, e tremore delli suoi Padri Confessori Ludovico da Arco, Marcellino delle Giudicarie, tutti Minori Osseruanti Riformati di questa nostra Prouincia di S. Vigilio, li quali poi passarono à Vita migliore. In oltre, perche molte volte la prefata Venerabile Madre nelle spesso dette occasioni, e luogo de' Colloquij passati trà essa, e me, hà ammonito, & auuertito con parole ardenti ad operare con tremore, e timore delli Giuditij di Dio.

De hoc deponunt etiam ex Proc. E. V. fol. 137. & tergo VI. fol. 154. tergo, & 155. & ex Proc. F. X. fol. 722. & tergo, & 723. XII. fol. 367. & tergo XVIII. fol. 544. tergo, & 545. XIX. fol. 626. tergo XXI. fol. 753. tergo & 754.

X. *Reu. Mater Soror Terefia de Annunciatione B. M. V. Monialis in dicto Monasterio Sancti Caroli ann. . . . ex Proc. F. super 2. articulo fol. 224. tergo, & 225. deposuit.*

E' verissimo, che al sopradetto effetto essa Venerabile Madre capitolata mortificaua grandissimamente il proprio corpo coll'astenersi anco dal mangiare carne, e dal beuer'vino, e dal sonno.

Interrogata in Causa scientia respondit.

Saperlo, perche ne' primi tre anni in circa più, ò meno, ch'essa Madre Testificante conuersò, e praticò quotidianamente come altre volte hà deposto con detta Venerabil Madre, essa Madre Testificante vidde, & offeruò sempre, che mangiando mattina, e sera con le altre sue Compagne ritirate in questo luogo, e poi Nouitie, ella non mangiò mai carne, nè beuè mai vino, e perche dalla bocca della medema Venerabile Madre molte volte all' hora intese à dire, che questa per il corso di più mesi in tempo di notte non andaua à riposo, mà vegliaua in far' Oratione, & in leggere libri spirituali, ò in preparare fazzoli di seta per il futuro diurno lauoriero delle Compagne sue, seco racchiuse, e così staua sèza dormire fin' all' hora matutina solita del Matutino, cioe fino à mezza notte, il qual Matutino recitauamo tutte insieme anco all' hora in di lei Compagnia, benche non fussemo ancora Monache, & essa era quella per detto spatio di tempo ch'ogni notte veniua à battere alla mia stanza, & anco alle stanze delle altre Compagne, acciò leuassimo alla dett' hora del Matutino, sì comene leuauamo.

XII. *Soror Marta de Incarnatione Christi Monialis seruiens in dicto Monasterio ann. . . . ex dicto Proc. F. super 2. articulo fol. 369. & tergo deposuit.*

E' vero, che la prefata Venerabile Madre teneua mortificato il suo corpo per l'effetto capitolato col astenersi dal mangiar carne, dal beuer vino, e dal dormire.

Interrogata in Causa scientia respondit.

Io sò esser vero il contenuto del Capitolo, poiche Io medema hò veduto la prefata Venerabil Madre à non mangiar carne, à non beuer vino, & astenersi dal sonno con occasione, che Io la hò seruita, e praticata per lo spatio delli anni sudetti, & à mangiar carne, e beuer qualche poco di vino mescolato coll'acqua, essa è stata necessitata dall'obbedienza, e ciò sò perche Io sono stata sua Serua per il corso delli sudetti tempi, e seruita nelle sue infermità, e dalla bocca medema della prefata Venerabile Madre diuerse volte hò sentito, che faceua tal'astinenza per

B

Propterea Corpus mortificabat abstinentia à carne, vino, & à somno.

§. 1.

De abstinentia à carnibus, & à vino in sæculo.

De propria observatione.

§. 2.

Vigilabat noctibus integris orans in Sæculo.

De auditu.

§. 3.

Surgebat ad Matutinum in sæculo.

De visu.

§. 4.

De abstinentia à carnibus, & à vino, & à somno, vt supra.

De propria observatione.

per Gloria di Dio, e per conseguire la Gloria Eterna.

De hoc deponunt etiam ex dicto Proc. E. l. fol. 64. & 65. & ex dicto Proc. F. XVII. fol. 522. tergo ad 524. XXI. fol. 755. ad 757.

XVII. *Reu. P. Mauritius à Burgo Vallis Ausugie Sacerdos Reformatus ann. . . . ex Proc. F. super 3. articulo fol. 527. ad 528. deposuit.*

C
De hilari Tolerantia mortificationum dolorum, & infirmitatum.

§. 5.
De propria observatione, & de auditu à Confessario.

Dico esser' verissimo, che detta Venerabile Madre Giouanna Maria suddetta tollerauasi più, che volentieri qualunque mortificatione, dolore, & infermità in cui ella ritrouauasi.

Interrogatus in Causa scientie respondit.

Saperlo, perche con occasione de' colloquij passati trà detta Venerabil Madre, & esso Padre Testificante nel luogo, e tempi da se deposti nell' effame suo della mattina di questo giorno, essendosi esso molte volte condoluto con la medesima, hor di mortificationi ad essa date dalli di lei Superiori maggiori, e specificatamente dal quondam Molto Reuerendo Padre Marcellino delle Giudicarie mentre questo fù Ministro Prouinciale di questa Prouincia de' Reformati di S. Vigilio à se Padre Testificante, hor delle graui infermità, che patiuà essa Venerabile Madre, e de' dolori diuersi, e graui causatigli dalle medesime, come sapeuasi comunemente da' Padri Reformati, che alle grate praticauano, e parlauano con le Monache di questo Conuento di S. Carlo, ella à tali condoglienze sempre rispose con le seguenti, ò simili parole, *che quello ella tolleraua era poco, rispetto à suoi demeriti, e che sopportaua volentieri il tutto per amore di Giesù Christo, il quale haueua patito assai più senza comparatione per amore nostro*, nè mai in tali occasioni delle sopradette condoglienze, ò in qualsiuoglia altra occasione di detti colloqui di essa Venerabile Madre uscì di bocca parola, d'onde esso Padre Testificante potesse arguire, ch'ella sentisse qualche rammarico, ò contrarietà di spirito per le dette mortificationi, dolori, & infermità sue, mà bensì ella ne parlaua sempre con tal' espressione dell'animo suo, ch'esso Padre Testificante comprendeuà, ch'ella le tollerasse non solamente più, che volentieri, mà anco con gran letitia del suo cuore. Di più saperlo, perche dal sopranominato Molto Reuerendo Padre Marcellino, qual'essercitò anco l'Offitio di Confessore hora ordinario, & hora straordinario delle Monache di questo Conuento di S. Carlo, fù molte volte seriamente narrato à lui Padre Testificante, che la medesima Venerabile Madre più che volentieri, e con insigne sofferenza patiuà le mortificationi, dolori, & infermità sue.

XVIII. *Reu. P. Franciscus à Clesio Reformatus ann. . . . ex dicto Proc. F. super dicto 3. articulo fol. 546. tergo ad 548. tergo deposuit.*

E' verità espressa, che dalla capitolata Venerabile Madre Giouanna Maria, più che volentieri, e con singolarissima esemplarità di pazienza patiuansi tutte le mortificationi, li dolori, e le Infermità quasi habituali, nelle quali ella si ritrouaua.

Interrogatus in Causa scientie respondit.

Io lo sò, perche il Molto Reuerendo Padre Agostino di Valdirone, detto volgarmente il Padre Rones, & il quondam Molto Reuerendo Padre Marcellino sopranominato, ambedue de' quali sono stati più volte Ministri Prouinciali di questa nostra Prouincia de' Reformati di San Vigilio m'hanno raccontato separatamente vn dall'altro, che durante tal loro Carica hanno alcune volte mortificato la detta Venerabile Madre hora con sgridarla, e riprenderla, benchè ella fosse innocente, & hora col commandargli cose difficultose, & alle quali non era inclinata da se stessa la di lei volontà, mà erano contrarie al di lei desiderio, e ch'ella nientedimeno tolleraua, più che volentieri anzi con rendimento di gra-

§. 21.
De auditu à Superioribus, & Confessarijs, & de proprio, & propria observatione respectivè.

di gratie a' medemi Padri Superiori, e senza replica si conformaua alla di loro volontà, anzi ella mi hà detto molte volte, qualmente ella tremaua, quando li Superiori essagerauano contro essa lei, ò la sgridauano, e che tal suo tremore proueniua, perche ella teneua la voce de' Superiori per voce di Dio, e di più lo lo sò, perche ella medema ne i conferimenti nostri spirituali m'hà raccontato molte volte diuerse mortificationi anco grauissime à lei date da alcune Monache di questo Conuento di San Carlo in diuersi tempi, & in diuerse occasioni, le quali Monache ò haueuano qualche auersione al di lei spirito, ò gli erano contrarie per altre cause, e ch'in tali congiunture gli dispiaceuano le attioni, che seco portassero qualche ombra d'offesa di Dio, mà nel resto, ch'ella patiuua volentierissimamente tali mortificationi per amor di Dio, nè già mai in tali, ò simili occasioni Io ho vdito vscire dalla di lei bocca parola alcuna di lamentatione contro le persone, ch'haueuala mortificata; anzi vna volta, perch'lo sapeuo, ch'ella singolarmente amaua le persone, che la mortificauano, e per quelle specialmente pregaua Iddio, Io gli dissi *Madre Io hò imparato il modo di farmi spiritualmente amare con singolarità di affetto da lei, e di certificarmi, ch'ella pregarà singolarmente Iddio per me, & il modo di mortificarla, e darle qualche trauaglio*, alle quali parole sorrise religiosamente, e mi rispose: *Padre Io sono molto obligata alle persone, che mi mortificano, perche mi porgono occasione di patir per amor di Dio, e per ciò Io son tenuta à far particolari orationi per essi loro*; Nè essa mi raccontaua dette sue mortificationi in forma, ò à fine d'auuifare le persone, che l'haueuano mortificata, nè lagnandosi meco delle medeme, mà per prendere gli miei consigli, ò prouedere al bene spirituale, ò suo, ò delle medeme persone. Ch'ella, con pari patientia insigne tollerasse gli dolori, e l'Infermità sue corporali, Io lo sò, perche hauendo la conosciuta quasi sempre inferma, ò indisposta hor più, hor meno, hò osservato costantemente, ch'ella le sopportaua, e si dichiaraua meco di sopportarle, più che volentieri per amor di Dio, nè mai hò sentito, ch'ella se ne sia doluta, anzi fù solita à dirmi, che ne desideraua de' maggiori, per assomigliarsi à Christo Crocifisso. E mi souuiene, che vna volta ritrouandomi in conferenza spirituale con essa lei alle dette ferate del Confessionario, & hauendogli Io significato, che Io era afflitto da dolore attuale di capo, essa modestamente mi rispose, *Padre Io non vorrei, che lei mi toglia il mio dolore di capo, perche mi sà troppo caro, in riguardo di Christo coronato di spine*, il quale dolore di capo ordinariamente ella patiuua in grado insigne, sì come essa molte volte mi disse, & anco molte volte mi fù detto dalli di lei Padri Confessori, & anco da diuerse Monache di questo Conuento di San Carlo.

De hoc deponunt etiam ex Proc. E. I. fol. 65. tergo & 66. & ex dicto Proc. F. X. fol. 227. tergo ad 229. tergo XII. fol. 369. tergo ad 370. tergo, & XXI. fol. 757. ad 759. tergo.

XII. *Soror Marta de Incarnatione Christi Monialis seruiens in dicto Monasterio ex Proc. F. super 4. articulo fol. 370. tergo deposuit.*

Parimente è vero, che la prefata Madre frequentaua li Santissimi Sacramenti della Confessione, e Comunione.

Interrogata in Causa scientia respondit.

Per tutto quel tempo, ch'lo sono Monaca in questo Monastero, la hò veduta giornalmente frequentare la Santissima Comunione, eccettuataene però rarissime volte, che credo non arriuino à due sole, ch'essa non si comunicasse, e se tal volta ella era inferma, si faceua portare à questo fenestrino per comunicarsi, e se la infermità era graue, li veniua

D

*De frequentia
Sacramentorum.*

§. 1.

De visu.

veniua portato il Santissimo al letto.

XVIII. *Reu. P. Franciscus à Clesio Reformatus ann. . . . ex dicto Proc. F. super dicto 4. articulo fol. 548. tergo, & 549. deposuit.*

E' verissimo, che la Venerabile Madre Giouanna Maria dalla Croce frequentaua li Santissimi Sacramenti della Confessione, e Comunione.

Interrogatus in Causa scientia respondit.

§. 2.
De visu, & factu proprio.

Saperlo, perche nel corso delli sopra spesso detti quindecim anni in circa, esso Padre Testificante essendo molte volte esso medesimo stato Confessore ordinario, hor straordinario delle Monache di questo Conuento di S. Carlo, hà ministrato frequentemente il Sacramento della Penitenza alla medema, & anco frequentissimamente il Sacramento dell' Eucharistia, e di più per hauer' inteso dagl' altri Padri Confessori, & anco da diuerse Monache di detto Conuento, che ella durante detto corso di tempo si communicaua Sacramentalmente ogni giorno eccettuato qualche giorno, ò prohibito dalla Chiesa, come à dire nel Venerdì Santo, ò in cui, ella ne fosse attualmente impedita da grauissime infermità, e ne' giorni, ne' quali ella non era comunicata dal Confessore ordinario, ò straordinario veniuagli ministrata l'Eucharistia da qualche altro Padre Riformato, ò dal Capellano di questa Chiesa.

XIX. *Reu. P. Franciscus de Roboreto Reformatus ann. 60. ex dicto Proc. F. super dicto 4. articulo fol. 638. deposuit.*

Certo, che la prefata Madre frequentaua li Santissimi Sacramenti della Confessione, e Comunione.

Interrogatus in Causa scientia respondit.

§. 3.
De visu, & factu proprio.

Essendo Io stato per otto mesi continui suo Confessore la hò communicata ogni giorno, fuori, che quando era grauemente inferma, e la confessai tal' volta vna, e tal' volta più in settimana, mà ordinariamente vna volta in settimana.

De hoc deponunt etiam ex 'Proc. E. I. fol. 66. & ex dicto Proc. F. X. fol. 229. tergo XVII. fol. 528. & 529. & XXI. fol. 765. tergo, & 766.

E

Fugiebat, & abhorrebat non solum quacunque peccata leuissima, sed etiam nomen peccati.

I. *Reu. Mater Bernardina de Obedientia Christi Monialis in dicto Monasterio ann. . . . ex Proc. E super 5. articulo fol. 66. tergo deposuit.*

Vero è, che detta Madre fuggiua non solamente li peccati, e colpe graui, mà etiandio li più leggieri, come anco, e qualsiuoglia minima, e leggiera imperfettione.

Interrogata in Causa scientia respondit.

§. 1.
De propria observatione.

Io sò per la pratica, che hò hauuto di detta Madre viuendo seco in questo Monastero, come Monaca, hò sempre veduto, ch'ella fuggiua tutti li peccati graui, e leggieri, posciache essa medesima quotidianamente ci effortaua à fuggire non solo li peccati mortali, quanto qualsiuoglia altra benche minima imperfettione abhorrendo, e dispiacendoli in grado estremo il solo, e semplice vdire la parola di peccato.

XVIII. *Reu. P. Franciscus à Clesio Reformatus ann. . . . ex Proc. F. super dicto 5. articulo fol. 549. tergo ad 550. tergo deposuit.*

E' verissimo, che la capitolata Venerabile Madre Giouanna Maria con tutte le sue forze, e potere schifauasi, e fuggiua di commettere non solo peccati, e colpe graui, mà anche de' peccati più leggieri, anzi qualsiuoglia benche minima imperfettione.

Respondit.

§. 2.
De certa scientia tanquam Confessarius, & de auditu ab alijs Confessarijs.

Io ne hò scientia specificata, & espressa, perche hauendo Io moltissime volte, & in diuersi tempi corrente lo spatio di detti quindecim anni in circa, cioè nell' vltimi sei anni in circa delli sudetti, vdito le di lei Confessioni Sacramentali posso dire, & dico per verità da me giurata, che mai

mai nè pur vna volta gl'hò ritrouato, ò conosciuto materia sufficiente à dargli l'assolutione Sacramentale assoluta, mà sempre glie la hò data sub conditione, ò veramente alle volte, per dargliela assoluta (il che non poteuo fare rispetto alle materie fresche narratemi da lei nelle sue Confessioni, e rispetto à queste, intendo come sopra di non hauerli mai ritrouato materia sufficiente di dargli l'assolutione Sacramentale absolute) douei farla sottoporre alle chiaui qualche suo peccato leggiero commesso in altri tempi da lei, e ciò per hauere materia certa. Di più ne hò scientia, perche anco li Padri quondam Marcellino delle Giudicarie, e Francesco da Rouère, quali in diuersi anni furono lungamente Confessori delle Monache di questo Conuento, m'hanno narrato, che nelle Confessioni fatte loro Sacramentalmente dalla medema Madre Giouanna Maria, non hanno mai ritrouato materia certa da poterli dare l'assolutione assoluta; senza la cautela da me deposta, come sopra. Oltre di ciò lo sò, perche ne i conferimenti spirituali passati spessissime volte trà essa, e me, sono venuto in espressa cognitione del grande continuo abborrimento, che quell'Anima benedetta haueua non solo de' peccati veniali, e benche leggieri, mà di ogni specie, & ombre di macchia spirituale dell'Anima sua.

De hoc deponunt etiam ex Proc. F. X. fol. 230. & tergo XII. fol. 370. & 371. XVII. fol. 525. & tergo XIX. fol. 638. & tergo, & XXI. fol. 766. & 767.

I. *Reu. Mater Bernardina de Obedientia Christi Monialis in dicto Monasterio ann. . . . ex Proc. E. super 6. articulo fol. 66. tergo, & 67. deposuit.*

Pur troppo è vero, che la detta Venerabil Madre, si dichiarò spessissime volte, ch'hauerebbe hauuto per gratia singolarissima, quando fosse stata fatta degna non già d'andare à drittura all'Eterna Gloria, mà puramente, e semplicemente di stare per Misericordia di Dio al Purgatorio fino alla fine del Mondo.

Interrogata in Causa scientia respondit.

Io lo sò, perche più, e più volte hò sentito ella medema à dire tutto questo espressamente di ciò se ne dichiaraua non solamente con la mia persona, mà anche con le altre Monache di questo Monastero.

XII. *Soror Martha de Incarnatione Christi Monialis seruiens in dicto Monasterio ex dicto Proc. F. super dicto 6. articulo fol. 371. deposuit.*

Sò, che più, e più volte detta Madre si dichiaraua, che gli sarebbe gratia singolarissima, se fosse stata fatta degna non già à drittura del Cielo, mà di stare fino alla fine del Mondo in Purgatorio.

Interrogata in Causa scientia respondit.

Ciò lo sò, perche vdijspeffe volte à dichiararsi, che si contentaua di andare à drittura al Paradiso, mà che fosse stata fatta semplicemente degna di stare nel Purgatorio fin'al fine del Mondo, e ciò per puro, e solo timore di Dio.

I. *Reu. Mater Bernardina de Obedientia Christi Monialis in dicto Monasterio ann. . . . ex Proc. E. super 7. articulo fol. 67. & tergo deposuit.*

E' verissimo, che essa effortaua con amore, e carità non ordinaria, non solamente noi altre Monache, mà anco ogn'vno, co' quali haueua occasione di discorrere, e ci auuisaua, che Dio benedetto con grandissimo rigore giudicaua, e giudicherà tutte le attioni di noi altri Mortali.

Interrogata in Causa scientia respondit.

Io lo sò, perche più volte ne i miei affari, e conferenze spirituali, più, e più volte m'ammoniu, & auuisaua non solamente me, mà anco alla

mia

F

Pro gratia singulari dicebat se habituram dignam fieri Paradiso etiam cum tollerantia Purgatorii usque ad finem mundi.

§. 1.

De auditu proprio pluries.

§. 2.

De auditu proprio pluries.

G

Cum lacrimis admonerat omnes de rigoroso Diuino Iudicio.

§. 1.

De auditu proprio pluries.

mia presenza altre Monache di questo Monastero, e quando gl'accadeua di vedere qualche imperfettione, ò difetto humano in noi altre, ella versando lacrime parimente alla mia presenza, e d'altre Monache ci essortaua al seruitio del Signore Iddio, e ci diceua con quanto rigore lui poi hauerebbe giudicato le nostre attioni, e queste sue essortationi, e spargimento di lacrime copiose in tali occasioni, le hò vdi- te, vedute, & offeruate moltissime volte, sì come anco moltissime volte in tali occasioni compunta Io medema, & eccitata da tali pianti di detta Venerabile Madre Giouanna Maria, hò accompagnato con le mie lacrime le sue, & hò veduto, che sono anche state accompagnate dalle lacrime d'altre Monache nostre iui presenti, cioè la Madre Angelica de Humilitate Christi, & Catarina de Assuntione Beatæ Virginis; & altre.

V. *Nobilis D. Ioannes Baptista Carlinus de Roboreto annorum 45. ex dicto Proc. E. super dicto 7. articulo fol. 138. & tergo deposuit.*

E Verissimo, che la Venerabile Madre Giouanna Maria dalla Croce esortaua anco gl'altri al timore di Dio benedetto, e gl'auuifaua, che Sua Diuina Maestà con gran rigore era per giudicare l'operationi, & attioni degl'huomini, e ciò faceua in forma, che in dare tal'auuifo ella sembraua esser tutta inferuorita.

§. 3.

De proprio experientia, & de auditu proprio pluries.

Interrogatus in Causa scientia respondit.

Io lo sò, perche la capitolata esortatione m'è stata fatta, & il capitolato auuifo m'è stato dato à me medemo molte, e molte volte dalla detta Venerabile Madre, come anco alla mia presenza alla Signora Angela mia Moglie, & à Mattio Gaudenzo mio figliolo maggiore, & era tale il feruore d'essa Madre in fare le dette essortationi, & in dare il sudetto auuifo, ch'lo più volte per ciò mi sono partito dalla di lei presenza con le lacrime grondanti da gl'occhj, e l'istesso è accaduto alla detta Signora mia Moglie me presente.

Num. 8.

De heroica
Charitate in
Deum.

A

Omnia pati, & etiam mori desiderabat propter Amorem Dei.

§. 1.

De auditu proprio.

De hoc deponunt etiam in eodem Proc. E. II. fol. 97. III. fol. 111. VI. fol. 155. tergo, & ex Proc. F. X. fol. 230. tergo, & 231. & tergo XII. fol. 371. tergo XVII. fol. 529. tergo ad 531. & XXI. fol. 767. & tergo.
VII. *Admodum Reu. P. Bartholomæus à Roboreto Reformatus ann. . . . ex Proc. F. super 1. articulo fol. 132. tergo ad 133. tergo deposuit.*

E vero, che la Venerabile Serua di Dio Giouanna Maria dalla Croce Professa in questo Monastero di S. Carlo, & al Secola chiamata Bernardina Floriani desideraua di patire ogni dolore, e mortificatione per amore di Dio, e di morire per quello.

Interrogatus in Causa scientia respondit.

Io lo sò, perche moltissime volte negl'anni mille seicento sessanta sei, sessanta sette, e sessant'otto, e sessanta noue, con occasione, che Io ero compagno del quondam Molto Reuerendo Padre Marcellino delle Giudicarie Minore Offeruante Reformato di questa nostra Prouincia di S. Vigilio, e con altre lecite occasioni hò hauuto conferenze spirituali con la capitolata Venerabile Madre Giouanna Maria dalla Croce alla ferrata del Confessionario delle Reuerende Madri di questo Monastero di S. Carlo, & in quelle conferenze essa Ven. Madre Giouanna Maria mi disse moltissime volte di propria bocca qualmente ella desideraua di patire ogni dolore, e mortificatione per amore del suo Iddio, e di morire per quello, e ciò mi disse sempre con efficacia di spirito, e con parole di tal compuntione, che mi commoueuano il cuore, e molte volte mi cauauano le lacrime dalli occhj. Nè di ciò contenta esortaua anco me con parole di pari efficacia à concepire simili desiderij di Carità verso Dio, e questi di lei affetti non si fermauan nel solo deside-

desiderio, perche molte di dette volte se ne stava iui alla ferrata con dolori causati dalle sue infermità habituali, e si spiegaua con me di sopportarli lietamente per amore di Dio, hauendomi anco tal' volta detto le seguenti parole: *piacesse à Dio, che questo poco di sangue marcio, che mi resta, fosse sparso ancor' ello per Amore di Dio.*

XIII. *Reu. Mater Bernardina de Obedientia Christi Monialis in Monasterio Sancti Caroli de Roboreto an. . . . ex dicto Proc. F. super eodem 1. articulo fol. 377. & tergo deposuit.*

La quondam Venerabile Madre Giouanna Maria dalla Croce al Secolo chiamata Bernardina Floriani era di vna sì ardente Carità verso sua Diuina Maestà, che per amor suo bramaua patire qualsiuoglia dolore, e mortificatione, e dimorir per quello.

Interrogata in Causa scientia respondit.

Io lo sò, che per tutto quel tempo, che Io la hò praticata in questo Monastero la hò veduta presentialmente à dichiararsi non solo verso di me, mà anco verso le altre Monache, conforme all'occasione, d'hauere vn'intensissimo desiderio di patire qualsiuoglia dolore, e mortificatione, anzi per amor di questo con infuocatissimi sospiri, s'esibiua di morir per quello offerendosi l'occasione, e coll'istessa ardenza, che ben si conosceua prouenire da vn cuor'infocato di Carità, effortaua noi altre Monache à far' il simile.

XVIII. *Admodum Reu. P. Franciscus à Clesio Reformatus ann. . . . ex dicto Proc. F. super dicto 1. articulo fol. 553. ad 554. deposuit.*

La capitolata Venerabile Madre Giouanna Maria dalla Croce era accesa di Santo Desiderio di patire qualsiuoglia dolore, e mortificatione per Amor di Dio, e di morire per amore del medesimo e tutto ciò è vero.

Interrogatus in Causa scientia respondit.

Io lo sò, perche coll'occasioni de' colloqui spirituali seguiti trà essa Venerabil Madre, e me, come hò deposto questa mattina, ella m'hà espresso molte volte con ardore del suo affetto, di desiderare patimenti dolori, e mortificationi, & anco di morire per Amor di Dio, coll'aggiungermi, che ella ringratiaua Iddio d'essere stata fatta da lui in parte degna dell' adempimento di tali suoi desiderij, posciache hauendo ella pregato Giesù Christo à parteciparle qualche cosa de' dolori da esso sofferti nella sua Santissima Passione, haueuagli conceduta gratia, ch'ella in memoria della Coronatione di Spine del suo Signore patisse grandissimo dolore di testa per lungo tratto di tempo, & in memoria delle guanciate date al medesimo suo Signore, ella patisse acerbissimi dolori di denti, & anco dolori di schina in memoria della flagellatione del medesimo, & anco altri dolori nelle sue mani, e nelli suoi piedi, e nel suo Costato in memoria delle cinque Sacratissime Piaghe d'esso Giesù Christo Crocefisso.

De hoc deponunt etiam ex dicto Proc. F. X. fol. 232. & tergo, & 233. XI. fol. 299. & tergo, & 300. XVII. fol. 531. & tergo XXI. fol. 768.

X. *Reu. Mater Teresia de Annunciatione B. M. V. Monialis in dicto Monasterio Sancti Caroli ann. . . . ex dicto Proc. F. super secundo articulo fol. 233. deposuit.*

E' vero, che la prefata Venerabil Madre Giouanna Maria dalla Croce erasi ligata con voto di spargere il sangue per Amor di Dio ogni volta, che hauesse incontrata l'occasione.

Interrogata in Causa scientia respondit.

Io lo sò, che detta Venerabile Madre s'era obligata col sudetto voto di spargere il Sangue come sopra, perche più, e più volte dalla bocca dell'istessa Madre l'hò vdito in questo Monastero di S. Carlo di Rouere nell'

§. 2.
De auditu proprio.

§. 3.
De auditu proprio.

B

Votum fecerat effundēdi sanguinem pro Dei Amore.

§. 1.
De auditu ex ore ejus.

nell'anni poco fà da me detti, con occasione, che ella esortaua con grand'amore, e zelo noi altre Monache à patire, e soffrire ogni cosa per amore, e seruitio del Signor'Iddio.

XVIII. *Reu. Mater Bernardina de Obedientia Christi Monialis in dicto Monasterio Sancti Caroli ann. . . . ex dicto Proc. F. super dicto secundo articulo fol. 387. tergo deposuit.*

E' vero, che detta Venerabile Madre haueua fatto voto di spargere il sangue per il puro Amor di Dio, se gli fosse stata rappresentata l'occasione.

§. 1.

Interrogata in Causa scientie respondit.

De auditu ex ore ejus, Ciò lo sò per relatione della medesima Venerabile Madre, che più volte tanto meco, quanto con l'altre Monache si dichiarò d'hauer fatto questo voto, di spargere il sangue per Amor di Dio dandosi l'occasione, e questo medesimo voto fatto da essa lo viddi scritto di proprio di lei pugno nel suo Testamento Spirituale, che fece dell'Anima, essendomi notissimo il di lei carattere hauendola veduta scriuere spessissime volte.

C

Cupiebat mori, & Deo uniri.

De hoc deponunt etiam ex dicto Proc. F. XI. fol. 300.

XI. *Reu. Mater Angelica de Humilitate Christi Monialis in dicto Monasterio Sancti Caroli ann. . . . ex Proc. E. super 4. articulo fol. 272. deposuit.*

E' vero, che la quondam Venerabile Suor Giouanna Maria dalla Croce amaua con tanto ardore Iddio benedetto, che spessissime volte, anzi per così dire del continuo bramaua di morire per vnirsi con Dio.

§. 1.

Interrogata in Causa scientie respondit.

De auditu ex ore ejus, Io sò quanto hò deposto, perche lo medema hò sentito la quondam Venerabile Madre Giouanna Maria dalla Croce dire, quasi continuamente, che gli premeua stare in questo Mondo, e che desideraua di morire per vnirsi con Dio.

X. *Reu. Mater Theresia de Annunciatione B. M. V. Monialis in dicto Monasterio ann. . . . ex Proc. F. super 4. articulo fol. 236. tergo, & 237. tergo deposuit.*

E' vero, che la mentouata Venerabile Madre Giouanna Maria dalla Croce era così infiammata in amare Sua Diuina Maestà, che spessissime volte, anzi à mio credere del continuo bramaua di passare da questa à miglior vita per vnirsi col Signore.

§. 2.

Interrogata in Causa scientie respondit.

De auditu ex ore ejus, Io sò quanto hò deposto, atteso che dalla viua voce della sudetta Madre Giouanna Maria dalla Croce più, e più volte colle proprie orecchie hò sentito, che bramaua di morire per vnirsi con Dio benedetto, & Io giudico, ch'in detta Madre fosse quasi del continuo l'ardore di vnirsi con Dio benedetto atteso l'amore, che esteriormente si vedeua, e da me era offeruato, che portaua verso Iddio benedetto, ben'è vero, che cinque, ò sei anni in circa più, ò meno auanti la morte della prefata Venerabile Madre Iddio benedetto com'ella all'hora à me, & ad altre Monache, che hora non me souuengano, di propria bocca significò colle sue forme diuine fare intendere, e capire alla medema, che essa douesse frenare tal suo desiderio di morire per vnirsi à Sua Diuina Maestà, e lasciare alla Prouidenza Diuina la cura del termine della sua vita, e rimetterfene nel piacimento diuino in questa vita mortale per seruire à Dio conforme la sua Diuina Volontà: E perche niente di meno doppio tale diuino auuifo insorgeuano nell'animo d'essa Venerabil Madre ancora molti di tali desiderii, & essa non era così presta à repugnarli com'ella molte volte susseguentemente m'hà raccontato di propria bocca; Perciò essa s'accusaua al Confessore nelle sue Sacramen-

cramentali Confessioni della sua negligenza in reprimere li detti moti, il che ella parimente molte volte m'ha detto.

XVIII. *Admodum Reu. P. Franciscus à Clesio Reformatus ann. . . . ex dicto Proc. F. super dicto 4. articulo fol. 554. & tergo deposuit.*

Tale, e tanta era la vehemenza, & ardore di Carità, ch'accendeua il cuore di detta Venerabile Madre verso Iddio benedetto, ch'ella spessissime volte, anzi di continuo desideraua finire questa sua Vita mortale, & esser fatta degna della Vita immortale per vnirsi col suo amatissimo Iddio, etutto ciò è vero.

Interrogatus in Causa scientia respondit.

Lo sò, perche ella medema molte volte, come à suo Padre Spirituale, e Confessore mi hà esposto, e confidato il detto suo desiderio capitolato, e per la pratica spirituale, ch'Io hò hauuto d'essa, sò che quello era in essa continuo, & intensissimo, à segno tale, perche dall'altro canto la di lei volontà era disposta in forma, che ella non voleua nè vita, nè morte senza il merito della Santa Obbedienza, Io come suo Padre Spirituale gli hò mitigato più volte quello ardentissimo suo desiderio di morire per vnirsi con Dio; Col dirli, che la sua Vita era anco necessaria in questo Mondo per seruitio di Sua Diuina Maestà, e che per ciò per merito della Santa Obbedienza ella s'accommodasse la sua volontà à viuere da vantaggio, al che ella disponeua la volontà sua prontamente per tali miei ricordi. Di più lo sò, perche alla mia presenza da altri suoi Padri Confessori ancora, cioè dalli quondam Molto Reuerendi Padri Andrea d'Arco, e Marcellino dalle Giudicarie con pari ricordi è stato più volte mitigato il sudetto ardentissimo desiderio alla medema Venerabile Madre.

De hoc deponunt etiam ex dicto Proc. F. XI. fol. 304. XIII. fol. 388. tergo XVII. fol. 531. & 532. XXI. fol. 768. tergo, & 769.

X. *Reu. Mater Theresia de Annunciatione B. M. V. Monialis in dicto Monasterio Sancti Caroli ann. . . . ex Proc. F. super 3. articulo fol. 233. tergo, & 234. deposuit.*

E' vero, che dall'ardore, ò sia amore ch'essa Venerabil Madre Giouanna Maria dalla Croce portaua à Sua Diuina Maestà, causaua, che venendo qualche occasione per beneficio, ò sia salute dell'Anime, essa benche d'età già auanzata, e da graui infermità trauagliata, non faceua conto alcuno nè di fatiche, nè di dolori per operare à beneficio della salute di chi si fosse, mà con grande Carità, & Amore, hora andaua nel Capitolo delle Monache, hor alle di loro Celle, e se alle volte non poteua da se stessa andarui per causa di qualche sua infermità, si faceua aggiutare ad andarui, & impiegaua con ogni ardore tutta se medema in procurare di persuadere le Monache alla Carità verso Iddio benedetto, alla fuga, & abborrimento delle colpe, & à camminare nell'osservanza de' Diuini Commandamenti.

Interrogata in Causa scientia respondit.

Io sò quanto hò deposto esser verissimo, perche tutto ciò più, e più volte hò veduto, e dalla bocca medema della sudetta Madre hò sentito, che per l'amore, ch'ella portaua à Sua Diuina Maestà procuraua la salute dell'Anime à tutto suo potere senza risparmio di fatica alcuna, benche già molte volte fosse nell'età auanzata, e trauagliata da diuerse malattie, e tali esortationi le faceua anco à i Secolari alla Ruota di questo Monastero, mà Io non conosceuo i Secolari, perche Io sono natua di Trento, mentre sentiuale persuasione della sudetta Madre, e tali esortationi le faceua alle Monache quì di questo Monastero, & anco à me, non solo con le parole, e persuasione, mà anco coll'opere istesse

§. 3.

De auditu ex ore

ejus, ut Confessarius.

D

Hortabatur alios ad amorem Dei & ad fugam peccatorum.

§. 1.

De auditu proprio.

istesse, e ne faceua grandissimo frutto à prò, e beneficio dell'Anime, e questo è stato operato dalla detta Venerabil Madre negl'anni già detti da me in questo Monastero di S. Carlo di Rouere.

XIII. *Reu. Mater Bernardina de Obedientia Christi Monialis in dicto Monasterio Sancti Caroli ann. . . . ex dicto Proc. F. super dicto 3. articulo fol. 388. & tergo deposuit.*

Spinta da questo amore verso Iddio benedetto, benché d'età senile, & abbattuta con graui infermità, nulladimeno trattandosi della Salute del Prossimo, non schifaua alcuna fatica, ò dolore per impiegarsi à beneficio di chi si fosse, e perciò con gran Carità hor'andaua, hor si faceua portare nel Capitolo, e nelle Celle delle Monache, ò nell'Infermaria, & iui con grandissima Carità, & impiego di tutt'il suo spirito, esortaua le sue Monache ad amare Iddio, fuggir li peccati, e le offese di Sua Diuina Maestà.

Interrogata in Causa scientia respondit.

§. 2.
De visu, & auditu proprio.

Io medema fui Testimonio oculare ad andar detta Madre, e tal'volta farsi portare nel luogo del Capitolo, nelle Celle delle Monache, e nell'Infermaria, e spessissime volte offeruai, che con grand'ardenza di spirito esortaua le sue figliuole à detestare le colpe, incitandole con gran Carità all'Amor di Dio, & in particolare queste esortazioni le faceua à me non solo nelle conferenze spirituali, ma anche in altri tempi, e questo praticaua anco con altre Monache, in particolare con Suor Cecilia Eduiga de Euangelio Christi, e con Suor Maria Orsola del'Angeli, com'esse mi riferirono.

E

Propter Amorem De hoc deponunt etiam in dicto Proc. F. XI. fol. 300.

erga Deum, & offensas ejus quam sepius flebat amare.

XI. *Reu. Mater Angelica de Humilitate Christi in dicto Monasterio ann. . . ex Proc. E. super 5. articulo fol. 272. tergo, & 273. deposuit.*

E' vero, che la predetta Venerabil Madre per causa del sudetto amore verso Dio sentiuua vn dolore eccessiuo per l'offese, che veniuano fatte à Sua Diuina Maestà, e perche la Bontà Diuina veniuua offesa, amaramente per causa di ciò piangeua.

Interrogata in Causa scientia respondit.

§. 1.
De visu.

Io sò quanto hò deposto, perche Io medema hò veduto la prefata Venerabil Madre à piangere per le offese, che veniuano fatte verso Iddio benedetto, & in essa scopriuo vn dolore grandissimo, che haueua per causa di dette offese.

XI. *Reu. Mader Magdalena Eletta de Resurrectione Christi Monialis in dicto Monasterio ann. . . . ex Proc. F. super dicto 5. articulo fol. 304. ad 305. deposuit.*

E' vero, che dalla forza della gran Carità, che ardeua nella mente di detta Venerabile Serua di Dio Giouanna Maria dalla Croce, ne inforgeua nell'animo suo vn grandissimo dispiacere, e rammarico delle offese, che si commetteuano contro Iddio benedetto, e per quest'essa spesse volte fondeua dalli occhj suoi lacrime amare.

Interrogata in Causa scientia respondit.

§. 2.
De visu pluries.

Saperlo, perche nel soprariferito decorso di tempo, essa Madre Testificante hà veduto molte volte, e veduto rispettiuamente hor sola, hor'in presenza anco d'altre Monache di questo Conuento, e nell'istesso la prefata Venerabile Madre Giouanna Maria ad esprimere il capitolato suo dolore, e rammarico con tal sentimento di spirito, e di parole, che ne restauano gagliardamente commosse le ascoltanti, & à piangere amaramente per l'istessa causa, cioè ad accompagnare con lacrime amare la sudetta sua espressione. E ciò in diuerse occasioni, che ad essa Madre erano stati riferiti eccessi peccaminosi di persone Secolari,

lari, ò colpe, benchè leggiere di Monache di questo nostro Monastero. Eben mi raccordo d'alcune di dette occasioni, e relationi in specie, e d'alcuni peccati graui referiti in esse à detta Venerabil Madre hor con lettere, hor in voce: Ma, perche dd. persone peccanti in parte ancora viuono, & in part'erano persone Religiose estranee, per non denigrare la fama delle medeme m'astengo di nominarle, e di raccontare li fatti in specie, e faccio istanza di non esser'astretta di nominarle, nè à raccontare li fatti specifici, tanto più che tratta di peccati carnali.

XVIII. *Admodum Reu. P. Franciscus à Clesio Reformatus ann. . . . ex dicto Proc. F. super dicto 5. articulo fol. 554. tergo ad 555. tergo deposuit.*

E' vero, che per la sua grande Carità, & Amore verso Iddio benedetto la Venerabile Madre Giouanna Maria dalla Croce sentiua grandissimo dolore delle offese fatte contro la Maestà Diuina, e che in riguardo delle medeme offese ella spessissime volte piangeua amaramente.

Interrogatus in Causa scientia respondit.

Io ne hò scienza, perche con occasione, che sono stato Confessore, e Padre Spirituale d'essa Venerabile Madre, come più volte ancora hò detto ella spessissime volte hà fatto meco espression efficacissime del grande suo cordoglio, e rammarico causatogli dalle offese commesse dagl'huomini contro la Diuina Maestà, con dirmi anco *Padre se gl'huomini conoscessero quanto indegna, e brutta cosa sia l'offendere Iddio, non l'offenderebbero; è tanta, e tale è la bruttezza del peccato, ch'impossibile è, che un' Anima, dalla quale è conosciuta la detta bruttezza, non si rammarichi per le colpe commesse contro il Signore*, & oltre di ciò hauendomi essa più volte detto, ch'Iddio gl'hauera dato il dono delle lacrime, soggiungeuami congiuntamente, ch'ella era solita à spargerne copiosamente, & amaramente, per causa dell'offese, e peccati commessi contro Sua Diuina Maestà, e dagl'affetti, e sospiri, ch'in occasione di tali discorsi offeruauo, & vdiuo vscirgli dal cuore, Io congetturauo contemporaneamente, che ella proferisse le sudette parole con accompagnamento di lacrime da essa sparse.

De hoc deponunt etiam ex dicto Proc. F. VII. fol. 133. ter. & 134. X. fol. 237. tergo, & 238. XIII. fol. 389. XVII. fol. 583. & tergo XIX. fol. 638. & 639. & XXI. fol. 772. & tergo.

X. *Reu. Mater Theresia de Annunciatione B. M. V. Monialis in dicto Monasterio ann. . . . ex d. Proc. F. super 6. artic. fol. 238. ter. ad 239. deposuit.*

Il Capitolo contiene verità essendo verissimo, che la capitolata Madre Giouanna Maria di quando, in quando ordinaua alle sue Monache, che porgessero Preci, & Orationi à Dio benedetto à fine questo concedesse gratia alli Huomini di non offenderlo con tanti peccati, & acciò la sua misericordia condonasse a' peccatori le colpe commesse.

Interrogata in Causa scientia respondit.

Saperlo, perche nel spesso deposto spatio d'anni essa molto Reuerenda madre Testificante fù di quando in quando presente, e singolarmente quasi ogn'anno al tempo delle vendemmie, della Primavera, e del Carneuale come sopra, mentre detta Venerabil madre ordinaua à se, & alle altre monache di questo monastero di pregare Iddio, come nel Capitolo, essendo stata solita detta Venerabil Madre à dire à se, & ad altre Monache, che li detti trè tempi, ò sia stagioni erano quelli, ne quali gli huomini si faceuano più lecito di commettere de' peccati per le occasioni di peccare, e per la libertà di far male, che in quei trè medesimi tempi correuano: onde in quelli noi altre Monache in virtù di tal commando della Venerabil Madre erauamo solite à fare Orationi particolari comuni, e priuate.

XI. *Reu.*

§. 3.
De auditu proprio tanquam Confessarius.

F

Propterea Deum feruenter rogabat, & rogari faciebat, ne permitteret homines illum offendere

§. 1.
De auditu, & facto proprio.

XI. *Reu. Mater Magdalena Electa de Resurrectione Christi Monialis in dicto Monasterio ann. . . . ex dicto Proc. F. super dicto 6. articulo fol. 305. & tergo deposuit.*

Il Capitolo contiene verità, atteso, che la capitolata Madre Giouanna Maria non solamente quasi ogni giorno, mà spessissime volte più, e più volte al giorno nel sopradetto corso di tempo pregaua, & anco con feruorose esclamationi commetteua alle sue Monache di questo Conuento, che pregassero il Signore Iddio, acciò si degnasse di infondere alli huomini gratie, e lumi di non offenderlo con peccati, & acciò per sua Misericordia rimettesse a' medesimi le colpe commesse.

§. 2.
De visu, & auditu proprio.

Interrogata in Causa scientia respondit.

Io lo sò, perche nel detto decorso di tempo, & anni, quasi ogni giorno, & in moltissimi giorni più volte al giorno hò veduto la prefata Venerabile Madre à pregare il Signore, come nel Capitolo, & à commettere à me, & alle altre sue Monache, hor' vna, hor' l'altra, hora tutte insieme, che douessi, e douessimo porgere al Signore continue Orationi per il fine capitolato espressamente, e tal' volta à farsi da essa dette sue Orationi, e dette sue Commissioni con tale feruorosa esclamatione, che da quella ben poteuasi chiaramente comprendere, quant'intensa fosse la di lei Carità verso Iddio benedetto.

G

Presertim tempore bacchanalium, quo magis Deus offendi solet noctibus integris orabat ad eundem effectum.

De hoc deponunt etiam in dicto Proc. F. XIII. fol. 389. tergo.

XIII. *Reu. Mater Bernardina de Obedientia Christi Monialis in dicto Monasterio Sancti Caroli ann. . . . ex Proc. F. super 9. articulo fol. 392, tergo, & 393. deposuit.*

Hò inteso à dire, che la prefata Madre come hò detto stette gl'ultimi trè giorni di Carneuale dell'anno 1648. le notte intiere in continue Orationi, e lettioni di libri spirituali nel rimanente sò, che essa Serua di Dio più ne' giorni carneualeschi mortificaua più, che mai se stessa, e più che mai pregaua Iddio, che non lasciasse cadere gl'huomini nelle colpe.

§. 1.

De auditu, & de visu respectivè.

Interrogata in Causa scientia respondit.

Doppo, ch'io sono stata accettata per Conforella in questo Monastero, intesi dalle Monache, che prima d'esser fatta clausura, viueuano vnitamente in Casa Simoncina colla prefata Venerabil Madre, ch'essa preso prima il merito della Santa Obbedienza da' suoi Superiori stasse gl'ultimi trè giorni di Carneuale dell'anno mille seicento quaranta le notti intiere in continue Orationi, e lettioni di libri spirituali, e questo è successo publicamente, e si discorreua trà le prefate Religiose congregate, & visibilmente offeruai, mentre fui fatta Monaca, che gl'ultimi giorni del Carneuale, essa Venerabile Madre più, che mai si mortificaua coll'astinenza nel cibo, & in oltre più che mai in detti giorni era frequente, e sollecita à pregare Sua Diuina Maestà, far' Oratione, e che ciò ella facesse à fine Nostro Signore non lasciasse cadere gl'huomini nelli peccati probabilmente Io credo, posciache à tal'effetto effortaua anco noi altre Monache alla frequenza dell'Oratione, & à più mortificarsi in questo tempo di Carneuale.

XV. *Reu. Soror Dominica de Doloribus Christi Monialis in dicto Monasterio ann. . . . ex dicto Proc. F. super dicto 9. articulo fol. 482. ad 483. deposuit.*

E' vero, che la Venerabile Madre Giouanna Maria dalla Croce nell'ultimi giorni di Carneuale più, che in altri tempi mortificaua se stessa, e sempre più pregaua la Maestà di Dio acciò la medema non lasciasse cadere li mortali nelle colpe del peccato, e come hò detto doppo hauer preso qualche poco di cibo alla cena, staua parte in Oratione, meditatio

itatione, lettione de'libri spirituali, & in scriuere le cose appartenenti al seruitio di Dio fino al suono dell' Aue Maria doppo l'Oratione mentale.

Interrogata in Causa scientia respondit.

Nel tempo,,ch'io mi ritrouai sua Compagna nella Casa Simoncina, & auanti questa fosse ridotta à clausura per il corso di anni trè in circa, offeruauai detta Vener. Madre, che gl' ultimi giorni di Carneuale si mortificaua col digiunare a solo pane, & acqua il Venerdi,etal' volta prendeua anco pochissimo cibo, con austerità maggiore, che non faceua in altri tempi dell'anno anzi in detto tempo di Carneuale maggiormente ammoniua più ch'in altri tempi noi altre sue Compagne à frequentare l'Orationi, e mortificationi,acciò Nostro Signore non lasciasse cadere il Popolo nelle colpe del peccato, dal che nacque, che anco noi altre sue Compagne la imitauamo all'hora nel digiuno, nelle mortificationi, e nelle preghiere per il sudetto effetto: & Io in particolare essendo destinata al suo seruitio, fui Testimonio oculare, ch'essa Madre preso quel poco restoro della mensa della cena viddi, andaua nella stanza del Nouitiato, & iui viddi, & offeruauai, che staua in continue Orationi, meditationi, letture di libri spirituali, & in scriuere le cose appartenenti al seruitio di Dio da me tal'volta lette, e questo seguiva nel corso di tutta la notte fino al suono dell'Aue Maria, che si suonaua doppo il Matutino, e l'Oratione mentale, & all'hora si ritiraua nella propria Cella, quello ella poi facesse fino all'alba Io non lo sò.

De hoc deponunt etiam ex dicto Proc. F. XI. fol. 241. tergo, & 242. XIV. fol. 467. tergo, & 468.

XIII. R. Mater Bernardina de Obedientia Christi Monialis in dicto Monasterio ann.... ex Proc. F. super 8. artic. fol. 390. ter. ad 391. ter. deposuit.

Commandò la prefata Madre, l'espositione del Santissimo Sacramento in questa Chiesa di S. Carlo la Domenica della Sessagesima con li due giorni susseguenti di Carneuale, ordinando, che sìcome più in quello, ch'in ogni altro tempo veniuano fatte offese à Dio, douessimo noi altre Monache pregare continuamente Sua Diuina Maestà, à fine non permettesse, che fosse offesa dal Popolo con tante colpe, mà perdonasse à Peccatori.

Interrogata in Causa scientia respondit.

Io sò, che la Venerabil Madre vedendo le continue colpe, che si faceuano giornalmente, e si commetteuano da gl'huomini contro la Maestà Diuina, e volendo in qualche modo à lei possibile impedire tal' offese si risolse, se non erro, l'anno mille seicento sessantasei di far' esporre il Santissimo Sacramento dell' Altare in questa nostra Chiesa di S. Carlo, acciò fosse publicamente adorato, & in questa forma ritirasse il Popolo à non peccare, commandando à noi Monache, che durante questa Santissima Espositione douessimo con continue Orationi pregare Sua Diuina Maestà, acciò non permetti tante offese nel Popolo, mà gli perdonasse, com'in effetto Io medema lo viddi, & adorai esposto detto Santiss. Sacramento, e questa deuotione s'è poi cōtinuata fino al presente, e spero, che per beneficio vniuersale si continuera anco in auuenire, e tanto maggiormente la sò, perche essa Madre in quel tempo anco distribuì le quarant'hore, nelli quali ordinatamente scrisse, qual'hora doueua essere impiegata à pregare per l'Esaltatione della Chiesa, per la conseruatione di sua Beatitudine, e dell'Eminentissimi Cardinali, e così susseguentemente il tutto si vede ordinato à riguardo dell' Amor di Dio, e Carità del Prossimo.

O

XV. R. Ma-

§. 2.

De propria obseruatione.

H

Eodem tempore

baccanaliū, ut homines retraheret à peccatis, exponi faciebat Sanctissimum

§. 1.

De visu.

XV. *R. Soror Dominica de Doloribus Christi Monialis in dicto Monasterio ann. . . . ex dicto Proc. F. super dicto 8. articulo fol. 478. tergo, & 479. deposuit.*

E' vero, che la prefata Madre per puro Amore di Dio ordinò, ch'in questa Chiesa di S. Carlo fosse negl'vltimi giorni di Carneuale la Santissima Eucarestia esposta, per essere pubblicamente adorata, e riuerita, e comandaua à noi Monache, à pregare più in tal tempo, ch'in altro la Misericordia Diuina, acciò non permetti, che non fosse offesa la Maestà di Dio con tante colpe, e peccati, mà perdonasse à Peccatori.

Interrogata in Causa scientia respondit.

§. 2.
De visu.

Ritrouandomi Monaca in questo Conuento, sò precisamente, che la prefata Madre ordinò la sudetta esposizione da farsi in questa Chiesa di S. Carlo gl'vltimi giorni del Carneuale, cioè la Domenica della Sessagesima, hauendo posto anco tal'ordinatione nelle Constitutioni da lei fatte, e dalla Santa Sede Apostolica confirmate, nel qual tempo Io medema humilmente adorai la Santissima Hostia, e conforme l'ordine dato di vniuersalmète dalla prefata Madre, pregauo Iddio conforme il prescritto dalla sudetta Ven. Madre, acciò non permetti tanta sceleraggine, e mancanze, mà clementissimamente perdonasse l'offese alli Peccatori.

De hoc deponunt etiam in dicto Proc. F. VIII. fol. 173. & tergo X. fol. 239. tergo ad 241.

I

VII. *Reu. P. Bartholomeus de Roboreto Reformatus ann. . . . ex Proc. F. super 10. articulo fol. 143. tergo ad 148. deposuit.*

Propter magnam eius Charitatem Io dirò quel tanto, che sò intorno à questo Capitolo decimo, & è che nel corso del tempo dell'anno mille seicento sessantasei fino alla morte della capitolata Madre Giouanna Maria auuenuta à i ventisei del mese di Marzo dell'anno mille seicento settantatrè, non ricordandomi però l'anno preciso delli due fatti occorsi alla mia presenza, e quali hora deponerò, mà sapendo di certo, che auuennero trà il detto corso de tempo. Vna volta giacendo ella inferma nell'Infermaria di questo Venerabil Monastero di S. Carlo nel mese di Dicembre, & essend'lo nell'istesso tempo Compagno del già Molto Reuerendo Padre Marcellino dalle Giudicarie all'hora Confessore delle Reuerende Monache dell'istesso Monastero ella in detta sua Infermaria fù comunicata dal medemo, e nella medesima Infermaria, e sempre alla mia presenza circa quattordici, ò sedici volte, in quattordici, ò sedici giorni continui, e sempre ella riceuè con grandissimo sentimento di spirito la Santissima Comunione, mà singolarmente nella notte del Santissimo Natale, cioè doppo quella mezza notte, ella col mezzo della Madre Ruotara di questo Monastero, mandò à sollecitare il medesimo Padre Confessore, acciò s'affrettasse à portargli il Santissimo Sacramento in Infermaria, e comunicarla, facendo sapere al medesimo per bocca della stessa Ruotara, qualmente non poteua tardar più per l'ardenza, ch'ella haueua di comunicarsi, e perciò essendosi affrettato il medesimo Padre Confessore gli porrò il Santiss. Sacramento, & alla mia presenza la comunicò, & in quell'atto Io offeruai, & viddi, che la faccia d'essa Venerabile Madre Giouanna Maria era accesa, & ardente à tal segno, che à me sembraua vna faccia d'Angelo, per la sua bellezza, del che Io ne restai ammirato, perche in molti giorni immediatamente precedenti, coll'occasione, che viddi, à comunicarla come sopra, haueua veduto, & offeruato la sua faccia pallida, come vno scheletro; L'altro auuenimento fù nel giorno della Festiuità di S. Tomaso Apostolo in vno de gli anni da me sopra deposti, posciache coll'istessa occasione ch'lo ero compagno del mede-

§. 1.
De supernaturali splendore in eius facie occasione sumendi Sanctissimam Eucharistiam.

De visu.

§. 2.
De Extasi in eadem occasione.

De propria observatione.

mo Padre Confessore, nella mattina di detta Festiuità, tardando questo d'andare à comunicarla à causa di certo impedimento, la capitolata Madre Giouanna Maria mandò à dirmi per la Madre Ruotara di questo Monastero (sì come anco nella sopradeposta notte di Natale la Madre Ruotara fece à me la sopradeposta imbasciata della Madre Giouanna Maria, mentre me ne stauo nel Confessionario, ò sia luogo delle Confessioni delle Madri di questo Monastero, & io la riferij à detto Padre Confessore) mandò dico à dirmi, che di gratia il Padre Confessore non tardasse più ad andare à comunicarla alla solita finestrella della Comunione, perche essa non poteua più tardare per sentirsi ardersi le viscere di riceuere il Santissimo Sacramento, e ciò mi mandò à dire due, ò tre volte, & Io feci sempre la relatione al medemo Padre Confessore, il quale hauendo tralasciato finalmente altri suoi affari, a' quali attendeua nel detto Confessionario, oue ci ritrouauamo ambi due in detta occasione, venne meco in questa Chiesa di S. Carlo per comunicarla, e nell'atto ch'era per comunicarla stando essa Madre alla fenestrella della Comunione, sentij, ch'essa Madre con voce alta, & à me benissimo nota per la gran pratica, che ne haueuo, disse più volte le seguenti formali parole con grand'enfasi di spirito: *O' Cuor di Giesù, ò Cuor di Giesù, non posso più, non posso più*, & essendosi accostato alla fenestrella, il sudetto Padre Confessore col Santissimo Sacramento, sentij ch'il medemo gli fece com'vn commando, che lo riceuesse, sì che ella si quietò, & lo riceuè, nè altro Io sentij, nè la viddi in faccia in questa occasione, nè Io sò, nè posso deporre altro intorno alle capitolate Estasi, ò ratti.

Interrogatus &c. respondit.

F. fol. 146. tergo.

Io giudico, che il detto splendore della faccia della Venerabil Madre Giouanna Maria non potè esser causato dalli lumi accesi, e circostanti in quell'atto.

Monitus ex officio reddere rationem sui supra depositi iudicij, respondit.

Fol. 147.

Il detto mio giuditio fù, & è fondato sopra la distanza de' detti lumi dalla faccia della Venerabile Madre Giouanna Maria nel sudetto atto, e nell'esperienza mia, di riflessi di lumi in altre faccie anche in tempo di notte col conferire l'effetto del riflesso di lumi in altre faccie, col splendore, ch'offeruai all'hora nella faccia della Madre Giouanna Maria dalla Croce, il quale splendore mi sembraua diuerso da quello, che fanno i riflessi de' lumi in altre faccie, sì che in quell'istesso punto, & atto, e fin dall'hora Io giudicai, che quello splendore fosse sopranaturale, e causato dallo spirito, con cui la Ven. Madre Giouanna Maria riceuè il Santiss. Sacramento aparendomi quel splendore in tutta la faccia di detta Ven. Madre, e che tiraua al colore incarnato, mescolato di chiarezza.

Interrogatus &c. respondit.

Io giudico, che li detti splendore, e colore non poterono verisimilmète esser causati da qualche affettione del di lei morbo, ò dalla forza in starse ne sedente nel suo letticiuolo perche hauendola Io in altre simili occasioni molte volte veduta inferma, e sedète sù l'istesso suo letticiuolo per comunicarsi, non la viddi alcuna altra volta colla faccia colorita, e risplendente come la detta volta, benche le altre volte la di lei Infermità fosse hor più intensa, hor meno intensa: Aggiungo, che anco mi fondai, e fondo nella grand'ardèza, e santa importunità d'essa di riceuere il Santissimo Sacramento in quella notte come sopra hò deposto, e nella singolarissima deuotione d'essa lei verso la Santissima Incarnatione, e Nascita del Redentore, il che à me è noto per la molta pratica, quale hò hauuta di detta sua deuotione, e per i molti discorsi da essa fattimi sopra il sudetto Sacrosanto Misterio.

S. 3.
Circa supradictum
supernaturalem splen-
dorem.

S. 4.
Causa scientia de
visu, & propria
observatione.

X. *Reu. Mater Theresia de Annunciatione B. M. V. Monialis in dicto Monasterio Sancti Caroli ann. . . . ex dicto Proc. F. super dicto 10. articulo fol. 242. tergo ad 244. deposuit.*

§. 5.
De summa Charitate erga Deum in quotidiana Communionem etiam cum Extasibus.

E' verò, che la predetta Venerabile Madre Giouanna Maria dalla Croce per l'effetto capitolato ogni giorno sacramentalmente si comunicaua, eccettuato però qualche giorno d'infermità, mà raro, e riceueua Nostro Signore con tanta deuotione, & ardore, che moltissime volte quando era comunicata veniuà rapita, e solleuata in estasi.

Interrogata in Causa scientie respondit.

§. 6.
De propria observatione.

Io lo sò quanto hò deposto, poiche dalle attioni, ò siano operationi fatte con grandissima deuotione di spirito, chiaramente Io hò veduto, e conosciuto che d. Ven. Madre si comunicaua conforme hò deposto, e ciò anche hò sentito à dire più, e più volte dalla medema Madre. Io poi hò veduto d. Ven. Madre doppo la Comunione Sacramentale più, e più volte hora star' in piedi, colle braccia aperte, hora per il spatio di mezz' hora, & hora per trè quarti d' hora; e tal' volta anco per vn' hora, & vna volta Io la hò veduta del continuo colle braccia aperte per lo spatio di hore sette in circa doppo la Comunione à stare parte in piedi colle braccia aperte, e parte sentata, mà mentre stette sentata, non stette sempre con le braccia aperte non ricordandomi precisamente il spatio di tempo, che si fermò sedente colle braccia aperte, mà in piedi vi stette in circa da trè hore, e mezza, & il giorno, che stette sette hore doppo la Comunione conforme hò detto di sopra, parlaua da se medema in astratto hora discorreua colla Beatissima Vergine dolendosi de' dolori, che haueua patito per causa della Passione di Nostro Signore, hora con S. Maddalena, hora con le altre Marie, hora con S. Giouanni Euangelista per causa di detti dolori, anzi piangeua, & offeruaua, ch' in gran copia gli cadeuano le lacrime per la causa sudetta; Le altre volte poi della Comunione spessissime volte la hò sentita à discorrere spiritualmente, mà non mi raccordo, che discorsi fossero, cioè di che materia specifica, & alle volte non la intendeua, souuendomi però d'hauerla sentita molte volte à dire le seguenti parole: *Offendono il mio Signore*, e ne' detti tempi, occasioni, & atti hora se ne staua in piedi come già hò detto, e come immobile, hora sedente, hora inginocchiata, e sempre nelli detti modi situata, se ne permaneuà immobile, e come noi diciamo *stenca*, e così; Io la hò veduta, come hò deposto di sopra; & anco hò sentito à dire dalle altre Monache comunemente, e pubblicamente, ch' altre volte, oltre le da me vedute, ella sia stata rapita, ò in estasi, e nelle forme istesse, che sopra hò deposto, delle volte, ch' Io la hò veduta, come sopra hò deposto. Quello, che hò detto dell' estasi di sette hore in circa successe vn' anno in circa auanti la Clausura di questo nostro Monastero, seguita l' anno mille seicento cinquanta, à dì otto di Maggio, e de' restanti estasi da me deposti de visu, & de auditu rispettiuamente sono seguiti nel corso delli anni susseguenti sino alla morte della Venerabil Madre Giouanna Maria dalla Croce, & in questo nostro Monastero.

§. 7.
Auduit Colloquia Ven. Serua Dei in Extasibus, meditantis Passionem Domini Nostri.

§. 8.
Etiam de auditu ab alijs Monialibus videntibus.

XI. *Reu. Mater Magdalena Electa de Resurrectione Christi Monialis in dicto Monasterio ann. . . . ex dicto Proc. F. super 10. articulo fol. 307. ad 308. tergo deposuit.*

§. 9.
De dicta mirabili Charitate erga Deum in ferè quotidiana Communionem cum Extasibus.

E' vero, che dalla Carità della capitolata Madre Giouanna Maria verso Dio proueniua il di lei ardore di cibarsi giornalmente col Sacratissimo Corpo di Giesù Christo, e ch' ella accostauasi à riceuere quel Diuinissimo Sacramento con tanto feruore di spirito, che quasi ogni volta, ch' ella lo receueua, veniuà rapita, e solleuata all' estasi. Et nello spesso detto

detto da me decorso d'anni diecisette pochissimi sono stati li giorni, ne quali ella non si sia comunicata Sacramentalmente à causa d'insuperabile impedimento d'infermità: In riguardo del qual impedimento le dette pochissime volte, ella s'astenne dalla santa Comunione per comando del Padre Confessore nostro, ò del nostro Signor Medico.

Interrogata in Causa scientia respondit.

Io sò, che ella accostauasi giornalmente al Santissimo Sacramento dell'Altare, perche nel tante volte da me deposto decorso d'anni diecisette, la hò veduta a comunicarsi con tali atti di Carità, che bene Io comprendeuo l'ardore della medesima di lei Carità verso Dio, & verso il Santissimo Sacramento, la hò veduta, dico à così comunicarsi ogni giorno; eccettuate le pochissime sopradette volte, & eccettuatemi alcuni pochi giorni, ne quali Io me ne stauo ritirata à causa di mia infermità. Io sò ch'ella accostauasi con tanto feruore di spirito alle dette sue quotidiane Communioni, che quasi sempre ne veniua rapita, e solleuata all'estasi, perche di ciò oltre l'essere stata, & esserne anco al presente publica voce, e fama in questo nostro Monastero, del quale Io son Monaca, oltre di ciò Io medema nell'istesso decorso di tempo la hò veduta spessissime, e spessissime volte rapita, e solleuata all'estasi hor immediate auanti, & hora subito, doppo che ella haueua riceuuto il Diuinis. Sacramento dell'Altare, hor à questo luogo della fenestrella della nostra Comunione, hor nel nostro Coro interiore, hora nella nostra Infermaria, & hora nella di lei Cella, & hor nel nostro Refettorio, & hor nel luogo del nostro Capitolo. Et hauendo Io essercitato l'Offitio di Ruotara di questo nostro Monastero per lo spatio d'vndeci anni in circa, sì che come à tale conueniuami quasi ogni giorno per diuerse quotidiane occorrenze del medesimo Monastero andare à parlare alla detta Venerabil Madre, che ne era Superiora nelli medesimi anni, eccettuatone lo spatio di mesi sei in circa, v'andai quasi ogni giorno per diuerse occorrenze nell'hora immediate precedente, ò immediate seguente alle di lei Communioni sacramentali per parlargli, e con tal'occasione hauendola spessissime volte ritrouata, e veduta rapita in estasi, me ne ritornai da essa senza hauergli potuto parlare in quell'hore, e douei poi ritornarui, e parlargli doppo, che eragli cessata l'estasi: Le quali da me deposte estasi non sono state vedute, & osseruate da me solamente, mà anco per lo più, anzi comunemente sono state vedute da altre Monache di questo nostro Monastero, e singolarmente dalla Madre Suor Bernardina de Obbedientia Christi, & Suor Marta de Incarnatione Christi, e da Suor Domenica de Doloribus Christi, e da altre.

XVIII. *Admodum Reu. P. Franciscus à Clesio Reformatus ann.... ex dicto Proc. F. super dicto 10. articulo fol. 555. tergo ad 557. deposuit.*

La verità è, che la prefata Venerabile Madre Giouanna Maria dalla Croce, che per causa dell'amore capitolato di Dio nasceua in essa vn desiderio di giornalmente comunicarsi sacramentalmente, e s'accostaua con tanta efficacia di spirito, che quasi sempre, quando essa si cibaua del Santissimo dell'Altare, veniua rapita, ò solleuata all'Estasi.

Interrogatus in Causa scientia respondit.

Sò, che la sudetta Venerabile Madre Giouanna Maria dalla Croce quasi sempre quando riceueua il Santissimo Sacramento veniua rapita, ò solleuata all'estasi, perche cio me l'hanno raccontato i suoi Confessori cioè il quondam Padre Marcellino dalle Giudicarie, & il quondam Padre Andrea d'Arco, & altri, come anche diuerse Monache di questo Monastero di S. Carlo, ch'hora non mi souengono specificatamente, anzi ciò mi fù anco detto molte volte da essa medema ne sopradetti conferimenti

§. 10.
De propria observatione, & publica voce, & fama.

§. 11.
De supradicta mirabili Charitate in Deum, sumendo quotidie Sanctissimæ Eucharistiæ Sacramentum cum Extasibus prodigiosis.

§. 12.
De auditu à Serua Dei in Confessione, & ab alijs Monialibus, & Religiosis videntibus.

§. 13.
Vidit vna vice
Ven. Seruam Dei
Extaticam in actu
sumendi Sanctissi-
mum Sacramentū.

§. 14.
Testis vidit Ser-
uam Dei semper ele-
uatam in spiritu,
quando ei porrige-
bat Sanctissimum
Eucharistiae Sacra-
mentum.

K
De Extasibus etiā
extra Communio-
nem, & etiam in
Sculo.

§. 1.
De visu, & pro-
pria obseruatione,
ac de auditu respo-
dit.

menti spirituali in occasione di rendere conto della sua coscienza à me come suo Padre Spirituale, al quale ella conferiua li suoi auuenimenti dello spirito: E benche, come hò deposto questa mattina, habbia comunicata spessissime volte la prefata Ven. Madre Giouanna Maria dalla Croce, & habbi offeruato, ch'essa con gran feruore di spirito si comunicasse, non possi però offeruare, se la medema venisse rapita, ò solleuata in estasi, poiche, ò subito chiudeuasi il fenestrino della Comunione, ò veramente vn'altra Monaca veniua à comunicarsi, mà vna volta auanti la Communionem sentij detta Madre nell'atto attuale, ch'lo ero per comunicare, & ella doueua dire conforme il consueto il Confiteor, à recitare versi Italiani amorosi verso le piaghe di Christo, & Io nel mentre ordinai al Seruente della Messa, ch'in luogo d'essa dicesse il Confiteor, e finito da dirsi, voleuo comunicare detta Madre, mà hauendola veduta Estatica, e come Immobile, e sapendo la stima, ch'essa faceua quando se gli commandaua qualche cosa in virtù di sant'Obbedienza, ò sia quanto poteua in lei la Virtù della santa Obbedienza, gli commandai, che douesse riceuere il Santissimo dell'Altare, & ella all'hora con moto quasi violente, mà riuerente, e deuoto aperse la bocca, & Io la comunicai, e ciò successe sei, ò sett'anni in circa auanti la di lei morte à di due Agosto per quanto mi raccordo. Per quello poi s'aspetta al Capitolato feruore con cui ella si comunicaua, posso dire, e dico, ch'ogni volta, ch'lo la hò comunicata, Io la hò offeruata per lo feruor suo, come solleuata singolarissimamente in spirito, nel punto, che la comunicauo.

De his, & alijs extasibus deponunt etiam in dicto Proc. F. XIII. fol. 393. & tergo XVI. fol. 584. & 585.

X. Ren. Mater Theresia de Annunciatione B. M. V. Monialis in dicto Monasterio ann. . . . ex Proc. F. super 11. articulo fol. 246. ad 247. tergo deposuit.

E' vero, che detta Venerabile Serua di Dio Giouanna Maria dalla Croce haueua le capitolate Estasi non solamente con l'occasione, e nel tempo ch'ella si comunicaua sacramentalmente, mà anco in altre occasioni, e tempi via delle Communioni, e non solamente doppo la sua Professione Religiosa in questo Monastero, mà anco auanti, che ella hauesse fatto la medema Professione.

Interrogata in Causa scientia respondit.

Io lo sò, perche Io medema alcune volte la hò veduta, mentre effectiuamente haueua l'Estasi capitolato, via dall'occasione, e tempo della santissima Communionem Eucaristica, nel corso degl'anni, ch'lo l'hò conuersata, e praticata, del qual corso hò già specificatamente deposto nelli precedenti miei esami. Et ciò è seguito in parte auanti, ch'ella facesse la Professione sua Religiosa, & in parte doppo hauerla fatta, non ricordandomi precisamente li giorni, & anni precisi delle sue Estasi capitolate nel presente Capitolo, eccetto che mi raccordo specificatamente del tempo d'vna d'esse, la quale successe in vna notte del Santissimo Natale di Nostro Signore nel Refettorio di questo nostro Monastero doppo la celebratione della santissima Messa fatta dal nostro Padre Confessore in quella notte in questa nostra Chiesa, e trè anni in circa piu, ò meno doppo, ch'essa Venerabil Madre haueua à dì otto di Maggio mille seicento cinquanta fatta la sua solenne Professione di Religiosa. Le altre sue Estasi da me vedute come sopra, sono succedute hor nell'istesso Refettorio in tempo di giorno, hora nel nostro horto, e non solamente alla mia presenza, mà anco alla presenza di molte altre Monache di questo Monastero, e singolarmente mi raccordo rispetto all'

Estasi

Estasi del Refettorio di Suor Bernardina de Obbedienza Christi, e di Suor Francesca Maria de Natiuitate Christi, e rispetto all'Estasi dell' horto di Suor Maria Lorenza de Diuino Amore; M'è anco stato referito più volte da Suor Marta de Incarnatione Christi, e da Suor Domenica de Doloribus Christi Monache Seruenti di questo Monastero, che detta Venerabile Madre Giouanna Maria, habbi hauuto Estasi assai volte nella propria sua Cella, alla presenza delle medeme due referenti, le quali m'hanno ciò referto anco auanti la morte d'essa Venerabil Madre nelle occasioni, e tempi, che questa haueua hauuto tali Estasi nella sua Cella.

XI. *Reu. Mater Magdalena Electa de Resurrectione Christi Monialis in dicto Monasterio ann. . . . ex dicto Process. F. super 11. articulo fol. 308. tergo, & 309. deposuit.*

E' vero, che la capitolata Venerabil Serua di Dio Giouanna Maria dalla Croce ha hauuto le Estasi non solamente colla sopradetta occasione della santissima Comunione, mà anco via da quella, & in altre occasioni, e tempi. Per quanto poi io sò per relatione altrui, ella hà hauuto l'Estasi anco prima di Monacarsi.

Interrogata in Causa scientia respondit.

Saperlo, perche essa Madre Testificante insieme con altre Monache di questo Conuento, e singolarmente, ò sia specificatamente insieme con le sopradette tre Monache, Suor Bernardina, Suor Marta, e Suor Domenica, & altre nel tante volte espresso decorso d'anni hà veduto la detta Venerabil Madre Giouanna Maria rapita in Estasi hor nel Refettorio, nel tempo della refettione commune, & hor nel Coro interiore di questo Monastero di notte tēpo nell' hora dell' Oratione commune, & hora nella Cella, ò pur' Infermaria la sera dell' hora dell' Oratione. Che poi la medema Ven. Madre hauesse l'Estasi auanti di Monacarsi, hauerlo essa Madre Testificante inteso in Trento dal Padre Sebastiano N. della Compagnia di Giesù, e dal Padre N. Simoncini Carmelitano Scalzo, prima, che ella entrasse in questo Monastero di S. Carlo.

XIII. *Reu. Mater Bernardina de Obbedientia Christi Monialis in dicto Monasterio ann. . . . ex dicto Proc. F. super dicto 11. articulo fol. 393. tergo ad 396. deposuit.*

Hò inteso à dire publicamēte tanto auanti sono stata fatta Monaca, quanto nel Monastero, che la Venerabile Madre prima di farsi Monaca haueua frequenti Estasi, e sò, hauerle hauute in tempo della santissima Comunione, come in altre occasioni.

Interrogata in Causa scientia respondit.

Già hò detto delle Estasi hauute detta Madre, auanti fosse fatta Monaca hauerlo inteso à dire, non solo per Roueredo, mà anco nel Monastero, che poi essa hauesse delle Estasi, anco in altri tempi, fuori che nell' occasione della santissima Comunione lo sò, perche quando l'anno mille seicento cinquanta furono processionalmente esposte nella Chiesa Parrocchiale di S. Marco certe Reliquie di Santi Martiri, e ritrouandosi questa Venerabile Madre in questo Monastero nel Nouitiato, doppo il Vespro ritirata nella Sagrestia interiore, nella quale si ritroua l'Immagine della Santissima Vergine di Loreto, rimase Estatica, e rapita in spirito da me veduta, e nell'istesso tempo parlò, dicendo verso la Beatissima Vergine sudetta, che haueua desiderio d'accompagnare processionalmente detti Martiri, mà che la Beatissima Vergine gli hauesse fatto gratia maggiore, d' hauerla condotta in Cielo à veder processionalmente portare sopra vn Carro Trionfale li predetti Santi Martiri, coll'essere accompagnati dalla medema Madre di Dio,

e che

§. 2.
De eisdem Extasibus tam extra Communionem, quam in Saeculo.

§. 3.
De visu, & propria observatione in Monasterio, & de auditu à Religiosis in Saeculo.

§. 4.
De eisdem extasibus.

§. 5.
De visu, & auditu respectivè.

§. 6.
Vidit Seruam Dei Extaticam in die quorundam Sanctorum Martyrum, & audivit ejus Colloquia dulcissima.

e che nel medemo tempo li Santi Angeli faceffero allegrezza prorompendo anche in queste parole *Buccinate in Neo mania Tuba in dit solemnitatis vestra*, come anco durante la detta Estasi hora si rallegraua con detti Santi Martiri della loro Gloria, & hora parlando con detta Beatissima Vergine, & hora con li prefati Santi Martiri vnitamente gli raccomandaua questo nostro Monastero, con pregarli ad essere Protettori di quello. L'anno poi mille seicento, e cinquanta quattro, se non erro nella notte del Natale essendo finito il Matutino con le Orationi mentali, & altre deuotioni, ritiratesi l'altre Monache alle loro Celle, rimase la prefata Madre nel Refettorio, oue s'haueua fatto l'Oratione mentale auanti vn Santissimo Crocefisso, l'Imagie della Beatissima Vergine, e d'altri Santi in compagnia di me, e d'altre Monache, restò essa Madre solleuata in spirito, & all' hora faceua moto, come d'aggiutare la Beatissima Vergine ad infasciare il suo Bambino Giesù, e d'indi cominciò à cantare in qualita d'vna persona, che volesse addormentare vna Creatura, e dal moto, ch'ella faceua si comprendeu benissimo, che la Venerabile Madre doueua all' hora hauer' in braccio il Saluator del Mondo, per addormentarlo cantandogli in specie *Il Gloria in Excelsis Deo, & venite gentes adorate Dominum*, e finito questo canto ringraziò la Beatissima Vergine della gratia, che gli haueua fatto, e nel medemo tempo pregaua la Beatissima Vergine, che si degnasse di liberare per sua Intercessione l'Anima dell' Altezza Reuerendissima Monsignor Arciuescouo, e Prencipe di Salspurgo Paris Conte di Lodron. Vn'altr'anno poi, non mi raccordo però se fosse l'anno mille seicento cinquantatrè, ò mille seicento cinquantacinque nella Festa di S. Tomaso Apostolo, hebbe vn'altra Estasi doppo fatta l'Oratione mentale nel medemo Refettorio, nel quale presenti quasi tutte le Monache, & io in particolare, fù da noi tutte offeruato, che detta Madre parlando con il sudetto Santo diceua *Dominus meus, & Deus meus*, & altre parole che hora non mi souēgono Furono anche delle altre Estasi, mà non mi raccordo *Subdens ex se*: hora mi souuiene, che n' hebbe vna l'anno mille seicento sessantatrè, ò sessantaquattro nel giorno del Venerdì santo il doppo pranzo, portando ella sopra le di lei spalle vna Croce, processionalmente con le altre Monache andò nella Capella interiore di questo Monastero della Beatissima Vergine di Loreto, oue si trouaua in terra esposto il Santissimo Crocefisso, & essa Madre deposta la Croce preso nelle braccia il sudetto Crocefisso, e facendo in spirito atto di compassione, & altri atti d'affetto con tenerissimamente piangere, e con parlare con la Beatissima Vergine, hora con S. Giouanni, al fine porse ella detto Crocefisso ad vna delle Monache vicine, che era Suor Marta de Incarnatione Christi, con dire *diamolo à Giouanni* restando così immobile nella prima sua positura per lo spatio di circa trè, in quattro hore, sempre me presente con alcune altre Monache.

De his deponunt etiam in dicto Proc. F. XVII. fol. 585. & 586. & XXI. fol. 773. & 774. & 775. 780. ad 785.

L

In Extasibus sequebatur de Deo, & aliquando facies ejus refulgebat, aliquando tristis apparebat.

X. *Reu. Mater Theresia de Annunciatione B. M. V. Monialis in dicto Monasterio Sancti Caroli ann. ex Proc. F. super 12. articulo fol. 247. tergo ad 252. tergo deposuit.*

E' verissimo, che in dette sue Estasi la Venerabile Madre Giouanna Maria dalla Croce essendo estatica faceua ardentissimi discorsi delle cose del Signore Iddio, & alle volte standosene in Estasi haueua la sua faccia quasi risplendente, & alle volte tutta malinconica, e trista, e mesta, & alle volte, tutta allegra.

Interrogata in Causa scientia respondit.

Saperlo.

§. 7.
Vidit pariter in nocte Natiuitatis D. N. Iesu Christi Seruam Dei Extaticam coram Imagine Sanctissimi Crucifixi, & Beatissime Virginis, & Colloquia audiuit.

§. 8.
Alia vice in festo D. Thomae Apostoli.

§. 9.
Alia vice in die Veneris hebdomada Sancta pariter cum affectuosissimis Colloquijs erga Passionem Dominicam.

Saperlo, perche essa Molto Reuerenda Madre respondente in occasione, tempo, & atto delle capitolate Estasi della Venerabile Madre Giouanna Maria tanto nel Capitolo decimo di questa mattina, quanto all'vndecimo del presente esame, essa medema hà sentito la predetta Venerabile Madre estatica à discorrere alle volte ardentissimamente delle Cose Diuine, & anco nell'istesse occasioni, tempi, & atti essa hà veduto alle volte, & osseruato la faccia della medesima Venerabil Madre estatica, come à risplendere, & alle volte tutta mesta, e malinconica, & alle volte tutta allegra essendo ciò succeduto hora nel Coro interiore di questa Chiesa rispetto alla risplendenza capitolata della sua faccia, & hor nel Refettorio rispetto alli ardentissimi discorsi Diuini, e parimente nell'istesso Coro rispetto alla faccia trista, e mesta della medema estatica, e nel Refettorio sudetto rispetto alla faccia allegra della medesima Estatica, non ricordandosi però negl'anni, e giorni precisi di tali successi, eccetto, che si raccorda della notte del Santissimo Natale, nella quale ne successe vno d'essi, come sopra hò deposto, nell'Estasi della quale notte, essa Molto Reuerenda Madre Testificante hauer'anco vdito la prefata Venerabile Madre Giouanna Maria estatica, à cantare belli, e deuoti versi spirituali in lode del Bambino Giesù, & insieme vedutala à stendere le sue mani, com'in atto di riceuere, e prendere in quella qualche cosa, e susseguentemente in atto di stringersi al proprio petto la cosa in quelle riceuta; *Et illicò immediatè subdidit* mi souuene, che vna mattina nel giorno della Festiuità di S. Giouanni Euangelista doppo il Santissimo Natale del Signore, essendosi la detta Venerabile Madre Giouanna Maria comunicata sacramentalmente à questa nostra fenestrella della Comunione, oue Io al presente mi ritrouo, hebbe ella subito doppo la Santa Comunione vn'Estasi, che gli durò più di due hore in circa, sì che si fermò quì in estatica per detto spatio di tempo continuamente, & in parte inginocchiata, & in parte di detto tempo sedente, & Io tale la viddi per tutto il sudetto spatio di tempo, standomene nel nostro Coro interiore à lei vicino, e perche durante tal'Estasi, era venuta l'hora del pranzo di noi altre Monache, & ella pur restaua quì immobile, & estatica, ne fù di ciò auuisato da qualche Monaca il Molto Reuerendo Padre Marcellino dalle Giudicarie all'hora nostro Confessore, il quale perciò col mezzo d'vna nostra Suor Ruotara di quel tempo, non ricordandomi però, quale precisamente fosse, mandò à dire à detta Madre estatica, ch'essa per santa Obbedienza douess'andare à pranzo colle altre Monache, sì come essa Madre Ruotara mi raccontò susseguentemente, & Io all'hora offeruai, che detta Ruotara haueua parlato alla medema Venerabile Madre, mà non vdi le parole, e doppo tal mia osseruatione, viddi, che essa Venerabil Madre si leuò subito in piedi, & accompagnata, e sostenuta dalla Madre Suor Bernardina de Obbedientia Christi, e seguitata da me, e dalle altre Monache, ch'all'hora si ritrouauano in detto Coro andò con esse noi nel nostro Refettorio, & iui sedutasi con noi alla mensa mangiò vn sol boccone, ò sia vn sol cucchiaro di menestra, & in quell'atto vdi, che ella disse le seguenti parole *obbedisco*, e susseguentemente viddi, che subito doppo hauer preso il detto boccone, hebbe essa iui nuoua Estasi, e che gli durò per tutt'il tempo del detto nostro pranzo, & anco qualche spatio di tempo doppo, e contemporaneamente vdi, ch'essa Estatica in detta forma disse molte parole spirituali, delle quali specificatamente non mi raccordo, e successiuamente partendo noi Monache dal detto Refettorio c'incaminassimo processionalmente al nostro solito del doppo pranzo verso il nostro Coro interiore, & ella ci

9. 1.
De auditu proprio, ac de propria
observatione.

9. 2.
In die Festiuitatis
S. Ioannis Euangelistae
visa fuit per testem,
& alios Extatica per longum
temporis spatium, & cum
facie splendenti.

§. 3.
Proferebat dulciffima verba meditando Passionem D. N. Iesu Christi.

accompagnò nel suo posto d'Abbadessa, mà sempre estatica, e sostenuta da vna Monaca, la quale parmi sia stata la detta Madre Suor Bernardina de Obbedientia Christi, e giunta così con noi altre all'uscio del detto Coro disse in Estasi tali parole, e fare tali atti di compassione accompagnati dal suo pianto, delle quali, e delle quali parue à me, & alle altre Monache presenti, ch'ella in Estasi vedeua il Nostro Signor Giesù Christo nell'horto di Getsemani, e susseguentemente in Gerusalemme, e strascinato nel torrente Cedron; doppo di che viddi, ch'ella fù condotta via dal detto uscio da alcune delle nostre Monache, vna delle quali fù la spesso detta Madre Bernardina de Obbedienza Christi.

Interrogata &c. respondit.

Fol. 250. tergo,

§. 4.
Testis deponit de motibus deuotissimis Seruæ Dei in Exstasi.

Ella quando era rapita, ò solleuata in Estasi, hora se ne stava immobile senza far moto alcuno, & era fredda, hora alzava le sue mani in forma di Croce, & hora in forma di far' Oratione, & hora teneua gl'occhj aperti, e fissi verso il Cielo, & hora verso qualche deuota Immagine, & hora le teneua ambedue chiusi, e ferrati, & hora stendeua le sue mani, & hora le ritraheua, e conforme la diuersità dell'Estasi; faceua alle volte vno, & alle volte vn'altro di detti moti.

Interrogata &c. respondit.

fol. 252.

§. 5.
De splendoribus, & tristitia respectivè faciei Ven. Seruæ Dei Exstaticæ, cognitis prò supernaturalibus.

A mio giudicio non può essere, ch'il capitolato Splendore habbi hauuto figura più di rubedine, che di splendore, e che la capitolata tristezza somigliasse più à pallidezza, & afflittione proueniente da languidezza di stommaco.

XI. *Reu. Mater Magdalena Electa de Resurrectione Christi Monialis in dicto Monasterio Sancti Caroli ann. . . . ex dicto Proc. F. super dicto 12. articulo fol. 309. tergo ad 312. tergo, & fol. 315. & tergo deposuit.*

E' verissimo, che la capitolata Madre Giouanna Maria dalla Croce, nelle sudette sue Estasi, hà fatto alle volte discorsi ardentissimi di materie diuine, e spirituali, & vna volta fù vista da me la di lei faccia quasi risplendente mentre se ne stava in Estasi, e molte volte hor tutta trista, e mesta, hor colla faccia, & occhj anco piangenti, & hor con la faccia allegra, e ridente.

§. 7.

De visu, & propria obseruatione.

Interrogata in Causa scientia respondit.

Mi souuiene, e sò d'hauer' veduto la detta Venerabile Madre Giouanna Maria rapita in estasi, anco nella nostra Capella interiore della Beatissima Vergine Lauretana. Dico, e rispondo, ch'io sò, ch'ella alle volte in detta sua Estasi discorreua ardentissimamente delle cose di Dio benedetto, perche singolarmente mi raccordo d'hauerla veduta vna volta rapita in Estasi nella detta nostra Capella nel giorno del Venerdì Santo auanti pranzo, non ricordandomi però l'anno, e durante detta sua Estasi, la hò veduta iui à parlare ardentissimamente della Passione del Nostro Signore Giesù Christo, e delli dolori della Beatissima Vergine Madre, e mentre così parlaua, la hò veduta ad hauere la faccia tutta mesta, e piangente alla presenza d'alcune altre Monache di questo nostro Conuento, le quali hora non mi raccordo specificatamente, e detta Estasi gli durò molte hore, sì che essendo io andataui, e partitami, e rirornataui più volte, la ritrouai sempre in Estasi: Di più nel giorno della Festiuità di S. Giouanni Euangelista, subito doppo il Natale del Signore dell'anno mille seicento cinquant'e otto, io la viddi rapita in Estasi insieme con quasi tutte le nostr'altre Monache nel nostro Refettorio commune, all'hora del pranzo, & in detta sua Estasi la hò vedita alla presenza anco di dette altre Monache à parlare ardentissimamente della Scienza delle cose Diuine, che haueua imbeuuto S. Giouanni Euangelista, mentre questo

§. 8.
In die Veneris Ebdomadæ Sanctæ cum facie mæsta visa fuit exstatica meditando Passionem Domini-cam.

§. 9.
In die Festiuitatis S. Ioannis Euangelistæ, ut supra cum facie splendenti.

questo se ne stette posando sopra il petto di Giesù Christo nell'ultima Cena, e nell'istessa Estasi viddi, & offeruai la di lei faccia quasi risplendente, e terminatosi il pranzo delle Monache, e queste incaminandosi al solito processionalmente verso il nostro Coro interiore, viddi, che detta Venerabil Madre tuttaua Estatica s'accompagnò, e venne con noi altre Monache fin' vicino all'uscio del detto Coro, sostenuta però da due Monache, vna delle quali mi ricordo esser stata Suor Domenica de Doloribus Christi, & arriuata che fù in detta vicinanza dell'uscio, vdi, ch'ella essendo tutt' hora in Estasi, come viddi, proferì ardentissime parole del Sangue sparso da Giesù Christo nell'orto di Getsemani, & altre parole spirituali, dalle quali Io potei comprendere ch'ella in detta Estasi vedeua Giesù Christo insanguinato nell'orto sudetto, e contemporaneamente viddi, ch'ella così Estatica si leuò il suo velo nero dal capo, e postasi in atto come di tenere Giesù Christo nel braccio, & inginocchiata col detto velo tenuto da essa nell'altra mano, faceua atti, come di rasciugare Giesù Christo insanguinato, accompagnando detti atti con affettuose parole, cioè con dire, *che Giesù Christo era tutto Sangue, e che li peccati lo haueuano così mal trattato*, e viddi nell'istesso atto la di lei faccia tutta addolorata, mesta, trista, e tutta piangente; al che deuo aggiungere, & aggiungo, che quando essa Venerabile Madre haueua terminato il pranzo come sopra, s'incaminò con noi altre Monache processionalmente, e disse *Eamus* con quelle altre parole che furono dette da Giesù Christo dopo la sua ultima cena à i suoi Apostoli, che hora non mi ricordo, di più deuo aggiungere, che doppo hauer fatto quelli atti d'asciugare col velo, come sopra, viddi, che la medema disse diuerse parole, le quali concerneuano, che Giesù Christo fosse preso dalla Turba, e poi strascinato per il Torrente Cedron. Nell'anno mille seicento sessantacinque, nell'ottaua della Festiuità del Glorioso S. Antonio da Padoa, nel nostro Refettorio, e nel tempo del pranzo, insieme con quasi tutte le altre Monache, e specificatamente insieme colla Madre Bernardina de Obbedientia Christi, e con la Madre Suor Conigonda de Puritate Beatae Virginis, Io viddi iui l'istessa Venerabile Madre Giouanna Maria rapita in Estasi, e la di lei faccia tutta allegra durante tal sua Estasi, e contemporaneamente la viddi pure à discorrere ardentissimamente di cose del Signor' Iddio, cioè della Gloria del Paradiso, e specificatamente à proferire le seguenti parole: *Beati, qui ad Cœnam agni vocati sunt*, & à replicare trè volte l'istesse parole; nel sopradetto istesso giorno di S. Giouanni Euangelista viddi anco auanti pranzo la detta Venerabile Madre rapita in Estasi in questo nostro Coro interiore, e durante tal'Estasi, la viddi iui à discorrere con ardentissimo spirito dell'Incarnatione del Verbo, e della Gloria di S. Giouanni Euangelista, e vi furono anche presenti quasi tutte le altre nostre Monache, e specificatamente mi ricordo delle dette Madri Conigonda, e Bernardina. Vn'altra volta, non ricordandomi il tempo preciso, Io la viddi insieme con quasi tutte le nostre altre Monache rapita in Estasi di notte nel detto nostro Coro interiore nell'Oratione nostra commune doppo il Matutino, e nell'istessa sua Estasi la viddi à fare bellissimo discorso della Gloria de' Beati, & anco della Passione di Nostro Signore Giesù Christo, e per non esser troppo prolissa dico, & affermo, che moltissime altre volte la hò sentita, mentre attualmente haueua l'Estasi, à discorrere ardentissimamente delle cose del Signor' Iddio, e contemporaneamente vedutala alle volte con la sua faccia allegra, alle volte trista, e mesta, & alle volte piangente.

§. 10.
Ardentissima verba
proferebat meditans
Passionem Dominicā
cum facie maestissima.

§. 11.
In die Festiuitatis
D. Antonii Patauini
mansit Exstatica cum
facie splendenti, dul-
cissima verba profe-
rens.

fol. 315.

§. 12.

De motibus deuotionem redolentibus Ven. Seruæ Dei Exstaticæ.

Interrogata &c. respondit.

Mentre la Venerabile Madre Giouanna Maria dalla Croce rapita, ò solleuata in Estasi, alle volte teneua la faccia alzata verso il Cielo, & alle volte teneua le sue braccia estese in forma di Croce, & alle volte le sue mani congiunte, & alzate in forma di orante, & vna volta la viddi nella di lei propria Cella, non ricordandomi però, nè il giorno, nè l'anno, rapita, ò solleuata in estasi con la faccia riuolta verso vna santa Immagine della Beatissima Vergine, tenente il Bambino Giesù in braccio, e ch'essa Venerabile Madre durante questa sua Estasi sudetta era sedente sopra vna sedia di legno, e che scriueua di propria mano in vn quinternetto di quelli, ne' quali altre volte era solita scriuere certe sue sancte Mediationi, li quali quinternetti spesse volte Io hò veduto nelle mani, e lettigli, e quando Io la viddi in detta sua Estasi à scriuere non vi fù presente meco alcuna persona; & ossaruai, che la detta volta ella scriueua con prestezza di mano.

XIII. *Reu. Mater Bernardina de Obedientia Christi Monialis in dicto Monasterio Sancti Caroli an. ... ex dicto Proc. F. super dicti 12. articulo fol. 398. tergo ad 403. tergo deposuit.*

§. 13.

Facies eius in Extasibus aliquando splendescens, & aliquando mœstitiâ redolens.

Il Capitolo è vero, cioè, che la capitolata Giouanna Maria della Croce, mentre se ne staua rapita in Estasi, delle quali sue Estasi hò anche deposto ne' miei essami di questa mattina, ella alle volte hà fatto discorsi ardentissimi di materie spirituali, e di cose appartenenti al Signore Id-dio, & alle volte nelle medesime sue Estasi ella hà hauuto la sua faccia quasi risplendente, alle volte tutta trista, e mesta, anzi anco piangente.

§. 14.

De visu, & propria obseruatione.

Interrogata in Causa scientia respondit.

Io lo so, perche moltissime volte, mentre Io hò veduto la detta Venerabile Madre Giouanna Maria della Croce in Estasi rapita, la hò congiuntamente vdità à discorrere ardentissimamente delle materie capitolate, e mi ricordo specificatamente, che nell'anno mille seicento cinquantaquattro, ò cinquantacinque in circa nel giorno festiuo di S. Tomaso Apostolo, la hò vdità mentre ella era in Estasi à discorrere della Gloria del medesimo Santo, & à prorompere anco in quelle parole *Dominus meus, & Deus meus*. Item nella Festiuità del Santissimo Natale del Signore (non ricordandomi però l'anno, ò gl'anni precisi, se non vn'anno in specie, qual fù l'anno mille seicento cinquantaquattro) la hò vdità parimente stante in Estasi, à discorrere del Bambino Giesù, altre volte poi, & in altri giorni à discorrere del Santissimo Sacramento della Eucarestia, altre volte dell' immensità dell' Amor Diuino, altre volte della fuga del peccato, dell' obbedienza, che dobbiamo portare à Dio benedetto, altre volte della Passione di Nostro Signor Giesù Christo, anco d'altre materie spirituali, ò Diuine, che hora non mi souengano in specie, e nelle predette sue Estasi Io hò veduto la faccia della medesima Estatica alle volte quasi risplendente, & alle volte tutta addolorata, trista, e mesta, e tal' volta anco piangente. Et in specie nel Venerdi Santo dell'anno mille seicento sessantaquattro in circa, hò veduto, che ella haueua nella sua Estasi attuale la sua faccia tutta addolorata, trista, e piangente, & in alcune notti del Santissimo Natale del Signore mentre parimente ella era in Estasi, hò veduto la di lei faccia quasi risplendente: Et in altre Estasi, delle quali non mi raccordo il tempo preciso, hò veduto la di lei faccia contemporaneamente hor mesta, e trista, hor quasi risplendente, e tal' volta piangente.

§. 15.

In die Festiuitatis D. Thoma Apostoli.

§. 16.

In Nocte Sanctissimæ Natiuitatis D. N. Iesu Christi.

§. 17.

In pluribus aliis Festiuitatibus, & diebus aliquando cum facie splendenti, & aliquando mœstitiâ denotante.

§. 18.

In feria sexta Hebdomada Sanctæ cum facie mœstissima.

§. 19.

In solemnitate d. Sanctiss. Natiuitatis cum facie splendenti.

fol. 400.

§. 20.

De motibus S. D. in Extasibus, sum-

Interrogata &c. respondit.

Teneua tal' volta le sue mani congiunte, & eleuare in forma d'orante, tal' volta

volta le alzaua verso il Cielo, tal' volta le teneua estese in forma di Croce, & alle volte coll'atteggiamento delle medeme accompagnaua proportionatamente le parole spirituali, che proferiua, e mai faceua alcun'atto, ò motto sconcio, mà propriamente inteneriua il cuore delle persone presenti, e lo eccitaua à deuotione, sì che le persone presenti, cioè le Monache, che vi si ritrouauano non stancuansi mai d'osservarla così Estatica, e quelle Monache, che in tali occasioni non ritrouauansi presenti da principio, quando risapeuano da qualche altra Monaca, che detta Venerabile Madre haueua l'Estasi procurauano di venire, e faruisi presenti per deuotione.

nam deuotionem redolentibus.

Interrogata &c. respondit.

Il Capitolato quasi splendore, ò sia quasi risplendenza della faccia di detta Venerabile Madre Estatica era, e faceua figura distinta dalla rubedine, e la capitolata tristezza, e mestitia non somigliaua, nè a pallidezza, nè afflittioni naturali, & Io hò ben' veduta pallida in faccia molte altre volte, che non era in Estasi, & anco molte volte rubiconda in faccia, mà questa pallidezza, e rubedine, non era simile à quella pallidezza, e rubedine della sua faccia da me veduta, quando haueua l'Estasi: e dico, che le dette figure da me vedute, mentre ella era in Estasi, erano causate dall'Estasi istessa, e non erano rubedine, nè pallidezza, ò tristezza prouenienti da cause naturali.

De his deponunt etiam XVII. dicto Proc. F. 586. & 587.

XI. *Reu. Mater Angelica de Humilitate Christi Monialis in dicto Monasterio Sancti Caroli ann. . . . ex dicto Proc. E. super 13. articulo fol. 273. tergo ad 274. tergo deposuit.*

E' verissimo, che tanto era l'amore della prenarrata Madre verso Iddio, ch'ella altro non desideraua, che di fare la pura, e semplice Volontà del Signore Iddio.

Interrogata in Causa scientie respondit.

Io sò quanto hò deposto, perche la predetta Venerabile Madre particolarmente in molti casi auersi, e contrarij, ne' quali si vede la Virtù, l'hò osseruata Io medema più, e più volte, ch'essa si conformaua in tutto, e per tutto al voler di Dio, e che altro non desideraua, che di fare la pura, e mera Volontà Diuina, e ciò hò veduto praticare dalla predetta Madre in tutte le di lei attioni.

Interrogata &c. respondit.

Io hò veduto la prefata Venerabil Madre à conformarsi, e rassegnarsi tutta in Dio benedetto, quando le capitò l'auviso della morte di suo Padre, che grandemente amaua, & in quel tempo era al Secolo. Item quando il Torrente del Leno quì di Rouere menò via la Capella della Santissima Madonna di Loreto assieme con la Clausura, che il danno ascendeua à trè mila Fiorini in circa. Item al tempo delle sue infermità, e particolarmente per essergli stato dato in trè volte del vetro pesto da mangiare per farla morire, il che gli cagionò dolori eccessiui, & in tutte le sue attioni, Io l'hò sempre veduta in sommo grado à benedire Iddio benedetto, e patir per amor suo in tutte le sue auuersità.

XVIII. *Admodum Reu. P. Franciscus à Clesio Reformatus ann. . . . ex Proc. F. super dicto 13. articulo fol. 563. & tergo deposuit.*

Certissimo è che la Serua di Dio Giouanna Maria dalla Croce era talmente infiammata nell'Amor di Dio, che altro non bramaua, che di fare la sua Santa Volontà.

Interrogatus in Causa scientie respondit.

Questo Io lo sò per il lungo tempo, che hò praticato detta Venerabile Madre come suo Confessore, essere ella stata ardentissima nell'Amore di Dio

fol. 403.

§. 21.

Splendor, & mestitia respectiue faciei d. Ven. Dei Famulæ in Extasibus fuerunt cognita prò supernaturalibus.

M

Nil aliud cupiebat quam Dei voluntatem facere.

§. 1.

De propria observatione, & experientia.

§. 2.

Testis enumerat plures casus eius maxime resignationis in Deum verè notabiles.

§. 3.

De d. abnegatione propriæ voluntatis propter Amorem Dei.

§. 4.

De propria observatione, & experientia uti Confessarius S. D.

di Dio, e bramosa di fare parimente la Volontà di quello, tant'anch'ella s'espressè meco nelli discorsi fatti con essa lei, e finalmente il tutto autentico colli di lei proprij scritti, e da me più volte letti, comin fatto anco la prouai tale nell'essecutione d'ogni cosa da me impostagli sì nelle conferenze spirituali, come anche in Virtù di santa Obbedienza.

Interrogatus &c. respondit.

XXI. *Per Illustris, & Clarissimus D. Iulius Pozzini Medicus ann. . . . ex dicto Proc. F. super dicto 13. articulo fol. 785. ad 787. deposuit.*

§. 5.
Nil aliud cupie-
bat, quam Diuinam
Voluntatem adim-
plere.

E' verità chiara tanto essere stato l'amore della Venerabile Serua di Dio Giouanna Maria dalla Croce verso l'istesso Iddio, che ad altro non s'estendeua il di lei desiderio, che di fare la pura, e semplice Volontà di Sua Diuina Maestà.

Interrogatus in Causa scientie respondit.

§. 6.
De propria expe-
rientia, & observa-
tione in pluribus
casibus notabilibus.

Saperlo, perche molte volte ne' discorsi hauutisi trà essa Venerabile Madre, & esso Clarissimo Signore Testimonio, quella à lui in diuerse occasioni espresse viuamente, e con veri sentimenti il capitolato suo desiderio di fare la pura, e semplice Volontà del Signore Iddio, e singolarmente doppo che fù ridotto à perfettione, & à stato di Clausura il Monastero di S. Anna del Borgo di Valsugana Diocesi di Feltre da essa fondato per Monache del suo Ordine di S. Chiara, essendosi tratta- to di mandarui le Monache professe instruitiue di questo Monastero di S. Carlo di Rouere, & essendo essa Ven. Madre Giouanna Maria stata posta, in capite libri per douerui andare come Instruitrice, ciò venuto à notitia de' publici Rappresentanti, e d'altri Cittadini, e Consiglieri di questa Città, fù ciò inteso amaramente da' medemi, quali si posero al forte per non lasciare partire dalla Patria vn tanto Tesoro, e per la deuotione, che portauano ad essa Venerabil madre, sì che tanto in Pubblico Consiglio di questa Città, quanto in priuati discorsi, fù discorso d'impedire tal'andata d'essa Venerabile madre, col ricorrere alla Sacra Cesarea Maestà di Leopoldo Primo Imperatore Padrone di questa Città, acciò coll'Authorità sua si degnasse assistere, e cooperare à tal conueniente deliberatione della medema Città: anzi trà sudetti Cittadini si venne à segno di discorrere, di porre al di fuori di questo Conuen- to le Guardie armate per non lasciar' partire essa Venerabile Madre, e tali discorsi tanto in consiglio, quanto al di fuori sono seguiti alla presenza d'esso Clarissimo Signor Testimonio: e che lui hauendo tut- to ciò riferito in persona alla spesso detta Venerabile Madre Gio- uanna Maria, questo semplicemente, e puramente gli diede per rispo- sta, *ch'ella in questo proposito non intendeva altro, che fare la pura e semplice Volontà di Dio, e che se Iddio hauesse determinato, che ella andasse al Monastero del Borgo, che sarebbe andata volentieri, e che s'hauesse determinato, che restasse nel Monastero di Rouere sarebbe restata volentieri; Soggiongendogli ella di più non importare la spe- sa, che si facessero tanti rumori in Rouere per vna Donna vile, come ella era.* In oltre perche, essendo più volt'occorso nel di sopra spesso detto decorso d'anni venti in circa, che auuicinatosi il fine del triennio dell'Officio d'Abbadessa del Monastero di S. Carlo essercitato da essa Venerabile Madre, le Monache dell'istesso Monastero, senza di lei scientia supplicarono, à Roma per la dispensa di poterla di nuouo eleggere in Abbadessa, & ottenuta la eleggessero più volte di nuouo, essa Venerabile Madre in tali occasioni più volte disse ad esso Clarissi- mo Signor Testimonio qualmente ella haueua contrarietà di volontà ad essercitare più tal Carica atteso le proprie indisposizioni, e per esser

esser buona da niente, mà che ciò non ostante, ella non desideraua altro anco in ciò, che fare l'Vbbidienza, e la semplice Volontà di Dio.

De hoc deponunt etiam ex dicto Proc. F. VII. fol. 148. & tergo X. fol. 252. tergo XI. fol. 317. & tergo XIII. fol. 403. tergo XVII. fol. 587. tergo, & 588. XIX. fol. 639. & tergo.

X. *Reu. Mater Theresia de Annunciatione B. M, V. Monialis in dicto Monasterio Sancti Caroli ann. . . . ex dicto Proc. F. super 14. articulo fol. 253. & tergo deposuit.*

E' verissimo, che la tante volte nominata Venerabile Madre Giouanna Maria dalla Croce per l'amore grandissimo, che professaua, & attestaua verso Sua Diuina Maestà, ella fece voto di far sempre quello, ch'essa hauesse giudicato esser più caro à Dio benedetto.

Interrogata in Causa scientie respondit.

Sò esser' vero, quanto Io hò deposto, perche più, e più volte la predetta Venerabile Madre m'hà detto à me, e tal' volta anche alla presenza d'altre Monache, non ricordandomi specialmente di dette Monache ch'essa s'haueua obligata con voto per l'amore, che professaua à Dio benedetto di fare sempre tutto quello, ch'essa hauesse conosciuto esser più grato à Sua Diuina Maestà, e si raccoglieua esser ciò vero anco dal suo ben'operare. Sono alcuni anni, che detta Venerabile Madre fece il predetto voto, mà non sò l'anno preciso, che si legò col detto voto, e ciò mi hà detto con occasione di discorsi spirituali, che più volte sono seguiti in questo Venerabile Monastero trà di noi.

XIII. *Reu. Mater Bernardina de Obedientia Christi Monialis in dicto Monasterio Sancti Caroli ann. . . . ex dicto Proc. F. super dicto 14. articulo fol. 404. & tergo deposuit.*

Io sò, & è vero, che à causa dell'amore professato nella capitolata Venerabile Madre Giouanna Maria verso Dio benedetto, ella haueua fatto Voto di far sempre ciò ch'ella hauesse conosciuto esser più grato à Dio benedetto.

Interrogata in Causa scientie respondit.

Saperlo, per essere à se stessa stato significato dalla detta Venerabile Madre il Voto capitolato, che questa haueua fatto, & anco per hauer letta l'espressione del medesimo Voto scritta di mano, e carattere di essa Venerabile Madre Giouanna Maria, à se Madre Testificante molto ben noto, e conosciuto, per hauerla veduta spessissime volte à scriuere di propria mano, e di più per hauer' veduto, & osseruato mediante la pratica, e conuersatione di molti, e molt'anni passata trà detta Venerabile Madre, e se Madre Testificante, che quella nelle sue azioni offeruaua attualmente il predetto voto.

De hoc deponunt etiam ex dicto Proc. F. XVIII. fol. 563. & tergo.

IX. *Reu. Mater Francisca à Natiuitate Christi Monialis in dicto Monasterio Sancti Caroli ann. . . . ex Proc. E. fol. 222. ad 224.*

Interrogata &c. respondit.

Io hò inteso à dire, che la quondam Venerabile Madre Giouanna Maria dalla Croce sia stata sposata da Christo Signor Nostro con vn pretiosissimo anello, nel qual si ritrouauano delle pietre pretiose, la loro però quantità non l'hò intesa à dirla.

Interrogata &c. respondit.

Io hò inteso à dire, che quest'anello haueua la forma d'un cuore, la qualità poi sua, Io non la intesi à dire, che le pietre fossero diamanti. L'anello poi era solamente visibile ad essa Madre, e non ad alcun'altra persona, nè sò, meno hò inteso à dire, che alcuna delle nostre Monache l'habbi veduto.

N

*Vouerat semper
facere Voluntatem
Dei.*

§. 14.

*De propria scientia,
& de auditu
à Serua Dei.*

§. 2.

De dicto Voto.

§. 3.

*De propria scientia,
& de auditu,
ut supra.*

O

*De sponsata Iesù
ex gratia superna-
turali annulo quin-
que lapidum inui-
sibili in prima die
anni. . .*

Inter-

§. 1.

Desponsata, ut supra propter eius maximas Virtutes, & specialiter ob ejus profundissimam Humilitatem.

Interrogata &c. fol. 223. respondit.

Non può essere à mio credere più verisimile, che detta Madre non sia in effetto stata sposata, perche detta Madre era di sì profonda Humiltà, che in ogni cosa s'annientaua, e si publicaua da se medema d'essere la più grande Peccatrice, che fusse al Mondo, e per questa causa non può essere, che questa benedetta Madre s'hauesse voluto inuentare fatti alieni dalla verità, & in conseguenza così importanti, e riguardeuoli.

§. 2.

De auditu à Religiosis fide dignis, & ab ipsa Vener. Dei Famula.

Interrogata &c. respondit.

Io hò inteso à dire dalli Molto Reuerendi Padri Reformati dell'Ordine di S. Francesco Minori Osseruanti della Prouincia di S. Vigilio, cioè dal Padre Marcellino dalla Giudicaria, dal Padre Francesco da Cles, dal quondam Molto Reuerendo Signor Don Gregorio Fraporti mio Zio paterno, e finalmente, l'intesi à dire dalla medema Madre Giouanna Maria, che viuendo ancor'al Secolo, sia stata (dimorando all'hora nella Casa paterna) il giorno primo dell'anno, il quale però fusse non mi raccordo, sia stata come dissi, sposata da Nostro Signore il modo poi, e la forma, Io non la sò, nè meno l'hò inteso à dire.

Super decimoquinto Capitulo deposuit.

E' vero, che la Venerabile Madre Giouanna Maria confidò d'essere stata Sposata da Nostro Signor Giesù Christo con vn pretiosissimo anello, nel quale erano delle pietre pretiose, ma Io non sò, quante quelle siano state, ne cosa quelle significassero.

§. 3.

De auditu, ut supra.

Interrogata in Causa scientia respondit.

Io lo sò, che per relatione delli sudetti quondam Padre Marcellino, Padre Francesco, Signor D. Fraporti, che detta Madre gli confidò questo fatto, & essa medema, come hò deposto, me lo confidò sotto segretezza strettissima d'essere stata Sposata, come dice il Capitolo, che poi v'erano delle pietre pretiose, l'hò inteso à dire per relatione delli nominati.

§. 4.

Desponsata, ut supra à D. N. ob eximiam eius Charitatem erga illum.

Interrogata &c. respondit.

Hò inteso à dire, che Sua Diuina Maestà habbi Sposata detta Venerabile Madre in corrispondenza, e ricompensa del grand'amore, che questa Madre portaua al suo Christo Crocefisso.

X. *Reu. Mater Soror Ursula de Angelis Monialis in dicto Monasterio Sancti Caroli ann. . . . ex dicto Proc. E. fol. 248. tergo ad 256.*

§. 5.

De dicta prodigiosa desponsatione. *De auditu à S.D.*

Interrogata &c. respondit.

Sò per relatione della medema Madre Giouanna Maria dalla Croce, che essa sia stata Sposata da Christo Signor Nostro con vn pretiosissimo anello, e con pietre pretiose ligate in quello, il preciso numero non mi souuene quante fossero, meno sò cosa doueuano significare le sudette pietre ligate nel detto anello.

Interrogata &c. respondit.

Io non sò nè hò inteso à dire di che qualità, e forma fusse il detto anello, meno le pietre in esso ligate, posciache la prefata Venerabile Madre non me lo disse, ne tanpoco Io fui curiosa di ricercarla di che qualità, e forma quello fosse, meno posso dire d'hauerlo veduto, perche non era visibile, nè comunemente, nè particolarmente ad alcuno: Sò però che hauendo Io praticato la detta Venerabile Madre nel tempo della sua infirmità, e mia, hauendo Io molta deuotione alla detta Madre presi più, e più volte, la di lei mano, e la baciai per mia particolare consolatione, & in tal caso, & occasione, Io sentij, che detta Madre haueua nel suo dito anulare della mano destra vn circolo, e sopra il medemo dito verso il principio della mano sentii esservi vn certo tocchetto fatto in forma d'vna rosetta.

§. 6.

Testis tetigit signum eleuatum supra digitum Ser. Dei denotantem dictum anulum prodigiosum.

Inter-

Interrogata &c. respondit.

Non è, nè fù probabile, nè verisimile, che detta Venerabil Madre non sia stata in effetto, e realmente, Sposa di Christo Signor Nostro, meno, che detta Madre artificiosamente s'habbi inuentato questo fatto, per procurarsi voce, e fama publica, acciò fusse tenuta, e riputata per vna gran Serua di Dio, posciache per la longa pratica hauuta con detta Madre, Io la hò conosciuta d'vna profondissima Humiltà, e se tal' volta riceueua Gratie dal suo Celeste Sposo le teneua secretissime, nè quelle ella palesaua, se non fossero stati li Molto Reuerendi Padri Superiori, che per santa Obbedienza gli commandauano à palesarle, anzi successe à me, che doppo hauermi ella confidato questo singolarissimo dono da Dio, volendogli Io tal' volta bacciarli le mani, ella con grandissima renitenza, e resistenza se la ritiraua, e se la nascondeua.

§. 7.
Dicta testis arguit, prædictam miraculosam deipositionem esse verissimam ob eximiam humilitatem Ser. Dei.

§. 8.
De mandato Confessariorum Serua Dei Dona Cælestia propalabat.

Interrogata &c. respondit.

Sò che la Molta Reuerenda Madre Giouanna Maria, me lo disse, d'esser stata Sposata da Christo Signor Nostro il primo giorno dell'anno, mà non mi ricordo precisamente qual'anno fosse, nè in che modo, nè in qual luogo stata Sposata.

§. 9.
Desponsata mirabiliter, ut supra in prima die anni.

Super decimoquinto Capitulo deposuit.

In conformità delle risposte da me dette, essa Venerabil Madre mi confidò, d'esser stata sposata da Nostro Signor Giesù Christo con vn pretiosissimo anello, che conteneua molte pietre, il numero delle quali però Io non lo sò precisamente, nè meno quello esse significauano.

§. 10.
De auditu à Serua Dei, ut supra.

Interrogata in Causa scientiæ respondit.

Io lo sò, perche à me medema, & ad altre Monache mie Conforelle, cioè alla Madre Suor Geltruda de Latere Christi, & à Suor Margherita de Præsentatione Beatæ Mariæ Virginis confidò detta Venerabile Madre essere stata sposata con vn pretiosissimo anello da Christo Sig. Nostro, & all' hora m'impose à douer singolarmente ringratiarne la Bontà Diuina di questa gratia conferitagli dalla medema. Anzi due, ò trè volte prima, che ella morisse hauendo Io per pura mia deuotione preso la di lei mano destra per baciarla, sìcome anche in effetto la baciai sempre sopra il dito anulare, doppo d'hauer' inteso esser' ella stata sposata da Dio benedetto, tutte trè le volte nell'atto del bacciarli il detto dito, sentij, & osferuai, che sentiuo certe punture nelle labra, e nel medemo istante del bacio datogli sentiuo vna consolatione, & vn'allegrezza di cuore con inspiratione feruorosa di seruire con maggiore spirito al nostro Sposo Christo, che con tanta Gratia haueua singolarizzata la nostra Venerabile Madre. Di più essendo seguita la morte di detta Venerabil Madre circa il tempo del suo anniuersario, non souuenendomi però precisamente il mese ritrouandomi Io nella mia Cella di notte tempo trà la vigilia, & il sonno, mà più atta al vigilare, che al dormire mi viddi comparire detta Venerabile Madre, col suo velo negro in capo, e tutta vestita da Monaca come era solita andar' vestita viuendo nel Monastero con il bastoncello in mano, quale soleua per ordinario portare mentre viuua, & all' hora fattomi animo presi la di lei mano destra, e la baciai sopra il dito anulare, e nell'istesso istante riuenuta totalmente mi sentij vna consolatione interna straordinaria, e parimente sentij sopra le labra, come che Io fossi punta da qualche cosa. Il giorno seguente, ò pochi giorni doppo, che non mi souuiene, hauendo palesato questo fatto nelle mie conferenze spirituali con il quondam Molto Reuerendo Padre Marcellino dalla Giudicaria Minore Osseruante Riformato della Provincia di S. Vigilio all' hora Confessore Ordinario di questo nostro Monastero, mi disse, che Io douessi à suo luogo, e tempo palesare questo

§. 11.
Testis osculando manum S. D. tetigit ore annulum inuisibile, & miraculosum cum extraordinaria spiritus consolatione.

§. 12.
Serua Dei post obitum apparuit prædictæ Testi vigilanti, & ista osculata fuit digitum eiusdem Seruæ Dei tetigitque pariter ore d. prodigiosum annulum cum interna eius maxima consolatione.

questo successo ; e che ne douesse tenere à memoria.

§. 13.

Testis arguit eius
relationem d. Doni
ex præcepto Confes-
sarium.

Interrogata &c. respondit.

Io non sò, nè hò inteso à dire, che per ordine de' Superiori sia stato fatto tal racconto da detta Venerabile Madre Giouanna Maria à me, & alle altre Monache sudette ; bensì suppongo, che l'habbi fatto per comando de' Superiori poiche sò, che ella non narraua, ò confidaua ad altre tal cosa se non per comando de' Superiori. E ciò suppongo tanto più, quanto, che sò, che da me, & anche da altre Monache di questo Conuento fù, & era pregato più volte il suo, e nostro Confessore Ordinario à dire, etal' volta à comandare ad essa Venerabil Madre, che ci confidasse tal' volta le Gratie, che Dio gli faceua nelle solennità grande singolarmente, e ciò non per nostra curiosità pregauamo mà per ritrarne nostra consolatione interna, e profitto spirituale.

§. 14.

Argumentum à
fortiori ex alijs sciē-
tia Causis.

Interrogata &c. respondit.

Lo sò, perche alcune volte hauendo gli Io, & anco altre Monache alla mia presenza fatt'istanza, e pregatola à raccontarci simili cose, e Gratie da Dio fattegli, essa ricusò di raccontare cosa alcuna, allegando di non potercele raccontare, perche essa non ne haueua l'Obbedienza dalli Superiori.

XIII. *Reu. Mater Marta de Incarnatione Christi Monialis in dicto Monasterio Sancti Caroli ann. . . ex dicto Proc. E. fol. 298. ad 300.*

§. 15.

Desponsata super-
naturaliter ut supra
cum mirabili annulo
inuisibili quinque la-
pidum, denotantium
quinque Plagas Do-
mini Nostri.

Interrogata &c. respondit.

Io hò inteso à dire dalla detta Venerabile Madre Giouanna Maria dalla Croce, quale secretamente mi confidò d'essere stata sposata da Christo Signor Nostro con vn pretiosissimo anello, nel quale trouauansi legate cinque pietre pretiose, e che queste significauano le cinque Piaghe da lui riceuute nella Santissima sua Passione.

Interrogata &c. respondit.

Io non sò, nè hò inteso à dire di che qualità, e forma fosse detto anello, nè le pietre in esso ligate, sò però bene per relatione della prefata Madre, ch'ella vedeua questo suo anello sposalitio continuamente, all'incontro non sò, nè hò inteso à dire, che quello era visibile communemente à tutti, ò à qualche particolar persona in vita ; ben'vero è, che già vn'anno in circa ritrouandomi nel Coro doppo il Matutino, e da quello uscendo mi comparue detta Ven. Madre in compagnia d'vn'altra persona, & all' hora offeruai nella mano destra vn'anello risplendente.

Interrogata &c. respondit.

Io spargerei il sangue, e darei la mia vita in pegno, che la prefata Venerabil Madre per hipocrisia, e vanagloria non s'habbi inuentato questo fatto d'essere sposata da Dio nostro Signore, e questo poi confidatolo à persone facili à propalarla per ottenere mediante la loro diffamazione vna fama publica per esser tenuta da vna gran Serua di Dio ; posciache per tutto il tempo, ch'lo hò praticata detta Madre, Io la hò conosciuta d'vna tanta profonda humiltà, & abbassamento di se stessa, che voleua esser più tosto riguardata come Peccatrice, che per hauer merito alcuno presso la Bontà Diuina, e perciò per me credo al certo, che detta Venerabile Madre sia stata in effetto sposata da Christo Signor Nostro.

Super decimoquinto Capitulo deposuit.

Come hò detto è vero, che la prefata Venerabile Madre Giouanna Maria dalla Croce confidò d'essere stata sposata da Nostro Signore Giesù Christo con vn pretiosissimo anello, il quale conteneua cinque pietre significante le cinque piaghe d'esso Redentore.

§. 18.

De auditu à di-

Interrogata in Causa scientia respondit.

Auanti alcuni anni, che detta Ven. Madre passò da questa à miglior vita
mà

mà l'anno preciso non me lo ricordo, ella confidommi secretamente esser stata sposata da Dio Nostro Signore con il capitolato anello, & hauendogli Io addimandato in qual mano si ritrouaua, essa mi mostrò la sua mano destra, & il dito anulare, con dirmi, che questo è il dito, oue si ritroua l'anello, col quale il mio Christo Crocefisso mi sposò, & Io prendendogli la detta mano per mia consolatione glie la baciai in quella parte.

I. *Reu. Mater Conegundis de Puritate B. M. V. Monialis in dicto Monasterio Sancti Caroli ann. . . . ex Proc. F, fol. 70. ad 73.*

Interrogata &c. respondit.

Io hò inteso à dire, che la quondam Venerabile Madre Giouanna Maria dalla Croce sia stata da Christo Signor Nostro sposata con vn pretioso anello con cinque pietre pretiose, e che queste significauano le cinque Piaghe riceute nella sua Santissima Passione.

Interrogata &c. respondit.

Io hò inteso à dire, che l'anello era d'oro in forma rotonda, e nella sommità di quello v'erano legate le cinque Piaghe, e cadauna di queste pietre era vn robino intagliato, ò sia incastrato in vn diamante, mà tutte queste cinque pietre erano disposte in modo, che faceuano la figura delle cinque Piaghe di Nostro Signore, nel rimanente, per quanto Io hò inteso à dire quest'anello non era visibile da alcuna persona fuori, che dalla medema Venerabile Madre Giouanna Maria.

Interrogata &c. respondit.

Non può essere à mio credere più probabile, che detta Madre Giouanna Maria non sij stata sposata, anzi tengo per fermo, & indubitatamente credo, ch'essa Madre sij stata gratiata con questo anello sposalitio, e per ciò non può essere, che essa Madre siasi inuentata artificiosamente questo fatto, attesa la sua humilissima, e profondissima Humiltà, annientandosi in ogni cosa aspettante alla di lei persona, e Virtù sue da altri publicate, e lodate, confessandosi ella stessa per la più indegna Creatura, immeriteuole delle Gratie Celesti per esser'ella la maggior Peccatrice del Mondo, e per questo Io dico, ch'il fatto del sposalitio sij vero, e per indubitato lo tengo, non potendo in oltre capire, come che questa benedetta Madre s'hauesse volut'inuentare fatti totalmente dalla verità alieni, sapendo con quanta purità di vita, e virtuosamente viueua.

Interrogata &c. respondit.

Hò inteso à dire, che la prefata Madre Giouanna Maria dalla Croce sia stata sposata come sopra nel giorno della Santissima Circoncisione di Nostro Signore, nel resto poi Io non sò, nè hò inteso à dire di che tempo, anno, come, & in che modo, e luogo sia stata sposata.

Super decimoquinto Capitulo deposuit.

E' verissimo, che detta Venerabile Madre Giouanna Maria con profondissima humiltà, e strettissima segretezza confidò d'essere stata sposata da Giesù Christo Nostro Signore con vn pretiosissimo anello, nel quale erano cinque Piaghe significanti le cinque Piaghe del Nostro Redentore.

Interrogata in Causa scientie respondit.

Io sò, che detta Madre, è stata sposata da Dio Nostro Signore, prima dal quondam Molto Reuerendo Padre Andrea da Arco, dal quondam Molto Reuerendo Padre Marcellino dalla Giudicaria ambidue Minori Osseruanti Riformati della Prouincia di S. Vigilio Diocese di Trento, e finalmente hauendo inteso come già hò deposto, ch'il giorno della Santissima Circoncisione di Nostro Signore era stata sposata, &

Et a Vener. Dei famula, & osculata fuit eidem manum.

§. 19.

De dicta supernaturali Desponsatione cum d. mirabili anulo cum quinque lapidibus designantibus quinque Plagas D. N. Iesu Christi.

§. 20.

Arguit testis, d. miraculosam desponsationem Ven. Dei Famulae, cum Christo Domino fuisse veram, ex profundissima Humilitate eiusdem, & ex alijs Virtutibus.

§. 21.

Dicta supranaturalis desponsatio supponitur euenisse in die Circumcisionis D. N.

§. 22.

Ven. Dei Famula d. Donum Coeleste confidit profundissima cum humilitate.

§. 23.

De auditu à Religiosis Fide dignis, & ab ipsa Dei Famula, ut supra.

hauendomi commandato essa Madre, che douessimo humilmente ringraziare Sua Diuina Maestà per le gratie conferitegli in tal giorno, Io spinta da diuota curiosità ardentemente pregai la prefata Madre più, e più volte, che si compiacesse confidarmi le Gratie, ch'ella haueua in tal giorno riceuute, doppo hauer'hauuto più, e più volte la ripulsa, alla fine dolcemente da me con reiterati preghi violentata con somma humiltà, e secretezza mi confidò, e suelò qualmente essa in questo giorno della santa Circoncisione sia stata dalla Pietà Diuina sposata con l'anello da me sopra descritto. Di più mi confidò nell'istesso tempo, ch'ella nella pietra di mezzo di detto anello vedeua il Costato di Nostro Signore, & in quello vedeua patentemente la Santissima Trinità.

Interrogata &c. respondit.

Mi contentai semplicemente di sapere la qualità della Gratia conferita-gli da Nostro Signore nel giorno della sua Santissima Circoncisione, null'altro ricercai; è ben'vero poi, che più, e più volte mi rincrebbe, à non hauer ricercato le circostanze di tal fatto.

Interrogata &c. respondit.

§. 24.
Prædictum Donum
Cœleste propalauit.
de mandato Confes-
sariorum.

Suppongo, che detta Venerabil Madre l'habbi confidato in Virtù della santa Vbbidienza alli sudetti Reuerendi Padri Andrea da Arco, e Marcellino dalla Giudicaria, come suoi Confessori, poiche essi lo dissero à me, non sò però, nè hò inteso à dire, che detta Madre habbi confidato questo suo anello spotalitio ad altre persone; nel Conuento però di S. Carlo trà noi altre Monache si discorreua comunemente di tal fatto, non sapendo se questo era palese ad altre Monache per mezzo dell'istessa Madre, ò vero per relatione delli sudetti Padri Confessori.

De hoc deponit etiam ex dicto Proc. F. IV. fol. 114. ad 117.

P
Anulum prædi-
ctum retinebat in
digito anulari ma-
nus dextera illumq;
non videbat, licet
non videretur ab
alijs

IX. *Rev. Mater Francisca à Natiuitate Christi Monialis in dicto Mona-
sterio Sancti Caroli ann. . . . ex Proc. E. super 16. articulo fol. 226.
deposuit.*

Io hò sentito à dire, che la quondam Venerabile Madre Giouanna Maria dalla Croce diceua d'hauer'hauuto di continuo nel dito anulare della mano destra il sudetto anello, e ch'essa attualmente lo vedeua, benchè ad altre persone fosse inuisibile.

§. 1.
De auditu à
Religiosis Fide di-
gnis, & ab ipsa
Dei Famula, ac de
propria experien-
tia.

Interrogata in Causa scientia respondit.

Io sò, che la quondam Venerabil Suor Giouanna Maria dalla Croce del continuo haueua nel dito anulare della mano destra l'anello da me già detto, e ch'attualmente essa lo vedeua benchè da altre persone non potesse esser veduto per hauermi ciò detto, e la sudetta Venerabil Madre, il quondam Padre Marcellino delle Giudicarie, il quondam Padre Andrea d'Arco, il Padre Francesco da Cles tutti Minori Osservanti Riformati dell'Ordine di S. Francesco della Prouincia di S. Vigilio, e dal quondam Signor Don Gregorio Fraporti di felice memoria mio Zio Paterno, come anco Io medema, mentre detta Venerabil Madre era in vita, prouai con vn'anello ben grande, che à mio giudicio certo doueua entrare in detto dito, mà non possi farlo entrare, anzi, Io hò veduta alzata la carne nel sito, doue essa Venerabile Madre diceua d'hauer del continuo l'anello più volte di sopra detto, e nel prouare à metterui vn'altro anello per il sito mentouato ella diceua, che se gli facesse male, e dalla parte, che haueua l'anello, conforme essa diceua uscìua vn'odore molto grato.

§. 2.
Retinebat anulum
prædictum in digito
anulari manus dexte-
ræ ipsi tantum visibile,
vt supra.

IV. *Rev. Mater Sibilla Vrsula de Conceptione B. M. V. Monialis in dicto
Monasterio Sancti Caroli ann. . . . ex Pr. F. super dicto 16. articulo
fol. 117. tergo deposuit.*

Hò sentito à dire, qualmente la prefata Madre confidò, ch'ella haueua
conti-

continuamente quell'anello nel suo dito anulare della mano destra, e che attualmente lo vedeua, benche non era veduto da altri.

Interrogata in Causa scientia respondit.

Oltre che pubblicamente si discorreua di quanto contiene questo Capitolo, l'hò inteso à dire dal Molto Reuerendo Padre Marcellino sopradetto, dalle memorate Madri Suor Adelaide, e Conigonda.

De hoc deponunt etiam I. ex dicto Proc. F. fol. 73. & tergo.

IX. *Reuerenda Mater Francisca à Natiuitate Christi Monialis in dicto Monasterio Sancti Caroli ann. . . . ex Proc. E. super 17. articulo fol. 227. tergo, & 228. deposuit.*

E' vero, che da quel dito suo, ò sia dalla mano destra di detta Venerabil Serua di Dio vsciua vna fragranza d'odore, così soaue, che pareua di Paradiso, benche la medema mano non fosse onta da alcuna cosa odorifera.

Interrogata in Causa scientia respondit.

Io sò quanto hò deposto, perche con occasione, che Io sono stata colla prefata Suor Giouanna Maria dalla Croce sempre hò sentito la capitolata fragranza.

Interrogata &c. respondit.

Non può essere, che il sudetto dito, e la sudetta mano sia stata odorifera artificiosamente, perche per la pratica, che hebbi della natura, e delle qualità della Venerabil Madre Giouanna Maria, Io sò di certo, ch'ella abborriua tal'attioni artificiali, ò sia artificiose, mà procedeua schiettamente, e semplicemente nelle sue attioni, e che per natura abborriua tali odori artificiali, à segno, che proibiuà, che nè anco fossero tenuti nel nostro Monastero, quando ella era Abbadessa.

Interrogata &c. respondit.

Non solamente non è più probabile, mà anco è impossibile, che la Venerabile Madre Giouanna Maria da se stessa, ò per opera humana altrui, s'habbi odoriferata la detta sua mano, e ciò attesa la di lei natura abborrente da tali odori, e da tali artificij.

X. *Reu. Mater Maria Vrsula de Angelis Monialis in dicto Monasterio Sancti Caroli ann. . . . ex dicto Proc. E. super dicto 17. articulo fol. 256. tergo ad 258. deposuit.*

E' vero, che dal dito anulare singolarmente dalla mano destra della capitolata Madre Giouanna Maria dalla Croce, & anco dalla medema sua mano destra, mà non con tanta singolarità, come dal prefato dito vsciua vna fragranza d'odore così buono, e soaue, che pareua vn' odore di Paradiso, benche il medemo dito, e la medema mano non fosse vnto, ò vnta con alcuna cosa odorifera.

Interrogata in Causa scientia respondit.

Io lo sò, perche moltissime volte hò baciato per deuotione il capitolato dito, e la capitolata mano ad essa Venerabil Madre Giouanna Maria dalla Croce viuenti, & anco mentre ella era in transito nell'ultima sua infermità, e sempre in tal'occasione, & atto hò offeruato, e sentito, & odorato col mio naso, che dall' istesso dito singolarmente dall' istessa mano sua, mà da questa non tanto quanto dal dito gli è vscito, & vsciua la capitolata, e da me deposta fragranza d'odore così soaue, che pareua veramente vn' odore di Paradiso, & era tale, che in dette occasioni hauendogli più volte Io toccato la di lei sudetta mano, & il di lei sudetto dito con la mia mano destra, questa da tale tatto contrasse, e contraeua parte della predetta fragranza contratta, la quale successiuamente poi suaniua dalla mia medema mano. Che poi il capitolato dito, e la capitolata mano d'essa Venerabile Madre non fossero vnti con

§. 3.

De auditu à Religiosis, & de publica voce, & fama.

Q

Ex d. digito exibat odor suauissimus, & supernaturalis.

§. 1.

De propria experientia, & observatione.

§. 2.

Dictus odor supernaturalis, & non artificialis, quia istos Ven. Serua Dei abhorrebat, & prohibuerat Monialibus eius Monasterij, quando fuit Abbatissa.

§. 3.

Impossibile est dictum odorem suauissimum fuisse artificialem ex ratione praedicta.

§. 4.

De d. suauissimo, & supernaturali odore.

§. 5.

De propria observatione, & experientia.

§. 6.
Dicitur odor verè
reputatus pro super-
naturali.

§. 7.
Serua Dei abhor-
rebat odores artifi-
ciales.

§. 8.
De prædicto odo-
re suauissimo, & su-
pernaturali.

§. 9.
De propria ob-
seruatione, & ex-
perientia.

R
In d. Digito nun-
quam potuit inseri
alter Annulus licet
valde amplius.

§. 1.
Fuit facta d. expe-
rientia de anno 1661.

§. 2.
De d. experientia
etiam cum aliquo do-
lore Seruæ Dei.

con alcuna cosa odorifera, Io lo so, perche mai v'offeruai alcun ve-
stigio, ò inditio d'vntione alcuna, e perche per la pratica, che hò
hauuto delle sante qualità, e doti d'essa Venerabil Madre son certa,
ch'essa non adoperaua mai, nè hauerebbe mai adoperato cosa alcuna
odorifera da vngerfi massime per indurre, e causare con qualche simu-
latione qualche odore in detta sua mano, e dito; oltre di che nel
bacciarli la mano come sopra, hò sempre offeruato, & auuertito, che la
detta fragranza non era d'odore di zibetto, ò muschio, ò altra cosa
simile d'artificio humano, mà vna fragranza tale, e cosi straordinaria
e soaue, che doppo Io sono al Mondo, non ne hò mai sentito vna tale,
e simile, benche al Secolo Io habbi praticato con Dame, che si dilet-
tauano, & erano solite hauere in dosso odori eccellenti di diuerse for-
ti. Aggiungo, che Suor Marta de Incarnatione Christi nostra Mona-
ca seruente, mi disse alcune volte, qualmente ella sentiuà, & esperi-
mentaua nel dito, e mano sudetta la detta fragranza, in occasione, che
ella vestiua la prefata Venerabile Madre indisposta. In fine dico qual-
mente per la pratica continua, e quasi quotidiana, che Io per molti
anni hò hauuto con detta Venerabil Madre Giouanna Maria, Io so,
che questa per natura era contraria all'odore di muschio, zibetto, e si-
mili odori.

XIII. *Reu. Mater Marta de Incarnatione Christi Monialis in dicto Mo-
nasterio Sancti Caroli ann. . . . ex dicto Proc. E. super dicto 17. articulo
fol. 300. & tergo deposuit.*

E' verissimo, che dalla mano destra, e nella quale diceua hauere l'anel-
lo sposalitio, uscìua vna fragranza d'odore di Paradiso, ancorche quel-
la non fosse onta con alcuna cosa odorifera.

Interrogata juxta instructionem partis Fiscalis in Causa scientia respondit.

Doppo, che Io seppi per relatione di detta Venerabil Madre, ch'ella sia
stata sposata dal suo Celeste Sposo, quanto auanti, più, e più volte mi
successe, che sì nel ritrouarmi vicina ad essa lei, quanto nel bacciarli la
detta mano, prouai, e sentij vna fragranza insolita, e doppo che Io so-
no stata à questo Mondo, non hò sentito vn così straordinario, e per-
fetto odore, come lo prouai, e sentij, uscire dalla detta sua mano, e
massime quando detta Madre ritornaua dalla santissima Comunione.

De hoc deponunt etiam I. ex Proc. F. fol. 73. & seqq.

IX. *Reu. Mater Francisca à Natiuitate Christi Monialis in dicto Mona-
sterio S. Caroli ann. . . . ex Proc. E. super 18. articulo fol. 228. ter. ad 231.
tergo in fin. & super articulo additionali fol. 290. tergo ad 293. tergo.*

Interrogata &c. respondit.

Io so, & anco hò inteso à dire, che fù fatta l'esperienza di mettere nel su-
detto dito anulare d'essa Venerabile Madre Giouanna Maria ancora
viuente, vn'altro anello d'oro largo, e molto ben capace per la sua
larghezza d'entrare nel medesimo dito, e che non ostante tal capacità,
e larghezza detto anello d'oro non potè mai penetrare al sito, nel
quale essa affermaua essere, & hauere l'anello, con cui era stata sposa-
ta da Nostro Signore.

Interrogata &c. respondit.

La detta esperienza fù fatta per scoprire, e per sperimentare, se in fat-
ti essa Venerabil Madre Giouanna Maria haueua nel sudetto dito anu-
lare, l'anello, col quale essa diceua d'essere stata sposata da Nostro
Signore; Tal'esperienza fù fatta l'anno mille seicento sessant'vno in
circa, ne mi ricordo d'altra particolarità circa il tempo.

Interrogata &c. respondit.

La detta esperienza fù fatta coll'esserli posto nel spesso detto suo dito
anu-

anulare per altrui mano vn'altro anello d'oro, il quale mediante l'opera, & impulso di detta altrui mano, gli passò nel prefato dito anulare sin' oltre il secôdo nodo d'essa senza difficoltà alcuna, perch'era di tanta larghezza circolare, che questa era maggiore della circonferenza del detto dito anco nel fondo di questo: Mâ hauendo così passato il secondo nodo trà questo, & il fondo del dito s'incontrò vna durezza tale della carne d'esso dito, e questa s'alzò in modo, che non fù possibile farglielo passare auanti, & in tal'esperienza essa Venerabil Madre diuenne rossa nella faccia, e sentì qualche dolore nella parte del prefato dito sotto il secondo nodo d'esso.

Super decimo octauo Capitulo respondit.

E' verissimo, che fù fatta l'esperienza di mettere nel capitolato dito anulare della Venerabil Madre Giouanna Maria dalla Croce ancora vi- uente vn'altro anello d'oro molto ben largo di circonferenza, ò sia di circolo vacuo, e che la larghezza, ò sia il circolo vacuo d'esso era molto ben capace, e tale che senza difficoltà alcuna poteua entrare nel medemo dito sin' alla palma, ò sia sin'à tutto il fondo di quello, e che non ostante tanta, e tale larghezza di detto anello d'oro, questo non fù mai potuto far penetrare al sito dell'istesso dito, nel qual sito ella diceua d'hauere, e portare l'anello con cui da Nostro Signore era stata sposata.

Interrogata in Causa scientia respondit.

Io lo sò, perche nel tempo da me sopradetto essendo stati mandati dalla Città di Inspruch dall'Illustrissimo Signor Gran Cancelliere Cesareo Cariaro Froger due anelli nuoui d'oro senza alcuna pietra pretiosa entroui, communemente chiamate Vere, de' quali esso Illustrissimo Signore, come all'hora egli scrisse alla medema Madre, se nè voleua valere d'vno per se, e dell'altro per l'Illustrissima Signora sua Sposa, nel prossimo loro Sposalitio, essendo, dico, stati mandati li detti due anelli ad essa Venerabil Madre, acciò ella li mettesse, e portasse vn poco nelle sue dita, e poi li rimandasse al Padrone, e ciò per la deuotione, che questo ad ella portaua, lo medema alla continua presenza di Suor Marta de Incarnatione Christi nostra Monaca seruente, presi il più largo delli detti due anelli, e con quello feci la capitolata esperienza, & il fatto successe à punto, come hò deposto sopra questo Capitolo, e come canta il medemo Capitolo, e ciò fù nell'Infermaria di questo nostro Monastero, nè altre persone, se non come sopra, vi furono presenti per quello mi ricordo.

Interrogata &c. respondit.

Nel tempo, & occasione della sudetta attuale esperienza essa Venerabil Madre Giouanna Maria non incuruo, nè piegò in modo alcuno il sudetto suo dito anulare; mà lo tenne dritto, & esteso sopra la mia mano sinistra, nè fece alcun'altro atto, ò sforzo per farlo gonfiare, ò sia per far gonfiare la carne circongiacente d'esso.

Interrogata &c. respondit.

Io feci forza con la mia mano destra per far'entrare il detto anello fino al fondo del prefato dito anulare d'essa Venerabil Madre, mà non fù possibile farlo arriuare.

Interrogata &c. fol. 290. tergo respondit.

Io sò, che è stata fatta l'esperienza di porre nel dito anulare della mano destra della sudetta Venerabil Madre, doppo la morte della medema con altro anello d'oro largo, e molto ben capace del medesimo dito, e se ben'era di larghezza grande non potè penetrare al sito, nel quale essa Venerabile Madre diceua essere, & hauere l'anello, col quale

era

§. 3.
De d. experientia.

§. 4.
Ipsa Testis experientiam fecit coram Monialibus.

§. 5.
De eadem experientia etiam post obitum S. D.

era stata sposata da Nostro Signore; Anzi la mentouata esperienza non fù fatta con vn'anello, mà con più anelli d'oro.

§. 6.

Eadem Testis ten-
tauit ut supra etiam
post obitum S. D. dum
eius Corpus manebat
expositum in
Choro Ecclesiae inter-
rioris.

Interrogata &c. respondit.

Essendo il Corpo della prefata Venerabil Madre esposto, Io mi accostai al medemo, e tentai di porre nel dito anulare della mano destra della sudetta Venerabil Madre più anelli, e tutti fecero il medemo effetto, conforme hò detto, ò sia deposto mentre feci tal proua, essendo in vita detta Madre.

Interrogata &c. respondit.

Quando fù fatta da me l'esperienza nel capitolato dito anulare, Io non sentij, ò viddi altro segno, che la solleuatione della carne conforme hò già deposto, e detto nel mio passato essame sopra l'altra simile esperienza fattane mentre era viuente la detta Venerabil Madre Giouanna Maria.

Monita &c. respondit.

Fol. 291. tergo.

Io tentai con la mia mano destra, e procurai con essa effettivamente di porre nel memorato dito anulare della predetta Venerabil Madre, ò per dir meglio del di lei Cadauere, alcuni anelli d'oro, e feci tal proua, ponendone vno d'essi doppo l'altro, li quali, eccettuatone alcuni poco larghi, e piccinini entrarono nel detto dito, sin'al sito, che immediatamente segue doppo la seconda snodatura del medemo dito, e non fù mai possibile di farla passare più abbasso oltre al detto sito, cioè di farli passare à quella parte susseguente del memorato dito verso il fondo d'esso, nel qual detta Venerabil Madre haueua detto in vita di tenere, & hauere il prefato anello, col quale era stata sposata da Nostro Signore, mà quando detti anelli erano arriuati presso detta parte del dito sudetto, si gonfiava l'istessa parte alquanto, e non ostante ch'lo con impellerli, vlassi sforzo con la mia mano, non poterono mai passarui.

Super antedicto Capitulo additionali deposuit.

§. 7.

De eadem experien-
tia post obitum S. D.
coram Monialibus
antequam eius Ca-
daver humaretur.

In vno delli primi giorni della Settimana santa, ò sia maggiore dell'anno mille seicento settanta trè, non ricordandomi indiuidualmente il giorno, nè se fosse auanti, ò pur doppo pranzo ritrouandomi Io nel nostro Coro interiore di questa nostra Chiesa di S. Carlo di Rouere, insieme con la Madre Maria Orsola de Angelis Monaca parimente Professa di questo nostro Monastero, & in quel tempo Sagrestana, e giacendo esposto nel medesimo Coro il Cadauere della Venerabil Madre Giouanna Maria dalla Croce, il Signor Giouanni Battista Carlini di Rouere per la nostra Ruota del medesimo Coro diede dentro alla detta Madre Maria Orsola alcuni anelli d'oro, il numero de' quali hora non mi ricordo, e fece istanza si mettersero in dosso al medemo Cadauere per di lui deuotione. Detta Madre Maria Orsola hauendo presi li detti anelli, li diede à me, & Io all'hora con tal'occasione per mia deuotione feci la capitolata esperienza, & hauendone Io scelti alcuni d'essi di tal larghezza, e capacità, che bene per altro poteuano commodamente penetrare in tutto il prefato dito anulare d'essa quondam Venerabil Madre Giouanna Maria sin'al fondo del medemo, e presso la Palma della mano, sìcome Io nell'istesso tempo molto bene viddi, & offeruai tanto rispetto alla larghezza d'essi anelli scelti, quanto rispetto alla circonferenza, e grossezza del medemo dito nel suo fondo (non ricordandomi precisamente quanti all'hora ne scelsi) li posi vno doppo l'altro nel spesso memorato dito anulare del prefato Cadauere, e separatamente vno dall'altro, li quali entrarono senza alcuna difficoltà mediante l'opera della mia mano sin sotto immediatamente al secondo nodo inferiore del dito sudetto anulare, separatamente vno dall'altro: procu-

procurai con impulso, e sforzo della mia mano destra di farli passare fino all'ultima parte, ò sia fondo del medemo dito, mà viddi, e praticai, che non fù mai possibile d'arriuare à quel sito, nel quale ella viuente diceua di tenere, & hauere l'anello con cui era stata sposata da Nostro Signore, il qual sito era nella profondità, ò sia nell'estrema parte bassa del sudetto dito, & insieme viddi, & offeruai, che quando erano arriuati presso il sudetto sito, la carne in quella si gonfiua, e gonfiò alquanto, e che tal gonfiatura non proueniua altrimenti à causa, che detti anelli non fossero di larghezza sufficiente da potere per altro entrare, & arriuare, fin'al fine del spesso detto dito. Feci la quì da medeposta esperienza sotto gl'occhi, ò per dir meglio alla continua presenza della da me antedetta Madre Maria Orsola dell'Angeli, & essa vidente, la quale ne restò anco marauigliata.

X. *Reu. Mater Maria Vrsula de Angelis Monialis in dicto Monasterio Sancti Caroli an. . . . ex dicto Proc. E. super 18. articulo fol. 259. tergo ad 261.*

Interrogata &c. respondit.

Ignorare de tempore vite prefata Venerabilis Matris Ioanna Maria à Cruce, ma ben sapere, che doppo la di lei morte, auanti che fosse data sepoltura al suo Cadauere, fù fatta esperienza di porre nel dito annulare della mano destra d'essa Vener. Madre vn'altro anello d'oro largo, e molto ben capace del medesimo dito, e che detto anello d'oro, non ostante la sua larghezza non potette penetrare al sito, nel quale essa viuente haueua detto d'hauere, e tenere l'anello, col quale era stata sposata da Nostro Signore Giesù Christo.

Interrogata &c. respondit.

La detta esperienza fù fatta la matina di Lunedì della Settimana santa dell'anno mille seicento settantatrè nel nostro Coro interiore di questa Chiesa, oue in quel tempo giaceua il Cadauere della detta Venerabil Madre Giouanna Maria. La causa di tal'esperienza fù, perche il Signor Giouanni Battista Charlini di Rouere diede dentro della nostra Ruota di detto Coro ad vna Monaca trè, ò quattro anelli suoi d'oro, pregando, che per deuotione fussero posti nel detto dito anulare della Venerabil Madre sudetta, e poi restituirgli: Con tall'occasione la detta esperienza fù fatta dalla Madre Francesca Maria de Natiuitate Christi alla mia presenza, e mi vidente, nè vi furono presente altre persone, se non noi due Monachi.

Monita &c. deposuit.

Nel sudetto tempo Io ero vna delle due Sagristane di questo Conuento, e nel giorno del sudetto Lunedì Io ero restata nel nostro Coro interiore insieme con la prefata Madre Francesca Maria alla custodia del Cadauere della Venerabil Madre Giouanna Maria dalla Croce iui giacente, mentre le altre Monache erano andate al Refettorio per essere hora di pranzo. In quell'istesso tempo il sopradetto Giouan Battista Carlino chiamò alla detta nostra Ruota, e diede à me li sudetti suoi anelli d'oro, al fine, & effetto sopradetto, li quali successiuamente Io diedi à detta Madre Francesca Maria per l'istesso fine, e questa me vidente, & assistente continuamente, & offeruante prese, e scielse il più largo di detti anelli da principio, e lo pose nel detto dito anulare del Cadauere d'essa Venerabil Madre Giouanna Maria, & essendo entrato fin nel sito immediato doppo il secondo nodo d'esso dito, non fù mai possibile di farlo passare auanti nel sito del medemo dito, oue essa Venerabil Madre haueua detto di tenere, & hauer l'anello, con cui era stata sposata da Nostro Signore. Il prefato anello d'oro, con

§. 8.

De d. particolari experientia post obitum S. D. antequam eius Cadaver humanetur vt supra.

§. 9.

De visu d. experientia.

cui si fece la detta esperienza, era, come Io molto bene viddi, & offeruui, di tal larghezza, e capacità, che per altro poteua commodamente entrare nel prefato secondo detto sito, mà non ostante l'impulso datolene dalla detta Madre Francesca Maria me vidente, non vi potè mai entrare: Si che hauendo lei posto li detti anelli nel prefato dito anulare, mà al di sopra memorato sito dell'anello spofalizio d'essa Venerabil Madre, Io susseguentemente li ripresi, e per l'antedetta Ruota li restitui all'antedetto Signor Carlini.

Interrogata &c. respondit.

In detto tempo, loco, & occasione Io non viddi nè offeruui alcun' impedimento di circolo, ò di qualsiuoglia altro intoppo, ò alcuna gonfiatura di carne, ò storcitura di Neruo, ò alcun'altro impedimento nel dito anulare prefato.

XIII. *Reu. Mater Marta de Incarnatione Christi Monialis in dicto Monasterio Sancti Caroli ann. ex dicto Proc. E. super dicto 18. articulo fol. 304. tergo ad 306. deposuit.*

S

*Dictus annulus
visus fuit in d. di-
gito post obitū ipsi-
us Dei Famula*

Dirò distintamente tutto quello, che Io sò sopra questo Capitolo. Un giorno mi ritrouauo personalmente all'Infermaria di questo nostro Monastero al gouerno della Capitolata Ven. Madre Giouanna Maria dalla Croce, al mio solito: non mi raccordo il detto giorno precisamente, nè il mese, nè l'anno, mà sò, che ciò fù alcuni anni auanti, che morisse detta Venerabil Madre. Questa nell'istesso tempo, e ponto ritrouauasi nella medesima Infermaria, & insieme era iui la Madre Suor Francesca Maria de Natiuitate Christi, Monaca parimente di questo nostro Conuento: Erano stati mandati da Inspruch dall'Illustrissimo Signor Ciriaco Troier di fresco due anelli d'oro alla detta Venerabil Madre Giouanna Maria, li quali non haueuano pietra alcuna, mà solamente alcuni smalti, e gl'haueua mandati per sua deuotione, acciò detta Ven. Madre gli mettesse nel prefato suo dito anulare, sì come ella all'hora mi disse, e poi si rimandasse al medemo Illustriss. Sig. Ciriaco Troier, li quali due anelli nell'istesso tempo, & occasione, e luogo furono da me veduti, & anco hauuti in mia mano, e ben'viddi, e conobbi, che tanto l'vno, quanto l'altre d'essi erano di tanta larghezza e capacità, che poteuano entrare, e penetrare commodamente, e senza difficoltà in tutto il prefato dito anulare, e fin'à tutto il fondo, & estrema parte d'esso inclusiue, la grandezza, e circonferenza del quale era à me molto ben nota, per la continua pratica, che Io ne haueuo in maneggiare la mano destra d'essa Venerabil Madre con occasione di gouernarla, & assistergli, la qual mano, e suoi diti erano assai sottili, e di maggior sottigliezza, che non sono le mani, e le dita d'altre Donne ordinariamente. Di più nell'istesso tempo luogo, & occasione viddi, & offeruui, che l'antedetta Madre Francesca Maria prese con la sua mano destra il più largo delli detti due anelli d'oro, e lo pose nel capitolato dito anulare d'essa Venerabil Madre Giouanna Maria, e che questo anello essa Madre Suor Francesca Maria con la sua mano lo fece senza difficoltà, e commodamente penetrare, & arriuare sin presso il sito doppo il secondo nodo, nel qual sito la prefata Venerabile Madre, diceua di tenere, & hauere l'anello, con cui era stata spofata ella da Nostro Signor Giesù Christo, & all'hora viddi, & offeruui, che la Madre Francesca Maria, non potè mai farlo penetrare nel medemo sito, non ostante, che con la sua mano impellesse il predetto anello, & in oltre viddi, che nel medesimo sito s'alzò, e gonfiò alquanto la carne, e nell'atto di tal'esperienza, sentii, ch'essa Venerabil Madre Giouanna Maria disse le seguenti, ò simili parole verso

verso la Madre Francesca Maria *piano, che mi fate male* e così fù, e non vi fù, mezzo di far penetrare il sudetto anello d'oro al sito sudetto, il che tutto è vero, & è quanto Io so, e mi raccordo sopra questo Capitolo.

XIII. *Reu. Mater Marta de Incarnatione Christi Monialis in dicto Monasterio S. Caroli ann. ex dicto Proc. E. super 19. articulo fol. 307. ad 311. tergo deposuit.*

La verità è, che il capitolato anello è stato veduto nel capitolato dito anulare della capitolata Serua di Dio Giouanna Maria dalla Croce, dopo la di lei morte, e che Io fui quella, che Io viddi come nel Capitolo, *Monita &c. respondit.*

§. 1.
Prædictus annulus
visus fuit vt supra
post eius obitum.

Auanti vn'anno in circa non ricordandomi in altra forma del tempo preciso, doppo ch'io con l'altre Monache di questo nostro Conuento vna notte ero stata al Matutino in questo nostro Coro, & iui doppo detto Matutino haueuo fatto con le altre Monache sudette Oratione mentale, uscij dal detto Coro per la porta ordinaria d'esso, & à pena ero uscita da detta porta, che voltatami per seguitare la mia strada viddi chiaramente la defonta Venerabil Madre Giouanna Maria dalla Croce sopra la soglia della medema porta, ò sia uscio, vestita da Monaca, come soleua vestire mentre era in vita, e con il suo velo Monacale in testa, mà tanto trasparente, e lucido, che si poteua chiaramente vedere, & Io chiaramente viddi, e riconobi la di lei faccia, la quale era bella; e con alcune Perle bianche nell'vno, e nell'altro sito d'essa, sotto l'occhj, e nell'istesso tempo, luogo, & occasione chiaramente viddi anco la di lei mano destra distesa, & appoggiata al suo petto, e nel capitolato suo dito anulare viddi chiaramente il capitolato anello, con cui ella viuente diceua essere stata sposata da Nostro Signor Giesù Christo, e viddi che in esso stauano ligate cinque pietre lucentissime, le quali erano così disposteui nella sommità, che quattro d'esse formauano vna figura di Croce, e la quinta era in mezzo d'esse quattro, e che tanto detto anello, quanto dette cinque pietre spandeano tanta luce, e splendore, che quasi m'abbagliauano la vista, e per lo grande splendore sudetto, non si poteua distinguere la figura, forma, e qualità, e materia d'esso anello, e d'esse pietre: viddi, & offeruai di più, ch'essa Venerabil Madre se ne staua iui in piedi, e che standosene in piedi caminava in atto di uscire ancor'ella dal detto Coro per l'istessa porta; e che presso la sua spalla destra eraui vna bellissima Giouane, della quale Io non viddi altro, ch' in volto bellissimo, poiche il resto del suo corpo era alquanto addietro alla detta Venerabil Madre, mà il detto volto formontaua la di lei sudetta spalla, & era volto di bellissima Giouane, e di color di rose. Durante tal'visione nel mio interno mi sentiuo riprendere da detta Venerabile Madre d'alcune mie fragilità, & imperfettioni, nelle quali mi ritrouauo di fresco caduta, & insieme, e parimente nel mio interno mi sentiuo à rimproverare da essa, che Io non ponessi in effecutione gl'ammaestramenti spirituali da essa, tante volte datimi, mentre ella era in vita, che Io in quel ponto mi ritrouauo con timore, & afflittione, atteso le mie dette fragilità, & imperfettioni da me sopradette. Del resto ella non mi disse in quel luogo, tempo, occasione, & atto parola alcuna, nè lei, nè la bellissima Giouane sudetta, mà viddi, che essa Venerabil Madre haueua vna faccia maestosa, mà mi pareua alquanto malinconica, & Io mi figurai, che quel suo atto malinconico della faccia fusse causato dalle dette mie imperfettioni, e fragilità, sì che mi andauo vn poco ritirando da essa, mà ella tenendo la mano destra

§. 2.
De proprio visu
eiusdem annuli, ap-
parente sibi Dei Fa-
mula post obitum
illudque describit.

sua ferma sempre al suo petto, mi porse la sua mano sinistra, la quale io riuerentemente gli tocai, porgendogli la mia mano destra: Quando ella mi porse la detta sua mano sinistra, ella erasi mossa, & uscì vn poco al di fuori di detta porta, ò sia uscìo, e subito susseguentemente ella sparì dalli occhj miei insieme con la sopradetta bellissima, Giouane in vn momento, nè Io la viddi più. Io non sò, nè saperei dire, quanto tempo habbi durato questa da me deposta apparitione, se poco, ò assai tempo, sì comenè anco sò, se le altre Monache si ritrouauano tutt' hora nell'antedetto Coro, e se pure eranfi partite, e portate a le lor Celle, sò bene, che durante la detta apparitione, & anco doppo quella, hò sentito in me vn' impulso gagliardo d'emendar-mi delle sopradette mie imperfettioni, e fragilità, e che hò procurato d'emendarmene, e che terminata tal'apparitione, andai subito alla mia Cella col mio cuore solleuato, sola, e senza vedere nell'andarui alcun'altra Monacha di questo nostro Conuento, e che in detta Cella susseguentemente Io dormij, col cuore solleuato.

Fol. 310.

Interrogata &c. respondit.

Nè nel principio, nè nel progressò, nè nel fine di detta apparitione Io sentij spauento, ò horrore alcuno, mà solamente, e quel timore, e rimorso, che hò detto di sopra.

Fol. 311.

Interrogata &c. respondit.

Tanto nel principio, quanto in tutto il tempo di detta apparitione, & anco doppo quella, Io non sentij alcuna torbidezza, ò offuscatione nella mia mente, ò sia nel mio intelletto, mà hebbi sempre questo limpido, anzi questo mi si rese più chiaro per causa, e nell'atto di tal'apparitione,

Interrogata &c. respondit.

Per causa, & occasione di detta apparitione, non è nato in me mai alcun motiuo di vanagloria, mà bensì vn desiderio d'instradarmi sempre più alla perfettione in conformità delli santi documenti datimi dalla Venerabile Madre Giouanna Maria dalla Croce viuente.

Num. 9.

De Medita-
tione
Passionis Do-
minicæ.

§. 1.

Alios horrabatur
ad meditationem Pas-
sionis.

De auditu pro-
prio.

§. 2.

In meditatione
prædicta flebat ama-
rissimè.

De auditu pro-
prio.

Interrogata &c. respondit.

Et all' hora credei, & anco adesso credo, che la detta apparitione fosse, e sia stata vera, e reale, e non già illusoria, vana, e sognata.

XVII. *Admodum Reu. P. Mauritius de Burgo Ausugij Reformatus ann. . . . ex Proc. F. super 1. articulo fol. 588. & tergo deposuit.*

Vero è, che la capitolata Madre Giouanna Maria dalla Croce meditaua frequentissimamente la Passione di Nostro Signore, e per quella singularmente lo compatiua.

Interrogatus in Causa scientia respondit.

In tutto quel tempo, che Io hò praticato la prefata Madre, e discorso seco, hà spessissime volte essortato me medemo alla meditatione della Passione di Nostro Sig. e quella tenerla sempre impressa nella mente, dal che conobbi, e ne formai infallibile argomento, che ella non solamente frequentissimamente, mà quasi continuamente meditasse la sudetta Passione, e trouandomi Io nella Settimana santa alli Diuini Officij in questa Chiesa di S. Carlo, massime à quelli della mattina, vdi più, e più volte la prefata Madre à gemere, e sospirare, e piangere amaramente, essendomi molto ben noti i di lei solidi gemiti, lamenti, e sospiri, e da questo pure feci la conseguenza, che facendo Chiesa Santa Commemoratione della Passione di Nostro Signore ella doueua in quell'istante ben profondamente meditarla con compassionare in quel modo il suo Christo Crocifisso, e ciò seguì più, e più volte in diuersi anni.

XVIII. *Admodum R. P. Franciscus à Clesio Reformatus ann. . . . ex Proc.*

F. super dicto 1. articulo fol. 564. & tergo deposuit.

E' verissimo, che la quondam Venerabil Madre Giouanna Maria dalla Croce era in frequentissime meditationi della Passione di Nostro Signore, e per quella singolarmente lo compatiua.

Interrogata in Causa scientie respondit.

Per la lunga pratica, che hò hauuto di lei come più volte hò deposto come suo Padre spirituale, e Confessore, ella mi diede relatione della sua frequentissima meditatione della Passione di Nostro Signore, & essendo così inferuorita in questa Passione bramosa di compatire il suo Signore, lo pregò come hò deposto nel mio hesterno Esame, d'esser fatta degna della participatione della medesima Passione, & con effetto fù gradita come hò detto.

De hoc deponunt etiam in eodem Proc. F. VII. fol. 149. & 150. X. fol. 257. & tergo XI. fol. 317. tergo, & 318. XIII. fol. 404. tergo, & 405. & XV. fol. 483. tergo.

X. *Reu. Mater Theresia de Annunciatione B. M. V. Monialis in dicto Monasterio Sancti Caroli ann. ex dicto Proc. F. super 2. articulo fol. 257. tergo, & 258. deposuit.*

E' verissimo, che vedendola meditare, e discorrere della medema Passione, essa Venerabil Madre prorompeua in singulti, e copiose lagrime.

Interrogata in Causa scientie respondit.

Tal' volta vedeuo la Venerabile Madre stando in Oratione, e facendo l'Oratione mentale, la viddi grauemente à singiozzare, & à mandare infocati sospiri, e da questo à mio credere, mi persuadeuo, che ciò ella facesse, perche in quel tempo douesse meditare la Passione di Christo, perche gl'istessi singiozzi, e sospiri tramandaua anco, & vni ti con copiose lagrime, all'hora, quando con molt'ardenza, e compatimento ne parlaua à noi altre Monache di questa Passione del Nostro Signore, e ciò seguiva spessissime volte tanto alla mia presenza, quanto alla presenza delle altre Monache nelli rammentati luoghi della Cella, Refettorio, Lauorito, Capitolo, & Infermaria.

XIII. *Reu. Mater Bernardina de Obedientia Christi Monialis in dicto Monasterio Sancti Caroli ann. . . . ex dicto Proc. F. super dicto 2. articulo fol. 405. & tergo, & 406. deposuit.*

E vero, che la prefata Venerabile Madre Giouanna Maria dalla Croce, mentre meditò, ò parlò della Passione di Nostro Signor Giesù Christo proruppe in gran singulti, e quantità di lagrime.

Interrogata in Causa scientie respondit.

Io sò quanto hò deposto, poiche Io medema spessissime volte hò veduto la mentouata Venerabile Madre hora nel Coro al tempo dell'Oratione mentale prorumpere in sospiri, ò fian singulti, & in copiose lagrime, andando nell'istesso tempo in Estasi, e congiuntamente discorrendo della Passione di Christo Nostro Signore, e dal discorso di detta Passione chiaramente, e fondatamente giudico, e dico, ch'ella prima meditasse detta Passione, hora nell'Infermaria hò veduto, e rispettivè sentito detta Venerabile Madre, mentre non poteua venir all'Oratione mentale con occasione delle conferenze spirituali insegnando à me, & anco ad altre mie Conforelle il modo di meditare detta Passione, parimente à prorumpere in sospiri, ò siano singulti, & in quantità di lagrime, e ciò è succeduto spessissime volte, non ricordandomi precisamente il nome delle altre mie Conforelle, al tempo ch'io fui presente, viddi, e sentij detta Venerabile Madre tanto in Coro, quanto nell'Infermaria à operar conforme poch'auanti hò detto,

A

Quotidie Passionem Christi meditabatur, & ipsum Christum compatiebatur.

De propria observatione uti Confessarius.

§. 1.

Exoptabat participationem Dominicæ Passionis.

De auditu proprio.

prio.

B

Loquendo de Passione Christi copiose flebat.

§. 1.

De visu, & auditu proprio.

§. 2.

De visu, & auditu proprio.

§. 2.

In ea rapiebatur in Extasim.

De visu, & auditu proprio.

§. 3.

Gemitus occasione prædicta erant frequentissimi.

De visu.

to, mà molte volte erano tutte presenti, & alle volte in parte, & anco alle volte sole frà esse, e me, e ciò è seguito negl'anni, e tempo da me già deposti in questo Monastero di San Carlo di Rouere.

De hoc deponunt etiam in dicto Proc. F. XI. fol. 318. & tergo XV. fol. 484. & tergo, & XVIII. fol. 564. tergo, & seq.

C

*In meditatione
Passionis rapiebatur
in Extasin.*

X. *Reu. Mater Theresia de Annunciatione B. M. V. Monialis in dicto Monasterio Sancti Caroli ann. . . . ex d. Proc. F. super 3. articulo fol. 258. tergo ad 259. deposuit.*

Anco questo è verissimo, che dalla meditatione di quella, souente veniva rapita in Estasi.

Interrogata in Causa scientie respondit.

Per quel corso di tempo, che Io l'hò presentialmente praticata tanto auanti questo luogo fusse fatto Monasterio, quanto prima l'hò veduta à fare le sue Orationi mentali, e queste durante la viddi rapita in Estasi, stando immobile colli ochj chiusi, & hora colle braccia aperte, & hora colle mani gionte, & esclamare di quando, in quando. *O mio Giesù, come sete mai trafitto, e flagellato per i miei peccati, vorrei più tosto hauer gratia di poterli patire Io sola, che Voi mio Dio.*

XV. *Reu. Soror Dominica de Doloribus Christi Monialis in dicto Monasterio Sancti Caroli ann. . . . ex dicto Proc. F. super dicto 3. articulo fol. 485. ad 488. tergo deposuit.*

E' certissimo, che per la continua meditatione, che detta Venerabile Madre faceua della Passione di Nostro Signore era souente rapita in Estasi.

Interrogata in Causa scientie respondit.

Mentre ero con detta Venerabile Madre ritirata nella Casa Simoncina l'anno mille seicento quarantacinque, essendo in quell'anno capitato in questa Città il Santissimo Giubileo, essa si portò con tutte noi altre sue Compagne nella Chiesa di San Rocco fuori di questa Città lontano d'un tiro d'un moschetto, offitiata dalli Molto Reuerendi Padri Minori Osseruanti Riformati, oue comunicatafi sacramentalmente fù rapita in Estasi, e durante questa, che fù apponto nel Venerdì santo, proruppe in queste parole. *Fasciculus Myrrha dilectus meus inter vbera mea commorabitur*, e durante questa medema Estasi parlando con la Beatissima Vergine disse queste parole. *O bocca amareggiata del mio dolcissimo Figliuolo, ò bocca amareggiata di fiele, non dici tù una parola alla tua dilettissima Madre Figliuol mio?* replicando le sudette parole con acerbissimo pianto, e ciò fù alla presenza mia, e della quondam Suor Chiara de Compassione Beatæ Virginis, della quondam Illustrissima Signora Contessa Sibilla di Lodrone nostra Terziaria, e come tale Anna Maria del Giesù, della Suor Maria Lorenza del Diuino Amore, Suor Catherina de Assumptione Beatæ Virginis, & altre: le quali in quel tempo non haueuano li sopradetti nomi di Monache, mà si nominauamo con i nostri nomi proprij del Battefimo, perche non haueuamo ancor fatto la Professione Religiosa, mà se ne stauamo viuendo insieme ritirate nella sopradetta Casa Simoncina, ridotta poi con altri luoghi adiacenti in Monastero, qual'è questo nostro di San Carlo. E benche fosse il Venerdì santo, niente di meno la prefata Venerabil Madre fù comunicata sacramentalmente nel Sepolcro, ò sia loco appartato, e adornato, nel quale in quel giorno custodiua il Santissimo Sacramento nella detta Chiesa, alla quale s'erauamo noi altre insieme con detta Venerabile Madre portare vnitamente: Et il Sacerdote, che la comunicò, fù il quondam Molto Reuerendo Padre Lodouico da Arco Minore Osseruante Riformato, & all'ora nostro

Con-

§. 1.

De visu pluries,
§. 2.

Exclamationes in
Extasibus huiusmodi
denotantes ingentem
compassionem, &
amorem.

De auditu pro-
prio.

§. 3.

De Extasi in Ec-
clesia S. Rocchi,
De visu.

§. 4.

Exclamationes in
Extasi redolentes
eximiam Charitatem
in Passione Christi.

De auditu pro-
prio.

Confessore. Nel giorno di S. Bernardino, qual casca ai vinti di Maggio nell'anno mille seicento quarantasette in circa, mentre nella detta Casa Simoncina essa Venerabile Madre Io, e le sopradette & anco altre con noi ritirate erauamo la mattina alla mensa del pranzo, ella alla nostra presenza fù rapita in spirito, e doppo essersi molto tempo restata così Estatica senza proferire cosa alcuna, durandogli tuttauia l'Estasi, disse distintamente alcune parole, il senso delle quali era, che li Santi non sono mendaci, come gl'huomini, e che attendono di più di quello hanno promesso, e susseguentemente leuatafi in piedi, benche tutt'ora estatica, proferì alcune parole, il senso delle quali era, che San Bernardino in mezzo del Serafico Padre San Francesco, e S. Antonio da Padoua si degnasse ottenerci il perdono de' nostri peccati presso Dio e benedicesse questo picciol gregge.

§. 5.
De alia Extasi.
De visu.

Nell'anno mille seicento quaranta sei nella Domenica di Passione il quondam Molto Reuerendo Padre Modesto da Roma Minore Osseruante Riformato all'hora nostro Confessore, ci fece vna Predica nella stanza, oue in quel tempo teneuamo la Statua della Santissima Vergine Lauretana, sotto la qual Predica la detta Venerabile Madre alla presenza mia, e delle da me sopra nominate, e d'altre nostre Compagne con noi ritirate, fù rapita in Estasi, e detta Estasi durante cadè dalli di lei occhj vn gran profluuio di lagrime, & insieme proferì tali parole, dalle quali noi comprendessimo, ch'ella in spirito vedesse il benedetto Christo circondato da gente, che teneua pietre nelle mani per lapidarlo.

§. 6.
De alia Extasi.
De visu.

Nell'anno, che si principiò à fabricare questo nostro Monastero, vna sera poco auanti l'Aue Maria, la detta Venerabile Madre alla presenza mia, e della quondà sopradetta Suor Chiara, fù rapita in Estasi nel nostro horto inginocchiata sopra vn perfilo di d. horto, e durante tal'Estasi pianse dirottamente, e disse, anzi più volte replicò le seguenti parole. *Giesù mio tutto langue*, le quali paroli ella proferì, gridando à segno, ch'à tal gridore concorsero alcuni Murari all'hora Lauoranti intorno à detta nostra Fabrica, e si fermarono con noi iui per qualche spatio di tempo à vedere detta Venerabile Madre così rapita in Estasi.

§. 7.
De alia Extasi in
meditatione Passio-
nis.
De visu, & au-
ditu proprio.

Nell'anno mille seicento quarantasette, correndo l'Aduento del Signore in vn giorno di Venerdì doppo essersi comunicata sacramentalmente la detta Venerabil Madre all'Altare Maggiore di questa nostra Chiesa di S. Carlo, hebbe vn'Estasi, la quale gli durò molte hore standosene ella nella stanzietta contigua à detto Altare Maggiore dalla parte dell'Euangelio, sì ch'essendo Io nel corso di quel giorno andata à vederla molte volte in detta stanzietta, sempre, sempre la ritrouai Estatica iui, sin'alle ventidue hore di detto giorno, e per non lasciarla sola, gli attendessimo hor' Io, hor Suor Lorenza, hor la Madre Chiara sopradette, & hor'altre nostre Compagne, e durante tal di lei Estasi, la vdi à proferir parole del fiele dato à Giesù Christo, e dalla di lei bocca amareggiata, e dette, & altre parole ella le proferiua molto compassioneuolmente.

§. 8.
De alia Extasi post
Communione per
plures horas.
De visu.

Vn'anno mentre si faceua la Fabrica di questo nostro Monastero, nella notte immediatamente precedente il giorno festiuo del Serafico Padre nostro S. Francesco, mentre nel Coro interiore di questa nostra Chiesa recitauano le nostre Compagne ritirate come sopra il Matutino in compagnia d'essa Venerabile Madre, questa alla loro, e mia presenza fù rapita in Estasi, e quest'Estasi gli durò iui per lo spatio di vn'hora in circa, standosene ella sempre in piedi immobile colle mani gionte, e susseguentemente incominciò ella à scuotersi à segno, che tremaua-

§. 9.
In contemplatio-
ne Passionis.
De auditu pro-
prio.

§. 10.
De alia in festiui-
tate S. Francisci me-
ditando Stigmata.
De visu, & au-
ditu proprio.

no le assi, ò sia tauole del pauimento, sopra di cui essa staua, & insieme proferì quella sentenza, nella quale sono comprese le seguenti parole, *reuelasti ea paruulis*, & successiuamente anco disse, *Stigmata Domini mei Iesu Christi in corde meo porto, non in corpore, come le portauì tu Serafico Padre*. Al che oltre le altre, fù anco presente Suor Catherina de Assumptione Beatæ Virginis Monacha tutt' hora viuente in questo nostro Conuento.

Sò anco altre Estasi hauute da detta Venerabile Madre, le quali occorrendo Io deponerò, e son prontissima à deponerle per verità.

De hoc deponunt etiam in dicto Proc. F. XI. fol. 318. tergo 319. & XIII. fol. 408. tergo, & 409.

XI. *Reu. Mater Magdalena Electa de Resurrectione Christi Monialis in dicto Monasterio Sancti Caroli ann.... ex dicto Proc. F. super 4. articulo fol. 319. ad 320. deposuit.*

D

In his Extasibus agnoscebatur dolor pro pœnis, & tormentis Christi.

E vero, che la mentouata Venerabile Madre Giouanna Maria dalla Croce, mentre proruppe nelli capitolati singulti, e lagrime manifestamente si raccoglieua, che daua euidentissimo segno di dolore, e compassione, che sentiuua per le pene, e tormenti, che da Christo Nostro Signore furono sofferte.

Interrogata in Causa scientie respondit.

Io sò quanto hò deposto, poiche la prefata Venerabile Madre m'ha detto, che patiuua dolori grandissimi per causa della meditatione delle pene, e tormenti patiti da Nostro Signore, e questo m'ha detto hor' alla presenza di tutte le Monache, hor' alla presenza di parte di quelle, cioè di Suor Bernardina de Obedientia Christi, di Suor Marta de Incarnatione Christi, e di Suor Domenica de Doloribus Christi e d'altre, anzi Io medema hò veduto, e sentito, che la prefata Venerabile Madre daua euidentissimi segni di dolore, e compassione per causa delle pene, e tormenti patiti da Nostro Signore conforme hò detto di sopra. Et i segni, ch' Io hò offeruato sono li seguenti, cioè quando la prefata Venerabile Madre Giouanna Maria dalla Croce era trauagliata da grauissime Indisposizioni, ella s'vniua col Signore, e con le mani in forma d'orante diceua, *Io patisco volentieri queste infermità, à consideratione delle pene, e tormenti patiti da Christo Nostro Signore*, e questo l'ha detto spessissime volte nel corso delli sudetti anni alla presenza delle dette Madri puoco fà da me nominate, e d'altre ancora.

XIII. *Reu. Mater Bernardina de Obbedientia Christi Monialis in dicto Monasterio Sancti Caroli ann.... ex dicto Proc. F. super dicto 4. articulo fol. 409. ad 411. deposuit.*

E' vero, ch' alle volte la Venerabile Madre Giouanna Maria dalla Croce, mentre se ne staua rapita in Estasi daua chiarissimo segno esteriore della sua compassione, e dolore verso Christo appassionato.

Interrogata in Causa scientie respondit.

Io lo sò, perche molte volte Io hò veduto la detta Venerabile Madre rapita in Estasi, e congiuntamente à dare chiarissimi segni del capitolato dolore, e della capitolata compassione sua verso Christo appassionato, non mi ricordo di tutte le volte specificatamente, mà ben si sò, che sono state molte, & in specie mi ricordo, esò, che nel giorno della Festiuità di S. Giouanni Euangelista nel mese di Dicembre Io hò veduto la medema Venerabile Madre quella mattina doppo la santa Communione rapita in Estasi, & anco subito doppo il pranso del medemo giorno, e che mentre gli duraua questa sua Estasi nel doppo pranso la hò veduta in vicinanza dell'uscio di detto nostro

Coro

§. 1.

De visu, & propria observatione ex signis, qua refert.

§. 2.

De visu, & propria observatione pluries.

§. 3.

Testis recenset gesta, & dicta in his extasibus de visu.

Coro interiore à leuarsi il suo velo dal capo, e successiuamente à far' attitali col medemo, ch'appariua, ch'ella asciugasse il sangue à Giesù Christo insanguinato nell'horto, e contemporaneamente la hò veduta à proferire tali parole, dalle quali poteuasi comprendere, ch'ella lo vedesse tradito da Giuda, e successiuamente gettato nel Torrente Cedron, li quali atti, e la prolatione delle quali parole, ella fece con tal'afflittione della sua faccia, e con tanta pallidezza della medema, ch'io ben' potei comprendere la di lei interna compassione, e dolore, ch'in quel ponto ella prouaua nell'animo suo à causa delle pene, e tormenti sostenuti da Christo Signor Nostro nella sua Santissima Passione. In oltre nel Venerdì santò da me specificato nell'esterno mio effame mattutino, e durante la Estasi hauuta nell'istesso giorno da essa Venerabile Madre, della qual'Estasi hò parimente deposto nel predetto mio effame, Io hò veduto, che durante questa sua Estasi nella Capella nostra Lauretana interiore, ella fece tal moto con le sue mani, e braccia, che ben'io poteuo comprendere, ch'ella quasi tenente nelle sue braccia il Corpo essangue di Giesù Christo Crocifisso, lo compassionasse feruentissimamente à similitudine della Beatissima Vergine Maria addolorata, poiche nell'istesso tempo, & atto viddi, ch'usciano dalli di lei occhj copiose, & amare lagrime, & vdi, ch'ella congiuntamente con dolorose parole proferiua i lamenti della Beatissima Vergine, di Santa Maria Maddalena, e di S. Giouanni Evangelista per la morte di Christo Nostro Signore, li quali atti compassionevoli, e lamenti d'essa Venerabil Madre Estatica durarono per lo spatio d'un' hora in circa, non solamente alla presenza mia, mà anco alla presenza di quasi tutte le Monache di questo nostro Conuento in quel tempo, e specificatamente della Madre Maddalena Eletta de Resurrectione Christi, e di Suor Marra de Incarnatione Christi, e di Suor Francesca Serafica de Santa Clara.

De hoc deponunt etiam in dicto Proc. F. X. fol. 260. & XV. fol. 491.

XI. *Ren. Mater Magdalena Electa de Resurrectione Christi Monialis in dicto Monasterio Sancti Caroli ann. ex dicto Proc. F. super 9. articulo fol. 328. tergo ad 331. deposuit.*

Il Capitolo contiene espressa, e piena verità, posciache Io sò, e dico, che quasi continuamente era l'essercitio, & habito della capitolata Venerabile Madre Giouanna Maria dalla Croce di meditare la Passione di Christo Giesù Nostro Signore, e ch'ella, attesa tal meditatione, ò sia attese tali sue quasi continue meditationi, con animo inuito, e con inuincibile pace, e tranquillità del suo cuore sopportaua le sue grauissime continue infermità corporali, senza mai inquietarsi, ò lagnarsi per esse, e che quanto più erano intensi quei suoi habituali, e quasi continui dolori, tanto maggiore era il desiderio suo di patirne anco di maggiori per conformarsi à Christo appassionato, e per amore della santa Passione del medesimo.

Interrogata in Causa scientie respondit.

Io lo sò, perche nel corso di diecisett'anni in circa, che Io hò praticato, e conuersato con la detta Venerabile Madre Giouanna Maria in questo nostro Monastero, non solamente hò vdiro spessissime volte dalla sua bocca, che la sua vera consolatione era meditare quasi continuamente la Passione di Nostro Signore Giesù Christo, mà anco la hò veduta non solamente quasi ogni giorno, mà anco più volte al giorno spessissime volte ad effortare me, & anco le altre Monache nostre à meditare continuamente la medesima Passione, & ad instruirci nelle forme proprie di fare tal meditatione. In oltre, perche in tutto il so-

E

In memoriam Dominicae Passionis hilariter perferebat infirmitates.

§. I.

De visu auditu, & observatione propria.

§. 2.
Magis pro Chri-
sto pati cupiebat.
De auditu pro-
prio.

pradetto decorso di tempo Io l'hò veduta, & offeruata quasi ogni giorno sottoposta a' patimenti grauissimi, hor di mal di pietra, hor di dolori intensi di capo, hor di ritiramenti di nerui, hor dello stomaco, hor di febre ardenti, e d'altre indispositioni, e dolori notabili, e nell'istesso tempo, & occasione, ch'ella era oppressa da tali sue indispositioni, e dolori non solamente quasi ogni giorno, mà anco tal' volta più volte al giorno, la hò veduta sempre, & offeruata patientissima, e perseuerante in continua tranquillità d'animo, senza mai proferire alcuna parola indicante impatienza, ò lamento, ò inquietezza di mente, ò di cuore, & insieme vditala à dire, che ella patiuà molto volentieri per amor del suo Sig. Giesù Christo appassionato, e per conformarsi quanto poteua al medesimo nella Passione, e che per l'istessa fine, & amore, ella desideraua dolori anco più acerbi, e singolarmente à dire in occasione, ch'Io, ò altre Monache la compatiuamo, le seguenti parole, *O figliuole lasciatemi patire acciò Io sia tutta uniforme al mio Giesù Christo, mentre Io patisco, salmeggio nel salterio ai dieci corde, Dio mi mandi pure dolori anco più graui; Si Signore non basta questo male mandatemi anco dell'altro*: Et altre simiglianti feruorose parole, le quali al presente non mi raccordo specificatamente, mà ne' detti tempi, & occasioni erano di lei famigliari, le quali ella diceua con tal' eccellenza di spirito, ch'io, e le altre Monache, benche piangendo molte volte compassionissimo l'acerbità delli di lei dolori dall'altro canto, restauamo dal di lei essemplio, e parole eccitate, & inanimite à patir' volentieri per amor di Christo appassionato. E m'è anco occorso spessissime volte, che li Molto Reuerendi nostri Confessori pro tempore, ò li nostri Padri spirituali, resi da me consapeuoli dell'acerbità de' dolori, ne' quali attualmente ritrouauasi detta Venerabile Madre ingiongeuano à me, ch'Io per parte loro douessi dire alla medesima, ch'essa facesse Orationi à Dio, acciò li mitigasse tali dolori, & hauendogli Io portato spessissime volte tali ambasciate, essa fù solita à rispondermi, *Sia pur fatta la volontà di Dio, mi lascino pur patire, acciò mi conformi à Giesù Christo appassionato*, e perche alle volte Io, & altre Monache alla mia presenza gli diceuamo piangenti, *Mà cara Madre s'ella morisse, che volete, che facciamo noi pouerelle senza la di lei direttione*, & alle volte detti Padri, ò Confessore, ò Superiori per me stessa gli mandauano à commettere per santa Vbbidienza molte volte, ch'ella douesse pregare il Signore Iddio à prorogarli la vita, se tal'era la Diuina Volontà, e ciò mentr'ella se ne staua grauissimamente Inferma, e penante: In tali occasioni, e tali commandi, ella fù solita, sì come Io medema, & altre Monache vdiuamo à proferire verso Dio le seguenti parole, *Domine si adhuc Populo tuo sum necessaria, non recuso laborem, fiat voluntas tua*, le quali parole ella diceua con le mani congiunte, & alzate verso il Cielo; e con tal'ardore, che commoueuà à lagrime noi altre Monache astanti. Le quali cose, tutte sono successe non solamente alla mia presenza, mà spessissime, e spessissime volte anco alla presenza, d'altre Monache di questo nostro Conuento, e singolarmente della Madre Suor Bernardina de Obedientia Christi, Suor Marta de Incarnatione Christi, e di Suor Domenica de Doloribus Christi.

XIII. *Reu. Mater Bernardina de Obbedientia Christi Monialis in dicto Monasterio Sancti Caroli ann. . . . ex dicto Proc. F. super dicto 6. articulo fol. 412. ad 413. tergo deposuit.*

E' verissimo, che per causa della meditatione quasi continua, & abituale alla capitolata Venerabile Madre Giouanna Maria dalla Croce della Passione di Nostro Signore, ella tollerò sempre con grandissima rasse-

gnatione, e pacifico stato dell'animo suo le sue grandissime infermità, e dolori quasi continui, & habituali, senza mai lamentarsi di quelli, anzi quanto maggiori erano li dolori, da' quali era tormentata, tanto più, & anco maggiori ne desideraua per conformarsi à Christo patiente, e per amor della di lui santissima, e dolorosissima Passione.

Interrogata in Causa scientia respondit.

Io ne hò scienza, perche nel decorso di venticinque, ò ventisei anni in circa, ch'io quasi cotidianamente hò praticato, e conuersato con detta Venerabile Madre in questo nostro Monastero, la hò veduta, e praticata sottoposta à diuerse grauissime infermità, e dolori quasi continui, e come habituali hor di mal di pietra acutissimo, hor di contractione di nerui, hor di dolore di capo, hor d'oppressione di cuore, hor di male insigne di stomaco, hor di febbre ardenti, & hor d'altre notabili indispositioni, che causauano à me grandissimo compatimento singolarmente, mentre io sendo stata Infermiera di questo nostro Conuento per lo spatio di venti anni in circa delli sopradetti, mia cura, & incumbenza era di gouernarla come sopra indisposta, ò inferma, nè mai in tutto il detto corso di tempo hò sentito dalla di lei bocca parola di lamento per causa di detti mali, mà sempre la hò offeruata in quelli d'animo tranquillissimo, e rassegnato nella Diuina Volontà, anzi spessissime volte, mentre ella era così Inferma la hò sentito à consolare con parole dolci, e con faccia allegra, ò ridente, me, & altre Monache di questo nostro Conuento, & à dire parimente spessissime volte, che ella desideraua di patire dolori anco maggiori per amor del Signor Iddio, e della sua santissima Passione, e che hauendo egli patito tanto per noi, ella ben ragioneuolmente doueua patire per amor suo: & anco à proferire quasi di continuo, & habitualmente in dette sue Infermità, e dolori parole affettuose, commemoratiue della Passione di Nostro Signore Giesù Christo: non solamente alla presenza mia, mà anco di molte altre, e quasi tutte le Monache di questo nostro Conuento di quel tempo, conforme portauano le occasioni, e singolarmente anco alla presenza delle sopradette due Madri Maddalena Eletta, Marta, e Dominica, le quali vltime due spessissime volte la seruiuano nell'vltima sua Infermità. Nell'vltima sua delle quali Infermità, per cui ella poi passò all'altra vita io fui presente anco quando il Signor Giovanni N. Chirurgo quì di Rouere coll'assistenza del Clarissimo Signor Medico Giulio Pizzini applicò li Vessicanti alla detta Venerabile Madre, & in quel tempo, occasione, & atto vdi, che ella proruppe in parole affettuose commemoratiue della Passione di Christo Giesù Crocifisso.

§. 3.
De visu, & propria
observatione
in pluribus.

§. 4.
Magis pati cupiebat
propter Amorem
Dei.

De visu, & auditu proprio.

XV. *Reu. Soror Dominica de Doloribus Christi Monialis in dicto Monasterio Sancti Caroli ann. . . . ex dicto Proc. F. super dicto 6. articulo fol. 492. & tergo deposuit.*

Già hò detto puoco fa, che per la meditatione quasi continua, che haueua detta Madre della Passione di Nostro Signore Giesù Christo, sopportaua patientemente, e con ogni tranquillità d'animo le grauissime sue Infermità, e dolori, nè mai di quelli si doleua, mà quanto più erano graui, tanto più bramaua di hauerne di maggiori per sopportarli per l'amore della Passione di Nostro Signore.

Interrogata in Causa scientia respondit.

Più, e più volte essendo detta Venerabile Madre caduta in grauissime infermità, per le quali patientemente si vedeua, che patiuà intensissimi dolori, mai di questi ella si lamentaua, mà con animo placidissimo, e patientemente li sopportaua, e diceua, che questi erano vn

§. 5.
Magis pro Chri-
sto pati cupiebat.
De auditu pro-
prio.

nulla, alla brama, che haueua di sopportare di maggiori per puro amo-
re della Passione di Nostro Signore, e queste parole disse à me più vol-
te con infuocati sospiri, mentre Io la seruiuo, & alla presenza di molte
Monache, & in particolare della Madre Suor Bernardina de Obbe-
dientia Christi, e la quondam Madre Suor Adelaide.

*Deponunt de hoc in eadem Proc. F. etiam VII. fol. 152. & 153. X. fol. 268.
ad 269. XVII. fol. 589. & tergo XIX. fol. 700. & 701. & XXI. fol.
823. ad 827.*

F

*Patiebatur dolo-
res capitis acutissi-
mos, & videbatur
inter carnem, & cu-
tem capitis eius ri-
uuli sanguinis ve-
lut signa Spinea Co-
rona.*

IX. *Reu. Mater Francisca à Natiuitate Christi Monialis in dicto Mona-
sterio Sancti Caroli ann. . . . ex Proc. E. super 8. articulo fol. 235. ter-
go ad 237. deposuit.*

E' vero, che la mentouata Madre Giouanna Maria dalla Croce patiuua
grandissimi dolori di testa, & alle volte trà la carne, e la pelle della
fronte, e delle tempie si vedeuano certi segni di sangue, che al di lei
capo formauano come vna corona di spine trasparenti.

Interrogata in Causa scientie respondit.

§. 1.
De visu, & pro-
pria obseruatione.

Io sò quanto hò deposto, perche Io medema hò veduto il contenuto del
capitolato, eccettuato, che in vece di riuoletti Io hò offeruato segni di
sangue nella testa della predetta Madre. Sò poi, che ella patiuua do-
lori acerbissimi di testa, perche Io medema la hò veduta trauagliatissi-
ma da tali dolori, e gli veniuua per causa di detti dolori gonfia la testa,
anzi vedendola Io così afflitta da' sudetti dolori hò pianto.

Interrogata &c. respondit.

§. 21.
De pluribus con-
testibus,

Io la hò veduta, e nella sua Cella, e nell'Infermaria di questo Conuento,
e particolarmente li giorni di Venerdì, & anco alle volte qualche altro
giorno alla presenza di Suor Agnese de Patientia Christi, Suor Marta
de Incarnatione Christi, Suor Bernardina de Obbedientia Christi, Suor
Adelaide de Spiritu Sancto, e della quondam Suor Felicità de Croci-
fisso, e dell'Eccellentissimo Signor Dottor Giulio Pizzini Medico di
questo nostro Conuento esser detta Madre agitata, e patire i sudetti
dolori.

Interrogata &c. respondit.

Io hò sempre veduto alla predetta Madre, quando era senza il velo, ò sia
solito drappo, che portiamo noi Monache sopra la testa, li sudetti se-
gni, li quali si diuideuano in forma di Corona, e faceuano quasi vn sol
segno, e li Venerdì, e la Settimana santa detto segno, ò segni si vede-
uano più bene.

Interrogata &c. respondit.

Saranno dodeci in tredici anni, che Io hò principiato à vedere alla Reue-
renda Madre sudetta detto segno, ò segni, e per auanti Io non gl'hò
mai offeruato, ò offeruati.

Interrogata &c. respondit.

§. 3.
Eadem signa non
procedebant à con-
tusionibus, vel alia
causa, sed ex mera
gratia supernaturali.

Detto segno, ò segni non sono prouenuti, nè per causa d'infermità, nè
per causa di percosse, ò d'altro accidente à mio giudicio, mà si è deri-
uato da Dio benedetto per far'à detta Madre questa gratia speciale,
massime essendò detto segno formato in forma di Corona di Spine, &
attesa la bontà di vita di detta Madre.

XIII. *Reu. Mater Marta de Incarnatione Christi Monialis in dicto Mona-
sterio Sancti Caroli ann. . . . ex dicto Proc. E. super dicto 8. articulo fol.
314, tergo ad 316. tergo deposuit.*

E' vero, che la Venerabil Madre Giouanna Maria dalla Croce patiuua
asprissimi dolori di capo, e che alle volte trà la carne, e pelle della di lei
fronte, e tempie si vedeuano scorrere certi riuoletti di sangue, che for-
mauano intorno à quello vna Corona di Spine trasparenti.

Inter-

Interrogata in Causa scientia respondit.

Più, e più volte come hò deposto nelli miei antedetti Essami hauendo Io la carica d'assistere Infermiera m'è occorso accommodare alla prefata Madre il di lei capo, come à dire à tagliarli li capelli, à commodarli il velo, e fare le altre funtionì necessarie, non solamente nella di lei propria Cella, giacendo Inferma, quanto nell'Infermaria pure essa ammalata, e con tali occasioni hò con li miei proprij occhj veduto, & offeruato questi riuoletti di sangue trasparenti trà carne, e pelle à somiglianza d'vna Corona di Spine, e mi ricordo, che vn giorno, ritrouandomi nel Refettorio (il giorno però preciso, e l'anno non mi souuene precisamente) à Mensa con detta Madre viddi & offeruai specificatamente la faccia d'essa Madre fino sopra le labbra verso la parte superiore della faccia essere tutta diuersa morella, e lucida, e ciò offeruato mi leuai dalla detta Mensa, & andai verso la detta Madre con addimandarli cosa ella hauesse, e questa mi rispose con queste formali parole -- *E quel sangue* -- dal che compresi, che il sangue altre volte veduto da me, che alla di lei fronte, e tempie faceua figura d'vna Corona di Spine, si fosse dilatato fino nelle guancie verso la parte delle labbra.

§. 4.
De visu, & propria obseruatione pluries vti infirmaria.

Interrogata &c. respondit.

Quando Io viddi detti segni stando Inferma detta Madre nella sua Cella, ritrouandosi presente all'hora la Madre Suor Maddalena Eletta de Resurrectione Christi, chiamai questa Madre, e glì dissi, *guardate, che segni hà la nostra Madre nella fronte, e nelle tempie*, & essa offeruando il tutto disse -- *vedo, vedo* -- nell'Infermaria poi non sò, nè mi souuene, che altre Monache habbino veduto questi segni alla mia presenza. Finalmente stando la Madre nel Refettorio, & alla Mensa, come hò deposto, credo che tutte le Madri all'hora presenti l'haueranno veduta nella forma da me deposta, mà in specie sò, che la q. Madre Suor Chiara de Còpassione Beatæ Virginis, e credo che questa all'hora fosse Vicaria di questo Monastero, che li sedeua auanti alla Mensa, essendo Io leuata dal mio luogo, come hò deposto, e trasferitami verso detta Venerabile Madre, la prefata Suor Madre Chiara intesa la mia dimanda fatta, che detta Madre fosse così morella, e liuida, doppo hauer'anch'essa offeruato parimente interrogaua cosa, che hauesse detta Madre: & hora mi souuene, che vn giorno ritrouandomi à seruire detta Venerabile Madre nell'Infermaria, trouossi in detto luogo, & alla mia presenza, anco la quondam Madre Suor Adelaide de Spiritu Sancto, & hauendo Io all'hora offeruato questi segni, e figura di riuoletti di sangue intorno alla fronte, e tempie della Venerabile Madre, chiamai per vedere questi segni, anco la memorata Madre Suor Adelaide, e doppo hauer'ambidue ben'offeruato questi segni, e figura, con qualche importunità addimandassimo la detta Venerabile Madre, cosa hauesse nelle tempie, e nella fronte, col raccontargli li segni, che vedeuamo, all'hora ella con somma humiltà ci confidò, che Christo Signor Nostro l'hauera fatta degna di poter patir li dolori della sua Santissima Incorporatione, e per questo detta Venerabile Madre patiua acerbissimi dolori di capo, fino alla di lei morte.

§. 5.
De contestibus

I. *Reu. Mater Conegunda de Puritate B. M. V. Monialis in dicto Monasterio Sancti Caroli ann.... ex Proc. F. super d. 8. articulo fol. 77. ad 79.*

Interrogata &c. respondit.

In quanto all'Intensità di dolori asprissimi, che patiua nel capo la memorata Madre Giouanna Maria l'hò inteso per relatione della medesima, & quoad dolores in quanto poi alli due altri membri dell'Interrogatorio, Io medesima

lo sò

§. 6.
De visu, & propria obseruatione, & quoad dolores de auditu à S. D.

Io sò per vista, mentre vna volta viddi, & offeruai nella parte posteriore del di lei capo vn circolo, che tiraua da vna parte della fronte all'altra, & iui offeruai attorno à detto capo certe righe lunghe mezz'vn dito, mà non tutte dell'istessa lunghezza di color sanguigno, mà che tiraua più tosto al morello.

Interrogata &c. respondit.

Viddi detti segni da me deposti trà la carne, e pelle nella parte posteriore del capo, com'hò detto l'anno mille seicento settant'vno nella di lei propria Cella alla presenza di Suor Marta dell Incarnatione di Christo, e con l'occasione che questa pettinaua la prefata Venerabil Madre, essa mi fece cenno d'accostarmi, & in questo modo, luogo, e tempo offeruai detti riuoletti di sangue, e ciò da me veduto dissi alla medesima Madre, ch'ella haueua certi segni nella parte posteriore del capo che faceuano figura, come d'vna Corona di Spine, al che detta Madre fatta tutta rubiconda in faccia, sorrise senza dir'altro.

Super octauo Capitulo. fol. 78. tergo deposuit.

E' verissimo, che detta Madre patiua asprissimi dolori di testa, e che gli si vidde, com'hò deposto nelli precedenti Interrogatorij nella parte posteriore del capo certi segni assomiglianti à riuoletti di sangue, che figurauano, e formauano com'vna Corona di Spine trasparenti.

Interrogata in Causa scientie respondit.

Com'hò deposto la Molto Reuerenda Madre Giouanna Maria più, e più volte mi disse alla presenza d'altre Monache, ch'hora non mi souengono, ch'ella patiua asprissimi, & intensissimi dolori di capo, e tutte noi bene glielo credeuamo, poiche di quando in quando, e massime li Venerdi della Quadragesima gli vedeuamo il capo tutto enfiato, e mal composto del che anco detta Madre ne daua segno di sentire li capitolati dolori, e come hò deposto Io medesima gl'hò veduto li capitolati segni di sangue, nel luogo, modo, forma, e tempo, e conteste da me sopra deposto.

De his deponunt etiam in dicto Proc. F. X. fol. 269. tergo ad 270. tergo, & XI. fol. 331. ad 335.

XIII. *Reu. Mater Marta de Incarnatione Christi Monialis in dicto Monasterio Sancti Caroli ann.... ex Proc. E. super 9. articulo fol. 319. ad 320. tergo deposuit.*

G

Visum fuit illi signum plage in costatu ad instar Plaga Christi Domini.

§. 1.

De visu, & propria obseruatione uti infirmaria.

E' verissimo, che giacendo detta Venerabil Madre inferma, Io gli viddi sopra il di lei costato vn segno trà carne, e pelle, d'vna ferita, che pareua fatta col ferro, à simiglianza di quella, che si suol vedere sopra il Costato de' ritratti di Christo Crocifisso.

Interrogata in Causa scientie respondit.

Com'ho detto ritrouandosi detta Venerabil Madre giacente inferma nella stanza solita dell'Infermaria di questo nostro Monastero, & essendo tutta vna notte intiera stata affannata, e trauagliata senza alcun riposo, la mattina immediatamente susseguente, stando Io all'hora alla di lei cura, mi chiamò, e mi disse, che Io douessi vedere cosa, che ella haueua nel suo Costato verso la parte sinistra, dal che Io inuitata scopersi il di lei seno da quella parte, ch'essa m'haueua accennata, tenendo ella l'altra parte con la propria mano con molta auuedutezza chiusa, viddi in quell'istante vna ferita della larghezza di trè dita in circa, mà longa vn dito, e mezzo, e questa tutta morella, e dalla parte inferiore viddi alquanti segni pur morelli, tutto trà carne, e pelle, in forma di goccioline di sangue, il che da me veduto, e riferitogli, soggionfi, cara Madre la poteua ben'ella star male questa notte, mentre vedo nel di lei costato vna ferita tale, come appunto glie la descrissi distintamente, al che

che detta Venerabil Madre essendo ella all' hora Abbadessa, mi commise sotto la Virtù della santa Obedienza, che Io non douessi palesare ad alcuno questo fatto.

Interrogata &c. respondit.

Non discorse con alcuno detta Venerabil Madre, nè tampoco si dolse, che Io sappi, ò habbi inteso à dire, ch'ella sentisse affanni, dolore, ò afflittione da quella parte, oue Io hò veduto la capitolata ferita, mà sapendo Io il fatto come staua, offeruai più, e più volte, che faceua moti con storcimento della vita verso la detta parte offesa, da' quali benissimo intesi, ch'ella da quella parte prouaua dolori non ordinarij. Anzi offeruai più, e più volte ancora, che casualmente venendogli toccata la parte, oue era la capitolata ferita da qualche Monaca, ella assolutamente prohibiua, e non voleua esser toccata in quella parte, & in particolare lo prohibì à me medema, acciò Io in quella parte per l'auuenire non la toccassi.

IX. *Reu. Mater Francisca à Natiuitate Christi Monialis in dicto Monasterio S. Caroli an. . . . ex d. Proc. E. super 10. articulo fol. 239. tergo, & seq. deposuit.*

E' vero, che auanti trè giorni in circa, che detta Venerabil Madre morisse, gli fù veduto nella parte di fuori della mano vn segno nero di larghezza della testa d'vn chiodo piccolo; non sapendo poi Io, che detto segno fusse simile ad vna piaga di quelle, che hebbe nelle mani Christo Nostro Signore.

Interrogata in Causa scientie respondit.

Sò quanto hò deposto, perche Io medema hò veduto anco doppo morte il contenuto rispettiue del Capitolato.

Interrogata &c. respondit.

Io ciò non lo sò, perche non offeruai se detto segno passasse da parte à parte, sò bene, che il quondam Molto Reuerendo Padre Marcellino all' hora Ministro Prouinciale delli Reuerendi Padri Reformati di San Francesco di questa Prouincia di San Vigilio dimandò à detta Madre, se detto segno fusse vn segno della Passione di Nostro Signore, & ella rispose sorridendo, e sentendo Io, di sì.

XII. *Reu. Mater Marta de Incarnatione Christi Monialis in dicto Monasterio Sancti Caroli an. . . . ex dicto Proc. E. super dicto 10. articulo fol. 321. & tergo.*

Interrogata &c. respondit.

Io sò, che ritrouandosi la detta Venerabil Madre Giouanna Maria dalla Croce ridotta all' ultimo di suoi giorni, Io stessa hò veduto in vna delle sue mani, che al presente non mi souuiene se fosse la destra, ò la sinistra, vn certo segno, ò bollo morello non troppo grande nella parte di sopra della mano, somigliante ad vna piaga, non voglio però dire, ne affermare, che fosse somigliante ad vna piaga di Christo Crocifisso.

Deposuit.

E' vero, che la predetta Venerabil Madre, mentre era vicina à morte, alla medema, fù veduto vn segno, mà non sò di certo s'era simile ad vna piaga di quelle, che hebbe nelle mani Christo Crocifisso.

Interrogata in Causa scientie respondit.

Io sò quanto che hò deposto; perche Io medema hò veduto alla prenomata Venerabil Madre Giouanna Maria dalla Croce (auanti due, ò trè giorni, ch'ella passasse da questa à miglior vita) vn segno nella mano conforme hò deposto di sopra, mà detto segno da me offeruato non era aperto, mà era frà carne, e pelle, e detto segno era vn tantino più grande della testa d'vn chiodo ordinario.

XIII. *Reu.*

§. 2.

Imposuit Testi, ut gratiam huiusmodi non propalaret sub præcepto Obedientiae.

Fol. 320.

H

Visum pariter fuit in una ex eius manibus signum veluti Plaga Christi.

§. 1.

De visu etiam post obitum S.D.

§. 2.

De visu, & propria obseruatione.

XIII. *Reu. Mater Bernardina de Obedientia Christi Monialis in dicto Monasterio Sancti Caroli an. . . . ex Proc. F. super dicto 10. articulo fol. 414 ad 415. deposuit.*

E' vero, che quattro, ò cinque giorni in circa auanti, che la capitolata Venerabile Madre Giouanna Maria rendesse l'Anima sua al Creatore, fù offeruato, e veduto in vna mano di lei vn segno, che somigliaua ad vna piaga di quelle, che nelle mani coi chiodi fù fatto à Christo posto in Croce.

Interrogata in Causa scientie respondit.

§. 3.
De visu, & propria observatione post obitum, & citat Contestes pariter de visu.

Io lo sò, perche Io medema nell'anno mille seicento settantatrè nel mese di Marzo, quattro, ò cinque giorni prima, che la detta Venerabil Madre passasse all'altra vita, offeruai, e viddi per la prima volta, il capitolato in vna sua mano, e poi anco ne i giorni susseguenti fino alla di lei morte, Io viddi, & offeruai parimente più volte al giorno con occasione, che Io quasi di continuo assisteuo ad essa in detta sua vltima Infermità, anzi vna di quelle volte, ch'Io lo viddi, & offeruai con mia marauiglia (stante che auanti detti giorni suoi vltimi, Io mai gl'haueuo veduto nè offeruato tal segno) la dimandai, che cosa fosse quel segno, mà non me ne diede risposta, nè mi disse cosa alcuna, ma bensì alla mia Interrogatione ella tacque. Il quale medesimo segno, doppo che ella fù morta gli viddi, & offeruai trè, ò quattro volte, mentre il di lei Cadauere stette esposto in questo nostro Coro interiore. E quando Io lo viddi auanti la di lei morte, come sopra, fù parimente visto meco dal Clarissimo Signor Medico Pizzini, & anco dalla Madre Maddalena Eletta de Resurrectione Christi, com'anche d'altre nostre Monache, che ora non mi souuengano.

De hoc deponunt etiam in dicto Proc. F. XIX. fol. 701. & tergo.

II. *Admodum Reu. Pater Augustinus de Slesia Reformatus Pictor an. . . . ex Proc. G. 1. super 6. articulo fol. 62. tergo in fine ad 65. in fin. deposuit.*

I
In exenteratione Cadaveris reperti fuerunt in eius renibus nonnulli lapides unus in forma Crucifixi, alij in forma clauorum.

§. 1.
Pictor, qui eos considerauit, & delineauit necnon describit, ut infra.

Io non mi ritrouai presente alla capitolata apertura di corpo della capitolata Venerabil Serua di Dio Giouanna Maria dalla Croce, mà due, ò trè giorni in circa doppo la di lei morte, mi fù commandato dal Molto Reuerendo Padre Marcellino dalle Giudicarie, all'hora nostro Ministro Prouinciale in questa Reformata Prouincia di S. Vigilio ch'Io come Pittore douessi fare il disegno d'alcune Pietre ritrouate, come egli mi disse nel Cadauere capitolato. A tal fine, & effetto nell'istesso tempo ritrouandomi Io nel Confessionario esteriore delle Monache del sudetto Monastero, insieme col prefato Molto Reuerendo Padre Marcellino, e col Padre Francesco da Cles Minore Offeruante Riformato di questa Prouincia, mi furono date fuori dal detto Monastero per la Ruota di detto Confessionario le sudette Pietre raccontatemi dal sudetto Padre Marcellino, le quali erano trè, & iui all'hore furono da me vedute, considerate, e maneggiate, & immediatamente poi nell'istesso tempo, e luogo, Io feci il disegno di tutte trè le sudette pietre in carta ordinaria alquanto grossa, e lo feci con colori alla presenza delli sudetti Padri, & viddi, & offeruai, che vna delle sudette trè pietre, cioè la prima grande era in forma, e figura di vera, e reale Croce con vna figura come di testa, ò sia capo coronato di Spine, e nelle due parti angulari con vna figura in cadauna, come di braccia alquanto rotte, e nella longhezza di mezzo di detta Croce nella parte bassa con vna figura, come quasi di triangolo. E che le due altre pietre da me sopra deposte erano minori, & ambedue erão di figura come di chiodo. E cioè quant'hora mi souuiene da deponere sopra questo Capitolo.

jussus

Iussus dictos tres lapides hic infra delineare, & exprimere: eosdem sumpto calamo, & atramento ipse Reuerendus Pater Testis manu propria hic infra delineauit, prout sequitur.

*pntes Effigies fuerunt delineate à Dño
Abrahamo Stolz Pictore.*



*Qua delineatione per ipsum Reuerendum Patrem Testem, vt hic immediatè
suprà manu propria formata, & facta de sapedictis tribus lapidibus.*

Fuit interrogatus &c. respondit.

Poco più, ò meno erano grandi, e larghe, e longhe le dette trè pietre di quello, che è la grandezza, larghezza, e longhezza delle trè da me al presente delineate, com'auanti in questi atti, & erano dell' istessa forma, e figura, come le quì auanti da me trè delineate, e designate.

V. *Admodum Reu. Pater Franciscus à Clesio Reformatus an. . . . ex Proc. G. 1. super dicto 6. articulo fol. 176. tergo, & 177. deposuit.*

E' verissimo come hò già deposto, che seguita la morte della prefata Madre, fù il di lei Corpo aperto, e fù ritrouato vno delle reni tutto consumato, nell'altro vi fù trouato diuerse pietre, vna delle quali haueua la figura somigliante ad vn Crocefisso, e le altre pareuano chiodi.

Interrogatus in Causa scientia respondit.

Io lo sò, perche essendo Io, come hò deposto, entrato in questo Monastero in compagnia delli P. Francesco di Roueredo, Fr. Diego di Roueredo, e Signor Dottor Pizzini, fù il di lei Corpo alla presenza anco delle Madri Suor Bernardina de Obedienza Christi, quondam Suor Chiara de Compassione Beatae Virginis, & quondam Agnese de Patientia Christi, se non erro, aperto dal predetto Frà Diego, e colli miei proprij occhj viddi, & offeruai vno delli reni iutto consumato, e nell'altro vi offeruai diuerse pietre, & vna trà di esse offeruai benissimo, ch'haueua la figura come d'vn Crocefisso non perfetto, mà che li bracci erano monchi, & il piede aguzzo, e lo presi nelle mie mani, e molto bene lo maneggiai, & offeruai, come anco le altre trè pietre, ch'haueuano la figura come d'vn chiodo colla testa grossa, e la punta aguzza, e queste pure, come l'altra le presi nelle mani, & attentamente le mirai, e li ritrouai in tutto tali, come hò deposto, e furono anche vedute da tutti gli altri nostri Assistenti iui, e doppo alquanto tempo, hauendogl'hauute presso di se il quondam Molto Reuerendo Padre Marcellini, le hò più, e più volte vedute, e considerate, e le hò sempre ritrouate tali, & erano di color cenerino.

XIII. *Admodum Reu. Pater Franciscus de Roboreto Reformatus an. . . . ex Proc. G. 2. super dicto 6. articulo fol. 19. & tergo deposuit.*

E' vero, che doppo la di lei morte, come sopra hò deposto, in quanto al tempo, fù inciso, & aperto il Corpo d'essa Venerabil Serua di Dio, e

T

ch'in

§. 2.
De visu, & propria
observatione in
actu exenterationis
d. Cadaveris V. Ser-
uae Dei.

ch' in quello si ritrouò vna delle dui reni tutta consunta, e che nell'altro rene si ritrouò vna pietra longa, quanta è la longhezza del deto picciolo in circa d'vna mano humana, e grossa quant'è la grossezza in circa dell'indice d'vn'ordinaria mano humana, la quale pietra era di figura simile ad vn Crocifisso, & anco due altre pietre simili alla figura di due chiodi piccioli, vna, e l'altra di grossezza quasi vguale, cioè di tanta grossezza in circa, quanto è la grossezza della sommità d'vn prefato dito picciolo, & vna, e l'altra longhe quant'è la longhezza della prima snodatura d'vn tale dito picciolo, saluo che vna die queste due vltime pietre era alquanto nella punta, ò sia nel fondo rotta, e per ciò l'altra era vn poco più longa, la quale era intiera. E perche l'Incidente, ò sia il Ministro aperiente, qual fù Fr. Diego da Rouere nostro Laico Riformato di questa nostra Prouincia, & Infermiero, nel cauar fori la detta rene non consunta, la struccò alquanto con la sua mano, fù giudicato, che col tale struccamento restasse alquanto rotta, e spon-tata la detta alquanto più breue pietra somigliante ad vn chiodo, & anco che restasse alquanto rotta la parte inferiore, e l'vna, e l'altra parte esteriore à trauerso della pietra somigliante ad vn Crocifisso come sopra.

§. 3. *Interrogatus in Causa scientia respondit.*

*De visu, & fuit
presens d. aperitio-
ni.*

Io sò tutte, e signole le cose da me deposte sopra questo Capitolo, perchè fui presente alla capitolata apertura del capitolato Cadauere, ò sia Corpo, e con tal'occasione tutte, e singole le viddi, come l'hò deposte, & hò deposto quì sopra il Capitolo sudetto.

L.

I. *Clarissimus D. Iulius Pizzinus Medicus ann.... ex Proc. G. 1. super 7. articulo fol. 46. tergo ad 78. tergo deposuit.*

*In Pulmone re-
pertum fuit vulnus
veluti lancea fa-
ctum, iudicatum su-
pernaturale.*

E' verissimo, che mediante la sopra capitolata aperitione fù veduta, & os-seruata nel polmone del sopra capitolato Cadauere aperto, vna ferita penetrante nella sostanza del polmone, come fatta da vna lancia: e che la ferita sudetta fù da me giudicata sopranaturale.

Interrogatus in Causa scientia respondit.

§. 1.

*Medicus de pro-
pria peritia, & ad-
stitit aperitioni cor-
poris, & vulnus de-
lineat manu pro-
pria.*

Io lo sò, perche coll'occasione, e nel tempo ch'io come Medico assistei all'apertura sopradetta del Cadauere sudetto, viddi, offeruai, e dili-gentissimamente essaminai la capitolata ferita nel polmone, e vi fe-ci il douuto maturo riflesso, e per dettame della professione medica, e con giuditio medico venni in sentimento, e sentenza, che detta feri-ta non fosse naturale, mà sopranaturale, tanto più, che essendo io sta-to presente à diuerse aperture di Cadaueri, & hauendo offeruato le anatomie effectiue del polmone, & oltre di ciò hauendo anch'io molte volte ex professo studiato l'Anatomia del polmone descritta, e delinea-ta da diuersi Autori, già mai hò offeruato, nè veduto, nè letto, che nel polmone siasi ritrouata ferita, ò apertura tale qual'era la capitolata, e da me deposta. Tutte le persone presenti alla capitolata apertura, e da me sopra deposta, furono in detto tempo, & occasione dell'istesso sentimento, cioè, che la sudetta ferita non fosse naturale, mà soprana-turale.

Interrogatus se non può essere, che il Chirurgo, 'quale aperse il Cadauere della Venerabile Madre Giouanna Maria dalla Croce, inauedutamente hauesse potuto fare il taglio, ò sia ferita sudetta nel polmone.

Respondit.

Io dico non poter essere, che il Chirurgo aperiente il Cadauere della Venerabil Madre Giouanna Maria dalla Croce habbi fatto il taglio, ò sia la capitolata ferita nel polmone, impercioche subito, ch'io m'ac-corsi, & auiddi di detta ferita esistente nel polmone, lo medemo venni

venni in qualche suspicione, che fosse stata all' hora di fresco fatta dal Chirurgo, ò sia Infermiero sopradetto aperiente il prefato Cadauere, & in contienti dissi al medemo le seguenti parole *Padre, cho cosa haue- te voi fatto quì in questa parte del polmone* - - e contemporaneamente gl' indicai la detta ferita, ò sia apertura nel polmone, & esso subito mi rispose - *niente* - & Io immediatamente incominciai à fare inspettio- ne diligentissima di detta ferita, & ad essaminarla, & effettivamente ritrouai, offeruai, e viddi, che in tutte le parti disgiunte di detta ferita la sostanza del polmone era coperta con vna pelle naturale sottile; Sì- che venne in chiara cognitione, che la detta apertura, ò sia ferita era vecchia, e non poteua essere stata fatta di recente dal Chirurgo.

Interrogatus &c. respondit.

Io all' hora non feci riflesso se la detta ferita era nel polmone destro, ò sini- stro, perche la viddi, & offeruai come sopra, doppo che ambidue li pol- moni erano estratti dal Cadauere, & anche separati, viddi ben sì, che, detta ferita era nel mezzo d' vna parte d' vn polmone, e ch' era assai pe- netrante, mà non presi, nè feci prendere la misura della profondità al di sopra, o sia al trauerfo della detta parte del polmone, la detta ferita nella sua sommità era di longhezza di due dita di mezzo in circa insie- me cogionta, e l' apertura era assai stretta.

Monitus propria manu delineare in hoc folio, & hìc infra longitudinem, & largitudinem sepedicti asserti vulneris capitulati.

Clarissimus Dominus Testis examinatus audita huiusmodi admonitione sibi per Dominos facta, eique obtemperans, accepto calamo, & atramento, illicò manu propria delineauit latitudinem, & longitudinem prefati asser- ti vulneris, prout hìc sequitur () *& dixit la misura della larghezza, e lon- ghezza del- la spesso detta ferita, è questa, che Io quì sopra di mia mano hò deli- neata trà le due linee piccole da me posteui nel principio, e nel fine, e ciò rispetto alla superficie, ò sia sommità d' essa ferita.*

II. *Admod. Reu. Pater Augustinus de Slesia Reformatus Pictor ann.... ex dicto Proc. G. 1. super dicto 7. articulo fol. 67. ad 70. tergo Deposuit.*

La verità è, che vn giorno, ò due in circa doppo, che nel Confessionario esteriore delle Monache di questo Conuento di San Cario di Rouere Io hebbi fatto il disegno delle trè pietre, del quale, e delle quali hò de- posto nel mio precedente Essame di questa mattina, il Molto Reueren- do Padre Marcellino dalle Giudicarie all' hora Ministro Prouinciale di questa nostra Prouincia Riformata di S. Vigilio, mi comandò ch' io douessi entrare nel sudetto Conuento, & iui fare anco il disegno d' vn polmone, qual' egli mi disse essere stato estratto dal Cadauere aperto della Venerabil Serua di Dio Giouanna Maria dalla Croce, e ch' il det- to polmone haueua vna ferita fatta, come da vna lancia: Onde Io vb- bedendo al detto comando del mio Superiore, entrai nel prefato Con- uento doppo pranso circa l' hora del Vespero in compagnia di Fr. Diego da Rouere Infermiero da me nominato nel sudetto mi Essame hodie- ro matutino, e ci portassimo ambedue nella Cappella interiore dell' istesso Monastero, oue alla presenza dello stesso Fr. Diego, e del Claris- simo Signor Medico Giulio Pizzini, qual' iui ritrouassimo da alcune Monache velate, e da me non conosciute iui parimente presenti, mi fù dato, ò per dir meglio posto auanti vn polmone, acciò lo disegnasse come Pittore nella forma, figura, e circostanze, che quello si ritrouaua all' hora, e contemporaneamente dalli prefati Clarissimo Signor Medi- co, e Fr. Diego mi fù detto, che quello era vn polmone estratto dal Cadauere apertosi della Venerabil Madre Giouanna Maria dalla

S. 2.
Ipse Pictor, qui vulnus pradietum delineauit, ut infra.

Croce, nel qual tempo, luogo, & occasione, & alla presenza delle persone sudette, viddi, & offeruai, che nel sudetto polmone, cioè nel mezzo d'vna parte d'esso v'era vn taglio, ò sia ferita, come fatta da vna Lancia, e susseguentemente Io lo disegnai in vna carta col lapis nell'istesso tempo, e luogo, & alla presenza come sopra, e con l'istessa ferita, qual'era in esso, e tal quale mi fù posto auanti. Doppo la qual fontione, & operatione Io me ne vscij dal sudetto Monastero, e nel giorno immediatè seguente valendomi dell' antedetto disegno fatto da me col lapis, lo designai in vn altra carta con colori conformel'arte, tale quale l' haueuo veduto, e rispettiuamente mi rappresentaua il disegno prefato, che haueuo formato col lapis, e così designato, e dipinto con colori lo consegnai al predetto Padre Marcellino. Et è vero, che quando Io feci nella sudetta Cappella il premesso primo disegno col lapis, e nell'istesso tempo luogo, & occasione Io sentij à dire dal Clarissimo Signor Medico Pizzini sudetto, che la prefata ferita del sudetto polmone non poteua esser naturale. Del resto non è, ne era mia professione il giudicare, ò poter giudicare se la detta ferita fosse naturale, ò nò.

Interrogatus &c. respondit.

Nel sudetto tempo, luogo, & occasione Io viddi, & offeruai alla presenza delli prefati Clarissimo Signor Dottore, e Fr. Diego, ch'intorno intorno sopra la sostanza del sudetto taglio, ò sia ferita, eraui da par tutto vna pellecina, cioè, che la sudetta ferita da per tutto era coperta anco internè da vna tenue pelle, la quale molto bene offeruai, & viddi ad istanza anco delli sudetti Clarissimo Signor Dottore, e Fr. Diego Infermiere, e perciò tanto essi quanto Io ancora giudicassimo, che la detta ferita, ò sia taglio non potesse esser fatta, ò fatto di fresco, ma che fosse taglio, ò sia ferita vecchia, ò vecchio, e l'istesso giuditio Io faccio, e fermo perciò anco di presente.

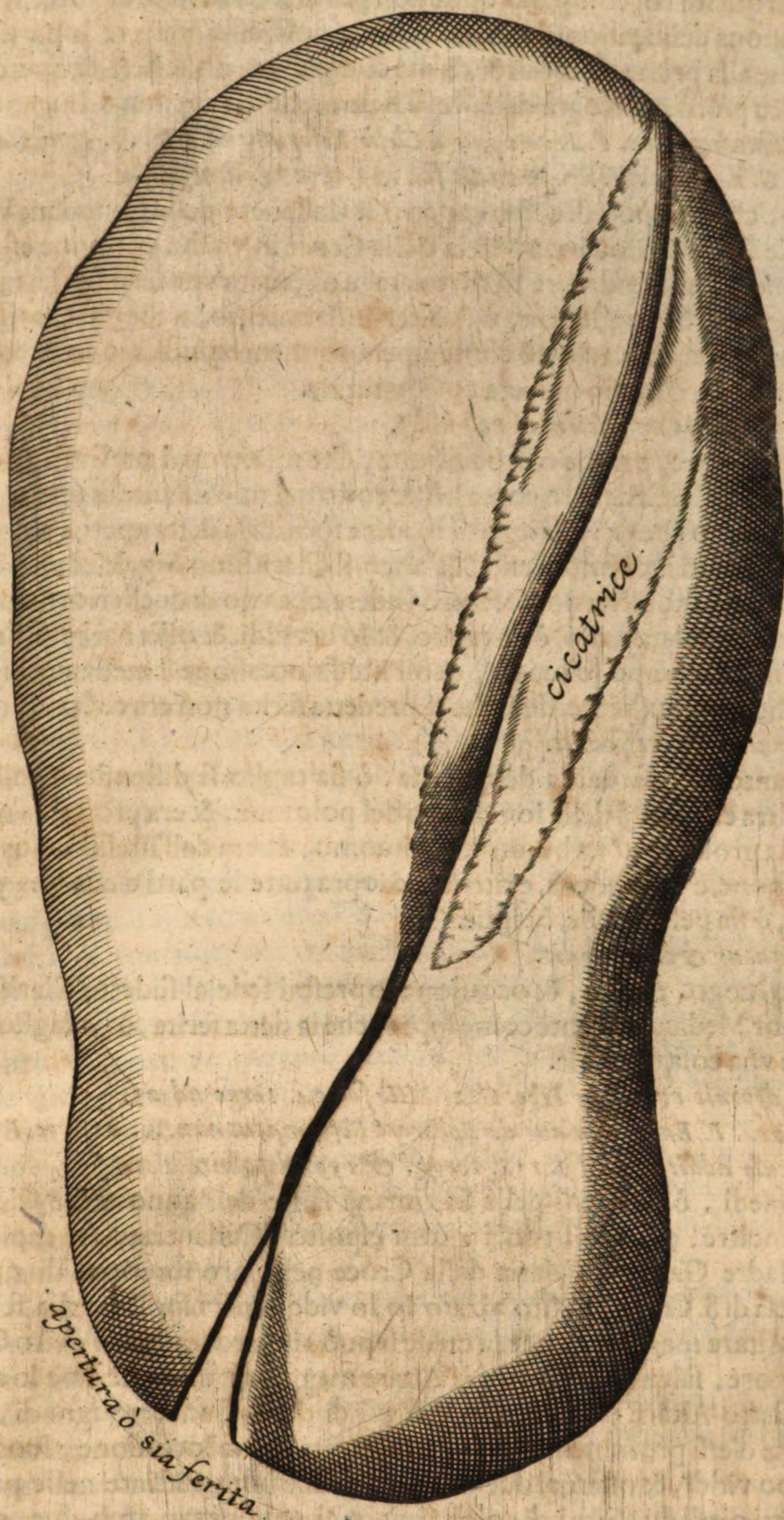
Interrogatus &c. respondit.

La detta ferita nel fondo della dette parte del sudetto polmone, e doue v'era la spaccatura, ò sia apertura, era longa quanto è la larghezza del pollice della mano d'vn huomo in circa, puoco più, ò puoco meno, e nell'istesso sito, e longhezza passaua da parte à parte, e era diuisa, e nello stesso sito, e longhezza la di lei larghezza come di due coste di cortello vnite in circa puoco più, ò meno, e susseguentemente da vna dell'estremità di detta apertura al longo, cioè da quella, che si riferisse al grosso, & al resto del polmone era, e scorreua nell'istesso polmone vna cicatrice, ò sia vn segno, ò sia vestigio, come de cicatrice, longo quant'è vn palmo in circa.

Interrogatus &c.

Iussus ea in his actis exprimere, & delineare manu propria per calamum, & atramentum: illico sumpto calamo, & atramento se accinxit ad formandum in his Actis sibi inunctam eorum delineationem, prout eam illico manu propria formauit in sequenti immediatè folio horum actorum, & ut hic infra apparet.

Hac effigies fuit delineata à Domino Abrahamo Stolz Pictore.



Superiorum permissui.

Quà delineatione per ipsum Reuerendum Patrem Testem, ut hic immediate retrò manu propria formata, & facta de sapedicto pulmone, & vulnere in illo esistenti, fuit.

Int'r-

Interrogata &c. respondit.

Quando ch'Io delineai il polmone postomi auanti dalle Reu. Madri all' hora presi la giusta misura della grandezza, longhezza, e larghezza, e forma di questo col compasso, onde non posso accertamēte deporre, se questa nuoua delineatione hora da me fatta possi esser in tutte le parti uniforme alla prima delineatiōe da me compassata, posse ben dire però, che puoco più, ò meno sarà dell'istessa figura, che fù la prima delineatione.

V. *Admodum Reu. P. Franciscus à Clesio Reformatus ann. . . . ex dicto Process. G. 1. super dicto 7. articulo fol. 179. & 180. deposuit.*

E' vero, che doppo esser stato aperto il Cadauere della quondam Venerabile Madre Giouanna Maria dalla Croce in vn suo polmone estratto dal medesimo Cadauere, fù ritrouata, e offeruata vna ferita, ò sia taglio, come fatta da vna lancia, ò da altro instromento, e che dal Clarissimo Signor Medico Pizzini fù contemperaneamente giudicato, e detto, che detta ferita, ò taglio non era cosa naturale.

§. 3.

Fuit presens apertioni, & d. vulnus optime obseruauit, & describit.

Interrogatus in Causa scientia respondit.

Io nè hò scienza, perche con occasione, che mi ritrouai presente all'apertura del di lei Cadauere, come hò deposto nel mio Essame di questa mattina, doppo che da Fr. Diego di Rouere fù fatta la detta apertura, e gli furono estratti li polmoni esso, & anco il Clarissimo Sig. Medico Giulio Pizzini mi monstrarono, e fecero vedere, che vno di quelli ritrouauasi, & era la capitolata ferita, ò sia taglio, & Io la viddi, & offeruai benissimo, e nell'istesso tempo, e luogo, e coll'istessa occasione il medemo Signor Medico, me audiente, disse che la predetta ferita non era cosa naturale.

Interrogatus &c. respondit.

Per quanto Io offeruai la detta ferita, ò sia taglio si distendeua dall'una all'altra estremità della longhezza del polmone, & era profonda quanto è la grossezza d'vn buon dito d'huomo, & era dell'istesso colore del polmone, e vi si vedeva, e ritrouaua sopra tutte le parti d'essa vna pelli-
cula, ò sia pelle sottile, e tenue.

Interrogatus &c. respondit.

In detto luogo, tempo, & occasione Io prestai fede al sudetto Clarissimo Signor Medico, dicente come sopra, che la detta ferita, ò sia taglio non fosse vna cosa naturale.

De hoc deponit etiam in Proc. G. 2. XIII. fol. 24. tergo ad 25.

VII. *Reu. P. Bartholomaeus de Roborero Reformatus ann. . . . ex Proc. F. super articulo additionali fol. 158. tergo, & 159. deposuit.*

M

Signa Vulnerum Christi visa fuerunt.

§. 1.

De visu, & propria obseruatione eorundem, qua describit.

Nel Lunedì, ò Martedì della Settimana santa dell'anno mille seicento settantatrè, essendo in quei giorni esposto il Cadauere della capitolata Madre Giouanna Maria dalla Croce nel Coro interiore di questa Chiesa di S. Carlo, in sito alzato Io lo viddi così esposto dalla ferrata dell'Altare maggiore, per la quale si può riguardare entro detto Coro interiore, salendo però sopra l'Altare maggiore, al quale fine Io ascesi nel detto Altare; & essendo li piedi di detto Cadauere ignudi, e la pianta d'essi prominenti verso detta ferrata, in tal'occasione, luogo, e tempo viddi, & offeruai due volte, & in due hore distinte nelle piante di detti piedi due segni di color tirante al pauonazzo ambedue, e che quello del piede destro era di forma, e figura circolare, e di tal grandezza in circa, quauto è vn circolo, che vn'huomo può comunemente formare, con congiungere circolarmente le due estremità del pollice, e dell'indice, e quello del piede sinistro parimente di forma, e figura rotonda, mà alquanto più picciolo di quello del destro, li quali due segni Io viddi, & offeruai distintamente, & attentamente con mia ammiratione tali, quali hò deposto nell'istessi giorni; dal spesso detto

Padre

Padre Marcellino dalle Giudicarie mi fù raccontato nel luogo delle Confessioni di queste Reuerende Madri di S. Carlo, che nella mano destra del medesimo Cadauere era vn segno nella parte superiore, ò sia al difuori della palma in sito vicino alla giuntura del braccio. E questo è quanto mi ricordo sopra il presente Capitolo.

XIX. *Admodum Reu. Pater Franciscus de Roboreto Reformatus ann. . . . ex dicto Proc. F. super dicto articulo additionali fol. 709. tergo ad 710. tergo deposuit.*

Rispondendo all'Interrogatorij fattimi nel mio Essame della sera di Sabato prossimo passato, già dissi, & hora torno à dire esser vero, che doppo la morte della capitolata Venerabil Serua Giouanna Maria dalla Croce furono veduti in vna di lei mano, & in vno di lei piede (per quanto Io sò) vn segno, ò sia bollo nero rappresentante la figura, ò sia forma d'vna cappella, ò sia capo, ò vogliamo dire testa d'vn chiodo ordinario vsuale. E cioè vero.

Interrogata in Causa scientia respondit.

Io lo sò, perche Io ne sono Testimonio oculare, atteso che subito, che la detta Venerabil Madre doppo ch'ella haueua reso l'Anima à Dio fù leuato il di lei Cadauere dal letto, nel quale era morta, e collocato sopra vn tauolato, Io viddi, & offeruai in vno delli di lei piedi, & in vna delle di lei mano il segno, ò sia bollo da me sopra deposto, e l'istesso fù da me visto, & offeruato anco doppo vn giorno, ò due in circa con occasione, ch'lo fui presente, e viddi ad aprirsi il di lei Cadauere da Fr. Diego di Rovere Laico professo della mia Religione, & all'hora Infermiero del nostro Conuento di S. Bernardino di Trento la prima delle due da me quì sopra deposte volte vi furono preseti anco li quondam Molto Reuerendo Padre Marcellino dalle Giudicarie all'hora nostro Ministro Prouinciale di questa Prouincia di S. Vigilio, & il Padre Agostino della Slesia della mia Religione Pittore, il quale formò in quei giorni il Ritratto della Venerabil Madre, cauato dal di lei Cadauere. Et erauamo tutti trè nella stanza interiore dell'Infermaria delle Monache di S. Carlo di Rouere, oue giaceua il di lei Cadavere. La seconda volta delle dette due volte da me sopra deposte vi fù presente oltre il sudetto Fr Diego anco il Molto Reuerendo Padre Francesco de Cles della mia Religione, & il Clarissimo Signor Medico Giulio Pizzini, & anco trè Monache del detto Conuento: cioè la Madre Suor Bernardina de Obbedientia Christi, la Madre Suor Chiara de Compassione Beatae Virginis, & Suor Agnese de Patientia Christi, & erauamo tutti nelle presente stanza interiore, oue anco all'hora giaceua il predetto Cadauere.

XXI. *Per Illustris, & Clarissimus Dominus Iulius Pizzinus Medicus ann. . . . ex d. Proc. F. super d. articulo additionali fol. 840. tergo ad 845.*

Interrogatus &c. respondit.

Io sò, che doppo la morte di detta Venerabil Serua di Dio nella sua mano sinistra, e nel suo piede destro, si sono vedute due macchie senza alcuna apertura di carne, ò di pelle.

Interrogatus &c. respondit.

Io sò, che le sudette da me macchie si sono vedute, & offeruate, vna al di fuori della mano, & in mezzo d'essa non già al di dentro della palma, mà ben sì al sito proprio, in cui in quella parte della mano si vede, & offerua la cicatrice della Piaga del Crocifisso Signore, e l'altra nel piede non già al di sotto della pianta, mà al di sopra nel sito parimente in cui si vede, & offerua in quella parte la cicatrice delle piaghe di piedi del Crocifisso Signore.

S. 2.
De visu, & propria
observatione
pluries coram aliis
testibus.

S. 3.
Medicus de visu
eaque describit, &
delineat.

Inter-

Interrogatus &c. respondit.

Sò, che la figura di dette due macchie era di forma tirante à figura in parterotonda, & in parte ouata con qualche inequalità framischiata, ech'erano ambedue della grandezza d'vna moneta picciola in circa, che quì nel nostro Paese chiamasi - *Quatrinello* - che non erano penetranti, mà semplicemente apparenti sopra la pelle.

Monitus ex officio illicò hic infra formare manu propria figuram predictarum duarum Macularum.

Ipse Clarissimus Dominus Testis sumpto calamo, & atramento illicò hic infra manu propria formauit sequentem dictarum macularum figuram, prout sequitur.



Interrogatus &c. respondit.

Io sò, che le due sudette macchie erano di color mosco scuro, che tiraua al nero.

Interrogatus &c. respondit.

Fol. 342. tergo.

Io sò, che detta Venerabile Madre era sottoposta à diuerse indisposizioni, e che per causa di quelle gli fù più volte fatto cauar del sangue tanto dalla mano, quanto dal piede, cioè rispettiuamente dalla Saluarella, e dalla Lafena interna del piede mà non già mai d'altro sito della mano, ò del piede per il decorso del tempo delli anni, ch'lo la hò medicata.

Interrogatus &c. respondit.

Dico non esser più probabile, anzi esser' improbabile, che detti due segni, ò sia macchie siano prouenuti da Salassi, dati à detta Venerabile Madre. La ragione di questo mio detto è perche in tutto il corso di venti anni in circa ad essa non fù mai cauato sangue con salasso senza mia prescrizione, & assistenza, & Io mai la hò fatta salassare nelli siti, oue stauano dette macchie. Ben'è vero, che dandosi tal'volta Salasso in sito vicino à quelli, può darfi, che scorra il sangue sotto la pelle, e si fermi in detti siti, e vi faccia vna macchia, mà maggiore, la quale però in due Settimane in circa al più suanisce; Mà questo successo non può essere seguito rispetto la sudetta Venerabile Madre atteso che nelli vltimi sette, ò otto anni in circa della di lei Vita Io mai gli feci cauar sangue dalla vena in riguardo della di lei già auanzata età. Oltre di che mentre ella fù in vita Io mai gl'hò veduto nè osseruato la da me sopradetta macchia della sua mano, non ostante ch'lo la habbi per tanto decorso di tempo visitata, e curata Inferma tante, e tante spessissime volte, & anco ogni volta toccatogli il polso sinistro.

Interrogatus &c. respondit.

Atteso che durante la Vita d'essa Venerabile Madre Io mai hò veduto nella sudetta di lei mano sinistra la macchia sudetta, nè già mai ella m'hà detto d'esser gli accaduto qualche incontro, ò indisposizione da doue hauesse potuto prouenire detta macchia, nè m'occorre, ò souuene' causa naturale da doue la medema macchia hauesse in lei potuto prouenire, dico non esser più probabile, che quella sia stata cagionata da causa naturale sua Vita durante: Ben'è vero che doppo la di lei morte può essere stata cagionata naturalmente per sangue concorso in quelli due siti, e si sà che in molti Cadaueri erumpono della macchie, ò liuidure in diuersi siti del corpo, ò à causa di sangue concorso, ò di relaxatione fatta d'altri huomini, ò per altre cause naturali.

Interrogatus &c. respondit.

Può essere, che le due sudette macchie siano prouenute naturalmente nel

nel Cadauere di detta Venerabil Madre. Mà se così sia stato, ò non la posso giudicare nè dire, posciache Io non sò alcuna causa attuale naturale, che nel di lei Cadauere le habbi prodotte, e da me è giudicato difficile il formare tal giuditio di causa naturale, produttiue di detta macchia nel detto Cadauere, in riguardo de' due siti determinati, ne quali sono state vedute, poiche, come dissi, sono li siti stessi, in cui si vedono, & offeruano le cicatrici delle piaghe del Crocifisso Signore.

Supra dicto additionali Capitulo deposuit.

Fol. 844. tergo.

Già hò detto, & affermo esser verissimo, che in vno piede, & in vna mano della capitolata Venerabil Madre Giouanna Maria dalla Croce furono vedute, & offeruate le due da me sopra espresse macchie nel sito di colore, di forma, & altre qualità, come hò espresso di sopra.

Interrogatus in Causa scientie respondit.

Saperlo, perche esso Clarissimo Signor Testimonio co' proprij occhj hà offeruato, e veduto le dette macchie nel Cadauere d'essa Venerabil Madre Giouanna Maria, e tali quali esso hà esposto, e specificato di sopra, e ciò due, ò trè giorni doppo la di lei morte, & alla presenza della Madre Suor Bernardina de Obbedientia Christi Monaca Professa di questo Monastero di S. Carlo, & in quel tempo Infermiera dello medemo, & anco per quanto si raccorda alla presenza della Madre Suor Maddalena Eletta de Resurrectione Christi, e Suor Terefia de Annunciatione Beatae Virginis parimente Monache Professe del medemo Venerabile Monastero.

XIII. *Reu. Mater Bernardina de Obbedientia Christi Monialis in d. Monasterio Sancti Caroli ann. . . . ex Proc. F. super 11. articulo fol. 416. & tergo deposuit.*

E' verissima la capitolata dichiarazione, fatta dalla sudetta Venerabil Madre Giouanna Maria dalla Croce, che frà tutte le gratie conferitegli da Nostro Signore Giesù Christo la più gratia sia stata quella del patir per il di lui Amore.

N
Maximā Dei Gratiam reputabat illā patiendi pro eius Amore.

Interrogata in Causa scientie respondit.

Saperlo, perche essa Madre Testificante molte volte hà sentito la Venerabil Madre sudetta à fare di propria bocca la capitolata dichiarazione, & anco perche dalli effetti hà veduto, quanto à detta Venerabile Madre fosse grata la capitolata dichiarata gratia, mentre la medema tanto volentieri patiua acerbissimi dolori per amor di Christo Giesù, come da essa Madre Testificante fù detto come sopra.

§. 1.
De auditu proprio ab ipsa S. D.

XVII. *Reu. Pater Mauritius à Burgo Vallis Ausugia Reformatus an. . . . ex dicto Proc. F. super dicto 11. articulo fol. 590. & tergo deposuit.*

Già hò deposto, e di nuouo depongo la detta Venerabile Serua di Dio essersi dichiarata, che la più grata Gratia trà tutte quelle, ch'ella haueua hauuto da Christo Signor Nostro, à lei era stata quella del patire per amore del medemo.

Interrogatus in Causa scientie respondit.

Saperlo, perche nello spatio delli diecisette anni in circa, ch'esso Padre essaminato hà hauuto conoscenza, e pratica spirituale con la detta Venerabile Madre, questa trè, ò quattro volte in circa alle ferrate del Confessionario di queste Reuerende Monache di S. Carlo di propria bocca hà espressamente al Padre Testificante fatto la capitolata dichiarazione precisa, con sentimenti di grand'ardenza d'affetto, e con espressioni prouenienti dal di lei cuore, il che esso ben potette comprendere dal modo, efficacia, & energia, co' quali ella gli fece la detta dichiarazione, in occasioni di conferimenti spirituali. Di più saperlo, perche

§. 2.
De auditu proprio ab ipsa S. D. uti Confessarius.

perche il quondam Molto Reuerendo Padre Marcellino dalle Giudicarie Confessore d'esse Venerabili Madri, espose, e narrò molte volte ad esso Padre Testificante, qualmente ella anco à lui haueua fatta la precisa capitolata dichiarazione.

De hoc deponit etiam in dicto Proc. F. X. fol. 271.

O Instituit Coronulam 33. *Aue Maria* in memoriam Lactis, quo fuit nutritus Puer Iesus, & 33. Gloria Patri in memoriam Sanguinis ab eo profusi pro salute humani generis.

XI. *Reu. Mater Angelica de Humilitate Christi Monialis in dicto Monasterio Sancti Caroli ann. . . . ex Proc. E. super 12. articulo fol. 275. tergo deposuit.*

E' verissimo, che la prefata Venerabile Madre Giouanna Maria dalla Croce hà instituita vna coroncina di trentatrè *Aue Maria* da dirsi in memoria del purissimo Latte, con cui la Beata Vergine nutrì il Bambino Giesù, e di trentatrè *Gloria Patri* da dirsi in memoria del pretiosissimo Sangue, che sparì Christo Signor Nostro per la salute del Genere Humano.

§. 1.
De aud. ab eadem S. D. de publica voce, & fama in Monasterio.

Interrogata in Causa scientia respondit.

Sò quanto hò deposto, perche la detta Venerabile Madre hà detto d'hauere instituita la sudetta Coroncina, & anco hò sentito à leggere tal' institutione scritta di mano della detta Venerabil Madre Giouanna Maria dalla Croce, e poi anche l'hà detta alla quondam Madre Chiara de Compassione Beatae Virginis, e particolarmente quì nel nostro Monastero è cosa notoria, che la detta Coroncina sia stata fatta, & instituita da detta Venerabil Madre, e non da altra Persona.

XVII. *Reu. Pater Mauritius à Burgo Vallis Ausugia Reformatus ann. . . . ex Proc. F. super dicto 12. articulo fol. 592. & tergo deposuit.*

Dalla capitolata Venerabil Madre Giouanna Maria fù instituita vna Coroncina di trentatrè Globoli da recitarsi sopra trenta trè *Aue Maria* in commemoratione del Latte purissimo, col quale Maria Vergine Nostra Signora alimentò il suo dolce Bambino Giesù, e di più da recitarsi sopra trenta trè volte il versetto *Gloria Patri* in commemoratione del pretiosissimo Sangue, che fù sparso da Christo benedetto per la salute del Genere Humano.

§. 2.
De auditu ab eadem S. D. uti eius Pater spiritualis, & quod hanc Orationem eam didicerat B. V. M.

Interrogatus in Causa scientia respondit.

Io lo sò, perche nei primi delli sopradeposti diecisette anni la detta Venerabil Madre in persona alle ferrate dell'ante-detto Confessionario mi diede vna tale capitolata Coroncina fuori della Ruota contigua ad esse ferrate, e mi disse d'hauerla essa instituita per insegnamento della Gloriosa Vergine Maria, datagli mentre ella meditaua in vna notte del Santissimo Natale, e congiuntamente mi insegnò à recitarla con le trenta trè *Aue Maria* à memoria del purissimo Latte capitolato, & anco con trentatrè *Gloria Patri* à memoria del capitolato spargimento del preciosissimo Sangue: E con raccomandarmi effectuosamente questa deuotione, acciò Io ogni giorno recitassi la detta Coroncina, sì come da quel tempo in quà, ogni giorno Io la hò recitata. Di più lo sò, perche in quei medesimi giorni mi fù esposto dal precitato q. Molto Reuerendo Padre Marcellino, che da detta Venerabil Madre erasi instituita la capitolata Coroncina nei modi, e forme capitolate.

De hoc deponunt etiam in Proc. F. VII. fol. 154. & 155. XI. fol. 335. & 336. XIX. fol. 702. & 703. XX. fol. 720. & 721. & XXI. fol. 831. ad 835.

P Dicta Coronula recitatur à Populis etiam exterorum Regionum.

XVII. *Reu. P. Mauritius à Burgo Vallis Ausugia Reformatus ann. . . . ex Proc. F. super 14. artic. fol. 593. tergo ad 594. tergo deposuit.*

E' vero, che la detta Coroncina, volgarmente chiamata *il registro* della Madre vien tenuto à preggio, e con singolar pietà si recita dalla maggior parte del Popolo di questi Paesi.

Interrogata in Causa scientia respondit.

Io lo sò, perche ricercato nel corso delli anni decorfi dal mille seicento sessanta quattro, sino al giorno presente, ricercato dico, frequentissimamente da grandissimo numero di Persone diuerse tanto del Vescomato di Trento, quanto di Germania, e d'Italia, hò distribuito in dono a'medemi recitati, più di trè mille delle dette Coroncine, ò sia registri, e perche sò, che doppo la Institutione d'esso registro da essa Venerabile Madre, come anco dal quondam Padre Marcellino sopradetto, e d'altri Padri Riformati di questa nostra Prouincia di S. Vigilio, sono state distribuite à moliditudine, per così dire innumerabile di questi nostri Contorni, e d'altri Paesi, dette Coroncine, ò sia registri à migliaia, e migliaia, sempre però gratis, & Amore Dei, hauendo io hauuto molte volte l'incumbenza di prouedere dette Coroncine à migliaia, e migliaia da distribuirsi à ricercanti doppo, ch'erano state benedette dalla prefata Venerabil Madre.

Super decimo quinto deposuit.

E' verissimo, che la detta Coroncina, ò sia registro è tenuto in stima, & è abbracciato, e si recita anco in moltissime parti da questo nostro Paese assai remote.

Interrogata in Causa scientia respondit.

Io lo sò, perche coll' occasione, che nell'anno Santo prossimo passato coll' vbbedienza di miei Padri Superiori mi portai personalmente à Roma per l'acquisto del Santissimo Giubileo, me ne furono espressamente richieste, e ne diedi à diuerse Persone Religiose, & anco Secolari nelle Città di Venetia, di Firenze, di Bologna, & anco di Roma, e da detti Ricercanti furono prese, e ricercate con grande deuotione. Di più lo sò, perche con diuerse lettere scrittemi, me ne sono state ricercate da moltissime Persone, tanto Religiose, quanto Secolari, ricercate, dico, per pura deuotione dalla Città di Milano, Inspruch, Vicenza, Brescia, & altri Luoghi diuersi, & Io glie ne hò mandato.

XXI. *Per Illustris, & Clarissimus Dominus Iulius Pizzinus Medicus ann. ... ex dicto Proc. F. super 14. articulo fol. 838. ad 839. tergo deposuit.*

E' verissimo, che questa Coroncina, ò registro viene dalla maggior parte di questi Popoli tenuta, e tenuto in molto pregio, e viene anco recitata con particolar deuotione.

Interrogata in Causa scientia respondit.

Quando Io mi ritrouo nelle Chiese, iui vedo publicamente, è dalla maggior parte del Popolo, che ne hanno simil Registri, e lo recitano. L'istesso l'hò offeruato anco in alcune case priuate con occasione delle visite, che feci hauer l'Infermi simili Coroncine, e che vengono da esse tenute in pregio.

Super decimo quinto deposuit.

Parimente è vero, che detta Coroncina, ò Registro viene anco pregiato, e registrato in Paesi remoti, e lontani.

Interrogata in Causa scientia respondit.

Con occasione, che viaggiai per la Germania già cinque anni sono in Salzpurg, parlando con le Monache Benedettine nel Monastero del Nunenpergh', intesi da quelle si come esse teneuano la detta Coroncina in molta stima, e che la recitauano con molta deuotione. In Vienna parlando medemamente con le Monache delli Monasterij di S. Lorenzo, e S. Nicolò, intesi anche iui parimente dalle medeme Monache, che loro pregiavano, e ricitauano con deuotione la memorata Coroncina, ò sia Registro. Finalmente intesi dalli Molto Reuerendi Padri Riformati il di loro nome hora non mi souuiene, che parimen-

§. 1.
Testis fuit requisitus à pluribus Exteris etiam Germanicis.

§. 2.
Predicta Oratio habetur in maxima veneratione etiam in Regionibus longinquis.

§. 3.
Quia fuit requisitus instantissime ut supra etiam Roma.

§. 4.
De visu, & propria obseruatione.

§. 5.
De dicta summa aestimatione Coronulae etiam in Regionibus longinquis.

§. 6.
De visu, & propria obseruatione in pluribus Cinitatibus Germania, & alibi.

re in Spagna, & in Napoli era stata abbracciata la sepe detta Coroncina, & in particolare in Napoli molte persone mediante la detta Coroncina, hauer'ottenuto diuerse Gratie. Aggiungo d'auantaggio, ch' il Molto Reuerendo Padre Francesco dal Bambino Giesù Carmelitano Scalzo auanti mezz'anno mi scrisse in circa, & anco per auanti più volte hà scritto à me medemo sue lettere, con le quali mi significò d'hauer'egli dispensato molte di dette Coroncine à segno, che n'era restato affatto priuo, e per ciò ne ricercaua altre per mio mezzo da dispensare, e per se medemo, e che haueua fatto egli la detta dispensatione nella Città d'Augusta, & Io per ciò due, ò trè volte gliene feci di nuouo mandare dalla Moderna Madre Abbadessa di questo Monastero di S. Carlo Suor Eleonora dell'Inuentione S. Crucis, & anco dall'immediata di lei Precessore in detto Ufficio Madre Suor Bernardina de Obedientia Christi, & vltimamente gl'hò mandato vno ancor Io: & in consonanza sò, ch'auanti la sua morte gliene haueua mandato anco la medema Madre Giouanna Maria dalla Croce, attesoche essa ciò disse à me stesso, & anco lo sò, perche hò veduto, e letto le lettere responsiue in questo proposito del prefato Padre Francesco.

XIII. *Reu. Mater Bernardina de Obbedientia Christi Monialis in dicto Monasterio Sancti Caroli ann.... ex Proc. F. super 16. articulo fol. 457. tergo ad 458. tergo deposuit.*

Q *Dicere solebat, quod sicuti vixit in Cruce ita decessisset; Et ita euenit.*

La verità è, che la prefata Venerabil Madre Giouanna Maria dalla Croce spessissime volte s'è dichiarata, che si come ella haueua menato la sua vita in Croce così anco sarebbe morta in Croce, per il che essa nel punto della sua morte distese le braccia in forma di Croce, & anco li piedi ella morì.

§. 1.

Interrogata in Causa scientia respondit.

De aud. à S. D. Et quoad effectuationem predictionis de visu, Et propria observatione.

Io sò, che dalla Venerabil Madre Giouanna Maria dalla Croce spessissime volte in questo Monastero di S. Carlo di Roueredo nel corso delli anni da me tante volte deposto, alla presenza mia, e di tutte le altre Monache in diuerse volte fù espressamente fatta la dichiarazione capitolata, che poi la medesima dichiarazione si sia effettuata, lo sò, perche Io medema, mentr'ella era nel vltimo passaggio, cioè nell'estremo atto di morire, la hò veduta à distendere effectiuamente le sue braccia in forma di Croce, e susseguentemente poi à morire colle braccia così distese rispetto poi à i piedi distesi in forma di Croce quelli furono solamente offeruati da me doppo morte, atteso, che erano coperti, e non si potè vederli, se nell'atto del morire fossero stati congiunti in Croce hauendoli però detti piedi veduti distesi in forma di Croce subito, che d. Madre fù passata da questa all'altra Vita, con occasione, ch'immediatamente seguita la sua morte, non essendo stata ancora da alcuna, nè toccata, nè maneggiata, e ciò seguì alla presenza di Suor Marta de Incarnatione Christi, di q. Suor Agnese de Patientia Christi, della quondam Suor Felicitæ del Crocefisso, di Suor Conigonda de Puritate Beatæ Virginis, e d'altre Monache, che al presente non me souengono. Et alla distesa in figura di Croce delle braccia furono presenti il Clarissimo Signor Giulio Pizzini Medico, il quondam Reuerendo Padre Marcelino dalle Giudicarie in quel tempo Ministro Prouinciale, il Padre Francesco da Roueredo Minore Offeruante Riformato in quel tempo Confessore di questo nostro Monastero di S. Carlo.

XIV. *Reu. Mater Angelica de Humilitate Christi Monialis in dicto Monasterio Sancti Caroli ann..... ex Proc. F. super dicto 16. articulo fol. 470. tergo, & 471. deposuit.*

Già hò detto, che la Venerabil Madre si dichiarò più volte, che sarebbe morta

morta in Croce, com'era vissuta in Croce; e perciò effettivamente colle braccia aperte ella rese l'Anima.

Interrogata in Causa scientia respondit.

Dalla medema Venerabile Madre hò inteso la sudetta dichiarazione, che farebbe morta in Croce, com'era vissuta in Croce, e così viddi colli proprij occhj, essendo vicina al di lei letto nell'Infermaria nel punto del suo spirare, ch'essa da se medema allargò, e distese le sue braccia, e così offeruai anco, che la morì alla presenza in particolare della Madre Suor Bernardina de Obbedientia Christi, Suor Maddalena Eletta de Resurrectione Christi, il Molto Reuerendo Padre Marcellino della Giudicaria, & il Molto Reuerendo Padre Francesco da Roueredo Minore Offeruante Riformato, e ciò fù anco veduto dall'Eccellentissimo Signor Medico Pizzini, e per quanto hò inteso à dire da Suor Bernardina sudetta, e Suor Marta de Incarnatione Christi, quando doppo morte furono lauati li piedi alla prefata Madre hauerli ritrouati posti vno sopra l'altro in forma di Croce.

XXI. *Per Illustris & Clarissimus Dominus Iulius Pizzinus Medicus ann. . . . ex dicto Proc. F. super dicto 16. articulo fol. 840. & tergo deposuit.*

Il Capitolo contiene verità in tutte le sue parti, essendo ch'è verissimo, che la capitolata Venerabil Serua di Dio, mentre fù in vita si dichiarò, ch'ella doueua viuere, e morire in Croce, e sì come viueua in Croce, così era per morire in Croce. E perche parimente è verissimo, ch'ella nel punto, & atto di render l'Anima sua al Creatore distese le proprie braccia in forma, e figura di Croce, e spiro l'Anima sua con le braccia distese nella medema figura.

Interrogatus in Causa scientia respondit.

Io ne hò scienza, perche più volte nel decorso delli anni, che Io la hò medicata, ella fece meco espressamente la capitolata, e da me deposta sua dichiarazione, e perche essendomi Io come Medico di questo Venerabile Monastero di S. Carlo ritrouato presente alla di lei morte nell'Infermaria dell'istesso Monastero insieme con molte, e forse tutte le Monache del medemo Monastero, viddi, & offeruai chiaramente, che ella tenendo per auanti le mani, e sue braccia sopra il lenzuolo del letto, in cui ella giaceua moribonda, quando fù per spirare l'Anima in quel punto, & atto, leuò attualmente dal lenzuolo le sue mani, e braccia, & attualmente le distese in vera forma, e figura di Croce, e susseguentemente in tal figura tremando alquanto con dette sue mani, e braccia distese, ò sia espanse, spirò l'Anima alla mia presenza, e delle Monache sudette, le quali tutte haueuano coperta la faccia col loro solito velo nero, come sempre offeruano, quando per l'occorrenze mediche Io mi ritrouo nel loro Monastero.

XI. *Reu. Mater Magdalena Electa de Resurrectione Christi Monialis in dicto Monasterio Sancti Caroli ann. . . . ex Proc. F. super 2. articulo fol. 337. tergo ad 338. tergo deposuit.*

La verità è, che la sudetta Venerabile Madre con sincerità di cuore desideraua, ch'ogni vno si salvasse, & à questo fine faceua tutto quello poteua per la salute del Prossimo.

Interrogata in Causa scientia respondit.

Io sò quanto hò deposto poiche spessissime volte dalla viua voce della prefata Venerabile Madre Giouanna Maria dalla Croce hò sentito hor mentre era in spirito, hor quando faceua Oratione, & anco nell'esortationi, che faceua à noi altre Monache à pregare Sua Diuina Maestà, à fare più tosto fosse scancellata dal libro della Vita, che mai niuno si dan-

§. 2.

De visu, & auditu à S. D. respectiue, vt supra.

§. 3.

De auditu à S. D. & de visu respectiue, ut supra.

Num. 19.

De Charitate in proximum.

§. 1.

Desiderabat, omnes salvos fieri.

§. 2.

De auditu proprio exhortationum, & de visu litterarum, ac de propria experientia.

dannasse, e ciò fù sentito nel corso degl'anni diecisette, e mezzo in circa, che son Monaca alla presenza d'altre mie Conforelle, le quali hora v'erano presenti tutte, hora in parte, e nominatamente la Madre Suor Bernardina de Obbedientia Christi, Suor Anna Caterina de Sepultura Christi, e Suor Terefia de Annunciatione Beatæ Virginis, & hà scritto anche ad altri Monasterij di Monache ad oggetto d'incammarle maggiormente nella via del Signore, e li Monasterij, che mi raccordo, à quali hà scritto come di sopra, sono li seguenti, in Vienna d'Austria al Monastero di S. Chiara, e della Regina, in Vicenza al Monastero del Corpus Domini, & ad altri, che non mi raccordo, e ciò lo sò, perche hò veduto le lettere scritte dalla detta Venerabile Madre à quest'effetto, ò di proprio pugno, ò dalla sua Segretaria, & anco lo sò, per hauer' veduto le risposte date da quei Monasterij.

XVIII. *Admodum Rev. Pater Franciscus à Clesio Reformatus ann. . . . ex dicto Proc. F. super dicto 2. articulo fol. 565. tergo ad 566. tergo deposuit.*

§. 2.

Curabat verbis, & operibus omnes salvos fieri cum ardentissimo zelo.

E' verissimo, che la Venerabile Madre Giouanna Maria dalla Croce, bramava con tutto il suo cuore, che tutti si salvassero, al qual fine, & oggetto faceua tutto ciò, che ella poteua per la salute del Prossimo.

Interrogatus in Causa scientie respondit.

§. 3.

De propria scientia, & experientia respectivè tanquam Confessarius S. D.

Quanto contiene il Capitolo, Io lo sò per molte conferenze, e discorsi spirituali, che Io hò hauuto seco come suo Confessore, & ella mi diceua, che con tutto il suo cuore bramava la salute di tutti gl'huomini, al qual'effetto ella faceua Opere Pie, e Sante orando spessissime volte per il detto effetto, e meco s'esprimeua, e dichiarava, ch'hauerebbe ella desiderato d'essere d'un'altro sesso per potere girar tutt'il Mondo, e tanto affaticarsi, fino alla consumatione della di lei Vita per beneficio, e salute del Prossimo. Di più Io sò anco ch'ella in occasione, che era Infermiera à segno, che non poteua da se stessa camminare, ricercata alle grati del Parlatorio, vi si faceua portare, ancorche ella sentisse qualche patimento, e trauaglio, & iui con pazienza ascoltaua l'esposizione di bisogni spirituali dei ricercanti, & ai medemi dava con grandissimo affetto, e Zelo di Charità documenti spirituali, conforme il bisogno de' medemi ricercanti, & Io medemo più, e più volte per mie occorrenze spirituali hò sperimentato attualmente la detta caritatevole prontezza della prefata Venerabile Madre, benche Inferma, sì come anco più, e più volte l'esperimentò il quondam Molto Reuerendo Padre Marcellino dalle Giudicarie col mio intervento, & alla mia presenza, oltre molt'altre persone, ch'hora non mi souengono specificatamente.

A

XVII. *Admodum Rev. Pater Mauritius à Burgo Vallis Ausugie Reformatus ann. . . . ex dicto Proc. F. super dicto 2. articulo fol. 596. tergo ad 598. deposuit.*

Enixè cupiebat omnes salvos fieri propterea que faciebat quicquid poterat pro salute Proximi.

E' vero, che detta Venerabile Madre Giouanna Maria dalla Croce desiderauasi di puro Cuore, che tutti si salvassero, e ch'ella à tal fine, & oggetto operò tutto ciò, che poteua per la salute del Prossimo.

§. 1.

De propria scientia, & experientia, & de auditu respectivè.

Interrogatus in Causa scientie respondit.

Io nè hò scienza, perche nel decorso da me questa mattina deposto di diecisette anni in circa ella più, e più volte espone à me specificatamente il capitolato suo desiderio con dirmi, ch'ella più che volentieri hauerebbe sparso il suo sangue per la salute delle Anime, e che noi altri Religiosi eravamo felici, perche haueuamo occasione d'impiegarci per il bene delle Anime, nell'vdire le Confessioni sacramentali, in predicare la Parola di Dio, & in simili altre operationi, cōcernenti il profitto spirituale,

le, & à salute delle medeme Anime, e che'ella c'inuidiaua la sudetta felicità, con soggiongermi anco, ch'ella portaua scolpiti nelle viscere, e profeguiua con particolar' affettione quelli Religiosi, che impiegauansi in simili Ministerij, esortando anco me molte volte con ardenza di spirito in voce, & altre volte con lettere sue scritte mi ab abbracciare prontamente tali Ministerij, & altre volte riprendendomi, quando ella risapeua, che non erano stati abbracciati da me con la douuta prontezza. In oltre lo sò, perche nel sudetto decorso di tempo moltissime volte parte da ella medema, parte dal di lei Confessore, Molto Reuerendo Padre Marcellino dalle Giudicarie, e parte da qualche Monaca del Conuento di S. Carlo di Rouere, hò inteso, qualmente detta Venerabile Madre frequentissimamente faceua Orationi singolari, & applicaua le sue Communioni Sacramentali, & insieme ne faceua fare, & applicare anco da altre Monache dell'istesso Conuento, per la salute spirituale, & emendatione di diuersi peccatori, il bisogno de'quali perueniua alla di lei notitia, e più volte Io medemo l'ho sentita à piangere, e sospirare, e rammaricarsi alle ferrate hor del Confessionario di dette Monache, hora del Parlatorio commune delle medeme in occasioni, ch'à lei erano stati riportati li pericoli spirituali di qualche Peccatore.

XIX. *Admodum Reu. Pater Franciscus de Roboreto Reformatus ann.... ex dicto Proc. F. super dicto 2. articulo fol. 711. & tergo deposuit.*

E' vero, che la Venerabile Madre Giouanna Maria dalla Croce haueua vn desiderio vero, e di puro cuore, che tutti conseguissero la salute eterna, e che à tal fine ella operaua tutto ciò, che poteua in conformità del suo stato, e conditione per la salute del Prossimo.

Interrogata in Causa scientia respondit,

Io lo sò in vigore delli di lei discorsi fattimi diuerse volte, come à suo Confessore, e Padre Spirituale dai quali anco tal' volta ricauai, ch'essa grandemente si rammaricaua quando haueua hauuto qualche relatione d'essere stata commessa qualche offesa contro Iddio benedetto, per causa della quale ella anco sospiraua vehementemente alla mia presenza. Et anco perche vna volta particolarmente ella mi raccomandò con feruore di spirito, ch'io facessi Oratione à Dio benedetto per la salute spirituale d'vna persona secolare, la quale se ne staua in attual peccato d'adulterio.

De hoc deponunt etiam in dicto Proc. F. X. fol. 271. tergo XII. fol. 371. tergo, & 372. XIII. fol. 421. & 422. XXI. fol. 852. tergo ad 854.

X. *Reu. Mater Theresia de Annunciatione B. M. V. Monialis in dicto Monasterio Sancti Caroli an.... ex Proc. F. super 14. articulo fol. 273. deposuit.*

Certo, che la prefata Madre per correggere gl'altrui difetti s'humiliaua, piangeua, e si gettaua inginocchioni, e per quelli, che haueuano fallato, s'esibiua nella persona à farne penitenza, mà che attualmente la facesse non lo sò.

Interrogata in Causa scientia respondit.

Io fui testimonio oculare più volte, & offeruai, che tal'vna delle Monache, che per douuto rispetto taccio non adempiua nel Monastero i suoi doueri, la prefata Madre si buttaua in ginocchioni, piangeua, e s'affligeua, e per loro confusione piena di Carità feruorosa protestaua, e s'esibiua di fare la penitenza per li trascorsi delle sudette Monache.

XI. *Reu. Mater Magdalena Electa de Resurrectione Christi Monialis in dicto Monasterio Sancti Caroli an.... ex dicto Proc. F. super dicto 14. arti-*

§. 2.
Frequentissimè orabat pro Conuersione peccatorum, ac pro ijs amarissimè flebat.

§. 3.
De dicto ardenti desiderio salutis animarum.

§. 4.
Cognouit hanc ejus Virtutem in confertis spiritualibus, tanquam Confessarius.

§. 5.
Ardentissimè orabat pro Peccatoribus.

B

Se exhibebat penitentias agere pro culpis alienis, & eas agebat.

§. 1.
De visu in casibus particularibus.

articulo fol. 351. tergo, & 352. & tergo deposuit.

La verità è, che la sudetta Venerabile Madre Giouanna Maria per la correctione dell'altrui falli si poneua in ginocchioni, spargeua lagrime, si humiliua per quelle persone, ch'haueuano errato, faceua esibitione di fare essa medema la penitenza, come attualmente anco l'hà fatta.

§. 2.

De visu, & auditu proprio in casibus particularibus, ut supra.

Interrogata in Causa scientie respondit.

Io lo sò, che la prefata Venerabile Madre per certi difetti della quondam Suor Metilda dell'Ascensione, come anco d'altre Monache, ch'al presente non mi souengono i di loro nomi, si gittò in ginocchioni per correggerla, e correggerle à fine s'emendasse, e s'emendassero, pianse, e s'humiliò per quella, e per quelle, e s'esibì ella di farne la penitenza colla propria persona, come attualmente la fece, poiche Io hò veduta detta Madre spesse volte, e rispettiuamente anco sentita à fare li sudetti atti, con occasione, che Io ero presente in questo nostro Monastero nel corso delli anni diecisette, e mezzo in circa, alla presenza hor di tutte le Monache di questo Monastero, hor di parte di quelle, & in particolare non mi raccordo d'alcuna d'essa in specie, ricordandomi particolarmente ch'vna volta la prefata Madre prese il Crocifisso in mano, & in mezzo al Refettorio inginocchiata, pianse amaramente per le cause, e colpe sudette, e mentre era Inferma per li medemi effetti, portaua volentieri l'infermità, anzi pregaua Sua Diuina Maestà à continuarle nella sua persona per gl'effetti già detti souuenendomi anco, che detta Madre diceua, che desideraua essa d'essere scancellata dal libro della Vita, à fine niuno offendesse Sua Diuina Maestà, e s'emendasse delli proprij errori, acciò ogn'vno si saluasse, dicendo anco certe parole in latino, ch'Io non sò bene pronuntiarle dell'Apostolo S. Paolo: *Cupio anathema* - & con quello, che segue, che hora non mi souuiene, e sò le cose sudette per essere stata presente, per hauerle vdite, e vedute.

§. 3.

Libentissimè, & hilariter substulit eius Infirmities ob eandem Causam.

XII. *R. M. Soror Marta de Incarnatione Christi Monialis in dicto Monasterio Sancti Caroli ann. . . . ex dicto Proc. F. super dicto 14. articulo fol. 377. tergo, & 378. & tergo deposuit.*

La quondam Venerabile Madre scorgendo li defetti del suo Prossimo si gettaua inginocchioni, piangeua, e s'humiliaua, esibendosi per quelli, che haueuano fallato, di fare nella propria persona la penitenza, come in effetto la faceua.

§. 4.

De visu, & auditu proprio in casibus à teste relatis.

Interrogata in Causa scientie respondit,

Io in persona hò veduto taluolta la quondam Venerabil Madre venire nel nostro Refettorio alla presenza di tutte le Monache con vna loga al collo, e con vn Crocifisso in mano, e si gettaua pubblicamente, & à vista di tutte le Monache con la faccia in terra per correggere nelle di lei figliole anco li minimi difettucci commessi da quelle. Vn'altra volta per relatione però della prefata Venerabil madre Giouanna Maria sò, ch'vna madre destinata à monacarsi auanti fosse fatta clausura, viuendo però in questo Conuento, ridottasi all'estremo della sua Vita, nella sua propria cella, & essendo scrupolosa, la prefata madre Giouanna Maria con tutta Carità procuraua di leuargli questi suoi scrupoli, mà alla fine, come hò detto, gionto all'estremità della sua Vita, mà tutt'hora viuento, vdì la prefata Venerabil Madre Giouanna Maria chiamarsi dalla sudetta sua figliola, benche fosse in distanza di sei Celle, sì che in spirito vidde decretato dalla giustitia di Dio, che questa Creatura doueua rimanere per cent'anni nel Purgatorio à purgare li suoi difetti, e che la misericordia Diuina con-

condonò à quella cinquant'anni di pene per certa Virtù di Carità, ch'haueua, e per gl'altri anni cinquanta douesse rimanere nelle pene. Ciò veduto dalla Venerabile Madre, orando, e supplicando la Diuina Misericordia ottenne la liberatione di quest'Animal, con questo però, ch'ella supplisse con tanti patimenti com'ella s'essibiua spontaneamente di soffrirli, & in effetto li soffrì, à solo oggetto di giouare all'Anima di questa Creatura, e questo Io lo so, come hò detto per relatione della prefata Madre. *sub den ex se* - nel medemo tempo, che detta Venerabile Madre si ritrouaua in spirito, pregando per questa Creatura Io medema mi ritrouai nella Cella della medema madre Giouanna Maria, e sentij da questa offerire à nostro Signore le sue lagrime, che spargeua, e gl'atti della Contritione da lei all'hora fatti per la sudetta Creatura.

XIII. *Reuerenda Mater Bernardina de Obedientia Christi Monialis in dicto Monasterio Sancti Caroli ann. . . . ex dicto Process. F. super dicto 14. articulo fol. 441. tergo, & 442. deposuit.*

E pur verissimo, che la capitolata Venerabil Madre Giouanna Maria dalla Croce in occasione di correggere gl'altrui difetti, e per correggerli si inginocchiua alle volte, piangeua, & humiliuasi, & offeriuasi di fare la penitenza ella istessa per quelle persone, ch'haueuano commesso di difetti, e che in fatti ella ne faceua per loro la penitenza.

Interrogata in Causa scientie respondit.

Saperlo, perche nel decorso degl'anni, ch'essa Madre Testificante è stata Monaca in questo Conuento contemporaneamente con detta Venerabil Madre Giouanna Maria, hà veduto essa Madre Testificante molte volte hor nel Capitolo delle Monache, hor nel Refettorio commune, & hor nel Coro Interiore di questa Chiesa, la detta Venerabil Madre à gettarsi inginocchiioni, piangere, & humiliarsi, per correggere li difetti d'altre Monache di questo Conuento, & anco l'hò vdiuta à proferirsi di supplire à fare ella medesima in cambio di quelle, che haueuano commesso li difetti corretti, la penitenza, e successuentemente la hò veduta a farla, & adempirla, cioè hor'à digiunare in cambio d'esse, & hor'à starsene con le braccia distese in Croce, & hor'à batterli il petto con sentimenti di gran dolore, & hor'à far per esse altri atti penali, che hora non souuengono in specie ad essa Madre Testificante.

XI. *Admod. Reu. Mater Angelica de Humilitate Christi Monialis in dicto Monasterio Sancti Caroli ann. . . . ex Proc. E. super 19. articulo fol. 244. deposuit.*

Mi fù narrato dal quondam Molto Reuerendo Padre Marcellino dalla Giudicaria Minore Offeruante Riformato, e dalla quondam Illustrissima Signora Contessa Sibilla sopradetta, qualmente la detta Madre Giouanna Maria dalla Croce pregaua il Signor'Iddio, che volesse saluare il suo Popolo, & Anime altrui, e cancellare lei più tosto dal libro della Vita, del resto non so altro sopra questo Capitolo.

XII. *Reu. Mater Marta de Incarnatione Christi Monialis in dicto Monasterio Sancti Caroli ann. . . . ex Proc. F. super dicto 19. articulo fol. 382. deposuit.*

Ardente sì era la Carità della prefata Madre verso il suo Prossimo, che pregaua Dio Nostro Signore, che volesse saluare il suo Popolo, e le Anime altrui, e contentandosi ella più tosto morire per loro, che restare in Vita.

Interrogata in Causa scientie respondit.

Io in persona più, e più volte vdiij la prefata Venerabil Madre con ardente-

§. 5.

Liberauit ejus Oratione animam cujusdam Monialis à poenis Purgatorij, & pro ea subtulit dolores acutissimos, sic permittente Deo.

§. 6.

De visu & auditu proprio, in pluribus casibus.

C

Rogabat Altissimum ut saluum faceret populum suum, & eam deleteret de libro vite.

§. 1.

De auditu à Confessario S. D. & alijs.

§. 2.

De auditu proprio.

ardentissimo desiderio, & infuocati spiriti pregare Sua Diuina maestà, che volesse saluare il suo Popolo, e scancellare lei dal libro de' viuenti, cioè à dargli la morte temporale.

XI. *Reu. Mater Magdalena Electa de Resurrectione Christi Monialis in dicto Monasterio Sancti Caroli ann. . . . ex Proc. F. super 3. articulo fol. 339. ad 341. deposuit.*

D

Plures Ecclesiasticas, & Sæculares personas pluraque Monasteria reduxit ad reformationem, & bonam frugem.

La verità è, che la prefata Venerabil Madre per procurare la salute dell' Anime, ella non solamente hà eretto due Monasterij, vno de' quali è questo di S. Carlo di Roueredo, l'altro quello di S. Anna nel Borgo di Valsugana Diocese di Feltre, mà anco s'affaticò, à fine, che tanto Persone Secolari, quanto Ecclesiastiche, e Monasterij di Monache della prima Regola alquanto rimessi, si riduceessero à miglior vita, e si confermassero à regole, e constitutioni più proprie per beneficio dell'Anime loro.

§. 1.

Interrogata in Causa scientia respondit.

De auditu proprio quoad exhortationes, & de propria scientia quoad predictas reformationes, & fundationes Monasteriorum.

§. 2.

De fundatione Monasterij S. Caroli de Roboreto.

De auditu à diuersis.

§. 3.

De fundatione alterius Vallis Ausugie.

De facto proprio.

§. 4.

De reductione Personarum Sæcularium.

De auditu proprio.

§. 5.

De reductione Ecclesiasticorum.

De visu litterarum.

§. 6.

De Reformatione Monasteriorum.

De visu litterarum.

Sò quanto hò deposto cioè, che la prefata Venerabil Madre sia stata Fondatrice di questo Conuento di S. Carlo di Roueredo, lo sò, per hauerlo sentito à dire dal Padre Sebastiano Giesuita nel Collegio di Trento, dal Padre Simoncino Carmelitano Scalzo, dalle Signore Simoncine, e da altre persone, che non mi souuengono, e ciò è notorio, è ben vero, che hà hauuto nella Fondazione di detto Monasterio per Compagna la Signora Contessa Sibilla di Lodrone, nata Fochera in questo Monastero chiamata Anna Maria dal Giesù; che poi sia stata Fondatrice del Monastero di S. Anna del Borgo di Valsugana Diocese di Feltre, lo sò, perche Io medema hò hauuto le mani in pasta, e son stata presente, quando è stata dalla medema Madre maneggiata tal Fondazione, poi che ella scrisse, e fece scriuere al Borgo di Valsugana per quest'effetto, & hò vedute le conuentioni seguite con la Comunità di dette Luogo per la Erettione di detto Monastero, & anco il Breue Ponteficio, & Io medema hò douuto mandar' al Borgo molto danaro per la Fabrica del detto Monastero, deputata dalla predetta Madre à tal'affare, e ciò è notorio. Rispetto alle persone Secolari, lo sò, perche Io medema la hò sentita à dettare delle lettere dirette à persone Secolari per instradarle nell'osservanza di Diuini Commandamenti, e per ritrarle dall'offese, e da i peccati, hauendola anco sentita al Parlatorio del nostro Monastero à far tal'effortationi, non ricordandomi precisamente il nome, e cognome delle persone, mà mi raccordo, che essa con spirito, & ardore operaua per salute dell' Anime, & à scriuere, ò sia far scriuere, perche era ridotta, che non poteua più scriuere se non con gran difficoltà erano presenti le Madri Suor Bernardina de Obbedientia, e Suor Marta de Incarnatione Christi, Suor Domenica de Doloribus Christi, e tutte le altre Monache faranno informate. Rispetto poi alle Persone Ecclesiastiche, Io lo sò, quanto hò deposto, perche il sudetto Signor Arciprete di Lomas più volte m'hà detto le effortationi, che haueua riceute dalla sudetta Venerabil Madre à prò dell' Anima sua, non ricordandomi però in particolare le persone. Sò anco ch' hà scritto à diuerse persone Ecclesiastiche per l'effetto già deposto per esser Io medema stata presente quando dettò tal lettere, anzi le hò vedute, e lette, e che le sue effortationi haueuano fatto molto frutto nelle di loro Anime, non souuenendomi le persone in particolare. Sò anco che la predetta Venerabile Madre operò molto à beneficio per salute dell'Anime de' Monasterij di Monache, poi che Io medema, e hò sentito à dettare le lettere della Madre sudetta alla

alla presenza delle sudette Monache le hò sentite, e lette, & anco le risposte à dette lettere, dalle quali chiaramente si raccoglieua il frutto, che ella faceua à beneficio delle Anime, e li Monasterij sono quello di Vienna, quello di Vicenza, e molti altri, che non mi ricordo, come già hò detto, e ciò è seguito nel corso degl'anni diecisette, e mezzo in circa, che sono stata con detta Madre in questo monastero monaca, la quale in tutto questo tempo e colle parole, e coll'esempio hà operato à prò della salute dell'Anime delle mie Conforelle.

XIII. *Reu. Mater Bernardina de Obedientia Christi Monialis in dicto Monasterio Sancti Caroli ann. . . . ex dicto Proc. F. super dicto 3. articulo fol. 423. ad 425. tergo deposuit.*

E' vero, che la prefata Venerabile madre Giouanna maria dalla Croce è stata Fondatrice delli due monasterij di S. Carlo di queste monache di Roueredo, e di quello di S. Anna del Borgo di Valsugana Diocesi di Feltre hà operato anco con efficacia di spirito per salute dell'Anime sì delle persone Secolari, come Ecclesiastiche, non sapendo però, che fossero raffreddate, ò smarrite nelle Virtù. S'hà affaticato anco à prò delle Anime de' Monasterij delle Monache, nò sapendo però se quelli fossero rilassati dalle prime di loro regole, ò constitutioni, mà affine s'auanzassero maggiormente nel seruitio di Dio per il beneficio dell'Anime sue.

Interrogata in Causa scientie respondit.

Io sò, che detta Vener. Madre è stata Fondatrice delli capitolati Monasterij per esser'io Monaca di questo Conuento di S. Carlo, e per hauere ciò sentito pubblicamente, e comunemente à dire dalle Monache di questo nostro Monastero; come anco sò che detta madre hà fondato il monastero di S. Anna, poiche io medema son stata presente à i trattati della Fabrica di detto monastero. Rispetto poi alle Persone Secolari sò, che detta Venerabile Madre, con molte s'è affaticata per instradarle nella via del Signore per la consecutione della Gloria Eterna, poiche io medema al Parlatorio di questo nostro Monastero spessissime volte nel corso delli sudetti anni venticinque in circa, la hò sentita ad ammonire, & essortar dette persone per il fine sudetto, alla presenza molte volte di Suor maddalena Eletta de Resurrectione Christi, di madre Suor Chiara de Compassione Beatæ Virginis, Orsola Sibilla de Conceptione Beatæ Virginis, e con occasione, ch'in quei tempi dette madri erano Ruotare, & anche alla presenza d'altre monache, ch' hora non mi souengono specialmente, e così hor' alla presenza dell'vna, & hor dell'altra. Rispetto poi alle persone Ecclesiastiche, sò che detta Venerabil madre con energia di Zelo di Carità s'è affaticata col Signor Don Giouanni Pantaleoni Betta Arciprete di Lamas, Diocesi di Trento, e ciò sò per hauerme lo detto la Sorella di detto Signor Arciprete, Suor Agata Giouanna de Cruce Christi Monacha di questo Conuento, con hauermi soggiunto, che le ammonitioni di detta madre fatte al detto Signor Arciprete haueuano molto fruttato, atteso che s'haueua auanzato nella via del Signore, e questo me lo hà detto più, e più volte in questo Monastero con occasione di discorsi non ricordandomi precisamente del tempo: Detta Madre s'è affaticata anco con altre Persone Ecclesiastiche, e Religiose per incaminarle nell'osservanza delle sue Regole, e Constitutioni, non souuenendomi però particolarmente le persone, eccettuata, che vna, che fù il Padre Charubino Reformato di questa Prouincia di S. Vigilio, il quale dall'effortationi di detta Madre ne ricauò molto frutto, sì come rispetto al P. Charubino ciò mi fù raccontato dal q. Molto Reuerendo Padre Marcellino dalle Giudicarie parimente Riformato, in quel

§. 7.
De Fundatione
Monasterij S. Caroli
de Roboreto.

De publica voce;
& fama.

§. 8.
De Fundatione al-
terius Vallis Ausu-
giæ.

De auditu pro-
prio.

§. 9.
De laboribus pro
salute Animarum
Personarum Sæcula-
rium.

De visu.

§. 10.
De iisdem quoad
personas Ecclesiasti-
cas.

De auditu.

§. 11.
De iisdem quoad
personas Religiosas.

De auditu pro-
prio, & ab alijs.

§. 12.
De iisdem quoad
diuersa Monasteria.
De auditu pro-
prio literarum.

tempo nostro Confessore di questo Monastero, e dette esortationi sono state fatte alla mia presenza, e della Madre Ruotara, e forse d'altre persone, che non mi raccordo, ad altre persone Ecclesiastiche alla Ruota del nostro Parlatorio, che come dissi hora non mi souengono specificatamente. Rispetto poi alli Monasterij delle Monache di Vicenza, e di Vienna, sò quanto hò deposto, poiche Io medema hò sentito dettare lettere dalla Venerabile Madre Giouanna Maria dalla Croce dirette à i sudetti Monasterij con essortarli con gran feruore di spirito all'osservanza delle sue regole, e constitutioni per beneficio dell' Anime loro, e per la consecutione del Paradiso, e poscia hauendo sentito à leggere le risposte di detti Monasterij, ò sia le lettere responsiue loro, hò dalle medeme raccolto, che le prefate monitioni, ò sian esortationi haueuano molto fruttato in quei Monasterij, e ciò è seguito tutto nel corso di venticinque in ventisei anni in circa, ne' quali Io hò conuersato con la prefata Venerabil Madre in detto Monastero, anzi con occasione, che hò parlato con qualche persona capitolata da Vicenza à questo nostro Parlatorio, come mandata quà dalle Monache di detta Città di Vicenza, cioè con Suor Rita Terziara volgarmente detta Pizochera questa raccontò à me, che le spesso dette esortationi in lettere della detta Venerabil Madre Giouanna Maria haueuano operato bono effetto in detto Monastero di Vicenza.

XVIII. *Admodum Reu. P. Franciscus à Clesio Reformatus an. ... ex dicto Proc. F. super dicto 3. articulo fol. 567. tergo ad 569. tergo deposuit.*

Il Capitolo contiene verità in tutte le sue parti posciache è vero, che la capitolata Venerabile Madre Giouanna Maria dalla Croce per la salute spirituale del Prossimo, oltre l'essere stata causa dell'erectione delli due capitolati Monasterij di Monache s'impiegò anco, & operò, che diuerse altre persone tanto Secolari, quanto Ecclesiastiche, ò poco ben' incaminate nella via della Virtù, ò della medema via uscite, e smarrite, come anco alcuni Monasterij di Monache nell'osservatione della prima regola lora alquanto raffreddate; ò relasciate, si riducessero à vita migliore, e rispettiuamente abbracciassero regole, e constitutioni meglio conducenti, e proportionate alla salute dell'Anime.

Interrogatus in Causa scientie respondit.

§. 13.
De conuersione
peccatorum.
De communica-
tione sibi facta tan-
quam Confessario.

Io lo sò primieramente, perche nel spatio di tempo, ch'Io fui Confessore Padre spirituale della prefata Venerabil Madre, essa molte volte mi comunicò le sue applicationi, e maneggi effectiui per la conuersione di diuersi peccatori non solamente di Rouere, mà anche di Germania, e d'Italia, & anco molte volte mi diede à vedere, e leggere le di lei lettere continenti efficaci persuasiue, e di gran motiui di spirito al detto fine scritte, ò à peccatori, ò ad altre bisognueuoli d'instradamento nelle Virtù: e poi anco hò letto le lettere responsiue in grandissimo numero scritte da diuerse parti, e da diuersi peccatori, come anco da diuerse persone instradate da lei nella via delle Virtù con sue lettere scritte, dico da essi alla medema Venerabile Madre, dalla lettura delle quali hò compreso il gran frutto spirituale fatto da essa mediante la Diuina Gratia con tali suoi maneggi, applicationi, & operationi, li quali suoi maneggi communicaua à me, come à suo Padre spirituale per riceuerne il mio consiglio, ò la obbedienza da me di così operare, e tal volta anco, acciò Io cooperassi all'istesso fine. Di più lo sò, perche in me medemo hò sperimentato, che sì fatti impieghi, & esortationi d'essa Venerabil Madre, essercitati per mio instradamento spirituale m'hanno mosso, e giouato assai coll'aggiuto di Dio, benché io non habbi

habbi corrisposto, come doueuo. In oltre, perche il sopra da me nominato Molto Reuerendo Signor Arciprete Betta m'hà detto, & affermato lui medemo, che li prefati impieghi della Venerabil Madre con esso lui dalla strada del Mondo à quella del Cielo, e l'istesso m'hanno detto di lui alcuni Confessori d'essa Venerabile Madre, e singolarmente il già detto Molto Reuerendo Padre Marcellino dalle Giudicarie. In oltre, perche espressamente sò, che ella co i suoi discorsi, & essortationi vocali, ella hà fatto frutto spirituale con vna persona immersa nel peccato della sensualità, la quale persona per giustissimi motiui, non posso, nè deuo nominare, sì come sò anche di certo, che ella con simili suoi discorsi, & essortationi vocali hà fatto frutto spirituale in diuerse altre persone immerse in altre specie di vizij. Rispetto alla capitolata riforma di Conuenti di Monache, Io lo sò parte per relazione delli di lei Padri Confessori, e singolarmente dal pre nominato Molto Reuerendo Padre Marcellino, e parte per lettere responsiue di Monache de' medemi Conuenti da me lette. Finalmente, perche Io medemo molte volte sono stato presente, & hò vdite con le mie orecchie l'essortazioni efficaci all'instradamento nella Virtù fatta da essa con gran spirito alle grati del Parlatorio di questo Monastero à diuerse Persone Secolari, che hora non mi souengono.

§. 14.
De reformatione
Monasteriorum.
De auditu ab alijs
Confessarijs, & de
propria scientia ubi
talis.

XI. *R. M. Angelica de Humilitate Christi Monialis in d. Monasterio S. Caroli ann. . . . ex Proc. E. super 1. articulo fol. 278. & tergo ad 279. tergo. Interrogata &c. respondit.*

Hò inteso à dire, che la Venerabil Madre Giouanna Maria dalla Croce, mentre viuendo al secolo era sotto la cura di sua Madre, finito ch'haueua il lauoro da questa prescrittogli, lauoraua poi di nascosto, e distribuiva a' poveri bisognosi il guadagno, che ei cauaua da tal suo nascosto, & appartato lauoro.

E
In saculo clam
laborabat pro Pau-
peribus subuenien-
dis.

Interrogata &c. respondit.

Io hò inteso à dire, che il guadagno sudetto distribuito da essa a' poveri bisognosi consisteuua nella somma d'un tallero il mese, & vn tallero val puoco meno d'un scudo moneta, cioè vn paolo, e mezzo in circa di meno. Io non sò il nome, nè cognome de' sudetti poveri bisognosi, mà sò, che trà l'altri v'erano alcune pouere giouane figliole di Sbirri, & anco hò inteso, che singolarmente ella faceua tal Carità ad altre pouere putte di Rouere, à causa della loro pouertà pericolanti nell'honore.

Super 1. Capitulo, fol. 278. tergo deposuit.

La verità è che mentre la capitolata Ven. Madre Giouanna Maria dalla Croce viueua all'hora al Secolo sotto la cura di Girolima Oliua, dopo che haueua compito alla giornata il lauoriero prescrittogli da detta sua madre, era solita lauorare di nascosto della medema sua Madre, e distribuire a' poveri bisognosi di Rouere il guadagno ricauato da detto suo lauoriero nascosto, e fatto da lei à parte.

Interrogata in Causa scientia respondit.

Io lo sò, perche mi fù ciò raccontato dalla Signora Barbara mia Sorella, e Moglie del Clarissimo Signor Dottor Giorgio Betta dal Toldo di Rouere, mentre ancora erauamo insieme al Secolo, la quale anco mi disse, che con occasione, ch'ella andaua in quei tempi à scola nella casa dell'habitatione d'essa Venerabile Madre Giouanna Maria, e questa era sua Maestra, essa Signora Barbara vidde, & osseruò quel tanto, che mi raccontò in questo proposito. Di più lo sò perche mi è stato anco raccontato tutto ciò dalla medema Venerabile Madre Giouanna Maria dalla Croce più volte, e singolarmente puoco auanti la di lei morte, la quale parimente mi disse, che la detta capitolata Carità

§. 1.
De auditu à Ser-
ua Dei, & ab alijs,
& ab illa ad id in-
vitabatur.

Carità distribuita da essa consisteva in vn tallaro al mese, e ciò ella mi hà raccontato non solamente in questo Monastero come sopra, mà anco nel Secolo mentre Io andauo à scola da essa quì à Rouere, con la qual'occasione mi raccontò delle figliole de'Sbirri, che Io hò dette di sopra, e d'altre figliole pericolanti nell'honore à causa della loro povertà, & anco essortò me à fare tale Carità, quando lo poteuo, & haueuo il comodo.

IX. *Per Illustris Domina Barbara Betta à Toldo ann. ex Proc. F. super dicto 1. articulo fol. 188. tergo, & 189.*

Interrogata &c. respondit.

Io lo sò, che la prefata Venerabile Madre Giouanna Maria dalla Croce, essendo al secolo sotto la cura di sua Madre, doppo hauer terminato il lauoro dalla medema prescrittogli, essa Venerabile Madre Giouanna Maria dalla Croce di nascosto lauoraua, & il guadagno, che ne ricauaua, per elemosina lo distribuiva a' poveri bisognosi.

Interrogata &c. respondit.

Io sò, che la prefata Madre Giouanna Maria dalla Croce faceua collari, colletti, e cantoni da fazzoletti, e questi lauorieri la li daua à delle Donne per venderli, & il denaro, che ne ricauaua per quanto ella m' hà detto, lo distribuiva a' poveri, non sapendo però quanto e quale fosse il guadagno, e li poveri, a' quali daua per elemosina detto guadagno.

Super 1. Capitulo deposuit.

E' vero, che la capitolata Madre Giouanna Maria dalla Croce, mentre viueua anco al Secolo sotto la direzione della propria Genitrice finito, che haueua il lauoriero dalla Madre prescrittogli, lauoraua poi di nascosto della medema sua Madre, e gli guadagni de' lauorieri, che di nascosto faceua, lo distribuiva a' poveri bisognosi.

Interrogata in Causa scientia respondit.

§. 2.
*De auditu à Ser-
ua Dei.*

Sò quanto hò deposto, e detto perch' Io medema dalla predetta Venerabil Madre Giouanna Maria viuendo al secolo ciò hò sentito, e rispettiuamente vdito, e rimettermi à quanto in questa materia hò detto, e deposto.

X. *Reu. Mater Theresia de Annunciatione B. M. V. Monialis in dicto Monasterio Sancti Caroli ann. . . . ex Proc. F. super 7. articulo fol. 272. & tergo deposuit.*

F
*Propria, & me-
liora vestimenta da-
bat ijs, qui vesti-
bus egeant.*

Trouossi certo, che molte volte vedendo la Madre Giouanna Maria haueere le altre Monache bisogno della vestimenta, si leuaua le proprie per ricoprire le altre, dandogli le migliori sue proprie vesti, che haueua, per più opportunamente riparare al loro bisogno.

In Causa scientia respondit.

§. 1.
De visu.

Che la Venerabile Madre si dispogliasse delle proprie vesti, e migliori per coprire le altre Monache, Io medema ne fui vna, che prouai questa sua intensa Carità, nel vedere spogliarsi della propria veste per darla à Suor Domenica Domitilla de Sancto Valerio Euangelico Martire, quale hauendo vna veste non confacente al bisogno gli diede la propria, ch'era nuoua per riparare il freddo alla detta Madre.

XII. *Reu. Mater Marta de Incarnatione Christi Monialis in dicto Monasterio Sancti Caroli ann. . . . ex dicto Proc. F. super dicto 7. articulo fol. 372. tergo, & 373. deposuit.*

Successe più, e più volte, che vedendo la detta Madre il bisogno delle sue Creature, si spogliava le proprie veste, e le distribuiva à chi ne haueua di bisogno, anzi per meglio riparare la necessitā di quelle, sempre daua le vesti migliori, che haueua alle sudette sue Monache.

Inter-

Interrogata in Causa scientie respondit.

Viddi Io medema à dare vna delle migliori sue vesti alla prefata Molto Reuerenda Madre Abbadessa Suor Eleonora de Incarnatione S. Crucis, perche ne teneua bisogno; à me pure diede per bisogno vno de' suoi proprij scapulari, e così viddi fare anco con molte altre mie Conforelle.

§. 2.
De visu.

XIII. *Reu. Mater Bernardina de Obedientia Christi Monialis in dicto Monasterio Sancti Caroli ann.... ex dicto Proc. F. super dicto 5. articulo fol. 426. & tergo deposuit.*

E'parimente verissimo, che molte volte offeruatosi dalla capitolata Madre il bisogno di qualche altra Monacha di questo Conuento, quella leuauasi d'indosso le proprie vesti, e le daua ad altra Monacha costituita in bisogno d'esser meglio vestita, e che sempre, ch'ella conosceua somigliante bisogno, praticaua tal'atto di Carità, e di Prouidenza, dando via alle altre Monache bisognose le sue vesti migliori, ch'ella hauena,

Interrogata in Causa scientie respondit.

Saperlo, perche la detta Venerabile Madre praticò effectiuamente il capitolato atto di Carità, e Prouidenza con se medema Madre Testificante vna volta in occasione, che teneua bisogno di veste Monachale, e di più per hauerla veduta à praticare l'istesso atto effectiuament vna volta con Suor Domenica Domitilla de Sancto Valeriano in occasione di pari bisogno, & vn'altra volta con Suor Francesca Serafica de Sancta Clara, & anco con altre Monache, che hora non mi souengono in specie.

§. 3.
De propria experientia, & de visu.

De hoc deponit etiam in dicto Proc. F. XI. fol. 345. & tergo.

XI. *Reu. Mater Magdalena Electa de Resurrectione Christi Monialis in dicto Monasterio Sancti Caroli ann.... ex Proc. F. super 6. articulo fol. 344. tergo, & 345 deposuit.*

E'verissimo, che la quondam Molto Reuerenda Madre Giouanna Maria dalla Croce sostenne per molti anni la Carica d'Abbadessa in questo Monastero di S. Carlo, e durante questa Carica fece conoscere verso le Monache la sua grandissima Carità, mentre s'affaticaua con tutto il spirito, e con tutte le sue forze, acciò fosse prouisto al bisogno del Monastero, e delle Monache, senza che gli lasciasse mancare cosa alcuna.

G
Dum esset Abbatissa, maximā demonstrauit Charitatem erga Moniales.

Interrogata in Causa scientie respondit.

Hauendo Io conosciuta la Molto Reuerenda Madre per il spatio di dici-sette anni, e mezzo, che m'attrouo in questo Conuento, mentre ella viueua, oue anco sò, che per il spatio di quattordici anni fù Abbadessa, e circa anni vndeci essendo Io Ruotara sotto la medema Madre Abbadessa, praticai in essa vn'ardentissima Carità verso il Monastero delle Monache procurando à tutto suo potere, e con ogni ardenza il bisogno per il medemo, e delle Monache, & era in estremo sollecita, acciò cosa alcuna non gli mancasse

§. 1.
De propria observatione.

XIII. *Reu. Mater Bernardina de Obedientia Christi Monialis in dicto Monasterio Sancti Caroli ann.... ex dicto Proc. F. super dicto 6. articulo fol. 425. tergo, & 426. deposuit.*

E'verissimo, che la Venerabil Serua di Dio Giouanna Maria dalla Croce per molti anni hà essercitato degnamente la Carica d'Abbadessa di questo nostro Monastero, e che per tutt'il tempo, ch'ella la essercitò dimostrò sempre verso le sue Monache singolarissima Carità, nè risparmiò fatica, mà con tutto lo spirito suo applicossi, e con tutt'il suo potere, acciò nulla mancasse all'honesto, e condecante bisogno di queste sue Monache.

Inter-

Interrogata in Causa scientia respondit.

§. 2.
*De propria obser-
uatione.*

Saperlo come Monaca del medesimo Monastero in tutt'il tempo, che la prefata Venerabil Madre Giouanna Maria ne fù Abbadessa, e per ha-uer negl'effetti praticato la verità di tutto il contenuto de Capitolo nelli medemi tempi, & anni della capitolata Carica d'Abbadessa d'essa Venerabile Madre Giouanna Maria dalla Croce.

De hoc deponunt etiam in dicto Proc. F. X. fol. 271. tergo, & 272. & tergo, & XII. fol. 372. & tergo.

XI. *Reu. Mater Magdalena Electa de Resurrectione Christi Monialis in dicto Monasterio Sancti Caroli ann. . . . ex Proc. F. super 8. articulo fol. 345. tergo, & 346. & tergo deposuit.*

H
*Maxima cum Cha-
ritate assistebat In-
firmis.*

E' chiara verità, che la capitolata Venerabile Madre Giouanna Maria dalla Croce assisteua, e con la sua presenza solleuaua grandissimamente le Monache Inferme, e che tal sua assistenza era accompagnata da grandissimo Zelo, e Carità verso le medesime Inferme.

Interrogata in Causa scientia respondit.

§. 1.
*De propria expe-
rientia, & de vi-
su.*

Io lo so, perche doppo ch'io son Monaca in questo Monastero, essendo ui lo stata Inferma alcune volte hò isperimentato lo medema l'assisten-za verso di me, & ardentissima Carità di detta Venerabile Madre nelle sudette mie infermità, posciache durante tali mie infermità, non sola-mente fui amareuolissimamente visitata quasi ogni giorno da essa Ve-nerabile Madre, mà anco viddi ch'essendo ella taluolta contempora-neamente indisposta, in tal caso ella si faceua portare, ò condurre da altre Monache nell'Infermaria nostra, ò nella mia Cella, oue lo giaceua Inferma per visitarmi e di più viddi, & offeruai, ch'ella sin col piangere, e spargere dalli suoi ochj le lagrime compatendo la mia in-fermità, mi dimostraua la sua vera, e santa Carità, & anco di propria mano mi porgeua alla bocca il cibo, & ogni volta addimandandomi ella cosa mi occorresse, coi fatti istessi non mi lasciaua mancare alcuna cosa, occorrentemi in tale mia infermità, sì che per tali suoi Essercitij di carità verso me inferma, Io restauo notabilmente solleuata, & edifi-cata, & anco dalle sue piaceuoli esortazioni animata à patire volentieri l'infermità per l'Amore di Dio. Di più lo so, perche nel spesso detto de-corso di diecisett'anni in circa, Io hò veduto, & offeruato spessissimo, e spessissime volte la d. Ven. Madre ad esercitare verso l'altre Mona-che inferme di questo nostro Monastero tutti, e singolari gl'atti di pie-toso affetto, quale quì di sopra hò detto haueua ella essercitato verso di me, e specificatamente l'hò veduta ad essercitarli verso le Madri Suor Bernardina de Obbedientia Christi, e Suor Cecilia de Euangelio Christi, e Suor Francesca Maria de Natiuitate Christi, come anco ver-so la quondam Suor Adelaide de Spiritu Santo, & altre ch'io ometto per breuità.

XIII. *Reuer. Mater Bernardina de Obedientia Christi Monialis in dicto Monasterio Sancti Caroli an. . . . ex dicto Proc. F. super dicto 8. articulo fol. 426. tergo, & 427. deposuit.*

E' verità patente, e notoria in questo nostro Conuento, che la prefata Venerabile Madre Giouanna con fuiscerato, e grandissimo Zelo di Ca-rità d'affetto assisteua, anzi era solita, quando non era trattenuta da straordinaria grauezza delle sue infermità, d'assistere alle Monache inferme de questo Conuento.

Interrogata in Causa scientia respondit.

§. 2.
*De propria expe-
rientia, & de vi-
su.*

Io lo so, perche lo praticai, e prouai verso me stessa in occasione d'una mia graue infermità auanti dodeci anni in circa nel principio dell'Ad-uento, nel quale tempo, & occasione fui assistita tanto in hore di notte, quanto

quanto di giorno da detta Venerabil Madre con singolarissimo Zelo, e feruentissima Carità per molti giorni di mia detta infermità, e perche la hò veduta à praticare l'istessa assistenza, e Carità verso la quondam Illustris. Signora Contessa Sibilla di Lodrone nostra Terziara, e come tale chiamata Suor Anna Maria di Giesù, e verso la quondam Suor Adelaide de Spiritu Sancto, nel tempo, & occasione delle loro graui infermità, e costantemente infino alla loro morte, & anco verso Suor Maria Orsola delli Angeli, e Suor Cecilia de Euangelio Christi, nelle loro graui, e diuturne Infermità, e verso molte altre Monache inferme di questo nostro Conuento.

XVII. *Admodum Rev. P. Mauritius à Burgo Vallis Ausugiae Reformatus ann. . . . ex dicto Proc. F. super dicto 8. articulo fol. 609. & tergo, & 619. deposuit.*

Il contenuto del Capitolo è vero, hauendo la prefata Giouanna Maria dalla Croce assistito col zelo effectiuo, e caritatuo all'infermità dell' Inferme.

Interrogatus in Causa scientie respondit.

Lo sò, perche Io medemo due volte ocularmente hò veduto la sudetta Venerabil Madre ad assistere all'Infermità della quondam Illustrissima Signora Contessa Sibilla di Lodrone, così chiamata al Secolo, e nel Monastero Terziara nominata Anna Maria del Giesù, per quanto mi raccordo, & Io la viddi ad assistere à detta Signora Contessa per il spatio di sei hore continue, con grandissimo zelo d'affetto, con occasione, che Io mi ritrouai presente col quondam Padre Marcellino dalle Giudicarie della mia Religione, e Confessore, e fù in questo Monastero di S. Carlo di Rouere, non souuenendomi l'anno precisamente, e fù alla presenza di molte Monache, che pure il di loro nome non mi souuene: E vn'altra volta parimente la hò veduta ad assistere ad vna Monaca inferma, non souuenendomi chi fosse, mà offeruai, che dalla medema fù assistita quella Inferma con gran zelo d'affetto di Carità con occasione, che Io ero Compagno del Molto Reuerendo Padre Agostino Nonesè all'hora Prouinciale della mia Religione, e fù l'anno mille seicento sessanta otto nelli vltimi del mese di Nouembre, e vi erano molte altre Monache presenti, hauendo anco ciò sentito dire, e dalle Monache di questo Conuento di S. Carlo, e dal sudetto Padre Marcellino Confessore hauendomi asserito, ch'à tutte le Inferme di questo Monastero di S. Carlo detta Madre assisteua con particolare zelo d'affetto, cura, e sollecitudine, e ciò m'hanno detto in diuerse occasioni, tempi, e luoghi, etal'essercitio di Carità essercitaua anco benche fosse puoco sana.

De hoc deponunt etiam in dicto Proc. F. XIII. fol. 173. tergo X. fol. 272. & tergo XII. fol. 373. & XXI. fol. 855. & tergo.

IX. *Per Illustris Domina Barbara Betta à Toldo ann. . . . ex Proc. F. super 4. articulo fol. 190. ad 191. tergo deposuit.*

E' vero, che la mentouata Ven. Madre Giouanna Maria dalla Croce per salute del Prossimo faceua la benedizione all'acqua, e cõponeua certa poluere, la quale daua agl'Infermi, e con essa procuraua di guarirgli dalle infermità, mà non sò, nè hò inteso dire gl'Ingredienti di detta poluere, solamente, che era poluere fatta, e benedetta da essa Madre Giouanna Maria.

Interrogata in Causa scientie respondit.

Io sò quanto hò deposto per hauerlo sentito à dire da più persone in Roueredo, Mori, e Thierno, tutti luoghi di questa Diocesi di Trento, & Io medema più volte alla Ruota di questo Venerabil Monastero delle

§. 3.
De visu.

I

Infirmis distribuebat puluerem ex olino, & aqua benedictis composita, qua sanabantur ab eorum languoribus.

§. 1.
Testis d. puluere
sanata à relipelle.

§. 2.
Eadem alia vice
liberata à febris.

Monache di S. Carlo di Rouere, hò veduto delle Creature à ricercare detta poluere per infermità, e congiuntamente essergli data fuori, anzi lo medema ne hò riceuuto della detta poluere, mentre ero Inferma per causa di Risipilla, e presa da me detta poluere con fede, e deuotione son guarita da detta Risipilla incominciando subito à cessarmi il dolore, e rossore della part'offesa nella mia gamba destra, sì che il giorno immediatamente susseguente potei leuar di letto, sì come immediatamente leuai di letto, e mi sentij in forza di poter caminare, e far li fatti di Casa mia, e mi fù data detta poluere dal Padre Confessore di queste Monache di S. Carlo, il di cui nome non lo sò, e ciò fù auanti due anni in circa in Casa mia quì in Rouere, e riceuei detta poluere alla presenza del Compagno del prefato Confessore, e del Clarissimo Signor Dottor Giorgio Betta dal Toldo mio Marito, e di Mattheo Cappelletto Seruitore all'hora di Casa nostra, e ciò fù nel tempo dell'Estate, non ricordandomi precisamente il giorno; Il qual Padre Confessore in darmi detta poluere nelli detti luogo, tempo, & occasione mi disse, ch'era di quella sopradetta della Madre Giouanna Maria dalla Croce; nell'istessa Estate susseguente ritrouandomi in Casa mia nella Villa di Illicerni Diocesi di Trento, fui assalita da febre, che mi veniua prima fredda, e poi calda, mà non molto gagliarda, & era intermittente, e ne hebbi due, ò trè termini in circa, per quello mi raccordo, & essendomi ricordata d'hauere di detta poluere benedetta, restatami in parte di quella, che mi era stata data dal Padre Confessore, come sopra, la presi per bocca vna mattina con fede, e deuotione à buon'hora dubitando, che anche quel giorno mi assalisse la febre come haueua fatto li giorni immediati antecedenti, mà dopo che presi detta poluere non mi venne più febre di sorte alcuna, e me ne vissi affatto libera.

XVII. *Admod. Reu. Pater Mauritius à Burgo Vallis Ausugia Reformatus ann. . . . ex dicto Proc. F. super dicto 4. articulo fol. 606. ad 609. deposuit.*

E' verissimo, che per la salute del Prossimo, la Venerabile Madre Giouanna Maria dalla Croce benediceua dell'acqua, & anco componeua vna certa poluere, gl'ingredienti della quale erano oliuo benedetto, e terra sigillata, e distribuendola, e facendola distribuire all'Ammalati, con essa procuraua di sanargli dall'infermità.

Interrogatus in Causa scientie respondit.

Io la sò, perche ella medema non solamente mi disse più volte, ch'essa benediceua al capitolato fine l'acqua semplice, & anco componeua con li sopradetti soli ingredienti la capitolata poluere, mà etiandio spessissime volte essa à me diede la detta poluere alle Ruote hor del Confessionario, & hor del Parlatorio commune delle Monache di questo Conuento di S. Carlo di Rouere, da diuerse similmente delle quali mi fù detto diuerse volte, ch'ella benediceua dell'acqua, e componeua la poluere, come nel Capitolo, & al fine capitolato, il che mi fù ancora detto molte volte dalli di lei Padri Confessori, quondam Padre Carlo de Trento, Ludouico da Arco, Andrea da Arco, Marcellino delle Giudicarie, tutti Minori Osseruanti Riformati di questa nostra Prouincia di S. Vigilio: Et Io medemo spessissime volte in persona hò dato à diuersi ammalati, & anco à diuersi malificiati della detta poluere, e molte volte alla mia presenza essi l'hanno presa per bocca con deuotione hauendogli Io precedentemente significato qualmente era poluere composta dalla detta Venerabile Serua di Dio dalla maggiore parte de' quali erami stata ricercata la detta poluere, e molte volte

§. 3.
Plures d. puluere
liberati ab infirmitatibus.
De visu.

volte Io medemo hò veduto, che detta poluere da essi presa, hà fatto effetti mirabili, cioè gl'hà restituita la sanità risoluendogli da diuerse infermità. E trà gl'altri casi auuenuti in questo proposito, fù notabile quello, che successe l'anno mille seicento settantauno, ò mille seicento settantadue in circa, in tempo d'Inuerno (non ricordandomi, nè il mese, nè il giorno preciso) nel Borgo di Valsugana Diocese di Fel- tre, oue standosene Antonio Paulin (saluo veriori nomine, mà in quanto al Cognome, sò che non sbaglio) per contorsioni di viscere (chiamata in quel luogo volgarmente il male del Parom) ammalato à segno, che dal Reuerendo Cooperatore di quella Pieuè Don Gio- uanni Maria Diuina, al presente Piuano di Dolzegno dell'istessa Dio- cese, eragli stati amministrati li Santiss. Sacramenti sin'all'estrema vn- zione inclusiue, sì come il medemo Cappellano, e l'istesso Patiente mi dissero, & essendo Io stato chiamato di notte tempo dal nostro Con- uento di S. Francesco del detto Borgo di Valsugana, acciò andassi à raccomandargli l'Anima, ci andai subito, e ritrouatolo in stato estre- mo, Io con le mie mani gli diedi della capitolata poluere per bocca, esortandolo à prenderla con deuozione, & ad hauer fede in Dio, & hauendola esso presa deuotamente viddi, & offeruai, che incontenente doppo gli cessarono le dette contorsioni di viscere, e gli cessarono li vomiti, à quali per auanti egli soggiaceua continuamente in detta sua infermità, e susseguentemente cominciò à riposare: Doppo di che Io me ne ritornai al nostro Monastero sudetto quell'istessa notte, e la mattina hauendo Io dimandato alcune persone di detto luogo, capitate nel detto nostro Monastero, se il detto Paulino era morto, mi risposero di nò, e susseguentemente riseppe, ch' in detta notte egli haueua riposato, & era cessato il pericolo della di lui vita, & vn giorno, ò due doppo, à trè in circa, hauendolo Io veduto sano in vna strada publi- ca del detto Borgo, me ne rallegrai seco, e gli disse. *Vedete, che buon effetto hà fatto la poluere della Venerabile Madre, ò parole simili, & esso mi rispose con le seguenti, ò simili parole. Ringratio Iddio benedet- to, e quella Madre, che fà quella poluere, & anco Vostra Paternità, che me l'hà data, poiche subito, che Io la presi, mi cessò il mio male, e mi ri- trouai sano*: La qual poluere Io gli diedi come sopra alla presenza della di lui Moglie, e del mio Compagno, il quale fù, ò Fr. Lauren- tio dal Castagnio nostro Laico Professo, ò Fr. Lorenzo delle Valsorde nostro Terziario, il quale di presente è fuori della nostra Prouincia. Sò anco in genere, che simili mirabili effetti hà operato la detta pol- uere data da me à diuersi Infermi, ò di febre, ò di ritiramento di nerui, ò di dolori di testa, & altri mali, mà hora non mi souengono li casi in specie, & à segno, che Io li possi deporre con le necessarie circostanze, & espressioni. Parimente hò veduto mirabili effetti pro- dotti da detta poluere data da me à diuersi maleficiati, oltre à quel tale Simone maleficiato, di cui hò deposto nell' esame mio Vesper- tino di Mercordì prossimo passato, de' quali però non mi souengono hora li casi speciali, non hauendone Io tenuto registro nella mia memo- ria, perche non mi venne mai in mente di douerne essere esaminato. Circa il qual successo del detto Simone deuo soggiungere, e quì sog- giongo, ch'hauendo Io fatto riflesso doppo il mio esame di Mercordì, sò di certo, ch'il Padre Carlo da Sporda me nominato per Conteste, fù presente al fatto, mà non sò di certo s'egli vi sia stato presente continuamente, perche in quel tempo, essendo soprauenuta l'hora degl'Officij del nostro Choro, alcuni di quelli nostri Padri presenti si partirono dal luogo oue io efforcizaua il detto Simone, per andar- sene

§. 4.

Antonius Paulinus
prodigiōse sanatus
d. puluere dum esset
in extremis constitu-
tus.

De facto proprio.

§. 5.

De alijs mirabili-
bus effectibus d. pul-
ueris in Infirmis.

De visu.

§. 6.

Item in maleficiat-

De visu.

sene al Caro ; & Io proseguendo la fonzione mi fermai iui con alcuni di detti Padri da me nominati nel sudetto mio Essame.

XIX. *Admodum Reu. Pater Franciscus de Roboreto Reformatus ann. . . . ex dicto Proc. F. super dicto 4. articulo fol. 713. ad 714. tergo deposuit.*

Per quello s'aspetta alla capitolata acqua benedetta , Io lo so solamente per relazione d'altri , nè mi ricordo precisamente di chi , come già ho detto. Rispetto poi alla capitolata poluere , è vero , che la Venerabile Madre Giouanna Maria dalla Croce la componeua come nel Capitolo , cioè con oliuo benedetto , e terra sigillata , e si distribuiua acciò dalli ammalati fosse presa per bocca con deuotione , e quella mediante si risanassero da diuerse Infermità (per quello mi fu detto rispetto alla diuersità dell'infermità) , e singolarmente dalla febre rispetto alla quale Io lo so.

Interrogatus in Causa scientia respondit.

Rispett' alla Virtù di detta poluere per sanare , e liberare dalla febre , Io lo so , perche nell'Estate dell'anno mille seicento sessanta vno , essendo Io Presidente del nostro Hospizio de' nostri Minori Osseruanti Riformati nella Terra di Mezzo Lombardo Diocesi di Trento (nella quale Terra s'è poi fabricato il nostro Conuento della Concezione della Beatissima Vergine Maria) mi fu dato vn picciolo scatolino della detta capitolata poluere dal quondam Molto Reuerendo Padre Marcellino dalle Giudicarie della mia Religione , o sia dalle Reuerende Monache di questo Conuento di S. Carlo non ricordandomi hora precisamente se mi fu data dal detto Padre , o da dette Madri mà ben so , che o da esso lui , o dalle sudette Madri mi fu data , e non già da altri , e che da chi mi fu data mi fu anco detto , che quella era della solita capitolata poluere , composta da detta Venerabile Madre Giouanna Maria , dalla quale sapeuasi comunemente , e publicamente da noi Minori Osseruanti Riformati di questa nostra Prouincia di S. Vigilio , componersi detta poluere solamente con li ingredienti capitolati , e distribuirsi all'Infermi conforme l'occasione per risanarli : hor nella sudetta Estate lo ne diedi in detta Terra di Mezzo Lombardo a venticinque , o trenta febricitanti in circa de' nomi , o cognomi di nissuno , de' quali , Io al presente non ho alcuna specifica notitia , o ricordanza , essendo che sono doppo passati tanti anni , e tanto più , che nel darla Io pretendeuo d'esercitare puramente atto di Carità coll'aggiutarli senza ricercarne il nome , o cognome loro : e tutti quelli , che la presero , si sono risanati , e liberati dalla febre , della quale in detta Estate eraui gran influenza in detto luogo , senza vso , o applicazione d'alcun altro remedio naturale , per quello Io all'hora riseppi atteso anco , che tutte le sudette Persone erano pouere di bassa condizione , e per ciò impotenti a spendere in Medico , o medicamenti , sì che in detto luogo nacque la diffamazione della Virtù di detta poluere , a segno , che moltierano quelli , che di giorno in giorno me ne ricercauano : Et Io a tutte queste Persone , che diedi , premetteuo nel dargliela l'opportuna esortazione , che douessero prenderla con vera fede , e deuotione.

K

Nonitia prodigiosa sanauit à Tinea incurabili proprijs manibus.

De visu, & facto proprio.

De hoc deponit etiam in dicto Proc. F. XI. fol. 341. tergo, & 342.

Reu. Mater Cunegunda de Puritate Beatae Virginis Monialis in dicto Monasterio Sancti Caroli ann. . . . ex dicto Proc. F. super 1. articulo fol. 81. tergo ad 85. deposuit.

E' pure troppo vero , che l'anno mille seicento settantadue ritrouauasi nel Nouiziato di S. Carlo di Roueredo vna nouizza per nome Giouanna Maria dalla Croce famiglia Tassa , qual'essendo aggrauata dal male della tigna , che gl'andaua giornalmente serpendo per la testa , & essend'io

fend'lo in quel tempo Maestra delle Nouizze, haueuo anco questa sotto la mia custodia, e cura siccome giornalmente facendogli le treccie gli leuauo quelle gruse, ò crostette ch'haueua sul capo, alla fine vedendo, che non faceuo profitto alcuno, e ch'il male ogni giorno andaua auanzandosi mi risolsi la Vigilia dell'Affonzone della Beata Vergine del detto anno di condurla alla Venerabile Madre, che si ritrouaua nella cucina dell'Infermaria, e iui leuandogli li velami dal capo la feci vedere alla prefata Madre, & essa vedut' il male, alzò le mani al Cielo, dicendo questa Creatura certo non guarirà, se non per Opera, e Miracolo di Dio, & essendo ella dotata d'vna Carità perfetta verso il Prossimo ordinò à me, alla detta Nouizza, & à Suor Agnese, che seruiua essa Madre, acciò non palesassemo ad alcuna delle Monache questo male pestifero, affine alla predetta Creatura non fosse di nocumento per la futura sua Religiosa Professione; In oltre ad effetto di fare, che questa Giouane seruisse Iddio, per il spatio della sua vita libera, e sana da questo male, m'ordinò, che douessi prendere vn'ouo, e quello gettare nel butiro bollente, e con quel butiro raffreddato poi nell'acqua douessi ontar' alla Creatura il capo, come feci, mà riuscendo vano questo medicamento, ordinò, ch'io douessi prendere lardo, e solfo tutto insieme, mà nè anco questo giouando, ordinommi, che douessi prendere oglio commune, e solfo mescolato insieme, dal quale poi douessi separatamente prendere per lauargli detto capo del vino bianco, & aceto, & hauendo con tutta esattezza esseguito li suoi comandi, riuscì anco questo rimedio infruttuoso. Trà questo tempo non mancò tampoco essa medesima Molto Reuerenda Madre di prenderla sotto la di lei cura, e con grandissima pazienza, Amor, e Carità la pettinaua giornalmente, l'vngeua, la medicaua, e gli leuaua del capo con gran compassione le croste, ogni qual volta ella lo poteua fare da se, mà quando era oppressa dalle sue Infermità lasciaua la cura à me, finalmente cadde la detta Venerabil Madre nella sua vltima infermità, per la quale anco l'anno mille seicento settantatrè passò da questa miserabil vita alla fruizione del suo Celeste Sposo li ventisei Marzo, ch'era giorno delle Palme. Affitta tanto io, quanto la predetta Nouizza di questa infermità mortale della prefata Venerabile Madre cōtinuai à menargli al letto nell'Infermaria la spesso detta Nouizza per riceuere la benedizione da essa, mà vn giorno credo fosse l'antepenultimo alla sua morte, com'anco haueua detto altre volte alla presenza di me, d'essa Nouizza, e di Suor Agnese, se non erro, la memorata Madre disse alla prefata Nouizza. *Io non vi posso aggiutare viua, ma v'aggiuterò morta assicurandovi, che vi sarò sempre Madre.* Seguita poi la morte della Venerabil Madre, & essendo ancora il di lei Cadauere nell'Infermaria conduffi meco in detto luogo essa Nouizza, oue ammonendola à douer hauer vera Fede, e Speranza nella Bontà di Dio, l'esortai con tutt' effetto, e spirito à raccomandarsi ad essa Madre, acciò l'aggiutasse, sì come fece, & lo leuando li velami alla Nouizza dal capo, presi la mano della Venerabil Madre, la messi sopra di quello, e poi ci partimmo, trà tanto però non mancai di continuare la intrapresa cura della Creatura, e curandola, e pettinandola, osseruauo, che quando gli leuauo le croste dal capo scaturiuano da quelle parti certe botolette rosse più grosse di grano di miglio, mà spesse, & ocularmente vedeuasi, che il male non auanzaua più, nè che la materia usciva dal capo, si conuertiuà più in croste. Hora souuiemmi anco, che doppo essersi infermata la Venerabil Madre à morte, e ch'ogni rimedio humano era superfluo, essendosi il male fatto incurabile, com-

passio.

passionando la pouera Nouizza per hauerla trauagliata, per non dire martirizzata con tanti onguenti corrosiui, mi risolsi di tralasciare questi medicamenti, e confidata nelle parole, e promesse fatte da essa Madre alla prefata Nouizza pigliai di quell'oglio commune, dal quale s'adoperaua nell'infermità d'essa Madre, e con quello puramente, e senz'altro ingrediente, ò mistura continuai ad ontare il capo della Nouizza. Finalmente essendo tant'io, quanto la Nouizza sicure, ch'Id-dio per sua somma bontà, e misericordia, e per l'intercessione della Venerabile Madre hauerebbe liberato questa dal suo male, ambedue si risoluemmo la Domenica in Albis nell'istess'hora appunto del Mattutino, nella quale la Venerabil Madre quindici giorni prima haueua resa l'Anima al suo Creatore, andammo tutte due vnite, e sole al di lei Sepolcro, & iui ambedue inginocchiateui con accender'vn cirio, supplicammo ardentemente, e confidentemente la Venerabil Madre per la totale salute di questa Nouizza, quale aggionse di fare voti, di presentare al di lei Sepolcro, ottenendo la grazia della sua salute vna testa d'argento, quale hauerebbesi fatta mandare dal Signor Pietro Tass'd'Hala d'Inspruch Diocese di Pressanone suo Padre, e nel medesimo tempo si partissimo dal Sepolcro stando ancora in ginocchioni, gli denudai il capo, e sopra quello vi misi vn drappo bianco, che haueua adoperato per seruizio della prefata Madre, e ciò per mera, e pura deuotione. Così fatta la nostra Orazione, lasciandoui sopra il capo il sudetto drappo, gli rimissi anco li rimanenti velami, & andammo vnitamente à Mattutino. La mattina susseguente poi leuai di nuouo alla Nouizza li velami dal capo con il drappo bianco, & offeruai con mia somma allegrezza, contento, e consolazione, che quelle bottolette rosse in qualità di grani di miglio erano totalmente suanite, dal che conobbi, che la Venerabil Madre li haueua ottenuta la gratia, come in effetto fù, poiche in breue spatio di tempo gli crebbe senz'altra onzione, ò applicazione di rimedij li capelli senza restarui sopra il capo cicatrice, ò macula di Tegna sbandata, e fino al giorno d'hoggi è stata sempre sana nè mai più gl'è ritornato questo male.

II. *Reu. Mater Maria Ioanna de Cruce Monialis in dicto Monasterio Sancti Caroli an. . . . ex dicto Proc. F. super dicto 9. articulo fol. 92. ad 94. tergo deposuit.*

§. 2.
Ipsa patiens.

Raconterò questo fatto com'è. Il secondo giorno, ch'io gionfi da Hala d'Inspruch mia Patria, nel Conuento di S. Carlo di Roueredo, volse la quondam Venerabile Madre Giouanna Maria dalla Croce Abbadessa di quel tempo farmi le treccite, mà non potendo per la sua infermità ne lasciò la cura alla Ruotara Madre, Suor Conigonda de Puritate Beatæ Virginis hora Vicaria in questo Convento di S. Anna, & in quel tempo Maestra di Nouizzé nel Monastero di S. Carlo di Roueredo, quale pettinandomi s'accorse, ch'haueuo certe grufette sul capo, e che li giorni susseguenti s'andauano dilatando facendosi bianche, e così di giorno in giorno crescendo questo male, alla fine si risolse la prefata Madre Suor Conigonda di condurmi seco la vigilia dell'Assunzione della Beata Vergine del medesimo anno mille seicento settantadue dalla Venerabil Madre Gioanna Maria dalla Croce, e trouatala nella cucina dell'Infermaria mi scopersi il capo leuandomi li velami. Vedutami la prefata Madre Giouanna Maria in questo stato inhorridi, e compassionando al mio stato alzò le mani giunte al Cielo, e disse, questa Creatura certo non guarirà, se non per miracolo di Dio, e perche io all'hora non ero capace della lingua Italiana più che tanto intesi però le sudette parole, e che mi raccomandaua alla Madre Mae-

Maestra, acciò mi pettinasse, e tenesse cura di me, sì che fui giornalmente dalla medesima pettinata leuandomi le croste della testa fino all'uscita del sangue, e poi lauandomi la testa con vino bianco, & aceto, m'ontaua con solfo mescolato con lardo, vedendo la Madre Maestra, che niente giouaua prese la Venerabile Madre Giouanna Maria à curarmi da se stessa, e con le sue proprie mani con grandissima Carità, & amore, e mia somma consolazione mi pettinaua, mi leuaua le croste dal capo, e mi ontaua. Cadette poi inferma la prefata Madre Giouanna Maria, nè potette per la sua Indisposizione più assistere alla mia cura hauendo prima commandato tanto à me quanto alla Madre Maestra, & à Suor Agnese, che all'hora seruiua la Venerabil Madre nell'Infermaria, che non si douesse palesare questo mio male pestifero ad alcuna delle Monache per dubio, che sapendolo non mi licentiasse dalla Religione. Continuò però la prefata Madre con tenerezza d'affetto à compassionare il mio stato, anzi più volte guardandomi, e piangendo mi metteua la sua mano sopra il mio capo, e mi benediceua il male, dicendomi spesso, che mi sarebbe stata anco Madre doppo la sua morte, e che hauerebbe pregato sua Diuina Maestà per me. In questo mentre continuaua Suor Conigonda mia Maestra ad ontarmi con puro oglio commune, che s'adopraua per la prefata Madre Giouanna Maria nella sua infermità, mà nè questo giouando, vense à morte la spesso detta Madre Giouanna Maria dalla Croce, che fù il giorno di Domenica delle Palme, e mentre il Corpo tutt'hora era nell'Infermaria, Suor Conigonda mia Maestra mi condusse al suo Cadauere, & iui mi ammonì, che douessi pregare detta Venerabil Madre, & hauer' in essa piena confidenza, in questo mentre Suor Conigonda mi denudò il capo, e prese la mano destra della Venerabil Madre, senza che vi fosse alcun presente; Ciò non ostante duraua il male, & alla fine il Sabato di notte venendo la Domenica in Albis al primo segno del Mattutino menommi la mia Madre Maestra al Sepolcro della Venerabil Madre, & iui essortandomi di nuouo à douer'hauer ferma fiducia in Dio, e nell'intercessione di questa, ch'otterrei infallibilmente la salute, onde ambedue inginocchiate facemmo le nostre Orazioni con vn ciriolo acceso, & Io feci parimente voto di donare vna testa d'argento al Sepolcro della Venerabil Madre ogni qual' volta m'hauesse concessa la pristina mia salute.

La mia Madre Maestra poi mi leuò li velami dal capo, e mi pose sopra di quello vn tocchetto di panno bianco, ch'era del bauaro della Venerabile Madre, e fatte l'Orazioni, mi rimise li velami in testa lasciandomi però anco il sudetto panno, e partimmo tutte due à dir' il Mattutino. Il seguente giorno poi la Madre Maestra di nuouo denudò, e notabilmente offeruò, ch'il male andaua calando, & in breue spatio di tempo, senza pettinare, nè applicare altro rimedio mi crebbero per ogni parte li capelli senza lasciarmi alcun segno, ò vestigio di mal' hauuto, e dall'hora in quà per l'Iddio grazia son stata sempre sana da questo male.

Interrogata in Causa scientia respondit.

Io lo sò di vera Scienza, perche ne fui la Patiente, e fù il tutto ciò deposto da me così operato come sopra.

X. *Rev. Mater Vrsula de Angelis Monialis in dicto Monasterio Sancti re.*

Caroli an. . . . ex Proc. E. super 12. articulo fol. 263. tergr ad 268.

Interrogata &c. respondit.

Io sò, che l'anno mille seicento cinquantanoue nel mese d'Aprile principiai ad esser' inferma di lepra, e che fusseguentemente ne restai coperta

L

Leprosam sanavit oleo, & sulfu-

S. 1.

Ipsa patient.

perta, si che nelli mesi di Settembre, e d'Ottobre dell'istesso anno fui posta sotto la cura del Clarissimo Signor Medico Giulio Pizzini ordinario Medico questo nostro Monastero per guarirmene, e liberarmene, & in detti due mesi, egli mi fece applicare molti, e diuersi medicamenti, quali essendomi stati applicati, nulla giouorono, anzi il detto morbo mi crescè d'auantaggio; onde egli si risolse di non farui altro per all'hora, mà di rimettere la mia cura alla Primavera dell'anno prossimo seguente, e per ciò per all'hora si licentiò anco à mia istanza, perche Io mi sentiuo di non poter più star salda à prendere altri medicamenti in quel tempo. Non sò pero, che detto mio male fosse disperato, ò giudicato disperato.

Interrogata &c. respondit.

Io sò, che la Venerabile Madre Giouanna Maria dalla Croce, hauendo all'hora compatito il mio misero stato, nel quale mi trouauo per la detta mia infermità della lepra, ella medema intraprese la mia cura, e mi leuò, e leuaua con le proprie sue mani, e con grandissima pazienza, e carità le croste dal mio capo, e mi onse, & ongeua con l'oglio commune mescolato con solfo, continuandomi questa sua cura, e carità dal giorno della Presentazione della Beata Vergine Maria dell'anno sudetto fino al principio della Quaresima dell'anno seguente mille seicento sessanta, & asserendomi essa Venerabile Madre, che questa ricetta gli era stata insegnata dalla Beatissima Vergine nel predetto giorno della Presentazione. Il che può esser credibile, & Io lo credo fermamente, poiche per altro la sudetta ricetta à giudizio mio non era proporzionata à sanarmi dalla lepra, dalla quale alla fine Io restai risanata, e libera affatto al principio in circa del mese di Maggio del detto anno mille seicento sessanta, senza hauerui applicato alcun'altro remedio naturale: ben'è vero, che hauendo principiato à calarmi la lepra nella Quaresima prefata, vna notte poi nel principio in circa del detto mese de Maggio, Io da me stessa ispirata, come credo, dal Signor'Iddio, e senza esserne stata consigliata da alcun'altra persona presi, e beuei vna sol'volta in vn cocchiario dell'acqua lambiccata, cioè di boragine per quello mi raccordo, vn puoco, cioè mezzo cocchiaretto in circa di poluere benedetta dalla detta Venerabile Madre fatta di Oliui benedetti, e di grani di Coroncina, ò sia Rosario semplicemente, la qual poluere Io mi trouauo hauere nella mia Cella, & era di quella, che d. Venerabile Madre soleua distribuire à diuersè persone per diuersè infermità, e la presi per deuozione, e con fede grande d'ottener da Dio la grazia di guarire affatto mediante detta poluere dalla sudetta mia lepra, e doppo hauerla presa mi addormentai, & hauendo dormito per qualche hora, cioè per trè hore in circa, fusseguentemente mi svegliai, che gia il Sole era sopra la terra, e mi ritrouai iutieramente mondata da detta lepra, à segno, che non ve ne rimase nel mio capo parte, ò vestigia alcuna come se mai l'hauesse patita.

Interrogata &c. respondit.

Io non sò, nè hò inteso à dire, che la prefata Venerabil Madre Giouanna Maria per la prefata mia cura, habbi adoperato altre ontioni, ò medicamenti, oltre l'oglio commune mescolato col solfo, se non che detta cura durante ella medema cinque, ò sei volte in circa mi cauò del sangue, parte con ventose sopra la mia schena, e parte con applicarmi le far guette alle gambe, e due, ò trè volte mi diede per la bocca vn poco di manna per purgarmi.

Super decimo secundo Capitulo deposuit.

E' verissimo che nel capitolato anno mille seicento quinquantanoue Io
Maria

Maria Orsola dell'Angeli Monaca in questo Monastero di S. Carlo di Rouere mi trouai coperta di lepra, e che nelli due mesi di Settembre, & Ottobre di detto anno fui, e stetti per ciò sotto la cura del Clarissimo Signor Giulio Pizzini Medico ordinario di questo nostro Monastero, e che da esso mi furono fatti, & applicati molti, e diuersi rimedij per risoluermi, e liberarmi dal male sudetto, mà però senza frutto, ò miglioramento alcuno, posciache anzi il detto mio male s'andaua augmentando, sì che egli, anco ad istanza mia si licenziò, e rimise la mia cura dal detto male alla Primavera dell'anno seguente. Mà che compatendomi assai la Venerabile Madre Giouanna Maria dalla Croce, & hauendomi questa letto vn'istruzione lasciata in scritto da detto Signor Medico, e continente il modo, e le regole, con le quali Io doueua guarirmi sin'alla detta Primavera, & hauendo Io replicato ad essa Venerabil Madre, che non voleua soggiacere à tale regole, e forme mediche, mà bensì la pregaua à volermi essa aggiutare, poiche lo poteua fare per esser'ella grata, & accetta al Signor'Iddio, e che perciò ella mi applicasse, che Dio gl'hauesse inspirato, & ella mi gouernasse (le quali parole Io gli dissi con vna mia gran fede interna, che haueua nei meriti presso Dio d'essa Venerabil Madre) ella nel giorno della Presentazione della Beatissima Vergine di detto anno mille seicento cinquantanoue principiò, e poi continuò sino alla Quaresima susseguente in circa, à ongermi con oglio commune mescolato con solfo, da me per tali molto ben'osservati, e conosciuti, e mescolati sempre insieme alla mia presenza, e di più à leuarmi con le proprie sue mani, e con grandissima pazienza, e carità le croste dal capo, dicendomi, anco, & asserendomi, che tal ricetta eragli stata insegnata dalla Beatissima Vergine nel giorno sudetto della Presentazione, il che dico esser credibile, & Io lo credo fermamente, essendomi stata fin dall'hora, & essendo à me per continua pratica di molti anni molto ben nota la veracità, e la santità della Vita d'essa Venerabil Madre, e perche la sudetta ricetta à giudizio non è naturalmente idonea, ò proporzionata à guarir la lepra: E'pariméte verissimo, ch'hauendo ella continuato così nella detta Quaresima poi lo principiai à guarire da detta lepra, & ad esprimentarne miglioramento notabile, senza che mene sia stato applicato alcun'altro rimedio, se non il da me sopradetto delle ventose, sanguette, e manna come iui hò detto. Finalmente è verissimo, ch'hauendo Io vna notte presa quella puoca poluere benedetta da essa Venerabile Madre al principio di Maggio in circa dell'anno mille seicento sessanta con gran fede verso Dio benedetto, e ne' meriti d'essa Venerabile Madre, mi ritrouai la mattina del giorno immediate susseguito, e presciolta, e libera affatt'affatto dalla lepra sudetta, e come più diffusamente hò detto di sopra, di che ne ringratiai l'istessa mattina con grandissima mia allegrezza Iddio benedetto, e lo raccontai subito alla medema Venerabil Madre venuta quell'istessa mattina à ritrouarmi nella mia cella, la quale ne lodò meco Iddio con molta humiltà, e con le mani alzate in Orazione.

Interrogata in Causa scientia respondit.

Io hò scienza di tutte quelle cose, che hò detto, e deposte sopra il presente Capitolo, e suoi interrogatorij precedenti, perche rispettiuamente le hò vedute, sentite, Io medema praticate, & sperimentate, & osservate in me stessa, e rispettiuamente fatte. Il tutto come hò detto, e deposto.

XI. *Reu. Mater Magdalena Electa de Resurrectione Christi Monialis in dicto Monasterio Sancti Caroli ann. . . . ex Process. F. super dicto 12.*

§. 2.
De visu.

Il Capitolo contiene intiera verità imperciò che nel capitolato anno mille seicento cinquantanoue, nel quale Io parimente mi ritrouauo in questo nostro Conuento Monaca professà viddi la capitolata Monacha nostra Suor Orsola delli Angeli coperta di lepra, e che per tal sua infermità essà era tenuta segreta dalle altre Monache, e che à lei si faceua, e daua il cibo segregato: viddi in oltre, che per il corso di molti mesi ella fù visitata dal sopradetto da me Clarissimo Sig. Medico Pizzini, e che ella senè staua hora nella nostra Infermaria in letto apparato - *illicò subdens* - non mi ricordo del certo, s'ella dormiua nell'Infermaria, ò pure se solamente vi si ritrouaua tal'volta à causa d'applicarsi certi bagni prescrittigli dal Signor Medico sudetto, qual'applicazione Io parimente viddi, e che ordinariamente senè staua nella sua Cella, viddianco ad applicarli altri rimedij diuersi prescritti dal medemo *illicò subdens denuo*, & *se corrigens in hoc quod sequitur* Io non mi ricordo d'hauere visto il detto Signor Medico à visitare la detta Inferma, perche quando il Medico entra in questo nostro Conuento, gli è aperta la porta dalle Madri Portinare, e da vna di queste solamente accompagnata ordinariamente dalla Madre Superiore viene introdotto, & accompagnato à drittura al luogo oue giace l'Inferma. Bensì essendo Io nell'istesso tempo Ruotara di questo istesso Monastero, & hauendo il detto Signor Medico sonato al di fuori il nostro campanello ordinario, Io come Ruotara andata alla Ruota gli risposi molte volte, & esso dicendomi, che era venuto per entrare, & visitare la detta Suor Maria Orsola, auuisauo subito vna delle nostre Portinare, la quale andaua incontenente ad aprirle la Porta: durante detta cura, della quale Io ne sentiuo à parlarlene dalle nostre Monache comunemente, & publicamente, mi fù anche detto da alcuna delle nostre Monache, (della quale non mi raccordo specificatamente,) che per causa della medesima cura era entrato in Conuento il Signor Giouanni Chirurgo da me sopra deposto, e che da questo era stata salassata la predetta Patiente. Doppo esser'andata in lungo la medesima cura, Io viddi, & osseruai, che detta Suor Maria Orsola non solamente non era liberata, mà nè anco migliorata dalla predetta sua indisposizione, il che anco sentij à dirsi comunemente, e publicamente dalle Monache nostre in questo nostro Conuento, e l'istesso mi disse la medema Inferma più volte: Et in oltre la Venerabil Madre Giouanna Maria dalla Croce mi disse qualmente il detto Signor Medico haueua à se significato di non sapere ch'altro fare, & operare per la cura di detta Inferma, e che conseguentemente essà Venerabil Madre lo haueua licenziato dalla medesima cura, e che ella medema voleua prendersi l'assonto d'attendere, & operare per la cura della spesso detta Inferma, atteso che grandemente compatiua il di lei male stato; susseguentemente Io medema viddi molte volte la sudetta Venerabile Madre ad ongere la detta Inferma con semplice oglio commune con solfo poluerrizzato, il qual solfo era stato fatto comprare da me per mezzo d'vno di nostri Gastaldi, e per ordine espresso d'essa Venerabil Madre all'effetto sudetto, & anco la viddi molte volte à leuare con le proprie mani, e con grandissima pazienza le croste dal capo d'essa Inferma, & vna volta singolarmente Io medema, con la scopa adunai tanta quantità di dette croste, leuate da essa Venerabil Madre, e gettate in terra, quanta ne puol capire in due mani congiunte, e ripiene d'vna Donna, e le leuai da quel sito, oue giaceuano. Essendo la medesima Venerabile Madre perseverata nella
sudet-

sudetta caritateuole operazione verso l'Inferma, per lo spazio d'alcune settimane (non ricordandomi precisamente la quantità del tempo) viddi poi, & offeruai la spesse volte detta Inferma Suor Maria Orsola affatto libera dalla lepra, e susseguentemente la hò sempre veduta, offeruata, e praticata libera da detto male, come anco al giorno d'hoggi la vedo, offeruo, e pratico libera totalmente da esso, e tale, cioè libera, fù anco all'hora veduta, & offeruata pubblicamente, e comunemente dalle altre nostre Monache, & anco da quel tempo in quà sempre sin'al giorno presente, dalle predette Venerabile Madre, e Suor Maria Orsola mi fù detto non essere stata adoperata altra ontione, ò altro medicamento per la detta caritateuole cura, se non la sopradeposta ontione d'oglio commune mescolato, e detto solfo poluerizzato: Et essa Venerabile Madre Giouanna Maria disse, & asserì à me stessa, che tal remedio eragli stato insegnato dalla Beatissima Vergine Maria, il che Io fermamente credo, dico, & affermo esser credibile, in Virtù della piena contezza, e notizia, che Io hò hauuto, & hò per tanti anni della insigne bontà di vita d'essa Venerabile Madre, e del gran abborrimento, ch'ella haueua d'ogni benchè minima buggia, ò finzione, massime in materie spirituali, e di tanta importanza, com'è quella di questo caso: aggiongendoui Io, che per le cause da me deposte sopra vno delli Interrogatorij fattimi, non è credibile, che per altro la detta ricetta hauesse virtù, ò habilità naturale à sanare la lepra.

XXI. *Per Illustris Dominus Iulius Pizzinus Medicus ann. . . . ex dicto Proc. F. super dicto 2. articulo fol. 856. ad 860. tergo.*

Interrogatus &c. respondit.

Sò, che Suor Maria Orsola delli Angeli Monaca di questo Monastero di S. Carlo di Rouere non ricordandomi però precisamente, se ciò fosse l'anno mille seicento cinquantanoue, ò in vn'altro anno, potendo però essere, che ciò sia stato nel detto anno mille seicento cinquantanoue, è stata coperta di lepra, e che per liberarla da tal male s'adoperò il Medico, e se gli applicarono li medicamenti da esso prescritti, e che questi non riuscirono affatto vani, hauendogli alquanto giouato, mà bensì non furono potenti à liberarla totalmente da detto male, sì che ne restò ancora leprosa; e che il Medico non fù altrimenti licenziato, mà da se stesso si proposè di lasciarla in quel stato per quiete della medema con animo, e disegno di ripigliare poi la di lei cura à tempo più opportuno.

Interrogatus &c. respondit.

Io hò inteso à dire, che la Venerabile Madre Giouanna Maria dalla Croce s'impiegò à leuare con le proprie mani, e con grandissima pazienza le croste del capo della detta leprosa, & à lauare il di lei corpo, del resto non sò nè hò inteso à dire alcun'altro particolare contenuto in questo interrogatorio fattomi; solamente di più sò, & hò inteso à dire, che nessuno Medico, che Io sappia doppo, che il Medico rimissè ad altro tempo più opportuno la di lei cura, applicò alla detta leprosa alcun remedio, e che questa nientedimeno fù intieramente, e perfettamente risanata dalla lepra. Inquanto poi all'interrogato rimedio d'oglio commune mescolato con solfo, Io dico, che il solfo da se stesso, & anco mescolato con l'oglio commune hà Virtù di curare li mali cutanei, e ch'il male della lepra è cutaneo, mà ben sì Io giudico, e tengo che il detto remedio sia debile per curare morbo così contumace, com'è la lepra, e sò di più, che la lepra della prefata Madre Suor Orsola era vera lepra.

S. 3.
Medicus de facto proprio.

Io deponerò per verità quel tanto, ch'io sò sopra questo Capitolo. Hò nel detto capitolato anno mille seicento cinquantanoue, ò in altro anno vicino al sudetto (non ricordandomi hora dell'anno precisamente) fui io medemo quel Medico, come Medico del capitolato Monastero di S. Carlo, ch'hebbi sotto la mia cura solo, e senza assistenza, ò intervento d'alcun'altro Medico la capitolata leprosa Suor Maria Orsola delli Angeli, la quale, come chiaramente viddi, era in quel tempo coperta di lepra vera, e per tale suo male la curai, e medicai per lo spatio d'alcuni mesi, prescriuendogli, e facendogli applicare tutti quelli rimedij, che m'insegnaua l'arte per sanare la lepra. Li rimedij sudetti non produssero il desiderato effetto attesa la difficoltà, e contumacia del male, mà ben sì gl'apportorono qualche poco d'alleuiamento dopo hauerla così medicata per lo spatio d'alcuni mesi, & visitata hora ogni giorno, hor'ogn'altro giorno, più, ò meno, come portaua il bisogno, la lasciai tutt'ora coperta di lepra, benche vn poco mitigata, e mi proposi, & espressi di lasciarla quietata per non indebolire souerchiamente la Natura con vltteriori rimedij, e di voler poi à tempo più opportuno ripigliare la di lei cura. Qualche tempo doppo (non ricordandomi precisamente della quantità del tempo, con occasione, ch'ero entrato nel d. Monastero per essercizio della mia professione, mi fù detto dalla Madre Suor Giouanna Maria dalla Croce, che la sudetta Suor Maria Orsola era risanata dal detto suo male, e liberata dalla lepra senza aggiongerui in ciò in questo proposito cosa alcuna d'auantaggio. E qualche tempo doppo essendo io per simil'occasione entrato nel Monastero mi fù detto dalla Madre Bernardina de Obbedientia Christi Infermiera, che detta Madre Maria Orsola già leprosa era risanata dalla lepra, e che mentre detta lepra gli duraua la Venerabil Madre Giouanna Maria con le proprie mani, e con grandissima carità, e pazienza gl'hauera leuato dal suo capo leproso le croste, e che gl'hauera lauato il medesimo corpo, mà non mi significò con che sorte di lauanda, nè s'espressè d'auantaggio meco in questo proposito. Qualche tempo doppo (non ricordandomi precisamente il tempo,) & anco altre volte successiuamente io hò visitato, & curato la sudetta Madre Suor Maria delli Angeli indisposta d'altra infermità, cioè hor di febre, hor di dolori di testa, & hor di dolori di cuore, e sèpre in tutte queste mie visite hò veduto, & osservato, che essa era, & è affatto liberata dalla lepra, e senza vn minimo segno di lepra, il che osservai, e viddi anco vltimamente in occasione, che auanti trè mesi in circa la visitai inferma di febre per il corso d'vn intiero mese in circa. La verità è, che doppo ch'io lasciai di medicare la sudetta Madre Maria Orsola per la lepra, come sopra hò deposto, doppo mai più gl'hò applicato, nè fatto applicare rimedio di sort'alcuna per la lepra Dico di più non esser' verisimile, nè credibile, che da alcuno altro Medico gli siano stati prescritti, ò applicati, ò fatti applicare rimedij, ò rimedio di sorte alcuna per detta lepra doppo, ch'io ne lasciai la cura come sopra: perche sò, che sèza mia saputa nò entra, nè è entrato alcun' altro Medico in detto Monastero, e che le Monache del medemo, mai si vagliono, ò valerebbero d'alcun'altro Medico senza la mia saputa, e consenso, mentre io son Medico dell'istesso Monastero, e che così hanno puntualmente osservato in tutt'il sopradetto decorso delli venti anni in circa, saluo il tempo, e caso di mia assenza diuturna da questa Città di Rouere, il che non è mai seguito dal giorno, ch'io lasciai la cura di detta leprosa come sopra, sin'al tempo, ch'io la viddi risanata dalla lepra come sopra, nè mai hò subodorato, ò sentito, che
per

per la detta leprosa si sia adoperata l'opera, ò prescrizione d'alcun'altro Medico, il che se fosse seguito, ne hauerei hauuto relazione dalle dette Monache del detto Monastero, le quali per sì longa prattica, sò esser'osservantissime di quanto hò detto in questo proposito di non valersi d'altri Medici. Per quello s'aspetta alla Virtù del Solfo solo, ò mescolato coll'oglio commune, già mi sono espresso di sopra altro non mi souuene da deponere sopra questo Capitolo.

Deponunt de hoc etiam in Proc. E. IX. fol. 240. tergo ad 242. & in Proc. F. XIII. fol. 430. ad 434.

XI. *Reu. Mater Magdalena Electa de Resurrectione Christi Monialis in d. Monasterio Sancti Caroli ann. . . . ex Proc. F. super 15. articulo fol. 352. tergo in fine, & 353. deposuit.*

E' vero, che la mentouata Venerabil Madre, benche Inferma nulladimeno andaua à visitare le altre Monache Inferme, e s'ella per causa d'infermità non poteua andarui vi si faceua portare, à fine potesse consolare le sue Monache Inferme, & anco per prestarle ogni assistenza si rispetto al bisogno, che teneuano per il corpo, come anco per sollieuo, e per aiuto dell'Anima, e ciò faceua con grand'amore, & ardore.

M
*Etiam Infirma
maximacumchari-
tate visitabat alias
infirmas, ad eas se
asportari faciens.*

Interrogata in Causa scientia respondit.

Io sò quanto hò deposto, perche Io medema frà il spatio delli sudetti anni con occasione d'Infermità di Monache, alla presenza hor di tutte, hor di parte d'esse, la hò sentita, e veduta à fare tutte, e caduna delle attioni da me sopra deposte, e l'hò veduto à farlo con Suor Adelaide de Spiritu Sancto, con Suor Colomba de Fortitudine Christi, e con molte altre, Si come con me medema, come già hò detto, e deposto.

§. 1.
De visu.

XIII. *Reu. Mater Bernardina de Obedientia Christi Monialis in dicto Monasterio Sancti Caroli an. . . . ex dicto Proc. F. super dicto 15. articulo fol. 442. tergo ad 443. tergo deposuit.*

E' verissimo, che la prefata Venerabil Madre Giouanna Maria anco in tempi, & occasioni, che lei medema era attualmente Inferma, nulladimeno era solita ad andare à visitare le altre Monache Inferme, e che alle volte per la sua infermità non potendo ella caminare si faceua portare al luogo, oue erano le altre Monache Inferme per consolarle, come faceua attualmente, e con la sua assistenza per prouedere loro non solo ne'bisogni corporali, mà anco in quelli, che concerneuano l'Anima delle medesime, e che tutto ciò ella faceua con Carità singolare.

§. 2.
De visu.

Interrogata in Causa scientia respondit.

Io lo sò, perche nel da me sopra deposto corso d'anni, Io hò veduto molte volte la detta Ven. Madre attualmente Inferma ad andarsene à visitare altre nostre Monache contemporaneamente Inferme, & anco molte volte à faruisi portare, atteso che per la qualità dell'infermità propria non poteua andarui da se sola, anzi molte volte Io medesima hò aggiutato à portarla; E con tali occasioni, e nell'istessi tempi, Io hò vedut'ad assistere con gran zelo di carità à dette Inferme, & vditala à consolare con parole sante, & efficaci, & à dare gli ordini opportuni, acciò nulla mancasse à loro circa gli bisogni corporali, e molto più in quelli dell'Anima: E sempre hò osservato, ch'ella faceua tutto ciò con carità particolare, anzi Io medema in tempo, & occasione d'vna mia graue infermità per lo spazio di sedeci, ò diecidotto giorni da me patita auanti vndeci, ò dodeci anni, esperimentai verso di me stessa attualmente la capitolata sopra gran carità, & assistenza frequente d'essa Venerabile Madre Giouanna Maria, si come specificatamente mi raccordo, e sò, ch'ella la praticò anco con la Madre Suor Eleonora

nora de Incarnatione Sanctæ Crucis , con la Madre quondam Suor Adelaide de Spiritu Sancto , con la quondam illustrissima Signora Contessa Sibilla di Lodrone nostra Terziaria con Suor Cecilia de Euangelio Christi nel tempo , & occasioni delle loro lunghe , e graui infermità , & anco con altre Monache di questo Conuento.

Deponunt de hoc etiam in dicto Proc. F. X. fol. 273. tergo , & 274. & XII. fol. 379. tergo , & 380. & tergo.

XI. *Reu. Mater Magdalena Electa de Resurrectione Christi Monialis in dicto Monasterio Sancti Caroli ann. . . . ex Proc. F. super 17. articulo fol. 359. ad 361. tergo deposuit.*

N

Infirmæ cui non poterat aperiri dentes, ipsa digito annulari aperuit donec susciperet Sanctiss. Viaticum.

.i. §

De visu.

Il Capitolo contiene verità , & è vero , come qui susseguentemente Io deporrò in tutto , e per tutto quello , che chiaramente mi raccordo , potendo essere , che facilmente Io mi sia scordata qualche qualità , ò circostanza compresa in esso Capitolo. Dico adunque , e depongo , che nel capitolato anno mille seicento sessantasei nel mese di Gennaro (non ricordandomi specificatamente li giorni) Io viddi molte volte la capitolata Suor Cecilia nella sua Cella in questo nostro Monastero, la viddi dico , giacente grauissimamente inferma , e per la sua infermità essere ridotta all'estremo pericolo anzi articolo della sua vita , nell'istessi giorni viddi molte volte , tanto in tempo di giorno , quanto di notte mediante la candela , ò sia lume acceso nella medesima Cella la medesima Venerabile Madre Suor Giouanna Maria ad assistere con gran carità , à detta Inferma , & anco la vdiij à spiegare , & esprimere il suo desiderio , che alla medema Inferma fosse dato il Santissimo Viatico, il che viddi non potersi effettuare, perche l'Inferma per la gran forza del male teneua cōtinuamente vniti , e racchiusi li suoi denti à tal segno , che nè con la forza della mano adoperate più volte da diuerse Monache nostre , e specialmente dalla quondam Madre Suor Adelaide, dalla nostra Suor Bernardina de Obbedientia Christi , e dalla Madre Suor Anna de Santissima Trinitate , e d'altre alla mia presenza e me vidente , nè coll'applicazione effectiua , e valida delle punte , e manico di vn cucchiaro d'argento alli medesimi denti chiusi , fattasi diuerse volte dalle predette Madri alla mia presenza parimente , e me vidente se glì poteuano mai aprire; susseguentemēte in vno di detti giorni sentij iui le dette due Madri , & anco altre Monache , che non mi raccordo , à fare caritateuole istanza alla Venerabile Madre Giouanna Maria , & à pregarla , che volesse ella con il suo dito anulare della mano destra toccare li detti denti chiusi , e susseguentemente viddi , ch'ella li toccò col prefato suo dito anulare , e che subito così toccatis'apersezo , e ch'ella trà quelli aperti impose incontanente , & arditamente il medesimo suo dito anulare , e tenendoglielo così imposto la medema Venerabile Madre comandò subito à me , quale ero Ruotara del Monastero in quel tempo , ch'Io douessi presentemente andarmene al Confessionario , & ordinare , ch'il Santissimo Viatico fosse portato entro al nostro Monastero nell'Infermaria sudetta , e così Io eseguij subito tal comando , e doppo successiuamente viddi , che vi fù portato da vno di nostri Padri Riformati , parendomi per quanto mi raccordo , che questo fosse il quondam Padre Gabriele N. e susseguentemente viddi , ch'il detto Padre entrato nella Cella dell'Infermaria sudetta la comunicò , e questa ricevette il Santissimo Sacramento Eucaristico : Mà non viddi , che la Venerabile Madre Giouanna Maria immediatamente auanti tal Comunione estraesse il suo dito anulare dalla bocca della medesima Inferma , perché in quel tempo , & occasione Io ero bensì nella stessa Cella dell'Infermaria,

ria, mà alquanto discosta dal di lei letto, & v'erano alcune altre Monache nella medesima Cella; Bensì come hò già deposto per auanti, mi fù poi quell'istesso giorno narrata tal'extrazione dalle Madri quondam Suor Adelaide, e Suor Bernardina sudetta specificatamente, dopo la detta Communione, Io con altre Monache accompagna con la candela accesa in mano il Sacerdote riportante la sacra Pisside con particole consacrate entro quella, e così non mi fermai in detta Cella, nè viddi, che subito doppo la Communione si racchiudesse, come nel Capitolo, li denti della spesso detta Madre inferma, bensì mi fù poi ciò narrato dalle quì auanti nominate due Monache medesime, & anco dalla stessa Venerabile Madre Giouanna Maria: Et in oltre quell'istesso giorno poi, & anco nel giorno immediate susseguente, viddi molte volte li denti della medema racchiusi, e ferrati insieme à tal segno parimente, che replicata più volte l'applicazione valida del cucchiaro come sopra, & alla mia presenza, e me vidente dalle stesse Suor Adelaide, Suor Bernardina, e Suor Anna della Santissima Trinità, non se gli poteuano mai aprire, e di più viddi, che dalle medeme essendosi molte volte praticato, e fatto esperienza d'infondere nella bocca della detta Inferma il necessario alimento liquido, cioè hor d'acque cordiali, & hor di ristori, non vi fù mezzo di poterle lo infondere à causa della detta durissima, e strettissima chiusura de' detti suoi denti.

XIII. *Reu. Mater Bernardina de Obedientia Christi Monialis in dicto Monasterio Sancti Caroli ann. ex dicto Proc. F. super dicto 17. articulo fol. 446. tergo ad 448. deposuit.*

E' verissimo tutt'il contenuto del Capitolo lettomi, posciache nell'anno mille seicento sessantacinque, ò mille seicento sessantasei nel tempo d'Inverno (non ricordandomi il mese, ò li giorni precisi) essendo Io in quell'istesso tempo Vicaria, & anco Infermiera di questo nostro Conuento, hebbi anco sotto la mia cura, e gouerno la capitolata nostra Monaca Suor Cecilia dell'Euangelio, all' hora tanto grauemente Inferma, che per tal'infermità ella fù finalmente ridotta, e vicina all' vltimo passo della sua vita, per lo che essendosi ella confessata sacramentalmente auanti, che se gli chiudessero li denti, come nel Capitolo, gli fù poi anco ministrata alla mia presenza l'estrema unctione dal Molto Reuerendo Padre Marcellino dalle Giudicarie all' hora nostro Confessore nella di lei Cella, oue giaceua inferma: Mà essendogli soprauenuto il capitolato ferramento di denti, non si poteua ministrargli il Santissimo Viatico, del che alla presenza mia parimente, e d'altre Monache se ne doleua assai la Venerabile Madre Giouanna Maria dalla Croce, con esprimerci il suo desiderio, che l'Inferma potesse hauere la grazia d'essere comunicata. Mà ostaua il detto ferramento di denti, il quale trà il tempo decorso auanti la capitolata Communione, e trà quello, che decorse doppo, gli durò per lo spatio di sette giorni in circa, & era tale, che nè il Sig. Giouanni N. Chirurgo di Roueredo alla mia presenza con gagliardo tentatiuo, e valida applicazione d'un suo Instrumento di ferro, ò sia di acciaro haueua potuto aprirglieli in conto alcuno, nè meno Io medema col sforzo, e tentatiuo d'un cucchiaro d'argento applicatogli gagliardamente da me a' medesimi denti per aprirglieli: Durante il qual stato di detti denti in vno di detti giorni, fù pregata come sopra la Venerabile Madre Giouanna Maria dalla Croce à toccare gli prefati denti chiusi dell'Inferma col dito anulare della mano destra d'essa Venerabile Madre, susseguentemente viddi, ch'ella gli toccò col prefato suo dito anulare, e che così toccati subito s'aperfero, e ch'ella successiuamente, &

§. 2.
De visu.

ardi-

arditamente, vedendo li detti denti aperti, impose, ec acciò il medemo suo dito nella bocca di detta Inferma, e tenendoglielo costantemente, subito ordinò, che si facesse portare all'Inferma la Santissima Eucarestia, per com municarla, al qual'effetto viddi partirsi subito da detta Cella vna delle dette Monache iui presenti, e credo, che questa fosse la Madre Suor Maddalena Eletta de Resurrectione Christi, benchè ciò non mi raccordo chiaramente; E restando Io tuttaui presente in detta Cella viddi, che la Venerabile Madre Giouanna Maria sempre ritenne il prefato suo dito nella bocca dell'Inferma sudetta, finche vi arriuò il Sacerdote col Santissimo Viatico, il quale Sacerdote fù il Molto Reuerendo Padre Riformato Gabriele N. all' hora Guardiano del Conuento di S. Rocco de' Padri Francescani Riformati di Rouere, da cui alla presenza mia, e vista, fù subito iui comunicata la spesso detta Suor Cecilia Inferma, la quale prese, e riceuè senza difficoltà la Santissima Eucarestia, hauendo la Venerabile Madre Giouanna Maria immediatamente auanti l'atto di comunicarla, estratto il prefato suo dito dalla di lei bocca. Comunicata, che fù viddi, che subito se gli riferarono i denti nella maniera di prima, & à segno, ch'hauendo Io medema praticato, e tentato di somministrargli, & infondergli nella di lei bocca per alimento, hor restoro, hor acque cordiali, hor rossumata, & hor polueri cordiali, non vi fù mai mezzo, ch'ella potesse riceuere alcuna di dette cose, à causa del prefato strettissimo serramento di suoi denti: Il che come viddi, praticai, & offeruai Io medema, & anco altre Monache, durò qualche giorno doppo detta santa Communione, non ricordandomi precisamente quati giorni sia ciò durato doppo la Communione. Finalmente viddi, che se gli apersero i denti, & ella pian piano migliorando si risanò vn puoco, finche poi doppo molti anni fù ristituita all'intiera salute nel modo, e col mezzo deposti altre volte.

O
*Moniales Infir-
 ma eius benedictione
 subleuantur ab
 eorum languoribus,
 & ab eis liberaban-
 tur.*

§. 1.
*De propria ex-
 perientia,*

X. *Reu. Mater Theresia de Annuntiatione B. M. V. Monialis in dicto Monasterio an.... ex dicto Proc. F. super dicto 8. articulo fol. 274. tergo, & 275. deposuit.*

E' verissimo, che tal' volta le Madri Inferme di qualche infermità trauagliate, ricorreuano dalla prefata Madre per hauere la sua benedizione, e quella riceuuta restauano sollevate dalla loro infermità.

Interrogata in Causa scientia respondit.

Ciò lo sò per hauerlo prouato Io medema, mentre trouandomi vn giorno nell'orto, fui beccata da qualche animaletto nella gamba, per il che mi s'infìò quella in grado estremo con vna eccessiua puzza insopportabile, sì che ricorsi alla Venerabile Madre, & ella facendoui sopra il segno della sancta Croce, m'ordinò, che douessi con vna pezzetta fregarla ben bene, e poi legarmi ben stretto la gamba senza farci altro, & in quattro giorni senza applicatione d'altro rimedio restò sanata la gamba come prima. Vn'altra volta cadendomi quantità di sangue dalle narici, il quale anco cadeua nella gola, e douedomi quella mattina comunicare ricorsi alla Venerabile Madre per consiglio, se doueuo comunicarmi, & in tal caso per aggiunto, & ella imponendomi la sua mano sopra il capo, con farmi sopra il segno della santa Croce, m'ordinò che douessi sperare in Dio, e che andassi à comunicarmi, come feci, nè mi venne più sangue dal naso.

XIII, *Reu. Mater Bernardina de Obedientia Christi Monialis in dicto Monasterio ann.... ex dicto Proc. F. super d. 18. articulo fol. 451. tergo ad 454. deposuit.*

E' vero, che tale, e tanto fù il zelo della Carità della capitolata Venerabile

rabile Serua di Dio Giouanna Maria dalla Croce verso le sue Monache di questo nostro Monastero di S. Carlo. ch'alle volte ritrouandosi alcune d'esse attualmente Inferme di qualche loro indisposizione ricorreuano alla medesima Venerabile Madre, per riceuere da lei la benedizione, e mediante la di lei sola benedizione rimaneuano sollevate dalle dette loro infermità.

Interrogata in Causa scientia respondit.

Io hò scienza della verità, che contiene il Capitolo, perche primieramente l'hò esperimentata in me stessa: Posciache nell'altre volte da me deposto decorso d'anni, ch'io son vissuta Monaca in questo Conuento contemporaneamente con la prefata Venerabile Serua di Dio Giouanna Maria dalla Croce (non ricordandomi però al presente del tempo precisamente) m'è occorso cinque, ò sei volte in circa, che ritrouandomi io indisposta, & inferma, hor di graue dolore di stomaco, & hor anche di febre, senza che io in dette uolte haueffi prima preso alcun medicamento, mi portai con viuua fede alla detta Venerabile Madre, e la pregai, che mi desse la sua santa benedizione, & hauendomela essa data con gran Carità tutte le dette volte, doppo hauerla riceuuta, mi sentij subito mitigare le dette mie indisposizioni, & infermità, e puoche hore doppo affatto libera dalle medeme, senza ch'io v'applicassi alcun'altro rimedio naturale, e sempre ascrissi le dette mie mitigazioni, e successiue liberazioni dal male all'efficacia della sola benedizione d'essa Venerabile Madre, di più perche nell'istesso decorso d'anni mi fù raccontato da Suor Marta de Incarnatione Christi, e dalla quondam Suor Agnese de Patientia Christi nostra Monaca, qualmente Suor Caterina de Assumptione Beatae Virginis parimente nostra Monaca, ritrouandosi vna volta con la sua faccia così mal'afetta, & indisposta (si come tal'io medema la viddi) che si dubitaua, che quel di lei male potesse degenerare in una cancrena pericolosa, essa Suor Catarina ne fù liberata con replicate benedizioni d'essa Venerabile Madre Giouanna Maria dalla Croce. Nè io sò, nè meno hò inteso à dire, che detta Madre Caterina habbi mai presi rimedii alcuni per detto male; In oltre, perche trè, ò quattr'anni in circa auanti la morte della prelodata Venerabile Madre Giouanna Maria, la da me sopra deposta Suor Agnese stette per molte settimane indisposta di notabile fuocosità di faccia, da onde ne proveniua anche qualche deformità della medesima sua faccia, & essendo io in quel tempo Infermiera di questo nostro Monastero, gli diedi, & applicai molti, e molti rimedii prescritti dal Clarissimo Signor nostro Medico Giulio Pizzini per tal di lei male, mà nulla giouarono, come io istessa viddi, & offeruai: La detta Inferma adunque si portò più volte à dimandare, e riceuere la benedizione dalla prenarrata Venerabile Madre Giouanna Maria affine di liberarsi dal detto male, e doppo alcune dette benedizioni datele alla presenza mia alcune volte, restò la medesima Inferma affatto liberata dal prefato suo male, si come io ne la viddi affatto, & intieramente liberata. Finalmente perche nel tante volte da me deposto decorso d'anni mi fù raccontato da Suor Francesca Maria de Natiuitate Christi, qualmente sendosi ella ritrouata molte volte inferma, hor di febre, hor di grande dolori di capo, hor d'oppressione di cuore, e che hauendo ella dimandato, & ottenuto la capitolata benedizione, mediante questa era stata liberata dalle dette sue infermità in breuissimo tempo; in, e per occasione delle quali, ella alle volte haueua riceuuto medicamenti, & al-

S. 2.
De visu, & propria experientia.

tre volte nò, mà nelle volte, che gl'haueua riceuuti non gl'haueuano gicuatò: Il che Io sò parimente per racconto delle medeme, & anche perche ne' medesimi tempi, Io ero Infermiera di questo Conuenro. Anco altre Monache, le quali nelle loro infermità sono state liberate da esse mediante la detta benedizione, mà hor non mi souengono specificatamente.

Num. I I.
De Misericordia.

A

Tristabatur de malo proximi, & flebat pro miseria peccatorum.

§. 1.
De visu.

De hoc, & diuersis sanationibus deponunt etiam in dicto Proc. F. III. fol. 100. tergo ad 103. XI. fol. 362. & tergo XII. fol. 480. tergo ad 382.

IV. *Reu. Mater Magdalena Electa de Resurrectione Christi Monialis in dicto Monasterio Sancti Caroli ann. . . . ex Proc. G. 1. super 1. articulo fol. 84. tergo deposuit.*

Certo, che quando la defonta Venerabile Madre sapeua, che qualche persona haueua offesa la Diuina Maestà, con le colpe, molto si contristaua, e dirottamente piangeua il misero stato del peccatore.

Interrogata in Causa scientia respondit.

Io lo sò per relazione semplice della medesima Madre, anzi la hò veduta più volte piangere dirottamente, e ricercatagli la causa di questo suo amarissimo pianto ella mi rispose, che questo proueniua dalla considerazione, in cui si ritrouauano le persone offenditrici di Dio, e ben poteuo francamente credergli, come credo, che questa fosse l'vnica causa di questo suo amaro pianto, poiche hauendola conosciuta à longa mano per vna Religiosa, che amaua la verità, poteuo accertarmi, che non hauerebbe detto vna cosa per l'altra.

XII. *Reu. Mater Bernardina de Obedientia Christi Monialis in dicto Monasterio Sancti Caroli an. . . . ex dicto Proc. G. 1. super dicto 1. articulo fol. 273. deposuit.*

E' verissimo, che la spesso detta Venerabile Madre Giouanna Maria dalla Croce come misericordiosissima si doleua notabilmente del male spirituale del Prossimo, & anco spessissimamente fondeua lagrime copiose sopra la miseria de' Peccatori.

Interrogata in Causa scientia respondit.

§. 2.
De visu.

Io lo sò, perche nel sopradetto corso d'anni, Io la hò sentita spessissime volte, & offeruata ad attristarsi del male spirituale del Prossimo in diuerse occasioni, ch'ella haueua risaputo peccati commessi dal medemo Prossimo, & anco diuerse volte la hò veduta à piangere la miseria de' Peccatori in simili occasioni, & à fare tali atti con sentimenti, e prolazione di parole di grandissima mestitia, & afflittione.

B

Consolabatur afflitos ideoque plures in eorum Tentationibus ad eam recurrerant, & liberabantur.

IV. *Reu. Mater Magdalena Electa de Resurrectione Christi Monialis in dicto Monasterio Sancti Caroli ann. . . . ex dicto Proc. G. 1. super 2. articulo fol. 84. tergo, & 85. deposuit.*

Pure affermo, che la prefata Madre era misericordiosa, e caritatiua assieme, ch'à tutto suo potere consolaua gl'afflitti, e che molti tribolati ricorrendo alla di lei persona, come molestata da graui tentationi, restarono consolati, e liberi da queste suggestioni di Satanasso.

Interrogata in Causa scientia respondit.

§. 1.
De propria observatione.

Essendomi ritrouata più, e più volte alle grate del Parlatorio commune in compagnia della prefata Venerabile Madre, vdi diuerse persone, d'ogni stato, e condizione, quali per degni rispetti taccio, esponeuano le loro tribulazioni, e tentazioni, consistenti in più modi, e maniere, & ella come misericordiosa Madre gli consolaua in modo tale, che restauano liberi da tali tentazioni, e queste medeme Persone ritornando all'istesse grate, la ringraziuano di quanto essa haueua operato in loro sollieuo. Di più hò veduto lettere scritte alla medema Madre da

da più persone, colle quali esplicauano i loro bisogni, e tentazioni; a' quali rispondendo essa Madre con atti di misericordia, e consolazione, viddi parimente le lettere risposiue di ringraziamento per queste consolazioni da essa ricevute, e d'esserne per il suo mezzo state solleuate, e libere.

XII. *Reu. Mater Bernardina de Obedientia Christi Monialis in dicto Monasterio Sancti Caroli ann.... ex dicto Proc. G. 1. super dicto articulo 2. fol. 275. & 276. tergo deposuit.*

La capitolata Venerabile Serua di Dio porgeua alli afflitti notabile consolazione, & è accaduto, ch'essendo ricorse da lei alcune persone grauate da notabili tentazioni restarono da essa consolate, e dalle sudette tentazioni affatto liberate.

Interrogata in Causa scientie respondit.

Io ne hò scienza come Monaca di questo nostro Conuento, poich'in esso trà noi Monache, era, fù, & è publica voce, e fama, che quando alcuna di noi si ritrouaua, eritrouò afflitta, il che auuenne spessissime volte, hor'all'vna, hor'all'altra, la Monaca tribolata, & afflitta ricorreua alla d. Venerabile Madre, e conferita à questa la sua afflizione, e tribolazione, ne partiua consolata da essa: Et Io medema ritrouandomi alcune volte sorpresa da notabili tentazioni, hor di non essermi confessata giustamente, & hor in altre materie; feci ricorso alla medesima Venerabile Madre, e da essa restai solleuata, à segno, che rimasi affatto libera da simili tentazioni: Mi raccontò più volte Suor Teresa de Annunciatione Beatae Mariæ Virginis, & anco Suor Domitilla de S. Valerio Euangelico Martire, esser'auuenuto l'istesso à loro due, cioè che sentendosi elle più volte sorprese da graui tentazioni mediante il ricorso da esse fatto alla prefata Venerabile Madre, ne restarono libere, e consolate. Anzi come Io più volte hò sentito quasi comunemente, e publicamente dirsi dalle Monache tutte, che tribolate, e tentate ricorreuano ad essa Venerabile Madre. Singolarmente anco mi souuiene, e sò, che nell'anno mille seicento quarant'otto, ò quarantanoue in circa venne in questa Casa all'hora non ancora ridotta in Monastero vna Giouine originaria di Trento, per nome Barbara Schincarina ad effetto di monacarsi, doppo che fosse stato eretto questo nostro Monastero, con la quale Io praticauo spesso, poiche mi ritrouauo parimente ritirata in questa Casa istessa con la spesso detta Venerabile Serua di Dio, & altre Compagne ad effetto di monacarsi à suo tempo, e con occasione di detta pratica, seppi, & offeruai, anzi si seppe, & offeruò anco da tutte l'altre Compagne ritirateui, che detta Barbara era agitata da scropoli graui à segno, che quando ella doueua accostarsi alli Sacramenti della Confessione, e Comunione, ne sentiuà, e prouaua vna notabilissima difficoltà ordinariamente, aggiongendouisi, che come fù quì scoperta, ella era offesa dal Demonio, nè à liberarla, e solleuarla da tali scropoli, furono bastanti li remedii prescrittigli, & adoperati dal quondam Signor Don Gregorio Fraporti Sacerdote di Rouere - *subdens* - voleuo dire dal quondam Molto Reuerendo Padre Carlo da Trento Minore Osseruante Riformato all'hora Confessore di noi ritirate, e non già dal detto Signor Don Gregorio, poich'ella era renitente, & non vbbidiva alle prescrizioni d'esso Molto Reuerendo Padre Carlo: bensì la Venerabile Madre Giouanna Maria ordinariamente era quella, che con le sue conferenze, & esortazioni, solleuaua la detta scrupolosa, à segno che mediante quelle, questa s'acquietaua, e riceueua quietamente li detti Santissimi Sacramenti. Il che era all'hora notorio in

§. 1.

De propria experientia, obseruatione, & de publica voce, & fama.

questa nostra Casa, & Io offeruai moltissime volte.

IV. *Reu. Mater Magdalena Electa de Resurrectione Christi Monialis in dicto Monasterio Sancti Caroli ann. . . . ex dicto Proc. G. 1. super dicto articulo 3. fol. 85. tergo deposuit.*

C

Propterea fieri mandabat elemosinam pauperibus.

Anco questo è vero, benche taluolta si ritrouaua il nostro Monastero bisognoso, tutto ciò non ostante ordinaua, che fossero fatte elemosine competenti a' Pouerelli.

Interrogata in Causa scientiae respondit.

§. 1.

Di visu, & auditu proprio.

Ciò lo sò di vera scienza, perche essendo stata per lo spatio d'anni vndeci in circa Ruotara sotto il di lei gouerno, com'Abbadessa, praticai molte, e molte volte, che veniuano persone pouere bisognose, e che per il loro stato non gli conueniua andar mendicando, sapendo ch'il Monastero era bisognoso, la prefata Venerabile Madre ordinò, che fossero soccorse, & essa medema trouandosi taluolta à mensa si priuò del proprio pane, e me lo consegnò per portarlo alla Ruota, per darlo à questi Poueri bisognosi, e questa elemosina non solo consisteu in solo pane, mà in vino, danari, & altre cose ancora, e sì come queste persone sono pouere vergognose, così le tralascio nominarle per li diuersi riguardi.

XII. *Reu. Mater Bernardina de Obedientia Christi Monialis in dicto Monasterio Sancti Caroli ann. . . . ex dicto Proc. G. 1. super dicto 3. articulo fol. 276. tergo, & 277. deposuit.*

E anco vero, che se bene il Monastero era bisognoso, nulladimeno la capitolata Madre ordinaua, che fossero fatte condecanti elemosine ad ogni sorte di Pouerelli.

Interrogata in Causa scientiae respondit.

§. 2.

De visu.

Con occasione ch'lo mi sono fatta Monaca in questo Monastero, sapendo per pratica il bisogno di questo, hò più, e più volte visto, & offeruato, che la capitolata Venerabile Madre non ostante il sudetto bisogno, faceua distribuire alli Mendicanti, che veniuano al Conuento, pane, vino, minestra, oltre altre cose dell'Infermaria: E sò anco, che faceua ogni settimana qualche condecante elemosina à persone pouere vergognose, & à queste elemosine dispensate Io stessa più volte mi son ritrouata presente, e d'esse in questo nostro Monastero v'è publica voce, e fama.

I. *Per Illustris D. Iulius Pizzinus an. . . . ex Proc. G. 1. super 4. articulo fol. 27. tergo ad 29. Interrogatus &c. respondit.*

D

De prodigiosa multiplicatione panis ob eius Misericordiam.

Io hò inteso à dire, che all'hora detta Venerabile Madre ordinò alla Custode del pane di casa, che douesse dare alli Reuerendi Padri Capucini cercanti, dico douesse dare tutt'il pane, che si ritrouaua in Casa, atteso che haueuano pregato d'essere souuenuti di pane, perche si ritrouaua nel loro Monastero quì di Rouere il loro Padre Prouinciale: che poi detta Venerabile Madre come Superiora non sapeffe come prouedere il bisogno delle Compagne, Io non lo sò, nè l'hò inteso à dire.

Interrogatus &c. respondit.

Io hò inteso à dire, che doppo fatta l'elemosina del pane alli sudetti Padri, il Signor'Iddio mirabilmente prouidde d'altro pane per vso d'essa Venerabile Madre, e delle sue Compagne, e per il loro bisogno.

Interrogatus &c. respondit.

Io non sò, nè hò inteso à dire, e molto meno Io credo, attese le qualità d'essa Venerabile Madre à me molto ben note, la quale era aliena, e lontana da fare simili ostentazioni, non hò inteso à dire, dico, nè, sò, nè credo, ch'ella in quel tempo, & occasione procurasse di nascosto altro pane con qualsiuoglia altro mezzo.

Super

Super quarto Capitulo deposuit.

Mentre la capitolata Venerabile Madre Giouanna Maria dalla Croce era in vita, e Monaca professa in questo Monastero di S. Carlo in Rouere, Io publicamente, e communemente molte volte hò sentito à dire, & à raccontarsi tanto da Monache del detto Monastero, quanto in questa Città di Rouere da persone Religiose, e Secolari, che auanti la capitolata Casa Simoncina fosse ridotta in, e nel capitolato Monastero, viuendo in quella la detta Venerabile Madre ritirata con altre Compagne, vn giorno vi capitorono li Reuerendi Padri Capuccini di Rouere, e ricercarono d'essere souuenuti con elemosina di pane, atteso che era capitato al loro Conuento di questa Città il loro Padre Prouinciale, e che essendo stata riferita tal ricerca alla detta Venerabile Madre, la quale all'hora se ne stava orando, questa come Superiora comandò, che à detti Padri fosse dato tutt'il pane, che si trouaua in Casa per vso d'essa, e delle Compagne ritirateui, e che hauuto tal comando la Custode, ò sia Dispensiera del pane d'esse ritirate, lo diede tutto à detti Padri, salua vna bina di pane, qual'ella si propose di trattenere, acciò non restasse la Casa totalmente sprouista di pane, mà che pentita di tal proponimento per far' intieramente l'obbedienza, diede ad essi Padri anco la sudetta bina di pane, e che ciò seguì in vna mattina, doppo di che essendo venuta hora del pranzo, & essendosi portate al luogo della refezione essa Venerabil Madre, e le sue Compagne sudette, e ritrouandosi la mensa senza pane, essa Venerabile Madre comandò alla Dispensiera, che douesse portare del pane per dispensare, e ch'hauendo replicato la Dispensiera, qualmente tutt'il pane, che si ritrouaua in Casa, era stato dato per carità alli Reuerendi Padri Capuccini, come fù comandato da essa Venerabile Madre, questa replicò alla Dispensiera, ch'ella pure douesse andare all'armario del pane, & hauer fede, che ne hauerebbe ritrouato, e che hauendo replicato la Dispensiera, qualmente non v'era pane in Casa, essa Venerabile Madre replicogli lo stesso suo comando, al quale hauendo alla fine vbbidito la Dispensiera & essendosi andata all'armario del pane, vi ritrouò pane in abbondanza, sì che n'ebbero à sufficienza tutte le dette Compagne ritirate, non solamente per lo pranzo, mà anco per la cena di quel gioeno, anzi ne restorono delli auanzi per il giorno susseguente, e che tal prouisione di pane sia stata fatta miracolosamente.

IV. *Reu. Mater Magdalena Electa de Resurrectione Christi Monialis in dicto Monasterio ann. . . . ex dicto Proc. G. I. super dicto 4. articulo fol. 86. & 87.*

Interrogata &c. respondit.

Hò inteso à dire, che mentre la prefata Madre era ritirata nella Casa Simoncina, li Molto Reuerendi Padri Capuccini siano capitati à detta Casa per l'elemosina del pane.

Interrogata &c. respondit.

Hò inteso à dire, che non essendoui in quel tempo altro, che puochi pani, la medema Madre mossa da Misericordia comandasse gli fossero dati, non ostante, che come Superiora non sapeua come prouedere al bisogno del Conuento.

Interrogata &c. respondit.

Hò parimente inteso à dire, che fatta quest'opera di Misericordia, la bontà Diuina prouidde con mezzi mirabili, tanto alla detta Madre, quanto alle loro Compagne d'altro pane per il loro bisogno.

Inter-

9. 1.
De auditis.

Interrogata &c. respondit.

Non può altrimenti essere nè può cadere nell'animo mio tal concetto, che la quondam Venerabile Madre hauesse procurato per altro mezzo nascosto per souuenire col pane al bisogno di se medema, e delle sue Creature, posciache hauendola conosciuta per il spatio d'anni diecisette in circa, e praticata alla giornata, conforme comportauano le Cariche sostenute in questo Convento, la hò sempre ritrouata per Donna veridica, lontana dall'apparenza, e dalla vanagloria.

§. 2.

De auditu.

Super quarto Capitulo deposuit.

Per quello, che Io hò inteso à dire, è vero il contenuto del Capitolo, e che mentre la Venerabile Madre si ritrouò ritirata nella Casa Simoncina con le altre Compagne, vennero ad essa Casa li Molto Reuerendi Padri Capuccini per elemosina del pane, e non essendouene fuori, che quattro bine, ordinò che per elemosina gli fosse dato trè bine, che poi miracolosamente Iddio prouidde à lei, & alle Compagne d'altro pane per il loro bisogno.

Interrogata in Causa scientia respondit.

In questo nostro Conuento, è publica voce, e fama di questo successo, & al giorno d'oggi publicamente si parla trà di noi, come d'un successo vero, e miracoloso, e l'hò inteso à dire da Suor Domenica de Doloribus Christi, che per appunto fù quella, alla quale fù, come Portinara ordinata dalla Venerabile Madre questa distributione di pane.

XII. *Reu. Mater Bernardina de Obedientia Christi Monialis in dicto Monasterio ann.... ex dicto Proc. G. 1. super dicto articulo 4. fol. 278. ad 279. deposuit.*

E' verissimo, ch'ella fù, era, & è publica voce, e fama tanto in questo Monastero, quanto fuori di questo, che vn giorno doppo essersi ritirata la capitolata Venerabile Madre nella Casa Simoncina vennero da lei per questuare del pane, e non ostante, che vi fossero nella dispensa solamente quattro bine, tuttocìò ordinò, che glie ne fosse dato trè bine di quello, e che sendo stato dato dette trè bine di pane alli capitolati Padri Capuccini; Iddio habbi miracolosamente proueduto al bisogno, in modo, che non solamente era sufficiente per il bisogno d'essa Madre, e Compagne, mà di quello anco veneauanzasse.

§. 3.

De auditu, & publica voce, & fama.

Interrogata in Causa scientia respondit.

Auanti ch'Io entrassi nella Casa Simoncina, e stando ancora nella Casa Paterna essendo seguito detto fatto, fù per Roueredo publicamente, e palesemente discorso di questa miracolosa multiplicatione del pane, e fatta poi Monaca hò sentito tutte le Monache à discorrere di questo fatto publico, e patente. Hò poi inteso à dire da Suor Domenica de Doloribus Christi, seruente in questo Monastero, ch'in quel tempo era Portinara, e che siano venuti da essa li capitolati Padri Capuccini per elemosina del pane, e ch'essa l'habbi detto alla Molto Reuerenda Madre Giouanna Maria all' hora Bernardina, quale ordinò à Giacoma, doppo hauer' inteso, che v'erano sole quattro bine di pane, che di questo ne douesse dare in elemosina trè bine alli detti Padri, come fù fatto, venuta poi l' hora del pranzo, hò inteso à dire dalla predetta Suor Domenica, che Giacoma Dispensiera andasse dalla Vener. Madre, e gli esponesse non esserui altro, che vna bina di pane per la mensa di pranzo, e per conseguenza insufficiente per il bisogno di tante Creature, essa Venerabile Madre gl' habbi risposto, che guardasse bene, che ne hauerebbe ritrouato, sì come ritornando alla dispensa ve ne ritrouò il bisogno, e per relazione d'essa Suor Domenica, fù tanto, ch'anco n'auanzò, e ch'essa medesima Suor Domenica

molto

molto ben'offeruò esserui il detto pane, e pure hauere inteso dalla mentouata Giacoma, che non v'era più ch'vna bina sola di pane in Casa doppo la distributione in elemosina delle altre trè bine. Et ogni qualuolta questa moltiplicazione non fosse seguita miracolosamente, mà con arte humana, coll' introduzzione d'altro simil pane nella Casa, mi disse la prefata Madre Suor Domenica, ch'essendo ella in quel tempo Portinara, ciò accader non poteua, senza anco la sua presaputa; come quella, che teneua le chiaue della porta sempre preso di se, e per ciò tanto essa, quanto tutte le altre Monache tengono questa moltiplicazione del pane per miracolosa.

De hoc deponunt etiam in dicto Proc. G. 1. VII. fol. 210. tergo ad 213. & 215. IX. fol. 243. ad 246.

I. *Perillustris D. Iulius Pizzinus ann. . . . ex Proc. G. 1. super 1. articulo fol. 5. tergo ad 7. deposuit.*

E' verità, che la capitolata quondam Venerabil Serua di Dio Giouanna Maria dalla Croce, nel dare al Prossimo consigli, tanto in materie spirituali, quanto temporali era dotata di somma Prudenza, e che veniua ad essa ogni sorte di persone, per chiedere, e riceuere da lei consigli nelle loro occorrenze.

Interrogatus in Causa scientie respondit.

Circa la capitolata somma prudenza, nel dar consigli, Io lo sò non solamente perche da diuerse Persone degnissime di fede, e particolarmente dall'Eccellentissimo Signor Andrea Vendramino Nobile Veneto, e dall'Eccellentissima Signora Zanetta di lui Moglie, ciò mi fù detto quì in Rouere in casa mia, oue erano alloggiati, in occasione, ch'eransi portati in questa Città appostatamente à conferire con la detta capitolata Venerabile Madre due volte diuerse, la seconda volta delle quali alloggiarono come sopra in casa mia, & espressamente mi disse, che restauano ammirati, come in vna Donna vi fosse tanta prudenza, intendendo, & esprimendosi meco di detta Venerabile Madre, con la quale mi dissero d'hauere conferito, sì come vnitamente nell'istessa occasione ciò parimente mi disse l'Illustrissimo Signor Antonio Schietti Venetiano Segretario Segreto della Serenissima Republica, il quale erasi portata per l'istesso fine ambedue le dette volte in questa Città di Rouere in compagnia del prefato Eccellentissimo Signor Vendramini; ma etiandio perche Io medemo con occasione d'esser Medico delle Monache del prefato Monastero di S. Carlo per lo corso di tanti anni, come hò deposto in altro mio esame, hò sperimentato tante volte nei discorsi da me hauuti con esse Venerabile Madre, & in consigli datimi la capitolata di lei somma prudenza. Aggiungo qualmente auanti, che si portasse quà à Rouere il sopradetto Eccellentissimo Signor Vendramini, questo già molti anni, mentre egli era Podestà di Verona nel Palazzo della sua residenza, mi mostrò vna volta alcune lettere scrittegli dall'antedetta Venerabile Serua di Dio continenti diuerse materie, cioè consigli, & altre particolarità, & espressamente mi disse, che da quelle egli ricauaua, che la Venerabile Madre Giouanna Maria dalla Croce era dotata d'insigne prudenza, anzi di più esso meco s'espressè, qualmente per suo sentimento, la dettatura di dette lettere era più tosto Diuina, che Humana. Rispetto poi alla Persona da cui mi fù detto d'hauere riceuuto più volte consigli di somma prudenza dalla premessa Venerabile Madre, e che hauendogli eseguiti, gl'erano successi in bene, la detta Persona fù, & è l'Eccellenza del Signor Barone Ciriaco Troier Consigliere di Stato; e Cancelliere di Corte di Sua Maestà Cesarea nel Tirolo, il quale ciò

Num. 12. De Pruden-

tia.

A

Prudens in Consiliis tam spiritualibus, quam temporalibus.

§. 1.
Nobiles Veneti admirati tantam prudentiam.
De auditu ab eis

§. 2.
Testis expertus illius eximiam prudentiam.

§. 3.
Dictatura eius Epistolarum videbatur potius Diuina, quam humana.
De auditu à dd. Venetis.

§. 4.
Eius consilia fortiebantur optimos effectus.
De auditu à Cancellario Aulico Troier hoc asserente de propria experientia.

m'hà

m'hà detto più volte, parte quì in Rouere, e parte nella Città d'In-
spruch doue egli risiede. Anzi una volta m'hebbe à dire, e disse
espressamente, che hauendo esso lui conferito vn certo particolare
con persone Religiose, e con Theologi, & anco con la prefata Vene-
rabile Serua di Dio Giouanna Maria dalla Croce, nissun'altro lo haue-
ua consolato, & appagato più, quanto la detta Venerabile Madre con
la sua risposta, e risoluzione.

IV. *Reu. Mater Magdalena Electa de Resurrectione Christi Monialis in
Monasterio Sancti Caroli ann.... ex dicto Proc. G. 1. super dicto 1. arti-
culo fol. 80. ad 81. deposuit.*

E' verissimo, che persone d'ogni qualità ricorreuano dalla capitolata
Madre per essere da essa consolate, e se queste essequiuano li suoi con-
sigli, ogni cosa le riuscua.

Interrogata in Causa scientia respondit.

§. 5.
Accessit ad eam pro
consilij Eminentissi-
mus Archiepiscopus
Colonienf.

De auditu à Con-
fessario.

Io lo sò per relazione del quondam Molto Reuerendo Padre Andrea
d'Arco Minore Offeruante Riformato, che l'Eminentiss. Arciuescouo
di Colonia pretese d'entrare in questo nostro Monastero, per conferi-
re certi suoi particolari interessi, e consigliarsi colla prefata Venerabi-
le Madre, e così v'entrò, e nel partire, che fece, intesi à dire dalla di
lui propria bocca, che partiua con pieno suo contento, e sodisfazione,
e poiche questo Eminentissimo Prelato continuò à mandare delle ele-
mosine alla prefata Venerabile Madre, arguisco, che gli consigli da-
tigli dalla sudetta Venerabile Madre siano riusciti in bene. Sò pa-
rimente per relazione, e bocca propria del Signor Giouanni Lind-
ner Contrascriuano di Sua Maestà Cesarea di questo Dacio di Roue-
redo, che essendogli stata ricercata vna sua figliuola da vn Signore
ricco de'beni di fortuna, per hauerla per Sposa, sia ricorso alla sopra-
detta Venerabile Madre, per hauer' in ciò li suoi consigli, e ch'essa
l'habbi dissuasò à darui il suo assenso. Vn'altra volta pure fù ricerca-
ta al medesimo Signore questa sua figliuola da vn'altro soggetto qua-
lificato, e così nuouamente ricorse alla prudenza della nominata Ma-
dre, e questa lo dissuasò à condescendere, finalmente essendogli capita-
ta la terza congiuntura di maritar sua figliuola, ritornò dalla prefata
Madre, per hauer li di lei pareri, e consigli, & essa Venerabile Ma-
dre, lodando, & approuando questo partito, lo essortò ad abbracciar-
lo, come fece, & in effetto doppo la morte d'essa Venerabile Madre,
dalla quale haueua il diuieto di non parlar di ciò, mentre ella era in vi-
ta, detto Signor Giouanni più volte m'hà detto, che si ritrouaua con-
tentissimo da non hauer'acconsentito alli primi due partiti, mà habbia
abbracciato l'ultimo. A' me medema pure successe, che fui tentata
in vn'articolo della fede, con molta mia passione d'animo, onde af-
flitta ricorsi dalla detta Venerabile Madre per pigliare dalla medema
qualche consiglio, & essa mi consigliò in che modo dolessi raccoman-
darmi à sua Diuina Maestà, & hauendo esseguito questo suo consiglio,
frà pochi giorni restai libera di questa tentazione, e mi ritrouai tutta
consolata nè mai più per Misericordia di Dio m'è venuta più simile
tentazione.

§. 6.
Testis experta sa-
lubritatem ejus con-
filiorum.

V. *Admodum Reuerendus Pater Franciscus à Clesio Reformatus ann....
ex dicto Proc. G. 1. super dicto 1. articulo fol. 133. tergo ad 136. tergo de-
posuit.*

E' verissimo, che la capitolata Serua di Dio Giouanna Maria dalla Cro-
ce fù, & era Donna di somma prudenza, e che à sentire, e riceuere il
consiglio della medesima se ne andauano à lei ogni sorte di Persone,
e che à quelle Persone, che poneuano in esecuzione li consigli da
essa

essa à loro dati, succedeva in bene ogni cosa.

Interrogatus in Causa scientia respondit.

Io ne hò scienza, perche dall'anno mille seicento sessanta, ò sessantuno in circa fin' alla di lei morte seguita nell'anno mille seicento settantatrè; hauendola Io seruita nel ministerio di scrittore di sue lettere e responsi-ue, interpolatamente però, & anco di suo Confessore, e Padre spirituale, mà parimente con interpolazione, con tali occasioni, e frà il corso di detto tempo hora hò veduto spessissime volte persone d'ogni condizione à portarsi da lei, & à parlargli, e poi essa mi confidaua, quando erano cose confidabili, che le dette persone haueuano prese hor'in materie spirituali, hor temporali, & essa haueua loro dato consigli diuersi, quali ella mi specificaua, & in oltre hò hauuto nelle mie mani frequentissimamente lettere scritte ad essa da ogni condizione di persone, colle quali lettere chiedeuano ad essa hor in materie spirituali, hor temporali consiglio, & Io le hò lette, e susseguentemente per ordine, e coll'espressione de' sentimenti della medesima Madre, hò fatto in nome suo le risposte delle medeme lettere, massime in idioma latino à tali persone della Germania, Vngaria, e Transilvania; singolarmente mi raccordo in specie, che trà detto corso di tempo, Io medemo leuai vna volta dall'Osteria quì di Rouere, & accompagnai al Confessionario delle Monache di questo Monastero di S Carlo vn Giouane Prencipe di Waden, di cui non sò il nome, il quale haueua fatto intendere di desiderare di parlare con detta Madre, & in fatti vi parlò, mentre Io mi tratteneuo nell'istesso Confessionario, mà alquanto ritirato, e poi detta Venerabile Madre mi disse, che questo Prencipe haueua preso da lei in detto colloquio, & ella haueua à lui dato certi consigli spirituali: Di più trà l'istesso corso di tempo il quondam Conte N. Nadaști d'Ongaria, ritornandosene da Roma, e nel viaggio passando per questa Città di Rouere, venne à parlare, e parlò nell'istesso Confessionario con detta Madre per lungo spatio di tempo, mentre lo mi ritrouauo presente nel medemo Confessionario, e per quello mi raccordo, per quanto poi scopersi da parole susseguentemente dettemi da esso Signor Conte, & anco da detta Venerabile Madre, credo che egli col suo colloquio prese consigli spirituali dalla medesima Madre, e che ne restò consolato: Di più trà l'istesso corso di tempo hò veduto più volte l'Eccellenza del Sig. Barone Cyriaco Troyer Consigliere, hora Cancelliere Cesareo nella Corte d'Insprach, à parlare nel sudetto Confessionario alla sudetta Venerabile Madre, e poi d'ambidue mi fù detto, ch'egli in detti colloquij haueua presi consigli spirituali da essa, & anco da lui mi fù specificatamente detto con tal'occasione, che detta Venerabile Madre era Donna dotata di somma prudenza. Potrei se mi fosse comandato, nominare molte altre Persone in tal proposito, e singolarmente li quondam Molto Reuerendi Padri Francesco Massensio d'Arco, Andrea d'Arco, Marcellino dalle Giudicarie, & Agostino Nonese, li quali tutti sono stati Ministri Prouinciali di questa nostra Prouincia di S. Vigilio, & alla mia presenza in diuersi tempi, e me audiente, presero da detta Venerabile Madre consiglio in diuerse materie, hora spirituali, hora temporali, & ogn' vno d'essi hà detto à me, qualmente ella era Donna di somma prudenza, e singolarmente il sopranominato quondam Padre Agostino Nonese mi disse esser tale la prudenza d'essa Venerabile Madre, che sarebbe stata habile à gouernare vn Regno: Mà tralascio di fare altre nominazioni per breuità. Per via poi di lettere da me vedute, e lette, sò hauer preso consiglio da detta Venerabil Madre parte in mat-

§ 7.

Confessarius, &
scriptor eius Epi-
stolarum.

§ 8.

Consilia ipsius re-
quisita ab Augustissi-

Imperatores, & ab
alijs supremis Prin-
cipibus.

*De visu Episto-
larum.*

§. 9.

Testis expertus
optima consilia eius.

rie spirituali, parte in materie temporali, la Serenissima Duchessa di Mantova Vedova Madre del Regnante Serenissimo Duca di Mantova: l'Augustissima Imperatrice Claudia Felice già Moglie della Cesarea Maestà di Leopoldo Primo Regnante: L'istessa Cesarea Maestà prelodata: La Serenissima quondam Duchessa Eleonora di Bauiera Vedova Sorella della quondam Cesarea Maestà di Ferdinando Terzo: Il Serenissimo, e Reuerendissimo Elettore, & Arciuescovo di Colonia viuento: L'Eccellenza del Signor Baron Ciriaco Troyer sopranominato: Vna Dama Vedova di Transilvania di cui non mi raccordo il nome, nè cognome: Molti Gentil'huomini, & anco Mercanti di Germania, de' quali al presente non mi souengono li nomi, e cognomi, e così anco molte altre persone tanto Religiose, quanto Secolari, Il due volte sopranominato Eccellentissimo Signor Baron Cyriaco Troyer disse à me medemo quì in Roueredo, qualmente hauendo esseguito egli li consigli, ò sia direzzioni dategli da essa Madre, ne haueua sortito effetto felice, e riuscito in bene. Et Io medemo presi frequentissime volte consiglio dalla spesso detta Venerabile Madre, tanto in materie spirituali, quanto temporali, & ogni volta, ch'hò esseguito il consiglio da essa datomi, la cosa m'è sempre riuscita benissimo. Di più da molt'altre persone tanto Religiose, quanto Secolari, delle quali hora non mi raccordo specificatamente, fù à me detto in diuersi tempi, & occasioni, qualmente hauendo esse preso, & esseguito in diuerse maniere il consiglio della prefata Venerabile Madre, la cosa era loro successa in bene. E perciò Io sò quel tanto, che hò deposto sopra il Capitolo.

VIII. *Per Illustris Dominus Franciscus Suibanti ann. ex dicto Proc. G. 1. super dicto 1. articulo fol. 223. tergo ad 226. tergo deposuit.*

E' verissimo, che la capitolata Venerabile Serua di Dio Giouanna Maria dalla Croce fù, & era Donna di somma prudenza nel dare consigli al Prossimo tanto in occasioni spirituali, quanto temporali, e che per consigliarsi con essa lei andauano à ritrouarla, e parlargli, & anco gli scriueuano lettere Persone d'ogni condizione, & è vero, che per quello Io sò, à molte persone, le quali hanno posto in essecuzione li consigli da essa hauuti, l'euento è succeduto felicemente, & in bene.

§. 10.

*De propria ex-
perientia.*

Interrogatus in Causa scientia respondit.

Io lo sò, perche Io medemo ne hò hauuto l'esperienza in diuerse occasioni, nelle quali molte volte son ricorso alla prefata Venerabile Serua di Dio, per riceuere, hor per me, hor per altre Persone di Commissione fattamene dalle medesime, consigli hor in materie spirituali, hor in materie temporali, e sempre ella me gl'hà dati prudentissimi. Di più, perche Io medesimo per l'istesso fine, & effetto hò hauuto molte volte da diuerse persone lettere scritte à me stesso, acciò Io prendessi per loro diuersi consigli dalla medesima Venerabile Madre, sì come gli presi: singolarmente nell'anno mille seicento sessanta otto il quondam Conte Francesco Naidasti scrisse à me dall'Ongaria, e m'incaricò à prendere in nome suo consiglio dalla detta Madre, in vn passo, e materia spirituale grauissima per la Signora Contessa Cu. del Signor Generale Conte Paolo Esterhasi di lui Cognata, & Io lo comunicai con mia lettera al detto Conte Naidasti, e poi l'anno mille seicento settantanoue con occasione, che mi ritrouai nella Città di Vienna d'Austria, & iui m'abboccai col detto Signor Conte Generale Paolo Esterhasi, questo mi disse espressamente, ch'il sudetto consiglio per la Signora Contessa sua Moglie era stato prudentissimo, e che ne teneua grandi obligazioni alla quondam Venerabile Madre Giouanna

§. 11.

Magnates ab ea-
dem consilia requi-
rebant.

*De auditu pro-
prio.*

na Maria configliante; nell'anno mille seicento sessantaquattro, ò sessantatrè in circa, il sopradetto Signor Conte Nadaști di ritorno da Roma, passò per questa Città di Rouere, e con tal'occasione alla mia continua presenza, e me sempre audiente, parlò per lo spatio di trè hore continue in circa alla detta Venerabile Serua di Dio al confessorio delle Monache di questo Monastero di S. Carlo di Rouere, conferendogli materie grauissime anco di Stato, sì che seruendolo Io in quell'atto per interprete in molti passi, atteso che egli non possedeua perfettamente la lingua Italiana, m'incaricò di rigoroso silentio, e sopra le dette materie, & altre, egli chiedeuà, e chiese consigli da essa Venerabile Madre, & ella alla continua mia detta presenza glie li diede con tanta prudenza, che doppo egli mi disse di restar ammirato d'vna tanta Virtù d'essa Venerabile Madre, sì come ancor'io nell'atto di sentire li detti consigli nè restai molto ammirato: oltre di che nel detto colloquio alcune volte offeruai, che hauendo il detto Conte espresso à me alcuni passi, e materie in lingua latina, acciò ch'io gli referissi alla medesima Venerabile Madre in lingua Italiana, essa senza punto aspettare la mia esposizione interpretante, rispondeua, e rispose à dirittura in lingua Italiana alle dette proposizioni del Conte. Di più negl'anni mille seicento sessantaquattro, e sessantacinque, e molti seguenti, il quondam Padre Nicola Torcellani Theologo, e Consigliere effettiuo della Cesarea Maestà di Leopoldo Primo Regnante, scrisse à me moltissime lettere da Vienna d'Austria, continenti diuerse materie grauissime di Stato, con ordine ch'io douessi, sopra quelli discorrere alla detta Venerabile Madre, e raccomandargliele, acciò ella ne rescriuesse i suoi sentimenti à dirittura al detto Padre Nicola, & anco alcune volte all'istessa Maestà di Cesare, e poi molte volte il medemo Padre rescriueua à me d'hauere riceuuto le lettere risponsiue di detta Venerabile Madre sopra alcune di dette materie, & ella medema qualche anno doppo la sua morte, mi pregò vna volta, ch'io tenessi buon conto, e custodissi delle sudette lettere scritte da esso Padre Nicola, sì come le hò conseruate, e conseruo diligentemente. Negl'anni poi mille seicento settantacinque, e mille seicento settantanoue, il detto Padre Nicola discorrendo meco nella detta Città di Vienna, cioè nel suo Monastero di SS. Rocco, e Sebastiano, qual non è altrimenti entro le mura di detta Città, mà in vn Borgo d'essa, m'ebbe à dire, e disse più volte, che li consigli dati da essa Venerabile Madre erano tali, che non vi si poteua arriuare, intendendo delli consigli da me sopradeposti. In oltre in vno delli sudetti due anni cioè ò mille seicento settantacinque, ò mille seicento settantanoue (non ricordandomi precisamente in quale delli due anni sia successo quel tanto ch'ora dirò, mà sò di certo, che successe, ò in vno, ò nell'altro d'essi) ritrouandomi à colloquio coll'Eccellenza del Signor Barone Giouanni Paolo Nocher Consigliero di Stato, e Gran Cancellier'Aulico di sua Maestà Cesarea in vna stanza della di lui propria habitazione nella Città di Vienna, e discorrendo noi due della gran Virtù, e gran Prudenza della quondam Venerabile Serua di Dio sudetta, esso mi disse espressamente le seguenti, ò simili parole, cioè *era vna gran Madre, & à me è occorso, ch'hauendogli Io con mie lettere chiesto qualche consiglio sopra materia grauissima di Stato, ella con sue lettere me lo diede tale, ch'à me, & altri Consiglieri di sua Maestà Cesarea, pareua, che coll'esseguirlo hauemmo precipitato il negotio, mà pure essendo stato eseguito il tutto successe felicissimamente, e poi m'auuidi, e ritrouai, che quando non fosse stato eseguito, il negotio sarebbe andato in precipitio.*

pitio. Negl'anni sudetti melle seicento settantacinque, e mille seicento settantanoue, & anco mille seicento settantaotto Monsignor Vescouo Rocas', qual'era Plenipotentiaro, e Consigliere della Maestà Cattolica, mi disse più volte nella detta Città di Vienna, qualmente egli più volte con sue lettere haueua ricercato consigli alla medema Venerabile Madre in negotij grauiissimi, e che questa con sue lettere responsiue glieli haueua dati di grado singolarissimo, e ch'hauendogli ello esseguito, il tutto gl'era successo in bene. Sò in confuso, ch'anco molte altre Persone m'hanno fatto altri racconti simili, mà hora non mi souengono. Bensì mi raccordo, e sò specificatamente, che la quondam Signora Contessa Veronica Cosma mia Suocera, Eleonora parimente Contessa Cosma mia Cognata, e Signora Domenica Cognata tutte trè di Rouere, mi raccontorono, e dissero più volte, ch'in occasione de' loro gran bisogni sì spirituali, come temporali, hauendo elle fatto ricorso al consiglio di detta Venerabile Serua di Dio, & eseguiti li consigli da questa alcune volte à loro dati, erano restate sollevate dalli bisogni sudetti.

XII. *Reu. Mater Bernardina de Obedientia Christi Monialis in dicto Monasterio Sancti Caroli ann. . . . ex dicto Proc. G. 1. super dicto 1. articulo fol. 268. tergo ad 271. deposuit.*

E' vero, che la capitolata Venerabile Serua di Dio Giouanna Maria dalla Croce fù, & era Donna di somma prudenza, e che à dimandare, e riceuer da essa consigli, veniuano da lei, ò gli scriueuano persone d'ogni condizione, tanto in materie spirituali, quanto temporali, e che per quant'lo sò, molti li quali esseguirono li di lei consigli, la cosa passò in bene, e con riuscita felice. E non sò nè hò inteso à dire, che ad alcuno, il quale habbi esseguito il di lei consiglio, il negotio sia passato in male.

Interrogata, in Causa scientia respondit.

Io lo sò, perche hò sentito à leggere alla presenza mia, e della sudetta quondam Venerabile Madre Giouanna Maria in questo nostro Monastero dalla di lei Segretaria per il corso di sett'anni in circa, immediatamente precedenti alla morte d'essa Venerabile Serua di Dio, moltissime lettere, dico, in diuersi tempi, & occasioni, & ad essa scritte da diuersi Personaggi, e persone, con le quali lettere dimandauano, e chiedeuano il consiglio d'essa Venerabile Serua di Dio, hor in materie temporali, hor in materie spirituali, e specificatamente mi ricordo, e sò, che tali lettere li furono scritte dalla già Serenissima Archiduchessa d'Austria Claudia Felice, auanti, che ella fosse Imperatrice, e Moglie della Cesarea Maestà di Leopoldo Primo Regnante: Item dall'Eccellenza del Signor Barone Cyriaco Troyer Consigliere di Stato, e Cancelliere di Corte per sua Maestà Cesarea in Inspruch: Item dalla Maestà Imperiale di Leopoldo Primo sopra lodato: Item dalla quondam Serenissima Adelaide Henrieta Ellettrice, e Duchessa di Bauiera: Item dalle Monache del Conuento della Regina eretto nella Città di Vienna d'Austria, e da molte altre persone, che hora non mi souengono specificatamente. Di più lo sò, perch'in detto corso d'anni hò sentito à dire in questo Monastero pubblicamente, e comunemente moltissime volte, che molte, e molte, persone, de' nomi, e cognomi de' quali hora non mi raccordo, erano venute personalmente à prendere consigli hora in materie temporali, hora spirituali dalla medesima Venerabile Serua di Dio, e singolarmente più volte l'Illustrissimo Sig. Barone Guglielmo di Firmian, come hora mi souiene, & anco molte volte diuersi Molto Reuerendi Padri Minori Osseruanti Riformati di questa

§. 12.
A Magnatibus requirebantur eius consilia.

De visu Epistolarum.

questa Prouincia di S. Vigilio, tanto Superiori, quanto sudditi, come parimente hora mi souuene, si come anco il Molto Reuerendo Signor Pantaleone Betta Arciprete del Lanos più volte, come similmente hora mi souuene. Circa quelli poi, che hauendo seguito il consiglio dato loro da detta Venerabile Serua di Dio, la cosa è ad essi riuscita in bene, Io sò, che auanti, che la Maestà dell'Imperatore Leopoldo Primo trattasse d'accasarsi con la sopranominata Serenissima Arciduchessa Claudia Felice, questa con alcune sue lettere replicatamente da me come sopra sentite à leggere scrisse ad essa Venerabile Serua di Dio, qualmente desiderando l'Altezza sua d'accasarsi, & essendogli comparso partito d'accasamento con vn Príncipe Eretico, lontanissimo da questo Paese da essa in dette lettere nominato (mà Io al presente non hò certa memoria del nome, e stato di detto Príncipe, benché mi pare, che questo era vn Príncipe in Inghilterra) ella chiedeuà consiglio à detta Venerabile Serua di Dio, se douesse accasarsi col medemo, e s'esprimeua in quelle con sentimenti di propensione verso tal'accasamento, mà la Venerabile Serua di Dio predetta con diuerse sue lettere da me parimente sentite à leggere, rispose alla d. Serenissima Claudia Felice, consigliandola à non fare tal'accasamento, con scriuergli anco congiuntamente, ch'Iddio benedetto à suo tempo l'hauerebbe proueduta, e consolata con maritaggio proportionato al di lei stato, la detta Serenissima Claudia Felice con sua lettera da me parimente sentita à leggere, rescrisse à detta Venerabile Madre, ch'ella si farebbe conformata al di lei consiglio: E si sà poi qualmente doppo di ciò Iddio benedetto prouidde d'vn'Augustissimo maritaggio colla Maestà dell'Augustissimo Imperatore Regnante. Sì che il consiglio eseguito, gli successe in bene: In oltre sentij a leggere vna lettera scritta dalla sopranominata Eccellenza del Signor Barone Cyriaco Troyer alla detta Ven. Madre, con la quale lettera egli gli narraua d'hauer scoperto vna miniera in vn suo fondo, & vnitamente la pregaua à consigliarlò, s'egli doueua fare cauare, e lauorare la detta miniera, e poi la medema Venerabile Madre mi disse d'hauere à lui rescritto, che la douesse far cauare, e lauorare, perche la cosa gli farebbe successo in bene: Doppo di ciò sentij à leggere in altra Lettera dal medesimo Signor Barone scritta alla stessa Venerabile Madre con la quale la ringratiò di tal consiglio datogli, e gli significò, che la cosa succedeva in bene, cioè il lauoriero di detta miniera, anzi susseguentemente sentii à leggere altre lettere scritte à detta Venerabile Madre da detto Signor Barone, con le quali egli gli daua parte qualmente li detto lauoriero, e caua andaua sempre migliorando, e con tal'occasione, esso Signor Barone mandò à donare à detta Ven. Madre, & vna doppo l'altra, due Ostenforij, ò sia tabernacoli gestatorij d'argento per il Santissimo Sacramento dell'Altare, di gran valore, l'vno per questa nostra Chiesa di S. Carlo, e l'altro per la Chiesa di S. Anna del Monastero delle Clarisse del Borgo di Valsugana, fondato in quel tempo da essa Venerabile Madre, com'lo sò, & è notorio in questo nostro Monastero. Io sò in confuso per cosa certa, che à molte altre persone, quali riceuerono, & eseguirono il consiglio della spesso detta Venerabile Madre, le cose sono riuscite in bene, mà al presente non mi souuengono specificatamente li casi.

XVII. *Reu. Mater Felix Columba de Fortitudine Christi Monialis in dicto Monasterio Sancti Caroli an. . . . ex Proc. G. 2. super dicto 1. articulo fol. 132. in fin. ad 134. deposuit.*

La verita è, che la capitolata quondam Venerabile Madre Giouanna Maria

ria dalla Croce era prudentissima, e per ciò à dimandar consigli dalla medema veniuano tanto persone spirituali, quanto secolari, e parte di dette persone hauendo riceuuto li consigli della prefata Venerabile Madre, e quelli esseguiti, il tutto gl'è riuscito in bene per quanto Io so.

Interrogata in Causa scientia respondit.

§. 13.
De pluribus.
De propria obseruatione, visu
et.

Io sò quanto hò deposto esser vero, poiche dall'Eccellenza del Signor Barone Giouan Paolo Nocher Consigliere di Stato, e Gran Cancelliere di sua Maestà Cesarea in Vienna, non ricordandomi l'anno, essendo stato chiamato in stanza, l'Eccellenza del Signor Baron Cyriaco Troyer parimente Consigliere di Stato per sua Maestà Cesarea d'Innspruch, per quanto Io mi raccordo, e l'Eccellenza del Signor Barone Nocher hauendo voluto dare al prefato Signor Baron Troyer vn'altro Offitio, oltre quello, che haueua di Consigliere di Stato nel Tirolo per sua Maestà Cesarea, esso Signor Barone Troyer ricusò di riceuerlo, dicendo, che la q. Venerabile Madre Giouanna Maria dalla Croce gl'haueua scritto, che non douesse abbracciare altre cariche fuori di quella, e che in detta carica il Spirito Santo gl'hauerebbe assistito, e che però si scusò di non poterla riceuere, e ciò sò per hauer veduto vna lettera del mentouato Signor Baron Troyer, il quale daua parte alla Madre sudetta di quanto di sopra hò deposto. Di più la Signora Catherina Panzolda con occasione, che doppo la prossima passata Pasqua di Resurrezzione in circa, portò due voti, mi raccontò, che vna volta era molto afflitta (non ricordandomi però il tempo) per causa, che vn suo Figliuolo era partito senza dirgli niente, e s'haueua fatto della Religione de'Serui, non sapendo il di lui nome della Religione, mà al secolo si chiamaua Ferdinando, mà che poi restasse tanta consolata, quando seppe, che detto Signor suo Figlio era partito, e s'era fatto Religioso col consiglio della prefata Venerabile Madre, & al presente detto Signore continua in detta Religione. Di più Suor Agata Giouanna de Cruce Christi in questo Monastero (non ricordandomi il tempo) m'hà detto, che doppo, che il Signor Arciprete Giouanni Pantaleon Betta Arciprete di Lomass Fratello della sudetta Madre Suor Agata Giouanna, che haueua preso li consigli spirituali e per se stesso, e per i suoi Parocchiani, cioè per le Anime à lui commesse, & haueua fatto molto frutto nel seruitio di Dio. D'auantaggio questo Agosto prossimo passato venne quà vn Signor Reuerendo di Salò, nominato il Signor Don Ludouico Gargnioni, con occasione, che portò scritta, ò sia scrisse vna grazia, e poscia la consegnò à me, come deputata à riceuer tal grazie, mi disse, che auanti andare alla cura di Stor, venne quà dalla Reuerenda Madre à consigliarsi, e doppo hauer riceuuti li di lei consigli, s'infiammò nel seruitio di Dio, e nel sodisfare alle parti del suo Offitio, e restò tutto consolato. Sò anco, ch'il Clarissimo Signor Dottor Giulio Pizzini Medico di questo nostro Conuento, auanti vndeci, ò dodici anni in circa, nel Parlatorio esteriore venne à conferire negotio molto graue à detta Venerabile Madre, per riceuere dalla medesima il di lei consiglio, e gli disse li suoi sentimenti, e ciò sò, perche in quel tempo ero Ruotara, e sentij à discorrere tanto il Signor Pizzini mentouato, quanto la Venerabile Madre Giouanna Maria sudetta. Che poi li consigli della prefata Venerabile Madre siano riusciti in bene, lo sò, perche hò inteso dalla prefata Signora Catherina Panzolda, ch'il Signor suo Figliuolo Ferdinando è diuenuto buon Religioso, e come hò deposto di sopra. E' ben vero, che con occasione, ch'lo sono stata Ruotara di questo nostro Monastero di S. Carlo auanti dodici anni in circa, sono venuti alla
detta

detta Ruota tanto Religiosi, quanto Secolari à chieder configli da essa Venerabile Madre, ma non sò poi quello sij succeduto.

XII. *Reu. Mater Bernardina de Obedientia Christi Monialis in dicto Monasterio ann. . . . ex Proc. G. 1. super 2. articulo fol. 271. tergo ad 272. deposuit.*

B

Ad eam accessit

pro consilio etiam
Celsissimus Archi-
episcopus Colonien.

E' verità, che l'Eminētiss. Monfig. Arciuescouo Elettore di Colonia nell' anno mille seicento settanta, e nel giorno di S. Orsola vergine, e martire ritrouandosi di passaggio qui in Rouere, venne, & entrò apostatamente in questo nostro Monastero, per conferire alcuni suoi interessi con la detta Venerabile Madre Giouanna Maria dalla Croce, & effettivamente ne tenne conferenza con ella, e successiuamente ne fece partenza da lei tutto consolato.

Interrogatus in Causa scientie respondit.

S. 1.
De visu.

Io ne hò scienza, perche nel da me sopraposto tempo, e luogo, viddi in compagnia d'altre Monache nostre, il detto Eminentissimo, e Reuerendissimo Arciuescouo à conferire segretamente colla detta Venerabile Madre da solo, à sola, e per lo spatio di mezz' hora in circa nel luogo, oue teniamo il nostro Capitolo, & in mentre Io con dette altre Monache stassimo alquanto discoste dal posto di detto conferimento, si che non poteuamo vdire li detti due conferenti: E doppo tal conferenza uscì dal detto Conuento esso Eminentissimo, e Reuerendissimo Signore, e sentij, ch'uscendo, egli disse le seguenti parole - *Io parto contentissimo* - le quali parole furono contemporaneamente udite dalla Madre Suor Theresia de Annunciatione Beatæ Virginis nostra Monaca, la quale in d. tēpo, & occasione, staua vicino à me, poterono esser sentite anco da altre Monache nostre, che parimente iui se ne stauano vicine. Et il già Molto Reuerendo Padre Andrea d'Arco all' hora nostro Confessore prima, ch'entrasse come sopra nel Monastero il prefato Eminentissimo Monsignor haueua detto alla nostra Ruotara, e questo lo haueua detto alla detta Ven. Madre, & esso haueua detto alla mia presenza, e d'altre Monache, con sua gran mortificazione, qualmente esso Eminētissimo Monsignor voleua entrare in questo nostro Monastero, per conferire alcune cose segrete ad essa Venerabile Serua di Dio.

XIV. *Reu. Mater Soror Francisca Maria de Natiuitate Christi Monialis in dicto Monasterio Sancti Caroli an. . . . ex Proc. G. secundo super dicto secundo articulo fol. 28. & 29. deposuit.*

La verità è, che l'Illustrissimo, e Reuerendissimo Monsignor Massimiliano Henrico Arciuescouo di Colōia, & Ellettore nell'Ottobre dell' anno mille seicento settanta nel passare, che fece per Roueredo si portò apostatamente al Monastero di S. Carlo per conferire con detta Serua di Dio certi suoi interessi, com' in effetto con essa Venerabile Madre li conferì, e doppo hauerli conferiti si parti tutto consolato.

Interrogata in Causa scientie respondit.

S. 2.
De visu.

Io sò quant' hò deposto esser' vero, perche nel capitolato mese, & anno, viddi entrare nel nostro Monastero il prefato Monsignor Arciuescouo, & Elettore di Colonia, essendo in quel tempo Portinara di questo Monastero di S. Carlo, e poscia tanto dal quondam Reuerendo Padre Andrea d'Arco Minore Osseruante Riformato all' hora nostro Confessore, quanto dalla Venerabile Serua di Dio Giouanna Maria dalla Croce intesi, & entrambi mi dissero, ch' il mentouato Monsignor Arciuescouo, & Ellettore di Colonia haueua parlato con detta Venerabil Serua di Dio, e confidatogli alcuni interessi di grandissima importanza, e doppo hauer sentito li di lei prudentissimi Configli, ch' era partito sodisfattissimo, e tutto consolato: Anzi lo medemo con occasione, ch' in quel

quel tempo ero Portinara sentij colle proprie orecchie nell'uscire, che fece dalla Porta detto Monsignor Arciuescouo, & Elettore di Colonia à dire queste precise parole: Io parto tutto consolatissimo: E ciò seguì alla presenza di molte Monache di questo nostro Monastero, che cōcorsero à riceuere la benedizione dal spesso detto Monsignor Arciuescouo, & Elettore di Colonia, e dal Padre Andrea intesi quanto hò deposto nel Confessionario subito doppo la partenza, con occasione di discorso hauuto con detto Padre, e la predetta Venerabile Serua di Dio narrò alla presenza di molte Monache di questo nostro Monastero, quanto rispettiuamente hò deposto di sopra.

IV. *Reu. Mater Magdalena Electa de Resurrectione Christi Monialis in dicto Monasterio Sancti Caroli ann. . . . ex Proc. G. 1. super 3. articulo fol. 81. tergo, & 82. deposuit.*

C

In omnibus ejus actionibus consultabat superiores.

E' verissimo, che ogni qual volta haueua alle manila quondam Venerabile Madre qualche affare di rileuo, ò conseguenza, mai da se sola la intraprendeua per terminarlo, ma ricorreua, fosse poi negotio appartenente all'Anima, ò al Monastero, sempre alli pareri de' suoi Superiori, a' quali in tutti si rimetteua.

Interrogata in Causa scientia respondit.

§. 1.
De auditu proprio.

Più, e più volte mi sono ritrouata colla prefata Madre presente alla grata del Confessionario, à conferire li capitolati affari, hora colli Molti Reuerendi Padri Prouinciali, hora colli Padri suoi Confessori, ò Commissarij Prouinciali, e tal' volta essendo la prefata Madre impotente à camminare, commise à me di conferire quest, interessi in nome suo colli prefati Molto Reuerendi Padri, e più volte fui presente anco con essa lei alle grate del Parlatorio commune à conferire col Clarissimo Signor Dottore Orefici, hora Promotore Fiscale, gl'interessi temporali del nostro Monastero, & in tutte le conferenze, alle quali fui presente offeruai, che s'apprendeua à quello, che la consigliauano li nominati soggetti.

V. *Admodum Reu. P. Franciscus à Clesio Reformatus ann. . . . ex dicto Proc. G. 1. super dicto 3. articulo fol. 136. tergo, & 137. deposuit.*

E' espressa verità, che la capitolata Venerabil Serua di Dio hebbe per costume, e legge, di non operare alcuna cosa rileuante tanto per l'interesse dell'Anima sua propria, quanto per questo Monastero di S. Carlo, se prima non la comunicaua, e prendeua consiglio da' suoi Superiori, alla directione de' quali era totalmente rassegnata.

§. 2.

De propria experientia uti Confessarius, & de auditu proprio respondit.

Interrogatus in Causa scientia respondit.

Io lo sò espressissimamēte per la longa prattica da me come suo Cōfessore, e Padre spirituale hauuta del di lei capitolato costume, e per la frequentissima esperienza, ch'io n'hebbi, mentre ella da me come Confessore suo, e Padre spirituale prese li capitolati consigli, e parere, & anco perche frequentissimamente son stato presente, & hò vdito, mentr' ella gli prese da altri Padri suoi Superiori, cioè dalli quondam sopranominati Padri Superiori suoi Francesco Massenza d'Arco, Agostino Nonese, Andrea d'Arco, e particolarmente dal Padre Marcellino dalle Giudicarie: oltre di che tanto à me, quanto a' suoi Superiori, me presente, & audiente, ella disse moltissime volte d'hauere per massima generale, di non intraprendere cosa alcuna di rilieuo, si per l'interesse dell'Anima sua, come del suo Monastero, senza prendere il consiglio, e directione de' medesimi suoi Superiori.

De hoc etiam deponunt in eodem Proc. G. 1. XII. fol. 272. tergo, & seq. & ex Proc. G. 2. XIV. fol. 31. tergo, & 32.

IV. *Reu. Mater Magdalena Electa de Resurrectione Christi Monialis in dicto Monasterio Sancti Caroli ann. . . . ex Proc. G. 1. super 1. articulo fol. 89. & tergo, & 90. deposuit.*

E' vero, che quando la Venerabile Madre Giouanna Maria dalla Croce passaua auanti il Santissimo Sacramento dell'Altare, ogni volta, che non gli veniua impedito dalle sue infermità s'inginocchiua, & alla santa Croce, & all'Immagini del Signore, e de' suoi Santi rendeuà il douuto honore.

Interrogata in Causa scientie respondit.

Spessissime volte mi son ritrouata in di lei compagnia à passare auanti il Santiss. Ven. Sacramento, e sempre hò offeruato, che quando poteua s'inginocchiua, e gli faceua le douute adorazioni, anzi vna volta essendo ella appoggiata ad vno delle mie braccia, discorrendo non essa certo interesse del Conuento, à cui molto essa Madre applicaua, tuttociò passando auanti detto Santissimo s'inginocchiò, ben che fosse molto rimoto, e noi ci ritrouauamo all'horanell'horto, nulladimeno con molta riverenza, s'inginocchiò, e l'adorò. Il medesimo offeruai, che faceua con humilissimi inchini, passando auanti la figura della santa Croce, dell'Immagine del Signore, e de' suoi Santi, e di questi atti riuerentiali, & ossequiosi fui spessissime volte testimonio oculare.

XVI. *Reu. Mater Maria Vrsula de Angelis Monialis in dicto Monasterio S. Caroli ann. . . . ex Proc. G. 2. super dicto 1. articulo fol. 117. tergo, & 118. deposuit.*

Per quello Io medema hò veduto spessissime volte, è vero, che la capitolata Venerabile Serua di Dio Giouanna Maria dalla Croce passando auanti il Santissimo Sacramento dell'Altare, auanti la santa Croce, ò auanti l'Immagine del Signore, ò de' suoi Santi, prestaua il donuto honore, con inginocchiarsi auanti il detto Santissimo Sacramento, ò col fare humil riuerenza alle sudette sante Imagini.

Interrogata in Causa scientie respondit.

Io hò scienza di quanto hò deposto, perche spessissime, e spessissime volte hora nel nostro Coro interiore, & hora in alcune delle nostre Celle, & hora in altri luoghi di questo nostro Monastero, hò offeruato, e veduto con li nostri proprii occhi la detta Venerabile Serua di Dio à fare rispettiuamente le da me deposte genuflessioni al Santissimo Sacramento dell'Altare maggiore di questa nostra Chiesa di S. Carlo, e le da me deposte humili riuerenze all'Immagini capitolate cioè del Signore, e de' suoi benedetti Santi.

IV. *Reu. Mater Magdalena Electa de Resurrectione Christi Monialis in dicto Monasterio Sancti Caroli an. . . . ex Proc. G. 1. super 2. articulo fol. 90. deposuit.*

Anco questo è vero, che la memorata Madre era molto sollecita, che noi altre Monache offeruassimo le ceremonie del Breuiario.

Interrogata in causa scientie respondit.

Lò sò perche più, e più volte hò inteso, e sentito la prefata Madre ad inculcare à noi Monache la detta offeruanza, & in effetto s'hà sempre puntualmente eseguito questo suo commando.

XVI. *Reu. Mater Maria Vrsula de Angelis Monialis in dicto Monasterio Sancti Caroli ann. . . . ex Proc. G. 2. super dicto 2. articulo fol. 118. & tergo deposuit.*

E' verissimo, che d. Ven. Serua di Dio era, e fù molto sollecita nell'inculcare alle sue Monache la offeruatione delle Rubriche del Breuiario.

Num. 13.

De actibus
externis Re-
ligionis.

A

Erga Sanctissimum,
Cruces, & Imma-
gines.

§. 1.

De propria obser-
uatione in pluribus
casibus.

§. 2.

De propria obser-
uatione, ut supra.

B

De singulari solli-
citudine quod ob-
seruarentur Rubri-
ca Breuiarij.

§. 1.

De propria scien-
tia, & auditu.

Interrogata in Causa scientia respondit.

§. 1.
De proprio audi-
tu, & experientia
respectivè.

Saperlo, perche essa Madre Testificante moltissima volte hà sentito colle proprie orecchie la detta Venerabile Serua di Dio ad inculcare seriamente alle sue Monache l'osservanza delle capitolate Rubriche, & anco ad ammonire, & à correggere tanto la Madre Testificante, quanto altre delle sudette Monache, quando da alcuna, ò da alcune d'esse era stato commesso qualche errore contro le sudette Rubriche.

IV. *Reu. Mater Magdalena Electa de Resurrectione Christi Monialis in dicto Monasterio Sancti Caroli ann. ex Proc. G. 1. super 4. articulo fol. 92. & tergo deposuit.*

C

Nunquam defi-
ciebat in Coro qua-
tiescumque poterat.

E' verissimo, che la capitolata Venerabile Madre Giouanna Maria dalla Croce, quando non era lecitamente impedita, semper interueniua diligentemente, & esemplarmente al Coro, & iui con le altre Monache recitava il Diuino Offitio con gran deuozione, & esemplarità.

Interrogata in Causa scientia respondit.

§. 1.

De visu usque ad
obitum S. D.

Io lo sò, perche come Monaca dell'istesso Monastero, & interueniente all'istesso Coro, doppo ch'io entrai nell'istesso Monastero per seruente, e cinque mesi doppo il mio ingresso colle douute forme fui ammessa allo stato di Chorista, hò veduto, & osservato la detta Venerabile Madre fino alla di lei morte, à praticare, & osservare puntualmente quel tanto, che hò deposto sopra questo Capitolo, con mio grandissimo buon'esempio, & anche dell'altre Monache.

XVI. *Reu. Mater Maria Vrsula de Angelis Monialis in dicto Monasterio Sancti Caroli ann. ex Proc. G. 2. super dicto 4. articulo fol. 119 deposuit.*

Quando la Venerabile Serua di Dio Giouanna Maria dalla Croce non era legittimamente impedita per infermità, ò altri incompatibili affari, ella fù sempre solita d'interuenire al nostro Coro, & in quello recitare il Diuino Offitio con le altre Monache, e ciò è verissimo.

Interrogata in Causa scientia respondit.

§. 2.
De visu.

Io lo sò come Monaca di questo Monastero di San Carlo, poiche come tal essendo io sempre interuenuta al detto Coro, & à detta recitatione in esso, quando non fui dispensata per legittimo impedimento, il che m'è occorso rare volte, vi hò parimente veduto ad interuenire detta Venerabile Serua di Dio, & à recitarui con le altre Monache il Diuino Officio come hò deposto.

IV. *Reu. Mater Magdalena Electa de Resurrectione Christi Monialis in dicto Monasterio Sancti Caroli ann. ex Proc. G. 1. super 3. articulo fol. 90. & tergo deposuit.*

D

Attentissimè au-
diebat verbum Dei.

Questo pure parimente è vero, che con attentione mirabile, fatta Monaca, ascoltaua la Diuina Parola.

Interrogata in Causa scientia respondit.

§. 1.

De visu, & pro-
pria observatione.

Doppo, ch'io mi ritrouo Monaca professà in questo luogo, come anco stando nel Nouitiato, viddi, & osservai, che con indicibile attentione vdiua la Parola Diuina con occasione, che li Molto Reuerendi Padri Confessori pro tempore faceuano li sermoni alle Grati del Confessionario, e da altri Minori Osseruanti Riformati nel tempo dell'esposizione del Santissimo Sacramento delle quarant'hore, e quando io fui nel Nouitiato li prefati Reuerendi Padri Riformati la Quadragesima fermoneggiavano in questa Chiesa all'Altar Maggiore, coll'apertura del velo, ò tela, che le cuopre al sudetto Altare.

XVI. *Reu. Mater Maria Vrsula de Angelis Monialis in dicto Monasterio Sancti Caroli ann. ex dicto Proc. G. 2. super dicto 4. articulo fol. 118. tergo, & 119. deposuit.*

E'pre'

E'precisa verità, che la prefata Vener. Serua di Dio mentre fù, & era Monaca, ascoltaua la Diuina Parola con attenzione mirabile, & essemplare.

Interrogata in Causa scientia respondit.

Io lo sò, perche molte volte in questo nostro Monastero Io medema son stata presente, & hò veduto la sudetta Venerabile Serua di Dio ad ascoltare con immobile compositione del suo Corpo, e recollectione delli suoi sensi li Sermoni spirituali, che ci furono fatti da diuersi Padri Riformati di questa Prouincia di S. Vigilio, esistenti in tal funzione nel nostro Confessionario al di fuori, & anco le Prediche, ò sia sermoni fatti da' medesimi Padri in questa nostra Chiesa di S. Carlo, al tempo, e nell'occasioni dell'esposizioni del Santissimo Sacramento in essa per l'Orazioni delle quarant'hore.

IV. *Reu. Mater Magdalena Electa de Resurrectione Christi Monialis in dicto Monasterio Sancti Caroli ann. . . . ex Proc. G. 1. super 5. articulo fol. 51. tergo ad 93. tergo deposuit.*

E' verissimo, che la sudetta Ven. Madre Giouanna Maria fù, & era singolarissimamente deuota della Santissima Vergine Madre Maria.

Interrogata in Causa scientia respondit.

Io lo sò, perche come Monaca in questo Monastero per lo corso di dieciett'anni, e mezzo in circa, più, ò meno, da che Io v'entrai sin'alla di lei morte, hò veduto, & offeruato, & rispettiuamente vdito, tanto sola, quanto in compagnia d'altre Monache la detta Venerabile Madre frequentissime volte à parlare, e far menzione della Beatissima Vergine con sentimenti di singolarissima deuotione, tenerezza, e riuerenza, e ad inculcare à noi altre Monache l'istessa deuotione, e comandarci, & auertirci, che quando nominauamo il Santissimo Nome di Maria, lo nominassimo con straordinario ossequio, e deuotione, & à riprenderci quando in ciò non erauamo puntuali, & offeruanti. Di più, perche ella nelle sue constitutioni di questo Monastero, ordinò, ch'ogni giorno dalle Monache d'esso fosse anco recitato l'Offitio della Beatissima Vergine in commune, & alternatiuamente, giusto come si recita l'Offitio cotidiano Diuino del Breuiario Romano, il che da noi doppo tal'introduzione fù sempre offeruato, e s'offerua con recitare il detto Offitio della Beatissima Vergine nella forma sudetta cotidiana-mente nella Cappella nostra interiore della Beatissima Vergine di Loreto, in conformità dell'ordine d'essa Venerabile Madre costituente, da cui per tal sua singolarissima deuotione verso nostra Signora fù fatta fabricare detta Cappella, e da lei era frequentata con grandissimo zelo, e pietà. In oltre perche ella nelle dette sue Constitutioni, aprouate dalla Santa Sede, impose alle Monache del prefato nostro Conuento la publica recitatione di diuerse Orationi in lode, e per deuotione verso essa Beatissima Vergine, & anco alcune Processioni all'anno in perpetuo, com'appare dal tenore delle sudette Constitutioni, e da noi fù offeruato, e s'offerua puntualmente: Et anco perche nel detto corso d'anni, Io viddi, & offeruai frequentissimamente la prefata Venerabile Madre à far'atti esteriori di singolarissimo ossequio, riuerenza, e pietà all'Immagine della Beatissima Vergine quando ella vi passaua d'auanti, ò vi fissaua l'occhio, e per altre cause, e motiui simili da me frequentemente veduti, & offeruati in detto corso di tempo, e non solamente da me, mà comunemente anco dall'altre Monache di questo nostro Monastero.

XVI. *Reu. Mater Maria Vrsula de Angelis Monialis in dicto Monasterio Sancti Caroli ann. . . . ex Proc. G. 2. super dicto 5. articulo fol. 119. tergo, & 120. deposuit.*

§. 2.
De visu, & propria obseruatione.

E
De singulari deuotione erga Beatissimam Virginem.

§. 1.
De visu auditu proprio, ac propria obseruatione respectiue.

§. 2.
Eandem deuotionem insinuauit Monialibus.

§. 3.
In Constitutionibus Monasterij Sancti Caroli præcepit hanc deuotionem recitandi Officium quotidie B. M. V.

§. 4.
Propter eandem singularem deuotionem construi fecit Cappellam Beatæ Virginis Lauretanæ in dicto Monasterio.

§. 5.
In dictis Constitutionibus præcepit recitationem plurium Orationum, & Processiones in honorem eiusdem B. M. V.

manifestissima verità, che la capitolata Venerabile Serua di Dio era deuotissima della Beatissima Vergine Madre Maria, e che tal sua deuotione fù, & era singolarissima,

Interrogata in Causa scientia respondit.

§. 6.
De propria ob-
seruatione, & au-
ditu.

§. 7.
Præcipiebat quo-
eidiè recitari Officium
B. M. V.

Io lo sò, perche tantissime volte Io medesima la hò sentita à discorrere con sentimento, e parole singolarissime sopra le prerogatiue d'essa Beatissima Vergine Maria, & in forma tale, che dalla faccia della medema discorrente riluceua, es'offeruaua la singolarità nella sua deuotione verso essa Beatissima Vergine, e ciò ancò riluceua, & offeruauo in tempo, & occasioni, che ella con grandissima energia, raccommandaua, e raccomandò à me, & altre Monache, che douessimo essere singolarmente deuote dalla Gran Madre di Dio, & anco perche moltissime volte Io la hò veduta ad humiliarsi con singolarissimo ossequio alle Imagini della medesima Gran Madre di Dio. Di più perche ella con straordinaria premura voleua, e s'inculcaua, ch'ogni giorno da noi altre Monache fosse recitato alternatamente l'Offitio della Beatissima Vergine nella nostra Capella interiore Lauretana, il che da noi s'offeruò, e tutt'hora s'offerua, benche per l'auanti fossimo state solite à recitarlo cadauna da sua posta, e priuatamente.

IV. *Reu. Mater Magdalena Electa de Resurrectione Christi Monialis in dicto Monasterio Sancti Caroli ann. . . . ex Proc. G. 1. super 6. articulo fol. 94. & tergo deposuit.*

F
De singolari de-
uotione erga San-
ctos eius Aduoca-
tos.

Il Capitolo contiene verità, poiche Io sò, che la capitolata Venerabile Madre haueua singolarissima deuotione anco verso molt'altri Santi suoi Auuocati, e Protettori, quali per tali ella s'haueua eletto.

Interrogata in Causa scientia respondit.

§. 1.
De auditu à V.
Serua Dei, & de vi-
su singularem deuo-
tionum erga eosdem
Sanctos.

§. 2.
Introduxit in Mo-
nasterio varias deuo-
tiones erga eosdem
Sanctos, quæ à Mo-
nialibus adhuc obser-
uantur.

Io ne hò scienza, perch'ella medema molte, e molte volte, mi disse, che haueua eletti per suoi singolari Auuocati, e Protettori, e verso li medesimi, professaua singolar deuotione, primieramente di noue Cori Angelici, e singolarmente li Serafini, come anco San Carlo Borromeo, tutti li Santi Apostoli, e singolarmente San Giouanni Euangelista, San Luca Euangelista, San Lorenzo, e San Stefano Martiri, Il Santo Padre nostro Francesco da Sisi, Sant' Antonio da Padoa, e gl'altri principali della nostra Religione, e singolarmente la Madre Santa Chiara, Santa Theresa Vergine, S. Orsola Vergine, e Martire, S. Maria Maddalena, & anco quella de Pazzis, & altri, mà trà tutti singolarmente, S. Anna Madre della Beatissima Vergine, verso li quali per lo spesso detto corso d'anni. Io viddi, & offeruai di più quasi quotidianamente la detta Venerabile Madre à far diuerse deuotione, & atti di pietà singolare, & anco l'vdij à raccontare à me, & anco ad altre Monache di questo Conuento la deuotione verso li medemi, anzi ella verso alcuni d'essi, introdusse alcune deuotioni comuni in questo Monastero, e singolarmente verso S. Anna, le quali s'offeruarono, e di presentes'offeruano dalle Monache d'esso.

XVI. *Reu. Mater Maria Vrsula de Angelis Monialis in dicto Monasterio Sancti Caroli ann. . . . ex Proc. G. 2. super dicto 6. articulo fol. 120. & tergo deposuit.*

La verità è, che la Ven. Serua di Dio Giouanna Maria dalla Croce, s'haueua anco eletti per suoi Auuocati, e Protettori molti altri Santi, e verso li medesimi, haueua singolarissima deuotione.

§. 3.
De auditu ab ea-
dem Dei Famula,
& de propria obser-
uatione in festiuita-
tibus.

Interrogata in causa scientia respondit.

Io sò quanto hò deposto esser vero, poiche la prefata Venerabile Madre più, e più volte hò sentito, che'ella diceua d'hauer' eletti per suoi Auuocati, e Protettori il Padre S. Francesco Serafico, S. Antonio di Padoa, S. Gio-

S. Gioseppe, S. Chiara, Santa Theresa, e Santa Cecilia, e molti altri Santi, e Sante, li quali, e le quali per breuità le tralascio: E questo hò sentito à dire in questo nostro Monastero hora in Refettorio, & hora in Capitolo alla presenza di quasi tutte le Monache di questo nostro Monastero, e queste sue espressioni di deuotioni le hà fatte in diuerse congiunture dell'anno mille seicento cinquantacinque fin tanto, ch'è morta; E che detta Ven. Madre hauesse particolar deuotione verso il suoi Santi Auuocati. & Auuocate, lo sò, perche quando veniua la solennità de' medesimi, e medesime, ella non solamente faceua particolar deuotione, mà anco diceua à noi altre Monache, che douessimo raccomandarla nelle nostre Orationi, alli suoi Santi Auuocati, & Auuocate, e ciò faceua fin tanto, ch'è passata da questa à miglior vita.

§. 4.
Vsq̃ue ad obitum
perseuerauit in eadem
Deuotione singula-
rissima camque Mo-
nialibus insinuauit.

XII. *Reuerenda Mater Bernardina de Obedientia Christi Monialis in dicto Monasterio Sancti Caroli an. ex Proc. G. 1. super 1. articulo fol. 300. tergo ad 301. tergo deposuit.*

E' verissimo, che la mentouata Venerabile Serua di Dio Giouanna Maria dalla Croce esattissimamente offeruò le Regole, e Constitutioni della sua Religione, mà etiamdio s'affaticò, che tutte le Monache puntualissimamente le poneessero in effecutione.

A
Exactissime obser-
uauit, & obseruare
curauit Constitutiones
Regule.

Interrogata in Causa scientia respondit.

Io sò, che la prefata Serua di Dio Giouanna Maria dalla Croce fù offeruantissima delle Regole, e Constitutioni della sua Religione, poiche per il corso d'anni ventitrè in circa, nel qual tempo Io son stata Monaca, la hò praticata, la hò sempre veduta essere puntualissima effecutrice tanto con le parole, quanto colle opere medesime, hauendone Io piena cognitione del contenuto delle Regole, e Constitutioni della capitolata Religione, per esser' Io Monaca di questo Monastero. Mà ella non si contentò coll' esempio procurare, che caduna delle Monache fosse offeruantissima delle Regole, e Constitutioni capitolate mà etiamdio operò con ammonizioni, e penitenze à fine da ogni vna delle Monache venissero offeruate con tutta puntualità le Regole, e Constitutioni sudette, hauendola Io sentita più e più volte à far' esortazioni, e dar penitenze a delle Monache per mancanza di non hauer' offeruato il tenore delle Regole, e Constitutioni sudette, anzi era così puntuale, che per ogni benche minimo difetto d' inofferuanza, subito passaua alla correctione, senza riguardo immaginabile, & Io medema per dette cause di non hauer' offeruato la Regola, son stata ammonita, e con qualche penitenza dalla medesima corretta, e di ciò in questo nostro Monastero ne è publica voce, e fama, e tanto Io hò sentito, veduto, & offeruato nel tempo delli già detti ventitrè anni in circa continui: Di più per il zelo, che detta Venerabile Madre haueua per l' offeruanza delle Regole della Religione con precedente licenza delli suoi Superiori fece alcune Constitutioni, ch' al giorno d' hoggi vengono offeruate in questo nostro Monastero, & anco in quello di S. Anna nel Borgo di Valsugana Diocesi di Feltre, e da altri Conuenti di Monache, dette Constitutioni sono state ricercate. non sò poi se siano state poste in vso, le quali sono state anche approuate dalla Sacra Congregazione.

§. 1.
De propria obseruatione, & experientia.

§. 2.
Verbis, & operibus Constitutiones seruabat.

§. 2.
Moniales inobseruantes puniebat.

§. 4.
De publica voce, & fama usque ad obitum Serua Dei.

§. 5.
Propter zelum obseruantie Regulæ cum licentia Superiorum edidit Constitutiones pro diuersis Monasterijs, à Sacra Congregatione approbatas, & modò obseruatas.

XV. *Reuerenda Mater Maria Theresia de Annuntiatione Beata Maria Virginis Monialis in dicto Monasterio Sancti Caroli an. ex Proc. G. 2. super dicto 1. articulo fol. 97. tergo, & 98. deposuit.*

E' verissimo, che la quondam Venerabile Madre Giouanna Maria dalla Croce fù offeruantissima delle Regole, e Constitutioni della sua Religione, mà anco è vero, che operò, che queste fossero con tutta pun-

tua-

tualità offeruate dalle altre Monache.

Interrogata in Causa scientia respondit.

§. 6.

De propria experientia, & observatione usque ad obitum Serva Dei.

§. 7.

Hortabatur Moniales ad observantiam Constitutionum.

Essendo Io Monacha di questo Monastero per quel corso di tempo dopo hauer'lo preso l'habito Monacale l'anno mille seicento cinquanta, hò sempre offeruato, che detta Venerabile Madre fin'al punto della sua morte habbi offeruato le sudette Regole, e Constitutioni con dimostrare vna profondissima humiltà, pazienza, astinenza, mortificationi, digiuni, obbedienza, pouertà, carità, & altre simili, che tant'lo, quanto tutte noi altre Monache la vedeuamo offeruare dette Virtù prescritte dalle nostre Regule, e Constitutioni: & Io in persona fui dalla medema Venerabile Madre essortata con molto spirito ad offeruare le sudette Regole, e Constitutioni anzi più, e più volte nel Refettorio, e nel Capitolo, essendo noi Monache congregate, con tutt'ardenza ci ammoniua, & essorteua alla predetta offeruanza, e di ciò trà di noi Monache in questo Monastero ne fù, era & è publica voce, e fama.

XII. *Reuerenda Mater Bernardina de Obedientia Christi Monialis in dicto Monasterio Sancti Caroli ann. . . . ex Proc. G. 1. super articulo 2. fol. 301. tergo, & 302. deposuit.*

B

Propterea Diuinis Officiis interesse non valens propter infirmitates illa sibi legi faciebat.

La verità è, che detta Venerabile Madre fù offeruantissima, che quando dall'infermità non era trauagliata frequentaua il Coro, e li Diuini Offitij, li quali Diuini Offitij recitaua con singolarissima attentione, anco quando era alquanto inferma, e se alle volte ella era così aggrauata dal male, che legger non potesse, molte volte faceua, che ad alta voce gli fossero letti, e recitati.

§. 1.

De visu, & propria observatione cum sui edificatione.

Interrogata in Causa scientia respondit.

Io sò esser' verissimo quanto hò deposto, poiche per il spatio delli ventitrè anni sudetti, Io hò sempre veduto la prefata Venerabile Madre à frequentare il Coro, e li Diuini Offitij, & à recitarli con particolarissima attentione, e ciò scopriua dalle actioni esterne le actioni interne, & anco ciò la hò veduta à fare, benche fosse in parte inferma. Nel sudetto spatio, ò sia corso d'anni hò offeruato, che quando detta Venerabile Madre era così agitata dal male, che legger non potesse, alle volte ordinaua, che ad alta voce gli fosse letti, e recitati li Diuini Offitij: anzi dalla singolar deuotione di detta Serua di Dio da me veduta, & offeruata come di sopra, fù riscaldata la freddezza mia nel frequentare, e recitare li Diuini Offitij, come anco delle altre Monache, delle quali ciò hò sentito à dire, & in questo Conuento di ciò ne è publica voce, e fama.

XV. *Reuerenda Mater Maria Theresia de Annunciatione Beatae Mariae Virginis Monialis in dicto Monasterio Sancti Caroli ann. . . . ex Proc. G. 2. super dicto 2. articulo fol. 98. & tergo deposuit.*

Pur'è anco vero, che quando detta Ven. Madre si ritrouaua alquanto solleuata dal suo male, & infermità, ella era solleuata à frequentare il Coro, e li Diuini Offitij, e quando da qualche sua infermità graue era trauagliata, & oppressa, e che non poteua da se recitare li Diuini Offitij, ordinaua, che questi gli fossero letti ad alta voce, e recitati, e quando l'infermità non era assai intensa, ò graue, ciò non ostante da se medesima le recitaua con singolarissima attentione, e senza alcun disuiamento.

§. 2.

De visu, & propria observatione.

Interrogata in causa scientia respondit.

Essendo Io Madre Chorista, Io hò veduto detta Venerabile Madre alla presenza delle altre Monache Choriste, à frequentare sollecitamente il Coro, e recitare con esse noi li Diuini Offitij con singolarissima at-

ten-

tentione, e ciò faceua anco noi Choriste Monache vedenti quando era alquanto indisposta. Quando poi era più grauemente inferma, e che gl'era dal male impedito il leggere decumbente nell'infermità, faceua, & ordinaua alla Madre Bernardina de Obedienza Christi all'hora Infermiera, che gli fossero letti ad alta voce li sudetti Diuini Offitij, & essendo Io nel tempo delle sudette infermità stata Portinara, e Ruotara, e Sagrestana conuenendo à me per detti miei Offitij, e cariche, andare à ritrouare nell'Infermaria la prefata Venerabile Madre con tal' occasione, e causa viddi, offeruai, e sentij, che dalla nominata Madre Suor Bernardina gl'erano recitati ad alta voce li Diuini Offitij, e per quanto la sudetta Madre Bernardina poi mi riferse, fù d'ordine espresso della spesso detta Venerabile Madre Giouanna Maria, e da questo fatto fù anche informata la q. Suor Agnese de Patientia Christi, e Suor Marta de Incarnatione Christi.

XII. *Reuerenda Mater Bernardina de Obedientia Christi Monialis in dicto Monasterio Sancti Caroli ann. . . . ex Proc. G. 1. super 4. articulo fol. 302. tergo in fine, & 303. deposuit.*

E' verissimo, che la prefata Venerabile Madre spessissime volte mentr'è stata Abbadesa, & in altri tempi effortaua le sue Monache all'osservanza delle sue Regole, e Constitutioni.

Interrogata in Causa scientia respondit.

Io sò esser' vero il contenuto del Capitolo poiche Io medema la hò sentita la prefata Venerabile Madre per il spatio delli sudetti anni ventitrè in circa, ad effortare, instruire, e comandare alle Monache di questo Monastero, ad essere osservantissime delle Regole, e Constitutioni delle medeme, e come più diffusamente hò già detto, e deposto, e tanto hà operato mentr'è stata Abbadesa, & anco mentr'non è stata Abbadesa, & hà essercitata l'offitio di Superiora per il spatio di anni quindici, & anni otto in circa, che hà fatto le parti di suddita.

XV. *Reuerenda Mater Maria Theresia de Annunciatione Beatae Mariae Virginis Monialis in dicto Monasterio Sancti Caroli ann. . . . ex Proc. G. 2. super dicto 4. articulo fol. 99. tergo deposuit.*

E' pur'anco vero, che detta Venerabile Madre tanto, quando era Abbadesa, quanto quando era Monaca priuata, spessissime volte effortaua noi altre Monache ad vn'essattissima osservanza regolare, e delle nostre Constitutioni.

Interrogata in Causa scientia respondit.

Essendomi ritrouata più volte seco sola nelle conferenze spirituali, tal' volte nel Capitolo, nel Refettorio, nel Lauorito alla presenza di noi altre Monache quasi tutte, e tal'volta nell'orto, nel quale trouandosi essa Venerabile Madre, e dalle Monache veduta, correuamo à gara per esser' in compagnia d'essa, & in tutte le sudette occasioni, e luoghi hò spessissime volte vdito detta Venerabile Madre hora sostenente la carica d'Abbadesa, & hora come semplice Monaca ad inculcare l'osservanza della nostra Regola, e delle nostre Constitutioni.

XII. *Reuerenda Mater Bernardina de Obedientia Christi Monialis in dicto Monasterio Sancti Caroli ann. . . . ex Proc. G. 1. super 3. articulo fol. 302. & tergo deposuit.*

E' certissimo, che detta Venerabile Madre sentiuà non ordinaria allegrezza quando osservaua, che le sue Monache s'auanzauano nelle Virtù, mà anco patiua grandissima mortificatione, quando vedeuà, che qualcheduna d'esse nelle Virtù s'intepidissero.

Interrogata in Causa scientia respondit.

Io sò esser' vero quanto hò deposto, poiche e dal volto, e dalla voce hò veduto,

C

Cum esset Abbatesissa, hortabatur Moniales ad exactam Regulae observantiam.

§. 1.

De visu.

§. 2.

De proprio auditu, & experientia.

D

Gaudebat easdem Moniales proficere in virtutibus, ac tristabatur aliquas in eis refrigescere.

§. 1.

De visu, & auditu proprio respectivè.

§. 2.
Variis modis cu-
rauit Moniales frige-
scentes in dicta ob-
seruantia calefacere.

duto, e sentito, che detta Venerabile Serua di Dio diceua, che som-
mamente godeua nel vedere le sue Monache approfittarsi nell' offer-
uanza delle Regole, e Constitutioni della sua Religione, e d'altre Vir-
tù, e da me ciò è stato offeruato più, e più volte frà il corso di detti an-
ni, anzi ella medema di tutto ciò più, e più volte ne faceua espressioni
di molto giubilo, com'anco all'incontro di grand'amarezza, quando
in qualcheduna delle Monache, s'accorgeua che si raffreddasse l'offer-
uanza delle Regole, e Constitutioni, e delle altre Virtù, mà ella in
tali occasioni non tralasciava fatica di rauuiuarle, e coll' esempio, e
colle ammonitioni, lagrime, e remedii di penitenza, ò altri opportuni,
e ciò hò veduto praticarsi dalla detta Venerabile Madre colla q. Suor
Antonia de Natiuitate Beatæ Virginis Mariæ, e con Suor Domitilla de
S. Valerio Euangelico, e con altre Monache, e generalmente con tutte
nelle occorrenze, & occasioni, e di tutto questo in questo Conuento n'è
pubblica voce, e fama, e ciò è succeduto nel tempo delli anni sudetti.

XV. *Reuerenda Mater Maria Theresia de Annunciatione Beatæ Mariæ
Virginis Monialis in dicto Monasterio Sancti Caroli ann.... ex Proc. G.
2. super d. 3. articulo fol. 98. tergo, & 99. deposuit.*

Certo che quando la capitolata Venerabile Madre vedeua, che noi Mo-
nache ci approfittauamo nelle Virtù, haueua vna singolare, e partico-
lar consolatione, all'incontro vedendo la nostra tepidezza, ò d'alcuna
della nostre Monache qualche raffreddamento s'affliggeua.

§. 3.
De visu, & pro-
pria obseruatione.

Interrogata in Causa scientiæ respondit.

Hauendo Io hauuto spessissime volte conferenze spirituali con detta Ve-
nerabile Madre, e conoscendo ella da questo conferimento qualche
auanzamento nelle Virtù, offeruai in essa il giubilo, che haueua di
questo mio auanzamento, mà tal' volta anco, ne' medemi conferimen-
ti conosceua ella in mal tal qual tepidezza, si monstraui afflitta, con
caritatiuamente ammonirmi à seguitar la strada della perfettione, e per
maggiormente confondermi, & inanimirmi, & essortarmi di seguitar
la detta strada di perfettione, mi diceua, che douess'imitare questa, e
quell'altra Monaca instradata alla sudetta perfettione, e tal' volta suc-
cesse anco, che nel Lauoritio, alla mensa, & in Capitolo publicamen-
te si doleua della nostra tepidezza nel seruizio di Dio verso tutte le
Monache, mà non già con detta occasione nominaua alcuna Monaca
per nostra confusione, che fosse incaminata, ò fosse auanzata nelle Virtù.

E
*Nunquam otiosa
totum tempus di-
stribuebat ad hono-
rem, & gloriam Dei.*

XII. *Reuerenda Mater Bernardina de Obedientia Christi Monialis in di-
cto Monasterio Sancti Caroli ann.... ex Proc. G. 1. super articulo 5. fol.
303. tergo deposuit.*

E' verissimo, che la detta Venerabile Serua di Dio mai staua in otio, mà
dispensaua tutt' il tempo ad honore, e gloria di Dio,

§. 1.
De visu, & pro-
pria obseruatione.

Interrogata in Causa scientiæ respondit.

Io sò esser la verità di quanto hò deposto, perche hò veduto, e rispetti-
uamente sentito la prefata Venerabile Madre à consumare il tempo
parte in Orationi hora mentali, hora vocali, cioè in recitare li Diuini
Offitii, hauendola anco offeruata, e sentita in far conferenze spirituali
colle sue Monache, con Religiosi al Confessionario esteriore, e dalle
Ruotare inteso, che moltissime volte era chiamata al Parlatorio com-
mune, sì per interessi spirituali, come anco temporali, & in somma nel
corso delli sudetti anni, ch'io son stata con la detta Venerabile Madre,
mai la hò veduta esser' ella otiosa, mà bensì sempre applicata à qual-
che operatione, ò spirituale, ò temporale, mà il tutto faceua ad ho-
nore, e gloria di Dio, e di questo ne è pubblica voce, e fama in questo
nostro Monastero.

XV. *Re.*

Reuerenda Mater Maria Theresia de Annunciatione Beata Maria Virginis Monialis in dicto Monasterio Sancti Caroli ann. . . . ex Proc. G. secundo super dicto quinto articulo fol. 99. tergo in fine, & 100. Deposuit. Pur è vero, che essa Venerabile Madre non staua mai oziosa, mà tutto quello, che operaua lo applicaua ad honore, e gloria di Dio.

Interrogata in Causa scientia.

Respondit. per quel tempo ch'hò praticata detta Venerabile Madre, e che m'è stato permesso vederla, la hò sempre veduta applicata, ò à lauorare, ò orare, ò scriuere, ò leggere, ò fare altre simili fonzioni; e per quanto essa mi riferse di propria bocca, diceua ch'il tutto faceua ad honor, e gloria di Sua Diuina Maestà, anzi tanto à me, quanto con occasione, che noi altre Monache ci ritrouauamo nel Refettorio, Lauoratio, ò Capitolo, esortaua tutte noi à douer impiegare tutte le nostre operazioni à Gloria, & Honore della Maestà Diuina.

§. 2.
De visu, & propria observatione, et experientia.

IV. *Reuerenda Mater Magdalena Electa de Resurrectione Christi Monialis in dicto Monasterio Sancti Caroli ann. . . . ex proc. G. primo super primo articulo fol. 94. tergo ad 96. tergo. Deposuit.* La Venerabile Serua di Dio Gioanna Maria dalla Croce fù esattissima, e prontissima nell'vbbidienza verso li suoi Superiori, e teneua li medesimi in luogo di Dio, ne in alcuno, benche minimo conto, ella trasgrediuà li loro commandamenti. & tutto ciò fù, & è verissimo.

Num. 15.
De Obedientia.
A
Superiores habebat loco Dei nec in minimo illis contraueeniebat.

Interrogata in Causa scientia.

Respondit. Saperlo, perche essa Madre esaminata, e rispondente hà sentito molte volte in compagnia anco d'altre Monache la Venerabile Madre Gioanna Maria à dire sensatamente qualmente ella teneua li suoi Superiori in luogo di Dio, & che senza la santa Vbbidienza non hauerebbe voluto ne anche la Gloria del Paradiso. Di più perche nel sopradetto corso d'anni, hauendo essa Madre rispondente in persona portato e significato moltissime volte à detta Venerabile Madre diuersi ordini de suoi Superiori per commando de medesimi, & anco essendo stata presente moltissime altre volte quando alla prefata Venerabile Madre da altre Monache di questo Conuento furono portati, e significati diuersi simili ordini da suoi Superiori, sempre, & ogni volta in occasioni tali, hà veduto, e precisamente osseruato, che detta Venerabile Madre vdí, accettò, & esegui con piena vbbidienza, e senza vna minima repplica, mà prontissimamente, & in vna parola, con vbbidienza rassegnatissima, e cieca, tutti li detti ordini, e commandi de Superiori, e ciò non solamente quando essa Venerabile Madre fù sana, mà anche quando era Inferma, e tal volta grauemente, & in qualsiuoglia altra occasione, cioè, ò fosse ella in ratto di Spirito, ò in far orazione, ò in qual si voglia altr'impiego Spirituale, ò temporale: in modo, ch'essa Madre rispondente per tanto corso d'anni, & in frequentissime tali occasioni, come sopra, già mai, ne pur vna sol volta hà sentito ad vscir dalla bocca di detta Venerabile Madre alcuna parola di contrarietà, ò disputa, ò di dispiacere contro gli ordini delli suoi Superiori, ò veduta à fare qualche manco picciolo atto in contrario, da onde si potesse arguire, ch'ella non vbbidisse con total prontezza di volontà, e di rassegnatissimo sentimento alli suoi Superiori, e finalmente perche essa Venerabile Madre Gioanna Maria alla presenza d'essa Madre esaminata frequentissimamente, e quasi cotidianamente hora in commune, hora in particolare inculcò con gran spirito alle altre Monache di questo Conuento, à douer hauere, & osseruare vna simile vbbidienza come sopra alli loro Superiori, & in questo proposito era solita à dire alle medeme, che

§. 1.
De visu, et propria observatione, ac de auditu proprio in pluribus.

§. 2.
De eadem exactissima Obedientia erga Superiores etiam in Infirmis, Extasibus, & alijs.

§. 3.
Nec unquam illis in minimo contrarium dixit, sed promptissimè semper exhibenter obediit.

§. 4.
Monialibus feruenter insinuauit virtutem Obedientie.

§. 5.
Communitèr esti-
mata pro exempla-
ri perfectione Obe-
dientie.

quando esse haueſſero adempito il Santo Voto dell'Vbbedienza, pote-
uano dire d'hauer adempito anco à gli altri Voti. Per lo che commu-
nemente, e publicamente trà le Monache dell'istefſo Monastero predi-
cauaſi, & offeruauaſi la detta Venerabile Madre per vn vero Tipo, e
ſingulariſſimo eſempio di perfetta Vbbidienza. Nel qual propoſito eſſa
Madre eſaminata, fù anche preſente vna volta, e vidde, che doppo eſſe-
re entrata nell'vffizio d'Abbadefſa di queſto Monastero l'anno mille ſei-
cento ſeſſanta noue la Madre Suor Conigonda de Puritate Beatiffimæ
Mariæ Virginis, ſendofi queſta perſonalmente portata nella Cella della
Venerabile Madre Giouanna Maria, eſſa Venerabile Gioanna Maria ſe
gl'inginocchiò auanti con ſingolare humiltà, e ſtandofene inginocchia-
ta, gli moſtrò le ſue coſette della ſua Cella, e preſe l'vbbedienza da eſſa
Madre Abbadefſa in forma, che coſtumano l'ifteſſe Nouizze di poterle
tenere ſottomettendofe, & le ſodette coſe al beneplacito della Supe-
riora.

V. *Admodum Reuerendus Pater Franciscus à Cleſio Reformatus an. ex
dicto Proc. G. primo ſuper dicto primo articulo fol. 137. & tergo depoſuit.*
E' veriſſimo, che la capitolata Venerabile Madre Giouanna Maria dalla
Croce fù, & era eſattiſſima, e diligentiffima nell'vbbedienza verſo li
ſuoi Superiori, & queſti ella teneua in luogo di Dio, nè traſgrediua pur
vn' tantino da i commandamenti de medefimi.

§. 6.
De propria obſer-
uatione, & expe-
rientia vti Confef-
ſarius, & de audi-
tu reſpectiue &c.
ab alijs Religioſis,
qui mirabantur.

Interrogatus in Cauſa ſcientia.

Respondit: Saperlo, perche eſſo Padre eſaminato, come Padre Spiri-
tuale, e Confefſore della detta Venerabile Serua di Dio, non hà mai ri-
trouato in ella alcuna oppoſitione in parole, ò in fatti alli commanda-
menti delli di lei Superiori, mà beſſi ha eſperimentato ch'ella gli eſſe-
guiua prontiffimamente ſenza alcuna minima tranſgreſſione da quelli,
& in oltre perche à ſe Padre Riſpondente molte volte hanno detto l'i-
ſteſſo altri di lei Padri Superiori, cioè li già nominati quondam Padre
Francesco Maſſenza d'Arco, Andrea d'Arco, Agoſtino Nonefe, e ſin-
golarmente Marcellino dalle Giudicarie, con aggiungere, e dire anco,
ch'eſſi reſtauano ammirati ſopramodo della ſingulariſſima vbbedienza
di detta Venerabile Madre, di più, perche queſta di propria bocca
hà detto à ſe Padre Riſpondente, & anco hà ſcritto eſpreſſamente più
volte, qualmente ella teneua li Superiori in luogo di Dio,

De hoc deponit etiam in Proc. G. primo XII. fol. 279. & tergo.

B
Dicere ſolebat quod
ſine Obedientia nec
etiam Paradifum vo-
luiffet.

IV. *Reuerenda Mater Magdalena Electa de Reſurrectione Chriſti Monia-
lis in dicto Monasterio Sancti Caroli an. ex proc. G. primo ſuper quin-
to articulo fol. 104. & tergo depoſuit.* Già hò detto incidentemente
nel mio eſame di queſta mattina, & di nuouo hora depongo ſopra que-
ſto Capitolo eſſere ſtata la Venerabile Madre Giouanna Maria dalla
Croce tanto amante della virtù dell'Vbbedienza, ch'ella di cuore ſi di-
chiaraua, che ſenza l'Vbbedienza ne meno hauerebbe voluto la Gloria
del Paradifo.

§. 1.
De auditu ab ipſa
Ven. Dei famula.

Interrogata in Cauſa ſcientia.

Respondit. Io lo ſò, perche molte volte ſon ſtata preſente, & l'hò vdi-
ta à così dichiararſi, comenel Capitolo alle volte alla preſenza anco
d'alcune altre Monache, & alle volte alla preſenza di tutte noi altre
Monache all'hora viuenti di queſto noſtro Conuento, e ben m'auuede-
uo, & offeruauo, ch'ella faceua di cuore tal ſua dichiarazione, non ſo-
lamente perche lo ſentiuo, & m'auuedeuo dell'efficacia, & energia di
ſpirito, con cui ella la faceua, mà anco perch'io la hò ſempre conoſciu-
ta, e praticata in ogni ſua attione, e dichiarazione per Donna lontana
dalle doppiezze, e dall'equiuocatione, & dal parlare hiperbolico, mà
ben

ben sì amantissima della simplicità, e schiettezza di cuore, tanto nelle sue parole, quanto nelle sue operationi, la qual virtù della simplicità, e schiettezza di cuore, ella si studiaua di persuadere anco à me, & alle altre Monache alla mia presenza spessissime volte.

V. *Admodum Reuerendus Pater Franciscus à Clesio Reformatus ann.... ex dicto proc. G. primo super dicto quinto articulo fol. 144. tergo, & 145. Deposuit.* E' verissimo, che la prefata Venerabile Serua di Dio Giouanna Maria della Croce amò con tutto lo spirito l'vbbidienza, che s'auanzò à dichiararsi, che senza quella sarebbe restata priua del Paradiso.

Interrogatus in Causa scientia.

Respondit. Io sò, che la mentouata Venerabile Serua di Dio Giouanna Maria dalla Croce si dichiarò, che senza l'vbbidienza ne meno haurebbe voluto il Paradiso, poiche con occasione, e nel tempo già da me detto, meco s'espressè con singolarissimo affetto, ò sia espressione singolarissima d'affetto più, e più volte al Confessionario delle Monache di questo Monastero, e ciò hò anche sentito più, e più volte dalli altri suoi Padri spirituali da me nell'essame di questa mattina nominati, non ricordandomi precisamente ne il tempo, ne il luogo di quanto m'hanno riferito detti Padri, mà per il più è stato quì in Roueredo in congiuntura di discorsi hauuti di detta Venerabile Madre, non souuenendomi parimente, chi vi fosse presente. E la sodetta espressione meco fatta dalla prefata Venerabile Serua di Dio più, e più volte, fù in tempo, & occasione, ch'io fui suo Padre spirituale, ò sia Confessore, conforme hò già deposto nelli miei precedenti esami.

De hoc deponit etiam in dicto proc. G. primo XII. fol. 283. tergo.

IV. *Reuerenda Mater Magdalena Electa de Resurrectione Christi Monialis in dicto Monasterio S. Caroli ann.... ex proc. G. primo super secundo articulo fol. 98. ad 101. Respondit.* E' vero, che la capitolata Venerabile Madre Giouanna Maria singolarmente vbbidiua con prontissima executione alli commandamenti de suoi Padri Confessori, à segno che alcune volte giacendo ella grauemente inferma sopra il suo pagliazzo, & hauendola il suo Padre Confessore fatta chiamare al Confessionario commune delle Monache di questo nostro Conuento, essa subito si leuò di letto, e quasi fosse solleuata dal male se n'andò in continente ad intendere, & vdire quel tanto, che dal suo Padre Confessore era per dirgli.

Interrogata in Causa scientia.

Respondit. Io lo sò, perche vna volta nell'anno mille sei cento settanta tre in circa, e nella stagione autunnale, ò circumcirca, essendo io in quel tempo nell'ufficio di Ruotara di questo nostro Monastero vn giorno il Molto Reuerendo Padre Francesco da Cles Minore Osseruante Riformato di questa Prouincia di S. Vigilio, & all'hora Confessore d'essa Venerabile Madre Giouanna Maria, m'ordinò, ch'io douessi portarmi dalla medema, e dirgli, ch'ella douesse andarsene à lui al Confessionario nostro commune, perch'esso iui voleua parlargli di materia importante, & auanti di fare l'ambasciata, hauendo io riferito ad esso Padre, ch'essa Venerabile Madre se ne giaceua sopra il suo pagliazzo nella sua Cella grauemente inferma (il che in fatti era vero, poiche vn poco auanti io l'haueuo veduta in detta sua Cella, giacente sopra il suo pagliazzo, e tormentata effectiuamente da dolori acuti di pietra, ò sia calcolo, & anco inferma di febre grauemente) esso nulla di meno mi replicò, ch'io douessi pure portare alla Venerabile Madre tal ambasciata, & ch'ella sarebbe venuta; così io per fare l'vbbidienza, portai ad essa Madre subito tale ambasciata alla di lei Cella, oue contemporanea-

§. 2.
De auditu ut supra ab ipsa Serua Dei uti P. Spirituales eiusdem.

C
Cum esset Infirma vocata per Confessarios ad Confessionarium surgebat illico, & mirifice subleuabatur.

§. 1.
Fuit praesens duobus casibus verè mirabilibus ab ea relatis.

mente, & alla presenza della quondam Madre Suor Adelaide de Spiritu Santo, & della Madre Suor Bernardina de Obedienza Christi, & di Suor Marta de Incarnatione Christi Seruente, la ritrouai, & viddi attualmente Inferma grauemente di dolori di pietra, ò sia calcolo, e di febre, & hauendogli Io esposta tale ambasciata alla presenza delle sodette, essa subito rispose - *adesso vengo* - & contemporaneamente si leuò di letto, & non ostante, che noi altre gli dicevamo, che mandasse à fare sua scusa col detto Padre Confessore, atteso lo stato di graue Infermità, in cui essa si ritrouaua, essa ci rispose, che lasciasse pur fare l'vbbidienza, e che non hauerebbe riceuuto nocumento, & in continente andò, quasi fosse sollevata dal male, al detto Confessionario comune accompagnataui da me, & da vna delle altre sodette; mà non mi ricordo quale d'esse precisamente fosse, & iui ascoltò quel tanto, che secretamente gli disse il detto Padre Confessore, nel qual mentre Io me ne stauo con l'altra Compagna alquanto in disparte ritirata, e doppo hauere vduto il detto suo Padre Confessore, se ne ritirò alla sua Cella, da me, e dall'altra Compagna parimente accompagnataui, e di nuouo si pose iui sopra il suo paiazzo, e di nuouo gli durarono li detti suoi dolori di pietra, & la febre anco, siccome viddi, & offeruai. Di più lo sò, perche vn'altra volta (non ricordandomi hora però nè dell'anno, nè del tempo preciso, mà solamente sò esser ciò seguito doppo il caso da me di sopra immediatamente deposto) vn' altro suo Confessore, cioè, ò il quondam Molto Reuerendo Padre Marcellino dalle Giudicarie, ò il quondam Molto Reuerendo Padre Andrea d'Arco nostri Minori Offeruanti Riformati (non ricordandomi precisamente quale di questi due sia stato, mà ben sò, che fù vno d'essi due) sendo Io parimente Ruotara, m'ordinò, ch'io chiamassi al detto Confessionario la predetta Venerabile Madre, la quale Io sapeuo, & haueuo parimente visto puoc' auanti giacersene sopra lo stramazzo nella nostra Infermaria grauemente indisposta pure di dolori di pietra, febre, & anco paralisa; il che al medemo significai, & esso hauendoui parimente replicato, ch'io pure douessi portare l'ambasciata, e ch'essa farebbe ben venuta, così per fare l'vbbidienza, Io me ne andai alla detta Infermaria, & iui la ritrouai, e viddi tutt' hora grauemente tormentata da detta indispositione, e gli feci la detta ambasciata alla presenza dell'auanti nominata Madre Bernardina, & anco di Suor Marta sopradetta, ò pure dalla quondam Suor Agnese de Patientia Christi (non ricordandomi specificatamente, quale anco di queste vltime due fosse presente, mà sò, che vna d'esse due vi fù presente) La detta Venerabile Madre vditada me l'ambasciata rispose subito - *vengo subito* - non ostante, che noi altre la esortauamo, che vna qualche volta facesse fare la sua scusa col Padre Confessore, in riguardo della di lei attual graue Infermità: & alla nostra presenza leuandosi in continente dallo stramazzo, se n'andò senza alcuna dimora al detto Confessionario, accompagnataui da me, e da vn' altra delle sodette iui presenti, mà non mi ricordo precisamente da quale d'esse, e doppo hauer iui parlato col suo Padre Confessore, se ne ritornò alla medesima Infermaria da noi due parimente accompagnataui, & iui di nuouo si pose sopra il stramazzo tormentata tuttaui dalle prefate indispositioni, siccome io viddi, & offeruai benissimo, benchè quando ella si leuò come sopra dal stramazzo, e se ne andò al Confessionario, si leuò, & andò quasi fosse sollevata dal male, e c'haueua detto, replicando alle nostre sopradette esortationi, che la lasciasse pure andare à fare l'vbbidienza, perche non gli hauerebbe nociuto.

Interrogata &c.

Respondit. Dalla detta Cella della Venerabile Madre al detto Confessionario v'è distanza di sessanta in settanta passi ordinarij di huomo camminante circumcirca, e dalla detta Infermaria al medesimo Confessionario di venti simili passi circumcirca, salua sempre la più vera misura.

Interrogata &c.

Respondit. Ambedue le sodette volte v'andò, e se ne ritornò con la sua mano appoggiata sopra il mio braccio, & in tal forma aggiutata da me.

V. *Admodum Reu. Pater Franciscus à Clesio Reformatus an. . . . ex dicto proc. G. primo super dicto articulo secundo fol. 139. tergo ad 140. tergo. Deposuit.* E' vero, che la capitolata Venerabile Madre vbbidiua prontamente alli commandamenti de suoi Reuerendi Padri Confessori, a segno, che ritrouandosi ella tal volta inferma di mal graue, e giacendo per ciò sopra il pagliazzo, ò pur stramazzo, & essendo dal suo Padre Confessore al Confessionario, ella senza dimora, leuauasi, e come che fosse solleuata dal male se ne andaua al detto Confessionario ad intendere, & vdire quel tanto, che dal suo Padre Confessore chiamante erasi per dirgli.

Interrogatus de Causa scientia.

Respondit. Io n'hò scienza, perche nel corso d'anni da me sopra de-
 posti (non ricordandomi hora precisamente degli anni precisi, ne delli mesi, ne de' giorni, ne quali ciò successe) cinque, ò sei volte in circa, essendo Io attualmente Confessore, ò Padre Spirituale d'essa Venerabile Madre interpellai al Capitolato Confessionario la Ruotara di quei tempi di questo Monastero di S. Carlo, la quale all'hora fù la Madre Maddalena Electa de Resurrectione Christi, à significare à detta Venerabile Madre, che douesse venirsene à me al sodetto Confessionario, perche haueuo di parlargli di cose d'importanza, & essa Ruotara mi rispose, e significò ogni volta, qualmente all'hora essa Venerabile Madre giaceua nel paiazzo, ò sia stramazzo, grauemente Inferma, & Io gli replicai ogni volta, ch'essa Ruotara douesse pure portargli la mia ambasciata, e vedere s'era possibile, ch'essa Venerabile Madre se ne venisse à me iui con la benedictione di Dio, & così essa Ruotara se ne andò, e subito doppo la detta Venerabile Madre se ne venne ogni volta al Confessionario, & ascoltò quel tanto Io gli dissi, & iui nell'istesso tempo, & occasione ella mi significò, qualmente ella, quando per mio ordine vi fù chiamata dalla Ruotara, ritrouauasi nel paiazzo, ò sia stramazzo attualmente, e grauemente Inferma, mà che eraui venuta assai solleuata dal male, à fare la santa vbbedienza, e doppo hauermi vdito, fece di là partenza. Di più, perche nell'istesso corso di anni (non ricordandomi però negli anni, nè li mesi, ne li giorni precisi di questi seguenti successi) Io mi son ritrouato presente in compagnia del quondam Molto Reuerendo Padre Marcellino dalle Giudicarie Confessore d'essa Venerabile Madre, mi son dico ritrouato presente nell'istesso Confessionario, mentre à lui, & rispetto à lui, cinque, ò sei volte in circa è successo, & auuenuto l'istesso, e nell'istesse forme, come fù accaduto à me, come hò deposto quì sopra, & dette volte successe l'istesso caso, sì come Io iui vdiij dalla Ruotara di quel tempo, e susseguentemente dalla Venerabile Madre rispettiuamente, del che me ne fece anco poi molte volte commemoratione il medesimo P. Marcellino. Finalmente perche il quondam Molto Reuerendo Padre Andrea d'Arco mi raccontò essere auuenuto à lui alcune volte l'istesso caso con detta Venerabile Madre.

De hoc deponit etiam in dicto proc. G. primo XII. fol. 280. & 281.

D

Pluries serè mori-
bunda iussu Superio-
rum non occubuit.

IV. *Reuerenda Mater Magdalena Electa de Resurrectione Christi Monialis in dicto Monasterio Sancti Caroli ann... ex proc. G. primo super quarto articulo fol. 101. ad 102. Deposuit:* E vero, che nell'anno mille seicento sessanta trè in circa, giacendo inferma à morte la spesso detta Venerabile Madre Gioanna Maria dalla Croce, & essendogli stato comandato dal suo Padre Molto Reuerendo Superiore Marcellino dalle Giudicarie, in quel tempo, ò suo Confessore, ò veramente Ministro Prouinciale di questa Prouincia, Riformato di S. Vigilio, (poiche Io sò ch'egli all'ora era in vno, ò pur nell'altro delli detti due offitii) ch'ella restasse in vita, essa vi restò.

§. 1.

De publica voce,
et fama, fuitque
presens casui.

Interrogata in Causa scientia.

Respondit. Io lo sò, perche in detto tempo ritrouandosi vna volta in questo nostro Monastero inferma à morte la detta Venerabile Madre, à segno, che il Clarissimo Signor Medico Giulio Pizzini, qual la curaua, disse anco à me, che egli fortemente dubitaua della di lei Vita: siccome anco trà tutte le Monache di questo nostro Monastero correua voce, & apprensione, che la di lei vita fosse spedita, il detto Molto Reuerendo Padre mandò à comandare per santa vbbedienza alla detta Venerabile Madre, ch'ella quella volta non douesse morire, & ch'ella douesse pregare Sua Diuina Maestà, che la lasciasse ancora in vita: ella migliorò, & restò susseguentemente libera dal pericolo di quella mortale infermità. Di tutto ciò ne corse all'ora voce publica, e commune frà le Monache di questo nostro Monastero si come Io sò, perche ero ancora Io Monaca d'esso. Mi pare anco, ch'il detto Molto Reuerendo Padre mandò alla prefata Venerabile Madre tal comando d'vbbedienza per mio mezzo, e per mia bocca, mà dico non n'hò ferma memoria.

V. *Admodum Reuerendus Pater Franciscus à Clesio Reformatus ann.... ex dicto proc. G. primo super dicto articulo quarto folio 143. ad 144. tergo. Deposuit.* E vero, che due volte per quello Io sò di certo, e credo, che vna di queste volte fosse nel capitolato anno mille seicento sessantatrè, giacendo inferma à morte, anzi quasi negli estremi di sua vita la Venerabile Serua di Dio Gioanna Maria della Croce, dal di lei Superiore gli fù mandato comando, ch'ella douesse ancora restare in vita à Gloria di Sua Diuina Maestà, & ella susseguentemente si rihebbe, e non morse.

§. 2.

Fuit presens casibus
tanquam Socius
Confessarij Ven. Dei
famula.

Interrogatus de Causa scientia.

Respondit. Io lo sò, perche ritrouandomi in compagnia del quondam molto Reuerendo Padre Marcellino dalle Giudicarie le dette due volte in altri Conuenti nostri Riformati della nostra Prouincia, soprauennero in essi al medesimo Padre, qual era Padre Spirituale principale d'essa Venerabile Madre, lettere dalle Monache di questo Conuento di San Carlo di Rouere, con le quali lettere à lui significauano, qualmente la detta Venerabile Madre ritrouauasi all'ora inferma à morte; e quasi nei estremi della sua vita, si com'egli medesimo ambedue quelle volte mi disse, e raccontò à mè, anzi credo del certo, ch'ambedue quelle volte Io stesso viddi, e lessi le lettere sodette, in ordine alle quali esso Padre Marcellino ambedue le volte rescrisse subito, che detta Venerabile Madre per sua vbbidienza douesse ancora restar in vita, e ch'ella medesima douesse dimandar tal gratia à sua Diuina Maestà, artefeso che la sua vita era ancora necessaria per maggior gloria di Dio, & per salute dell'Anime. Doppo di ciò ambedue le dette volte essendomi Io riportato quà à Rouere, la ritrouai libera dal male pericoloso capitolato, con occasione, che parlai, e conferii con essa lei al Confessionario di queste Monache di San Carlo, e coll'istessa anco occasione ambe-

ambedue le volte ella medesima mi confidò, e disse, che per le predette sue infermità ella ritrouauasi già vicina alla sua morte, mà che per fare la senta vbbidienza impostagli come sopra il molto Reverendo Padre Marcellino, ella haueua pregato il Signor Iddio, che gli concedesse di restar' ancora in vita, e che sua Diuina Maestà glieli haueua fatto la gratia. In oltre perche, come ad esso per cosa certissima mi souiene, ritrouandosi anco vn'altra volta la detta Venerabile Madre inferma con pericolo di morte, il medemo molto Reuerendo Padre Marcellino alla mia presenza, & me audiente nel confessionario delle prefatte Monache di S. Carlo, mandò ad essa l'istesso comando d'vbbidienza come sopra, per bocca della Ruotara di quel tempo, la quale fù vna delle due seguenti Monache, cioè ò la Madre Maddalena Eletta de Resurrectione Christi, ò la Madre Bernardina de Obedienza Christi, & ella doppo tal comando, soprauissè, sì che doppo Io medesimo gl' hò parlato moltissime volte: & ch'anco questa volta ella fosse grauissimamente inferma con pericolo di morte, Io lo riseppi auanti tal comando per relatione fattane à bocca nel Confessionario sodetto al prefato molto Reuerendo Padre Marcellino dalle Monache di questo Conuento, me presente, & audiente. Anzi per relatione fattamene dal detto molto Reuerendo Padre Marcellino, Io sò che anco altre volte sia parimente successo l'istesso caso con la prefata Venerabile Serua di Dio.

De hoc deponit etiam in d. proc. G. 1. XII. fol. 283. & ter.

XII. *Reu. Mater Bernardina de Obedientia Christi Monialis in d. Monasterio an ex proc. G. 1. super 6. art. fol. 283. ter.*

Respondit. Prima che morissè, è vero, ch'il quondam Molto Reuerendo Padre Marcellino all' hora Ministro Prouinciale gli diede l'vbbidienza di poter morire.

Interrogata in Causa scientie, & contestibus.

Respondit. Vn giorno auanti, se non erro, che morissè essa Capitolata Venerabile Madre il Molto Reuerendo Padre Marcellino vedendola penare, e compatendo li di lei dolori, e patimenti, alla mia presenza e di Suor Marta dell' Incarnazione di Christo gli diede il merito di santa vbbidienza di poter vscir la di lei Anima, & andare à godere, e fruire il suo Celeste Sposo, & ella all' hora inchinò la testa in atto di accettare la detta Vbbidienza.

XIV. *Reu. Mater Francisca Maria de Natiuitate Christi Monialis in d. Monasterio Sancti Caroli an. ex proc. G. 2. super d. 6. articulo fol. 32. ter. Deposuit.* E vero, che prima di spirare la capitolata Venerabile Madre Giouanna Maria dalla Croce, hebbe dal molto Reuerendo Padre Marcellino dalle Giudicarie all' hora Ministro l'vbbidienza di poter morire.

Interrogata in Causa scientie.

Respondit. Io fui presente con Suor Maddalena Eletta de Resurrectione Christi, Suor Bernardina de Obedientia Christi, e con molte altre Monache nell' Infermaria, oue se ne giaceua moribonda essa Venerabil Madre, e con tal occasione intesi, che il molto Reuerendo Padre Marcellino comandò per virtù, e merito della Santa vbbidienza la di lei Anima vscisse dal Corpo, & andasse à fruire il suo Celeste Sposo: & essendo stata data alla medesima tal vbbidienza il giorno antecedente, essa morì poi la notte susseguente

IV. *Reu. Mater Magdalena de Resurrectione Christi Monialis in d. Monasterio Sancti Caroli an. ex proc. G. 1. super 7. articulo fol. 104. ter. ad 105. ter. Deposuit.* E vero, ch'essa Venerabile Madre manifestò tal

E

Ante mortem voluit obedientiam vt mereretur,

§. 1.

Fuit presens morti.

§. 2.

Fuit presens vt supra cum alijs Monialibus.

F

De d. heroica obedientia in alijs actibus, & etiam ceteris suis.

suo fuiscerato amore, e zelo della Santa vbbedienza, anco con altre operationi marauigliose.

§. 1.
De visu, & audi-
tu ab alijs Monia-
libus respectiue, &
à V. Deifamula.

Interrogata in Causa scientia.

Respondit. Io lo sò, perche, com'ella medema à me raccontò doppo il successo, vna volta per commando del molto Reuerendo Padre Agostino Nonese all'hora Prouinciale di questa Prouincia Reformata di San Vigilio, essa scrisse vna lettera in materia di disgusto alla già Serenissima Anna Archiduchessa d'Austria, che fù Moglie del Serenissimo Arciduca d'Austria Ferdinando Carlo, e bench'essa Venerabile Madre hauesse preueduto il disgusto della sodetta Serenissima, uolle nientemeno fare in quel proposito l'vbbidienza del suo Superiore sodetto.

Di più perche da Suor Domenica de Doloribus Christi Monaca Seruente di questo Monastero, mi fù raccontato, che auanti ch'lo monacassi, standosene vna volta la detta Venerabil Madre rapita in spirito, & in tal'atto parlando ella cose, e materie di Dio, gli fù imposto per Santa vbbedienza dalla Superiora di questo Monastero in quel tempo, ch'ella douesse tacere, & à tal commando ella subito tacque, facendo l'vbbedienza, benche, com'ella medema raccontò poi alla sudetta Suor Domenica, gli crepasse vna vena nel petto à causa dello sforzo, che fece à se stessa in reprimere lo spirito, che l'agitaua, & induceua à parlare in quel ratto. Mi pare che anzi anco la medesima Venerabile Madre habbi raccontato anco à me molto tempo doppo il sodetto suo successo, mà di ciò non me ne ricordo fermamente. Al presente non mi souengono à memoria altri atti amirabili di detta Venerabile Madre in questo proposito, mà se mi souenissero, ve ne farebbero alcuni altri da deporre.

Num. 16. XII.
De Castitate.

Testis Reu. Mater Soror Bernardina de Obedientia Christi Monialis in Monasterio S. Caroli de Roboreto ann. ex Proc. G. 1. fol. 290. tergo ad 291. ter.

A

De illius exactissima custodia.

Super 3. Deposuit. La Venerabile Madre Giouanna Maria fù, & era zelantissima, & esattissima offeruatrice del voto di Castità, e fuggiua costantemente da ogni, e qualunque ben minima occasione, per mezzo della quale la virtù della Castità potesse essere oscurata anche per sol. ombra.

§. 1.

Interrogata in Causa scientia.

De propria experientia. & observatione per longissimum tempus usque ad obitum, S. D.

Respondit. Per lo spatio di vn'anno, e sette mesi in circa, che io quotidianamente praticai con detta Venerabile Serua di Dio, meco, e con altre Compagne ritirate in questa Casa auanti che fosse ridotta in Monastero, e susseguentemente immediatè per lo spatio di altri 23. anni in circa, che io sino alla di lei morte l'hò praticata in questo Monastero, già mai nè pur vna volta (benche ve l'habbi praticata quasi quotidianamente) hò offeruato, che dalla di lei bocca sia uscita vna minima parola, la quale ne anco per ombra, e remotissimamente, ne leggierissimamente fosse in conto alcuno disdiceuole alla Santa virtù della Castità, molto meno viddi, & offeruai alcun suo benche minimo, ò leggierissimo atto, quale ne anche remotissimamente fosse disdiceuole alla detta Santa virtù, e coll'occasione, e nel corso di tempo predetto fui per molti anni Infermiera, e frequentissime volte Inferma sotto la mia cura di tal ministerio, sempre nell'occorrenze, & occasioni viddi, & offeruai, e rispettiuamente vdi dalla di lei bocca, che ogni volta che fù necessario applicare al suo Corpo infermo qualche rimedio, ella sempre espressamente comandò, e volle, che se gli douesse applicare, & effettivamente gli fù applicato con tutta quella maggior verecondia, e

ris-

§. 2.
Nec etiam leuissimis verbis Virtutem Castitatis maculauit.

§. 3.
In infirmitatibus eius Corporis castissime mederi cupiebat.

rispetto virginale che si potesse usare ; oltre di ciò spessissime volte io l'hò vedita ad esortare , & auuertire à me , e le altre Monache di questo nostro Monastero con molto zelo che non douessimo toccare , nè pure il velo dell'vna all'altra per fuggire , come ella soggiungeua , ogni benche minima , e remota occasione di porgere benche minimo eccitamento al senso , e con l'istesso zelo ci esortaua , & auuertiuà , che niuna di noi douesse mai senza espressa necessità toccare alcuna parte del proprio corpo per non dare alcuna occasione di mouimēti al senso , anzi ne anco leuare il velo dalla nostra faccia alla presēza di alcun'altra Monaca senza necessità , e quel tanto , del che ella come sopra auuertiuà noi altre con le parole , offeruò continuamente in se medesima con le opere , siccome Io in così longa pratica mia di essa viddi , & offeruai , e perciò sò esser vero quel tanto che hò deposto sopra il Capitolo.

§. 4.
Hortabatur Moniales ad Castitatem seruandam , etiam in minimis.

§. 5.
Quod Monialibus suadebat ut supra illa exactissime seruabat.

XIV. *Testis Admodum Reuerenda Mater Soror Francisca Maria de Natiuitate Christi Monialis in eodem Monasterio ann. . . . super 3. Capitulo in materia Castitatis &c. Proc. G. 2. fol. 39. ter. deposuit.* Sò che offeruò con tutta diligenza il voto della Castità , e si ritiraua da ogni , e qualunque benche minima occasione , colla quale questa virtù potesse esser macchiata.

Interrogata in Causa scientia.

Respondit. Argumento validamente , che lei offeruasse il suo voto di Castità , che non voleua ne anco in caso di suo bisogno , noi la toccassimo , anzi comandò à noi altre Monache , che ne meno frà noi ci douessimo toccare ne anco il velo , se non in caso di pura necessità.

§. 6.
De propria obseruatione , & experientia in omnibus predictis.

V. *Testis Adm. Reuerendus Pater Franciscus de Clessio Reformatus Confessarius Venerab. Serua Dei annor. . . . super 4. Capitulo ex Process. G. 1. fol. 146. ter. ad 147. ter. deposuit.* E verissimo , che la tante volte mentouata Ven. Serua di Dio Giouanna Maria dalla Croce tenne lo sguardo modestissimo , non alzando mai gl'occhi nella faccia degl'Huomini.

B
Nunquam oculos in facies hominum conuertebat.

Interrogatus in Causa scientia.

Respondit. Io sò esser vero quanto hò deposto , poiche con occasione che io come suo Confessore , mentre era Inferma , la hò riconciliata in questo Monastero di San Carlo più , e più volte hò offeruato , che ella mai alzaua gli occhi , ma li teneua bassi verso Terra , e come chiusi , & allora il velo lo haueua alzato sopra la faccia ; Parimente hò ciò anche offeruato in tempo di visite , che sono stato nel Monastero colli molto Reuerendi Padri Marcellino Prouinciale , e Padre Andrea d'Arco pur Prouinciale , e con Confessori , come anco moltissime volte , che io l'hò comunicata al fenestrino della solita Comunione. In oltre ciò sò per relatione de sudetti suoi Padri Spirituali , dalla viua voce della medesima , e comunemente , e pubblicamente tanto hò sentito essere stato offeruato dalla medesima Madre Giouanna Maria fino dalla sua fanciullezza fino alla sua morte.

§. 1.
De propria experientia , obseruatione , & auditu ab eius P. P. Confessarijs à tempore eius Pueritia usque ad obitum.

Interrogatus &c. Li PP. Spirituali della detta Venerabile Madre Giouanna Maria della Croce sono stati il molto Reuerendo Padre Ludouico Gardumi d'Arco , il molto Reuerendo Padre Francesco Massenza d'Arco , il molto Reuerendo P. Andrea d'Arco , il molto Reuerendo Padre Marcellino dalle Giudicarie , il molto Reuerendo Padre Francesco da Roueredo , & altri &c. Tutti li sopradetti Padri sono morti eccettuato che il Padre Francesco di Rouere , che è ancora in vita &c.

XII. *Testis Adm. Reuerenda Mater Soror Bernardina de Obedientia Christi Monialis in Monasterio S. Caroli de Roboreto ann. . . . ex d. Processu G. 1. fol. 291. ter. & seqq. super 4. Capitulo deposuit.* Per quello Io hò

offeruato, e veduto, essa Venerabile Serua di Dio nel sopradetto corso d'anni, già mai fisò lo sguardo in faccia d'alcun'Huomo maschio alla mia presenza, e di altre nostre Monache, come anco da di lei Padri Confessori hò sentito à dire, anzi anco da lei medesima, che nel spesso detto corso di anni essa mai fisò lo sguardo in faccia di huomo maschio alcuno; E quando alla mia presenza ella parlaua meco, ò con altre Monache, sempre teneua, e tenne il suo sguardo mortificato, sì come io viddi, & offeruai.

Interrogata in Causa scientia.

§. 2.
*De visu, et propria
observatione lon-
gissimum tempus
ut supra.*

Respondit. Già hò detto di sopra, e quì replico, che hò veduto, offeruato, e respectiue hò sentito à dire quel tanto che hò deposto sopra il Capitolo, e rispetto à quello che io medema hò veduto, & offeruato come sopra, ciò fù in occasioni legittime, che entrarono in questo nostro Monastero, il Sig. Medico nostro, e Chirurgo, e diuersi operarij, & anco li nostri Padri Confessori, e Superiori, e che gli antedetti parlarono con detta Venerabil Madre alla mia presenza &c.

De hoc deponit etiam Primus in eodem Processu fol. 29. ter. & 30. de propria experientia.

C
Nec etiam conuer-
tebat oculos in fa-
cies Confessariorum,
Medicorum, & Chi-
rurgorum.

*Primus Testis Perillustris, & Clarissimus D. Iulius Pizzinus Medicus an-
nor. . . . ex Processu G. 1. fol. 30. tergo super 5. Capitulo in d. materia
Castitatis &c. Deposuit.* In tutti gli anni, e nelle frequentissime visite da me fatte alla capitolata Venerabile Madre Io mai, e ne pure vna sol volta hò offeruato vn'incontro d'occhi, ne che essa habbia drizzato lo suo sguardo verso di me, mà bensì che ella se ne stette sempre alla mia presenza con li suoi occhi dimeffi, e chiusi à mezz'aria con vna indici-
bile modestia. Rispetto poi alli Chirurghi, e Padri Confessori come nel Capitolo, io non l'hò offeruato, e non lo sò.

§. 1.

Interrogata in Causa scientia.

*De propria expe-
rientia, et obser-
uatione.*

Respondit. Saperlo perche così hà offeruato, praticato, & esperimentato come hà deposto &c.

*V. Testis Adm. Reuerendus Pater Franciscus de Clessio Reformatus, Con-
fessarius Ven. Serue Dei annor. . . . ex d. processu fol. 148. & ter. super
5. Capitulo &c. Deposuit.* La verità è, che la detta Venerabile Madre mai fisò la sguardo nella faccia del Sig. Medico, che per molt'anni la medicò, ne meno nella faccia de'suoi Reuerendi Padri Confessori, ri-
spetto poi alli Chirurghi io non lo sò.

§. 2.

Interrogatus in Causa scientia.

*De propria obser-
uatione, &c. audi-
tu ab alijs respe-
ctiue.*

Respondit. Io sò esser vero quanto hò deposto, perche il clarissimo Sig. Medico Giulio Pizzini è stato Medico ordinario della prefata Ven. Madre, vna volta, ò due mi hà detto, ò sial'hò sentito dire, che con occasione che l'hà visitata, mai detta Madre hà fissato l'occhio nella faccia di detto Sig. Medico, vna volta mi ricordo d'hauer ciò sentito à dire da detto Sig. Medico nel Confessionario sudetto quell'anno istesso, che detta Madre è morta, che fù l'anno 1673. non ricordandomi precisamente chi fosse presente, mà per quanto mi posso ricordare v'era presente il tante volte mentouato molto Reuerendo Padre Marcellino, L'altra volta poi non tengo memoria del luogo, ne chi vi fosse presente, e ciò seguì in occasione di discorsi soliti di detta Venerabile Madre. Rispetto poi alli molto Reuerendi PP. Confessori come sopra, me lo hanno detto diuersi delli poco fà da me sopra nominati, mà specialmente moltissime volte me l'hà detto il quondam Padre Marcellino dalle Giudicarie nè i luoghi, tempi, & occasioni sudetti; Et io medesimo con occasione, che sono stato suo Padre Spirituale Compagno delle visite, & anco de' Confessori, tanto hò offeruato moltissime volte, hauen.

hauendo in ciò usata particolar diligenza in vedere se ella alzaua mai gli occhi, e mai pur vna volta l'hò veduto alzarli, con tutto che io sia stato in Monastero tantissime volte conforme hò detto di sopra, & anco l'hò comunicata al finestrino.

XII. *Testis Admodum Reuerenda Mater Soror Bernardina de Obedientia Christi Monialis in Monasterio Sancti Caroli de Roboreto ann. . . . ex d. process. fol. 292. ter. in fin. & seq. super quinto Capitulo. deposuit.* E' verissimo, che nessuna volta di quelle frequentissime, nelle quali li Padri Confessori, & il Sig. Medico per il corso di venti, & vn'anno non interpollati, e li primi, cioè Confessori anco per maggior spatio di tempo, & il Chirurgo alcune volte alla mia presenza si sono portati, e ritrouati alla presenza di esse Venerabili Madri per diuerse legittime occorrenze, questa mai fìsò lo sguardo in alcuno di essi, che io habbia veduto, & osservato in tutte le dette frequentissime volte, ella già mai fìsò lo sguardo in alcuno di essi, il che mi fù raccontato, & affermato dalli medesimi Padri Confessori tutti, e dal sopradetto Sig. Medico, qual'è il Clarissimo Sig. Dottore Giulio Pizzini.

De hoc deponit etiam XXIV. in Processu G. 2. fol. 378. ter. ad 379. de visu, & propria experientia.

V. *Testis Admodum Reuerendus Pater Franciscus de Clessio Reformatus, Confessarius Serua Dei ann. . . . ex Processu G. 1. fol. 149. ter. & 150. super septimo Capitulo. Deposuit.* La verità è che la prefata Venerabile Madre Giouanna Maria dalla Croce, fù gratiata da sua Diuina Maestà d'odorare il fetore del peccato dell'Impudicitia, & vna volta sò di certo che ciò manifestò à me in occasione di conferimento spirituale, e può essere anche altre volte, mà non me lo ricordo precisamente.

Interrogatus in Causa scientia.

Respondit. Ciò sò per quello hò deposto di sopra, e fù frà quel tempo, che io l'hò seruita, conforme hò deposto come sopra, anzi ella vna volta mi raccontò mentre era ancora Giouane al Secolo, che fù sparso esser seguita in certa stanza il peccato dell'adulterio, e passando ella per detta stanza, sentì orribilissimo fetore.

Hò sentito dire da altri Padri Spirituali di detta Madre, anco de quali al presente non mi souuiene il nome, e cognome, che detta Madre hauesse la gratia di Dio di poter sentire il fetore del peccato dell'Impudicitia, con occasione che sia hà hauuto discorsi per causa della directione di spirito di detta Madre frà il spatio, conforme hò deposto degli anni, che sono stato à seruirla, il luogo fù quì in Roueredo, non ricordandomi però precisamente oue ciò sia seguito.

XII. *Testis Admodum Reuerenda Mater Soror Bernardina de Obedientia Christi Monialis in Monasterio S. Caroli de Roboreto annor. . . . ex d. Processu fol. 296. ter. ad 297. ter. super septimo Capitulo. Deposuit.* Attesa la relatione fattamene dalla medesima Venerabile Serua di Dio capitolata, & anco dal sopradetto quondam molto Reuerendo Padre Marcellino depongo, e dico esser vero, che essa hebbe gratia da Dio nostro Signore d'odorare il fetore del peccato dell'Impudicitia.

Interrogata in Causa scientia respondit.

Io lo sò perche essa medema, la quale, come hò detto di sopra, fù Donna ornata d'ogni sorte di virtù, e da me sempre conosciuta, e praticata per Donna verace, mi disse più volte qualmente per singolar gratia di Dio, ella haueua molte volte sentito col, e dall'odore il fetore del peccato dell'Impudicitia qual'era stato commesso da diuerse persone, e che essendosi ella valutata à maggior gloria di Dio di tal capitolata cognitione d'esso peccato

§. 3.

De propria observatione in pluribus casibus.

D

Odore cognoscebat impudicitiae peccata.

§. 1.

De auditu ab ipsa Dei famula. uti Confessarius, & Pater Spiritualis eiusdem circa plures Casus.

§. 2.

De pluribus casibus de auditu ab ipsa Vener. Dei famula.

cato, haueua molte volte ammonito diuerse persone à leuarfi dal fango di quel peccato, benchè ella mai mi propalò, ne nominò le persone sudette per non pregiudicare alla di loro fama. Singolarmente mi ricordo hauermi ella raccontato, che mentre essa era ancora al Secolo, andò in vna Casa, e che in vna stanza di quella odorò il fetore del peccato dell'Impudicitia, quale in detta stanza era stato commesso, e che poi ritrouò esser vero, che era stato commesso; E di più hauer ella in occasione di colloquio con diuerse altre persone interpolatamente sentito l'odore di tal peccato da esse commesso, cioè il fetore di esso, e che in virtù di tale scoprimento ella fece le douute ammonizioni Caritateuoli alle medesime persone, le quali così da ella scoperte, gli confessarono esser vero, che elle erano incorse in tal peccato, con aggiungermi, che col mezzo di tali ammonizioni ne haueua riportato frutto d'emendatione nelle sudette persone. L'istesse cose mi sono state raccontate più volte, in genere però dal predetto molto Reuerendo Padre Marcellino &c.

De hoc deponunt etiam XIV. in Processu G. secundo de auditu à Confessarijs, de visu, & auditu ab eadem Serua Dei.

E

Corpus, & vestimenta eius suauissimo, supernaturalique olabant odore,

XII. *Testis Admodum Reuerenda Mater Soror Bernardina de Obedientia Christi Monialis in Monasterio Sancti Caroli de Roboreto annorum ex Processu G. primo fol. 298. tergo ad 300. super octauo Capitulo deposuit.*

E' vero che il corpo, cioè le mani, e la faccia, come anco le vestimenta, & anco qualche altra robba, cioè il letto, ò sia pagliazzo, e matarazzo, che ella adoperaua, rendeuano moltissime volte vn suauissimo odore, benchè ella non fosse stata onta, ò si fosse onta con alcuna sorte di Balzami, ò altro vnguento odorifero, ne hauesse presso di se, ò adosso alcun'aromato, ò vnguento odorifero.

§. 1.

De auditu proprio dicti suauissimi odoris per longum spatium temporis usque ad obitum Serua Dei.

Interrogata in Causa scientia respondit.

Io ne hò scienza, perche frequentissimamente, e non solamente nel corso d'vno, due, ò trè anni, ma bensì di molti, e molti anni interpolatamente io medesima hò sentita la fragranza del capitolato suauissimo odore vscante hor dalle mani, hor dalla faccia, e singolarmente hor dal dito anulare della sudetta Venerabile Serua di Dio, & hor dalle di lei vestimenta, benchè da essa deposte, & hor dalla drappamenta da essa usata, & hor dallo stramazzo, ò pagliazzo, ne quali ella era giaciuta poiche quando non era Inferma, ella dormiua conforme la Regola sopra il pagliazzo, et al volte sopra vn stramazzo quando era Inferma, & hò sentito come sopra il detto foauissimo odore, con occasione hor di bagnarli la mano, ò per diuotione, ò per riuerenza, quando ella fù Abbadessa, sì come anco di maneggiare le sopradeposte robbe con le mie mani, e di fargli seruitù conforme l'occorrenze, quando ella spessissime volte fù, & era Inferma. Di più perche come nel corso delli stessi molti, e molti anni, hò sentito spessissime volte à dirsi pubblicamente, e comunemente dalle Monache di questo nostro Monastero, che anche tutte le altre Monache, in diuerse simili occasioni sentiuano, & hanno sentito il detto Capitolato suauissimo odore vscante dal di lei Corpo, e dalle di lei vestimenta, & altre robbe da essa usate, & anco che molte volte le Monache già congregate in questo nostro Choro, sentiuano da lontano il medesimo suauissimo odore in occasione, e mentre ella s'incaminaua, ò era portata all'istesso Coro, sì che per mezzo di tale odore si accorgeuano che ella era attual-

§. 2.

Inter Moniales publicè dictus odor existimabatur pro supernaturali non autem artificiali.

attualmente in via verso l'istesso Coro. Il che parimente ancor Io medesima l'hò offeruato molte volte, standomene attualmente al Coro; ne in così longhissima, e quasi quotidiana pratica mia colla detta Venerabile Madre, già mai ne pur vna sol volta io hò offeruato, ne veduto, ne scoperto per alcun Indicio, che ella si ongesse, ò facesse ongere con alcun ongento, ò con qualche cosa odorifera, ò ne portasse presso, ò adosso di se, ò ne hauesse, ò tenesse di sorte alcuna nella sua Cella, ò nella sua Infermaria, ò in alcun altro luogo ne mai hò inteso à dire, che ne habbi hauuto, ò adoperato per renderfi odorifera, e l'istesso dico circa Aromati, ò qualsiuoglia altra cosa somigliante odorifera, ma bensi & io, e tutte le altre Monache di questo Monastero hanno sempre tenuto per fermo comunemente, e publicamente in questo nostro Monastero, che il detto odore sia stato sopranaturale &c.

XIV. *Testis Admodum Reuerenda Mater Soror Francisca Maria de Natiuitate Christi Monialis in eodem Monasterio annorum. . . . ex Processu G. secundo fol. 44. tergo ad 46. super octauo Capitulo deposuit.* E' vero, che dal Corpo, ò sia persona della Capitolata Madre Gioanna Maria dalla Croce vsciua per lo più vn suauissimo, e fragantissimo odore, benche ella non fosse onta, ne con Balsami odoriferi, ne con alcun'altro liquore, o cosa odorifera; ne hauesse presso di se alcun'aromato, ò altra cosa odorifera; E ciò è quanto mi souuiene al presente di poter deporre, e depongo per verità sopra questo Capitolo.

Interrogata in Causa scientie respondit.

Io lo sò, perche spessissime, e spessissime volte ritrouandomi io presso la di lei Persona, ò vicina à quella, ò anco molte volte alquanto lontana, hò sentito, & odorato Io medesima manifestissimamente vn'odore suauissimo, e fragantissimo vsciente à drittura dalla di lei Persona, il quale odore già mai hò sentito in alcun'altro luogo, & in alcun'altra occasione, se non in dette occasioni di ritrouarmi appresso, ò vicina, ò anco molte volte alquanto lontana dalla di lei Persona; E singolarmente, quando ella si era comunicata Sagramentalmente offeruai, sentij, & odorai moltissime volte, che il detto odore vsciua dalla di lei Persona più acuto, e più fragrante delle altre volte, & anco molte volte ritrouandomi Io nel nostro Coro interiore con altre Monache in quello congregate in tempo, & occasione, che ella non vi era presente, ma poi sopraueniua, e soprauene, benche ne io, ne l'altre la vedessimo à giongerui, ci accorgeuamo, e veniuamo in cognitione col mezzo del detto suauissimo odore, qual proueniua, & antecedeua al nostro odorato, s'accorgeuamo dico che ella veniua verso il nostro Coro; E tutto ciò si seppe, sapeua, e sà comunemente, e publicamente dalle Monache di questo nostro Conuento, e se ne parlaua, parlò, e parla comunemente, e publicamente dalle medesime, il che io sò come Monaca del medesimo Conuento. Di più perche in virtù della sopradetta mia longa pratica con essa lei, e conoscenza delli di lei costumi, & offeruanza Io sò, che ella naturalmente abborriua, & era inimicissima delli buoni odori artificiali, come di muschio, ambre, e simili, e protestaua, che à lei erano nuociui, sì che vna delle prime cose, che ella faceua colle Nouitiche entrate in questo nostro Monastero per Monacare, era il fare lo ro leuar dal collo li Coralli, ò perle muschiate, ò altre cose odorifere, ne già mai nel corso di sì longa pratica, e conoscenza hò veduto, ò veramente offeruato, ò vdito à dire, che ella mai si habbi onta,

§. 3.
De propria obseruatione per longissimum tempus, et experientia respectiue.

§. 4.
Communiter à Monialibus d. odor suauissimus reputatus fuit pro supernaturali.

onta, ò fatta ongere con alcuna materia odorifera, ò che ne habbi preso per bocca, ò che ne habbi portato adosso. Aggiungo che trè, ò quattro anni in circa auanti la di lei morte, ritrouandomi vna volta con essa Venerabile Madre, e con altre nostre Monache à far' Oratione nella nostra Capella della Beatissima Vergine di Loreto, situata entro questa nostra Clausura. & in tal'atto hauendola io veduta à piangere dirottamente, sì che gli grandauano molto bene le lagrime da gli occhi, & hauendo io contemporaneamente offeruato, che ella in quel punto non haueua facioletto, ò sia mocatoio, Io gli somministrai il mio, acciò con quello si rasciugasse le lagrime, & hauendosegli ella, me vidente, rasciugate col detto facioletto, e poi restituitemelo, questo era diuenuto così fragrante, che spiraua, e spirò vn suauissimo odore, benchè auanti tal'atto di asciugamento non fosse in conto alcuno odorifero, il che coll'hauerlo io adoperato attualmente tanto auanti, quanto doppo detto atto, offeruai espressamente col mezzo del mio proprio odorato &c.

Num. 17.
De summa
Paupertate.

A
Pauperem retinebat
Cellam, pauperrime
vestiebat, & pauper-
zimis vescabatur Cibus

XVI. *Reuerenda Mater Maria Vrsula de Angelis Monialis in dicto Monasterio Sancti Caroli annorum. . . . ex Processu G. secundo super primo articulo folio 120. tergo ad 122. tergo deposuit.*

E' vero, che la mentouata Venerabile Serua di Dio fù amantissima della pouertà, e ciò lo dimostrò con i viui effetti; poiche comprouò l'amore verso la pouertà nel Cibo, nel letto, nella Cella, e nel vestire, contentandosi di pochissimo, e vilissimo Cibo. In oltre portaua sempre vesti di vilissima robba, e per lo più procuraua di portarle vecchie, e rappezzate, nè per ordinario le mutaua, se non per comandamento de suoi Superiori, ò quando da altre Monache le venivano addomandate per l'amor di Dio. Nel tempo che Io son Monacha, cioè dall'anno mille seicento cinquanta cinque fino due anni auanti, che detta Venerabile Madre morisse, dormì per l'ordinario sopra la paglia: haueua vna Celletta, nella quale non ci era altro d'addobramento fornita, che di qualche Immagine del Signore, ò della Beatissima Vergine, o d'altro Santo, o Santa.

Interrogata in Causa scientia respondit.

§. 1.
*De visu, et propria
observatione in om-
nibus ab ea relatis.*

Io sò quanto hò deposto, esser vero, poiche nel tempo dell'anno mille seicento cinquanta cinque, fin che morì detta Venerabile Madre da me è stata veduta, & offeruata in questo Monastero di San Carlo, alla presenza per l'ordinario anco d'altre Monache, à mangiare verze, e fasoletti, capucci, cranti, rauizzole, insalata, qualche frutto, & altri erbaggi, & anco in menestra, riso, orzo, panizza, taiadelle, polenta, & altri cibi simili grossi, come la hò veduta à mangiare pochissimo alla volta per ordinario, e qualche ouo; del rimanente per quanto Io la hò veduta detta Madre per ordinario non mangiua altro, eccettuato però, che nelle mallatie graui, nelle quali doueua esser costretta à mangiar qualche cosa d'auantaggio, conforme la prescrizione del Medico, in vigor però della Santa Vbbedienza di suoi Superiori, e nelle solennità, come del Santissimo Natale, e della Pasqua, e della Pentecoste, & altre più principali per lo più la Vigilia, Io hò veduto, & offeruato, che non mangiua altro che vn' ouo, e ciò faceua ogni anno nelle predette solennità, e lo mangiua anco in virtù della Santa Vbbedienza di suoi Superiori. Sò poi anco, che nel corso di sodetti anni detta Madre portò vilissime Vesti, e rappezzate, perche glie le ho vedute in dosso per ordinario; Eccettuate trè volte per quanto mi posso ricordare frà il spatio di detti anni, che

che si vesti di Veste nuoua per ordine però de suoi Superiori, nè fra il sodetto tempo, mutò per l'ordinario mai Vesti, benché vecchie, e rappezzate, hauendola Io veduta, & offeruata à far ciò, e non mutarle, se non d'ordine de suoi Superiori, quali furono il quondam Molto Reuerendo Padre Marcellino dalle Giudicarie, & il Molto Reuerendo Padre Andrea d'Arco hora suoi Confessori, hora Ministri Prouinciali, e che venisse questo con mandamento dalli sudetti suoi Superiori, lo sò, perche Io hò sentito à dire da ella medesima, & anco da altre Monache, che al presente non mi souuengono li di loro nomi. Che poi non mutasse Vesti, se non quando gli veniuano addimandate per l'amor di Dio, ciò lo sò, perche Io medema vna volta, hauendo di bisogno d'vna Veste, dimandai ad essa Venerabile Madre, la sua propria Veste per l'amor di Dio, & essa subito mela diede, la qual Veste datami dalla Madre era nuoua. Sò poi, che detta Madre haueua vna Cella vilissima, perche io la hò veduta, anzi era la più piccola di tutte le altre, nella quale pure hò veduto il letto, ch'era vn pagliazzo, sopra il quale hà ordinariamente dormito, eccettuato, che nell'ultima sua Infermità, nella quale dormì sopra vn stramazzo in Infermaria, & anco nell'Infermaria istessa, quando altre volte la fù ammalata; che dormisse sopra vn stramazzo, o sopra vn pagliazzo Io non lo sò di certo. Sò anco, che detta Venerabile Madre habitò sempre, eccettuato per le di lei malatie, in vna Celletta picciolissima, nella quale non vi erano altri addoppi, che l'Immaginì già da me deposte, poiche nel corso delli sodetti anni, vi sono stata spessissime volte nella sodetta Cella, e tanto hò offeruato. E delle cose capitolate, dette, e deposte da me in questo Monastero, ne è pubblica voce, e fama.

XVII. *Reuerenda Mater Felix Columba de Fortitudine Christi Monialis in dicto Monasterio Sancti Caroli annorum. ex dicto Processu G. secundo super dicto primo articulo fol. 134. & tergo deposuit.*

E' vero, che la prefata Venerabile Madre Giouanna Maria dalla Croce dimostrò, e coll'affetto, e coll'effetti la pouertà, poiche ella mangiò cibi vilissimi, habitaua in vna Cella pouerissima, e vestiua, ò sia portaua abiti vecchi, e rapezzati. Di più la sua Celletta non era fornita d'alcun addobbamento, se non con qualche Immagine del Signore, della Beata Vergine, o di qualche altro Santo, o Sante, che anco la detta Venerabile Madre esortaua tutte le altre Monache alla stessa pouertà, hauendoci à tutte noi altre Monache detto, che tanto nel vestire, quanto nel rimanente d'interessi del Conuento, cioè del mangiare, o d'altro non si douesse fare cose superflue, nè eccedere i limiti della pouertà, e che anco quella si douesse dimostrare nelli addobbi della Chiesa, che per altro s'hauerebbe deuoto fare la penitenza nel Purgatorio, o in questo Mondo.

Interrogata in Causa scientie respondit.

Io sò, quanto hò deposto esser vero, perche nel corso d'vndeci anni, che sono vissuta Monaca in questo Monastero, e praticata nel corso di detti anni la sodetta Venerabile Madre Giouanna Maria dalla Croce, hò veduto, & offeruato, quanto hò di sopra deposto, e rispettivamente anco sentita detta Venerabile Madre ad esortarci alla pouertà da me deposta, e di tutte queste cose in questo Conuento, ne è pubblica voce, e fama.

XVI. *Reuerenda Mater Maria Ursula de Angelis Monialis in dicto Monasterio Sancti Caroli annorum. ex Processu G. secundo super secundo articulo fol. 122. tergo, & sequen. deposuit.*

§. 2.
De visu, & propria
observatione.

B

In eadem summa
paupertate perseue-
rauit usque ad ultimum.

La

La verità è, che detta Venerabile Madre perseverò in questa pouertà, hor hora da me deposta, e detta, fin tanto che ella passò da questa à miglior Vita.

Interrogata in causa scientie respondit.

§. 1.
*De visu, et propria
observatione usque
ad obitum Scr. Dei
ac de publica voce
et fama.*

Io sò quanto hò deposto, e detto, poiche nel corso de sodetti anni, essendo Io stata Monaca di questo Monastero, hò veduto, & osseruato à perseverare detta Venerabile Madre fin alla morte nella capitolata pouertà da me detta, e deposta, e di tutto ciò in questo Monastero, ne è publica voce, e fama.

XVII. *Reuerenda Mater Felix Columba de Fortitudine Christi Monialis in dicto Monasterio Sancti Caroli annorum ex dicto Processu G. secundo super dicto secundo articulo fol. 135. deposuit.*

E' verissimo, che detta Venerabile Madre perseverò nella pouertà da me deposta, e detta, fin tanto che essa è passata da questa à meglio Vita.

Interrogata in Causa scientie respondit.

§. 2.
*De visu, et propria
observatione, ut
supra.*

Sò esser vera la mia depositione, perche hò veduto nel corso de sodetti anni continuare nella pouertà detta Venerabile Madre, fino che è morta, da me deposta, e rispettiamente detta.

C

Ob amorem paupertatis procurauit, & obtinuit, ut eius Moniales vnicum haberent Velum.

XV. *Reuerenda Mater Theresia de Annunciatione Beatae Mariae Virginis Monialis in dicto Monasterio Sancti Caroli annorum ex Processu G. secundo super tertio articulo folio 100. in fine ad 101. in fine deposuit.*

E' verissimo, che la Capitolata Venerabile Madre era amantissima della pouertà, mentre hauendo concesso le Reuerende Madri Instruitrici di questo nostro Monastero, di portare certo velo, e' la ottenne da suoi Superiori, che le sue Monache portassero vn sol Velo, e questo d'inferior qualità dell'ordinato dalle medesime Instruitrici.

Interrogata in Causa scientie respondit.

§. 1.
De propria experientia uti Monialis eiusdem Monasterij.

Io lo sò, che sendo stata ritirata in questa Casa Simoncina colla prefata Venerabile Madre, auanti fosse fatta Clausura, per il spacio di due anni, e mezzo, & essendo poi questa Casa ridotta nell'anno mille seicento cinquanta nel presente Monastero, essendo venute due Reuerende Madri da Bressanone per nostre Instruitrici, cioè la Madre Suor Francesca de Sepultura Christi, e Suor Maria Elisabeth de Spiritu Sancto ordinorono, che douessimo portare sopra il Corpo vn'altro Velo bianco, e sopraui vn altro Velo negro tessuti ambidue di finissimo bambaggio, fatta poi da noi la professione Religiosa, essa Venerabile Madre, operò con esse noi Monache Professe à douer deporre il Velo bianco come superfluo al Voto della pouertà, & essendone qualche disparere trà alcune Monache, le quali desiderauano d'osservare li dettami delle Reuerende Madri Instruitrici, essa Venerabile Madre per osservar maggiormente il Voto della pouertà, ricorse al Molto Reuerendo Padre Agostino di Valdenone Minore Osseruante Riformato all' hora Ministro Prouinciale della Prouincia di San Vigilio, suo, e nostro Superiore, acciò operasse con esse noi, à voler deporre, e tralasciare il Velo bianco, per dimostrare maggiormente la pouertà da noi professata, sì che venuto detto Molto Reuerendo Padre in Visita, esplicò il desiderio d'essa Venerabile Madre à Noi Monache, & Io fui la prima à leuarmi dal Capo il detto Velo bianco, e lo consegnai ad esso Padre, con pieno consenso di non mai più riceuerlo, & l'istesso fecero à mio essemplio tutte le altre mie Compagne leuandosi detto Velo dal Capo, e così vnitamente lo deponevamo con tutt' allegrezza, ne fin' al giorno d' oggi l' habbiamo

più

più reassonto, e di questo ommesso Velo bianco contro l'ordine delle sodette Reuerende Madre Instruitrici, fù sola causa, come hò detto, la sopradetta Venerabile Madre à solo oggetto per dimostrare maggiore pouertà.

XVI. *Reuerenda Mater Maria Vrsula de Angelis Monialis in dicto Monasterio annorum ex dicto Processu G. secundo super dicto tertio articulo fol. 123. ad 124. deposuit.*

E' verissimo, che detta Venerabile Madre per l'affetto che portaua verso la pouertà, procurò, & anco ottenne da suoi Superiori, che le sue Monache portassero vn sol Velo, e questo d'assai inferior' conditione di quello, che permesso haueuano le Molto Reuerende Madri Instruitrici di questo Monastero.

Interrogata in Causa scientia respondit.

Sò esser vero quanto hò deposto, perch'io medesima prima viddi, che tutte le Monache di questo Monastero portauano due Veli di panna, e che poi portassero vn sol Velo di tela negra, e che ciò fosse concesso dalli suoi Superiori, lo sò, perche la detta Venerabile Madre disse pubblicamente in questo nostro Monastero l'Anno mille seicento cinquanta sei in circa, che tal Licenza haueua ottenuto dal Padre Ministro Prouinciale, ch'era il Molto Reuerendo Padre Agostino di Valdenona, e che tal Licenza fosse posta in effecutione lo sò, perche io medema hò veduto la mutatione, e riforma di douer portare vn sol Velo, e questo era, & è à mio giuditio d'inferior conditione di quelli due Veli, che prima portauano le Monache di questo Monastero, e da quel tempo in quàs'hà sempre offeruato à portare vn sol Velo, e che la sodetta Licenza, e mutatione di Velo fosse stata procurata, & ottenuta, e posta in effecutione dalla predetta Venerabile Madre per l'amore, che ella haueua verso la pouertà, lo sò, perche ella medesima disse alla presenza di molte altre Monache, e quasi di tutte, che il portare due Veli, era contro la pouertà, e ciò più, e più volte hà detto la medesima quondam Venerabile Madre. Che poi fosse stato concesso à portare li due Veli delle Molto Reuerende Madri Instruitrici del Monastero di Bressanone, e che fossero di miglior conditione del Velo, che al presente si porta, lo sò per hauerlo sentito à dire in questo Monastero dalla prefata Venerabile Madre, e da altre Monache, & in effetto io prima hò veduta à portarli primii due veli, dal che argomento esser' verissimo, e di tutto quello hò deposto è publica voce, e fama in questo nostro Monastero.

§. 2.
De visu, & propria
observatione, ac de
auditu respectiue.

IV. *Reuerenda Mater Magdalena Electa de Resurrectione Christi Monialis in dicto Monasterio Sancti Caroli annorum ex Processu G. primo super primo articulo folio 105. tergo ad 106. tergo deposuit.*

Num. 18.
De Gratitude.

E' verissimo, che la capitolata Venerabile Serua di Dio, possedeua in grado eminente la virtù della gratitudine verso li suoi Benefattori, & che per quelli ella faceua feruorosissime Orationi à Dio benedetto, e procuraua, & ordinaua anche, che per li medesimi ne fossero fatte dall'altre Monache di questo Monastero.

A
Orabat, & rogare faciebat pro benefactoribus.

Interrogata in Causa scientia respondit.

Saperlo, per hauer essa Reuerenda Madre Rispondente spessissime volte vedito dalla detta Venerabile Serua di Dio, qualmente questa haueua fatto, e faceua, & offeriua moltissime volte la Santa Communione: Item molte hore di Oratione Mentale, e Vocale per li suoi

§. 1.
De auditu ab ipsa
Dei famula, & de
propria experientia.

Benefattori, e perche la medema Venerabile Serua di Dio frequentissimamente incaricò tanto essa Madre Rispondente, quanto alla sua presenza tutte le altre Monache di questo Conuento à fare, & offerire per li detti Benefattori, hora Sante Communioni, hora Orationi Mentali, hora Vocali, hora digiuni, hora discipline, hora altre mortificationi, li quali, e le quali essa Serua di Dio parimente faceua à tal fine, si com'ella narraua à se Madre Rispondente, & anco alle altre Monache alla sua presenza, le quali spirituali operationi al fine sodetto ella era solita ingiongere, e raccomandare con gran pietà, è feruore, tanto à se Madre Rispondente, quanto alle altre Monache alla sua presenza, con dire anco, che la gratitudine era accettissima à Dio Benedetto, e la ingratitudine era quella, che asciugaua il fonte della Diuina Misericordia, e che se noi non fossimo state grate verso il Prossimo, Iddio c'hauerebbe tolto tutto il bene, che haueuamo, & l'hauerebbe applicato alli nostri Benefattori. In oltre perch'ella hà introdotto in questo nostro Monastero, che quando era di fresco morto qualche Benefattore del medemo, tutte le Monache d'esso douessero, e debbano applicare per l'Anima di quel Defonto tutte le buone operationi per certo spatio di tempo, la quale introductione ella intitulò, & intitolaua col nome di Sacro Conuitto, & tutt'ora si pratica da noi altre Monache di questo Conuento.

§. 2.

Introduxit in hoc Monasterio operarum piarum exercitium pro suffragio animarum defunctorum Benefactorum, quod hactenus obseruatur.

XII. *Reuerenda Mater Bernardina de Obedientia Christi Monialis in dicto Monasterio Sancti Caroli annorum . . . ex dicto Processu G. primo super dicto primo articulo fol. 283. tergo in fine, & sequen. deposuit.*

Certissimo è, che la capitolata Venerabile Madre ardentissimamente pregaua la Misericordia Diuina per li suoi Benefattori, & operaua anco, che per quelli fosse pregato.

Interrogata in Causa scientie.

§. 3.

De auditu ab ead. S. Dei, ac de propria experientia.

Respondit. Sò per relatione di essa Venerabile Madre, doppo che fù da me veduta esser in feruentissima oratione, ch'ella mi disse, hauer fatta la detta oratione per li suoi Benefattori, e poi sò, che più, e più volte imponeua à noi altre sue figliole à pregar Iddio per essi, e per li medesimi ci fece fare più volte le Confessioni, digiuni, astinenze, & altre orationi particolari, come à recitare le Litanie della Beatissima Vergine, di tutti i Santi, il Rosario, e simili deuotione, e di ciò ne è informata cadauna delle nostre Monache.

B

Propterea Benefactores descriptos retinebat in libro ut pro eis orare faceret.

IV. *Reuerenda Mater Magdalena Electa de Resurrectione Christi Monialis in dicto Monasterio Sancti Caroli ann. . . . ex process. G. primo super 2. articulo fol. 107. ter. & 108. deposuit.* E verità, che la prelodata Venerabile Serua di Dio Gioanna Maria dalla Croce teneua descritto in vn Libro appartato li nomi de Benefattori, e non solamente esortaua tutte le Monache di questo nostro Conuento, mà anco ordinaua alle medesime, che per quelli pregar douessero Sua Diuina Maestà.

Interrogata in Causa scientie.

§. 1.

Vidit eund. librum & in eo ipsa testis descripsit nomina aliquorum Benefactorum cum nota Charitatis.

Respondit. Io lo sò, perche Io medema di propria mano per ordine espresso fattomene dalla prefata Venerabile Serua di Dio, hò scritto nel Capitolato libro appartato, li nomi de sodetti Benefattori, insieme colle specificationi delli beneficij, ò sia Carità dalli medesimi fatte alla sodetta Serua di Dio, & à questo Conuento, & à quello di Sant' Anna al Borgo da essa fondato, nel qual Libro non solamente hò scritti li nomi delli da me sopranominati Benefattori, mà anche di moltissimi altri con le dette specificationi. Di più, perche frequentissimamente Io medemo in compagnia delle altre Monache di questo Conuento hò vdito la Ve-

nera-

nerabile Serua di Dio, non solamente ad esortare le medesime, mà anche ad ordinar loro con gran feruore, che douessero pregare Iddio per li sodetti. Oltre di che molte volte in occorrenza di bisogno, ò di morte d'alcuni de sodetti Benefattori hò vdito la sudetta Venerabile Serua di Dio à raccomandargli di propria bocca alli suoi Padri Confessori, acciò pregassero Iddio per quelli, & anco Io medema per espresso ordine da essa datomene, gl'hò raccomandati à tal fine in simili congiunture alli prefati suoi Confessori.

VII. *Reuerenda Mater Bernardina de Obedientia Christi Monialis in dicto Monasterio Sancti Caroli an. . . . ex dicto process. G. primo super dicto 2. articulo fol. 284. ter. & seq. deposuit.* La quondam Venerabile Madre teneua descritti li nomi de Benefattori in vn Libro particolare, & esortaua noi tutte à pregare per quelli Sua Diuina Maestà.

Interrogata in Causa scientia.

Respondit. Hò più volte veduto il sudetto Libro, e li nomi delli Benefattori descritti in quello per mano della Madre Maddalena Eletta de Resurrectione Christi, e per ciò sò quel tanto hò deposto sopra il Capitolo per le ragioni già da me dette.

§. 2.

De visu eiusdem libri Benefactorum.

IV. *Reuerenda Mater Magdalena Electa de Resurrectione Christi Monialis in dicto Monasterio Sancti Caroli an. . . . ex process. G. primo super 1. articulo fol. 108. terg. deposuit.* E verissimo, che la tante volte mentouata Serua di Dio Giouanna Maria dalla Croce era amantissima della verità, & che odiaua à suo potere la bugia,

Num. 19.
De veracitate.

A

Interrogata in Causa scientia.

Respondit. Io sò, che la sodetta Madre amaua sommamente la verità, & all'incontro grandemente odiaua la bugia, poiche hauendo ella composte le Constitutioni di questo Venerabile Monastero di San Carlo, da quello appare l'odio grandissimo, che haueua verso la bugia, e l'amore non ordinario, che portaua alla verità, anzi Io medema la hò sempre esperimentata in atto pratico con più, e più persone, le quali per degni rispetti passo sotto silentio, ch'ella era inimicissima delle bugie, & all'incontro amantissima della verità.

Erat amantissima veritatis, & inimica mendacij.

§. 1.

De propria experientia, & arguit etiam, & Constitutionibus Monasterij ab ea factis.

XII. *Reuerenda Mater Bernardina de Obedientia Christi Monialis in dicto Monasterio Sancti Caroli an. . . . ex d. proc. G. primo super d. primo articulo fol. 287. ter. deposuit.* E anco vero, che la Madre capitolata odiaua al più alto segno la bugia.

Interrogata in Causa scientia.

Respondit. Io lo sò, perche hauendo Suor Marta de Incarnatione Christi voluto occultare certo fatto, benche leggiero, il quale taccio per degni rispetti, conobbe la Venerabile Madre, che non haueua confessato il vero, e che detta Suor Marta era passata con essa lei con doppiezza, posta in questo fatto la sincera candidezza del suo animo, la corresse pubblicamente nel Capitolo, e da questo Io sò, che detta Ven. Madre aborriua non solo la bugia in cose graui, mà anche in cose leggiere, il che fùe successe, come dico, in Capitolo alla presenza di tutte le Madri vocali, che vi si trouauano iui.

§. 2.

De experientia in casibus etiam lenibus.

IV. *Reuerenda Mater Magdalena Electa de Resurrectione Christi Monialis in dicto Monasterio Sancti Caroli an. . . . ex process. G. primo super 2. articulo fol. 108. ter. in fine ad 109. deposuit.* E vero, che Iddio benedetto concesse molte volte la gratia alla detta Venerabile Madre di scoprire le bugie, essendo ella, conforme hò deposto di sopra, amantissima della verità, & inimicissima delle bugie.

B

Propterea dotata fuit gratia detegendi mendacia.

§. 1.

De auditu ab eisd. Respondit. Io lo sò, perche più, e più persone tanto Religiose, quanto secolari, con occasioni, che hanno hauuto con la prefata Madre conferenze spirituali, m'hanno poi detti ch'in dette congiunture la prefata Madre hà scoperto, ch'elle non diceuano la verità, e ciò è auuenuto in questo Monastero di San Carlo di Rouere, hor alle grati del Parlatorio del medesimo nel spatio d'anni già da me deposto, anzi l'anno mille seicento sessantasei, due persone, vna delle quali ero Io, e l'altra la quondam Suor Adelaide de Spiritu sancto stabilirono, ò sia stabilissimo di fare vn desinare, ò sia cena à persone fuori del Monastero, e se bene niuna di noi due confidassimo questa resolutione à chi si sia, nulladimeno la prefata Venerabile Madre ci disse quanto fra di noi era stato stabilito, se bene più volte interpellate dalla medesima à dire la verità, quella da noi fù negata, mà finalmente poi gliela confessassimo. In oltre il sudetto anno mille seicento sessantasei vna persona mi confidò, che era stata ripresa, & auuertita dalla predetta Madre, che detta persona non faceua certe operationi à pura, e mera gloria di Dio, e per far l'vbbidienza, ma solamente per dar sodisfattione à certe persone assistenti fuori del Monastero per affetto, ch'ella gli portaua; e se bene la mentouata persona fù corretta più, e più volte dalla prefata Venerabile Madre, nulladimeno continuò à dire, ch'ella lo faceua per pura, e mera gloria di Dio, e non per affetto, benche dicesse vna bugia, atteso che quella persona doppo à me disse, che la Venerabile Madre gli haueua scoperta la verità del suo interno, e che essa haueua più, e più volte negata la verità, benche questo fatto da niuno fosse saputo; e tutti due li sudetti casi sono accaduti nel tempo di Quadragesima del sudetto anno in questo Conuento di San Carlo, e la correctione fatta fù dalla predetta Venerabile Madre ad vna Monaca di Roueredo di questo sudetto Monastero, e le persone, alle quali la mentouata Monaca faceua seruitio, ò con parole, ò con operationi, vna era Religiosa, e due Secolari.

XII. Reuerenda Mater Bernardina de Obedientia Christi Monialis in dicto Monasterio Sancti Caroli an.... ex dicto process. G. primo super dicto 2. articulo fol. 288. deposuit. Pur anche questo è vero, che Sua Diuina Maestà concesse à detta Venerabile Madre la gratia di scuoprire le bugie.

§. 2.

De propria experientia, & de auditu ab alijs ut supra.

Interrogata in Causa scientia respondit.

Per propria scienza Io sò il Capitolato, perche alcune volte nelle conferenze spirituali tenute con detta Venerabile Madre da me, volendo Io in quelle occultare certe circostanze seppe benissimo scoprirmi la verità del fatto abbenche Io questi successi, e tacciuti accidenti non gli habbia palesati ad alcuno. Il medesimo intesi esser successo alla Madre Suor Domitilla de Santo Valerio Euangelico Martire, che volendo anch'essa nelle di lei conferenze, tenute colla prefata Madre, occultare, e circoscriuere certe circostanze, essa Madre glielo palesò, com'erano nella sua sostanza, e ciò lo sò, & hò inteso dalla medesima Suor Domitilla.

XIV. Reuerenda Mater Francisca Maria de Natiuitate Christi Monialis in dicto Monasterio Sancti Caroli ann.... ex dicto process. G. primo super dicto articulo 2. fol. 32. terg. in fine, & 33. deposuit. Certo, che la Capitolata Madre hebbe più volte la gratia dal Signor Iddio di scuoprire le bugie.

§. 3.

De propria experientia in sui personam.

Interrogata in Causa scientia respondit.

Più, e più volte è successo à me, che volendo Io nascondergli la verità di

di certi fatti, temendo, che s'io le hauessi detto la verità, mi hauerebbe corretta, mi diceua, *andate via di quà bugiarda, perche non dite la verità*, e con tal occasione mi diceua, e raccontaua tutt'il fatto come staua, & ella pure non poteua saper tal fatto ignoto à tutti; e pure mi scopriua la pura, e nuda verità di quello.

XII. *Reuerenda Mater Bernardina de Obedientia Christi Monialis in dicto Monasterio Sancti Caroli ann. . . . ex process. G. primo super primo articulo fol. 288. in fine ad 289. Deposuit.* E verissimo, che la Capitolata Madre sopportaua con indicibil patienza ogni sorte d'ingiurie, che glj veniuano fatte.

Interrogata in Causa scientia, respondit.

Lo sò, perche essendo da noi li primi anni, che fummo fatte Monache, portando le Madri Francesca de Sepultura Christi, e la Madre Maria Elisabeth de Sancto Francisco nostre Institutrici vn doppio velo sù'l capo, cioè vn bianco, & vn nero, voleuano esse, che anco noi altre Monache da questo Conuento faceffimo il simile, mà à questo si oppose la prefata Venerabile Madre con zelo della pouertà, dicendo, che questo era superfluo in riguardo alla pouertà da noi professata, venne poi in Visita Monsignor Illustrissimo, e Reuerendissimo Vicario Generale Francesco degl'Alberti al presente Vescouo, e Prencipe di Trento *Subdens ex se*, fù coll'occasione, che venne detto Reuerendissimo Signor Vescouo alla professione delle prime Monache, & à dar il possesso alli Molto Reuerendi Padri Riformati del gouerno Spirituale di questo Monastero, ordinò, che fosse dismesso il velo bianco della testa, tenendo semplicemente il velo nero da lì ad vn'anno in circa, gionse in Roueredo vn Commissario Generale per questa Riformata Prouincia di San Vigilio, e vedendo sopra il Capo di noi Monache portarsi il solo velo nero, benchè egli di ciò sia stato primieramente informato, ordinò nuouamente, che fosse posto, e portato sul capo di noi altre Monache anco il velo bianco oltre il nero, e perche sapeua, che la Venerabile Madre era stata di ciò causa, uolse anco alla presenza sua, e nostra sgridarla di questa ommissione del velo bianco, & ella s'inginocchiò, e così stando patientissimamente sopportò questa correctione con indicibil patienza, e ciò è notissimo presso di noi Monache come il tutto successo alla presenza nostra, & ella medesima riasonse patientemente il velo bianco, e se bene al presente non portiamo più il velo bianco, è perche nel tratto successiuo del tempo noi tutte Monache, e col consenso, & approuatione de nostri Superiori, acconsentissimo di propria, e spontanea volontà di dismettere detto velo bianco, questo fù, & è la causa, che hora non lo portiamo.

V. *Admodum Reuerendus Pater Franciscus à Clesio Reformatus an. . . . ex process. G. primo super articulo 2. fol. 145. ad 146. deposuit.* La verità è certa, & infallibile, che detta Venerabile Madre con grandissima patienza, e tranquillità di animo tollerò longhissime, e grauissime malattie.

Interrogatus in Causa scientia. Respondit.

Io sò quanto hò deposto per relatione del Molto Illustre, e Clarissimo Signor Andrea Pizzini delli sodetti suoi Padri Spirituali, e delle Monache di questo Ven. Monastero di San Carlo di Roueredo con occasione di discorsi frequenti hauuti con le sudette persone, e tanto hò sentito dal tempo, ch'io hò principiato à seruirla, ch'è stato circa l'anno mille seicento sessanta vno, fin tanto, che detta Venerabile Serua di Dio è morta,

Num. 20.
De Patientia.

A

Pertulit hilariter injurias, & reprehensiones.

§. 1.

Fuit presens in causis ab ea relatis.

B

Hilariter pertulit graues, & longas infirmitates & dolores.

§. 1.

De auditu à Medicis, & Monialibus eiusdem Monasterii, & ipse Testis uti Confessarius S. D. eandem obseruauit.

ta, & ciò è stato nelli luoghi, cioè nel Confessionario di questo Monache di Roueredo, in Roueredo medesimo, & anco nel nostro Monastero di San Roco de Minori Offeruanti Riformati della Prouincia di San Vigilio, & in altri luoghi, che hora precisamente non mi souuengono Di più con occasione, conforme hò già detto, sono stato suo Padre Spirituale, la hò visitata Inferma, tanto colli proprij occhi più, e più volte hò veduto, & anco dalla viua voce della detta Venerabile Serua sentita moltissime volte, e questo è stato nel tempo sodetto, mà specialmente quattro, ò cinque anni immediate auanti in circa, che detta Venerabile Madre passasse all'altra vita, & è stato hora in Conuento di esse Monache, mentre giaceua su'l pagliazzo, ò sia matarazzo, & hora mentre inferma si faceua portare al fenestrino della Santissima Comunione per comunicarsi, & in detto Conuento particolarmente ciò è notorio, che detta Venerabile Madre con grandissima pazienza, e tranquillità d'animo sopportò grandissime, e longhissime infermità.

XII. *Reuerenda Mater Bernardina de Obedientia Christi Monialis in dicto Monasterio Sancti Caroli ann.... ex dicto process. G. primo super 2. artic. fol. 289. ter. deposuit.* Sopportò anco con tutta tranquillità d'animo, & inuincibile pazienza d'animo grauissime, e longhissime infermità,

§. 2.

De propria obseruatione uti Infirma Monasterij Interrogata in causa scientie. Respondit.

Essendo Io stata molti anni Infermiera di questo Monastero, hò veduto quasi habitualmente detta Venerabile Madre soffrire con inuitta patienza longhissime, e penosissime, e grauissime Infermità, senza ch'io habbi mai inteso dalla di lei bocca, ò moti esterni vn'atto d'impazienza, e massime offeruai detta sua sofferenza, e pazienza l'anno mille seicento sessanta vno, e mille seicento sessantatrè, nel qual tempo essa Venerabile Madre era oppressa, e trauagliata da intensissimi dolori renali, di capo, d'intestina, e di dolori artetici, e sempre viddi, & offeruai con Suor Marta de Incarnatione Christi, e Domenica de Doloribus Christi di lei Seruanti in detta infermità, ch'essa sopportaua patientemente questi suoi dolori.

C

Dicta hilaritate petulit ariditates et derelictiones.

§. 1.

De auditu à Serna Dei tanquam eius Confessarius. Interrogatus in causa scientie. Respondit.

Io sò quant'hò deposto esser vero, atteso che con occasione, ch'io sono stato suo Padre Spirituale, e Confessore, ella moltissime volte ciò mi hà detto, & Io medesimo esperimentauo, che detta Venerabile Madre in dette aridità di spirito, e derelittioni, era tutta conformata alla Diuina volontà, & per lo più questo m'hà detto nel già mentouato Confessionario delle Monache, & anco in Monastero, in occasione d'amministrargli li Santissimi Sacramenti, mentre era inferma, tanto anco m'hanno riferito li sudetti suoi Padri Spirituali ne'tempi, luoghi, & occasioni da me sopra deposti.

XII. *Reuerenda Mater Bernardina de Obedientia Christi Monialis in dicto Monasterio Sancti Caroli ann.... ex dicto process. G. primo super dicto 3. articulo fol. 289. tergo, in fine, & 290. Deposuit* E anco vero, che colla medesima pazienza, sopportaua l'aridità di spirito, e derelittione.

Interrogata in causa scientie. Respondit.

Di

Di questo hò scientia semplicemente per relatione di essa Venerabile Madre, che raccontando tal volta a me di hauer le consolationi solite Spirituali, ella con tutto ciò mi diceua di sopportare in dette volte con pazienza la priuatione di tali consolationi Spirituali, e queste espressioni faceua anco alla presenza della nominata Suor Marta de Incarnatione Christi, e di quondam Suor Agnese de Patientia Christi Seruenti.

XII. *Reuerenda Mater Bernardina de Obedientia Christi Monialis in dicto Monasterio Sancti Caroli ann.... ex proc. G. primo super 4. art. fol. 290. & ter. Deposuit.* Sò, che sopportaua la sete, il caldo, & il freddo, ma della fame io non posso deponere cosa alcuna.

Interrogata in Causa scientie. Respondit.

Più volte nella stagione dell'Estate, e nel tempo dell'Inuerno molto eccessiua, & eccessiuo, offeruai, ch'ella in tutte queste due stagioni, patiuo eccessiuo caldo, e freddo, e tutto ciò non si lagnaua in conto alcuno, ma patientemente lo sopportaua. E nel particolare della sete, sò di hauer più volte da lei inteso a dire, ch'ella patiuo intensamente, e volendola noi soccorrere con qualche acqua naturale, e distillata, la ricusaua, con dire, che Nostro Signore Iddio hà patito tanti disastri per noi, che per ciò ancor essi noi doueuamo patire qualche cosa per lui, e massime nella sete, sicome, esso Signor Nostro patì estrema sete nel Caluario.

IX. *Admodum Reu. Mater Francisca Maria à Natiuitate Christi Monialis in Monasterio Sancti Caroli ann.... ex processu E. fol. 186. & tergo super septimo.*

Inoltre, che nel principio del predetto corso di tempo ella non mangiua carne, nè beueua vino, ma poi per comando fattonele dal nostro Molto Reuerendo Padre Confessore di quel tempo, e per consiglio del Medico hauendo donuto ella accomodarsi à mangiare carne, e beuer vino per causa delle sue indispositioni, & infermità, ella ne mangiua sempre in così poca quantità, e ne beueua tanto poco, che io, e le altre Monache ne restauamo marauigliate, non sapendo noi di che ella viuesse, tanto più, che anco di qualsiuoglia altro cibo ella ne prendeuo sempre parchissimamente, & singolarmente mangiua cibo vile, cioè herbami, & altre volte digiunaua à pane, & acqua, e nel resto il suo digiuno per tutto il detto tempo è stato quasi continuo, atteso che sino alli trè anni in circa di sua vita, rare volte hà mangiato carne, mà bensi negl'ultimi trè anni della sua vita quasi continuamente hà mangiato carne per obediencia de Superiori, mà in poca quantità, e tal volta ne mangiua piangendo, e dicendo, che ne mangiua per far l'obediencia, mà che dal canto suo se ne farebbe volontieri astenuta per mortificarsi.

X. *Admodum Reuerenda Mater Soror Theresia de Annunciatione B. M. V. Monialis in dicto Monasterio ann.... ex Processu F. super septimo fol. 201. & tergo deposuit.*

Per quello poi si aspetta alli di lei digiuni, e mortificationi del corpo, basta che io dica qualmente ne' primi sodetti anni io la hò veduta, & offeruata, à mai mangiar carne, nè à beuer mai vino, mà à beuer sempre semplicemente acqua cruda della nostra Cisterna, & ad esser così parca nel prendere il cibo di semplici minestre, & herbami, che pareua sempre in digiuno continuo il suo modo, e qualità, e quantità di cibarsi. Doppo li detti primi anni per fare l'obbedienza de' suoi Superiori, e del suo Medico à cause delle sue graui, e frequenti infermità hauendo ella principiato à beuer vino, io la hò veduta quasi cottidianamente fino alla sua morte à beuer così poca quantità di vino, e sempre abbon-

§. 2.
De auditu à V.
Deifamula.

D
Item calorem, frigus, famem, et sitim,

§. 1.
De propria observatione, & experientia.

Num. 21.
De Temperantia.

A
Modico leuissimoque nutriebatur cibo.

dantemente adaquato à segno, che per verità non se gli poteua dar titolo di vino &c.

VII. *Admodum Reuerenda Mater Soror Dominica de Doloribus Christi Monialis in dicto Monasterio S. Caroli de Roboreto ann.... ex Processu G. primo fol. 215. tergo.*

Super cap. 1. in materia temperantia deposuit.

La quondam Venerabile Madre Giouanna Maria della Croce certo è, che si nutriuua di pochissimo cibo, vile, e leggiero.

Interrogata in Causa scientia respondit.

Hauendo io praticato la prefata Venerabile Madre come Monaca di questo Conuento per il corso di anni ventisette, offeruai ch'essa per il spatio di cinque anni continui si asteneua à mangiar carne, & ordinariamente mangiua delle verze, & herbe saluatiche, che per suo ordine più, e più volte andai raccogliendo nel horto, e se pure mangiua qualche cosa, oue entrauano oua, di questa compositione mangia pochissima quantità, e tanto maggiormente lo sò, perche io l'hò specialmente seruata per il spatio di quattordici anni in circa, e doppo l'assistenza dalli da me deposti cinque anni del mangiar carne, hauendosi con questa astinenza indebolito il stomaco, fù comandata in virtù di Santa obediènza à mangiar carne, & allora pure offeruai minutamente, che ella si nutriuua anche con questa di pochissima quantità.

B

Non solum seruabat
jējunia Regulæ, sed
etiam plura ex deuotione.

VII. *Admodum Reuerenda Mater Soror Dominica de Doloribus Christi Monialis in Monasterio Sancti Caroli de Roboreto ann. ... ex Process. G. primo fol. 216.*

Super 2. cap. in dicta materia deposuit.

E' verissimo che la medesima Venerabile Madre puntualmente offeruaua li digiuni ordinati da Santa Chiesa, quanto quelli, che prescriueua la nostra Regola, e le Constitutioni, mà anco in vantaggio molte, e molte volte faceua altri digiuni per sua particolar deuotione.

Interrogata in Causa scientia respondit.

Nel spatio delli da me deposti ventisette anni in circa, la viddi esattissima offeruatrice degl'ordinati, e capitolati digiuni comandati da Santa Chiesa, dalla Regola, e nostre Constitutioni, & in questo corso di tempo, & occasioni offeruai, che essa per sua particolar deuotione per il corso di molti anni, digiunaua tutti li Venerdi, e qualche volta il Mercordi, e con tutte le Vigilie delle Feste della Beate Vergine, e di Nostro Signore, della Santissima Trinità, del Corpus Domini, e nelle Vigilie delli suoi Auuocati, e di qualche Santo della Religione, e sempre hò offeruato, che ella digiunaua le sodette Vigilie sempre in pane & acqua ogni qual volta veniua permesso dalle sue infermità.

V. *Admodum Reu. Franciscus Rossettus Sacerdos de Roboreto an. ... ex processu C. fol. 120. tergo.*

Super decimosexto &c. deposuit &c.

Intesi à dire, che ella faceua tutte le Quaresime, ò sij giorni di diguno, che sono offeruati, e fatti dalli Padri Cappucini, e Zoccolanti, digiunandoli ancora ella.

C

Parcissime dormiebat
super palea etiam in
infirmatibus, nisi
aliter demandassent
Medici.

X. *Admodum Reuerenda Mater Soror Theresia de Annunciatione Beata Mariae Virginis Monialis in dicto Monasterio ann.... ex Processu F. super 7. fol. 201. tergo, & seq.*

Essendo ella stata solita à dormire sempre sulla solita paglia, vi si ricercarono sempre molti preghi, & essortationi di me, e di altre Monache alla mia presenza per ridurla tal volta à prendere, & à mettere vno stramazetto nel tempo. & occasione delle di lei gran infermità, le quali quando

quando poi cessauano ritornaua subito à ripigliare il solito suo saccone di paglia, & à dormirui sopra.

VII. *Admodum Reuerenda Mater Soror Domenica de Doloribus Christi Monialis in dicto Monasterio S. Caroli de Roboreto ann.... ex Process. G. primo fol. 216. terg. ad 217. terg.*

Super 3. cap. &c. deposuit.

E' verissimo che la capitolata Madre dormiua pochissimo, e prendeuà il suo riposo tanto fatta Monaca, quanto quando si ritrouaua ritirata nella casa Simoncina sopra la sola paglia.

Interrogata in Causa scientiae respondit.

Sò il contenuto del capitolo esser vero per la longa pratica hauuta di detta Venerabil Madre, sì quando era ritirata meco nella casa Simoncina, sì quando fù fatta Monaca, offeruai molto bene, che ella dormiua pochissimo, e sempre hò veduto nel capitolato tempo, che ella prendeuà il suo riposo sopra la sola paglia, con occasione, che io come Seruente doueuo entrare nella di lei Cella per riceuere gli ordini opportuni per interessi del nostro Monastero, fuoriche negli vltimi anni, quãdo era grauemente trauaglia tadalle sue infermità, per molta importunità delle Madri, mà credo, e suppongo più tosto per ordine de' suoi Padri Spirituali prendeuà il riposo sopra di vn matarazzo, e che ella dormisse pochissimo lo sò, perche essendo io sua Seruente, la vddi leuarsi al Matutino, nè mai più offeruai, che ella nuouamente si coricasse sopra la paglia per dormire, mà la viddi in piedi à lauorare, scriuere, ò leggere tutt'il remanente della notte.

Super quarto capitulo &c. deposuit.

E' verissimo che la prefata Madre, benche inferma non voleua prender riposo altro, che sopra la paglia, se non per espresso comando de' luoi Padri Spirituali.

Interrogata in Causa scientiae respondit.

Questo io lo sò per relatione della capitolata Madre Giouanna Maria della Croce, che ella non si farebbe mai coricata sopra altro letto, che sopra la paglia, ogni qual volta questo non gli fosse stato comandato per espresso da suoi Superiori, e benche nella risposta data all'Interrogatorio fattomi in causa scientiae sopra al capitolo terzo, credere più tosto, e supponere per ordine delli suoi Padri Spirituali, hauer preso il riposo sopra il matarazzetto, hora mi souuiene, come hò detto, che assolutamente prese il riposo sopra il letto, ò sia matarazzo per espresso comando de' suoi Padri Superiori, e questo più volte me lo disse la Capitolata Madre.

IV. *Reuerenda Mater Magdalena Electa de Resurrectione Christi Monialis in dicto Monasterio S. Caroli ann.... ex Processu G. 1.*

Super 1. artic. fol. 112. tergo ad 113. terg. deposuit.

La Capitolata Venerabile Serua di Dio Giouanna Maria dalla Croce, per quello gli era permesso dalle di lei infermità, e per quanto io sò, come amantissima della virtù dell'Humiltà ch'ella fù, & era, non si schiffò mai di fare qualsisia esercizio, benche vile, in questo nostro Monastero, e non solamente quando ella viueua Suddita, mà anco quando ella era Abbadessa del medesimo.

Interrogata in Causa scientiae respondit.

Io lo sò, perche in tutt'il corso d'anni, ch'io son stata Monaca in questo Monastero durante la vita della prefata Venerabile Serua di Dio, la hò sempre praticata, e riconosciuta dotata d'eccellentissimo grado d'Humiltà quos recenset.

Num. 22.

De Humilitate.

A

Nunquam dedignata fuit explere munia vilia, licet esset Abbatissa.

§. 1.

De propria observatione plurimum actuum Humilitatis extrema dicta Ven. Dei Famula, milcà quos recenset.

miltà, tanto nelle sue operationi, quanto nelle sue parole, e discorsi, & vdata la à chiamarsi frequentissime volte indegna peccatrice, & indegna di stare sopra la terra, e singolarmente la hò veduta molte volte ad aggiutare ad impastare il pane del Monastero, & in cucina à cucinare le viuande per Monache inferme, & anco sane, & à tenere colle proprie mani il catino, in cui le Monache inferme per sconcerto, e riuolgimento di stomaco regiettauano attualmente le sporcizie, e superfluità dello stomaco. Item più volte à raccogliere con le proprie mani li piccioli legni, ch'ella ritrouaua nel nostro horto: Item più volte à medicare Suor Maria Orsola degli Angeli nostra Monaca dalla lepra schifosa, come hò deposto in altro mio effame: Item molte volte ad applicare con le sue mani remedii esterni à Monache inferme: Et in somma molt'altre volte à fare simili altri atti d'Humiltà, ch'hora non mi souuengono specificamente; li quali ella faceua indifferentemente, tanto quando era Abbadessa, come quando ella era Suddita.

XII. *Reu. Mater Bernardina de Obedientia Christi Monialis in dicto Monasterio S. Caroli ann.... ex dicto Proc. G. 1.*

Super dicto 1. artic. fol. 303. terg. in fin. & 304. deposuit.

La verità è, che la mentouata Serua di Dio mai s'astenne di fare nel suo Monastero qualunque essercitio, ò sia operatione, benchè vile, e ciò anco nel tempo, nel quale ella era Abbadessa.

§. 2.

De propria observatione, ut supra.

Interrogata in Causa scientie respondit.

Io lo sò, perche nel tempo degli anni sodetti hò veduto detta Venerabile Madre, benchè fosse Abbadessa, particolarmente in occorrenza di qualche infermità di Monache di fare tutte quelle operationi, ch'erano utili, e necessario per seruiggio dell'inferme, particolarmente nel leuargli l'immonditie delle medesime, nel fargli, ò sia commodargli il letto, ò sia stramazzo, nel darle da mangiare nelle proprie mani, & in somma tutto quello, ch'occorreua in simili occorrenze, e tanto hò offeruato spessissime, e spessissime volte: la hò veduta anco à fare, & impastare il pane, à scopare, & à fare tutto quello, che gl'era permesso dalle sue forze, e concesso dalle sue infermità, anzi ella medesima più, e più volte s'è dichiarata, che mai si sarebbe astenuta di fare qualsiuoglia essercitio, benchè minimo, s'essa hauesse hauuto forze, e sanità, & in essa chiaramente si vedeua vn'ardentissimo desiderio di fare ogni cosa: E di tutto questo n'è publica voce, e fama in questo Monastero.

IV. *Reu. Mater Magdalena Electa de Resurrectione Christi Monialis in dicto Monasterio S. Caroli ann.... ex Proc. G. 1.*

Super 2. artic. fol. 114. & terg. respondit.

La Capitolata Venerabile Madre Giouanna Maria molte volte, per quello io sò, inginocchiata in terra, dimandaua alle sue Superiore quel tanto ch'à lei faceua di bisogno, e ciò è la verità.

Interrogata in Causa scientie respondit.

Saperlo, perche essa Madre Rispondente molte volte fù presente à tali atti di Humiltà d'essa Madre Giouanna Maria, come nel capitolo, e ciò in diuersi luoghi, cioè hora nella Cella della Venerabile Madre antedetta, & hora nel corridore delle Monache, & hora in altri luoghi, e tal volta alla presenza anco della Madre Suor Bernardina de Obedientia Christi, hora di Suor Marta de Incarnatione Christi, hora della quondam Madre Chiara de Compassione Beatæ Mariæ Virginis, & hora d'altre Monache, e ciò esser notorio in questo Monastero.

B

Genuflexa petebat à Superioribus necessaria.

§. 1.

Multoties fuit praesens huiusmodi actibus summa Humilitatis.

XII. Rev. Mater Bernardina de Obedientia Christi Monialis in dicto Monasterio S. Caroli ann. . . . ex dicto Proc. G. 1.

Super dicto 2. artic. fol. 304. terg. & 305. deposuit.

La verità è, che detta Venerabile Madre Giouanna Maria dalla Croce occorrendogli qualche cosa per suo uso, benché minima, ella s'inginocchiava auanti la Superiore per chiederla.

Interrogata in Causa scientie respondit.

De visu predictorum actuum heroicæ Humilitatis.

Io sò, quanto hò deposto esser vero, perche nel corso degli anni già da mè espressi, più, e più volte in questo Monastero hò veduto in detta Venerabile Madre in tempo che non era Abbadessa, à chiedere in ginocchione, quello gl'era necessario per suo uso, alla Superiore, cioè quando gli faceua di bisogno d'andare al Parlatorio: Quando gl'occorreua qualche cosa per causa delle sue infermità, come anco per vestirsi, cioè di drappamenti, & in altre occorrenze, che tutte al presente non mi souuengono, e tanto è accaduto spessissime volte. Hora mi souuene, che sendo detta Madre uscita d'Abbadessa, e non essendo stata leuata dalla sua stanza dalla Seruente alcune cosette, detta Venerabile Madre si portò dalla Superiore, e posta in ginocchione, disse la sua colpa, benché non hauesse colpa, perche quella era peruenuta per causa della Seruente, e fece portar via le robbe, ch'all'hora non ne haueua di bisogno, anzi quando detta Venerabile Madre era inferma, e non poteua inginocchiarsi più, e gli occorreua qualche cosa, quello dimandaua con ogni riuerenza, e tanto hò veduto, & osseruato, e di tutto questo n'è pubblica voce, e fama.

IV. Rev. Mater Magdalena Electa de Resurrectione Christi Monialis in dicto Monasterio S. Caroli ann. . . . ex Proc. G. 1.

Super 3. artic. fol. 115. & tergo & 116. respondit.

E' vero, che la Venerabile Madre Giouanna Maria dalla Croce anco in tempo, ch'ella sosteneua l'Officio d'Abbadessa in questo Monastero, diceua pubblicamente sua colpa nel Capitolo col cordone al collo.

Interrogata in causa scientie respondit.

Io ne hò scienza, perche moltissime volte nel nostro Capitolo son stata presente con le altre Monache, & hò veduto la detta Venerabile Madre, & vdito à dire sua colpa col cordone al collo con grandissima Humiltà.

Interrogata &c. respondit.

Dico non esser più probabile, anzi presso di mè esser' affatto improbabile, ch'ella habbi ciò fatto più tosto per infingardaggine, & hipocrisia, che per puro essercitio d'Humiltà, posciache come hò deposto puoco di sopra, per la longa mia pratica delle qualità d'essa Venerabile Madre, non puole ciò nè meno cadermi in pensiero: E se la nostra Regola non ce lo prescriue, nè meno ce lo proibisce: oltre di che setali di lei fatti come nel Capitolo, non fossero proceduti da pura Humiltà, non hauerebbero hauuto, à giuditio, e sentimenro mio, forza, e virtù di commouere mè, e l'altre Monache ad accompagnarli nell'istesso tempo contemporaneamente con nostre abbondanti lagrime, come tal volta gl'accompagnauamo hora tutte, hora in parte, con esser noi commosse da quell'esempio d'Humiltà: aggiungendouisi, che come io viddi molte volte, & anco fù veduto dall'altre Monache tutte di questo Monastero iui presenti, ella accompagnaua tal suo atto d'Humiltà con abbondantissime lagrime quali bensì scorgeua proueniauagli dall'intimo del cuore.

D

Etiam Abbatissa propriam culpam dicebat.

§. 1.

Multoties vidit, & audinit.

§. 2.

Huiusmodi actus Humilitatis reuera fuerunt praecogniti pro heroicis ex rationibus per Testem adductis.

XII. *Reu. Mater Bernardina de Obedientia Christi Monialis in dicto Monasterio S. Caroli ann. . . . ex dicto Proc. G. 1.*

Super dicto 3. artic. fol. 307. tergo. & 308. deposuit.

La Venerabile Serua di Dio Gioanna Maria dalla Croce nel Capitolo di noi altre Monache, diceua pubblicamente sua colpa, col cordone al collo, etandio mentre, & in tempo ch'ella era attualmente Abbadesa di questo nostro Monastero.

§. 3.

De visu, & auditu proprio.

Interrogata in Causa scientia respondit.

Io lo sò, perche alcune volte, & in tempo che ella era nostra Abbadesa, io medemo insieme con l'altre nostre Monache presenti in detto luogo del Capitolo la hò veduta à dire iui sua colpa col cordone al collo.

§. 4.

Et huiusmodi actus communiter reputabantur provenire ex eius heroica Humilitate.

Interrogata &c. respondit.

Ella in dette volte disse sua colpa col cordone al collo, con tanta sommissione, e compontione, e con tali sentimenti d'Humiltà, e con tale edificatione di mè, & altre Monache presenti, che ben si ricauaua, e scorgeuasi, che per puro atto d'Humiltà ella diceua in tal forma la sua colpa, per lo che affermo, e dico, non esser probabile, ch'ella ciò facesse per infingardaggine, nè per hipocrisia, oltre di che dalla longhissima pratica mia con essa lei, conobbi, ch'ella altamente abborriua il vizio della simulatione, ò fintione, e dell'hipocrisia in sue attioni.

D

Humillimè semetipsā nuncupabat peccatricem indignam.

V. *Admodum Reuerendus Pater Franciscus à Clesio Reformatus ann. . . . Ex Proc. G. 1.*

Super 4. artic. fol. 152. & tergo. deposuit.

La Capitolata Venerabile Madre Gioanna Maria si dichiaraua d'essere peccatrice, & indegna Serua di Dio, & è verissimo, ch'ella faceua tal capitolata dichiarazione.

§. 1.

De propria Scientia uti Confessarius S. D. & de visu literarum ab eadē script. & humillimè subscript.

Interrogatus in Causa scientia. Respondit.

Io ne hò scientia, perche nel corso degli anni molti, ch'io fui Confessore, ò Padre Spirituale di d. Venerabile Madre, come hò deposto nel mio essame della mattina di hieri, hò vdito con le mie orecchie la suddetta à fare la capitolata dichiarazione tanto frequentemente, che ben posso dire, e dico per la verità, che la d. dichiarazione era familiare, & come habituale nella di lei bocca, singolarmente quando ella vdiua d'esserli data qualche lode da altri, & anco quando nelle conferenze Spirituali con essa lei si parlaua del Signor Iddio, & offeruai sempre, ch'ella con sentimenti di profondissima humiltà così si dichiaraua. In oltre perche hò veduto moltissime lettere sue sottoscritte di suo proprio pugno, nelle quali ella, ò si dichiaraua, ò si sottoscriveua con simili parole capitolate.

XII. *Reuerenda Mater Bernardina de Obedientia Christi Monialis in dicto Monasterio Sancti Caroli ann. . . . ex dicto proc. G. pr. super dicto 4. articulo fol. 308. in fine, & tergo Deposuit.* E verissimo, che la quoudam Venerabile Serua di Dio Gioanna Maria dalla Croce faceua espresse dichiarazioni d'esser peccatrice, e serua indegna di Dio Benedetto.

§. 2.

De auditu ab ipsa Ven. Dei famula.

Interrogata in causa scientia. Respondit.

Saperlo, perche essa medema Madre Testificante hà sentito la d. Venerabile Madre moltissime volte à fare le capitolate dichiarazioni con la propria bocca, e con gran sentimento, e compositione.

E

Fugiebat honores, & officium Abbatissæ nunquam acceptavit nisi virtute Sanctæ Obedientiæ.

De hoc deponit etiam IV. in dicto proc. G. pr. f. 116.

IV. *Reu. Mater Magdalena Electa de Resurrectione Christi Monialis in dicto Monasterio Sancti Caroli an. ex dicto proc. G. pr. super 6. articulo folio 116. tergo, & 117. & tergo Deposuit.* La spesso d. Venerabile Madre Gioanna Maria abborriua gl'honori del Mondo, e benche dalle Monache vocali di questo nostro Conuento ella fosse più volte eletta Abbadesa,

deffa, non accettò mai quell'ufficio, se non per commandamento de suoi Superiori.

Interrogata &c. Respondit.

Io ne hò scienza, perche mentre ella viuente Io sono stata Monaca di questo Conuento, ella con le douute legitime dispense fù eletta da queste Monache vocali quattro volte per Abbadesa di quest'istesso Conuento, e tutte le dette volte alla mia presenza ella s'oppose tanto auanti, quanto doppo dette Elettioni immediatamente con lagrime, e con preghi, & con argomenti in contrario, s'oppose, dico, à dd. Elettioni, e mai s'acquietò ad ammetterle, & accettarle, fin tanto che li nostri Superiori supplicati da noi, non gli commessero effettivamente per Santa vbbedienza, alla presenza mia, & delle altre Monache, ch'ella douesse accettarle, si che le accettò per Santa vbbedienza.

Interrogata &c. Respondit.

Non è più probabile che d. Venerabile Madre habbi sprezzato gli honori del Mondo, e le sudette quattro Elettioni per tanto più affettarli, procacciarseli, e conseguirgli, atteso che Io fui sempre presente, e vdi le ragioni efficaci, ch'ella portò alle Monache, & alli medesimi Superiori in contrario, per non ammetterle, & osseruai, ch'ella le portaua con gran Spirito, e con gran sincerità di discorso: Si come anche per lunga pratica mia delle qualità d'essa Venerabile Madre, e singolarmente della di lei somma sincerità, & humiltà; non mi resta alcun luogo, d'argomento, nè anco da dubbitare, ch'ella vi s'opponesse con simulatione alcuna.

XII. Reuerenda Mater Bernardina de Obedientia Christi Monialis in dicto Monasterio Sancti Caroli an. . . . ex dicto proc. G. prim. super dicto 6. articulo fol. 309. & tergo Deposuit. E' vero, che la Venerabile Madre Gioanna Maria dalla Croce abborriua, e fuggiua gl'honori mondani, e ch'essendo lei da noi altre Monache stata eletta cinque volte per nostra Abbadesa, ella si protestò, ogni volta insufficiente per tal carica alla presenza mia, e delle altre Monache di questo Monastero, ne mai l'accettò, se non per vbbidire alli suoi Superiori, che gli commandarono in virtù di Santa vbbidienza ad accettarlo.

Interrogata in Causa scientie respondit.

Io ne hò scienza, perche sempre interuenni alle dette elettioni, e sempre sentii le dette protestationi d'essa Venerabile Madre, & anco sempre sentii li Superiori esistenti al di fuori di questa finestrella della Communioni à fare alla Venerabile Madre il detto precetto di Santa vbbidienza alla presenza di noi altre Monache assistenti qui al di dentro di questa finestrella. In oltre, perche moltissime volte in occasioni ch'à lei erano capitate lettere di Personaggi grandi, d' che tali erano effettivamente venuti à ritrouarla in questo nostro Conuento, la hò sentita à rammaricarsi, e dire, che essendo essa vna peccatrice, e ritirata à questa Vita Claustrale, sentiuua, e prouaua molto peso, e dolore d'essere conosciuta da tali Personaggi, e ne dimostraua grande sentimento di rammarico.

IV. Reuerenda Mater Magdalena Electa de Resurrectione Christi Monialis in dicto Monasterio Sancti Caroli an. . . . ex proc. G. pr. super 7. articulo folio 117. tergo Deposuit. E' vero, che quando seppè la d. Venerabile Madre, che qualche Monaca haueua raccolto sangue, d'altra cosa di lei per conseruarla, procuraua di rihauerle, & quelle rihauute le gettaua nel fuoco.

Interrogata in Causa scientie respondit.

Ciò Io lo sò, che hauendo Suor Bernardina de Obedientia Christi, e Suor

§. 1.

De auditu, & propria obseruatione in pluribus Casibus.

§. 2.

Ab omnibus monialibus huiusmodi actus reputantur verè heroici, & provenientes ab eius profundissima humilitate.

§. 3.

De auditu proprio & fuit presens pluribus Casibus.

F

Sciens, aliquam rem de suis ab aliqua persona præ deuotione custodiri eam comburi faciebat.

§. 1.

De proprio auditu & fuit presens in Marta Casibus.

Marta de Incarnatione Christi, e Suor Domenica de Doloribus Christi Monache di questo Monastero, tutte tre raccolte del Sangue, e delli Capelli d'essa Venerabile Madre, sentii colle proprie orecchie, ch'essa Madre comandò alle sudette, che gli douessero portare il Sangue, e Capelli, quali portatogli, intesi à dire dalle medesime, che la Venerabile Madre gettò il Sangue, e li Capelli sopra il foco, à benche tutte tre le sopra nominate tentassero d'impedirla.

XII. Reuerenda Mater Bernardina de Obedientia Christi Monialis in dicto Monasterio ann. ex dicto proc. G. pr. super dicto 7. articulo folio 310. & tergo Deposuit. E' verissimo, che quando d. Venerabile Madres' accorgeua, che qualcheduna delle Monache haueua raccolto il di lei Sangue, ò altra cosa di lei per conseruarla, procuraua di riauera, e la gettaua nel foco.

§. 2.

De facto proprio, & Interrogata in Causa scientia respondit.

de auditu ab alijs Io sò questo di vera scienza, perche hauendo Io trattenuto per mia vera, *monialibus respecti-* pura, e semplice deuotione delli di lei Capelli, e Sangue tratto dalle *vi.* ventose, saputo ch'Io ne haueuo, procurò non solo hauerle da me, mà anco pregaua il Molto Reuerendo Padre Confessore, che fù il Molto Reuerendo Padre Andrea d'Arco, ad essortarci di dar', e restituire alla medesima Madre tutto quello che intendeuamo conseruare, siano Capelli, ò Sangue, & il medemo Padre lo disse à me specificatamente questo desiderio della capitolata Madre, mà non m'impose però à consegnarlo alla prefata Madre in virtù della Santa vbbidienza, & vna volta hauendo conseruato parte delli di lei Capelli, e Sangue, sapendo essa Venerabile Madre di conseruarlo, me lo richiese, & Io gli restituii d. Capelli, e Sangue, mà non integralmente saluandone qualche parte per mia deuotione, & all' hora essa Venerabile Madre alla presenza di Suor Marta de Incarnatione Christi, e Suor Agnese de Patientia Christi fece accendere à posta il foco, e per relatione delle medeme hò inteso à dire, che li da me restituti Capelli, e Sangue gl'habbi gettati in d. foco, com'Io medesima viddi acceso il medesimo foco per detto effetto. Nello stesso tempo, & occasione intesi anco à dire da Suor Domenica de Doloribus Christi, e Marta de Incarnatione Christi, che hauendo conseruato parte delli Capelli, e Sangue della Venerabile Madres' habbi fatto restituire li medesimi, e rihauuti, gl'habbi nel medesimo tempo, & occasione giettati nel sudetto foco acceso, in compagnia delle mie robbe di lei asseruate per mia pura deuotione.

G

Actus maximæ humilitatis in accipiendis Visitationibus Imperatricis, aliorumque Magnatum.

IV. Reuerenda Mater Magdalena Electa de Resurrectione Christi Monialis in dicto Monasterio Sancti Caroli ann. ex dicto proc. G. pr. super 9. articulo folio 118. & tergo Deposuit. L'anno mille seicento sessanta sei nel capitolato Mese d'Ottobre fù detta Serua di Dio visitata dalla Maestà dell'Imperatrice Margarita Teresia Infante di Spagna, e dall'Eminentissimo Cardinal di Harach, e da altri Grandi di Spagna, ch'erano al Correggio d'essa Maestà; à questa visita restò la Venerabile Madre tutta confusa, e si dichiarò indegnissima di tal visita, e doppo essere stata ricercata della sua Benedittione gliela diede con grandissima humiltà, doppo hauer prima hauuta l'vbbidienza dal Molto Reuerendo Padre Marcellino dalla Giudicaria Minore Offeruante Riformato, all' hora suo Superiore, e Confessore.

§. 1.

Fuit prasense eisdem Interrogata in Causa scientia respondit.

visitationibus, viditque predictos actus humilitatis S. D. Quando che la Venerabile Madre fù visitata dalla sudetta Maestà dell'Imperatrice, dal dichiararsi indegna di tal visita, & che con profondissima humiltà diede la sua Benedittione alla prefata Maestà, Io mi ritrouai presente à tutti questi atti; che poi fosse stata visitata dall'Eminentissimo

mo

mo Cardinal d'Harach, e che il Molto Reuerendo Padre Marcellino capitolato commettesse in virtù della Santa vbbidienza, Io l'hò sentito à dire dalla quondam Madre Suor Adelaide de Spiritu Sancto, e dalla Madre Suor Bernardina de Obedientia Christi.

XII. Reuerenda Mater Bernardina de Obedientia Christi Monialis in dicto Monasterio Sancti Caroli ann.... ex dicto proc. G. pr. super dicto 9. articulo folio 311. & tergo Deposuit. E' verissimo, che l'anno mille seicento sessanta sei passando di quà l'Augustissima Sposa di Leopoldo Primo Imperatore, cioè Margarita Terefia Infante di Spagna, entrò essa in questo Monastero per visitare essa Venerabile Madre, seruita dall'Eminentissimo Signore Cardinale d'Harach, & altri Grandi di Spagna, essa Venerabile Madre vedendosi visitata dalla prefata Augustissima Imperatrice si riputò indegnissima di tal visita, e mentre fu anco ricercata dalla medesima, e dalli capitolati Gran Personaggi, à dare la sua Beneditione, quella gli la diede con profondissima humiltà per Santa vbbidienza del Molto Reuerendo Padre Marcellino.

Interrogata in Causa scientia respondit.

Io lo sò per essere stata presente, quando detta Augustissima Sposa entrò in Conuento, accompagnata da detto Eminentissimo Signor Cardinale d'Harach, & altri Grandi di Spagna, & vdi esser ella Venerabile ricercata dalla medesima, e medesimi à dargli la sua Beneditione, ch'ella pubblicamente si dichiarò Indegna di tal visita, e si dimostrò anco indegna à dare la Beneditione, e non gliela hauerebbe data, come gliela diede con profondissima humiltà, se non hauesse hauuto prima il comando dal detto Molto Reuerendo Padre Marcellino per Santa vbbidienza, & à questo atto singolare d'humiltà furono presenti, se non erro la Madre Molto Reuerenda Eleonora de Incarnatione Sanctæ Crucis hora Abbadessa, & altre Monache, il nome delle quali hora non mi souiene.

*§. 1.
Fuit præsens dictis
visitationibus, vi-
ditque ut supra.*

IV. Reuerenda Mater Magdalena Electa de Resurrectione Christi Monialis in dicto Monasterio Sancti Caroli ann.... ex proc. G. pr. super 10. articulo folio 119. & tergo Deposuit. E' verissimo, che la mentouata Molto Reuerenda Madre Gioanna Maria fù l'anno mille seicento sessantadue visitata dalla Serenissima Anna di Medici, moglie del Serenissimo Ferdinando Carlo Arciduca d'Austria: e di questa visita ella molto s'arrossì, e diede segni di grandissima humiltà, e riuerenza.

H
*Similes actus humili-
tatis in receptione vi-
sitationis Archiducis
sæ Austriacæ.*

Interrogata in causa scientia respondit.

Io fui presente quando questa Serenissima Arciduchessa entrò in questo Monastero per visitare la spesso detta Madre, osservai in questa il roscfore, ch'haueua nel Volto; segno, dal quale si poteua arguire, ch'ella di tal visita se ne riputasse indegna, com'in effetto si dichiarò anco in voce con detta Serenissima Arciduchessa, verso la quale pure viddi farsi dalla medesima Madre moltissimi atti d'humiltà, e riuerenza, si nel riceuerla nel Conuento, come nel camminare, e sedere doppo essergli stata comandata da sedere dall'istessa Serenissima Arciduchessa.

*§. 2.
De visu, & propria
observatione.*

XII. Reuerenda Mater Bernardina de Obedientia Christi Monialis in dicto Monasterio Sancti Caroli ann.... ex dicto proc. G. pr. super dicto 10. articulo folio 314. tergo, & 315. Deposuit. Nel capitolato anno mille seicento sessantadue la Venerabile Serua di Dio Gioanna Maria dalla Croce fù visitata in questo nostro Monastero dalla Serenissima Arciduchessa Anna de Medici, moglie del Serenissimo Ferdinando Carlo Arciduca d'Austria, & all'hora regnante Conte del Tirolo, & essa Venerabile Madre s'arrossì di tal visita, e le riceuè con segni di molta verecondia, e di grandissima humiltà, e riuerenza, e tutto ciò è vero.

§. 2.

De visu, & propria observatione.

Interrogata in causa scientia respondit.

Io ne hò scienza præcisa, perche fui presente in questo nostro Monastero, mentre la detta Serenissima Arciduchessa visitante vi si trattenne per lo spazio di due hore in circa con la detta Venerabile Madre visitata, e viddi, & offeruai, e rispettiue vdii, il rossore, e la verecundia, co' quali essa Venerabile Madre accettò tal visita, e gl'atti di grandissima humiltà, e riuerenza, ch'ella fece in, & per tale occasione, e le parole di humiliatione, ch'ella ne disse tanto immediate auanti l'ingresso d'essa Serenissima Arciduchessa, quanto durante la detta visita, hauendosi essa Venerabile Madre dichiarata indegna di tal visita, e proferito con gran sentimento di sommissione altre humilissime parole, e benche detta Serenissima Visitante parlò con grand'affabilità alla prefata, e gli fece altri atti di gran confidenza, e stima, la Venerabile Madre nulladimeno si contenne sempre con esatta modestia, e riuerenza, scusandosi anco di non volere sedere in compagnia d'essa Serenissima, la quale acciò inuitata detta Venerabile Madre, che alla fine per vbbidire si sedette presso essa Serenissima nelle sedie di questo nostro Choro interiore, oue seguirono le sopradette attioni.

I

Maxima humilitas in recipiendis litteris Imperatoris aliorumque Superiorum Principum.

IV. *Reuerenda Mater Magdalena Electa de Resurrectione Christi, Monialis in dicto Monasterio Sancti Caroli ann.... ex proc. G. primo super 11. articulo folio 119. tergo in fine ad 120. tergo Deposuit.* E vero, che la capitolata Madre riceuendo lettere dall'Augustissimo Imperatore Leopoldo Primo, dall'Imperatrice, Prencipi, e Principesse, e d'altre Persone riguardeuoli, le riceueua con grandissima humiltà, e riuerenza.

§. 1.

De visu, & propria obseruantia.

Interrogata in Causa scientia.

Respondit. Mentre son stata Ruotara, la medema portai più, e più volte le lettere delli capitolati Personaggi alla sodetta Madre, & essa vedendole s'inchinaua nel riceuerle, dicendo, *ò Dio, come permette mai che questi gran Personaggi scriuino ad una pouera Creatura, come son' Io, che pure non vorrei essere conosciuta da nissuno.*

Ei iniuncto, vt explicet nomina, & cognomina Principum, ac Personarum à quilibus proueniebant capitulata littera.

Respondit. Le Principesse erano le Serenissime Anna Medici Arciduchessa d'Austria, Adelaide Hennerieta Duchessa di Bauiera, Chiara Duchessa di Mantoa. Li Prencipi poi erano gl'Eminentissimi Arciuescouo di Colonia, l'Eminentissimo Archiuescouo di Salzpurgg, Conte Guidobaldo di Thun, l'Eccellenza Reuerendissima di Monsignor Vescouo di Frisinga, l'Eccellenza delli Signori Baroni Gio: Paulo Nocher Gran Cancelliere di Sua Maestà Cesarea, e Cyriaco Troyer Cancelliere di Corte d'Inspruch; & queste lettere parte sapeuo, ch'erano scritte dalli suddetti Personaggi, perche gli conosceuo dalli Sigilli, e mansione, e parte perche aperte, e lette da me, viddi che erano scritte dalli capitolati Personaggi.

XII. *Reuerenda Mater Bernardina de Obedientia Christi Monialis in dicto Monasterio Sancti Caroli ann.... ex dicto proc. G. primo super dicto 11. articulo folio 315. tergo in fine, & 316. tergo Deposuit.* Everissimo, che la Venerabile Serua di Dio Gioanna Maria dalla Croce riceueua, e riceue lettere ad essa scritte dall'Augustissimo Imperatore Leopoldo Primo Regnante, e dall'Augustissime Imperatrici Eleonora nata Duchessa di Mantoa, e Margarita Theresa nata Infante di Spagna. Item da altri Prencipi, & altre Principesse, e da Prelati, & da altre Persone conspiche, le riceueua dico con grandissima humiltà, e con grandissima riuerenza.

Inter-

Interrogata in Causa scientia.

Respondit. Saperlo, perche alla presenza, e vista d'essa Molto Reuerenda Madre Testificante furono riceuute spessissimo da detta Venerabile Serua di Dio lettere come sopra capitolate, & in tali occasioni, essa medema Testificante vidde, & offeruò rossore, e verecundia estrema in detta Venerabile Serua di Dio, & vtila nell'atto, & occasione di riceuerle, à dire ordinariamente, *qualmente sendo lei una poveretta, & una ritirata in un Chiostro, & una peccatrice, si lagnaua di essere conosciuta da Personaggi di tal qualità, come erano quelli, che li scriueuano le lettere fodette, e che ciò non accadeua per merito suo, mà per dispositione di Dio Benedetto.*

§. 2.
Fuit præsens in actu receptionis, & obseruauit eius humilitatem, & verecundiam.

K

IV. *Reuerenda Mater Magdalena Electa de Resurrectione Christi, Monialis in dicto Monasterio Sancti Caroli an. . . . ex dicto proc. G. primo super articulo 12. folio 120. tergo, & 121. Deposuit.* Sò, che quando veniuano varie Persone al Monastero per riceuere la benedictione dalla capitolata Madre, essa si riputaua indegna di tal fontione, e mai essercitò tal'opera, se non era comandata in virtù di Santa vbbidienza.

Recurrentibus multis ad eam pro benedictione se reputabat indignissimam, & non nisi virtute Sanctæ Obedientiæ illam dabat eis.

Interrogata in Causa scientia.

Respondit. Lo sò, perche moltissime volte mi son trouata alle grate del Parlatorio commune di compagnia della capitolata Madre, & esserui capitata alle medesime Grati tanto Persone Terriere, come Forestiere, Religiose, e Secolari, il preciso nome de quali per hora non mi souiene, & che queste intesi à ricercarli la sua benedictione, & ella hauergli risposto, che ella non era degna, anzi indegnissima per far tal fontione, e così più volte viddi, & offeruai con molte Persone, che la Madre ricusò di dare la benedictione, perche non haueua hauuto l'vbbidienza da suoi Superiori.

§. 1.
Multoties vidit, & obseruari: ut supra.

V. *Admodum Reuerendus Pater Franciscus à Clesio Reformatus ann. . . . ex dicto proc. G. primo super dicto articulo 12. folio 152. tergo ad 153. tergo Deposuit.* Per quello Io sò, nel sopradetto corso d'anni, teneuasi, e professauasi indegnissima di dare la sua benedictione alle Persone, ch'in gran numero ricorreuano ad essa, massime ne gl'vltimi anni per esser da lei benedette, nè essercitaua tal fontione priuata, se non col vbbidienza de suoi Superiori.

Interrogatus in causa scientia.

Respondit. Io lo sò, perche nello stesso corso d'anni moltissime volte sono stato presente nell'atto, & occasione di moltissime Persone successiuamente ad essa ricorse per riceuere la di lei benedictione, la quale ella loro daua per lo più con dichiarazione d'esser indegnissima di essercitare tal atto. E perche ell'istessa mi disse moltissime volte, che già ella haueua hauuto l'vbbidienza in generale da Superiori suoi, & in particolare dalli quondam Molto Reuerendi Padri Andrea d'Arco, Frà Marcellino dalle Giudicarie, di benedire le Persone à sericorrenti à tal fine & che senza l'vbbidienza de medesimi, ella non hauerebbe mai essercitata tal fontione, li quali due Padri Andrea, e Marcellino parimente dissero à me, che haueuano ad essa dato tal'vbbidienza in generale, & anco mi son ritrouato molte volte presente, & hò vdito gli medesimi à confirmargli tal'vbbidienza: oltre di che anch'lo medesimo come suo Confessore, ò Padre Spirituale glie la hò data proprio motu, tanto in generale, quanto in molte occasioni, e singolarmente in occasione, ch'ella era richiesta da Sacerdoti, ò Religiosi à dare loro la sua benedictione, atteso che ella particolarmente si dichiaraua indegna di benedire Sacerdoti, ò Religiosi, e tal'particolare dichiarazione essa fece diuerse volte anco alla mia presenza.

§. 2.
De visu multoties, & de auditu respiciens quoad licentiam benedicendi ab eisdem PP. Confessoribus d. Serua Dei.

XII. *Reuerenda Mater Bernardina de Obedientia Christi Monialis in dicto Monasterio Sancti Caroli ann. . . . ex dicto proc. G. primo super dicto 12. articulo folio 316. tergo, & 317. deposuit.* Ricorsero, e ricorreuano d'ogni conditione ad essa Venerabile Serua di Dio per hauere da lei la Beneditione, mà ella reputauasi indegnissima di benedirle, ne già mai volse essercitare tal atto, se non coll'vbbidienza hauuta da suoi Superiori, ò in genere, ò in particolare, e tutto ciò è vero.

§. 3.

De visu, & auditu proprio respectiue, & à PP. Spiritualibus.

Interrogata in Causa scientie.

Respondit. Io lo sò, perche frequentissime volte sendo Io stata presente all'atto di beneditione data da essa Venerabile Serua di Dio à diuersissime Persone che attualmente l'hauuano pregata à benedirle, sempre hò osseruato, & vdito, ch'ella precedentemente disse alle medesime, d'esser vna peccatrice, & indegna d'essercitar tal'atto, e che questa conueniuà alli Sacerdoti, e ch'ella hauerebbe condesceso alla petitione, e ricerca, in virtù della Santa vbbidienza datali dalli suoi Padri Superiori, da quali, e singolarmente dalli quondam Molto Reuerendi Padri Ludouico d'Arco, Andrea d'Arco, Carlo da Trento, e Marcellino dalle Giudicarie tutti Ministri Osseruanti Riformati, & in diuersi tempi Confessori d'essa Venerabile Serua di Dio, mi fù più volte raccontato, e detto qualmente essi haueuano ad essa dato la Santa vbbidienza di benedire le persone ricercanti la di lei beneditione, e ciò non ostante mi sono anche ritrouata molte volte presente in tempo & occasione, ch'ella ricercata da diuerse persone à benedirle, volle, & ottenne dal suo Padre Confessore la Santa vbbidienza in particolare auanti di benedirle.

L

Gratias Cælestes celabat, erubescens eas communicare, nec communicabat nisi virtute Sanctæ Obedientie.

V. *Admodum Reuerendus Pater Franciscus à Clesio Reformatus ann. . . . ex Processu G. primo super tertio articulo folio 153. tergo ad 154. tergo deposuit.* Per quello lo sò, è verissimo, che la Madre Gioanna Maria dalla Croce con ogni suo potere conseruaua sotto silentio tutte le gratie singolari, quali dalla bontà di Dio erangli conferite, e fatte, e che quando ella doueua palesarle, ò comunicarle, se ne arrossiua, e che se ne teneua, e riputata indegnissima, nè le propalaua, ò sia comunicaua, se non per commandamento de suoi Superiori.

§. 1.

De propria experientia quia fuit Confessarius S. D. & de aud. ab alijs PP. Spiritualibus eiusdem.

Interrogatus in Causa scientie.

Respondit. Esser veri tutti li particolari contenuti in questo Capitolo, lo lo sò, per espressa mia esperienza, che hò hauuto in tutto lo sopradetto corso d'anni, Io fui interpollataméte, come altra volta hò deposto Confessore, ò Padre Spirituale della spesso detta Venerabile Madre Gioanna Maria dalla Croce, & ch'ella se nè arrossiua come nel Capitolo. Io lo ricauauo dall'espressione d'humiltà, ch'ella me ne faceua ne i nostri conferimenti Spirituali: Oltre di ciò perch'il quondam Molto Reuerendo Padre Ludouico d'Arco huomo di notoria esemplarità di Vita, e bontà di costumi, il quale de nostri Padri Riformati di questa Prouincia di San Vigilio, fù il primo Confessore d'essa Venerabile Madre auanti ch'essa Monacasse, mi disse espressamente, qualmente ella era d'intentione di tener' in ogni modo segrete tutte le gratie singolari, che à lei faceua la bontà Diuina, mà ch'esso, come suo Confessore, e Padre Spirituale glielo impose per Santa vbbidienza, che ella le douesse palesare alli di lei Padri Spirituali per directione dell'Anima sua, e per maggior Gloria di Dio: Si come parimente mi fù detto dalli quondam Molto Reuerendi Padri Andrea, e Marcellino soprannominati, ch'essi haueuano fatto à detta Madre l'istesso precetto della Santa vbbidienza: anzi il prefato Molto Reuerendo Padre Ludouico mi disse contemporaneamente, che s'egli non hauesse proueduto col sodetto precetto, sarebbero restate occulte, & ignote molte gratie ad essa conferite

scritte da Dio, la propalatione delle quali è redondata in maggior Gloria di Dio.

XII. *Reuerenda Mater Bernardina de Obedientia Christi Monialis in dicto Monasterio Sancti Caroli ann. . . . ex dicto Proc. G. primo super dicto tertio articulo fol. 317. ad 318. deposuit.* Everissimo, che la capitolata Venerabile Serua di Dio custodiua sotto esato silentio tutte le gratie singolari, la quale ad essa compartiu la bontà Diuina, quando ella doueua manifestarle, s'arrossiua, e dichiarauasi indegnissima di quelle, ne le manifestaua, se non in virtù della vbbidienza datali da suoi Padri Confessori.

Interrogata in Causa scientia.

Respondit. Ch'ella come nel Capitolo le tenesse celate, Io lo sò, perche moltissime volte me ne hà raccontato il già Molto Reuerendo Padre Andrea d'Arco, & il Molto Reuerendo Padre Marcellino dalle Giudicarie suoi Confessori hor in genere, hor in particolare, & ella di ciò, cioè di tali gratie raccontatemi, non m'haueua detto parola alcuna, anzi hauendola Io molte volte ricercata, e pregata per mia consolatione Spirituale, à raccontarmene, essa rispondeua di non hauer l'vbbidienza di poter palesare cosa alcuna, & ch'essa era vna peccatrice, & indegna di riceuer gratie dal Signor Iddio. Che non le palesasse, se non per vbbidienza datali da suoi Superiori. Io lo sò, perche di volta, in volta, che ella palesò à me, & ad altre Monache alla mia presenza alcune gratie singolari fattegli da Sua Diuina Maestà, il suo Padre Confessore m'haueua detto d'hauergli dato la Santa vbbidienza di palesarle à noi Monache à maggior Gloria di Dio, e per nostro profitto Spirituale, & anco ella istessa ci auertiua, e diceua d'hauere hauuta l'vbbidienza di palesarle: e mentre ce le palesaua, offeruai sempre, & ogni volta, ch'ella ciò fece con gran'humiltà, e con parole molto humili, e con dichiararsi specificatamente, ch'ella si conosceua indegnissima di tali gratie, & anco con dichiararsi spesissime volte, che s'Iddio Benedetto si fosse degnato di fare tali gratie à qualch'altra Anima, questa sarebbe stata à Sua Diuina Maestà molto più grata di quello, ch'ella medesima era, e che il tutto proueniua dall'infinita Misericordia di Dio, e per intercessione della Santissima Vergine Madre, e non già per alcun merito suo, e contemporaneamente viddi, & offeruai ogni volta nelle dette occasioni, qualmente ella palesaua tali gratie con rossore, e con grandissima verecundia, e senza alcun minimo segno di vanagloria, e con tal stile di parole, che quasi non pareua, ch'ella fosse stata quella, che hauesse riceuute le gratie sodette, & anco con racconto succinto, cioè con quelle parole, che erano necessarie à fare la sostanza del racconto, e senza alcuna euagatione di discorso, e di parole.

*§. 1.
De auditu à PP.
Spiritualibus, &
Confessarijs eius-
dem Dei famula,
ac de propria ob-
seruatione erube-
scientia in casibus
à testis relatis.*

De hoc deponit etiam IV. in dicto processu G. primo folio 121. & tergo.

Num. 23.
De Dono Sa-
pientia.

V. *Testis Admodum Reuerendus Pater Frater Franciscus de Clessio Reformatus Confessarius Seruae Dei annor. . . . ex processu G. primo fol. 158. & 159. & tergo super primo Capitulo de Dono Sapientiae &c. deposuit.*

E vero, che la capitolata Venerabile Madre Serua di Dio Gioanna Maria dalla Croce non hauendo imparato scienza alcuna da Maestri, mà solamente à leggere, e scriuere, intendendo Io di Maestri humani, nulladimeno mentre ella ancora se ne staua al secolo, essa scrisse dottissimamente, e profondissimamente sopra gli Euangelij delle Domeniche, e sopra la Cantica Canticorum, e poi in progresso di tempo ella scrisse diuerse altre opere Spirituali, & anco la sua vita, mà Io non sò, se le dette opere siano quelle, che quì si capitolano sigillate, e custodite co-

A
*Legere, ac Scribere
solum callens mirifi-
cè scripsit super E-
uangelij, & super
Cantica, & alia exa-
rauit opera.*

me nel Capitolo, perche Io non sono stato presente alla capitolata sigillatione, e custodia, bensì auanti cinque, ò sei anni in circa, cioè quando si diede principio quì in Rouerè alla processatura, e causa sopra la vita, e virtù &c. d'essa Venerabile Serua di Dio, Io sentij à dirsi communemente, e pubblicamente da nostri Frati nel nostro Monastero di San Rocco quì di Rouere, & anco da molte altre persone Ecclesiastiche, e Secolari nel Confessiario esteriore di queste Molto Reuerende Madri di San Carlo, che tutti li scritti, e libri da essa Venerabile Madre composti erano stati sigillati, cioè collocati in vna Cassetta sigillata dalla Reuerendissima Commissione processante, e che detta Cassetta era stata riposta nella Sagrestia interiore di dette Monache.

§. 1.
De visu, & propria
lectura dd. operum
script. à Serua Dei,
& auditu ab eadem
composita fuisse tan-
quam sui Confessa-
rius. ac de publica
voce, & fama.

Interrogatus in Causa scientia per se depositorum ut supra.

Respondit. Che ella non haueua imparato altro che à leggere, e scriuere, Io lo so perche essa medesima à me come suo Confessore, ò Padre Spirituale nel corso degli anni di tal mio ministero da me deposti nè precedenti miei essami, me lo disse, & affermò espressamente molte volte. Che al Secolo ella habbia scritto sopra gli Euangelij delle Domeniche, e sopra la Cantica, Io lo so perche parimente nell'istesso corso d'anni ella medema à me come à suo Confessore, e Padre Spirituale me lo disse similmente più volte, & anco nell'istesso corso d'anni dieci hò veduto, e letto le antedette due sue compositioni scritte di suo proprio pugno, in riguardo, e virtù della detta mia lettura ò sia lettione di esse hò scoperto, & osseruato che sono dottissime, e profondissime. Che col progresso del tempo ella habbi scritte diuerse opere Io lo so perche ella medesima à me come à tale come sopra me lo hà detto, & affermato, & anche me l'hà communicate tutte, & Io le hò vedute, e lette, quali sono scritte tutte del di lei proprio pugno. Finalmente perche in diuersi luoghi di questa Diocesi di Trento, e singolarmente quì in Rouerè Io hò sentito moltissime volte à dirsi comunemente, e pubblicamente, che ella tanto al Secolo, quanto nella Religione habbi composto, e scritto diuerse Opere Spirituali.

Interrogatus. Se non è più probabile, che essendo la capitolata Serua di Dio al Secolo, e viuendo Donna di mediocre intendimento, habbi scritto detti libri à suggestione, e dettame de suoi Padri Spirituali, per poi publicarli come propria Compositione.

Respondit. Attese le di lei veracità, schiettezza di spirito, humiltà, e dono comunicatigli da Dio, à me come suo Padre Confessore, e Padre Spirituale benissimo note, e noti, e da me isperimentate, dico non esser più probabile, che ella à suggestione, e dettame de suoi Padri Spirituali habbia composto, e scritto detti Libri mà fermamente tengo, e credo che ella medema gli habbi composti, e scritti &c.

§. 2.
De auditu à pluri-
bus PP. Spiritua-
libus, & Con-
fessarijs ejusdem
Dei famula, & ab
alijs Religiosis fi-
de dignis, & de
publica voce, &
fama.

VI. Testis Admodum Reuerendus Pater Frater Bartholomaeus de Roboreto
Reformatus annor. . . . ex dicto Processu fol. 186. & seq. super primo
Capitulo de Dono Sapientiae. Deposuit. Li già molto RR. Padri Andrea d'Arco, e Marcellino dalle Giudicarie Confessori, e Padri Spirituali della capitolata Venerabile Serua di Dio Gioanna Maria dalla Croce, & anco il Molto Reuerendo Padre Gregorio da Trento al presente Guardiano del nostro Monastero Riformato di San Rocco di Rouerè mi dissero (come anco altri de nostri Padri Riformati di questa nostra Prouincia di San Virgilio, che hora non mi souengono specificatamente) mi dissero, dico, più volte, & alcuni anni auanti che ella morisse, qualmente essa tanto nel Secolo, quanto nella Religione, benchè essa non hauesse imparato altro che à leggere, e scriuere, haueua composto, e scritto diuerse Opere Spirituali, & alcuna di esse dottissima, e pro-

profondissimamente, mà lo non sò, ne hò inteso à dire quali siano quelle Opere, che ella compose, e scrisse al Secolo, e quali quelle che ella compose, e scrisse nella Religione precisamente. Quando doppo la di lei morte s'haueua dato principio dalla Reuerendissima Commissione ordinata dall' Eccellenza Reuerendissima di Monsignor Vescouo, e Principe di Trento à formare Processo per la pretesa Canonizatione della detta Venerabile Serua di Dio, il che nell'anno 1675. sentij à raccontarsi dal sopradetto Molto Reuerendo Padre Marcellino, qualmente dalla prefata Reuerendissima Commissione di quel tempo erano state racchiuse in vna Cassetta sotto sigillo, ò sia sigilli tutte le Opere manoscritte d'essa Venerabile Madre Gioanna Maria, e che detta Cassetta era stata collocata entro il Monastero di quelle Venerabili Monache di San Carlo di Rouere; E che ella habbia composto, e scritto diuerse Opere Spirituali, l'hò anche sentito à dirsi, e raccontarsi pubblicamente, e communemente da nostri Frati in diuersi nostri Conuenti di questa nostra Prouincia Riformata di San Vigilio tanto auanti, quanto doppo la di lei morte, il che anco mi fù detto in diuersi tempi da alcune Monache di questo Conuento di San Carlo di Rouere, e singolarmente dalla Madre Suor Bernardina de Obedientia Christi, e dalla Madre Suor Madalena Eletta de Resurrectione Christi.

De hoc deponit etiam VII. in dicto Processu G. primo fol. 200. ad 210.

V. *Testis admodum Reuerendus Pater Fr. Franciscus de Clessio Reformatus Confessarius Seruæ Dei annor. . . . ex processu G. primo fol. 166. tergo ad 169. tergo super secundo Capitulo &c. deposuit.*

B
Recognitio Caract-
ris dictæ Seruæ Dei
quo dignoscuntur ex-
arata eius opera.

Io alla presenza quì delle Signorie Vostre per assai longo spatio di tempo, come elle hanno offeruato, hò veduto, offeruati, considerati diligentemente, e d'vno, in vno, e non solamente in corpo, mà anco in ogni parte, & in ogni foglio di essi, e di qualunque di essi, & ogni foglio delle medesime dall' vna, e dall'altra parte tutti li quindici libri in quarto, & anco il Libretto in ottauo quì esibitimi, e datimi ad inspectionem, come fù notato negli atti di sopra, & hora dico, e depongo per verità, che tutti, e ciascheduno di essi in, e per tutte loro Parti, e fogli sono scritti, & è scritto di mano propria, e di carattere proprio della quondam Venerabile Serua di Dio, Gioanna Maria dalla Croce, saluo che nel Libro sotto il numero primo dell'ordine offeruatosi in esibirmeli, l'Indice è di altra mano, e Carattere, cioè della Madre Suor Chiara de Compassione Beatæ Virginis già Segretaria della quondam Venerabil Madre Gioanna Maria dalla Croce; E nel Libro sotto il numero terzo di detto ordine al foglio 175. vi si ritroua vna linea scritta di mia mano, si come anco vn'altra al foglio 219. E nel Libro sotto il numero sesto al foglio 95. si ritrouano due linee scritte di mia mano, & al Libro sotto il numero ottauo di detto ordine nel primo foglio del decimosettimo quadernetto à tergo si ritroua vna linea parimente scritta di mia mano; E nel libro sotto il numero 9. di detto ordine al folio 257. si ritrouano 9. linee aggiunteui, e scritteui di mia mano, come anco mezza linea al foglio 647. Et in vna Cartella attaccata trà il foglio 966. e 967. vi sono cinque linee scritteui di mia mano. E nel libro sotto il numero decimo del detto ordine nella meditatione decima sesta vi sono due linee in circa di mia mano come anco nella meditatione 55. vna linea, e mezzo di mia mano, E nel quadernetto 18. in fine due altre linee di mia mano; E nel Libro sotto il numero 14. di detto ordine al foglio primo si ritroua vna linea di mano del quondam Molto Reuerendo Padre d'Arco, come anco in due, ò trè altri luoghi dell'istesso libro vna linea per luogo dell'istessa mano del detto Padre; Et al foglio 138. due linee di mia mano,

mano, si come anco in due ò trè altri luoghi di detto Libro vna linea per luogo pure di mia mano, e di più vna Cartella aggiunta al foglio 206. e scritta tutta di mia mano; E nel libro sotto il numero 16. di detto ordine, l'indice di detto Libro è di mano della sopradetta Madre Suor Chiara dal principio sino al Capitolo 43. inclusiue; Le quali quì da me deposte eccettuationi lo hò notato, e scritto per sicurezza della mia memoria, mentre hò scorso, e veduto li detti Libri, e quì le hò deposte, e depongo, saluo, se in essi vi fosse qualche altra linea di diuersa mano da quella della quondam Venerabile Serua di Dio Gioanna Maria, il che però in essi non hò offeruato, e se ve ne fosse alcuna tale, certo è che non ve ne possono essere se non in pochissimo numero, cioè vna, due, ò trè, il che però non hò offeruato che vi siano, facendo Io questa vltima eccettuatione solamente per esimere la mia coscienza d'ogni scrupolo. In diuerse parti de medesimi libri ritrouansi anco qualche linea, & anco qualche parola cassate, e cassata, ò dalli quondam Molto RR. Padri Andrea d'Arco, e Marcellino dalle Giudicarie, e da me, & anco in diuerse parti, e luoghi d'essi vi sono vna, ò più parole per luogo hor di mano mia, hor di mano delli sudetti Padri, e moltissime di mano della medesima Madre, mà corrette nella loro ortografia per lo più da me, & anco da sudetti due Padri, e come meglio appare, & apparirà à Lettori delli sudetti sedici Libri.

§. 1.

Interrogatus in Causa scientie respondit.

De longa praxi Characteris Ven. Serua Dei tamquā eius Confessarius, semperque etiam in vita vidit opera predicta de mandato Confessoriorum causa transcribendi, & de comparatione d. Characteris cum alijs subscriptionibus S. D. uti Abbatissa.

Io hò scienza essere scritti di mano propria della capitolata Venerabile Serua di Dio Gioanna Maria dalla Croce tutti li spessodetti sedici Libri, come hò di sopra deposto per la longa pratica di molti anni, che Io hebbi, & hò del di lei proprio Carattere, mentre fui suo Confessore, e Padre Spirituale, come altre volte hò deposto per la longa pratica, dico, in, e per occasioni non solamente di moltissime lettere, ch'ella scrisse à me di propria sua mano, & io li riceuei, e leggei, mà anco con occasione, & occasioni, ch'ella in persona diede à me in diuerse volte la maggior parte delli sudetti suoi sedici libri, à fine Io li descriuessi di mia propria mano, così hauendo comandato à lei per Santa obediencia li suoi Padri Spirituali Superiori, come tanto ella, quanto essi à me dissero moltissime volte, & io effectiuamente gli descrissi di propria mia mano, si come anco di propria mia mano descrissi tutti li restanti di essi, che à tal fine mi furono dati, e consegnati dal q. Mol. Reu. P. Marcellino dalle Giudicarie; E quādo essa me ne daua effectiuamente da descriuere, molte volte contemporaneamente mi diceua, e disse qualmente erano scritti di lei propria mano; Di più perche mentre fui di lei Confessore, e Padre Spirituale hò veduto moltissime volte diuesi, e moltissime sottoscrizioni di lei propria mano fatte, & apposte da ella come Abbadessa di questo Monastero di San Carlo à diuerse scritture continenti Interessi graui temporali del medesimo Monastero, alle quali quando sono di tal qualità, come erano quelle, deue sottoscriversi l'Abbadessa.

Interrogatus, se non può essere, che li sudetti sedici Libri, ò alcuno di essi siano stati scritti, ò sia stato scritto da altra mano, imitante quella della prefata Venerabile Serua di Dio Gioanna Maria dalla Croce, & ad effetto di procurar con quelli alla medesima la stima, e fama d'essere vna gran Serua di Dio.

Respondit. E tanta, e tale, e di tanti anni la cognitione, e notitia, che io hebbi, & hò del proprio Carattere della detta Venerabile Serua di Dio per le cause, occasioni, e motiui da me sopra deposte, e deposti, che Io fermamente dico, & affermo non poter'essere, che li dd. sedici Libri, ò alcuno di essi ne in parte, ne in tutto (salue l'eccettuationi da me sopra depo-

deposte) possi essere stato scritto da altra mano imitante quella della spesso detta Venerabile Serua di Dio ad'effetto di procurarne stima, concetto, e fama di gran Serua di Dio, ò à qualsiuoglia altro fine.

Et fol. 171. ad 172. super tertio Capitulo de Dono Sapientie idem Testis deposuit.

E mera verità, che se nelli scritti, ò sia Libri composti, e scritti dalla Venerabile Serua di Dio Gioanna Maria dalla Croce si ritrouauano alcune cassature, & alcune parole, & anco linee di carattere diuerso da quello di lei, e d'altra mano, si come ritrouaruesene fù deposto da mè nell'esterno mio esame pomeridiano, in, e con l'occasione che gli riconobbi, come in quello auuenne, e seguì ciò, perche ella sottometteua tutti li sudetti suoi scritti all'esame, e censura de suoi Padri Spirituali, à quali ella spessissime volte faceua, & hà fatto feruorose istanze, e prieghi, che se li detti, & anco altri suoi scritti, e compositioni simili non erano buone, essi le dassero alle fiamme, ò li lacerassero à loro piacimento, & à fine del predetto esame, e censura ella consignaua, e consignò tutti li sudetti, & anco altri simili suoi scritti alli suoi Padri Spirituali.

Interrogatus in Causa scientie respondit.

Io hò scienza del contenuto nel Capitolo, e di quanto vi hò deposto sopra, perche nel lungo corso degli anni Io fui Confessore, ò Padre Spirituale della spesso detta Venerabile Serua di Dio, essa consignò à mè come tale tutti li suoi scritti hieri da me riconosciuti, & anco altri simili, per lo fine capitolato espressamente, e con le capitolate istanze, e prieghi specificatamente; Et anco perche nell'istesso corso d'anni sono stato presente, mentre ella altre volte attualmente consignò in diuerse volte li passati suoi scritti da me hieri riconosciuti, & anco altri simili, e con l'espressione sua del fine capitolato, & anco delle capitolate istanze, e prieghi al già molto Reuerendo Padre Marcellino dalle Giudicarie, come à suo principale Padre spirituale, nelle quali occasioni hò veduto la consegna attuale, fatta da ella al detto Padre de' sudetti scritti, & hò vdito l'espressioni del capitolato fine, e delle capitolate istanze, e prieghi ad esso fatte dalla medesima &c.

XII. *Testis Admodum Reuerenda Mater Soror Bernardina de Obedientia Christi Monialis in Monasterio Sancti Caroli de Roboreto annor.... ex dicto Processu G. primo fol. 332. tergo ad 336. super secundo Capitulo de dono sapientie &c. Deposuit.* Come le Signorie Vostre hanno potuto offeruare, io in effecutione del precetto fattomene dalle medesime hò veduto, e perlustrato con molta esatezza, e morosità, e non perfontoriamente, ma di foglio in foglio, e cadaun foglio tanto dall'vna, quanto dall'altra parte di cadaun foglio, e di tutti li fogli de' sedici libri, cioè primieramente li cinque libri dalle Signorie Vostre esibitimi nel mio esame, ò sia atto di Sabbato mattina prossimo passato, e secondariamente d'altri cinque libri dalle medesime esibitimi nel mio esame, ò sia atto dell'istesso giorno doppo pranzo, e finalmente li suoi vltimi Libri dalle medesime esibitimi questa mattina immediatamente auanti questa mia depositione, li quali sedici Libri sono tutti manoscritti, et tutti in quarto, eccettuatone vn solo, il quale è vn Libro, ò sia Libretto in ottauo, e così gli hò tutti hauuti, e tenuti qui nelle mie proprie mani, veduti, e considerati attentamente con li miei proprii occhi dal principio fino al fine di cadauno di essi, e come dissi di foglio in foglio, e da ambedue le parti di tutti li fogli, e di cadaun foglio d'ogn'vno di loro, & hora dico, e depongo per verità essere scritti, & essere scritto di propria mano, e carattere proprio della quondam Venerabile Serua di Dio Gioanna Maria dalla Croce tutti li sudetti sedici Libri, e cadauno di essi, e tutti li

Prædicta opera Ven. Dei famula consignauit suis PP. Confessariis, subiiciendo eorum censuris, & correctionibus, ac se commendando etiam cum lacrymis, ut ea deuorari permitterent à flammis.

*S. 3.
De propria scientia tamquam eius P. Confessarius, ac de audientia etiam ab aliis Confessariis eiusde S. D.*

li fogli, e cadauno de fogli de medesimi sedici Libri dall'vna, e dall'altra parte, e così per scritti di detta mano, e carattere proprio sudetto li riconosco, & affermo, eccettuate però, e salue le particelle, ò sian parti di alcuni di essi, le quali hò riconosciute, e riconosco scritte d'altro Carattere, e d'altra mano, le quali nell'atto, & atti della mia ispezzione, e mie ispezzioni sudette lo Sabato mattina, & anco Sabato doppo pranzo, e similmente questa mattina interpellando le Signorie Vostre, e l'Attuario espressi, e dimostrai di volta in volta, & ogni volta, che vi trouai viddi, & offeruai qualche parte, ò particella di essi Libri, ò sia di alcuni di essi scritta non di mano, e carattere della prefata Venerabile Serua di Dio, mà di mano, e carattere alieno. Di più saluo, & eccettuato se in alcuno di essi Libri vi fosse, ò sia forse oltre le sopradette mie eccettuationi qualche altra Linea, ò mezza Linea, linee, ò mezze linee di mano, e carattere alieno da me non offeruata, ò non offeruate per inauuertenza non volontaria, benche à giuditio mio, & attesa la diligenza da me usata nell'atto delle dette mie ispezzioni vi possano essere se non forse pochissime linee d'aliena mano in tutti li sedici libri, ò mezze linee, le quali non fossero state da me offeruate per inauuertenza. Saluo finalmente, & eccettuato, che in molte, e diuerse parti delli spesso detti sedici Libri hò scoperto, veduto, & offeruato esserui qualche parola, ò anco alcune poche parole scritteui, e scritteui di mano, e carattere diuerso da quello della premessa Venerabile Serua di Dio; E che di più in diuerse parti de medesimi Libri vi sono diuerse cassature.

9.4.

De visu, & propria Interrogata in Causa scientia Respondit.

observatione Vener. Dei famula scribentis in eisdem libris, & alibi spatio longissimi temporis usque ad eius obitum, quia fuit ejus continua commensalis.

Nell'anno 1648. auanti che questo nostro luogo quì di San Carlo fosse ridotto in Monastero, io stetti ritirata con la prefata Venerabile Serua di Dio nell'istesso luogo per il corso d'un anno, e sette mesi in circa continuamente, cioè fino al Maggio del 1650. nel qual mese essendo stato perfectionato questo nostro Monastero, io vestij nel medemo l'habito di Monaca in compagnia della medema, e d'altre, e così dal d. anno 1648. fino al tempo della morte d'essa Venerabile Serua di Dio, la quale morse à di 26. Marzo dell'anno 1673. io hò praticato quasi cotidianamente, anzi per lo più molte volte al giorno, & anco di notte con la medesima Venerabile Serua di Dio in, e per diuersissime, e legittime occasioni, in, e con le quali io hò veduto per tutto il detto corso di tempo frequentissimamente la medesima à scriuere attualmente di propria mano sua hor nel Refettorio nostro, & hor nella nostra Infermaria, & hor nella propria di lei Cella, & in circostanze tali che frequentissimamente mi son fermata per notabile spatio di tempo à canto d'essa, cioè contigualmente ad essa attualmente scriuente di propria sua mano, e contemporaneamente la offeruauo, e vedeuo, la viddi, & offeruai à formare, e scriuere le sillabe, e lettere, dà onde presi, & acquistai per tale sì longa offeruatione, e pratica la notitia, e cognitione perfetta del di lei carattere, e tal notitia, e cognitione hò, e conseruo tutt'hora. Oltre di ciò nel detto corso d'anni, & in molte delle sudette occasioni doppo che ella alla mia presenza, come sopra, haueua, & hebbe formato qualche scrittura di propria sua mano, la diede immediatamente à me à leggere molte volte, & Io effettivamente ogni volta la lessi, onde anco in virtù di ciò acquistai, & hò la detta perfetta cognitione del di lei carattere, in virtù della quale hò deposto come sopra, che li sudetti sedici Libri sono tutti scritti di mano propria d'essa lei, salue le prenarrate eccettuationi, hauendogli io in vigore della prefata mia cognitione, e notitia riconosciuti per tali senza alcuna minima mia hesitatione, ò dubiezza.

Interrogata se non può essere, che li detti sedici Libri, ò alcuno di essi in tutto,

in qualche parte siano stati scritti, ò scritto di altra mano, imitante quella della prefata Venerabile Serua di Dio Giouanna Maria dalla Croce, & ad effetto di procurare alla medesima la stima, e fama d'essere una gran Serua di Dio.

Respondit. Attesa la da me sopra deposta mia cognitione, e notitia rispondo, e dico non poter essere, che li detti sedici Libri, ò alcuno di essi in tutto, ò in qualche parte (salue le premesse mie eccettuationi) siano stati scritti, ò sia stato scritto di altra mano imitante il Carattere della prefata Serua di Dio, & ò ad effetto di procurare alla sudetta la stima, e fama di gran Serua di Dio, ò à qualsiuoglia altro fine, & effetto.

Interrogata ex Officio se nelle sudette frequentissime occasioni, e volte che essa Mol. Reu. Madre Testificante hà veduto scriuere, come sopra hà deposto, la prefata Ven. Serua di Dio, habbi mai offeruato, ò veduto, che d. Serua di Dio scriuendo attualmente copiaua qualche cosa da qualche Libro stampato, ò manoscritto.

Respondit. In niuna delle sudette frequentissime occasioni, e volte, ne già mai lo hò offeruato, ò veduto, che la d. Ven. Serua di Dio attualmente scriuente habbi copiato cosa alcuna da altrui Libro alcuno stampato, ò manoscritto, ò d'altrui alcuna scrittura, saluo che molte volte l'hò veduta à copiare di propria mano le Constitutioni, le quali molte volte anco alla mia presenza ella di propria bocca haueua dettato alla quondam Madre Suor Chiara de Compassione Beatæ Virginis nostra Monaca, e sua Segretaria, le Constitutioni, dico, per noi altre Monache, che furono poi confirmate dalla Sacra Congregatione in Roma, e da principio, come dissi, furono dettate da essa Venerabile Madre a detta Suor Chiara, e da questa à tal dettame scritte, e poi da essa Venerabile Madre copiate come sopra hò detto &c.

XVIII. *Admodum Reu. P. Franciscus à Clesio Reformatus Serue Dei Confessarius super primo concernente scripta exarata per Venerabilem Seruam Dei Proc. F. fol. 572. deposuit.*

E verissimo che dalli Molto Reuerendi Padri Confessori la Venerabile Madre Giouanna Maria della Croce già Monacha Professa nel Conuento di S. Carlo in Rouere, fù ordinato alla medema, che ella in virtù di S. Obedienza douesse scriuere la sua Vita.

Interrogatus in Causa scientie respondit.

Io lo sò perche primieramente il quondam Molto Reuerendo Padre Ludouico da Arco, il quale fù il primo Ministro Prouinciale di questa nostra Prouincia de Minori Offeruanti Riformati di S. Vigilio eletto in tal catica auanti anni trentasei in circa, & anco in quei tempi Confessore della capitolata Venerabile Madre, benchè in quei medemi tempi non ancora Monaca mi disse espressamente già ventiquattro anni in circa che esso era stato il primo, che de nostri Padri Riformati impose alla medema Venerabile Madre in virtù di S. Vbbidienza, che ella douesse scriuere la sua Vita. Item lo sò perche alcuni anni doppo il spesso detto Molto Reuerendo Padre Marcellino dalle Giudicarie stato nostro Ministro Prouinciale dell'istessa Prouincia auanti venti anni in circa per la prima volta, & anco dal nostro Difinitorio, come hò già detto di sopra stato deputato alla Cura, e Gouerno, & Esame rispettiuamente dello Spirito, e delli Scritti d'essa Venerabile Madre, & in oltre di lei Confessore, mi disse espressamente, che egli haueua fatto alla sudetta il medesimo commando in Virtù di S. Vbbidienza. Di più perche dalli sudetti due Padri Ludouico, e Marcellino mi fù raccontato, qualmente dal Mol. Reu. Padre Alberti sopranominato, & anco dal quondam Molto

Num. 24.

Serua Dei
scripsit propria
Vitam, propria-
que gratias de
mandato Con-
fessoriorum.

Reu. Sig. Don Gregorio Fraporti Sacerdote di Rouere stato Confessore della medea Venerabile Madre era stato dato alla stessa il sudetto comando, & ordine. Vltteriormente perche la medema Venerabile Madre più volte nelle nostre Conferenze Spirituali mi hà detto, che da tutti quattro li sopra da me nominati (trà quali il predetto Signor D. Gregorio era stato di lei Confessore auanti che ella venisse sotto la Cura, e Governo di noi Padri Riformati) & anco da altri suoi Confessori del nostro Ordine, eragli stato dato il capitolato Ordine in Virtù di Santa Vbbidienza di scriuere la sua Vita, finalmente perche io medemo, mentre son stato di lei Confessore gli hò continuato il medemo Ordine.

Dict. Proc. fol. 577.
tergo.

Super secundo &c. Deposuit.

E verissimo che da suoi Padri Confessori, & Spirituali, fù di quando in quando ordinato in Virtù di Santa Vbbidienza alla capitolata Venerabile Madre che ella douesse scriuere le Grazie, che da Sua Diuina Maesta eranle fatte.

Interrogatus in Causa scientia respondit.

Io lo sò, perche li quondam Molto Reuerendi Padri Ludouico d'Arco, e Marcellino dalle Giudicarie nominati da me nella mia deposizione sopra il primo Capitolo di questa materia delli scritti di essa Venerabile Madre, quando mi dissero d'hauer loro imposto alla medema in Virtù di Santa Vbbidienza à douer scriuere la sua Vita, come hò deposto questa mattina, mi dissero parimente d'hauergli imposto pur in Virtù di Santa Vbbidienza, che ella douesse scriuere le Grazie che essa riceueua da Sua Diuina Maesta, e quando mi dissero, che dalli quondam Molto Reuerendo Padre Alberti, e Molto Reuerendo Sig. Don Gregorio Fraporti Sacerdote di Rouere parimente nominati da me nel mio esame di questa mattina in detta materia, era stato imposto alla sudetta, che la douesse scriuere la sua Vita, come similmente hò deposto questa mattina, similmente mi dissero, che anco da questi due vltimi eragli anco stato imposto in Virtù di Santa Vbbidienza, che ella anco douesse scriuere le Grazie, ch'essa riceueua dal Sig. Iddio, di più lo sò, perche coll'occasioni, che la medema Venerabile Madre mi disse qualmente da tutti li quattro sopra nominati eragli stato ordinato, ch'ella douesse scriuere la sua Vita, come hò deposto questa mattina, parimente ella mi disse, che da medemi quattro eragli stato anco imposto in Virtù di Santa Vbbidienza, ch'ella douesse anco scriuere le Grazie, che ad essa lei faceua la Diuina Maesta. Finalmente lo sò perche ancor'io mentre son stato di lei Confessore, e Padre Spirituale gl'hò continuato il precetto in Virtù di Santa Vbbidienza non solamente di scriuere la sua Vita, ma anco di scriuere le Grazie, che riceueua da Sua Diuina Maesta &c.

Dict. Proc. fol. 579
in fin.

Super Tertio &c. Deposuit.

E verissimo, che la Capitolata Venerabile Serua di Dio Giouanna Maria della Croce sottoponendosi all'Vbbidienza, & essequendo la commissione, e comandamenti de suoi Confessori, e Padri Spirituali, hà efficacemente di proprio pugno scritto la sua Vita, & anco le Grazie à lei fatte da Sua Diuina Maesta.

Interrogatus in Causa scientia respondit.

Io lo sò, perche ella medema m'hà detto, & affermato molte volte, che in Virtù di Santa Vbbidienza ella haueua scritto di propria mano, e scrineua la sua Vita, e le dette Grazie. E perche l'istesso m'è stato detto, & affermato più volte dalli sopranominati quondam Padri Ludouico d'Arco, e Marcellino delle Giudicarie, & anco dal q. Mol. Reu. Padre

dre Andrea d'Arco Minore Offeruante Riformato di questa nostra Prouincia di S. Vigilio, qual fù parimente Confessore della medema, & anco due volte Ministro Prouinciale dell'istessa Prouincia; E finalmente lo sò chiaramente, perche io medemo hò letto da *capo à fine anzi copiato li libri della dilei Vita*, scritti di proprio pugno d'essa Venerabile Madre, li quali sono trè in quarto, & anco li libri delle Grazie ad' essa fatte da Dio, *li quali sono noue parimente in quarto*, e similmente tutti scritti di proprio pugno della medema Madre, la di cui mano, e carattere fù, & è à me molto ben noto, e posso dire tanto noto, quanto m'è noto il mio proprio carattere. Anzi Io medemo gl'hò poi copiati tutti dieci di mio proprio pugno, & oltre di ciò doppo la di lei morte Io hò compillato, e registrato molte lettere, e scritture continenti diuerse Grazie da Dio alla medema fatte, e diuersi documenti Spirituali, e le hò ridotte in vn libro à parte; Le quali lettere, e scritture sono tutte originali di propria mano, e carattere d'essa Venerabile Madre, eccettuate ne due, ò trè fogli, che vi sono in copia, e non di propria mano della sudetta &c.

XVII. *Admodum R. P. Mauritius de Burgo Vallis Ausugij Reformatus.*

Super primo &c. deposuit.

Proc: F. fol. 611.

Capitulum continere veritatem, essendo la verità, che li Mol. Reuerendi Padri, ò per dir meglio il quondam Mol. Reuerendo Padre Marcellino già nominato, habbia dato ordine alla prefata Venerabile Madre Giuanna Maria dalla Croce, e commandato in Virtù di Santa Vbbidienza, à fine ella scriuesse la propria di lei vita.

In causa scientie respondit.

Ciò sò, perche dalla viua voce *del sodetto Padre confidentemente*, e con *precetto di segretezza* ciò intesi più volte, non ricordandomi l'anno, nè il giorno, e non v'era presente alcuno, e fù con occasione di discorsi della detta Venerabile Madre.

Super secundo &c. deposuit.

Ibid. fol. 613.

La verità è, che il tante volte *mentouato Padre Marcellino dalle Giudicarie* della mia Religione, di quando in quando ordinaua alla sodetta Madre, che douesse scriuere le gratie che Dio benedetto gli faceua.

Interrogatus in Causa scientie respondit.

Io lo sò, perche più, e più volte *personalmente hò sentito il sodetto Padre Marcellino* Confessore à commandare à detta Venerabile Madre à fine scriuesse le gratie, che da Dio benedetto riceueua, e ciò sentij spessissime volte dall'anno mille seicento cinquanta sei fino alla sua morte, seguita alli 26. Marzo dell'anno mille seicento settanta trè in diuersi tempi, & occasioni alle grate del Confessionario di questo Monastero di S. Carlo, e non vi furono altri presenti &c.

Super tertio deposuit.

Ibid. fol. 614.

E'certissimo, che la Venerabile Madre poneua in esecuzione tale Vbbidienza, e commandamenti, che proueniua dal suo Padre Confessore.

Interrogatus in Causa scientie respondit.

Io sò, che detta Venerabile Madre pontualmente eseguiua li Capitolari comandi, poiche spessissime volte ciò m'è stato detto *dalgià mentouato Padre Marcellino delle Giudicarie* della mia Religione Confessore, e Padre Spirituale di detta Venerabile Madre, e me l'hà detto in diuersi tempi, luoghi, & occasioni, anzi hò veduto di scritti di mano propria della sodetta Venerabile Madre à me molto ben nota, da i quali chia-

ramente si vedeua hauer' ella eseguito quanto gli era stato imposto: E gli lessi hor in questo Confessionario di queste Reuerende Madri di San Carlo hor al nostro Conuento di San Rocco gli anni, e tempi da me sopra nominati, e non v'erano altri presenti &c.

Num. 25. IV. *Reu. Mater Magdalena Electa de Resurrectione Christi Monialis in dicto Monasterio S. Caroli ann.... ex Proc. G. 1.*

**De Cogni-
tione cordium,
& dono Prophe-
tiaz.**

A

*Cognoscebat occulta
cordium, & habebat
donum Prophetiae.*

§. 1.

*Eidem Testi det exit
intimum sui cordis
secretum.*

§. 2.

*Aperuit Testi, et
eius Socia tracta-
sum inter eas secre-
tissime factam, et
stabilitum.*

De facto proprio.

§. 3.

*Cognouit intimum
cordis Sor. Geltru-
da de Latere Chri-
sti.*

*De auditu ab ea-
dem Geltrude.*

§. 4.

*Idem audiuit à plu-
ribus alijs hic no-
minatis, Et de pu-
blica voce, et fama*

Super 1. articulo fol. 123. terg. ad 126. deposuit.

E' vero, che la Venerabile Serua Giouanna Maria dalla Croce alle volte conosceua gli occulti pensieri del cuore, mà non sò che ella habbia conosciuto in questo proposito colpe graui d'altrui. Et è anco vero, che ella hebbe lo Spirito di Profetia.

Interrogata in Causa scientia respondit.

Nella Quadragesima dell'anno mille seicento sessantasei mi fù detto espressamente da sola à sola da detta Venerabile Serua di Dio, che io nel fare le mie operationi non haueuo nell'animo vn fine retto semplicemente, cioè di farle per pura Gloria di Dio, mà che le faceuo per fine di rispetti humani, cioè per dar gusto alle creature, e per l'affettione che io portauo alle medesime creature, e questo fù verissimo, si come ne venni poi in cognitione, & io auanti che la detta Venerabile Madre ciò mi dicesse, non haueuo mai conosciuto bene, e molto meno propalato ad essa, ò ad alcuna altra creatura lo stato del sodetto mio fine, & intentione temporale. Di più nell'istessa Quadragesima essendo vn giorno per prendere nel nostro Confessionario esteriore il mangiare, cioè per mangiarui il quondam Molto Reuerendo Padre Marcellino dalle Giudicarie col suo Compagno, & alcune altre persone Secolari, fù precedentemente concluso trà mè, che in quel tempo ero Ruotara, e la quondam Madre Suor Adelaide de Spiritu Sancto, la quale in tali occasioni straordinarie soleua cucinare le viuande con maggior pericia di quello sapeuano fare le nostre Cucinare ordinarie, e tutte le altre Monache del Conuento, fù concluso dico da noi due sole, che viuande voleuamo apparecchiare, e dare alli sudetti Hospiti, e susseguentemente senza dir cosa alcuna ad alcun'altra persona andassimo noi due insieme da detta Venerabile Serua di Dio, all'hora nostra Abbadesa, à riceuere da essa l'ordine, che viuande si douessero apparecchiare, e dare agli Hospiti sudetti, e di ciò la ricercassimo senza dirgli in conto alcuno quel tanto, che trà noi due haueuamo concluso à parte in questo proposito, & ella subito ci rispose: *Che occorre dimandare ciò à mè, atteso che lor due hanno già concluso quello che vogliono fare in questo proposito: vadino à fare quelle, che llanno concluso.* Dalla qual sua risposta, e sue parole noi ambedue restassimo attonite, sapendo, che non haueuamo comunicato à persona alcuna, d'hauer trà noi due concluso come sopra. Di più, la Madre Suor Geltruda de Latere Christi nostra Monaca hà detto à mè più volte, che la Venerabile Serua di Dio Giouanna Maria hà conosciuto l'interno del cuore d'essa Madre Geltruda, mà questa non si spiegò meco in che proposito essa Venerabile Madre habbi conosciuto l'interno del cuore di detta raccontantemi. Di più mi è stato detto l'istesso, e nell'istessa forma, e più volte dalle Madri Anna Caterina de Sepultura Christi, Domenica Domitilla de Sancto Valerio Euangelico Martire, e Francesca Serafica de Sancta Clara nostre Monache, oltre di che io come Monaca di questo Conuento sò esser notorio nel medesimo, che trà le Monache d'esso correua, e corre, era, & è sentimento com-

commune, che detta Venerabile Serua di Dio conoscesse gl'interni de' cuori.

Toccante poi lo Spirito di Profetia, io come Monaca di questo Conuento ^{§. 5.} *Prophetavit, Mag-* sò esser notorio trà le Monache del medesimo, che circa l'anno del ^{dalenam Grittam} mille seicento cinquantaotto saluo più vero tempo, venne da Trento à ^{futuram esse non} parlare con la detta Venerabile Serua di Dio quì nel nostro Parlatorio ^{posse Monialem,} vna tal Giouine di quella Città, per nome Maddalena Gretti insieme ^{prout cupiebat, &} con Domenica Peschera sua Zia, e la detta Giouane fece istanza à det- ^{ita evenit propter} ta Venerabile Serua di Dio d'essere accettata Monaca in questo Con- ^{eius infirmitatem,} uento, e ch'essa Serua di Dio rispose, ch'ella douesse maritarsi, poscia- ^{& mortem impro-} ch'ella non doueua esser Monaca: e che à detta risposta essendosi, come ^{nisam.} scandalizzata la detta Giouane si partì, e susseguentemente fece scriuere ^{De publica voce, &} da Trento à detta Venerabile Serua di Dio vna lettera alquanto alte- ^{fama.} rata, e successiuamente essa Giouane procurò d'essere accettata Mona- ca nel Conuento di Santa Trinità di Trento, à tal fine operando in tal modo, che fù accettata, e che doppo hauere aggiustato le sue cose à se- gno, che era vicino il di lei ingresso nel detto Conuento, gli soprauen- ne vna indispositione nel naso, che la rese deforme, e poi vna mattina fù ritrouata morta improvvisamente.

Nell'anno mille seicento settanta otto morse in questo nostro Conuento ^{§. 6.} la Madre Suor' Anna Felicità de Crucifixo nostra Monaca, mà auanti di ^{Prædixit Sor. An-} morire vi stette per lo spatio di cinque, ò sei anni in circa inferma; & ^{na Felicitas futurum} auanti gli principiasse la sua infermità, io molte volte vdi la detta Ve- ^{impedimentum lon-} nerabile Serua di Dio Giouanna Maria ad essortare, e dire à detta Suor' ^{ga infirmitatis pro} Anna Felice, che douesse essere più diligente nella frequenza del Cho- ^{interveniendo ad} ro, perche altrimenti sarebbe venuto vn tempo, ch'ella hauerebbe vo- ^{Chorum, & ideo} lontieri frequentato il Choro, mà non l'hauerebbe potuto frequentare, ^{eidem insinuant,} mà non hauendosi in ciò essa Madre Suor' Anna Felicità emendata, se ^{ut eo tempore quo} non puoco, gli soprauenne quel tanto, che di sopra gli era stato predet- ^{poterat, negligens} to dalla detta Venerabile Serua di Dio, posciache nel corso della longa ^{non esset suam obli-} infermità sopra deposta di essa Suor Madre Anna Felicità, questa à ^{gationem adimple-} causa dell'istessa infermità rare volte poteua venirsene al Coro. E per ^{re; & ita evenit.} ciò hò scienza di quanto hò deposto sopra il Capitolo, non souuenen- ^{De auditu proprio.} domi hora altre particolarità sopra il contenuto d'esso, benche sò in confuso essere succeduto simili altri auuenimenti predetti da essa Serua di Dio.

V. *Admodum Reuerendus Pater Franciscus à Clesio Reformatus ann. . . . ex*
Proc. G. 1.

Super dicto 1. artic. fol. 172. ad 174. deposuit.

E' verissimo, che la Capitolata Venerabile Serua di Dio hebbe il Spirito della Profetia.

Interrogatus in Causa scientia Respondit.

Io sò, prima per la longa esperienza, e pratica spirituale hauuta con essa ^{§. 7.} Venerabile Madre come suo Confessore, e Padre Spirituale, e ciò hò ^{Confessarius S. D.} anco inteso à dire dalli molto Reuerendi Padri Riformati Marcellino ^{de propria experien-} dalla Giudicarie, & Andrea d'Arco, come anco da altri suoi Padri Spi- ^{cia in conferentijs} rituali, e publicamente l'hò anco sentito à dire dalle Monache di que- ^{spiritualibus.} sto Conuento, e molte altre persone tanto Secolari, quanto Religiose, ^{De auditu ab alijs} il nome delle quali hora non mi souuiene: Et in particolare questo lo ^{Confessarijs, & Me-} sò, come fatto successo à me medemo, mentre le prime volte, che io ^{nialibus.} andai à parlare con detta Venerabile Madre per consolatione Spiritua- le dell'anima mia, mi disse che io col tempo faria stato fatto suo Padre Spirituale, e Scrittore delle sue opere, e ciò mi disse in tempo appon-

§. 2.

Prædixit futurum
obitum repentinum
P. Syluestri à Mori
Prouincialis Refor-
matorum, si ad iter
versus Vnghariam
se accingeret, & ita
euenit.

*De visu carta scri-
pta manu S. D. in
qua continebatur
dicta prædictio.*

§. 10.

Prædixit recupera-
tionem salutis Pa-
tris Marcellini eius
Confessarij, quam-
vis à Medicis despe-
rati, prout euenit
mediante interces-
sione V. Dei famu-
læ.

*De auditu à Serua
Dei.*

§. 11.

De pluribus alijs
prophetijs in eodem
tempore sui munc-
ris Confessarij S. D.

to, ch'io à questo non pensauo, ne tan poco me l'hauerei immaginato, e pure in effetto, come hò deposto nel mio esterno esame, & altri, fui poi eletto per suo Confessore, e Padre Spirituale, e Scrittore. Di più sò ch'essendo partito da questa Prouincia il quondam Reuerendo Padre Siluestro da Mori, dalla quale Prouincia, cioè Riformata di noi Minori Osseruanti era figliuolo per andare nella Prouincia dell' Ongaria, oue al fine per il suo merito fù eletto Ministro Prouinciale, successe poi, che essendo egli ritornato da Spagna, oue egli s'era transferito come Mini- stro Prouinciale per assistere al Capitolo Generale, s'infermo dietro il Viaggio, e gionto à questo nostro Conuento di Rouoredò si face racco- mandare alle Orationi della prefata quondam Venerabile Madre, & essa gli scrisse vn biglietto, che la volontà di Dio era, che lui si fermasse in questa nostra, e sua Prouincia, della quale era figliolo, e non ritornasse più in Ongaria, mà s'egli voleua ritornarui, che Dio benedetto gl'ha- uerebbe scortata la Vita, com'in effetto seguì, poiche partitosi di quà alla mia presenza per ritornare nella sudetta Ongaria, à pena gionse al Caliano Terra discosta da Rouoredò il spacio di quattro miglia Italiane in circa, che passò da questa à miglior Vita, se non erro, la medema sera, che partì di quà, ò il giorno susseguente, e questo biglietto scritto dalla sudetta Venerabile Madre fù consignato al sudetto Padre Silue- stro, se non fallo, dal Molto Reuerendo Padre Francesco da Rouoredò Minore Osseruante Riformato hora Confessore di questo Venerabile Monastero di San Carlo, & all'hora Guardiano del nostro Conuento di San Rocco quì di Rouere, ne meno il tempo mi raccordo precisamente, e che questo biglietto sia stato scritto, trà di noi Minori Riformati, che all'hora si ritrouauano al Conuento, era publica voce, e fama, & il me- desimo m'hà detto di bocca propria la prefata Venerabile Madre. Cir- ca poi l'Anno mille seicento sessantadue, si ritrouò nel nostro Conuen- to di San Rocco quì di Rouere grauemente infermo il sopradetto quon- dam Molto Reuerendo Padre Marcellino, & hauendolo ridotto l'infer- mità quasi all'estremo della sua Vita, nel qual stato io medemo lo vid- di, con occasione che lo seruiuo in detta infermità in modo che il Cla- rissimo Signor Medico Pizzini m'ebbe à dire, che non sapeua più che fare essendo sotto la di lui cura, quella medema sera, e notte susseguen- te, staua in pessimo stato, & Io venendo al Conuento di San Carlo, per parlare alla memorata Madre Gioanna Maria, la mattina immediata- mente susseguente, & auanti ch'io formassi parola alcuna dello stato del predetto infermo Padre Marcellino di lei Padre Spirituale principale, con parole allegre proferite, per quanto potei scoprire con qualche ri- so, mi disse per modo d'interrogatione queste seguenti, ò simili parole: *E ritornato à dietro? Non è ancora compita, non morirà nò da questa sua infermità*, intendendo sempre di parlare del mentouato Padre Marcel- lino suo Padre Spirituale, e subito sbrigatomi ritornai al nostro Con- uento per assistere à detto Padre, oue gionto lo ritrouai in piedi, benchè debile, & in effetto non morì di detta infermità, mà soprauissè molti, e molti anni, e fù creduto marauiglioso questo caso, che stante la grauif- sima sudetta sua infermità, si sia quasi in vn'istante rihauuto, e leuato dal pagliazzo. Son finalmente successi moltissimi altri casi al tempo ch' io fui suo Padre Spirituale, che patentemente conobbi, che Sua Diui- na Maestà haueua gratiata questa Serua di Dio del dono della Profetia, mà questi non posso distintamente raccontargli per mancanza, e difet- to della memoria.

XII. *Reuerenda Mater Bernardina de Obedientia Christi Monialis in dicto Monasterio Sancti Caroli an. . . . ex dicto Proc. G. primo super dicto primo articulo folio 338. tergo in fine ad 341. tergo deposuit.* E vero, che la Capitolata Venerabile Serua di Dio Gioanna Maria dalla Croce alle volte haueua cognitione delli occulti pensieri de cuori altrui, e singolarmente dell'altrui colpe graui occulte, e ch'ella fù gratiata da Dio dello spirito di Profetia.

Interrogata in Causa scientie.

Respondit. Alcune volte è auuenuto à me stessa, che conferendo io con la sudetta Venerabile Serua di Dio, ella espressamente mi disse, ch'io non gli conferiuo il vero interno del mio cuore, e ciò fù verità, perche io haueuo trattenuto nel mio pensiero alcune cose, ò alcuna cosa spettanti, ò spettante alla materia, che conferiuamo insieme, e le cose, ò la cosa da me trattenute, ò trattenuta nel mio interno, non poteuano essere sapute, ò saputo da altri che da Dio, e da me, e nientedimeno essa Venerabile Madre Conferente meco, mi diceua, e disse, ch'io haueuo trattenuto la tal cosa, ò le tal cose nel mio interno, sì ch'io gli confessauo poi, e confessai la verità nelle sudette alcune volte, e benche d'alcune di dette cose da me come sopra trattenute nel mio interno, e da essa Venerabile Serua di Dio conosciute, nientedimeno come sopra Io n'habbia anco al presente precisa memoria, con tutto ciò per degni rispetti, non mi sento di palesarle, e deporle quì specificatamente. D'auantaggio delle Madri Suor Maddalena Eletta de Resurrectione Christi, e Suor Anna Catterina de Sepultura Christi, e Suor Francesca Maria de Natiuitate Christi tutte trè nostre Monache ancora viuenti in questo Monastero, anzi anco da molte altre Monache del medesimo, e mentre era ancora in Vita essa Venerabile Serua di Dio mi fù detto, e raccontato molte volte, qualmente anco ad esse era auuenuto l'istesso, cioè che detta Venerabile Serua di Dio nelle conferenze, ò in altre occasioni haueua conosciuto, e propalato à loro medesime gl'occulti loro pensieri del cuore. E come Monaca di questo Monastero lo sò, che tanto in Vita d'essa Venerabile Gioanna Maria, quanto dopò la di lei morte era, fù, & è quasi publica voce, e fama nel medesimo Monastero, ch'ella conosceua gl'occulti pensieri del altrui cuore alle volte, poiche ciò lo hò vdito à dirsi quasi pubblicamente, e comunemente e moltissime volte da queste nostre Monache, e seriosamente tanto in Vita, quanto dopò morte d'essa Venerabile Madre, e Serua di Dio. Finalmente vn'anno in circa auanti, che l'Eccellenza del Signor Baron Cyriaco Troyer moderno Cancelliere di Corte per Sua Maestà Cesarea in Inspruch, fosse assonto à tal Carica dalla Maestà di Leopoldo I. Imperatore Regnante, vdiò à dire in questo nostro Conuento, che Iddio benedetto voleua à detto Signore fosse conferita vna Carica dalla detta Maestà Cesarea, & in fatti vn'anno dopo in circa, gli fù conferita la detta Carica come sopra, e come è notorio in questo nostro Paese: Non mi ricordo precisamente però s'io habbi sentito la detta predizione dalla bocca della prefata Venerabile Serua di Dio medesima, ò pure dalla bocca del quondam Molto Reuerendo Padre Marcellino dalle Giudicarie, ò d'vn'altra delle nostre Monache, sò bensì, e mi ricordo espressamente, che sentij la detta predizione, ò dalla bocca istessa della detta Venerabile Madre, ò veramente da quella d'altra persona come sopra, la quale mi disse specificatamente, che tal predizione era stata fatta da detta Venerabile Madre. Di più la quondam Suor Agnese de Patientia Christi nostra Monaca seruente in questo nostro Monastero à me, & ad altre Monache di questo Monastero, alla mia presenza, raccontò

§. 12.

Pluries detexit intimum Cordis secretum ipsius testis.

§. 13.

Ac etiam pluribus alijs Monialibus, De publica voce, & fama.

§. 14.

Prædixit D. Baron Cyriaco Troyer futuram dignitatem, & assumptionem ad munus apud Majestatem Cæsaream, & ita euenit. De auditu vel à S. D. vel ab eim Confessionario.

§. 15.

Prædixit, quod Imperator Leopoldus Augustissimus transire debebat ad secundas Nuptias cum Serenissima Arciducissa Claudia Felice ab Austria, & ita euenit.

*De auditu à Sor.
Agnete de Patientia
Christi, cui Serua
Dei pradixit ut su-
pra.*

conto espressamente, e molte volte, qualmente ritrouandosi ella vna volta nella nostra Infermeria, in occasione, e tempo, che alla spesso detta Venerabile Madre Gioanna Maria era iui capitata vna lettera della Maestà di Leopoldo I. Regnante, Imperatore, e con la quale lettera la Maestà Sua raccomandaua ad essa Venerabile Serua di Dio, che ella facesse Oratione, acciò Sua Diuina Maestà concedesse felice viaggio alla di lei Augustissima Sposa Margarita Teresa Infante delle Spagne da Madrid à Vienna, ò sia dalla Spagna à Vienna, sentendo ciò essa Suor Agnese con tal'occasione ella disse alla prefata Venerabile Serua di Dio, ch'essa Suor Agnese hauerebbe hauuto molto à caro, che alla detta Maestà Imperiale fosse più tosto toccata per Augustissima Sposa la già nostra Serenissima Arciduchessa d'Austria Claudia Felice all' hora Viuente in Inspruch; e che à tal espressione d'essa Suor Agnese rispose la detta Venerabile Serua di Dio, e disse, che benché ciò non fosse accaduto nel primo Matrimonio del prelodato Augustissimo Imperatore, farebbe altresì successo nel secondo Matrimonio del Augustissimo Imperatore, tal racconto, come dissi, hà fatto la sudetta Suor Agnese non solamente à me, mà anco comunemente ad altre Monache di questo nostro Monastero alla mia presèza, e singolarmente alla Madre Suor Maddalena Eletta de Resurrectione Christi, e Suor Anna Maria de Iesu nostra Monaca. Per le quali cause Io sò, quanto hò deposto sopra il Capitolo: Si come ne sò anco altre cause, mà in confuso.

De his deponunt etiam in Proc. G. secundo XIII. fol. 15. ad 18. & XIV. fol. 33. ad 34.

B

*Serenissimæ Clau-
diæ Felici filiae Ar-
ciducissæ Austriæ præ-
dixit An. 1662. quod
fuiſſet Imperatrix, ut
euenit,*

IV. *Reuerenda Mater Magdalena Electa de Resurrectione Christi Monialis in dicto Monasterio S. Caroli an. Ex Proc. G. primo super secundo articulo fol. 127. ad 128. Deposuit.* E vero come hò deposto, ch'essendosi di passaggio per Roueredo portata la Serenissima Arciduchessa Anna Moglie del fù Serenissimo Ferdinando Carlo à visitare l'Anno mille seicento sessantadue la Venerabile Madre in questo Mōastero, accompagnata colla detta Serenissima Claudia Felice sarebbe stata fatta Imperatrice, com' in effetto diuenne.

§. 1.

*De auditu proprio,
& à Sor. Agnete
de Patientia Christi
respectiue.*

Interrogata in Causa scientia.

Respondit. Ciò Io sò, perche ritrouandomi Io in quel tempo Monaca professa in questo Monastero, viddi, che la Serenissima Anna capitolata colla Serenissima Claudia Felice sua Figlia entrò in questo Monastero, per visitare la Venerabile Madre, & essendo Io stata continuamente assistente à seruire detta Serenissima Anna, colla Molto Reuerenda Madre Suor Eleonora de Incarnatione Sanctæ Crucis hora Abbadessa; Finalmente essendosi ridotte le Serenissime Principesse colla prefata Venerabile Madre nel Coro interiore di questa Chiesa, essendo Io sempre presente, viddi, che la Serenissima Claudia Felice stando in piedi al fine s'inginocchiò ananti alla Molto Reuerenda Madre, che staua sentata nel Coro, & hauendogli la Serenissima Anna Madre addimandato se voleva farsi Monaca, la prefata Madre gli rispose le parole da me dette nel primo Interrogatorio, & è notissimo à tutt' il Mondo, che detta Serenissima Claudia Felice sia poi stata Sposa del Augustissimo Cesare Leopoldo I. Soggiongo d'avantaggio, che hauendo detta Maestà di Cesare preso prima per sua Sposa l'Augustissima Infante di Spagna Margarita Teresa, la quondam Suor Agnese de Patientia Christi disse alla Molto Reuerenda Madre Gioanna Maria queste parole: *Hauerei à caro che il nostro Augustissimo Imperatore prendesse per Moglie la Serenissima Claudia Felice d'Inspruch*, essa quondam Venerabile Madre gli rispose:

Se

Se non è nelle prime nozze sua Sposa, sarà nelle seconde, & ciò sò per relatione, e racconto fattomi dalla sudetta Suor Agnese seruente in questo Conuento.

XII. *Reuerenda Mater Bernardina de Obedientia Christi Monialis in dicto Monasterio Sancti Caroli ann. . . . Ex dicto Proc. G. primo super dicto secundo articulo fol. 346. tergo ad 349. deposuit.* E verissimo, che nella quadregesima, cioè nel Sabbatho santo come di sopra hò hormai detto, & in quanto al capitolato Anno mille seicento sessantadue, come di sopra hò parimente detto la capitolata Venerabile Madre Gioanna Maria della Croce predisse alla capitolata Serenissima Claudia Felice, mentre questa era ancor Fanciulla qualmente ella farebbe stata Imperatrice: E che ciò essa Venerabile Madre predisse ne i modi, e forma, che da me di sopra sono stati narrati: E anco verissimo, anzi notorio in tutta la Germania, & anco in altre parti dell'Europa, che la detta Serenissima Claudia Felice fù esaltata al Trono Imperiale mediante il Matrimonio celebratosi trà l'Inuittissimo Leopoldo I. Imperatore, & essa Serenissima Claudia Felice, il qual Matrimonio fù celebrato dopo la morte della spesso detta Venerabile Serua di Dio, & in conseguenza alcuni anni doppo la capitolata, e da me deposta preditione, ricordandomi lo precisamente, che mentre essa Venerabile Serua di Dio era grauissimamente Inferma nell'estrema sua infermità, della quale puoco dopò ella morse, peruenne anco in questo nostro Monastero à noi altre Monache la nuoua della morte in quei giorni seguita dell'Augustissima Imperatrice Margarita Teresa prima Moglie del prelodato Inuittissimo Imperatore Leopoldo, e qualche tempo dopo ci peruenne la nuoua, qualmente il medesimo Inuittissimo Imperatore haueua preso per seconda sua Moglie l'antedetta Serenissima Claudia Felice, la quale seconda nuoua fù da noi altre Monache intesa con grandissima nostra consolatione, perche conobbemo esser veridica tal preditione della quondam nostra Venerabile Madre Gioanna Maria dalla Croce, & Io suppongo, anzi tengo per fermo, esser notorio nell'Europa, che dopò morte dell'Augustissima Margarita Teresa sua prima Moglie, l'Augustissimo Cesare sudetto prese in secondo suo Matrimonio la spesso nominata Serenissima Claudia Felice.

Interrogata ex abundantia in Causa scientia per se depositorum.

Respondit. Io hò detto, che con molte altre Monache di questo nostro Monastero (delle quali quì nomino specificatamente, le Molto Reuerende Madri Suor Eleonora de Inuentione Sanctæ Crucis presente nostra Abbadessa, Suor Maddalena Eletta de Resurrectione Christi, Suor Teresa de Annunciatione Beatæ Virginis) Io fui presente, & vdi espressamente la sopra capitolata preditione ne i modi, forma, e luogo, e circostanze, che sopra hò deposto: Si come anco gl'altri membri, e particolarità contenuti, e contenute nel Capitolo, Io sò per le Cause da me parimente sopradeposte. Aggiungo, che subito dopo la morte della Venerabile Serua di Dio Gioanna Maria dalla Croce, cioè quindici giorni in circa dopo, essendo Io stata Eletta in Abbadessa di questo nostro Monastero di San Carlo, e susseguentemente hauendo Io esercitato tal Officio indegnamente per lo spacio di trè anni continui, nel primo, ò pur secondo anno di detti trè anni (non ricordandomi lo precisamente hora se fosse nel primo, ò secondo anno, mà sò, che fù nell'vno, ò nell'altro anno di detti due primi anni) riceuei, e lessi vna clementissima Lettera scritta à me, & à questo Monastero della spesso detta Serenissima Claudia Felice, colla quale Lettera si degnò darci auiso qualmente ella era fatta la Sposa dell'Augustissimo Imperatore Leopoldo I.

§. 2.
*De auditu proprio
d. pradictionis co-
ram alijs Moniali-
bus à Teste nomi-
natis.*

e si raccomandò alle nostre Orationi, affine Iddio benedetto gli concedesse felice Viaggio dalla Città di Inspruch (in cui era data la Lettera sudetta) alla Città di Vienna d'Austria, alla quale ella era per portarsi per iui celebrare il sudetto Matrimonio. Susseguentemente Io inuiui in quella Città di Vienna, & alle mani iui dell'Eccellenza del Signore Barone Giouan Paolo Hoyer Consigliere di Stato, e Gran Cancelliere per Sua Maestà Cesarea alcune cose di deuotione, cioè registri, e Rosarij della quondam nostra Venerabile Madre Gioanna Maria, acciò questo si contentasse di presentarle in nome mio come Abbadessa, e di questo nostro Monastero, alla Maestà Imperiale della sudetta Augustissima Claudia Felice: Et hauendo la detta Eccellenza del Signor Barone riceuute, mi rescrisse vna sua Lettera da me riceuuta, e letta, con la quale mi significò d'hauerle presentate alla sudetta Augustissima Imperatrice, e che questa le haueua riceuute con grandissima deuotione. La medesima poi Augustissima Imperatrice, mentre Io fui nel sudetto Ufficio d'Abbadessa nel triennio predetto, si mostrò sempre nell'occasioni opportune molto grata verso questo nostro Monastero, e c'impetrò alcune gratie considerabili dal suo Augustissimo Marito Leopoldo Imperatore, per l'occorenze di questo nostro Monastero, e ci mandò anco vna larga Elemosina in contanti danari, si come anco ce ne mandò doppo ch'io fui uscita dell'Ufficio d'Abbadessa.

C

De hoc deponit etiam in Proc. G. secundo XIV. fol. 34. tergo ad 36.

Prædixit locumtenti Capitaneo Ioanni Francisco Sellauer desperato à Medicis, quod non decessisset, & ita euenit.

XIX. *Perillustris Dominus Ioannes Franciscus Sellauer de Storzling an. 42. ex process. G. 2. super 6. articulo fol. 160. ad 164. Deposuit.*

E' verissimo, che mentre io Capitano Tenente Capitano Giouan Francesco Sellauer nel mese d'Agosto dell'anno mille seicento sessantauno mi ritrouauo ammalato à morte, e dato per ispedito da Signori Medici nel Castello di questa Città di Rouerè, fù dalla Venerabile Serua di Dio Gioanna Maria dalla Croce predetto, ch'io non farei morto di quella infermità: il che effectiuamente seguì, posciache successiuamente risanai da detta infermità mortale, e mi ritrouo quì tutt' hora viuo, del che Iddio ne sia lodato.

§. 1.

idem Capitaneus de Interrogatus in Causa scientia.

actu proprio, totasq; circumstantias eius desperatæ Infirmittis recenset, ac enarrat d. prædictionem de auditu ab ejus Matre, cui S. D. præ nunciavit recuperationem propria salutis.

Respondit. Io ne hò scientia per le cause, che appresso dirò: Nell' anno mille seicento cinquantacinque parimente nel mese di Agosto essendo io dalla Guerra dello stato di Milano ritornato alla mia sopradeposta Patria, m'infermai in quella graeuemente, & improvvisamente à causa d'vna vena crepatami nel petto, onde regiettai dalla bocca in due volte vna mezza Mastella di fangue in circa; Coll'aggiuto di Dio, mi curò da quell'Infermità il Signor N. Lochmiller vecchio Medico della Città di Bressanone, dalla quale lo feci condurre alla mia Patria, cioè à Storzlingh acciò m'assistesse in detta mia Infermità, e doppo che con medicinali egli m'hebbe ridotto fuori del pericolo della Vita, egli mi disse espressamente, che di mille Persone era difficile vna guarisse da tal infermità, come era stata la mia, e che io douessi molto bene guardarmi, che non m'accadesse più vn caso, ò sia infermità tale, posciache la seconda volta v'hauerei subito lasciata la Vita. Hora nell'antedetto anno mille seicento sessanta vno, & à mezzo in circa del mese d'Agosto hauendo io vn giorno per certi miei importanti affari fatto essercitio, ò sia moto violento nel sopradetto Castello di Rouerè, e doppo tal moto, e mentre tutt' hora io ero riscaldato, hauendo io beuuto, benche in non molta quantità del vino rinfrescato in vn Pozzo, mi soprauennero subito affanni, & accidenti, si che douci incontinentemente allettarmi, e poi nel giorno

giorno immediatè susseguente à hora di pranso giettai dallo stomaco per bocca in vna sol volta tanta copia di sangue, mentre me ne stauo fourapreso da vn grauissimo accidente, che essendo il letto, oue io giaceuo infermo, alla cima della Camera, & essendo il pauimento della detta Camera alquanto pendente, il detto sangue giettato corse, ò sia s'estese fino all'altra cima d'essa Camera, e quando lo giettai io non me ne accorsi à causa di detto grauissimo accidente, ma rimesso che fui da questo, viddi il detto sangue come sopra, con li miei proprij occhi, e m'osservai anco tutto insanguinato nel Corpo. Fù chiamato alla mia Cura il Signore Medico di Rouere Antonio Folgoraith, il quale hauendomi prescritto diuersi rimedij, e questi hauendogli io sempre presi, nulla giouorono, sì che nel terzo giorno di detta mia infermità, non quietandosi mai il vomito successiuo del sangue, fui dato per spedito dal medesimo Signore Medico Folgoraith, & anco dal Clarissimo Signor Medico di Rouere Giulio Pizzini, qual era insieme poi stato chiamato alla mia cura: E che da detti due Signori Medici, io fossi stato dato per spedito, mi fù pure affermato dalle Signore mie Madre, e Moglie sopradette. Io adunque nel detto terzo giorno feci il mio Testamento, e nell'istesso giorno mi Confessai, e fui comunicato prò Viatico, & anco all'hora del Vespro in circa del medesimo giorno, sentendomi da me stesso vicinissima la morte, pregai la Signora Anna Catharina mia Madre, ch'ella in gratia si contentasse di portarsi da detto Castello à questo Monastero qui di San Carlo, à raccontare tale mio stato alla Venerabile Serua di Dio Gioanna Maria dalla Croce, & à pregarla in nome mio, che essa Venerabile Madre volesse raccomandarmi à Dio benedetto, acciò che se tal fosse il beneplacito Diuino, mi fosse da Sua Diuina Maestà concessa la gratia di soprauiuere per lo gouerno, & educatione di miei figliuoli, li quali all'hora erano quattro, e tutti piccioli. Detta mia Signora Madre prese subito, e volontieri l'assonto di eseguire quel tanto, del che io la haueuo pregata come sopra: & essendosi in contanente partita da me, ritornò poi à me nell'istesso luogo doppo vn'hora in circa puoco più, ò puoco meno, e tutta allegra mi disse espressamente le seguenti parole- *Figliuolo restate consolato, posciache io vengo dalla Reuerenda Madre Gioanna Maria dalla Croce, la quale vi saluta, e vi fa sapere, che Iddio benedetto vi preseruerà da questo male, e che assolutamente voi non morirete da questa Infermità*, e cōtemporaneamente mostrandomi vna Immagine della Beatissima Vergine di Loreto in carta Pergamena, & vn'Rosario, o sia psalterio di quindici poste di legno insieme mi disse, qualmente la detta Immagine, & il detto Rosario gl'era stata data, e dato da essa Venerabile Serua di Dio, con ordine che la Immagine mi fosse posta sotto la mia testa, & il Rosario attaccato al mio collo, sì come tutto ciò fù subbitamente eseguito, doppo ch'io con deuotione, e con mia gran consolatione hebbi baciata la detta Immagine, & anco con fede, che fosse per verificarsi la sodetta preditione di essa Venerabile Serua di Dio Gioanna Maria dalla Croce, puoco doppo incominciò, ad ingagliardirsi il mio male in modo tale, che alle due hore in circa della detta notte immediatamente susseguente mi fù ministrato il Sacramento dell'estrema vntione da voi Monsignor nostro Arciprete Giouan Battista Camelo qui presente, & assistendomi anco il mio Confessore, qual'era il quondam Molto Reuerendo Padre Maestro Basilio Carmelitano, e susseguentemente perdei li sentimenti in modo tale, che non viddi, ne conobbi più cosa alcuna, e per quello che doppo mi fù detto dalli miei domestici, mi fù posta, & aggiutato à tenere vna candela benedetta

accesa in mano; si come parimente doppo mi fù anco raccontato dalla mia Signora Moglie sopradetta, che mentre lo mi ritrouauo in quello stato, essa Signora mia Moglie interpellò Michel Langh Caporale del Presidio dell'antedetto Castello, e lo pregò per l'amor di Dio, che volesse far aprir le porte di detto Castello (le quali in detto tempo, & occasione erano serrate per essere tempo di notte) e far subito chiamare il Clarissimo Signore Medico Giulio Pizzini, acciò venisse subito ad assistermi con remedij: & che il detto Caporale così interpellato, sendo iui presente al Letto, oue io giaceuo, gli rispose esser hor mai troppo tardi, e non più tempo di chiamare il Medico, attesoche gli miei occhi erano hormai incauati, e gli miei piedi hormai freddi, com'ella medesima, se voleua, poteua farne l'esperienza, & osseruatio ne, anzi che non usciva più respiro alcuno dalla mia bocca: mà che non ostante tal rimostranza di detto Caporale, ella mandò vn altro Soldato di detto Castello, cioè Andrea Walpurcher à chiamare il detto Signor Medico: e che susseguentemente essendo caduta vna, ò più gocce di cera liquefatta dalla candela accesa sopra la mia mano, nella quale io la teneuo, e la quale mano era tenuta, e sostenuta da vna mia Serua di quel tempo (del nome, e cognome della quale io non mi raccordo al presente, per essere stata questa à mio seruitio alcune settimane solamente) essa Serua hauendo osseruato, che à tal caduta io mossi la mano, incominciò subito à gridar - *Viva, Viva* - e che susseguentemente essendo soprauenuto il detto Signor Medico Pizzini, & hauendomi esso tastato il polso, me lo ritrouò, e che essendo io pian piano ritornato, esso Signor Medico m'ordinò subito alcuni remedij. E sin quì s'estende il detto racconto fattomi poi da essa Signora mia Moglie, poiche essendo io susseguentemente riuenuto meglio, e restituito alli miei sentimenti, mi ricordo che quell'istessa notte presi poi per bocca alcuni rimedij, e che dal principio del detto mio rinuenimento non poteuo parlare, ne muouere le mie membra in conto alcuno. Doppo che hebbi preso li sodetti remedij io dormij nel restante dell'istessa notte quasi sino la mattina immediate seguente, e nel giorno immediatamente seguente incominciai à migliorare, & hauendo il detto Signor Medico profeguito à darmi, & applicarmi gl'opportuni remedij insieme coll'altro Signor Medico Antonio Folgaraith, doppo il corso di quindici giorni in circa principiai à leuarmi dal letto, e susseguentemente fui restituito alla mia pristina salute, e così fù veridica la detta preditione della Venerabile Madre Gioanna Maria dalla Croce; non ostante, che la sopradetta Signora mia Madre, come ella medesima mi raccontò poi molte volte, quando essa mi vidde nell'estremo stato da me sopranarrato, dicesse, che per quella volta detta Venerabile Madre non haueua indouinata la verità. E ciò è quanto m'è souenuto, e souiene di deporre sopra il Capitolo, e sopra l'Interrogatorio fattomi.

[X. *Domina Catharina Sellauer de Storzing an. 88. ex dicto proc. G. 2. super d. 6. articulo folio 168. ad 170. deposuit.*

E' vero, che nell'anno mille seicento sessanta vno (il che hora mi raccordo molto bene, e nella stagione verso l'Autunno) non ricordandomi precisamente il Mese, ne il giorno preciso mentre il Signor Giovan' Francesco mio Figliolo, e Tenente Capitano quì nel Castello di Rouerè, era infermo à morte, e già era stato dato per ispedito dalli Signori Medici Pizzini, e Folgaraith quì di Rouerè, la Madre Gioanna Maria dalla Croce predisse, ch'il detto Signor mio Figliuolo non farebbe morto da quella Infermità, & è parimente vero, che la predetta preditione hebbe

il

il suo effetto, posciache egli guarì, ò sia si risanò, & è viuuo anco al presente per gratia di Dio Benedetto.

Interrogata in Causa scientia.

Respondit. Io lo sò, perche nel tempo da me sopradeposto, e mentre co-
me sopra il detto Signor mio Figliuolo giaceua in letto infermo a morte
nel detto Castello di Rouerè, e per ciò egli hormai s'era confessato, e
comunicato all'Letto, e li sopradetti Signori due Medici m'haueuano
detto, qualmente egl'era spedito, esso Signor mio figliuolo così infermo
mi pregò vn'giorno doppo pranso, ch'io mi contentassi di portarmi dal
detto Castello à questo Mōastero di San Carlo à raccomandarlo alle
orationi della Madre Gioanna Maria dalla Croce Monaca dell'istesso
Monastero, & anco alle orationi di tutte le Monache del detto Conuen-
to. Perloche io mi portai senza perdita di tempo, alla Ruota del Parlat-
orio Comune di detto Monastero, & hauendo fatto chiamare detta Ma-
dre Gioanna Maria, & essendo questa venuta alla detta Ruota, iui gl'es-
posi quel tãto, che mi haueua ingionto esso Signor mio Figliuolo come
sopra, con raccontare anco alla medesima Madre, qualmente egli era in
ponto di morte, & essa mi rispose qualmente ella già per auanti haueua
hauuto nuoua della malatia di detto Signor mio Figliuolo, e così tanto
ella, quanco le altre Monache haueuano già fatto à Dio oratione per lui,
& insieme mi disse, ch'io douessi stare allegra, perche detto mio Signor Figliuo-
lo al sicuro non sarebbe morto di quella Infermità, e che di ciò ella m'assicu-
raua: insieme ella mi diede vna Immagine della Beatissima Vergine di
Loreto in carta pecora, ò sia pergamena, & áco vn Rosario di Legno, &
m'ordinò, che la detta Immagine si douesse por sotto la Testa, & il detto
Rosario áco si douesse mettere al Collo à detto mio Figliuolo infermo;
alle quali cose fù anco presẽte iui à detta Ruota vn'altra Monaca di det-
to Conuento, della quale io non sò nome, ma sò che al secolo era vna
Contessa di Thum. Io partij tutta allegra da detta Ruota, e Parlatorio, &
essendo lo subito ritornata in detto Castello raccontai iui al detto Si-
gnor mio Figliuolo infermo, qualmente la sodetta Madre Gioanna Ma-
ria m'haueua detto come sopra, che egli non sarebbe morto da quella infer-
mità, e contemporaneamente diedi la sopradetta Immagine, & il sopra-
detto Rosario alla Signora Maria Orsola di lui Moglie iui presente, la
quale subito alla mia presenza, e conforme al sopradetto ordine della
Madre Gioanna Maria da me iui riferito, pose il detto Rosario al Collo,
e la detta Immagine sotto la testa d'esso Signor mio figliuolo infermo.
Questo qualche puoco di tempo doppo peggiorò davantaggio nel suo
male ò sia infermità, si che nella notte immediata susseguente gli fù dato
l'oglio santo, & anco posto vna candela benedetta accesa in mano, co-
me si costuma di fare à i moribondi, si come mi fù susseguentemente ri-
ferito da i miei domestici, poiche io m'ero già ritirata nella mia stanza.
E perche auanti di partirmi dalla stanza, oue giaceua infermo il detto
mio Figliuolo, io offeruai, che puoco tempo doppo, che gli erano stati
posti come sopra li detti Immagine, e Rosario, egli cominciò à peg-
giorare, io dissi iui alla sopradetta di lui Moglie, e mia Nuora, che quel-
la volta la Madre Gioanna Maria non l'haueua indouinata. Nello spun-
tare poi del giorno immediate susseguente à detta notte, io mi riportai
alla stãza dello spesso detto mio Figliuolo, e lo ritrouai megliorato con
grandissima mia consolatione, & esso iui disse à me le seguenti parole,
tenendo egli le sue mani congiunte in oratione cioè- *Signora Madre, la
Madre Gioanna Maria m'ha conseruato* - susseguentemente egli andò mi-
gliorando di giorno, in giorno, e doppo alcuni giorni, essendosi leuato
di

§. 2.

De visu, & facto proprio, ac de auditu ejusdem predictio- nis facta a S.D. cum sibi met ipsi tamquã Matri d. Capitanei prænũciauit recupe- rationem salutis ejusdem.

di letto, restò affatto sanato, & è viuo tutt'hora, e per gratia di Dio, s'hà veduto essersi verificata la da me sopradeposta predittione della Venerabile Madre Gioanna Maria dalla Croce.

Dem prædixit Sorori Franciscæ Mariæ de Natiuitate Christi, quod sanitatem recepisset die Sanctæ Lucie.

XIV. *Eadem Reuerenda Mater Soror Franciscæ Maria de Natiuitate Christi Monialis in dicto Monasterio Sancti Caroli an. . . ex proc. G. 2. super 5. articulo folio 36 ad 37. deposuit.*

Marricordo, che l'anno mille seicento sessantaquattro io mi ritrouai graueamente inferma, e che la Venerabile Madre mi disse, ch'io non farei morta di questa infermità, mà che farei guarita il giorno di Santa Lucia di detto anno come per aponto guarij.

§. 1.
Ipsa sanata cui Serua Dei suam sanitatem prædixit.

Interrogata in Causa scientia, & an præcisè in die Sanctæ Lucie, & an. illico dicta die receperit pristinam salutem, vel potius stante illius leui infirmitate potuerit coniecturari arte medica, & si naturaliter potuisset dicta die succedere resolutionem allegatæ infirmitatis.

Respondit. Lo sò, perche la Capitolata Venerabile Madre Franciscæ Maria de Natiuitate Christi sono io quella, che il giorno di San. Carlo dell'anno mille seicento sessanta quattro m'allettai per vertigginì, e febre continua, e con tal occasione la detta Venerabile Madre venendo à visitarmi, e voleuami ella hora far venire il Medico, ma io non volsi acconsentire, che fosse chiamato, sì che essa Venerabile Madre andò a comunicarsi sacramentalmente, e poi ritornò da me, e mi disse ch'io non farei morta di questa infermità, ritornata poi vn'altra volta à visitarmi, mi disse, vedo, che la febre non vi vuole cessare, ve la dò longa ancora fin'à Santa Lucia, e poi quel giorno fuori dell'Letto, & à ponto senza adoperare il Medico, bensì, qualche medicamento fabricato nella nostra Infermaria, tralasciati però d'adoperarne più per cinque giorni auanti Santa Lucia del detto anno, in questo giorno aponto uscij di letto sana, e fù la mattina del medesimo giorno, & lo credo fermamente, ch'io non son'risanata naturalmente, ne si sia per alcun'opera humana cessata in vn'istante la febre, poiche questa mi durò, com'hò detto, dal giorno di San Carlo, sino per tutta la notte della Vigilia di detta Santa Lucia, e benche io sia debile di complessione, & ogni puoco male m'indebolisce, non ostante mi durasse la febre per tutt'il deposto tempo, nulladimeno mi leuai da Letto quel giorno col priemiero mio vigore, e perciò tengo, che Iddio habbi per sua bontà Diuina specialmente aggiutata, attribuendo questa all'intercessione della predetta Venerabile Madre.

I. *Per Illustris, & Clarissimus Dominus Iulius Pizzinus an. . . . ex proc. G. primo super primo articulo folio 36. iergo ad 41. tergo deposuit.*

Num. 26.

De Prædictione propriæ mortis,

A

Confessario eam interroganti, quando fuisset moritura respondit. - *exhibet anima mea sicut Columba gestans ramum oliue in ore eius, & obiit in Dominica Palmarum.*

Io deporrò per verità quel tanto che sò sopra questo Capitolo. Nella notte susseguente immediatamente al giorno in cui la capitolata Venerabile Madre Gioanna Maria mi fece li ringratiamenti, da me deposti nel mio esame di ieri sera, & il dono della Croce da me parimente deposto nell'istesso esame, essendo ella stata assalita inaspettatamente da fieri accidenti epileptici, Io fui chiamato l'istessa notte ad assistergli con la mia cura medica, e così mi portai nel Monastero, e nell'Infermaria d'esso, & iui la ritrouai combattuta da fieri accidenti epileptici, li quali interpolatamente però gli durarono susseguentemēte per trè, ò quattro giorni in circa sin al di lei passaggio da questa all'altra Vita, & io in tutto questo corso di giorni gli assistei interpolatamēte però per lo spacio d'alcune hore, tanto di giorno quanto di notte due giorni in circa auanti la di lei morte gl'accidenti sodetti l'haueuano ridotta in stato, ch'

ch'ella non haueua più polso, del che io ne cauai piena notitia coll'esperienza da me fatta col tatto dell'arteria, ò sia del di lei polso, e di più l'haueuano concussa à tal segno, che per li sbattimenti, e conuulsioni se gl'erano slogati alcuni denti, si che Io medemo glie ne cauai vno con la mia mano senza alcuna forza ò difficoltà. Standosene la sodetta Venerabile Madre nelli sodetti due giorni in tale stato, il quondam Molto Reuerendo Padre Marcellino dalle Giudicarie capitolato, il quale come Padre Spirituale v'assisteua continuamente, gli dimandò più volte *quando ella fosse per rendere l'anima à Dio*, & Io sempre gli risposi, che in riguardo del polso, e dello stato dell'Infermità, ella era in stato di passare all'altra Vita ogni momento, e così in fatti era per mio fondato giudicio medico, mà hauendomi per auanti narrato il sodetto Molto Reuerendo Padre Marcellino, qualmente la detta Venerabile Madre ne suoi proprij scritti, haueua per auanti predetto, ch'ella sarebbe morta in vna Domenica delle Palme, e che ciò haueua predetto con le capitolate parole. *Exibit anima mea sicut Columba, gestans ramum oliuae in ore.*

Perciò ne sodetti nostri discorsi esso Molto Reuerendo Padre, & io diceuamo, che non ostante il da me sopra esposto stato d'essa Venerabile Madre, questa non sarebbe morta se non nel vicino giorno della Domenica delle Palme, acciò fosse verificata la di lei sopracitata preditione: E ciò discorrendo insieme quelli due vltimi giorni, diceuamo più volte, anzi non solamente diceuamo trà noi due, mà anco lo diceuamo coll'istesso senso alle Monache assistenti alla spesso detta Venerabile Madre. Et in effetto ciò puntualmente seguì, possiache nel capitolato anno mille seicento settantatrè, doppo il segno della mezza notte immediate precedente la Domenica delle Palme, alla mia presenza, e del sodetto Molto Reuerendo Padre Marcellino, e di tutte le Monache di questo Monastero di San Carlo, ella rese lo spirito al Creatore: & Io medemo auanti la di lei sodetta morte sentij, & offeruai benissimo à suonarsi il segno della meza notte, cioè delli Mattutini con la Campana delli Molto Reuerendi Padri Capuccini del Monastero di Santa Catherina di Rouerè, e puoco doppo viddi ch'ella passò da questa all'altra Vita, il che fù offeruato non solamente da me, mà anco da gl'altri astanti, cioè dal spesso detto Molto Reuerendo Padre Marcellino, e dalle Monache sodette, quali tutte erauamo di questa credenza, che conforme l'allegata di lei Preditione, ella douesse spirare l'anima non prima dell'ingresso nel giorno naturale della Domenica delle Palme, onde auuicinandosi il detto ingresso fù assistita con straordinaria assistenza da tutte le Monache di questo Monastero di San Carlo alla mia presenza sempre.

V. *Admodum Reu. P. Franciscus à Clesio Reformatus ann.... ex dicto proc. G. p. super pr. art. fol. 174. in fine, & terg. deposuit.* Hò inteso à dire dal qu. molto Reu. P. Marcellino suo principal Padre spirituale, che lui gli addimandò, *quando ella era per morire*, & hauergli la predetta Madre Giouanna Maria risposto le capitolate parole - *Exibit anima mea, sicut columba, gestans ramum oliuae in ore eius* - dal che ella voleua inferire, che sarebbe morta la Domenica delle Palme, & è verissimo, che subito passata la mezza notte del Sabato precedente alla Domenica delle Palme, passò da questa all'altra vita, e fù l'anno mille sei cento settanta trè.

Interrogatus in Causa scientia.

Respondit. Come hò detto, Io lo sò prima per relatione del sodetto Molto Reu. Padre Marcellino, che predisse nelle capitolate parole la sua

morte.

§. 1.

De auditu ab eius Confessario, quoad eandem preditionem, & fuit presens quando obiit in dicta nocte Dominica Palmarum.

§. 2.

De visu eius preditionis scripta sua propria manu in

*dictis operibus, &
de propria scientia
quoad obitum in
dicta die Palma-
rum.*

morte. In oltre lo sò anco, che essendo stato deputato scrittore delle sue opere, sò d'hauer letto in vno de' suoi Tomi, mà non saprei dire nel quale, simili seguenti parole. *Venirà l'anima tua à me, come la Colomba di Noè, portando il ramo d'oliuo*, che poi ella sia morta la Domenica delle Palme, Io lo sò, perche fui testimonio oculare d'hauerla veduta morta in detto giorno, & all'hora correua publica voce, e fama ch'essa Ven. Madre sia morta la Domenica delle Palme dell'anno mille seicento settanta trè.

XIV. *Reuerenda Mater Soror Franciscia Maria de Natiuitate Christi Monialis in dicto Monasterio S. Caroli. ann. . . . ex proc. G. 2. super dicto primo articulo fol. 37. in fine, & terg. Deposuit.* Io non sò altro, solo che ritrouandosi ella inferma vltimamente, & andando Io con Suor Maria Orsola de Angelis Sagristana à mostrare alla Ven. Madre la Cera per la settimana santa, con tal' occasione ella Ven. Madre dimandò, se haueuamo preparato anco il di lei mortorio, e rispondendo di nò, e che non v'era il bisogno, ci replicò, che di questa infermità ella doueua morire.

Interrogata in Causa scientia.

Respondit. Io lo sò, perche fui presente alle sodette parole, ne altro sapere del contenuto del Capitolo.

B.

*Petiit extremam
Vnctionem licet non
esset in periculo Vitæ,*

I. *Per Illustris, & Clarissimus D. Doct̃or Iulius Pizzinus an. . . . ex proc. G. primo super 2. art. fol. 32. ad 33. tergo Deposuit.* E verissimo, che nell'estrema infermità della Ven. Madre capitolata Giouanna Maria dalla Croce, visitandola Io, e medicandola, e non scorgendo, ne trouando Io in lei accidenti, ò segni di pericolo di vicina morte, douei in vno di quei giorni portarmi al Palazzo del Loppio fuori di Rouerè à fare vna visita all'Eccellenza del Sig. Conte Francesco di Castel Barco, & auanti di partirmi andai à fare la Visita alla detta Ven. capitolata Madre, e gli tastai il polso, e feci le altre mie fontioni in quella Visita, ne offeruai alcun segno in ella di pericolo di vicina morte, e così alla medema dissi, che doueuo portarmi all'Oppio, mà che il giorno susseguente sarei tornato quà à Rouerè, & l'hauerei riuisitata così feci, e quando nel giorno seguente di mattina entrai in questo Monastero di S. Carlo, per visitarla, mi fù detto dalla Madri Vicaria, e Portinara di quel tempo, che la detta Ven. Madre Giouanna Maria nella notte immediatè precedente, haueua dimandato il Sacramento dell'Estrema Ontione, e che questo gli era stato effettivamente ministrato, del che Io me ne restai marauigliato, tanto più, che hauendo io dimandato à dette due Madri se in proposito dell'infermità d'essa Ven. Madre era successa nouità alcuna, elle mi risposero di nò, & Io ben sapeuo in che stato l'hauueua lasciata nella visita del giorno immediatè precedente. Mi portai successiuamente immediatè à visitare detta Ven. Madre, & hauendo fatte le mie fontioni, e premesse le mie offeruationi, non ritrouai, rispetto alla di lei infermità, nouità alcuna, ò sia peggioramento alcuno, onde dissi alla medema. *Intendo ò Madre, ch'ella s'habbi fatto dare l'Oglio Santo, del che Io ne saprei volentieri la cagione, atteso che nel suo male Io non ritrouo nouità, ne peggioramento alcuno,* alle quali parole ella mi rispose, *essere meglio riceuere il Sacramento dell'Estrema Ontione, mentre li sensi erano liberi, che aspettare all'ultimo ponto:* al che io replicai, che quando si hauesse hauuto à preuedere in questa forma, ella poteuasi fare amministrare il sodetto Sacramento già, e già: il che Io dissi, perche essendo già decorse alcune settimane di detta Infermità: questa in detto giorno era in simile stato, in cui l'hauueo ritrouata auanti alcune settimane. La notte immediatamente susseguente poi, fuori d'ogni mia aspec-

*g. 1.
De auditu a Mo-
nialibus quoad su-
sceptionem Olei Sa-
cti, & de propria
scientia circa neces-
sitate, tanquam
Medicus d. Serua
Dei.*

aspettatione, e contro il mio giudizio medico ben fondato, ella fù assalita da grauiissimi accidenti epileptici, ne' quali Io la ritrouai l'istessa notte, perche fui chiamato, e venni à medicarla: In detti accidenti ella se ne stette susseguentemente per qualche giorno, e prese alla mia presenza con grandissima deuotione il Santissimo Viatico; rese poi l'Anima à Dio parimente alla mia presenza subito dopo la mezza notte immediatamente precedente la Domenica delle Palme.

XII. *Reuerenda Mater Bernardina de Obedientia Christi Monialis in dicto Monasterio S. Caroli ann..... ex dicto proc. G. primo super d. 2. articulo fol. 350. tergo ad 353. deposuit.* E verità, che nell' vltima infermità della Venerabile Serua di Dio Giouanna Maria dalla Croce, non essendo per anche dal Sig. Medico Giulio Pizzini dato il caso della di lei Vita per spedito, anzi non essendoui all'hora quasi dubio, ch'ella douesse morire all'hora, mà bene essendoui speranza, ch'ella potesse soprauiuere à quella infermità, & affermando il detto Sig. Medico non esser ella in stato di farsi dar l'Oglio Santo, ella nondimeno richiese, che gli fosse ministrato il detto Sacramento, e fece tal dimanda doppo che esso Sig. Medico, quale l'haueua visitata, erasi partito da lei, e vscito da questo nostro Conuento, e per tal di lei dimanda gli fù ministrato doppo pranso, nel giorno decimo quinto del mese di Marzo dell'anno mille sei cento settanta trè, & ella lo riceuè con singolarissima deuotione, e poi la notte immediate seguente gli soprauenne vn grandissimo accidente, e successiuamente ne' giorni seguenti, gli soprauennero altri grauiissimi accidenti, li quali andando proseguendo, si comunicò sacramentalmente per Viatico in tempo di notte trè, ò quattro giorni in circa auanti la sua morte, che seguì poi la notte delli ventisei di detto mese, & anno.

Interrogata in Causa scientia.

Respondit. Nel detto giorno quindici Marzo Io fui presente, mentre nella mattina dell'istesso giorno il Clarissimo Sig. Medico Giulio Pizzini fece la Visita alla detta Ven. Serua di Dio inferma, e giacente nella nostra Infermaria, & io in quel tempo ero Infermiera di questo nostro Monastero, e così in detto luogo, tempo, & occasione sentij, che esso Clarissimo Sig. Medico doppo che haueua toccato il polso della detta Ven. Madre, e fatto le sue obseruationi conforme l'arte, disse espressamente non esser deplorato il caso della Vita della medesima, anzi poter'ella soprauiuere à quella Infermità, e che ella non era in stato di riceuere il Sacramento dell'Estrema Ontione, mà che esso l'hauerebbe ben' auisata, quando fosse venuta allo stato di riceuere il detto Sacramento, & ancor io, & anco altre Monache iui contemporaneamente presenti, cioè le Madri Suor Maddalena Eletta de Resurrectione Christi, e quondam Suor Felicità de Crucifixo, e Suor Marta de Incarnatione Christi Seruente, & altre, che ora non mi souengono alla memoria, erauamo, & fossimo di sentimento concorde à quello sopradetto del Sig. Medico, e tal nostro sentimento ancora noi esprimeuamo, e diceuamo ad essa Venerabile Serua di Dio, il qual nostro sentimento deriuaua anco dall'auer noi altre volte ne' tempi precedenti vedutala, & offeruatala in stato assai più pericoloso di morte in di lei altre infermità, che non giudicauamo quello, in cui all'hora ella si ritrouaua, e che nientedimeno ella erasi recuperata, e rihauuta da dette altre sue infermità, e così doppo tali espressioni viddi à partirsi dal detto luogo il prefato Sig. Medico, il quale non venne più à visitarlo per tutto quel giorno durante la luce d'esso giorno, si come io viddi, & offeruai come Infermiera. Doppo il pranso poi dell'istesso giorno, sentij che alla mia presenza essa

S. 2.
Fuit presens omnibus praedictis.

Venerabile Serua di Dio dimandò instantemente, che gli fosse amministrato il Sacramento dell'Estrema Ontione, con dire anco esser più expediente riceuerlo, mentre che l'Infermo hà li suoi sensi liberi, e poco dopo viddi successiuamente, che gli fù amministrato da vno delli seguenti due Padri alla mia presenza, e d'altre Monache, cioè ò dal quondam Molto Reu. Padre Marcellino dalle Giudicarie, ò dal Padre Francesco di Rouerè, all'hora nostro Confessore, non ricordandomi precisamente da quale di questi due gli fù amministrato, & anco viddi, & osseruai, che ella lo riceuette con grandissima deuotione, sì che commoueuà à pietà, e deuotione anco gli Astanti. La notte immediatè seguente, cioè due, ò trè hore in circa auanti giorno, essendo io sola presso di lei nell'Infermeria, cioè in quella stanza della nostra Infermaria, in cui giaceua essa Venerabile Serua di Dio inferma, viddi, & osseruai, che soprauenne alla medesima vn grandissimo accidente, per lo che gli prestai tutto quell'agiuto, che mi fù possibile, & anco chiamai agiuto, onde subito soprauenne la quondam Madre Suor Felicita de Crucifixo, la quale era per auanti andata à riposo nell'altra stanza contigua della detta nostra Infermaria, e fù, & era tale il detto accidente, ch'essa Venerabile Serua di Dio per la forza di quello haueua perso affatto li sentimenti, dal quale hora più graue hora alquanto mitigato, doppo essergli durato per lo spacio di due hore in circa, & essendoui anco accorso il Molto Reu. P. Francesco Baroni Confessore, si rihebbe al fine, sì come anco vi accorse il Clariss. Sig. Medico Pizzini, e vi applicò rimedij, l'vno, e l'altro fatti chiamare da me, e perciò entrati à tal fine in Monastero; ne' giorni poi susseguenti assistendo io come Infermiera alla medesima Ven. Serua di Dio, viddi, & osseruai, che gli soprauennero diuersi altri simili grauissimi accidenti, sì come anco fui presente, quando gli fù ministrato il Santiss. Viatico, come sopra hò detto, e similmente fui poi presente alla di lei morte seguita nel tempo da me sopra deposto. Per le quali cause io hebbi, & hò scienza delle cose da me deposte sopra il Capitolo.

C
 Gratias egit Medico licet non esset in periculo, & illi donauit Crucem,

I. *Perillustris D. & Clariss. Doctor Iulius Pizzinus ann. . . . ex proc. G. pr. super 3. art. fol. 35. tergo ad 37. tergo. deposuit.* La verità è, che in quella mattina, che io ero ritornato da Loppio, e visitai la capitolata Venerabile Madre Giouanna Maria, come hò deposto nel mio esame matutino del giorno presente, e doppo che passorono trà essa, e me le parole in proposito dell'Oglio Santo da essa fattosi ministrare la notte immediatè precedente, come parimente hò deposto questa mattina, ella hauendo li suoi sentimenti, e liberi, e non scorgendo io in ella alcuna nuouità della sua indispositione, ò segno alcuno in ella di morte vicina, ella improvvisamente con bellissime, e modestissime parole mi fece vn ringraziamento straordinario per tutti li passi, come essa disse, e per gl'impieghi, e fatiche, che io nel corso di tanti anni haueuo fatto in medicarla, come Medico delle Monache del spesso detto Monastero di San Carlo di Rouerè, e mi soggiunse, che non hauendomi ella potuto remunerare in questa vita conforme al merito, non si farebbe mai scordata d'essermene grata nell'altra Vita, coll'intercedere presso la Diuina Maestà, per mie occorrenze, e bisogni, quando ella fosse stata degna da Dio, di entrare nella sua Gloria Celeste, & appresso si fece porgere, e dare dalla Madre Bernardina de Obedientia Christi, iui nell'Infermaria, presente, & in quel tempo Infermiera, si fece, dico, porgere, la propria Croce di Carauacca grande d'ottone, quale era attaccata al proprio registro d'essa Venerabile Madre, & à me di propria mano la porse, e diede in dono, dicendomi simultaneamente, *che non hauendo*

ella

ella cosa più pregiabile, mi donaua quella in segno di aggradimento, & io douessi tenermela cara, e portarla sempre addosso di me, perche mi hauerebbe preseruato da disgratie, e pericoli, atteso che Iddio Benedetto hauena conferito à quella Croce tutte quelle gratie, che separatamente si era degnato di conferire à sua intercessione d'altre cose sagre, e di deuotione. Io presi in dono con pietà la sudetta Croce, e ringratiandola, la richiesi con le seguenti, e simili parole in sostanza, cioè, Come ò Madre, ella al presente passa meco simili atti di ringratiamento straordinario, e meco tratta in questa forma, atteso che io non sò qual motiuo l'aspinga à ciò fare, non scorgendo io alcuna nouità nella di lei indispositione, mà ritrouandola, e giudicandola in quello stato, che ella se ne staua anche auanti alcune settimane, al che ella non mi replicò cos'alcuna in questo proposito, mà bensì mi soggiunse, che ella mi ringratiava anco di tutti li beneficij, che io haueuo fatto al suo Monastero di San Carlo, & alle Monache d'esso, anco in casi non toccanti la mia Professione Medica, e mi pregaua à proseguire di tenerlo nella mia protettione, & ad ammoniro le Monache d'esso, à viuere in conformità del loro istituto, ogni qual volta hauessi risaputo, che elle in qualche conto diuiassero, dalla Regola di S. Chiara, & ad ammonirle, e sgridarle. Da tali parole, & atti di essa Ven. Madre, io argomentai all'hora, ch'essa hauesse hauuto da Dio qualche lume, ò riuelatione di sua morte vicina, benche io non ne hauessi, ò potessi formare giudicio medico, stante il di lei stato, in cui all'hora ella si ritrouaua. La sudetta Croce da essa, come sopra donatami, io poi hò sempre portata, e porto pressò di me con deuotione, e fede, e con stima particolare di questa.

XII. *Reu. Mater Bernardina de Obedientia Christi Monialis in dicto Monasterio S. Caroli ann.... ex proc. G. 2. super dicto tertio art. fol. 2. tergo ad 3. tergo deposuit.* La capitolata Ven. Serua di Dio Giouanna Maria dalla Croce nell'ultima sua malattia, della quale morse ella, come hò deposto nel mio esame di questa mattina, mentre haueua ancora buonissimi sentimenti, e non pareua, che ella fosse in pericolo di morte, vn giorno improvvisamente (non raccordandomi il giorno preciso) al capitolato Clarissimo Sig. suo Medico Dottor Giulio Pizzini venuto à fargli la Visita, e à tal fine esistente nella nostra Infermaria, oue giaceua detta Ven. Madre Inferma, fece questa vn straordinario, e sensato ringratiamento per le fatiche, ch'egli haueua sostenuto in medicarla nelle molte diuerse di lei infermità, con dirgli anco, che non hauendole ella potuto ricompensare in questa Vita, sarebbe stata memore di pregare assiduamente Iddio Benedetto per il di lui bene spirituale, e temporale, ogni qual volta fosse stata fatta degna nel' altra Vita d'entrare nella Gloria Eterna; e con altre sensate parole à tal proposito, e contemporaneamente al medesimo Sig. Medico ella fece regalo d'vna Croce grande di Carauacca d'ottone, la qual Croce ella era solita di portare sempre addosso attaccata al suo Registro, con li quali atti ella denotò auuicinarsi il giorno della di lei morte, e tutto ciò è vero.

Interrogata in Causa scientia.

Respondit. Io ne hò scienza, perche fui presente, e rispettiuamente vdi *Fuit præsens omnibus predictis.* il capitolato ringratiamento, e la forma, e circostanza, con le quali fù fatta, e la datione del capitolato regalo della Croce, & offeruai, che quelli furono atti straordinarij d'essa Venerabile Madre, poiche in occasioni d'altre di lei antepassate infermità, doppo il di lei miglioramento delle medesime fui presente, e la vdi ringratiate, mà con semplici parole, ne giamai per auanti con tal' apparato di sensato discorso, il medesimo Sig. Medico, e senza accompagnar mai per auanti in dette altre occasioni li detti suoi ringratiamenti con vltroneo regalo, com'ella fe-

ce la detta vltima volta ; aggiungendouisi, ch' ella nel detto suo vltimo discorso di rendimento di gratie, pregò anco espressamente il detto Sig. Medico à perdonargli, se essa hauesse dato a lui qualche mal' esempio in sì lungo corso d'anni, ch'esso l'haueua medicata.

Num. 26.

De felici eius obitu
& peculiaribus eius-
dem circumstantiis.

A

Commendauit Mo-
nialibus obseruan-
tiam Regulæ.

IV. *Reuerenda Mater Magdalena Electa de Resurrectione Christi Monialis in dicto Monasterio Sancti Caroli annorum . . . ex proc. G. primo super primo articulo fol. 129. in fine, & tergo deposuit.*

E vero, che quando la capitolata Venerabile Madre fù munita de Santissimi Sagramenti della Chiesa, da lei ricercati, fece chiamare à se tutte le Monache, & con molta ardenza raccomandando à loro l'osservanza della Regola, e delle constitutioni, & essendogli stato il tutto da noi Monache promesso, si mostrò tutta lieta, e gioconda.

Interrogata de Causa scientia &c.

§. 1.

Fuit presens, &
auduit exhorta-
tiones Ven. Deifa-
mula.

Respondit. Puoco meno, che tutte le Monache fùssimo presenti alla dimanda fattaci dalla prefata Venerabile Madre per la ricercata osservanza della Regola, e delle Constitutioni, alla quale v'interuenni anch'io, & intesi, e sentij con quant'ardenza, e calore raccomandasse à noi tutte questa osservanza; e così tutte le Monache presenti parte piangenti, & adolorate promiserò col chinare della testa la sudetta osservanza e quelle, che poteuano parlare, prontamente promiserò la medema osservanza, e benchè la sodetta Venerabile Madre fosse aggrauata da male, nulladimeno patentemente, e visibilmente offeruai, che essa Madre hauuta tal risposta, si dimostrò tutta lieta, contenta, e gioconda.

XII. *Reuerenda Mater Bernardina de Obedientia Christi Monialis in dicto Monasterio Sancti Caroli ann. . . ex proc. G. secundo super dicto primo articulo fol. 3. tergo, & 4. deposuit.*

E verissimo, che la Venerabile Serua di Dio Giouanna Maria dalla Croce nella sopradetta sua vltima infermità, doppo essere stata à sua richiesta Communicata sacramentalmente al letto, mà non ancora per Viatico (ne mi ricordo precisamente s'auanti, ò doppo, che ella fù munita coll'oglio Santo) fece chiamate à se tutte le Monache di questo Monastero nostro all'horà viuenti, e non legittimamente impediti, & alle medesime congregate presso il di lei letto, ò per dir meglio stramazzo, raccomandò con grandissimo spirito, e feruore di parole l'osservanza delle Regole, e delle nostre Sante Constitutioni: Et essendole dalle dd. Monache iui congregate stata promessa tal osservanza, ella di ciò se ne mostrò tutta contenta, & allegra.

§. 2.

Fuit presens, &
auduit ut supra.

Interrogata in Causa scientia.

Respondit. Io lo sò, perche fui presente, quando, mentre la detta Venerabile Serua di Dio ordinò la capitolata chiamata di tutte le Monache, eccettuatone le legittimamente impediti, e susseguentemente con le altre Monache congregate come sopra fui presente, viddi, & offeruai, e rispettiue vdi, tutte le cose contenute nel Capitolo, e da me deposte sopra esso.

B

Eis benedixit atque
suasit, ne flecterent, quia
ibat ad Cælestes nu-
ptias.

IV. *Reuerenda Mater Magdalena Electa de Resurrectione Christi Monialis in dicto Monasterio Sancti Caroli an. . . ex proc. G. primo super secundo articulo fol. 130. deposuit.*

Pur'è verissimo, che hauuto la sodetta risposta la capitolata Venerabile Madre benedì tutte noi Monache con affetto singolarissimo, e perche ci vedeua piangere, ci disse, che non douessimo piangere, perche ella era per andare alle nozze del suo Celeste Medico.

Inter-

Interrogata in Causa scientiae.

Respondit. Io medemo mi ritrouai, & hebbi la gratia della sua benedittione con la maggior parte dell'altre Monache, & in effetto confesso il vero, che fù straordinario il suo affetto, col quale ci benedì; per il che vedendoci, che per tenerezza d'affetto la maggior parte di noi piangeuamo la di lei perdita, sentii in persona dirsi di propria sua bocca, che non doueuamo piangere, mentr'ella andaua alle nozze del suo Celeste Medico.

XII. *Reuerenda Mater Bernardina de Obedientia Christi Monialis in dicto Monasterio Sancti Caroli ann. ex Proc. G. 2. super d. articulo 3. fol. 4. deposuit.* F parimente verissimo, che seguite, che furono le cose contenute nell'immediate antecedente Capitolo, e da me deposteui come sopra, la detta Venerabile Serua di Dio subito successiuamente diede la sua benedittione à tutte no i altre Monache iui congregate come sopra, e ce la diede con grandissima espressione del suo affetto, e perche à tal atto ella ci vide, & offeruò à piangere disse à noi, che non piangesimo, poiche essa era per andarsene alle nozze del suo sposo Celeste.

Interrogata in Causa scientiae.

Respondit. Io sò tutte le cose da me deposte sopra questo Capitolo, perche parimente vi fui presente con le altre sodette Monache, e viddi, & offeruai, e rispettiuamente vdiij tutte le sodette cose.

II. *Reuerendus Pater Augustinus de Slesia Reformatus annorum 49. ex proc. G. primo super 3. articulo fol. 61. & ter. & seq. deposuit.*

E vero, che l'anno mille seicento settantatrè in giorno di Venerdì mattina precedente alla morte della Capitolata Madre Giouanna Maria fui chiamato dalle Reuerende Madri, ad entrare nel Monastero per ritrarre detta Venerabile Madre, come feci, & entrato in quello col quondam Molto Reuerendo Padre Marcellino all'hora Ministro Prouinciale ritrouai essa Madre giacente sopra il letto dell'Infermaria, tutta scolorita, e smotta con gl'occhi chiusi, & in questo mentre io dauo principio all'opera, improuisamente aperse gl'occhi, e mi guardò fisso, all'hora offeruai li di lei lumi lucidi, e viuaci, come se non fosse stata inferma, e la di lei faccia diuenne tutta bella in quell'istante, e colorita, e pareua vna Donna di fresca età, & in questo stato io la hò ritratta, non sò poi se finita, che hebbi l'opera, essendomi subito partito, detta Venerabile Madre sia ritornata di nuouo smorta, e pallida.

Interrogatus in Causa scientiae.

Respondit. Ciò lo sò, perche io medemo hò veduto la positura prima, quando la seconda d'essa Madre d'essere stata prima scolorita, e morta, indi robiconda, e bella, assomigliante, com'hò detto ad vna Donna di fresca età, e che difficilmente hauerei potuto perfettionare l'opera del ritratto, ogni qual volta detta Venerabile Madre non hauesse aperto gl'occhi, come gl'aperse all'improviso, e così anco fui presto à ritrarla, perche intesi dalla Madri astanti, qualmente essa Venerabile Madre patiuà accidenti graui, li quali quando fossero sopragionti, e per questi si fossero chiusi nuouamente gl'occhi, sarebbe restato imperfetto il ritratto.

XII. *Reuerenda Mater Bernardina de Obedientia Christi Monialis in dicto Monasterio Sancti Caroli ann. ex proc. G. 2. super d. 3. artic. fol. 4. ter. & 5. deposuit.*

La Venerabile Serua di Dio mentre era vicina à morte, fù trauagliata da tanti, e tali accidenti cagionatigli da male sopragionto, che haueua più figura di morta, che di viua, la onde bramando le Molto Reuerende mie

§. 2.

Fuit praesens, &
auduit vt supra.

C

Pingenda prodigiose
apparuit pulcra
nimis, & velut iuuenis
18. annorum.

§. 1.

Ipse Pictor de visu
cum circumstantijs
mirabilibus.

mie Conforelle (essendo io stata la prima à muouer tal dimanda) di far ritrare detta Venerabile Madre, fù à questo fine chiamato il Molto Reuerendo Padre Frà Augustino di Slesia Minore Osseruante Riformato Pittore, perche la dipingesse, il quale mentre la dipingeua, e volendo dipingere la figura de gl'occhi di detta Venerabile Serua di Dio, e non sapendo come ciò fare, perche ella teneua chiusi gl'occhi, all'improuiso della Venerabile Serua di Dio furono aperti, li quali erano risplendenti, e bellissimi & essa diuenne tutta bella, e rubiconda, e restò tutta la di lei faccia risplendente in forma, che pareua giouine d'anni diciotto in venti in circa, nella qual positura, e forma durò sino tanto, che fù perfettionato il ritratto, e finita dal Pittore l'opera, essa chiuse gl'occhi, ritornò pallida, macilente com'era nel primiero stato, e ciò seguì subito.

Interrogata in Causa scientie.

§. 2.
Fuit præsens, & vidit omnes prædicas circumstantias.

Respondit. Io sò esser vero quanto hò deposto, poiche à caduna delle cose capitolate, e dimandatemi, Io fui presente, le quali furono da me vedute, osseruate, e respettue vdite, e ciò seguì il Venerdì auanti la Domenica delle Palme dell' anno mille seicento settanta trè alla presenza del quondam Molto Reuerendo Padre Marcellino Minore Osseruante in quel tempo Ministro Prouinciale di questa Prouincia di S. Vigilio di Minori Osseruanti, e del Clarissimo Signor Medico Giulio Pizzini, e del detto Padre Agostino di Slesia Pittore, & d'alcune Monache, che al presente non mi souiene quali precisamente fossero.

De hoc deponit etiam primus in d. proc. G. 1. fol. 43.

D
Obiit expansis brachijs, & compositis pedibus in forma Crucis.

XII. *Reuerenda Mater Bernardina de Obedientia Christi Monialis in d. Monasterio Sancti Caroli ann. ex proc. G. 2. super 4. articulo folio 5. in fine ad 6. deposuit.*

La verità è, che la prefata Venerabile Serua di Dio doppo la mezza notte del Sabbatto, che precedeua la Domenica delle Palme, il quale fù il giorno delli 26. Marzo mille seicento settanta trè, distesse le braccia in forma di Croce, e passò da questa à miglior vita.

§. 1.
De visu, & propria observatione, fuitq; præsens morti.

Interrogata in Causa scientie.

Respondit. Io sò esser verissimo quanto hò deposto, perche fui presente non meno alla penosa, e trauagliosa Infermità di detta Madre, mà anco hebbi gratia d'esser presente alla morte della mentouata Venerabile Serua di Dio, la quale seguì alla presenza anco di quasi tutte le Monache di questo Monastero, del già mentouato Molto Reuerendo Padre Marcellino, del Molto Reuerendo Padre Francesco da Rouere, in quel tempo, & al presente Confessore di questo Monastero, e del Clarissimo Signor Dottor Giulio Pizzini, e detta morte fù accompagnata da molte lagrime delle Monache di questo Monastero, e sentita con indicibil dolore, & in quel tempo il Clarissimo Signor Dottor Giulio Pizzini, fece subito sonare qui in Roueredo da quasi tutte le Chiese vn seguio in segno, che detta Venerabile Madre era spirata, benchè fosse seguita detta morte in tempo di notte. Et hauendo osseruato detta Venerabil Madre render l'Anima al suo Creatore, colle braccia distesse in forma di Croce, m'immaginai, ch'ella aponto immitò il suo Redentore, il quale morse sopra vn legno di Croce.

E
Spatio sex dierum corpus, & membra eius pulchra, & stabilia permanferunt, donec sepelirentur.

I. *Per Illustris Dominus Doctor Iulius Pizzinus an. ex proc G. 1. super 5. articulo fol. 43. ter. & 44. deposuit.*

Per quello io sò, e vero, che doppo la sua morte il Corpo della capitolata Venerabile Madre Giouanna Maria, rispetto alle mani, e braccia restò flessibile per vno, ò due giorni, salua maggior quantità di tempo, e che il medesimo Corpo suo, cioè nella faccia, mani, e piedi per lo spatio

spatio di cinque, ò sei giorni, restò con vn bel colore, hauuta relatione ad altri Cadaueri, e che quattro, ò cinque giorni in circa doppo la di lei sodetta morte, vna delle mammelle del medesimo Corpo, la quale per quanto mi ricordo, e mi pare, fù la sinistra, restò, & era di bellissimo color bianco, e vermiglio, e pastosa à guisa di carne viua, il che io stimai cosa ammirabile.

Interrogatus in Causa scientia.

Respondit. Saperlo perche vidde egli medesimo la da se deposta flessibilità delle mani, e braccia, mentre alla sua presenza ne fece l'esperienza la Venerabile Madre Bernardina de Obedientia Christi. Item perche egli medesimo vidde la da se deposta bellezza del colore nella faccia, mani, e piedi per lo tempo da se deposto: E finalmente perche rispetto lo bellissimo color bianco, e vermiglio, e pastosità della mamella, egli medesimo nel tempo da se deposto, ne fece l'esperienza col toccarla, e tale la vidde rispettuamente alla presenza della sodetta Madre Bernardina de Obedientia Christi, la quale fù quella, che ad esso Signor Testimõio, come à Medico fece vedere, e tastare la detta mamella per marauiglia.

§. 2.
Medicus de propria experientia, & tactu, ac visu.

V. *Admodum Reuerendus Pater Frater Franciscus à Clesio Reformatus ann. . ex d. proc. G. 1. super d. 5. articulo folio 175. ter. & 175. deposuit.*

E verissimo, che doppo la morte della prefata Venerabile Madre il di lei Cadauere era di bellissimo colore, & le di lei carni belle, e tutte le membra mobili, e flessibili, e tutto il Corpo maneggiabile per tutto quel tempo delli sei giorni, che restò insepolto.

Interrogatus in Causa scientia.

Respondit. Morta che fù detta Venerabile Madre mi portai dentro il Monastero in compagnia del Molto Reuerendo Padre Francesco di Roueredo, e Frà Diego di Roueredo ambedue Minori Osseruanti Reformati di questa Prouincia di San Vigilio, assieme col Clarissimo Sig. Dottor Giulio Pizzini per aprire il detto Cadauere, & in tal tempo, e con tal occasione Io osseruai il di lei Corpo di bellissimo colore, anzi il predetto Signor Medico Pizzini gli scoperse vna spalla alla prefata Madre, dicendomi guardate Padre la carnaggione della Madre, e con tal occasione viddi all'hora benissimo esser la carnaggione di detta Venerabile Madre rossa, e bianca come d'vn viuo, e con tal occasione anco osseruai le di lei braccia, mani, e piedi flessibili, e mobili, e per quanto intesi anco à dire dalle Reuerende Madri all'hora presenti con essi noi all'apertura di detto Corpo, Suor Bernardina de Obedientia Christi, la quondam Suor Chiara de Compassione Beatæ Virginis, e se non erro, la quondam Suor Agnese de Patientia Christi seruente, che tutte le membra del Corpo d'essa Madre erano flessibili, e mobili con tutto il Corpo, e per tutto il spacio delli sei giorni, che restò insepolta, e con quante Madri hò discorso sopra questo fatto, mi dicono esser di ciò nel loro Monastero publica voce, e fama.

§. 1.
De visu, & propria obseruatione.

XII. *Reuerenda Mater Bernardina de Obedientia Christi Monialis in dicto Monasterio Sancti Caroli ann. ex proc. G. 2. super d. 5. articulo fol. 6. & tergo deposuit.*

E anco verissimo, che la Venerabile Serua di Dio hauendo fatto passaggio da questa à miglior vita, rimase il di lei Corpo di bellissimo colore, e le di lei carni restorono belle, mobili, e flessibili tutte le membra, e tutto il Corpo maneggiabile per il corso di sei giorni cõtinui, ne i quali il sodetto Corpo rimase insepolto sopra terra.

Interrogata in Causa scientia.

Respondit. Io sò, quanto hò deposto esser verissimo, perche frà li sodetti sei

sei giorni Io medema fui assistente, aggiutai, e presente à vestire, e spogliare più volte detta Venerabile Madre, & offeruai esser tutte, e cadauna vere le cose capitolate, anzi particolarmente viddi le mammelle di detta Venerabile Madre esser belle, bianche. rubiconde, e vna ne mostrai al Signor Medico di dette mammelle, non hauendo per rispetto ardito di mostrar l'altra mammella, e dette mammelle erano così pastose, e flessibili, come se fossero viue, e la causa, che mi spronò à ricercare il Signor Medico à vedere vna delle sodette mammelle, fù perche Io le ammirai quasi come per cosa sopranaturale, essendo il Corpo morto. E dette mammelle furono vedute nel stato da me deposto, da Suor Agata Giouanna de Cruce Christi, quond. Suor Felicità de Crucifixo, e Suor Felice Columba de Fortitudine Christi, & altre Monache che hora non mi souengono.

F

Soror Felicità attratta tactu Corporis Seruæ Dei remansit libera cum notabili prodigio.

De hoc deponunt etiam in dicto proc. G. 1. Il. folio 62. & terg. & in d. proc. G. 2. XIII. folio 18. & terg.

XIV. Reuerenda Mater Soror Francisca Maria de Natiuitate Christi Monialis in dicto Monasterio Sancti Caroli ann.... ex proc. G. 2. super 6. articulo fol. 38. ter. & 39. deposuit.

E verissimo, che doppo la morte della Venerabile Madre, essendo stropiata la Madre Suor Felicità de Crucifixo si fece roccare con vna delle mani della prefata Madre il suo ginocchio offeso, e pareua ch'in quell'istante la mano facesse sopra il ginocchio vna forma di Croce, e detta Suor Felicità restò immediatamente sana.

§. 2.

Interrogata in Causa scientia.

De visu tam antea d. liberationem miraculosam, quam in actu ejusdem sanationis cum circumstantijs mirabilibus.

Respondit. Sò, & hò veduto, che Suor Felicità de Crucifixo restò per vna cascata fatta stroppiata nel ginocchio destro, & hò veduta anco medicarla dal Signor Dottor Giulio Pizzini, e dal Signor Giouanni Hueber Chirurgo, mà non giouando li medicamenti, fù da loro abbandonata la cura, cioè vn mese in circa prima, che morisse la detta Venerabile Madre, qual morta, & esposta sopra le assi nell' Infermaria, fù da me esortata detta Suor Felicità d'arricordarsi del suo ginocchio, ella pose il suo ginocchio offeso sopra vna sedia, e pigliò la destra mano della Venerabile Madre, e quella pose sopra il suo ginocchio nudo, all' hora, & con tal occasione essendo Io iui vicina, viddi applicare, & applicata la detta mano con tutta la palma sopra il sodetto ginocchio, e senza esser detta mano mossa ò tocca da alcuno, viddi muouerfi da se sola la detta mano, e formare sopradetto ginocchio con li diti inarcati in segno come di Croce, ò in atto di benedire: ciò seguito, viddi riporre da essa Suor Felicità il piede offeso in terra, & offeruai nell'istesso instante, ch'ella francamente, e senza alcun dolore caminaua, che pure auanti detto tatto della mano, essa Suor Felicità, oltre l'andar zoppicante, ne sentiua anco nell'istesso tempo intensissimo dolore, per quanto ella mi disse, e viddi quando patiuà tali dolori, che era confinata in letto: E ricuperò essa Suor Felicità la sua salute, la notte della Domenica delle Palme venendo il Lunedì.

Num. 28.

De Corporis In- corruptibilitate.

§. 1.

Exhumatio d. corporis de mense Iunii 1681.

De visu.

XXI. D. Iulius Pizzinus Medicina Doctor annorum.... Super Primo &c. ex proc. G. 2. f. 346. in fin. ad 369. tergo, & 354. ad 356. Deposuit.

E' vero che il giorno secondo del mese di Giugno anno corrente della capitolata terza sepoltura riguardante à mezzo dì, & esistente nella capitolata Capella, fù esumato il Cadauere à di trè, e cinque del medesimo Mese, & anco à di quattordici dello stesso Mese, fin al qual giorno inclusive stette esposto, e collocato sopradetta mensa fù visitato, descritto, & annotato.

Inter-

Interrogatus in Causa scientia respondit.

Io lo sò, perche son stato presente, & hò veduto, e rispettiuamente vduto le dette eshumationi, visitationi, annotationi, e descriptioni di detto Cadauere, e di volta in volta, che dell'vno delli da me sopradetti precisi, e speciali giorni s'è deferito all'altro la continuatione di tali atti hò veduto, che fù lasciato in detta Cappella, & tauola come sopra il detto Cadauere, e che furono sigillati tutti gl'ingressi à detta Cappella, e nel giorno, ò sia giorni prescritti alla continuatione di detti atti, hò veduto, che sono stati dissigillati, & aperti li detti ingressi, e che sempre di volta in volta s'hà ritrouato l'istesso Cadauere in detta Cappella, sopra la detta tauola.

Super secundo &c. Deposuit.

E verissimo che il prefato Cadauere, fù, & è veramente, & in realtà il Corpo, ò sia Cadauere della quondam Venerabile Serua di Dio Giouanna Maria della Croce la quale tempo fà, fù, & era Monaca professa, & Abbadessa qui nel Monastero di S. Carlo in Rouere.

§. 2.
Recognitio d. Corporis quoad identitatem.

Interrogatus in causa scientia respondit.

Io ne hò scienza per le Cause quì seguenti: Primo perche mentre la detta Venerabile Serua di Dio fù in Vita hauendola Io per il Corso di vent'anni continui in circa, sin'alla di lei morte medicata, frequentissime volte hò hauuto, e hò precisa cognitione della dilei statura, & hò veduto, & offeruato che la statura del detto Cadauere è per aponto quella che in vita haueua essa Venerabile Serua di Dio. Secundariamente in detto Corso d'anni hò veduto, & offeruato precisamente, che ella in Vita claudicaua dal piede sinistro, e nell'ispezzione del sodetto Cadauere hò veduto, & offeruato, che il piede sinistro del medemo era, & è più breue del piede destro, dal che hò riconosciuto la stessa claudicatione.

Terzo nell'ultima malatia d'essa Venerabile Serua di Dio fui presente, mentre ad essa d'ordine mio fù data vna botta di fuoco nella Coppa; E nel Prefato Cadauere hò offeruato, e veduto il forame, e segno di detta botta di fuoco nell'istesso sito, che gli fù data in vita.

Quarto. Doppo che detta Venerabile Serua di Dio fù morta io fui presente all'apertura del di lei Corpo, ò sia incisione per imbalsamarlo; Et Io prescissi la Compositione balsamica da porsi all'ora dentro il di lei Corpo inciso, & anco la compositione della tela incerotata, ò sia Sparadrappo, in cui haueuasi ad inuolgere esteriormente il di lei Corpo; E nella sopradetta visita, & inspezzione del prefato Cadauere, hò riconosciuto il detto Sparadrappo in cui quello se ne staua inuolto esteriormente, & anco hò riconosciuto li incisioni sì del Ventre, e petto, come anco del Capo di detto Cadauere, le quali sono quelle istesse, che gli furono fatte, quando alla mia presenza fù inciso.

Quinto nelle predette Visite, & inspezzioni del detto Cadauere sendosi discuccite dal Chirurgico le dette incisioni, e susseguentemente sendosi leuate fuori dalle concauità del ventre, petto, e Capo di detto Cadauere la compositione balsamica, che vi era stata posta doppo l'incisioni, & estrattioni delle viscere, hò riconosciuto la detta compositione per quella istessa, che fù prescritta da me, ad effetto d'imbalsamare il detto Cadauere, ne in tutto il Corso de sopradetti vint'anni in circa, ch'io medicaui in questo Monastero di S. Carlo fù mai inciso, & imbalsamato il Corpo d'alcun'altra Monaca d'esso, il che io sò come Medico vnico di detto Monastero per tutto il sudetto Corso de anni; Neche io sappi, ò habbi mai inteso à dire, fù mai auanti il detto Corso d'anni inciso, & imbalsamato alcun Corpo di Monaca di detto Monastero, & anco sò come

Medico vnico attuale de detto Monastero fin'al giorno d'hoggi, che doppo la morte, l'incisione, & imbalsamatione di essa Venerabile Serua di Dio, ò sia del di lei Corpo, mai è stato inciso, & imbalsamato alcun altro Corpo di Monaca di detto Monastero.

Sesto hù veduto che subito che doppo la morte di essa Venerabile Serua di Dio, la di lei faccia fù, & era senza rughe di sorte alcuna, e che li Capelli de suo Capo erano canuti, e nelle sopradette inspezzioni del prefato Cadauere, hò veduto, & offeruata la di lei faccia parimente senza rughe di sorte alcuna, & li Capelli del di lei Capo canuti, e tali quali gli offeruai subito doppo la morte di essa Venerabile Serua di Dio, come sopra. Onde scientificamente hò deposto, e depongo, che il prefato Cadauere fù, & è realmente il Corpo, ò sia Cadauere della spesso detta Venerabile Serua di Dio Giouanna Maria dalla Croce &c.

fol. 349.

§. 3.
De præfati Corporis
in corruptione:

Super Tertio &c. Deposuit.

Adi due del Mese corrente fù estratto dalla Sepoltura detto Cadauere: Nel giorno poi immediate susseguente fù dato principio alla visita, & inspezzione del medesimo, e s'andò auanti nell'istessa inspezzione, & è verissimo, che dal secondo detto giorno fin per tutto il detto giorno decimoquarto del Mese corrente, il detto Cadauere, & si conseruò incorrotto, ne in quello è stato offeruato alcun segno di corruzione presente &c.

causa scientia.

Interrogatus in causa scientia respondit.

Io sò, che il detto Cadauere fù, & si conseruò incorrotto come sopra, perche nella finale di lui inspezzione fattasi la sera delli quattordici del mese corrente l'hò sperimentato, offeruato, veduto, e giudicato tale, & immune da qualsiuoglia, e da tutti li sopradetti segni indicanti corruzione presente in vn Cadauere, mà bensì compaginato senza fetore alcuno, e senza alcun verme, e con le sue carni continuate &c.

Interrogatus &c. Respondit.

fol. 354.

Non è cosa certa, che detta compositione balsamica applicata internamente, & il detto sparadrappo applicato esternamente al Cadauere della Venerabile Serua di Dio Giouanna Maria dalla Croce habbino preseruato il medesimo Cadauere della putredine, & incorrotto fino al detto giorno decimoquarto del corrente, possia che è ben vero, che le dette compositioni, & incerotatura sono efficacissime per preseruare vn Cadauere dalla putredine, & incorrotto, mà è anco vero, che le Cause esterne vedute, & offeruate da me nel tempo, & occasione della estumulatione, estrattione delle Casse di legno, & inspezzione del medesimo Cadauere ne giorni prossimi passati, erano potentissime, & atte à corrompere, e putrefare il medesimo Cadauere, non ostante che il detto Cadauere fosse imbalsamato con la detta compositione internamente, & inuolto esteriormente nella detta tela incerotata, le quali cause esterne vedute, & offeruate da me come sopra sono le seguenti, cioè l'humidità insigne delle sepoltura sotteranea, in cui era sepolto il detto Cadauere, la quale humidità era tanta, e tale, che non ostante la detta sepoltura sia stata fabricata auanti molti anni, nulladimeno la malta al di dentro d'essa sepoltura era come fresca, e per conseguenza di tanta forza, come s'ha veduto da gl'effetti che hà ammarzito la prima, e la seconda cassa, nelle quali giaceua il sodetto Cadauere, non ostante che la Cassa esteriore, cioè la prima fosse impegolata, & d'auantaggio hà anco introdotto il marziume nelle stesse vestimenta, con le quali era vestito il prefato Cadauere, & in ambedue le casse eraui la muffa, la quale haueua penetrato fino alle predette vestimenta inclusiue, anzi anco in molte parti dello stesso Cadauere, coll'esserli prima insinuata nell'

nell'istesso sparadrappo. Perloche concludo esser bensì probabile che la detta compositione balsamica, & incerotatura habbino hauuto efficacia, & forza di resistere all'attiuità contraria delle dette Cause esterne, mà essere anco probabile, che il detto Cadauere in detto circostanze sia stato perseverato miracolosamente dalla Corruzione, e putredine attuale fin al detto giorno decimoquarto del Mese corrente per sì lungo corso di tempo, cioè per lo spatio di otto anni, e due mesi, e mezzo in circa decorfi dalli vintisei Marzo milleseicento settanta trè giorno della morte della spessodetta Venerabile Giouanna Maria dalla Croce fin'al prefato giorno decimo quarto del Mese corrente &c.

Interrogatus &c. Respondit.

E vero, che nel sodetto giorno decimoquarto la detta tela in alcune sue parti fù ritrouata, e veduta putrida, mà ciò prouenne, perche sendo stata chiusa la detta tela in dette concauità per lo spatio continuo di noue giorni contrasse la humidità del medemo Corpo nelle parti contigue al medemo Cadauere dentro le sudette concauità, e la detta humidità fù quella dalla quale la detta tela così chiusa restò marzita in dette sue parti: Anzi da tal fatto maggiormente si corrobora ciò, che io hò deposto di sopra, cioè esser anco probabile, che il detto Cadauere miracolosamente sia stato preseruato fin al detto giorno decimoquarto dalla corruzione, e putrefattione: Atteso che in dette sue parti la detta tela fù ritrouata, e veduta putrida, & nel detto Cadauere nulladimeno non fù veduto, ne ritrouato alcun segno di presente corruzione, siccome apparue, e risultò non solamente dal giudizio mio, mà anco dal giudizio vniforme dalli altri due Eccellentissimi Signori Medici Felice Betta, & Antonio Folgaraith &c.

XXII. *D. Felix Betta Medicina Doctor annorum 50. ex dicto proc. G. 2. fol. 361. ad 365.*

Super Tertio &c. Deposuit.

Io hò veduto l'asserito Cadauere della q. Ven. Madre Giouanna Maria della Croce estrahersi dalla terza sepoltura, & vltima verso mezzo giorno, & aperte le casse in cui si ritrouò chiuso, e finalmente posto sopra la nuda ta uola di legno nella Cappella interiore per quanto intesi d. la Cappella del la Beatiss. V. di Loreto di due del corrente Mese di Giugno, e li trè del medesimo mese denudato offeruai, che d. Cadau. doppo essere stato sino li quattordici del Mese predetto, esposto nella detta Cappella, non hauer segno alcuno di corruzione, solo, che offeruai il sopradetto decimoquarto giorno, esser detto Cadauere diuenuto più secco, & in alcuna parte massime nella faccia di color scuro, come anco nel petto. Si che nel sodetto giorno decimoquarto del mese corrente feci il mio giudizio vniforme à quello delli Signori Medici Giulio Pizzini, & Antonio Folgaraith, ch'il detto Cadauere fin'al giorno sodetto erasi conseruato immune dalla corruzione; E qui al presente confermo il detto mio giudizio. Aggiungo che li detti segni da me offeruati nell'istesso giorno, cioè che il detto Cadauere era diuenuto più secco, & in alcune sue parti, massime nella faccia, e nel petto di color scuro, non furono, ne sono segni di presente corruzione, mà bensì segni dificatione &c.

Interrogatus in causa scientia respondit.

Io giudicai, e giudico, che nel detto giorno decimoquarto il sodetto Cadauere fù & era immune dalla corruzione presente, e che non gli ritrouai, ne viddi, ne offeruai in esso alcuno delli sopradetti segni, mà bensì lo ritrouai, viddi, & offeruai ben compaginato, e con le sue Carni palpabili, e continue, e senza fetto alcuno cadaueroso, e senza alcun verme.

causa scientia.

Interrogatus &c. Respondit. Dal Signor Medico Giulio Pizzini mi fù riferito, che il detto Cadauere era stato imbalsamato &c.

Num. 28. proc. fol. Interrogatus &c. respondit.

363.

La compositione balsamica, & il ceroto per incerotare la tela da me letti nella descriptione contenuta in questo foglio datomi ad inspectionem, & considerationem, sono compositioni solite per imbalsamare i Cadaueri à fine di preseruarlo dalla corruttione, e putredine, nulladimeno dico, e rispondo non esser cosa certa, che la detta compositione balsamica, & incerotatura habbino hauuta forza di preseruare dalla corruttione, e putredine il Cadauere prefato, nelle circostanze, le quali da me furono vedute, osseruare, e considerate intorno, e circa detto Cadauere, e le dette circostanze sono le seguenti. La sepoltura in cui quello staua tumulato, era al di dentro nelle sue parti murate in tutti li quattro lati, attorniata da Malta, la quale era come fresca, Onde detta sepoltura era molto humida, & haueua tramandato la sua humidità alle dette Casse, entro alle quali giaceua il medemo Cadauere, & anco alle vestimenta, allo Sparadrappo, & alla stessa cura dello spessò detto Cadauere, à segno, che le due Casse erano amarzite, & anco le dette vestimenta in parte, e lo sparadrappo era amuffato, & anco era amuffata in quella parte la cute del detto Cadauere. Onde non è cosa certa che la detta compositione balsamica, & incerotatura habbiano hauuto forza di resistere à tanta humidità, & in conseguenza di preseruare detto Cadauere della Corruttione, e putredine per lo spacio di tanto tempo, che il detto Cadauere è giaciuto in detta sepoltura, così humida, cioè per lo spacio di ott'anni, & alcuni mesi, che v'è giaciuto sino al spessodetto giorno decimoquarto del corrente Mese, per quanto m'è stato riferito da alcune persone che hoggi hora specificatamente non mi souuengono; Per le quali ragioni, e motiui io concludo esser solamente probabile che sin aldetto giorno decimoquarto del corrente mese il detto Cadauere sia stato preseruato dalla corruttione, e putredine per virtù dell'antedetta compositione balsamica, & incerotatura: Mà esser parimente probabile, che sia stato preseruato miracolosamente.

Interrogatus &c. Respondit.

Nel quinto giorno del Mese corrente, quando fù estratto dal Petto, e ventre di detto Cadauere l'asserita compositione balsamica, Io viddi, & osseruai, che detta compositione, ò sia materia era aquea, & in parte infracidita, e che nelle concauità del petto, e ventre d'esso Cadauere, restorono alcune puoche reliquie di detta compositione, ò sia materia. Essendo state susseguentemente riempite le dette concauità con tela bianca, poi ricucita la Cute del detto petto, e ventre, & essendo stata per lo spacio di noue giorni la detta tela entro detta concauità, non è merauiglia che detta tela in alcune sue parti, cioè in alcune di quelle, che immediatamente erano contigue alla Carne di quel Cadauere siano restate infracidite, possiache sono state infettate dalle dette Reliquie, e congiuntamente da qualche humidità estranea di detto Cadauere. E da qui io giudico corroborato il mio giudizio della probabilità di preseruazione miracolosa del detto Cadauere, come sopra hò deposto, possiache le Reliquie sodette hebbero forza, almeno parziale di corrompere la detta tela, e non corrompere le Carne del medemo Cadauere. Aggiungo che à giudizio mio la detta compositione, ò sia materia estratta à di cinque del corrente mese, & osseruata, e veduta da me esser in parte aquea, e putrida, doueua come tale probabilmente hauer forza di corrompere le Carni di detto Cadauere, e mentre vi staua den-

ua dentro chiusa, il che non essendo seguito, resta perciò maggiormente corroborata la mia probabile opinione, che il detto Cadauere sia stato preservato miracolosamente fino allo stesso detto giorno decimo quarto del mese corrente &c.

Concordat xxiii. in eodem Proc. G. 2. fol. 369. ad 373. tergo.

I. Margarita Zampera annorum 43. ipsa patiens ex proc. H. fol. 27. ad 28.

Super primo &c. Deposuit. E vero, che nella quaresima dell'anno imme-

Num. 29.

De Miraculis post obitum.

A

De miracu-

losa sanatione

instatanea Mar-

garitæ Zampera

à Tumore cum

dolore in genu

per applicatio-

nem particulæ

Veli Seruæ Dei.

diatamente succeduto alla morte della Venerabile Serua di Dio Gio- uanna Maria dalla Croce (non sapendo tener conto specificato ne dell' anni nè de mesi) Io Margarita Zampera allora serua, come anche al presente del molto Illustre, e Clarissimo Signor Giulio Pizzini capitato fui, & ero trauagliata da dolori, e flussione nel mio ginocchio sinistro per tre giorni continui, mà assai più il secondo, e terzo giorno, che nel primo, & era sì fattamente cresciuto il dolore, e l'infiammazione, & il rossore nella parte offesa, che io dubitauo di maggior male, e di restare stroppiata nel detto ginocchio, & il Signor Medico Pizzini mio Padrone m'haueua bensì detto nel primo giorno, che quel male era rossipila, e che non farebbe stato altro, mà il detto male era poi cresciuto assai ne due seguenti giorni, & il ginocchio era venuto assai più brutto, siccome io medema viddi, & anco mi disse la detta Signora mia Padrona, che detto mio ginocchio era brutto, doppo che ella lo vidde il terzo giorno, nel qual terzo giorno circa l'hora di Compieta per liberarmi da tal male recitai con deuotione vn Pater noster, vn'Aue Maria, & vna Salue Regina inuocando l'aggiuto della quondam Venerabile Serua di Dio Giouanna Maria dalla Croce capitolata con tutto il mio Cuore, doppo hauere immediatamente auanti applicato alla parte offesa vna particella del velo, qual era stato della sodetta quondam Venerabile Serua di Dio Giouanna Maria dalla Croce, & à tal fine mi haueua somministrata, ò sia data la Signora Caterina Pizzina mia Padrona. Ciò fatto nello spacio di mezz'ora in circa sentii cessare affatto il dolore del detto mio ginocchio, e viddi cessata la flussione, & anche l'Infiammazione di esso intieramente con restarui solamente vn pochettino di rossore, & immediatamente successiuamente mi leuai senza difficoltà dal Letto, nel quale giaceuo à causa di detta mia Infermità, e caminando sopradetto mio ginocchio, me ne andai in Cucina senza difficoltà parimente, sentendoui solamente, vn pochettino di dolore, il quale non mi daua fastidio, e nella notte immediate susseguente dormii bene, senza sentir dolori di sorte alcuna in detto mio ginocchio, e la mattina seguente viddi, che da esso il rossore era suauito affatto, & essendomi leuata di letto, e camminando non sentii ne anche quel pochettino di dolore, che haueuo sentito la sera auanti &c.

II. Domina Catherina Pizzina annorum 40. ex dict. proc. H. fol. 44. tergo ad 45. tergo.

Super primo &c. Deposuit. L'anno precisamente non sò, se fosse il millesimo, secentesimo septuagesimo terzo, sò però bene, che fù doppo la morte della quondam Venerabile Madre Giouanna Maria dalla Croce che nel Mese di Aprile Margarita Zampera mia Serua era trauagliata per alquanti giorni in vno delli suoi ginocchi da dolori, e flussione, e che era dubio, che questo suo male non si conuertisse in vna rossipila flemorosa, e che essa Margarita con dire vn Pater Noster, vn'Aue, & vna Salue Regina ricorse all'intercessione della quondam Venerabile Serua di Dio Giouanna Maria dalla Croce, e prendendo vn pezzetto di Velo di detta Madre lo pose sopra il ginocchio offeso, & in breue tempo suauì il tumore, cessò la flussione, e ne restò del tutto libera.

Interro-

Essendo detta Margarita in quel tempo, come di presente mia Serua viddi il dilei ginocchio tutto rosso, e tumefatto, il che hauendo anche veduto il Signor Dottore mio Marito mi disse, che v'era gran dubio, che questo male non diuenisse vna rissipola flemorosa, doue che doppo hauer detta Margarita spasimato due, ò tre giorni in circa, per il che gli conuenne anche porfi à letto da me esortata, & instrutta stando sentata sopra una carega voltata verso questa Chiesa di S. Carlo, disse alla mia presenza, e per quanto potei comprendere dall'atti esterni, disse dico vn Pater noster, vn Aue Maria, & vna Salue Regina con raccomandarsi alla Venerabile Madre Giouanna Maria dalla Croce Monaca Professa in questo Monastero di S. Carlo. & à mia suggestione pure prese vn puoco di Velo nero, quale io gli diedi che fù della detta Venerabile Madre, & alla mia presenza lo pose sopra il ginocchio offeso, e doppo vn quarto, ò mezz'hora, viddi leuarsi detta Margarita dalla Carrega, & andar à far li fatti di Casa, & in quell'istante offeruai, che ella caminana vn puoco lentamente, non ostante, che prima non poteua reggerfi in piedi, e per quanto ella mi disse il dolore gl'era cessato, e che il tumore s'andaua suanendo, & il giorno susseguente l'offeruai camminare con quella prestezza, che era solita prima di camminare, l'applicazione del Velo, e l'Inuocatione della Venerabile Madre seguì poco prima della Compieta, arricordandomi precisamente, che era in giorno di Venerdi &c.

III. *Dominus Iulius Pizzinus Medicus ex dicto process. fol. 51. tergo ad 33. tergo.*

Super primo &c. Deposuit. Come hò risposto di sopra io non mi ricordo precisamente dell'anno, ne del mese, ne quali successero le cose capitolate, mà sò, che successero auanti dieci anni in circa, più ò meno nel qual tempo la capitolata Margarita Zampera mia Serua fù una volta trauagliata da dolori, e flussione in vn ginocchio, non ricordandomi, come parimente dissi, se sia stato il sinistro, ò il destro, nè ricordandomi hora per lo spatio di quanti giorni gl'hebbi durato tal'Infermità, & hauendomi essa fatto vedere in quelle circostanze la parte offesa, offeruai, che in riguardo dell'Infiagione, ò sia tumore della rossezza, come anco del dolore, che la paziente sentita, vi era pericolo, ò sia dubio che si conuertisse il male in vna rissipila flemorosa, Io gl'ordinai vn impiastro d'Ingredienti proportionati al bisogno presentaneo, li quali haueuano facoltà di mitigare il dolore, e di prohibir la maturazione, mà al presente non mi souengono le specie di detti ingredienti, atteso che sono doppo scorsi tanti anni, come sopra dissi, commandando che gli fosse applicato alla parte offesa, siccome doppo mi fù detto, che gl'era stato applicato. Vna volta come sopra io viddi la detta parte offesa di detta Margarita, e gl'ordinai quella sol volta quell'impiastro, ne io gl'vsai, ò applicai altra cura, ò altro rimedio, doppo ciò, non ricordandomi se fusse vno, due ò trè giorni in circa doppo mi fù detto dalla Signora Caterina mia Moglie, qualmente doppo l'applicatione di detto Impiastro, sendosi accresciuti li dolori alla paziente, essa Signora Catarina haueua detto alla medesima paziente, che per liberarsi da tal infermità inuocasse l'aggiuto della quondam Venerabile Madre Giouanna Maria dalla Croce, e sopra la parte offesa ponesse vn puoco di Velo di detta quondam Venerabile Madre Giouanna Maria ministratogli à tal fine da essa Signora Catarina, e che hauendo essa paziente fatto oratione, & inuocato l'aggiuto di detta Venerabile Madre, e posto sopra la parte offesa il detto pezzetto di velo, subito gli cedete il dolore, e subito la detta paziente cominciò

minciò à caminare liberamente sopra il detto ginocchio, e doppo qualche tempo restasse intieramente libera da detta Infirmità, questo è quanto mi occorre di douer deponerre sopra questo Capitolo &c.

Interrogatus &c. Respondit.

Per ben spiegare la rossipila flemorosa è necessario, che io facci vna distinctione, dichiarando che si danno due sorte di rossipila; vna legittima, e l'altra Spuria, che prouiene da humori misti, e questa s'hà con la bile, e mesuglio di sangue, si nomina Erisipellas flegmonoides, che anche è solita à maturarsi, e fare marzia, se con la bile si troua congiunta la pituita, si nomina Erisipellas Edemadoides, s'è l'humor melanconico, si dice Erisipellas Igroides, da queste distinctioni si viene in cognitione, che la rossipila nel caso presente, era rissipila che minacciaua da potersi conuertire in rossipila flemorosa, e ciò argumentai dal tumore della rossfezza, e dal dolore, che di continuo la paziente sentiuua in essa parte offesa, questa con rimedii humani si può diuertire singolarmente nel principio, e prodotta che è, si può parimente risanara con rimedii humani, facendola venire alla superatione &c.

Interrogatus &c. Respondit.

Io non sò ne hò inteso à dire, che nel tempo di detta flussione alla prefata paziente sia stato applicato alcun altro rimedio, se non il da me sopra detto impiastro; Doppo l'applicatione del quale essendosi accresciuti li dolori alla medesima paziente, come mi fù detto, & hò deposto sopra, argomento non essere prouenuta la Santità alla sudetta Paziente dall'applicatione di quell'Impiastro, stante, che quell'accrescimento di dolore indicaua più tosto, che il tumore inclinasse, e tendesse più tosto à maturarsi, e che conseguentemente ne douesse poscia seguire il taglio per fare vscire la materia, si che il mio giudizio, considerate tutte le circostanze, & auuenimenti del caso, e singolarmente, che il dolore cessò subito doppo, che fù applicato quel pochettino di Velo della quondam Venerabile Madre Giouanna Maria dalla Croce, il mio giudizio dico è, che la recuperata sanità di detta Margarita s'habbi da ascriuere all'Inuocatione, & aggiunto della speffodetta Venerabile Madre Giouanna Maria dalla Croce &c.

XVI. *Domina Barbara Turella patiens ann. 49. fol. 170. tergo ad 172. tergo ex eodem proc.*

Super secundo &c. Deposuit. E verissimo, che in quell'Anno medemo in cui nel mese di Marzo morse la Capitolata Serua di Dio Giouanna Maria dalla Croce) la qual morte è seguita auanti noue anni in circa, non ricordandomi hora l'anno preciso) nel mese d'Agosto, ò pure di Settembre dell'istesso anno (non souuenendomi al presente il mese preciso, se non che sò di certo, che fù in vno delli detti due mesi) io cadei da Cavallo, e cadendo mi s'offese grauemente il mio piede destro, e che per risanarlo mi furono prescritti molti rimedii tanto dal Clarissimo Signor Dottor Medico Pizzini, quanto dal Chirurgo Giouanni Hucler ambidue di Rouere, & anco applicati, essendo durata tal cura per lo spacio in circa di trè settimane, il detto Signor Chirurgo hauendo osservato il tumore, e rossfezza della parte offesa, mi disse che li rimedii applicati non haueuano hauuto forza di consumare il sangue concorso, e che acciò questo non si putrefacesse egli nel giorno seguente voleua venire al taglio per farne vscire la materia concorsa, ogni qual volta, che nella prossima notte non crepasse fuori la materia da se stessa per disporla, al qual'effetto egli mi ordinò che douessi quella sera applicare alla parte offesa vn certo impiastro d'Ingredienti da lui prescrittimi, il quale poi ne da me, ne da alcuno altro mi fù applicato. Hor ritrouan-

B

D. Barbara Turelli sanata pariter in instanti per applicationem Particulæ Vestis d. Seruæ Dei à tumore in pede, cuius imminabat incisio.

domi

domi quella sera più adolorata, e trauagliata nella detta parte offesa, Domenica mia figliola prese vn pezzettino di Bauaro, il quale era stato portato in Vita dalla quondam Capitolata Venerabile Madre Giouanna Maria dalla Croce, e contemporaneamente esortandomi à raccomandarmi all'Intercessione della detta Venerabile Serua di Dio Giouanna Maria, & anco dicendomi essa mia figliola che ella parimente voleua raccomandarmi alla detta Intercessione, mi pose, e mi applicò il detto pezzettino di Bauaro me vidente alla detta parte offesa, & io nell'istesso tempo mi raccomandai con viuua fede all'Intercessione d'essa Venerabile Serua di Dio Giouanna Maria dalla Croce. E ecco che appena seguita detta applicatione di Bauaro, e la mia raccomandatione, mi sentij subito cessare il dolore della detta parte offesa, sì come in fatti mi cessò, e susseguentemente io dormii benissimo tutta quella notte, doue nelle notti immediate precedenti io non haueuo potuto dormire per il dolore di detto mio piede, sendo poi nella mattina del giorno immediate seguente venuto à visitarmi il Signor Chirurgo Giouanni sodetto per vedere se fossimo stati à segno di fare il taglio, egli vidde, & offeruò, & insieme ancor io viddi, & offeruai che era suanito affatto il tumore, e la rossezza della parte offesa di detto mio piede in modo, che non vifi scorgeua più segno, del che, come esso Signor Chirurgo all'ora mi disse, egli ne restò assai marauigliato. Continuaua anco la predetta cessione del dolore, onde non fù bisogno alcuno di venire al taglio, e senz'applicare rimedio di sorte alcuna al detto mio piede, doppo la auanti da me raccontata applicatione di quel puoco di Bauaro, mi ritrouai doppo sette, ò otto giorni in circa risanata del tutto, e libero il detto mio piede, sì che vi caminaua sopra francamente, ne doppo hò mai più patito dolore alcuno &c.

Interrogata &c. Respondit.

Io tengo per fermo d'esser risanata dal detto mio male del Piede per l'intercessione della speffodetta Venerabile Madre Giouanna Maria dalla Croce, e ciò in consideratione del modo, e circostanze, e con le quali io restai risanata, e che sopra hò deposto &c.

XXI. *Dominus Ioannes Hucler Chirurgus fol. 208. ad 209. ex eod. proc. Super secundo &c. deposuit.*

Come hò deposto hò inteso à dire, che la Signora Barbara Torelli, e sò, che ciò fù circa sei anni, e che da questa caduta restò grauemente offeso vn di lei piede, e che per guarirlo s'habbia applicato molti rimedij, sò parimente, che non giouandoli detti rimedij haueuo determinato il giorno seguente di tagliare detta tumescenza nella parte da me appostata, & acciò meglio si potesse farla gli haueuo ordinato vn impiastro disecante, e non facendo l'effetto voleuo venire al taglio, mà intendendo, che Domenica sua figliola senz'applicar detto impiastro disecante stando l'Inferma più trauagliata applicò alla parte offesa vn puoco di Bauaro, con hauer prima raccomandata la Madre all'Intercessione della quondam Venerabile Serua di Dio Giouanna Maria dalla Croce. Finalmente intesi à dire, che appena applicato il Bauaro alla già esposta parte, la Signora Barbara riposò tutta la notte, & io venuto il giorno seguente con animo di fare il supposto taglio, trouai non esserui necessità, essendo stato cassato il dolore, e la tumescenza.

Interrogatus in Causa scientia.

Respondit. Rafferma la mia depositione già fatta delli medicamenti da me applicati à detta Signora Barbara, & il loro non giouamento, e d'hauer io ordinato il sopradetto impiastro disecante, per venir possia al taglio ogni qual volta non hauesse fatto il suo effetto. Intesi poi tanto dalla

Signo-

Signora Barbara, quanto dalla Signora Domenica di lei figliola l'applicatione fatta da questa alla parte offesa del Bauaro, e l'inuocatione in aggiunto della quondam Venerabile Madre Giouanna Maria della Croce, & il giorno seguente ocularmente viddi l'applicato Bauaro alla parte offesa, e questo rimosso offeruai parimente, che la tumescenza era calata, come anco il dolore, per quanto mi riferse detta Signora Barbara e successiuamente col spazio del tempo offeruai similmente, che essa Signora Barbara caminaua liberamente, e senza difficoltà alcuna, come anche senza essergli da me stati applicati altri rimedij, ne fù bisogno, ò necessità, per quanto compresi, di fare il taglio, da me già determinato, ò d'applicatione d'altri rimedij.

Interrogatus &c. Respondit.

Io per me, e per la pratica, che hò nella Chirurgia per spatio del tempo della mia vita esercitata, li rimedij da me applicati, non hauendo fin'à quel tēpo giouato alla paziente, e che la viddi ridotta quella sera à stato peggiore con nō essere stato applicato il da me ordinato Impiastro dissecante, e vedendola il giorno susseguente in stato migliore, e che la tumescenza era in buona parte suanita, tengo per fermo, che li medicamenti da me applicati antecedentemente non habbino potuto quella notte precedente al determinato taglio instantaneamente operare la remotione, che patiuua la paziente, e la tumescenza, mà più tosto à causa sopranaturale, e massime all'intercessione della quondam Venerabile Madre Giouanna Maria dalla Croce &c.

XXII. *Soror Ioanna Maria à Cruce ann. 24. ex d. proc. fol. 216. ad 219.*

Super dicto secundo &c. deposuit.

E verissimo, che nel mese d'Agosto dell'anno mille seicento settanta trè alla mia presenza, & me uidente la Capitolata Signora Barbara Torelli mia Madre cadette da Cauallo, e che nel cadere s'offese grauemente vn piede, à segno, che con dolori graui per tal caduta, & offesa, ella fù astretta à giacersene per lo spatio di trè settimane continue in circa nel letto, e di farsi curate dal Signor Chirurgo di Rouere, Giouanni Huebes con applicatione di diuersi rimedij, & anco con alcuni rimedij prescritti dal Clarissimo Signor Dottor Medico Giulio Pizzini, & io così inferma, addolorata, e giacente nel letto, e curata come sopra la viddi, e gouernai, attesoche in quel tempo io ero ancora al secolo, & habitaui nell'istessa casa con essa lei. Hor essendo scorse le trè sodette settimane in circa, senza, che gli rimedij haueſſero operato alcun miglioramento, vna sera venne à visitarla il detto Signor Chirurgo, & alla presenza mia hauendo egli visto, e considerato la parte offesa del d. piede, egli disse parimente alla mia presenza di voler venire al taglio per far vſcire dalla parte offesa il sangue, e gl'humori concorsiui, e me audiente ordinò vn Impiastro di diuersi ingredienti, e commandò, che quella stessa sera fosse poi applicato il detto Impiastro alla parte offesa, & io credo, che se mediante l'applicatione di detto impiastro la parte offesa fosse venuta al capo, ò per dir meglio si fosse maturata egli non sarebbe poi venuto al taglio, al quale disse egli di voler venire la mattina seguente. Partito che fù il Chirurgo, la Signora mia Madre mi disse qualmente ella sentiuasi trauagliata del detto suo male, & anco m'aggionſe con tamarico, qualmente ella temeua, & apprendeuà di restare stroppiata, se il Chirurgo fosse venuto al taglio, & anco mi ricordo, che il medemo Chirurgo auanti di pattire disegò col suo dito nella parte offesa il luogo, ò sia sito, da farui il taglio, sentendo, & offeruando io in quel tempo, luogo, & occasione la detta mia Signora Madre afflitta, come sopra, mi venne vn'ispirazione di far ricorso per la di lei salute all'Intercessione della quondam Venerabile Serua di Dio Giouanna

Maria della Croce capitolata, e così io dissi in quel ponto alla medesima mia Signora Madre, che ella non douesse altrimenti applicare alla parte offesa l'impiaastro ordinato dal Chirurgo, perche io voleuo applicarui vn remedio spirituale, e nel medesimo tempo presi vn puoco del Bauaro, quale era stato portato in vita dalla quondam Venerabile Serua di Dio Giouanna Maria dalla Croce sodetta, e con viuua fede raccomandai all' Intercessione d'essa quondam Venerabile Serua di Dio la detta mia Signora Madre Inferma, pregando deuotamente essa quondam Venerabile Serua di Dio ad impetrare da Dio la sanità à detta mia Signora Madre, & anco esortai questa à raccomandarsi da se stessa di cuore alla medesima Intercessione (il che essa mi disse di voler allora fare, sì come parimente mi disse, che non voleua altrimenti applicare il detto Impiaastro alla parte offesa) & appresso con le mie mani applicai, e posi sopra la parte offesa nudata, il detto puoco di Bauaro della quondam Venerabile Serua di Dio sodetta. Ciò esseguito io stetti iui per vn hora, ò due in circa (per quanto mi ricordo) ne (per quanto parimente hora mi raccordo) in detto spatio di tempo sentii, ò vero offeruai nouità alcuna, e poi essendo l' hora di andare à dormire io mi ritirai nella mia stanza, e andai à letto, ne viddi più la detta Signora mia Madre, se non nella mattina immediatè seguente, nella quale essendomi io portata à ritrouarla, e vederla, ella mi disse espressamente, che l' applicatione di detto pezzettino di Bauaro haueua ad essa giouato, e che essendo cessato il dolore dalla parte offesa ella haueua dormito benissimo tutta quella notte, doue nelle notti precedenti sì come ella per auanti mi haueua detto, & io in parte haueuo offeruato per la voce di lei addolorata, & vñta da me per esser contigua alla stanza, oue essa dormiua, la stanza, oue io dormiuo) ella non haueua potuto dormire à causa de dolori di detto suo Piede. Susseguentemente nell' istessa mattina venne il detto Chirurgo à visitarla, al quale alla mia presenza ella raccontò, qualmente essendogli cessato il dolore ella haueua dormito benissimo tutta quella notte, & appresso hauendo egli alla mia presenza scoperto, e denudato il piede offeso della mia Signora Madre, & inteso, che non gl'era stato applicato l'impiaastro prescritto da lei la sera auanti, egli offeruò, e vidde, & io parimente offeruai, e viddi, qualmente era cessato il tumore, e la roschezza della spesso detta parte offesa, del che esso ne restò marauigliato, & me audiente, egli disse, che vi era vn miracolo, sì che non vi fù bisogno alcuno di venire al taglio di sorte, doppo di che senz'alcuna applicatione di qualsiuoglia rimedio ella andò di giorno in giorno migliorando, e nel corso d'alcuni giorni (non ricordandomi precisamente il numero ò sia quantità di detti giorni) restò intieramente libero, e sano il detto suo piede; benche da principio vi caminaua sopra con qualche difficoltà, & à caminarui sopra perfettamente, e senz'alcuna difficoltà ella stette da due mesi in circa, sì come io offeruai &c.

Interrogata fol. 219. &c. respondit.

Atteso, che li rimedij per auanti applicati non haueuano fatto cessare il male alla Signora Patiente, anzi questo crasi augmentato, finche si venne à quel termine d'applicarui il rimedio spirituale del ricorso all' Intercessione della Venerabile Madre Giouanna Maria dalla Croce, e dell' applicatione di quel pezzettino del di lei Bauaro, io tengo, che la restitutione della di lei sanità nel detto suo piede, non sia stato effetto di rimedij humani, mà della grazia impetratagli presso Iddio Benedetto dall' Intercessione della memorata Venerabile Serua di Dio Giouanna Maria dalla Croce &c.

XII. *Brigitta Cheller annorum 38. ex d. proc. fol. 131. ter. ad 134.*

Super tertio &c. deposuit.

Come hò detto di sopra io non mi ricordo l'ano preciso capitolato precisamente, mà è verissimo, che vn' anno, e mezzo in circa doppo la morte della capitolata Venerabile Serua di Dio Giouanna Maria dalla Croce il Capitolato mio figliolino per nome Gio. Battista Antonio, sendosi ammalato nel mese di Luglio, portò la malatia sino all'immediate seguente mese d'Agosto nel quale si ridusse à tale stato di male, che in breue era per spirare l'anima, si come io viddi, e benissimo offeruui, poiche egli haueua preso il motto, anzi Io già lo teneuo per morto, e già mi consigliauo con Donna Veronica Conzatta alleuatrice quì di Rouerè di mandare à prender la robba, per vestire il di lui corpicciolo per la sepoltura. Nulladimeno in quelle circostanze mandai subito à chiamare il Signor Valentino Passerini Aromatario quì in Rouerè, il quale essendo venuto incontenente nella mia casa, & hauendogli io fatto vedere la detta mia Creatura, hauendo egli toccato, & alzato alla medesima le braccia, e li piedi con offeruare, che gli vni, e gl'altri gli cadeuano pendoloni, e come si suol dire à piombo nel modo, che alzati sogliono cadere alli corpi morti, esso mi disse, che la Creatura era spedita, pure hauendogli egli tastato il cuore, & offeruato, come disse, che ancora alquanto palpitaua, prese alla mia presenza vn puoco di poluere, che seco egli haueua portato, e la pose nella bocca d'essa Creatura, da lui apertagli, nell'istesso tempo il detto Aromatario gli daua la detta poluere, jo per la salute di detta mia Creatura inuocai l'intercessione della Capitolata Venerabile Madre Giouanna Maria dalla Croce Capitolata, e feci voto d'offerirgli la Capitolata effigie, ò sia Immagine di cera, s'ella impetraua da Dio la sanità alla spesso detta mia Creatura, la quale all'hora era in età di vn' anno, e mezz'in circa, à pena era stata fatta la detta Inuocatione, e fatto il sodetto voto da me, che la detta mia Creatura incominciò à gridare con voce alta, e continuò in tal grido per lo spatio d'vn quarto d'hora in circa, e susseguentemente gettò fuori per bocca vna quantità di materia, la quale consisteva in flemme, aquaccio, e cibo indigesto, e simili, e successiuamente poi principiò à dormire, e dormì placidamente per lo spatio di due hore in circa, e nel giorno seguente fù libera da ogni pericolo di morte. Hor essendomi vscito di mente d'adempire il capitolato voto, successè, che vn anno in circa doppo l'auuenimento da me sopra deposto (non ricordandomi di che mese precisamente) si gonfiò al medemo mio figliolino il ventre, à segno tale, che egli non poteua respirare, si come Io viddi, & offeruui, all'ora mi venne in mente il sopradetto voto da me fatto, e non adempito, onde risolsi subito d'adempirlo quell'istessa sera, sicome feci coll'offerire la votiua effigie di Cera in questo Monastero di S. Carlo, cioè alle Monache d'esso, il che eseguito, offeruui, che subito la detta mia Creatura cominciò à guarire di detto male, e poi andando ella sempre migliorando, in pochi giorni si ritrouò risanata intieramente senz'alcuna applicatione di qualsiuoglia rimedio naturale. Attesa la detta gonfiatura di ventre fù dubitato da me, e da altre mie domestiche persone, che essa mia Creatura fosse in pericolo di venire Idropica, mà doppo il detto adempimento del voto, fin'al presente non hà più hauuto mai inditio alcuno di tal indispositione, e tutt'ora se ne stà in buona sanità &c.

Interrogata fol. 133. tergo &c. respondit.

Doppo la prima malatia, che detto mio figliuolo Gio. Battista Antonio hà hauuta, e dalla quale anco fù risanato gli soprauenne vna gonfiezza

Io. Baptista Antonius filius Brigittae Cheller sanatus in instanti ab infirmitate propter quam desperatus fuerat, & in articulo mortis constitutus, ob votum emissum à Matre, subinde ob non adimplementum d. voti reincidit in infirmitatem tumefactionis corporis, ac adimpleto voto statim conualluit ex eod. proc. H.

di ventre, e gl'andò crescendo à puoco, a puoco e gli durò per il spatio di vn mese, e mezzo in circa à segno tale, che era la gonfiatura così auanzata, che io pensauo, che douesse cadere in Idropesia, e non hauendo la seconda volta applicato rimedij di sorte alcuna à detto mio figliuolo, io stimo, che egli siasi risanato per intercessione del voto, che io fece conforme hò detto di sopra, e che forse per non hauer a quello adempito, gli sia soppraggiunto il male, e che non la natura da per se stessa s'habbi aggiutata, & habbi superato detto male, ò sia gonfiezza, massime perche io non hò mai applicato al sodetto male rimedio alcuno &c.

XVII. *Ioannes Georgius Cheller annorum 43. ex d. proc. fol. 181. ad 183. Super tertio &c. deposuit.*

La verità è che Gio. Battista Antonio mio figliuolo in età fanciullesca s'ammalò, e staua così male, che in breue era per morire, anzi io medemo tocai detto Gio. Battista Antonio mio figliolo, e lo ritrouai freddo, e come spirato, hauendolo toccato à suggestione di Veronica Conzatta alleuatrice ordinaria, la quale mi disse, che à suo giudizio era per così dire già morto, a segno tale la detta alleuatrice l'hauueua già abbandonato, e perduta ogni speranza, sicome anche il Signor Medico Felice Betta, mà non già la Signora Brigida mia consorte abbandonò mai la Creatura. Non mi raccordo però nè l'anno, nè il mese, che detto mio figliolo fù ammalato, ma saranno per quanto mi pare, anni sei in circa, & essendo la Signora Brigida mia Consorte molto dolorata per vedere il Puttino in così breue tempo moribondo, m'hà detto, che ella per impetrare la salute al medemo lo raccomandò all'intercessione della Venerabile Serua di Dio Giouanna Maria dalla Croce, fù Professa, & Abbadessa di questo Venerabile Monastero di S. Carlo di Roueredo, e fece voto, se il detto fanciullo recuperaua la sanità d'offerirle vn Image di Cera. Appena ella (conforme m'hà detto) hebbe fatto il voto, che la Creatura principiò à migliorare, & subito, & illico, & nell'istesso instante proruppe in vn gran grido, & in vn medemo momento aprì gl'occhi, e ciò fù vn segno di vita, e così successiuamente fra vno, ò al più due giorni migliorò in guisa tale, che fù fuori d'ogni pericolo di morte, & al presente si troua sano, e gode buona salute per la gratia d'Idio, d'auantaggio detta Signora Brigida mia Consorte m'hà detto, che essendosi scordata d'adempire il voto sudetto, cioè di mandare l'Image di Cera, auuiene, che alcuni mesi doppo, non ricordandomi quanti fossero, ne precisamente l'anno ne il mese, che all'improviso si gonfiò il ventre dell'istesso fanciullo di modo tale, che difficultaua à respirare grandemente, per la quale indisposizione nuouamente soprauenuta à detto mio figliolo la Signora Brigida mia Consorte si ricordò del voto fatto, e non adempito, per quanto la medema mi disse, perloche stabilì d'adempirlo ancora la medema sera, e subito mandò l'Image di Cera al Venerabile Monastero di S. Carlo, & immediatamente Gio. Battista Antonio mio figliolo principiò à migliorare, e guarì senz'applicazione d'alcun medicamento, conforme mi fù riferito dalla sudetta Signora Consorte, poiche in quei giorni per miei affari ero fuori della Patria, e quando ritornai, ritrouai il Puttino, sano, saluo, e ciò è seguito in Casa mia in Rouere.

Interrogatus in Causa scientie respondit.

Sò tutte, e ciascheduna delle cose da me sopra deposte, sì per hauerle sentite conforme hò detto, & anche vedute, hauendo con mio gran dolore veduto il ventre di mio figliolino gonfio, e che con gran difficultà poteua hauer il respiro, e ciò seguì nella seconda malatia. Nella prima con-

conforme hò deposto io medemo toccai la Creatura, come fredda conforme di già hò di sopradetto, e sò tutto quello, che di sopra hò detto e deposto per hauerlo offeruato io personalmente, e sentito per relatione della Signora, e della Commadre &c.

Interrogatus &c. Respondit. Io tengo, che per Intercessione della Venerabile Madre Giouanna Maria dalla Croce detto mio figliolo habbia recuperato la salute, e particolarmente nella seconda malatia non essendosi veduto segno, che dalla natura per se stessa sia stato aggiutato, massime per non hauer riceuuto aggiunto da medicamenti, per quello, che io sò &c.

De hoc deponit etiam XVIII. in d. proc. H. fol. 188. ard. 190. tergo.

IV. *Domina Liuia Susanna Mittermiller annorum 41. ex d. proc. fol. 60. tergo ad 62. tergo.*

Super d. secundo &c. deposuit. La verità è, che nel mese di Settembre del Capitolato anno 1677. Giosepe mio figliolo, e del Signor Andrea Scipione Mittermiller mio marito nella stufia verso il Torrète Leno della Casa della nostra habitatione quì in Rouere, casco in Terra mentre io, & il detto mio marito sedeuamo nella scala à tauolo finita la cena, e tal caduto egli fece alla presenza di Beatrice di Pizzini di Palomo, già Baglia di d. mio figliolino, quale all'hora era in età d'anni sei in circa, Per tal caduta sendo io stata chiamata da d. Beatrice, la quale m'haueua infretta raccontato tal caduta, & iui ritrouai d. mio figliolino più morto, che viuo, e con vn profluuiio di sangue, che gl'vsciua dal naso. Quell' istessa sera per quanto mi raccordo, applicai al naso del medemo la stoppa con chiaro d'ouo, supponendo, che ciò douesse esser gli rimedio sufficiente, perche non l'haueuo scoperto nel naso botta, ò sia percossa alcuna; Nella mattina immediate susseguente, anzi vn'hora, ò due auanti giorno fui chiamata à d. stufia, nella quale era solito dormire il d. mio figliolino, dalla prenominata Beatrice; con dirmi, che à questo scorreua il sangue dal naso in quantità, senza che si potesse stagnare; V'accorsi frettolosamente, e viddi, che il sangue vscito dal naso di detto mio figliolino, per quella notte era tanto, che haueua macchiati, & empiti li lenzuoli del di lui letto, & anco vn sugamano, e che tutt'hora gl'vsciua sangue dal naso in copia, massime nell'atto di tossire, poiche esso patiuua la tosse anco auanti la sudetra caduta, cio offeruato da me benchè ancora fosse tempo notturno mandai subito à chiamare l'Eccellentissimo Signor Medico Felice Betta, acciò venisse à rimediare al d. profluuiio di sangue di d. mio figliolino. Venne subito il d. Sig. Medico, e visitato alla mia presenza d. figliolino mandò incontinentemente alla Speziaria à prender diuersi rimedij, e quelli applicò al Patiente, e seguitò poi per trè giorni continui l'istesso Sig. Medico à visitarlo due, & anche trè volte il giorno con applicargli molti, e diuersi rimedij, conforme la di lui arte, e professione, mà come io viddi sempre, & offeruai nissun rimedio giouaua, mà seguitaua di quando in quando il d. profluuiio di sangue al figliolino, fiche esso Eccellentiss. Sig: Medico mi disse di dubitare, che al Patiente fosse rotta qualche vena nel naso, & Io nel terzo giorno doppo pranzo, vedendo che nissun rimedio giouaua, e che il mio figliolino à mio giuditio se ne staua in euidente pericolo della sua vita, m'inginocchiai auanti vn'Imagine, ò sia effigie della d. quondam Venerabile Madre Giouanna Maria dalla Croce attaccata al muro sopra la testa d'esso figliolino nell'istessa stufia, e pregai di tutto cuore d. quondam Venerabile Serua di Dio, che si degnasse d'impetrare à quel mio pouere figliolino la salute, & feci voto, che se otteneuo la gratia haurei fatto fare vnatauoletta votiuua con l'istoria del fatto, e quella glie l'ha-

D

Joseph filius Andreæ
Scipionis Mittermil-
ler in instanti sanatus à
longo fluxo sanguinis
per applicationem co-
ronæ florum d. Ser-
uæ Dei;

gl'hauerei offerta subito, doppo presi vna Ghirlanda di fiori, la quale era stata sopra il Cadauere di d. qu. Vener. Madre auanti che à quello fosse data la sepoltura, e leuai i fiori di d. Ghirlanda, quali erano hor-
mai secchi, & andauano in poluere, & io haueuo desiderio di conser-
uarli per altri occasioni, e presi il filo di ferro, a cui dd. fiori erano stati
legati, e con fede vera la posi sopra la testa di detto mio Fanciullino,
il che fatto incontinente viddi, che cessò il flusso del sangue dal di lui
naso, ne gli uscì più sangue, fin che il d. filo di ferro stette saldo sopra
il di lui capo; mezz'hora in circa doppo viddi, & osseruai, che il d. filo
di ferro nel riuoltarsi, che fece il figliolino gli cascò dal di lui capo, e
che subito susseguentemente principiò di nuouo ad uscirgli il sangue
dal naso, onde io presi subito il medesimo filo di ferro, e con diligenza
maggiore glie lo legai sopra il di lui capo, e nell'istesso tempo, & istan-
te viddi, & osseruai, che fatto ciò da me di nuouo gli cessò intieramen-
te il d. flusso di sangue, e senza, che gli fusse applicato alcun altro ri-
medio da quel istante in qua, nè all'hora, ne doppo gli è mai più uscì-
to il sangue dal naso, se non vna volta due, ò tre anni doppo in circa,
con occasione, che Domenica mia figliola, e di lui sorella gli diede vn
schiaffo, & allora glie ne uscì in pochissima quantità, onde vedendo io
d'hauer ottenuta la gratia implorata feci fare la tauoletta voriuua, e la
mandai à questo Monastero di S. Carlo &c.

VI. *Margarita Railera annorum 66. ex d. proc. fol. 85. ad 87. tergo.*

Super quarto &c. deposuit. Come hò già detto, non mi raccordo precisa-
mente ne il mese, nel'anno capitolato. Bensì è verissimo, che auanti
cinque anni in circa, vn giorno Io fui fatta chiamare dalla capitolata
Signora Liua Susanna Mittermiller, acciò io subito mi portasse nella
casa della di lei habitatione quì in Rouere, sì come attesa l'istanza fat-
tami, v'andai incontinente, oue arriuata, trouai la detta Signora tutta
afflitta la quale mi raccontò, che il giorno auanti era caduto in terra
Giuseppe suo figliolo piccolo, e che per tal caduta, ò sia percossa, nel
cadere se gli era rilasciato il sangue dal naso in gran quantità, & à se-
gno, che non gli si poteua stagnare, ò sia fermare, & hauendomi fatto
andare nella Camera, ò sia Stuffa, oue giaceua nel letto il detto suo fi-
gliuolo, io medema lo viddi, & osseruai in cattiuo stato, e susseguen-
temente ad istanza di detta Signora sua Madre mi vi fermai al di lui
gouerno per due giorni continui, & anco nel tempo di notte, e vi eser-
citati diuerse operationi della mia Professione, quale è di Chirurga, me-
dicando il detto Patiente, conforme mi comandaua, & ordinaua l'Ec-
cellentiss. Sig. Dottor Medico Felice Betta, dal quale era visitato, e cu-
rato il detto Fanciullo infermo, e singolarmente gli applicai, e diedi le
ventose asciute alla schena, e li strentori ora alle dita, ora alle mani, &
ora alle gambette, come anche gli posi diuerse, e spesse volte del pelo
nelle narici con poluere, ordinate da esso Sig. Medico, mà viddi, & of-
seruai, che nessun rimedio giouaua, poiche non ostante l'applicatione
di molti, e diuersi rimedii non se gli fermaua il flusso del sangue dal na-
so, il quale gli durò, come sempre viddi, per molte hore, anche nel ter-
zo giorno, stando io sempre assistente giorno, e notte al gouerno di det-
to Patiente. Nel detto terzo giorno durandogli tuttauia il detto flusso del
sangue, e perciò anche per mio giudicio essendo egli ridotto ad euiden-
te pericolo di vita, e porò standosene afflittissima alla mia presenza la
Sig. Liua Susanna sua Madre, uiddi che questa s'inginocchiò auanti
vna effigie della qu. Ven. Serua di Dio Giouanna Maria dalla Croce, la
qual'effigie era attaccata sopra il capo di detto fanciullo, & appresso
vdij, che essa Sig. Liua Susanna pregò con voce chiara, & intelligibile
la

la detta Ven. Serua di Dio ad impetrare la salute al detto suo figliuolo Giuseppe languente, e che coll'istessa voce intelligibile fece voto d'offerirgli vna Tauoletta, se glie la impetraua, e faceua la gratia, Fatto ciò, viddi, ch'essa Sig. Liua Susanna posè sopra il capo di detto figliolo vn Circolo di ferro, qual'ella mi disse essere il filo di ferro di vna Ghirlanda di fiori, la quale era stata sopra il Cadauere della quon- Ven. Serua di Dio Gioanna Maria dalla Croce, mà intorno à detto filo di ferro io non viddi fiori di sorte alcuna, e posto che fù il detto filo di ferro sopra il capo del fanciullo, alla mia presenza viddi, & osseruai, che subito stagnò, e si fermò il flusso del sangue, quale gli uscìua dal naso anche immediatamente auanti, che gli fosse posto sopra il capo detto filo di ferro, & io medema poi aggiustai à tenergli sopra il suo capo il medemo filo di ferro, fermandosi in tanto continuamente il detto flusso di sangue mezz' hora in circa, doppo di ciò viddi, & osseruai, che il detto filo di ferro nel riuolgersi qua, e là, come fanno li fanciulli, era caduto effectiuamente dal capo di esso Giuseppe, & che insieme cominciò di nuouo à uscìrli il sangue dal naso, per lo che la Signora di lui Madre col mio aiuto, subito rispose al fanciullo nel capo il medemo filo di ferro, e lo legò con maggior cura, il che fatto viddi, & osseruai, che subito di nuouo, e nell'istesso punto di tempo si fermò nuouamente il flusso del sangue al fanciullo, & essendomi io fermara tutto il resto di quel giorno, & anco la notte immediate susseguente alla continua assistenza del medemo fanciullo, viddi, & osseruai, che non gli uscì in tutto quel corso di tempo dal naso sangue di sorte alcuna, e che egli sempre haueua sopra il suo capo il detto filo di ferro, per tutto il detto corso di tempo, e perciò essendosi egli in tal forma liberato da tal male, e da tal pericolo nella mattina susseguente io fui licenziata dalla spesso detta Signora di lui Madre, e me ne ritornai à casa mia, ne mai hò saputo, ch'egli sia più poi ricaduto in tal'indispositione, ò sia infermità mà bensì io medema l'hò doppo veduto tantissime volte libero, e sano &c.

De hoc deponit etiam V. ex dicto proc. fol. 75. ad 78.

IV. *D. Lucia Susanna Mittermiller ex eodem proc. fol. 67. & tergo.*

Super secundo membro capituli quinti &c. Deposuit. Hò già detto, che Donna Cattarina Moglie del sopradetto Mattio Tomasini, hauendo saputo l'indispositione di mio figliuolo, e l'applicatione fattagli del filo di ferro, ricorse da me, e mi pregò, che glie lo imprestassi il sodetto filo, al quale era intesuta vna Ghirlanda de fiori, ch'era stata posta sopra il Cadauere della pref. qu. Ven. Serua di Dio Gioanna Maria dalla Croce, già Monaca professa in questo Monastero, *omissis reliquis iuxta instructionem partis Venerabilium Monialium.*

Interrogata in Causa scientie.

Respondit. Con occasione, che detta Donna Cattarina veniua à cucire in casa mia le raccontai il successo con mio figliuolo Giuseppe, & applicatione da me fattagli del detto filo di ferro, e successiuamente essendo accaduto parimente al di lei figliuolo vn caso simile, come ella mi riferse, vense da me, e pregatami per l'imprestito del detto filo di ferro, e quello medemo, ch'era già fatto in forma di Ghirlanda, e glic lo imprestai &c.

VII. *Catharina Thomasina annorum 38. ex d. proc. fol. 94. ad 96.*

Super quinto &c. Deposuit. E' verissimo, che l'anno passato, cioè mille seicento ottant'vno, mà il mese precisamente non mi raccordo, che al Gio. Battista mio figliuolo d'anni sette in circa se gli lascio il sangue dal naso per due hore continue, e per quanti rimedij io gli haueffi applicati

E

Io. Baptista Thomasinus pariter sanatus à simili fluxu sanguinis per applicationem dictæ Coronæ.

cati, non fù possibile di fermarglielo, hauendo perciò saputo quello, che era accaduto ad vn figliolo delli Signori Mittermilleri, andai dalla Sig. Liuia Mittermiller, e la pregai, che mi volesse imprestare quel filo di ferro, che haueua applicato al sudetto suo figliuolo, quale era contesto con fiori in forma di Ghirlanda, e che era stato sopra il Cadauere della qu. Ven. Serua di Dio Gioanna Maria dalla Croce Monaca professa di questo Monastero di S. Carlo, qual filo di ferro da detta Sig. hauuto, lo posi con fede sopra la fronte di mio figliuolo, e nel medemo tempo lo raccomandai all'intercessione della pref. Vener. Madre, cadendo tutt' hora al detto fanciullo quantità di sangue dal naso, & appena ce lo haueuo applicato, che stagnò il sangue, e la Creatura rimase libera.

Interrogatus in Causa scientia.

Respondit. Come hò detto, essendo io Madre di Gio. Battista mio figliolo capitolato, sò precisamente che l'anno decorso mille seicento ottant'vno, non ricordandomi però del mese cadette il sangue dal naso in copia ad esso mio figliolo, e feci come hò deposto di sopra per guarirlo, ricorsi poi dalla Sig. Lucia Mittermiller, perche da lei medesima intesi, che essendo parimente caduto in gran copia di sangue ad vno de' suoi figliuoli hauesse essa adoperato vn filo di ferro d'vna Ghirlanda, che era stata posta sopra il Cadauere della Vener. Madre Gioanna Maria dalla Croce, & quello applicato al di lui capo siasi incontinente stagnato il sangue, così parimente anche io con ferma fede di riceuere la gratia medema lo posi sopra la fronte di mio figliolo, e lo raccomandai all'intercessione di detta Ven. Madre, e non ostante, che prima haueffi adoperato molti rimedij, cioè gettato dell'acqua nella faccia, dietro la nucca, e datoli li strentori alle dita, ne quelli giouando, oseruai in effetto, che dal semplice applicar il filo di ferro la Creatura guarì, ne gli venne più meno vna goccia.

Interrogata &c. respondit. Nell'istante, che io applicai il filo di ferro alla fronte del fanciullo non li hò applicato altri rimedij, e per ciò fermamente credo, che mediante la mia gran fede, che haueuo nell'intercessione della Ven. Madre Gioanna Maria dalla Croce, mio figliolo sia guarito da questa sua infermità &c.

Interrogata &c. respondit. Essendo che altre volte à detto mio figliolo non veniua sangue in tanta quantita dal naso, e che non duraua tanto tempo, e continuamente mi era facile di fermar glielo con li rimedij da me sopra deposti, mà quest'ultima volta hauendo durato il profluuio di sangue circa due hore continue, e che cadeua in gran copia, li rimedij sudetti applicati nulla li valsero, e perciò dico nuouamente, che io ascriuo questa liberatione di mio figliolo all'intercessione della Ven. Madre Gioanna Maria dalla Croce, tanto maggiormente, che doppo hauerli applicato il detto filo di ferro, e raccomandandolo alla sua intercessione, mio figliolo non hà patito più simili infermità &c.

X. *Matthias Thomasinus annorum 40. ex d. proc. fol. 110. ad 111.*

Super quinto &c. Deposuit. Parte sò, e parte hò inteso à dire, che l'anno mille seicento ottant'vno, & il mese non mi souuiene, che à Gio. Battista mio figliolo d'anni sette, e mezzo in circa, gli venisse dal naso copia di sangue, che gli durò per spatio di circa due hore, e che nò fù possibile per quanti rimedij se gli applicassero di farcelo stagnare, e che mia moglie, non sò però per qual cagione andò dalli Signori Mittermilleri à prendere vn filo di ferro, che mi diceua essere stato intessuto in vna Ghirlanda, e che questa fosse stata sopra il Cadauere della qu. Vener. Madre Gioanna Maria dalla Croce, come anco che detta mia moglie prendesse tal filo di ferro, e lo ponesse con viuua fede, & inuocatione della

della pref. Ven. Madre sopra la fronte del figliolo, e che appena l'haueua applicato, li cessò il sangue, e rimase del tutto libero.

Interrogatus in Causa scientia.

Respondit. Che à mio figliolo venisse in copia il sangue, fui io medesimo testimonio oculare, come anco d'hauerui visto sopra la fronte di mio figliolo il filo di ferro, e che doppo hauerlo hauuto sopra la fronte non gli sia più venuto sangue di sorte dal naso, ne più fino alla sua morte, per quanto io sò hà patito tal male, il rimanente poi, che deposi, lo sò per relatione di mia moglie.

Interrogatus &c. Respondit. Certo, che li rimedii applicati non giouarono alla Creatura, mà bensì il filo di ferro, mediante l'intercessione della Ven. Madre Giouanna Maria della Croce, posciache per quanto mi disse mia moglie, il sangue cessò nell'istesso istante, che fù applicato il filo di ferro, e perche io medesimo nell'istesso tempo offeruai, che non gli cadeua più sangue dal naso &c.

De hoc deponit etiam VIII. in d. proc. fol. 102. ad 104.

XV. *Idem Capit. Franciscus Fontana ann. 55. ex d. process. fol. 158. tergo ad 160. tergo.*

Super sexto &c. Deposuit. E verissimo, che auanti trè anni in circa, e circa la stagione di Primavera, ò veramente dell'Autunno (non ricordandomi al presente ne l'anno, ne il mese, ne la stagione precisamente) nel Castello di Penede, di cui io son Tenente Capitano per la Maestà dell'Imperatore Regnante Diocese di Trento, Io fui trauagliato fieramente da acerbissimi dolori nella Coscia, e fianco sinistro, à causa de' quali io gridauo sì altamente, che mia voce clamorosa si sentiuua vn pezzo lontano, come mi fù poi detto, e spasmauo giorno, e notte, & erano già trè, ò quattro giorni in circa, che io non mi poteuo ne mouere, ne volgere nel letto, come se fossi stato di piombo, alla fine offeruai, e sentii, che li detti dolori mi cessarono improvvisamente alla presenza della Signora Deodata mia Moglie, del che hauendo io in quel punto ringratiato Iddio, essa Deodata mi mostrò nell'istesso punto vn registro, o sia Coroncina, il quale molti anni auanti era stato mandato à me della Molto Ven. Madre Giouanna Maria dalla Croce in quel tempo Monaca viuente in questo Monastero di S. Carlo di Rouere, e nell'atto di mostrarmelo contemporaneamente mi disse essa Signora Deodata, che quello (cioè il detto registro) era stato quello, che mi haueua leuato li detti Dolori, e che vn poco auanti essa me lo haueua applicato alla parte offesa, mostrandomelo, ac parlandomi come sopra essa lo teneua nella propria sua mano attualmente; Io non offeruai quando per auanti mi era stato applicato, essendo, che ero trauagliatissimo da' detti dolori, mà bensì auanti, che essa Signora mia Moglie me lo mostrasse, e parlasse come sopra, offeruai, e sentii, che improvvisamente mi erano cessati li detti Dolori, li quali non mi molestano poi più nel tempo di detta mia indispositione, & io susseguentemente in due, ò trè giorni in circa mi leuai dal letto, & incominciai à caminare con pochissima difficoltà, bensì fiacco dalla malattia graue passata, mà tuttaua senza dolori, e successiuamente restai poi affatto libero. Vn giorno, ò due in circa, doppo la sudetta improuisa cessatione di dolori mi raccontò la medema Sig. Deodata mia moglie, che in oltre auanti la sudetta cessatione ella mi haueua raccomandato all'intercessione della Capitolata Ven. Madre Giouanna Maria della Croce, e che anche haueua fatto voto di far celebrare vna Messa in questa Chiesa di S. Carlo quì di Rouere, se detta Ven. Serua di Dio impetraua la mia sanità. Di più nell'istesso tempo elle mi raccontò, qualmente la pref. qu. Ven. Serua

F

Capitaneus Franciscus Fontana liberatus ab excessu in Coxa per applicationem Rosarioli d. Seruæ Dei, ac per illius invocationem.

di Dio, mentre era ancora in vita, haueua detto ad essa Sign. Deodata che se Dio l'hauesse fatta degna, ella era in obligo di pregare per quelli, che haueffero patiti simili dolori, posciache anch'essa Ven. Serua di Dio gli haueua patiti &c.

Interrogatus &c. Respondit. Io sò, che durante la detta mia infermità fino alla sopradetta cessatione de' dolori, già mai volsi, che mi fosse applicato alla parte offesa vnguento, ò impiastro, ò altro simil rimedio di sorte alcuna, e che non fui visitato, ne meno curato da alcun Medico, ò Aromatario, ò Chirurgo. Non mi raccordo precisamente se in detto tempo, & occasione dalla Signora Deodata mia moglie mi sia stato dato qualche rimedio familiare per bocca, mà quando anche mi fosse stato dato (il che non sò) io ascriuo assolutamente la prefata mia recuperatione della sanità all'intercessione della Vener. Madre Giouanna Maria dalla Croce, e la tengo per miracolosa, atteso che la cessatione de gli acerbissimi miei dolori fù improuisa, & in pochissimo tempo, e nelle circostanze raccontatemi di sopra dalla detta Signora Deodata mia moglie &c.

XXIV. *Domina Ioanna Maria Martini annorum 53. ex d. proc. fol. 240 ter. ad 241. tergo.*

Super septimo, &c. deposuit.

Carolus Iacobus de Martinis sanatus ab infirmitate grauiissima propter quam fuerat à Medicis desperatus mediante inuocatione dictæ Seruæ Dei, & voto.

E verissimo che l'anno mille seicento settanta noue nel Mese di Dicembre grauemente s'infermò Carlo Giacomo mio Nepote d'età d'anni trè, e mezzo, e fù grauemente trauagliato da febre, e furia di vermi per la quale infirmità non solo non poteua muouerfi dal Letto, mà ne meno poteua aprir l'occhi, meno parlare, il che da me veduto, e dubitando della di lui salute, hauendo nella medema stanza, doue giaceua l'infermo detto mio nepote vn'effigie fatta à Pennello della quondam Venerabile Serua di Dio Giouanna Maria dalla Croce Monaca Professa, & Abbadessa in questo Monastero di S. Carlo, à quella ricorsi con tutta l'ardenza dello spirito, e con ferma fede inuocai la di lei intercessione à fine se così era la volontà di Dio si degnasse d'impetrare à detta Creatura la pristina salute, e nel medemo tempo feci anco voto di condurre detto Carlo Giacomo alla sepoltura della detta Venerabile Madre ogni qual volta haueffi ottenuto la gratia, & hauendo fatto questo ricorso, e voto il doppio pranso circa l'hora del Vespro frà il spacio, e corso di circa cinque hore, detto puttino cominciò à parlare, e migliorare, & il giorno seguente leuò dal Letto del tutto sano, e saluo, &c.

hoc deponit etiam XXV. ex dicto proc. fol. 250. ad 252.

II. *Eadem Pasqua Pornala annorum 67. ex dicto proc. fol. 140. tergo ad 141. tergo.*

Super octauo, &c. Deposuit.

H

Pasqua Pornala deperientibus ei verminibus sericeis habuit recursum ad intercessionem dictæ Seruæ Dei, & incontinenti non solum cessauit in eis mala influenza, sed etiam qui perierant fructificarunt.

La verità è, che nel mese di Giugno dell'anno prossimo passato mille seicento ottantuno io Pasqua Pornala haueuo cinque Tauoloni di Caualeri, ò sian vermi di seta, e mentre principiauano andar via, & ero per porli sopra le fassine à far la galetta andorono in quantità à male, à segno tale, che dieci in dodici pugni con ambe le mani Catarina Segà, che mi aggiutaua gli gettò via alla mia presenza con grandissima mia mortificatione à segno tale, che dirottamente piangeuo per il danno grandissimo, che ero per sentirne, & essendo io così adolorata, ne sapendo, che rimedio adoptare per fermar' il male à detti Vermì di seta, la mentouata Catarina Segà mi disse, che io douessi ricorrere all'aggiuto, ò sia Intercessione della quondam Venerabile Madre Giouana Maria dalla Croce, come subito con vera fede feci, essendomi pure nell'istesso tempo

tempo venuto tal pensiero, e da me fatto il voto d'offerire vna libra d'oglio alla prefata Venerabile Madre Giouanna Maria dalla Croce s'essi si rimetteuano, cioè detti Caualeri nel primiero suo essere di bontà, & appena fatto il ricorso, ò sia voto alla prefata Venerabile Madre, subito detti Vermi di seta, ò sian Caualeri, recuperarono la primiera salute, e con consolatione mia indicibile anco quelli, che erano tocchi dal male si risanarono, e non se ne giettorno più via ne pure vno, & à mio giudizio li amalati erano in buona quantità, non sapendo precisamente quanti ne fussero, massime perche io ero adolorata, e piangeuo, e questo seguì quì in Roueredo nella Casa del Signor Antonio Filippi, che tengo ad affitto posta nella Contrada di Rialto, & io tengo fermamente, che per mezzo della Intercessione della prefata Venerabile Madre li detti Caualeri si saluorono, e si rimetterono in vn istante, senza essergli applicato alcun rimedio humano li quali anco fecero ottime gallette con mio grandissimo vtile, & io sodisfeci anco all'obbligo mio con ha- uergli presentato vna libra d'olio &c.

Interrogata &c. Respondit.

Io non hò adoperato, ne anco sentito, che sia stato adoperato rimedio di sorte per risanare detti Caualeri, ò sian Vermiccioli di seta, quando li viddi à gettar via, conforme hò detto di sopra, & andare à male, & esser diuenuti garelle, conforme si dice all'vso nostro, mà io tengo per certo, che la medicina sia stata l'Intercessione, e l'aggiuto della Venerabile Madre Giouanna Maria dalla Croce, &c.

XIV. *Catarina à Sego annorum 44. ex dicto process. fol. 148. tergo ad 150.*

Super dicto Octauo &c. Deposuit.

Il Capitolo contiene verità, e come io quì deponerò, cioè nel mese di Giugno dell'Anno prossimo passato mille seicento ottant'vno Pasqua Poralna Vedoua quì in Rouete, e mia vicina d'habitatione, haueua nella sua Casa cinque solari, ò come noi in questo Paese diciamo cinque Tauoloni di Caualeri, ò sia Vermi da seta, il che io viddi in occasione, che in detto tempo andai ogni giorno nella detta di lei Casa, & aggiutai à gouernare ogni giorno li detti di lei Caualeri. Hor mentre ella col mio aggiuto era per porli nelle fascine à far la galletta, Io, & essa vedessimo, & offeruassimo che andauano tutti à male, à segno tale, che à pugni pieni ci conueniua ad ambedue noi à giettarli via, della qual perdita la detta Pasqua pouera Donna assai si affliggeua alla mia presenza, nella qual occasione, luogo, e tempo io à lei suggerij, e dissi, che ella douesse votare, ò sia raccomandare li detti suoi Caualeri alla sudetta quondam Venerabile Serua di Dio sodetta, & essa subito assenti, & me audiente li raccomandò all'intercessione della detta Venerabile Serua di Dio, e si dichiarò di volerli offerire vna libra d'oglio, se ricuperauano la loro sanità, il qual ricorso, & inuocatione ella fece con gran deuotione, si come io precisamente offeruai, e subito ciò fatto viddi, & offeruai (che senz'applicarui alcun altro rimedio, se non che ambedue facessimo vn puoco di profumo intorno ad essi con bagole, ò sia bacce di Ginepro, il che conforme il solito di questo Paese haueuano fatto spesse volte anco per auanti prima, che s'ammalassero, & io come alleuata da picciola, e poi in tutto il Corso della mia vita proseguente nella Professione di gouernare simili Vermi da seta, sò che tal profumo in nessun conto hà hauuto forza, ò vigore di restituire la sanità alli sudetti Caualeri) incontinente li detti cinque tauoloni di Caualeri si risanarono, e rimessero in modo, che doppo non solo altri d'essi non andorno à male, ma quelli stessi che di già erano ammalati, e come noi diciamo diuentati

Caselle ripigliarono la primiera buonà, fucceffiuamente lauororono, e fecero buonissime gallette, si come il tutto viddi, & offeruai in tempo, & occasione, che aggiutai anco fuffeguentemente à gouernare li detti Caualeri, & à porli nelle fascine per far la galletta, e poi à leuar le gallette da effi fatte già dalle fascine.

Interrogata in Causa scientia respondit.

Io sò tutte, e ciaschedune delle cose da me dette nella depositione mia sopra il Capitolo, perche tutte, e singole hò rispettiuamente vedute, vdite, offeruate, fatte, e praticate ne i detti luogo, tempo, & occasione, e come io hò sopra deposto.

Interrogata &c. Respondit.

Io non sò, ne hò inteso à dire, che da detta Pasqua quando essa vidde guastarsi li suoi Vermicelli sia stato adoperato alcun rimedio per farli riuenire, fù bensì quella volta, come hò detto di sopra fatto il profumo di bagole, ò sia bacce di Zinepro, ma quello non haueua forza, ò vigore di causargli la sanità, come già hò detto di sopra &c.

X. *Idem Dominicus Galuagnus annorum 50. ex dicto proc. fol. 115. tergo ad 117.*

Super nono &c. deposuit.

I
Dominicus Galuagnus in instanti liberatus à grauibus doloribus, & aliis morbis ad inuocationem dictæ Seruæ Dei.

Già hò detto, e benissimo mi arricordo, che l'anno 1681. nel mese di Dicembre io mi ritrouai assalito, e trauagliato da molti dolori di Ventre, & in particolare da dolori di Ventre, ne sapeuo come liberarmi da questo male, al fine vedendo nella mia stanza vn effigie stampata in Rame della quondam Venerabile Serua di Dio Gioianna Maria dalla Croce, auanti di questa mi sono inginocchiato, e con lagrime all'occhi implorai il di lei aggiunto, acciò che da Dio Benedetto m'intercedesse la sanità, con far nel medemo tempo voto di portare à questo Venerabile Conuento vna libra d'oglio, si che nell'istesso istante, che così orauo, e supplicauo la di lei intercessione, sentii notabilmente à cessarmi il male, e prima di leuarmi in piedi mi sentij totalmente libero, e sano, & il giorno seguente portai l'oglio votiuo à questo Monastero &c.

Interrogatus &c. Respondit. Auanti che io ricorressi all'intercessione della prefata Venerabile Madre Gioianna Maria dalla Croce haueuo applicato al ventre delli manipoli riscaldati, mà non mi giouorono.

Interrogatus &c. Respondit. Li manipoli quando io ero posto in ginocchio ne non gl'haueuo più sul ventre, mà gl'haueuo demessi, e leuati, e perciò in quanto à me non credo che habbiano potuto operare, dopo vn quarto d'hora la mia salute, mà bensì l'ascriuo alla mia fede, & all'inuocatione della mentouata Venerabile Madre, mentre sentij miracolosamente in vn istante ritornarmi la salute, ne per vn mese continuo fuffeguento patij dolori di ventre &c.

De hoc deponit etiam XI. fol. 122. & seq. d. Proc.

XIX. *Idem Bartholomæus Trentinus ann. 31. ex d. Proc. fol. 195. tergo ad 197.*

K
Bartholomæus Trentinus in instanti sanatus à graui tumore gutturis per applicationem vnius globuli rosarioli d. Seruæ Dei.

Super decimo &c. Deposuit. Come hò detto di sopra già sei, ò sette anni non ricordandomi precisamente nè l'Anno, ne il mese se mi ingrossi, & indurì la gola in modo che non poteuo prender cibo, sentendo nel medemo tempo vn spasimo intollerabile, e perciò mi risolsi di pregare Monfig. Pantaleon Betta nostro Arciprete di Lomas, acciò mi benedicesse, come in effetto prendendo egli vna Corona intitolata registro, quale gli fù dato da vna tale Venerabile Madre chiamata Gioianna Maria dalla Croce, e con vn grano di quello hauendo prima inuocato l'aggiunto di detta Venerabile Madre mi benedi, & incontinente sentij, che mi crepò quella durezza della gola, e senz'altro rimedio rimasi sano, e saluo.

Interrogatus in Causa scientia.

Respondit. Dopo hauer patito vno spasimo grauissimo per sei, ò sette giorni dell'Inflammazione, & indurazione della gola hauendo pregato il mentouato Sig. Arciprete nostro, che mi benedicesse, viddi, che egli prese vna Corona, ò sia registro che gli fù data dalla mentouata Madre Gioanna Maria dalla Croce, come mi disse D. Antonio mio Fratello, che serui detto Sig. Arciprete per lo spatio di noue anni in qualità di Cooperatore, e tenèdo esso Monfig. Arciprete detto registro in pugno, prese trà il Pollice, & il dito indice della mano destra vno di detti grani, dopo hauer inuocato l'intercessione della detta Venerabile Madre con dire Benedetta Madre aggiutate questa pouera Creatura, con quello mi benedì, e nel istante medemo, che fù fatta tal beneditione mi sentij à crepare il tumore nella gola uscèdomi circa mezzo bicchiero di aquazzo, mi sentij poi cessare à puoco à puoco il tumore, e senza applicarui alcun'altro rimedio cessò il spasimo, l'infiemmazione, & il tumore, in modo, che il seguente giorno potei masticare, & inghiottire il pane suto senza dolore alcuno, che put prima durando detto tumore, & infiammazione non poteti se non mandare vn puoco di brodo per le fauci, & anco con difficoltà &c.

Interrogatus &c. Respondit. Io non sò, che il male, che haueuo nella gola fusse vna postema, mà sò bene, che con difficoltà prendeuo solamente vn puoco di brodo, e che l'applicatione delli manipoli riscaldati non mi haueuano giouato, & io per me fermamente credo, e tengo per certissimo esser guarito per opera, & aggiunto della quondam Venerabile Madre Gioanna Maria dalla Croce, mediante il di lei registro, hauendo io in quella in quel tempo hauuto vna fermissima fede, e credenza, che ella mi hauerebbe liberata &c.

XXIII. *Reu. Dominus Pantaleon Betta Archipresbiter Lomas annorum 56. ex dicto Proc. fol. 226. in fin. ad 228. tergo.*

Super dicto decimo &c. Deposuit. E verissimo che nel mese di Nouembre dell'Anno mille seicento settantacinque, il Capitolaro Domenico Padre del Capitolaro Bartolomeo Trentini della Villa di Lunt della mia Pieua di Lomas venne à ritrouarmi per parte di detto suo figliolo Bartolomeo, e mi raccontò, che questo già per molti giorni haueua infiata la gola, & indurita à segno tale, che con difficoltà poteua cibarsi, e riceuere li necessarij alimenti, e che ne patiuà spasimi, e dolori intollerabili, & anco che gli siano stati applicati diuersi rimedii, mà niente gl'haueuano giouato, ne giouauano, e perciò mi fece istanza, e prego in nome del detto suo figliolo Patiente, che io volessi andare à benedirlo, ciò vdito da me io gli promisi d'andare in persona nel giorno seguente à visitarlo, e benedirlo sicome effettivamente vi andai à tal fine nella Villa di Lunt, & all'habitatione del Patiente, oue ritrouai questo, & io medemo lo viddi, & offeruai con la sua gola infiata grandemente, e che col motto, & inquietezza egli daua segni di sentire gran dolori, e spasimo, sicome anco contemporaneamente offeruai, che egli difficoltosamente poteua non solamente parlare, mà anco era quasi impotente à respirare, & anco egli pian piano mi raccontò li detti suoi dolori, e spasimi, e che già per alcuni giorni patiuà quella infermità sèza miglioramèto alcuno, non ostante che se gli fossero stati applicati molti rimedii, quali nulla haueuano giouato, aggiungendomi, che con difficoltà egli poteua prender il cibo, e souuenirsi con li necessarij alimenti, e così di sua bocca mi pregò, che io lo douessi benedire con quella mia Coroncina, intendendo d'vna mia Coroncina, nella quale era vn granello, ò sia Aue Maria di quelle soleua dispensare la capitolarata Venerabile
Serua

Serua di Dio Gioanna Maria dalla Croce, & Io ero solito ad adoperare in benedire molti miei Parrochiani Infermi nella mia Pieuè. Così io da lui pregato presi la detta mia Coroncina, & inuocando io l'intercessione della Capitolata Venerabile Madre Gioanna Maria, & hauendo viua fede ottenere il di lei aggiutto per detto Patiente, & hauendo io anche ammonito il medemo à fare da se stesso la medema inuocatione, & ad hauere ancora lui la sudetta viua fede, & hauendomi esso risposto, che con viua sua fede ancora egli inuocaua la detta Venerabile Serua di Dio, io contemporaneamente col detto Capitolato granello attaccato à detta mia Coroncina diedi, e feci la Benedizione alla di lui gola, & vn quarto d'ora in circa doppo feci partenza da lui, e ritornai alla mia residenza, senza hauer prima veduto, vdito, ò osseruato nouità di forte alcuna. Aggiungo, che nel tempo, & occasione, e luogo, che io mi trattenni col detto Bartolomeo Patiente, come sopra, d'auantaggio io lo viddi, & osseruai palido nella faccia, & affannato, nel giorno poi immediate seguente standone io alla mia residenza di detta Pieuè, venne inaspettatamēte à ritrouarmi il medemo Bartolomeo con Domenico suo Padre, e tutto allegro, sano, e libero di sua propria bocca mi raccontò allà presenza di detto suo Padre (il quale fù parimente presente alla sopra da me deposta Benedizione) che nel giorno immediatamente antecedente dopo che io hebbi dato la sopra deposta Benedizione, col fare le sopra deposte inuocationi, egli s'haueua sentito à crepare al di dentro della sua gola vn non sò che, e che senza qualsiuoglia applicatione d'altro rimedio era restato solleuato, libero, e sano intieramente dalla detta precedente sua indisposizione di gola, sì che egli haueua senza alcuna difficoltà mangiato, & anco ben dormito nella notte susseguita, e che rendeuà gratie à Dio per hauer recuperato la sua intiera, e totale sanità col mezzo dell'intercessione della Venerabile Serua di Dio Gioanna Maria dalla Croce, e che mentre io nel giorno auanti lo benediceuo, come sopra nell'istesso atto della Benedizione egli sentiuà à solleuarsi dal detto male, e che pareua vna cosa dolce, che entrasse nella sua gola, e che insieme si disfaceessero, e suanissero quelli spasimi, che lui per auanti sentiuà. Io hauendo ciò sentito, e vedendo il detto Bartolomeo libero, & allegro, e sano, e ridente me nè entrai in stupore, e resi gratie à Dio, & alla quondam Venerabile Serua di Dio Gioanna Maria dalla Croce, & doppo hò sempre veduto, & osseruato sano, e libero il detto Bartolomeo mio Parrochiano, il quale sò anco, che alla mia presenza, e d'altri è poi andato continuamente lodando Iddio, e la Madre Gioanna Maria per tal gratia. Ciò è quanto mi occorre, e souuiente sopra questo Capitolo &c.

L

Ioannes Baptista
Donatus itidem in
instanti sanatus ab
alio tumore in ge-
nu per consimilem
applicationem.

XX. *Idem Ioannes Baptista annorum 25. ex d. proc. fol. 202. tergo.*
Super undecimo &c. Deposuit. L' Anno mille seicento settantanoue nel mese d'Aprile venendo à Casa di ritorno dall' Italia con vn ginocchio gonfio, per il quale mi causauano dolori così estremi che non poteuo nè anche quasi stare à letto, mandai à pregare Monfig. Pantaleon Betta nostro Arciprete, acciò venisse à benedirmi il ginocchio, e fatta la Benedizione mi cessorono li dolori, & io subito potetti camminare, non sò però se detta Corona fosse di quelle della detta Madre Gioanna Maria dalla Croce, meno hò inteso, che Monfig. Arciprete sudetto inuocasse l'intercessione della medema &c.

XXXIII. *Reu. Dominus Pantaleon Betta Archipresbyter Lomasus ex dicto Proc. fol. 230. tergo ad 232. tergo.*

Super dicto undecimo &c. Deposuit. Il Capitolo contiene verità, sopra del quale io qui depongo, come segue, nelli Capitolati mese di Maggio, &
Anno

Anno mille seicento settantanoue, passando io vn giorno (non mi ricordo qual giorno fosse precisamente) per il Capitolato luogo della mia Pieue di Lomas detto Campo, mi si fece incontro Antonio Donati Padre del Capitolato Gio. Battista miei Parrochiani abitanti in detto luogo Campo, e mi disse, che il detto Gio. Battista suo figliolo era capitato dall'Italia indisposto in vn suo ginocchio, e che questo era gonfio à segno, che il Patiente non si poteua muouere, qual era così capitato alla Patria vn giorno auanti in circa, e così per parte, & à nome di esso Patiente mi pregò che io andassi à benedirlo. Ciò vdito, Io andai subito alla di loro Casa, oue nella Cucina ritrouai, e viddi sedente in vna Sedia di paglia il Capitolato Gio. Battista tutto addolorato, il quale contemporaneamente mi disse d'esser capitato di fresco, come sopra dall'Italia con vn suo ginocchio mal affetto, e gonfio à segno, che ne meno poteua per li dolori, che ne sentiuua starsene disteso in Letto, mà gli conueniua starsene sedente, senza potere stendere il detto ginocchio, qual doueua tenere incuruato, & appresso egli mi fece vedere, & io effettivamente viddi il detto di lui ginocchio, & offeruai, che questo puntualmente nella giontura, ò sia snodatura, e nelle parti circumgiacenti era gonfio, quasi come vn Pallone da gioco, e di colore bianchizzo smorto, e contemporaneamente viddi, & offeruai che detto Patiente s'addoloraua assai di detto ginocchio, e spasimaua, e proferiua con qualche difficoltà le parole per causa di detto suo dolore, & appresso mi raccontò, che egli non poteua dormire à causa di detti suoi dolori, e che quando si poneua à Letto era necessitato à starsene sedente, ò sia in sentone, perche non poteua stendere il detto suo ginocchio, il quale in somma Io viddi qualmente era brutto, e difforme nel sopradetto sito, e parti, e che causaua, come horrore à chi lo vedeua. Così hauendomi esso Patiente di sua bocca allora pregato, che io lo benedissi con la mia Coroncina (la quale hò specificato nella mia depositione sopra l'altro Capitolo precedente) Io presi la medema mia Coroncina, e con viuua fede inuocai per detto Patiente l'intercessione, & aggiunto della Capitolata Venerabile Serua di Dio Gioanna Maria dalla Croce, e con il granello, ò sia Aue Maria di quelle, che la medema Venerabile Serua di Dio soleua dispensare, mentre era in vita, & era attaccato alla detta Coroncina, benedissi al Patiente il sopradetto ginocchio. Ciò seguito, il detto Patiente alla mia presenza, e me vidente si rizzò subito in piedi distendendo senza alcuna difficoltà il detto suo ginocchio, e vi camminò subito sopra passeggiando per detta Cucina senz' alcuna difficoltà, e senz' alcun appoggio, ò aggiunto di che sorte esser si voglia, e tanto esso, quanto Io, e gl'altri astanti, ne dassimo subito lode à Dio, & egli nell'istesso tempo mi disse, che gl'erano cessati affatto li dolori, & io contemporaneamente lo viddi, & offeruai con la sua faccia allegra, e ridente, la quale auanti detta Benedizione era stata da me veduta palida, e smorta, & hora era di color rosleggiante gioliuo, siche à me non pareua più quella persona, che egli mi era parsa auanti la detta Benedizione. Ciò seguito mi partii subito di là ammirato del successo. Nel giorno poi immediate susseguente egli di sua bocca mi disse nella medema sua Casa tutto allegro, e sano, eridente, che nel giorno precedente dopo la speffodetta Benedizione non solamente egli haueua caminato, come sopra hò deposto, mà che etiamdio, doppo che m'ero partito da lui in quel giorno egli era andato à lauorare, & haueua lauorato; Dopò Io hò sempre veduto, e praticato spesso il detto Gio. Battista mio Parrochiano intieramente sano, robusto, e caminante franchissimamente, & immune affatto da ogni specie di proceduti sudetti dolori. Il successo da me sopra

deposto

deposto della Benedizione, e restituzione di sanità è seguita alla presenza di Antonio Donati Padre, e Catarina Sorella del medemo Patiente, e d'altre sue Sorelle, il quale nel tempo, luogo, & occasione del prefato successo mi disse, che al prefato suo ginocchio non era stato applicato alcun rimedio auanti la detta mia Benedizione, e che erasi astenuto dall'applicazione di qualunque rimedii naturali per dubio, che non causasse qualche nuocumento maggiore, & egli poi restasse stroppiato, attesa la delicatezza delle giunture, e parte offesa d'esso ginocchio, e quando io viddi, come sopra hò deposto, il detto, di lui ginocchio, viddi, & offeruai che in nissuna parte di esso eraui rimedio alcuno applicato, ò vestigio, ò segno d'alcun rimedio applicato per auanti. Ciò è quanto mi occorre, e souuene deponere sopra questo Capitolo per mera verità &c.

R E V I S A.

Andreas Pierius Subpromotor Fidei.

TRIDENTINA

Beatificationis & Canonizationis

VEN. DEI FAMULÆ

SOR. JOANNÆ MARIÆ
A CRUCE,

Monialis Professæ Ordinis S. Fran-
cisci Fundatricis Monasterii S. Caroli
de Roboreto,

INFORMATIO

Super Introductione Causæ.

Em^{me}. & Reu^{me}. Dñe.



En. Dei Famula Ioanna Maria à Cruce, cuius hodie
causa desideratur introduci, nata est Roboreti ex fi-
delibus, honestisque parentibus anno 1603. Bernar-
dina in sæculo nuncupata, *Summario Num. 1. litt. A.*
& B. & litt. C. §. 6. ubi de probitate matris.

Exemplaris extitit sanctaque reputabatur ab ejus prima ætate, *Sum-
mario dicto Num. 1. litt. C. §. 2. 5. 13. 20. 22. 31. 34. & 46.* Mode-
stia siquidem præmaxima refulgebat *d. litt. C. §. 2. & 3.* continuis
vacabat orationibus, disciplinis, Jejunijs, atque vigilijs; Et offi-
cium quoque divinum recitabat, ac media nocte surgebat ad Ma-
tutinum *d. litt. C. §. 11. 12. 14. 15. 16. 23. 24. 25. 26. 40. 41. & 42.*
& litt. E & F. Undè meruit in ipsa quoque juvenili ætate singula-
ribus extasibus perfrui *d. Num 1. litt. D.*

Puellarum præterea Magistra, quamvis juvenis, attamen Christia-
na maturitate provecta, ferventer eas instruebat in rebus fidei
d. litt. C. §. 7. 9. 17. 32. & 36. reprehendebat errantes *d. litt. C.*
§. 10. & 29. Virginitatis Custodiam, Dei dilectionem, peccati
fugam, nec non amplexum Virtutis eisdem suggerebat, insinua-
bat, hortabatur, & inculcabat *d. litt. C. §. 18. 19. 30. 37. 38. & 39.*
Religionem postea Seraphicam professæ in Monasterio Sancti Caroli
Civitatis Roboreti (cujus foundationem ipsa promoverat, prout
infra dicetur) in eo vitam traduxit usque ad annum 1673. maxi-
ma cum Fama Sanctitatis.

Unde super ista, singularibusque Virtutibus ejus, atque super eiusdem supernaturalibus Donis, crebrisque Miraculis fabricatis auctoritate Ordinaria processibus, & ad hanc Sac. Rituum Congregationem transmissis, hodie sine ulla necessitate dispensationis à lapsu decennij à die exhibitionis hujusmodi processuum, quia fuerunt exhibiti sub anno 1686. *Summario Num. 2.* supplicatur pro Signatura Commissionis, & annuendum speratur.

Concurrunt enim supplicantium Instantiæ requisitæ per Doctores in *cap. 1. de Reliq. & Venerat. Sanct.* & per Decreta generalia *pag. 28. §. In Processibus &c.* nec non probatio supradictæ universalis Famæ, resultans ex discussione præfatorum processuum; Imò compendiuntur ex eis exuberanter etiam sublimitas Virtutum, raritas Donorum, multiplicitas Miraculorum, & eorum singularitas.

Iteratæ Instantiæ Principum, Magnatum, & honestarum personarum existunt originaliter in manibus Eminentissimi Domini mei Ponentis, & indicantur in Cathalogo, qui datur in *Summario Num. 3.*

Fama verò Sanctitatis tum in vita (sicuti dictum est) ab ipsa quoque dictæ Ven. Dei Famulæ Juventute, tum etiam post illius obitum quotidie magis percrebescens, probatur ex Testibus, qui dantur in *Summario Num. 4.*

Vivens enim communiter habebatur pro Sancta non solum Roboreti, ac in locis circumvicinis dicto *Num. 4. §. 1. 2. 4. 6. 7. 8. 13. 14. 15. 18. & 22.* sed etiam in alijs Italiæ, Germaniæque locis, nempe Venetijs, Patavij, Vicentiæ, Neapoli, in Regno Siciliae, Vienne, in Bavaria, & alibi dicto *Num. 4. §. 7. 8. 10. 14. 19. & 20.* penes Principes, & Magnates, illustresque personas, & signanter apud Eminentissimos DD. Cardinales, & Reverendissimos Prælatos, apud Serenissimos Electores Bauariæ, & Coloniae penes Augustissimum Imperatorem, apud Augustissimas Imperatrices Eleonoram, Margharitam, Fælicem, Claudiam, Tereciam, & alias præclarissimas personas, à quibus etiam visitabatur, ac requirebatur de consilijs, & auxilijs Spiritualibus dicto *Num. 4. litt. A. §. 3. 4. 6. 8. 9. 10. 11. 14. 17. 18. & 19. & litt. B. per tot. & litt. BB.* ubi dantur plures Epistolæ d. Augustissimi Imperatoris ad eam scriptæ, magnam redolentes erga illam Venerationem, & *litt. C.* ubi quod communiter implorabatur eius auxilium.

In morte verò, & post, evincunt eandem magnisque percrebescentem Famam Testes, qui dantur sub eodem *Num. 4. sub dicta litt. C. §. 6. & 7. & sublitt. D.* ubi quod ab omnibus reputatur pro Sancta; & *sub litt. E.* ubi de summa devotione versùs illius res, & de Miraculis, quæ mediantibus illis quotidie succedunt. Ac *sub litt. F.* ubi de Votis, atque Donarijs, quæ per fideles offeruntur.

Evincuntur ulterius (ut dicebatur) ex hisce Processibus Virtutes ejusdem Ven. Dei Famulæ sine dubio præcellentes.

De Fide.

Ostendunt Fidei sublimitatem:

Primò, Singularis, & rara devotio, qua tam in sæculo, quàm in Religione quotidie Missarum Sacrificijs adstabat, atque sumebat

mebat Eucharisticum cibum notabilibus cum extasibus, *ut in sum-*
mario Num. 5. litt. A. & B. tantum namque Diuino lumine mens
 eius in his illustrabatur, quantum vehementer in Fidei firmitate
 consistebat: Et his utebatur ad promerendum, & inuestigandum
 Deum, se seque in his recolligens, eleuabatur ad illum contem-
 plandum. (1)

1.
 D. Bernard. de con-
 fid. lib. 5. cap. 20. 4.
 pag. 18. & 19. n. 4.

Secundò. Feruor eximius, quo parimodo tam in sæculo, quam in
 Religione Fidei rudimenta docebat, offensasque Dei perhorre-
 scebat, amarè flendo pro peccatis alienis, atque Diuinum Cul-
 tum promouebat, *Summario dicto Num. 5. litt. C. D. E. F. & G.*
 Alij namque Fidei doctrinam tradere actio est ipsius Fidei. (2)

2.
 D. Thom. 2. 2. q. 9.
 art. 1. Matt. de Ca-
 nonizat. part. 4. c. 6.
 n. 38. vers. Altera
 &c.

Tertiò. Zelus, quo viuens in sæculo Roboreti promouit, semper-
 que frequentabat Oratorium Mulierum *dicto Num. 5. litt. H.* Quo
 consimile fundauit in Ciuitate Tridenti *dicto Num. 5. litt. I.* Quo
 foundationem supradicti Monasterij Sancti Caroli compleuit, in eo
 cum Socijs profitendo, *dicto Num. 5. litt. L.* Quoque manens in
 Religione feruidius aliorum Monasteriorum procurauit erectio-
 nes, illius nempè Sanctæ Claræ Burgi Vallis Ausugiæ, *d. Num. 5.*
litt. M. nec non alterius Carmelitarum Sanctæ Mariæ de Lastra,
dicto Num. 5. litt. N. Per has etenim foundationes augetur Dei
 Cultus, indeque oritur argumentum Fidei præcellentis. (3)

3.
 Idem D. Thom. in
 3. par. q. 63. art. 4.
 ad 7. & par. 2. qu.
 102 art. 4. n. corp.
 Card. de Laurca in
 tract. de Virt. be-
 roic. qu. 32. art. 9.
 n. 231.

Quartò. Sublimis anxietas, qua tempore bacchanalium pro retra-
 hendis fidelibus à peccatis, adhuc in sæculo manens, introduxit
 Roboreti deuotionem quadraginta horarum: Qua pro ea susten-
 tanda quæstuebat eleemosynas; Qua feruenter illis assistebat,
dicto Num. 5. litt. O. Quæ talem deuotionem subsequenter intro-
 duxit, atque frequentare semper consuevit etiam Religiosa in di-
 cto Monasterio, cæteras ad eam quoque concitando, compositis,
 ac distributis ad hunc effectum quadraginta meditationibus *dicto*
Num. 5. litt. P. Certeque Fidei lux erat hæc Anxietas: Hac luce
 dilatabatur cor eius: (4) eaque succendebatur ad inuitandam
 Domum Jacob, ut ambularet in lumine Domini, (5) ne adhuc
 lucernam fierent opera Tenebratum. (6)

4.
 Isa. 60. 1. & seqq.

5.
 Idem Isa. 2. 5.

6.
 D. Bernard. ser. 3.
 de Epiph. tom. 6.
 pag. 16. n. 4.

Quintò. Vota, quibus obstringere se voluit: Primò de sumendo
 quotidie Sacratissimum panem Eucharisticum: Quod heroicatem
 Fidei conuincit: (7) Secundò. De Sanguine fundendo pro fide,
 quatenus opus fuisset, quod est actio non nisi à supernaturali Vir-
 tute Fidei promanans. (8) Ac tertiò de Diuina semper explen-
 da voluntate, quod est verus Cibus Animam confortans, atque
 sustentans: (9) Hæc autem vota probantur in *Summar. d. Num. 5.*
litt. Q. Atque primi singularis obseruantia liquet ibidem §. 1. 5. 6.
 11. & 12. Respectu secundi probatur enixum diuturnumque desi-
 derium sanguinem fundendi pro Catholica Fide §. 3. 4. 9. 10. 15.
 16. & 17. Quodque re vera Diuinam voluntatem continuo facere
 sategerit, habetur ibidem §. 2. 7. 8. 13. & 14.

7.
 Card. de Laur. d.
 disp. 32. n. 190 &
 192.

8.
 Matt. de Canoni-
 zat. par. 4. cap. 6.
 n. 39. vers. quar-
 tum actiones &c.

9.
 D. Bernard. ser. 3.
 in Dominic. Pal-
 mar. to. 2. pag. 68.
 n. 4.

Sextò. Spirituale Testamentum, quod exarauit, atque ratificauit in
 ultima vitæ periodo, *Summario dicto Num. 5. litt. R. & S.* In eo si-
 quidem leguntur omnimoda sui ipsius resignatio Diuinæ volunta-
 ti *dicta litt. R. §. 1. & 16.* feruida gratiarum actio pro beneficiis
 §. 2. Humilis exhibitio vitæ pro Deo §. 3. Exardescens oblatio
 sanguinis, lacrymarum, & meritorum Christi §. 4. Solemnissima
 Fidei protestatio §. 5. Ratificatio voti de proprio fundendo pro

10.
D. Bernard. in tra-
ctat. de morib. &
offic. Episc. cap. 4. de
Cura sincera fidei
to. 4. pag. 28. n. 15.
in fin.

11.
Marc. cap. ult.

12.
Marc. ibid. Scacc.
de not. & sign. San-
ctit. sect. 3. cap. 1.
fol. 176. vers. nec
à sacris &c.

ea cruore §. 6. & 10. Sublimis collaudatio Diuini Amoris, atque
sui protestatio erga Deum, cum exaggeratione proprii Doloris pro
mala sua (sicuti perhumiliter exaggerabat) correspondentia §. 7. 8.
& 9. Confessio propriarum culparum, illarumque deploratio
§. 11. 12. 13. & 14. Desiderium Divinae fruitionis §. 18. Ad Je-
sum eiusque Beatissimam Genitricem dulcia colloquia §. 19. 20.
& 21. Alijque plures actus eximij, denotantes eius constantissi-
mam perseverantiam usque in finem, qua probata fides, atque
perfecta censetur. (10)

Septimò. Deniquè sua sublimi Fide liberabat obsessos dicto Num. 5.
litt. T. quod est signum firmissimæ Fidei -- in nomine meo Demo-
nia ejicient &c. (11) Ac eadem Fide sanauit mediante benedictione,
Monialem spatio quinque annorum ambulare non valentem dicto
Num. 5. litt. V. quod pariter est signum credentium -- super agros
manus imponent, & bene habebunt. (12)

De Spe.

13.
D. Bernard. in Ap-
pendic. seu tom. 6.
serm. 2. in fest. S.
Benedicti pag. 32.
sub init.

Sublimis itidem Spes huius Ven. Dei Famulae desumitur.
Primò. Ex firmissima fiducia, quam nutriebat æternā consequendi
Gloriam mediante Dei misericordia. Qui namq; confidit Dño, in
eo se ipsum figit, ab eo succum Vitæ atque humorem pinguedinis
bibit: (13) Talemque fiduciam contestantur quatuor Testes de
propria obseruatione, Summario Num. 6. litt. A.

14.
D. Bernar. de verb.
Dom. serm. 1. to. 5.
pag. 236. in princ.

Secundò. Ex quo d. Ven. Dei Famula, tali Spe mota, sese dedit ac-
quisitioni Virtutum ab ipsa sua prima Juventute, prout asserunt duo
de propria obseruatione dicto Num. 6. litt. B. atque in eis continuò
sese singulariter exercuit, ut enarrant duo similiter de propria ob-
seruatione dicto Num. 6. litt. C. Benè cognoscendo quod sperare
sine meritis, utique Spes non est, sed præsumptio. (14)

15.
Card. de Laur. d.
disput. 32. nu. 281.
& seqq.

Tertiò. Ex quo propter finem prædictum sese magna cum hilarita-
te recepit ad vitam Religiosam prius in priuata Domo dicto Num. 6.
litt. D. quam subinde propter eundem finem convertit ut supra
in Regulare Monasterium, prout habetur sub dicto Num. 6. litt. E
Quoniam constans terrenorum contemptus heroicam Spem desi-
gnat. (15)

16.
D. August. in ser.
15. ad Frat. in
Eremo.

Quartò. Ex hilari quorumcunque laborum susceptione, quos ad
eundem finem profitebatur aggredi dicto Num. 6. litt. F. Spes enim
dulciter, & suauiter omnia portare facit. (16)

17.
Iob. 59. 27.

Quintò. Ex maxima similiter fiducia cunctis in tribulationibus, &
aduersitatibus dicto Num. 6. litt. G. Unde liquet quod Spes eius re-
posita erat in sinu Domini: (17) Quod spe gaudebat in Tribu-
lationibus: (18) Quodque Spes eius in Domino erat in die affli-
ctionis. (19)

18.
Ad Rom. 12. 12.

19.
Ierem. 17. 17.

Sextò. Ex continuis exhortationibus aliorum ad firmiter sperandum,
asserendo quod sperantes nunquam destituuntur d. Num. 6. litt. H.
iuxta dictum Dauidis -- Sperent in te, qui nouerunt nomen tuum;
quoniam non derelinquis sperantes in te Domine. (20)

20.
Psalm. 9.

Septimò. Ex fælicibus effectibus, quibus vigore d. Spei sublimis
quæcunque difficilia, quæ suscipiebat, ad exoptatum finem per-
ducebat, sicuti successit in præcitatis arduis foundationibus Mona-
sterio-

steriorum dicto Num. 6. litt. I. & L.; Quarum occasione discens, quod--perfectè sperare--idem est, ac--securè expectare (21) plures inexpectas obtinuit eleemosynas d. Num. 6. litt. M.

Octauo. Ex quo vi dictæ summæ fiduciæ prodigiosam quæ olei multiplicationem consequuta fuit dicto Num. 6. litt. M. Quia talia id generis prodigia non possunt nisi virtute Spei sublimiseuenire. (22)

Nonò magis corroboratur sublimitas huiusce virtutis in eadem nostra Ven. Serua Dei ex eius filiali erga Deum timore, In alio namquæ non est, quàm in timore Domini fiducia; (23) nec non ipse firmissima quædam, & efficax est materia Spei. (24)

Sanctè siquidem ex istius impulsu semper operabatur pro salute consequenda, sciens quod Sanctū faciunt Sanctus timor, & amor; (25)

Et propterea timens ne in aliquo excederet, (26) sicut asserunt quatuor Testes de auditu proprio cum pluribus alijs in Summario Num. 7. litt. A. Corpus continuò mortificabat. Abstinencia à carnibus, & vino; Nec non vigilabat noctibus integris dicto Num. 7. litt. B. Proindè tolerabat hilaritè mortificationes, dolores, & Infirmitates; frequentabat Sacramenta, fugiebat, atque perhorrescebat peccata dicto Num. 7. litt. C. D. & E. Sanctusque timor iste suggererat expetere purgatorij poenas, durante mundo, pro Paradisi consecutione d. Num. 7. litt. F. Sanctus etenim Dei timor eam se Cruci configere docebat; (27) & exclamare faciebat cum Danide ad Deum. - Confige timore tuo carnes meas, à Iudicijs enim tuis timui. (28)

De Charitate in Deum.

Inter cæteras autem præfatæ Ven. Dei Famulæ Virtutes utiquè sublimior extitisse videtur Charitas erga Deum: Præterquam quod enim prægrandis ea deprehenditur ex eodem mox dicto Dei timore: Nam Deum perfectè diligit, qui timet eum filialiter; (29) Vltèrius eximia conjicitur;

Primò. Ex ingenti feruore, quo cuncta pati, & etiam morti desiderabat propter illius amorem, prout asserunt tres Testes de auditu proprio Summ. Num. 8. litt. A. Hæc sanè vera Charitas, quia fortior est morte; quia facit ut mors non videatur stimulus, sed iubilum; facit ut pro Deo, & in Deo quis mori non metuat, sed affectet, atque feratur effrenis in Amoris abyssum. (30)

Secundò. Ex prænarrato voto effundendi proprium sanguinem pro eodem Amore Dei, quotiescumque nacta fuisset occasionem, sicuti deponunt alij duo paritèr de auditu proprio d. Num. 8. litt. B. Sicuti namque Christus Crucē propter amoris excessum sustinuit, sic eius amatissima Famula confundebatur non reddere vicem, atque passionis eius ludibrijs quasi quibusdam aculeis incitabatur ad sanguinem pro illo fundendum. (31)

Tertiò. Ex feruida cupiditate moriendi, ut anima Deo iungeretur, iuxta illud Apostoli-- Cupio dissolui, & esse cum Christo-- quod contestantur tres paritèr de auditu proprio, narrantes Diuini Amoris incendium, quo talia proferebat d. Num. 8. litt. C. Et hic est heroicæ Charitatis effectus, videlicet impatientèr appetere Sponsum, permanentèr habere. (32)

Quartò.

21.
Petr. Epist. 1. cap. 1.
13. ibique gloss.
ord.

23.
Card. d. Laur. d.
disput. 32. n. 264.

23.
D. Bernard. serm. 2.
in fest. S. Benedicti.
tō. 6. pag. 33. n. 4.

24.
Idem serm. 15. in
Psalm. 9. tom. 2.
pag. 187. n. 5.

25.
D. Bernard. de Cō-
sid. cap. 15. tom. 4.
pag. 24.

26.
Idem in formul. ho-
nest. vit. tom. 5.
pag. 371. n. 12.

27.
D. Bernard. ser. 2.
in Dominic. Palm.
tom. 6. pag. 42. sub.
n. 5.

28.
Psalm. 118.

29.
D. Bernard. de mod.
ben. vinend. cap. 4.
tom. 5. pag. 320.
n. 11.

30.
Diu. Bernard. de
Amor. Dei lib. 3.
cap. 1. tom. 5. pag.
191. n. 2.

31.
D. Bernard. ibid.

31.
D. Thom. opusc. 61.

Quartò. Propterea succendebat efficaciter alios ad eundem Diuini Amoris amplexum, & ad peccati fugam, prout affirmant duo similiter de auditu proprio *d. Num. 8. litt. D.* Ille namque magis in Amore est apud Deum, qui ad eius Amorem plurimos trahit. (33)

Quintò. Ex amarissimis lacrymis, quas ex impulsu tanti amoris frequentissime fundebat propter offensas erga Deum, prout habetur ex tribus de auditu proprio *d. Num. 8. litt. E.* Nam in ijs, qui non dolent de malo proximi, non est Charitas Christi. (34)

Sextò. Ex continuis, & feruidis Orationibus, quibus Altissimum rogabat, rogarique faciebat, ne permitteret homines illum offendere, sicuti probatur ex duobus de visu, & auditu proprio, *dicto Num. 8. litt. F.* Idque præsertim tempore Bacchanalium, prout subiungunt alij duo de propria obseruantia *dicto Num. 8. litt. G.* Quo tempore, ut homines à peccatis retraheret, exponi faciebat Sanctissimum Eucharistiæ Sacramentum per tres dies, continuò manens in oratione coram illo; Nec non impellens cæteras Conso- rores adorandum singulis horis vicissim coram eodem, prout referunt binæ Testes de visu *d. Num. 8. litt. H.* Idquæ perfectæ dilectionis Dei signum est: Quia Charitas Dei, si mentem plenè cæperit, hanc ad innumera opera multiformiter accendit; (35) Et Charitatem probat intentissima qualitas. (36)

Septimò. Conuincitur eadem sublimis virtus ex ingenti feruore, quo singulis diebus Eucharistico pane saturabatur cum Ecstasibus, ut affirmant tres de visu, & propria obseruatione sub *dicto Num. 8. litt. I. §. 2. 5. 9. & 11.* Hic etenim Panis Pharmacum immortalitatis est, vitam in Deo concilians: (37.) subiungentes ea occasione faciem illius vidisse supernaturali splendore corruscantem *d. litt. I. §. 1. 3. & 7.* lucerna quippè fulgoris est verus amor, ardens in mente per desiderium, & splendens in facie per exemplum. (38)

Octauò comprobatur ex consimilibus Ecstasibus, quibus ad Altissimi, nec non misteriorum contemplationem frequentissime rapiabatur etiam extra Communionem, tam in statu sæculari, quàm regulari, prout aiunt duo de visu, & propria obseruatione *d. Num. 8. litt. K.* Hæ namque faciunt appetitum hominis tendere in res Diuinas amatas. (39) Notando præsertim, quod in his Ecstasibus feruidissime loquebatur de Deo, sicuti narrant alij tres de visu *d. Num. 8. litt. L.* Declarantes, quod aliquandò conspiciebatur facies eius splendoribus refulgens, & aliquandò tristis, juxta diuersitatem Misteriorum, quæ meditabatur *d. litt. L. §. 6. & 13.* Nec non etiam specificantes in nocte Natiuitatis Domini Nostri Iesu Christi, & in diebus festis S. Ioannis Euangelistæ, S. Antonij Patauini, D. Thomæ, & aliorum plurium visam fuisse diu splendoribus corruscantem *d. litt. L. §. 2. 9. 11. 15. 16. 17. & 19.* In meditatione Dominicæ Passionis dulcissima verba proferentem *§. 3. 8. & 10.* Ac vltèrius motus obserasse in his Ecstasibus præmaximam deuotionem denotantes *§. 4. 12. & 20.* Faciem verò mæstam conspexisse signantèr in feria sexta Maioris Hebdomadæ *d. litt. L. §. 8. & 10.* Ex istis autem circumstantijs Ecstases huiusmodi verè dignoscuntur ex illis fuisse, quas effecit Amor Diuinus; [40] Ideoque indigitant insignem Charitatem; Quia Deo assimilant animam in illius perfectissima cognitione. (41)

Nono.

33.
S. Gregor. Magn. lib. 14. Moral. cap. 22. propè fin.

34.
D. August. Epist. 137. sub init. pag. 423. A. tom. 2.

35.
S. Gregor. Magn. lib. 10. Moral. cap. 4. n. 7. col. 348. A. tom. 1.

36.
S. Io: Climac. grad. 18. in Bibliothec. Patr. tom. 6. par. 2. pag. 272.

37.
S. Ignat. Mart. epist. 14. ad Ephes. in fin.

38.
Idiot. in Contem- plat. Diu. Amor. cap. 1. in princ. in Biblioth. Patr. to. 10. pag. 1. Edict. Colon. ann. 1614.

39.
S. Dionis. 4. cap. de Diu. Amor. S. Th. 22. q. 175. art. 2. ad. 1.

40.
S. Antonin. par. 3. tit. 31. cap. 3. §. 2. in fin.

41.
Card. de Laur. cit. disp. 32. n. 238.

Nono. Suadere eandem sublimem Charitatem singularis resignatio propriæ voluntatis ad illam Dei, quam facere semper enixè cupiebat, sicuti jam dictum est, atque tradunt duo Testes de propria experientia, & observatione, recensentes quam plures casus utique singulares, ut in *d. Summ. Num. 8. litt. M.* Quorum Testium unus extitit ejus Confessarius: Indeque Ven. Dei Famula prænarratum votum fecit semper exequendi voluntatem Divinā, prout affirmant alii duo de auditu proprio *sub d. Num. 9. litt. N.* Quamvis autem solertiùs quis divinis obtemperat jussis, tanto dulciùs ejus amorem concipit. (42)

42.
S. Hieron. lib. 1.
Proc. cap. 3. pag.
10. D. tom. 6.

Decimo. Signum sublimis hujusce Charitatis præ se fert Divinus, atque sublimis favor, quo meruisse dicitur cum Christo desponsari, prout habetur ex sex Testibus datis in *Summario d. Num. 8. litt. O. & P.* narrantibus hoc Amoris pignus eam recepisse die Sanctissimæ Circumcisionis, ut videre est *sub litt. O. §. 1. 2. 9. 21. & 23.* signanter ob ejus maximas virtutes, & præcipuè propter sublimem Charitatem profundissimamque humilitatem, ut in *d. litt. O. §. 1. 4. 7. 8. 17. 20. & 22.* Atque tradunt iidem Testes anulum quinque pretiosis lapidibus Christi plagas efformantibus exornatum fuisse *d. litt. O. §. 15. 19. & 20.*

Et quamvis d. Annulus visibili esset ipsi tantum Ven. Dei Famulæ, dum viveret, ac invisibilis alijs, ut habetur *sub eadem litt. O. §. 6. & 11. & sub litt. P.*

Nihilominus hoc speciale donum benè concludunt, ne dum de auditu proprio ab ipsa Serva Dei, quæ talia retulit eis de mandato Confessariorum, & ab iisdem Confessarijs respectivè, ut *sub citata litt. O. §. 2. 3. 5. 8. 10. 13. 14. 18. 22. 23. & 24. & sub litt. P. §. 1. & 3.*

Verum etiam quia X. Testis data *sub d. litt. O. in §. 6.* dicit pluries osculatam fuisse manus d. Ven. Dei Famulæ, talive occasione recenset - *Sentij, che detta Madre haveva nel suo dito anulare della mano destra un Circolo, e sopra il medesimo dito sentij esserui un certo Tocchetto fatto in forma di una rosetta* - & *sub §. 11.* subjungit - *due ò tre volte, prima che ella morisse havendo io per pura mia devozione preso la di lei mano destra per bagiarla, si come anche in effetto la baciai sopra il dito anulare tutte trè le volte nell'atto del baciarmi il detto dito, sentij, & osservai, che sentiuo certe punture nelle labbra, e nel medesimo istante del bacio datoli, sentiuo una consolatione, & un' allegrezza di cuore con ispirazione fervorosa di servire con maggiore spirito il nostro Sposo Christo: Præterea sub §. 12.* narrat eandem Dei Famulam sibi post illius obitum apparuisse, ac similiter in deosculatione manus, ac digiti annularis sensisse consimiles puncturas in labijs.

Pariter 13. *sub eadem litt. O.* refert in §. 16., quod ipsa simili modo vidit eandem Ven. Dei famulam sibi comparentem post ejus obitum cum dicto annulo ibi - *ritrouandomi nel Coro doppo il Matutino, e da quello uscendo, mi comparue detta Ven. Madre in compagnia di un'altra persona, & allora osservai nella mano destra un anello risplendente.*

Et nona, quæ datur *sub litt. P.* testatur in §. 1. sese certificasse de realitate dicti annulli, Serva Dei adhuc vivente, per hanc experientiam, videlicet - *Io medesima mentre detta Ven. Madre era*

in

in uita prouai con vn Anello ben grande, che à mio giudizio certo doueua entrare in detto dito, mà non possi farlo entrare, anzi io hò veduta alzata la carne del sito, doue la Ven. Madre diceua di hauer del continuo l'anello &c., e nel prouare à metterui vn' altro anello per il sito mentouato, ella diceua, che se li facesse male, e dalla parte, che haueua l'anello conforme essa diceua, uscìua un odore molto grato -- Et de hoc suaui, & supernaturali odore deponunt etiam aliæ tres Testes de propria obseruatione, & experientia in eodem *Summar. Num. 8. litt. Q.*

Talis autè experientia pro detegenda realitate dicti annuli non solùm facta fuit à præfata nona Teste, dicta Serua Dei, vt suprà, viuente; sed etiam reiterata legitur ab eadem, & alijs post illius obitum, prout habetur in *Summar. sub dicto Num. 8. litt. R.*

Ac similiter post obitum prædictum præfatus annulus fuit à pluribus visus, vt liquet ex datis in *Summario dicto Num. 8. sub litt. S.* Ex tali autem singularissima gratia desponsationis euincitur sublimitas Charitatis, & Amoris ergà Deum; Dicit enim D. Bernardus, quod, si quis est ità desiderij Vir, vt cupiat dissolui, & esse cum Christo (vt supra de nostra illius Ven. Famula) cupiat autem vehementer, ardentè siciat, assidue meditetur, is profectò non secus, quàm in forma sponsi suscipiet verbum in tempore Visitationis, hora videlicet qua se adstringi intus quibusdam brachijs sapientiæ, atq; indè sibi infundi senserit facti suauitatem amoris. (43)

Vndecimò Tandem conuincunt heroicitem Charitatis ejusdem Ven. Dei Famulæ tenerrima meditatio Passionis Christi, vt supra sui Sponsi, necnon illustra charismata, quæ in illa, & in sequelam prænarratæ desponsationis reportauit, prout habetur in *Summario Num. 9.* Quotidiè siquidem meditabatur hoc summum Dominicæ Passionis Misteriū, feruidissimè reposcens à Christo Sponso suo participationem illius, vt asserit ejus Confessarius in *Summario dicto Num. 9. litt. A.*, necnon comprobant alij Testes illic indicati: Vndè patet, quod uiuebat in ea Christus, eique viuere Christus erat. (44)

Loquendò autem de Christi Passione copiosissimè flebat, sicut contestantur tres Testes de visu, & propria obseruatione in princ. §. 1. & 2. & sub litt. B. §. 1. 2. & 3. Iuxta Consiliū quippè Bernardi, sese immergebat in Agni sanguine, ut calefieret, emollesceret, ac in fontem lacrymarū effunderet; quærebat, & inueniebat fontem lacrymarum in lacrimis, in Cruce, in Clauis, & in Sanguine rubicundi Iesu. (45)

In hac ulterius meditatione frequentissimè rapiebatur in Ecstases, prout asserunt binæ de visu, referentes plures casus in eodem *Summario dicto Num. 9. litt. C. §. 1. 3. 5. 6. 7. 8. 9. & 10.* Et in his ecstasibus audiebantur exclamationes ingentem denotantes compassionem, & amorem sicuti legitur sub eadem litt. C. §. 2. & 4. simulque cognoscebatur excessiuus, intimusque dolor, quam patiebatur illius Anima pro Christi pœnis, atque tormentis, vt asserunt binæ Testes de propria obseruatione sub eodem *Num. 9. litt. D.* Posuerat enim in corde suo magnitudinem ineffabilem illius Beatissimæ, & tristissimæ Passionis. Videbat dulcissimum Iesum ad Passionis locum euntem, Crucem sibi baiulantem, & animam dulcissimam expirantem: Atque videbat ipsam Mundi Machinam Fabri-

43.
D. Bernard. in Can.
tic. serm. 32. to. 3.
pag. 54. n. 2.

44.
Ad Galat. 2. 20.

45.
D. Bernard. tract.
de Passio. Domini
cap. 33. to. 5. pag.
128. n. 139.

bricatori suo compatiens : (46) suumque Sponsum compati-
batur , & ipsa.

46.

D. Bernard. ibidem

In memoriam præfatæ Dominicæ Passionis hilariter tolerabat
quascunque graues infirmitates , ut narrant tres Testes de visu,
& auditu proprio *sub dicto Num. 9. litt. E.* Semper ostendens , quod
magis pro Christo pati cupiebat ; sicuti subjungunt dicti tres Te-
stes de auditu proprio sub eadem *litt. E. §. 2. 4. & 5.* Idque dicitur
infatigabiliter propter Deum sustinere , sublimemque denotat
charitatem , quæ facit , ut quis quasi non vivat , neque sentiat ma-
la , quæ suffert , sed iuncta delectabiliter sustineat. (47)

cap. 46. pag. 137.
n. 187.

47.

Card. de Laur. d.
disput. 32. n. 299.
ad 300.

Patiebatur frequenter dolores capitis acutissimos , & observati
fuerunt circa illud inter carnem , & cutem nonnulli rivuli , sive signa
sanguinis , stigmata , seu vestigia spinæ Coronæ denotantia ,
sicuti de visu , & propria observatione tradunt tres Testes in *Sum-
mario dicto Num. 9. litt. F.* Christi siquidem Coronam coronatio-
ne mentis æmulata est. Ideoque similitudinem spinarum capitis
eius consequuta fuit. (48)

48.

D. Bernard. in Me-
dit. Dominica Pass.
ro. 2. pag. 81. n. 21.

Præterea decima tertia Testis Infirmaria Conventus Diui Ca-
roli refert sub eodem *Num. 9. litt. G.* sese vidisse - - *Sopra il dilei co-
stato un segno frà carne , e pelle d'una ferita , che pareua fatta col fer-
ro à somiglianza di quella , che si suol vedere sopra il costato de' ritratti
di Christo Crocifisso* - - Subjungens , quod illi demandavit sub obe-
dientiæ præcepto , ne hoc alicui personæ propalaret.

Similiter adhuc illa vivente , visum fuit alterum signum , veluti
plagæ in exteriori parte unius ex ejus manibus ; Idque fuit obser-
vatum paulò ante illius obitum , sicuti deponunt tres Testes de
visu in *Summ. d. Num. 9. litt. H.* Idemque recognitum quoque fuit
in Cadauere post eius mortem , ut infra dicetur.

In hac etenim Corporis aperitione post illius obitum , reperti
fuerunt in illius renibus nonnulli lapides , quorum unus figuram
Crucifixi præsefert , alijque formam clauorum , sicuti testantur
Peritus Pictor , qui delineavit illos , & alij duo Testes de visu , &
apparet ex illorum figuris in *Summ. d. Num. 9. litt. I.*

Repertum quoque fuit in ejus pulmone prægrande vulnus pe-
netrans illius substantiam ; quod Medicus Anathomix peritissimus
aperitioni dicti Corporis assistens , alijque Testes præsentis judica-
runt supernaturale ut in *Summ. d. Num. 9. litt. L.* ubi conspicitur
etiam figura d. Vulneris.

Eaque pariter occasione observata fuerunt in vna ex ejus mani-
bus , ut supra dictum fuit , ac in pedibus alia signa vulnerum ,
prout affirmant tres Testes de visu in *Summ. d. Num. 9. litt. M.*

Hæc omnia sanè demonstrant , quod ista Sponsa Christi charitate
vulnerata , continuoque propterea clamans - - - *fulcite me floribus
stipate me malis , quia amore langueo* (49) Cernebat Vnicum Patris

49.

Cantic. 2. 5.

Crucem sibi bajulantem ; Cernebat cæsum , & consputum Domi-
num Majestatis ; Cernebat authorem vitæ , & Gloriæ confixum
clavis , percussum lancea , opprobrijs saturatum , tandem dilectam
Animam suam ponere pro amicis suis : Cernebat hæc , & suam
animam gladius amoris transverberabat : Hæc punica mala car-
pebat ex ligno Vitæ , à Cælesti proprium mutuata saporem , colo-
rem à Sanguine Christi (50) Unde illius recordatus est Dominus

50.

D. Bernard. de dili-
gen. Deo cap. 3. ro.
4. pag. 55. n. 7.

51.
Jerem. 2. 2.

& miseratus est charitatem desponsationis suæ (51) ; Nec non stigmata propriæ Passionis in ea delineavit.

Indeque conspicitur , quod vivens imago semper extitit Crucifixi ; & profectò tradunt binæ Testes de auditu proprio ab ea , dum viveret , maximam consuevisse Dei gratiam reputare quamcumque occasione patiendi pro amore Christi Domini , ut *in d. Num. 9. litt. N.* Constat in memoriam Sanguinis ab eodem profusi pro salute Generis humani coronulam designasse , per populos deindè Regionum quoque longin quarum devotè recitari solitam , ut *in Summ. d. Num. 9. litt. O. & P.* Atque probatur eam Viventem pluries dixisse , quod sicuti vixerat in Cruce Domini Nostri , sic etiam in Cruce mortua fuisset , prout re vera mortis in articulo manibus & brachijs in forma Crucis compositis obdormivit in Domino *d. Num. 9. litt. Q.*

52.
Card. de Laur. de
disput. 32. nu. 327.
§ 328.

Ecce igitur quomodò Ven. hæc Dei Famula Christum semper meditans per ignem charitatis exardescens ei totaliter assimilata est (52)

De Charitate in Proximum.

A Què præcellens extitisse noscitur Charitas ejusdem Ven. Dei Famulæ versùs Proximum , tam in Spiritualibus , quàm in temporalibus auxilijs ei præstandis.

Quo namque ad spiritualia.

Primò cupiebat enixè , nec non procurabat efficaciter , ac totis Viribus , ut omnes salvi fierent , sicuti deponunt duo Testes de visu , & propria experientia in *Summ. Num. 10. in principio* , alijsque duo sub *litt. A.* de consimili scientiæ causâ , quorum unus extitit ejusdem Servæ Dei Confessarius. Et alij plures indicantur sub *dicta litt. A.*

Secundò. Dictamine d. sublimis Charitatis exhibebat se se promptam quascumque subire poenitentias pro culpis alienis , easque cum effectu subibat , sicuti tradunt quatuor Testes de visu , & auditu proprio referentes nonnullos casus particulares in *Summario dicto Num. 10. litt. B.* Ac signanter ex eis habetur , quod hilariter pertulit ob eandem Causam plures infirmitates ut in §. 3. Et quod efficacia propriæ Orationis liberavit animam cujusdam Monialis à poenis Purgatorij , dolores acutissimos , propterea (Deo sic permittente) perferendo , ut in §. 5. sic juxta monitum D. Bernardi cum proximo suo diuidens charitatem suam , & lacrymas suas. (53)

53.
D. Bernard. de Pas-
sione Domini c. 32.
tom. 5. pag. 127.
sub n. 134.

Tertio. Summo cum fervore frequentissimè rogabat Altissimum ut semet ipsam potius deleret è libro vitæ , dummodò salvum faceret Populum suum , sicuti testantur binæ testes de auditu proprio , & à Confessariis respectivè sub eodem *Num. 10. litt. C.* Unde noscitur excellentia hujus charitatis : Nam tantò major est Charitas , quantò majores plagæ de peccatis alienis : (54) Eaque perfecta dicitur , cum quis paratus est pro fratribus etiam mori. (55)

54.
S. Augustin. super
Psalm. 98. vers. 9.
pag. 763. tom. 8.

55.
Idem tract. 5. super
Epist. Io. cap. 3.
circamed. pag. 415.
tom. 9.

Quartò. Vi dictæ sublimis ejus charitatis , quam plures personas Ecclesiasticas , & Sæculares , ac etiam Monasteria reduxit ad vitæ reformationem , prout habetur ex tribus Testibus eodem *Num. 10. litt. D.*

litt. D. ubi sub §. 2. & 7. deponunt de fundatione Monasterii S. Caroli adhuc effectum promota: sub §. 3. & 8. de alia fundatione Monasterii Vallis Ausugiae: sub §. 5. & 10. de reductione saecularium: sub §. 6. 11. 12. & 14. de reformatione Monasteriorum, ex quibus maxima redolet huiusmodi charitas.

Quo verò ad auxilia temporalia,

Primò. Dicta Ven. Dei famula, permanens adhuc in saeculo, praenarratae charitatis dictamine clam laborabat pro subueniendis Pauperibus; Aliasque personas ad hoc pietatis opus efficaciter inuitabat, ut referunt binæ Testes in *Summario dicto Num. 10. litt. E.*

Secundò. Post ingressum Religionis meliora, & etiam propria vestimenta dabat aliis egentibus, ut affirmant tres de visu sub *dicto Num. 10. litt. F.*

Tertiò. Commendatur, & extollitur similis eius eximia charitas erga singulas Moniales, dum munus Abbatissae perfungeretur, ut ex binis Testibus de propria obseruatione sub *d. Num. 10. litt. G.*

Quartò. Maxima similiter cum charitate assistebat Infirmis, ut asserunt tres de visu *d. Num. 10. litt. H.*

Quintò. Talis eximiae charitatis impulsu commota, distribuebat Infirmis puluerem ex palmis Oliuarum benedictis comminutam, simulque Aquam Benedictam, quibus mediantibus in Testimonium tantae charitatis, quam plures utique sanabantur à languoribus suis, ut probatur ex duobus Testibus de visu, qui recensent multos casus huiusmodi sanationum in *Summario dicto Num. 10. litt. I.*

Sextò. Testimonia pariter extiterunt superna d. suae maximae charitatis, prodigiosa liberatio cuiusdam Nouitiae à tinea, mediante manuum suarum contactu, prout in *Summ. dicto Num. 10. litt. K.* nec non sanatio leprosa, de qua sub *d. Num. 10. litt. L.*

Septimò. Tantus erat eius charitatis ardor erga Infirmas, ut quamuis ipsa quoque reperiretur etiam magis aegrotans, ad illas inuendas asportari se faceret *dicto num. 10. litt. M.* successitque propterea, quod vna vice, quamuis Chirurgus, nec etiam mediantibus instrumentis ferreis, cuidam Moniali aegrotanti dentes, vi morbi tenacissime conclusos, aperire nequiuisset, ipsa prodigiose, suo mediante digito annulari, facillime reclusit, ad hoc ut Sanctissimum Viaticum recipere posset, ut in *Summ. dicto Num. 10. litt. N.* Indeque similiter euenit, ut aliae plures Infirmas notabiliter, eius benedictione mediante, subleuarentur, ut in *Summario d. Num. 10. litt. O.*

Octauò. Singularis extitit eius misericordia, de qua peculiariter tractant plures Testes in *Summario Num. 11.* binæ siquidem de visu deponunt eam maxime contristari consueuisse de malo proximi, nec non amarissime complangere peccatorum miseras, ut in *dicto Num. 11. litt. A.* subjungunt aliae binæ de propria obseruatione, quod tenerrime consolabatur afflictos; Ideoque plures ad illam recurrebant, ut in *dicto Num. 11. litt. B.* Pauperibus elemosynas elargiri semper sagetisse testantur aliae binæ de visu *dicto Num. 11. litt. C.* quod hanc eximiam virtutem demonstrat. (56) Atque vi sublimis eius pietatis tres aliae referunt prodigiosam pa-

nis multiplicationem, sicut legitur sub *dicto Num. 11. litt. D.*

DE VIRTUTIBVS CARDINALIBVS.

Et primò

De Prudentia.

REfulserunt etiam in dicta Ven. Dei famula Ioanna Virtutes Cardinales.

Prudentia quippè sublimis emicabat in eius consiliis, tam Spiritu- libus, quæ mirabilia reputabantur à Principibus, & Magnatibus, ideoque de illis vndique requirebatur, ut in *Summario Num. 12. litt. A.* vbi sub §. 1. dicitur nonnullos Nobiles Veneros eius eximiam prudentiam fuisse admiratos: sub §. 2. vbi Testis ait experientiam fecisse de dicta illius eximia prudentia: sub §. 3. quod dictatura eius Epistolarum videbatur potius Diuina, quam humana: sub §. 4. quod ejus consilia sortiebantur optimos effectus: Et §. 5. 8. 11. & 12. quod suis consiliis utebantur in specie Augustissimus hodiernus Imperator, & Reuerendissimus Archiepiscopus Colonienfis. Isteque propterea personaliter ad eam accessit, ut in *Summ. dicto Num. 12. litt. B.*

Prætereaque maxima pariter cum prudentia pro recta sui ipsius directione, semper in omnibus ejus actionibus aliena consilia repositabat, ac præsertim superiores consulebat, sicuti probant duo Testes de auditu proprio, quorum vnus existit ejus Confessarius, *Summ. dicto Num. 12. litt. C.*

De Iustitia.

CVnctas itidem partes heroicæ Iustitiæ compleuisse videtur.

57.
D. Bernard. de ord.
vit. cap. 7. tom. 5.
pag. 169. n. 21.

RELIGIOSITAS enim, quæ pars est d. virtutis, quaque Deo redditur debitus Cultus, & obsequium, (57) desumitur sublimis. Primò. Ex veneratione summa, qua obsequebatur Sanctissimum Sacramentum prostrationibus, & genuflexionibus humillimis, in quocumque loco etiam distanti ab Altari, per quem sibi contingeret antè illud transire, siue per Chorum, siue per Cellas, vel etiam per hortum; Quauè pariter simulacrum Sanctissimæ Crucis, & Sanctorum Imagines venerabatur, vt asserunt binæ Testes de visu, & propria obseruatione in *Summario Num. 13. litt. A.* Consimiles namque actus eo feruore, quo per ipsam practicabantur, intrinsecam Religiositatem, & deuotionem conuincunt. (58)

58.
D. Thom. 2. 2. qu.
81. art. 2. in corp.
Aud. Rot. in Relat.
Serua Dei Catha-
rina de Riccis tit.
de Iust. §. 1.

Secundò. Ex peculiari sollicitudine, qua procurabat in celebrandis Diuinis Officiis rubricas attentissimè seruari, prout affirmant binæ aliæ de visu, & auditu proprio sub eodem *Num. 13. litt. B.*

Tertiò. Ex quo nunquam Choro defuit, quotiescumque, vel infirmitatibus grauibus, vel impedimentis incompatilibus non detinebatur; Ibique singulari cum deuotione Diuinis Officiis assiste- bat, vt dicunt binæ de visu datæ sub *dicto Num. 13. litt. C.* Obser- uando

uando monita Diui Bernardi, tum corpus, & spiritum cogendo, tum reuerentè, & alacritè Domino psallendo. (59)

Quarto. Ex attentione maxima, qua verbum Dei solebat auscultare dicto Num. 13. litt. D. Quantò siquidem copiosius ei propinabatur, tantò citius ab ea fugebatur. (60)

Quintò. Ex deuotione singularissima versus Beatissimam Virginem, de qua deponunt tres Testes de propria obseruatione, & experientia sub dicto Num. 13. litt. E. Quam ulterius insinuabat efficaciter etiam suis Monialibus dicta litt. E. §. 2. Illiusque officium ultra Divinum, quotidie recitari sancivit in Constitutionibus antedicti Monasterij Diui Caroli §. 3. & 7. Eique construi quoque dicari- que fecit in eodem Monasterio Capellam sub Invocatione Beatæ Virginis Lauretanæ d. litt. E. §. 4. Et in eius honorem plures etiam Processiones, & Orationes in eisdem Constitutionibus instituit d. litt. E. §. 5. sciens nimirum, quod obsequiis matris captanda est gratia filij. (61)

Sextò. Tandem ex particulari quoque deuotione erga Sanctos præsertim suos aduocatos, quam introduxit in eodem Monasterio servavitque semper usque ad obitum d. Num. 13. litt. F.

REGVLARIS OBSERVANTIA, qua satisfacit obligationi contractæ cum Religione, fuit pariter in hac Ven. Serua Dei singularissima, prout comperitur.

Primò. Ex maxima sedulitate, qua semper obseruavit usque ad obitum obseruarique curavit verbis, & operibus Constitutiones Regulæ; Quæ puniebat inobseruantes, & eas hortabatur ad obseruantiam: Quæ uero particulares etiam Constitutiones pro eodem effectum cum licentia Superiorum, & approbatione S. Sedis edidit, sicuti testantur binæ di visu in Summ. Num. 14. litt. A.

Secundò. Ex quo propterea, quotiescumque propter infirmitates Officijs Divinis interesse non valebat, illa sibi legi faciebat, ad hoc ut eo meliori modo, quo poterat, eidem Regulæ, cessante quoque obligatione, satisfaceret, nec aliquam consuetudinem non bonam induceret, (62) ut habetur ex duabus Testibus de visu d. Num. 14. litt. B.

Tertiò. Ex regimine sui Abbatissatus, in quo non oblita, munus esse Prælatorum tepidos excitare, (63) maior illius attentio consistebat in exhortandis, reducendis, & incendendis Monialibus ad omnimodam obseruantiam prædictam, sic affirmant binæ de propria obseruatione, & experientia in eodem Num. 14. litt. C.

Quartò. Ex gaudio, quod ostendebat, euidens Moniales in virtutibus proficientes; ex tristitia, quam demonstrabat è conuerso comperiens aliquas in eis refrigescere; Et ex industria, qua pluribus modis huiusmodi refrigescere ad eandem obseruantiam succendebat, non ignorans ardere esse Religiosorum, & accendere Prælatorum, (64) sicuti deponunt binæ de propria obseruatione, & experientia d. Num. 14. litt. D.

Quintò. Ex attentione iuxta monitum D. Bernardi, qua perhorrescens quamcumque minimam otiositatem, (65) totum tempus distribuebat in honorem Dei, prout aiunt aliæ binæ pariter de visu, & propria experientia d. Num. 14. litt. E.

OBEDIENTIA sublimis deprehenditur.

Primò. Ex quo Superiores habebat loco Dei; vox enim præcipientis in auribus eius resonabat non tanquam ab homine, sed tan-

66.

*S. Bonav. in Oct.
collat. 3. p. 530.
col. 2. D. tom. 7.*

67.

*D. Bernard. ser. 41.
de obed. to. 2. pag.
232. sub n. 6.*

68.

*D. Bernard. de præ-
cept. & disp. cap. 6.
to. 4. pag. 75. n. 12.*

69.

*Scacch. de not. &
sign. Sanctit. pag.
497. ad fin.*

70.

*S. Bernard. de mor.
Prelat. cap. 3. to. 4.
pag. 27. sub n. 8.*

71.

1. Tessal. 4. 4.

72.

*D. Bernard. loc.
supra cit.*

quam à Deo; (66) proptereaque, nec in minimis contraveniebat illis, etiam infirma, prout habetur ex duobus Testibus de propria experientia in *in Sum. Num. 25. litt. A.* commendantibus hilaritatem, & promptitudinem eius in obediendo §. 3. prout eam commendat D. Bernardus uti perfectionis indicium dicendo - - *Si vis perfectus esse hilariter, & cum magna vultus alacritate suscipe jubentis imperium, ut voluntati cordis, & simplicitati operis vultus hilaritatem adjunges* - - (67) Indeque prædictæ Testes affirmant, quod communiter existimata semper fuit exemplar huius perfectissimæ virtutis, ut in §. 5.

Secundò. Ex eius frequentissimo dicto, quod sine obedientia Paradisum quoque refutasset, ut ab ea pluries audivisse dicunt binæ Testes in *d. Num. 15. litt. B.*

Tertiò. Ex mirabilibus effectibus huiusmodi præcellentis eius obedientiæ; Nam pluries graviter Infirma jacens ad Confessionarium per Confessarios evocata, surgebat illicò, mirificeque sublevabatur, ut de propria experientia tradunt unus ex eisdem Confessarijs, & alter Testis in eodem *Num. 15. litt. C.* Pluriesque ad extremum vitæ deducta jussu Superiorum conualuit *d. Num. 15. litt. D.* Atque virtutis hujusce meritum requisivit etiam, ut moreretur dicto *Num. 15. litt. E.* Talia siquidem convincunt eiusdem virtutis perfectionem: Quia sola perfecta obedientia est, quæ legem nescit, terminis non arctatur, fertur in latitudinem charitatis, & ad omne, quod iungitur, spontanea vigore liberalis, alacrisque animi modum non considerans in infinitam libertatem extenditur. (68)

Quartò. Demum ex quo se se obediens ostendit etiam in actibus repugnantibus, & in ecstasibus, ut in *d. Num. 15. litt. F.*

CASTITAS heroicè semper ab hac V. Ser. Dei custodia dignoscitur.

Primò. Ex ijs, quæ deponunt de hac exactissima custodia binæ Testes de propria observatione, & experientia in *Summ. Num. 16. litt. A.* eam commendantes etiam in verbis ob maximam circumspersionem, & modestiam §. 2. In infirmitatibus ob singularem verecundiam §. 3. & 6. in ardenti zelo, quo talem castitatis custodiam suadebat Monialibus §. 4. & 6. Ac in summo studio, quo servabat exactissimè, quæ cæteris ad hunc effectum proponebat §. 3. Ex quibus promanabat heroicitas eiusdem castitatis; (69) Quæ de homine facit Angelum; Pudicus enim, & Angelus virtute non differunt. (70)

Secundò. Conjicitur ex modestia singulari, cuius dictamine nunquam eleuabat oculos in facies hominum, prout observarunt duo Testes de propria experientia *sub d. Num. 16. litt. B.* Nec etiam in facies Confessariorum, Medicorum, & Chirurgorum, sicuti subjungunt alij tres pariter de propria experientia *d. Num. 16. litt. C.*

Tertiò. Convincitur ex peculiari dono, quo cognoscebat odore maculas impudiciæ, prout habetur ex Confessario, & altero Teste *sub d. Num. 16. litt. D.*

Et quartò. Comprobatur ex odore suavissimo, quo supernaturaliter fragrant Corpus, & eius vestimenta, sicuti de propria observatione testantur binæ Testes in *d. Num. 16. litt. E.* sicuti namque ex Apostolo (71) dicit D. Bernardus, quod castitas in sanctificationem, & instar odoriferi balsami, quo condita cadauera incorrupta servantur, sensus, & arctus continet. (72) Sic huiusmodi sensum condimentum demonstrabat in Joanna dictus supernaturalis odor.

odor. Eoque sponsus ipsam ditauit, ut inter lilia puritatis illius delectaretur, & aspectu pulchritudinis, & odore suauitatis ejus. (73)

PAUPER TAS illius in ipsa semper eminebat Religiosa paupertate: Honestam siquidem Virgo hæc ambulabat per viam, qua præcessit Iesus Christus Sponsus ejus; (74) Educitur hæc arctissima paupertas ex depositionibus Testium datorum in *Summ. sub Num. 7.* describentium Cellæ paupertatem, vestes pauperrimas, abjectosque cibos, quibus utebatur, atque sustentabatur *d. Num. 17. litt. A.* Necnon subiungentium, quod in eadem summa paupertate perseuerauit usque ad obitum *litt. B.* sciebat enim quod eam consequuta, in Cælo regnasset: (75) Atque referunt, quod ob amorem paupertatis procurauit, obtinuitque suas Moniales vnicum dumtaxat habere velum *dicto Num. 17. litt. C.*

GRATITVDO ejus, quæ pariter est pars iustitiæ, pari modo refulget: Nam probatur consueuisse Deum continuo rogare, rogarique facere pro Benefactoribus, quos propterea descriptos retinebat in peculiari libro; Et pro quorum animabus introduxit exercitium particulariū suffragiorum *Summ. Num. 18. litt. A.* Equabat ergo beneficia votis, quæ factis fortasse non poterat: desideriis diues erat, affectibus abundabat. (76.)

VERACITAS denique singularis in ea reperiēbatur; Amantissima namq; semper extitit veritatis, & inimica mendacii, prout affirmant binæ Testes de propria experientia *Summ. Num. 19. litt. A.* Studiositas autem veritatis Deo maximè placet; (77) Proptereaque dono superno mendacia detegebat, sicuti similiter de propria experientia tradunt alii tres in *d. Num. 19. litt. B.*

De Fortitudine.

MVlier (87) vlteriùs vtiquè fortis extitit Ioanna; Manum quippè suam misit ad fortia, tot foundationes, & reformationes aggrediendo, atque peragendo sicuti prænarratum fuit in titulo *de Fide §. 3. & 4.* per Testes datos in *Summar. n. 5. litt. H. L. M. & N. sub tit. de Spe §. 6.* ex deductis in *Summ. num. 6. litt. I. & L.*, & sub tit. *de Charitate in proximum §. 4.* per alios Testes datos in *Summ. n. 9. litt. D.*; Et verè operata est consilio manuum suarum, facta quasi naus Institoris de longè portans panem suum, & cibaria ancillis suis in recolligendis eleemosynis pro tot piis operibus complendis, atq; manuteneendis, ut in *Summ. d. n. 6. litt. M. & N.*; Et accinxit fortitudine lumbos suos, & roborauit brachium suum in tribulationibus, & aduersitatibus hilarissimè sustinendis, ut in *eodem n. 6. litt. G.*, & *n. 20. litt. A.* ubi de injuriis æquanimiter toleratis clypeo patientiæ (79) frangendo sagittas contumeliæ, scutumque conscientiae præbendo contrà gladium linguæ.

Grauißimas itidè longæuasque patientissimè semper tolerauit infirmitates, exemplum præbens eximiæ tolerantiae, sicuti de propria obseruatione notant binæ Testes in *eodem n. 20. litt. B.* adeo ut, cum infirmaretur, tunc fortior esset. (80)

Tædio nunquàm visa fuit affecta propter ariditates, & derelictiones; Ac hilariùs feruidiùsque semper constantissimè perseuerauit, atque profecit in sanctimonia *d. n. 20. litt. C.*; Cognoscebat enim probationes esse, non desolationes ad eruditionem, non ad destrustionem, & in his vicissitudinibus in virtute se proficere. (81)

Hyber-

73.

Hug. Card. super
Cantic. cap. 2. fol.
119. col. 3. tom. 3.

74.

D. Bernard. de
mod. ben. viu. cap.
46. to. 5. pag. 343.

75.

D. Bernard. ibidem

76.

D. Bernard. epist.
181. to. 1. pag. 79.
in princ.

67.

S. Ephrem de verit.
ante med. pag. 33.
A. tom. 1.

78.

Prov. 31. 10.

79.

Diu. Bernard de
mod. ben. viu. cap.
40. to. 5. pag.
341.

80.

2. Cor. 12.

81.

D. Bernard. serm.
3. de Cantic. Ezech.
to. 2. pag. 193. n.
1. per tot.

82.
2. Corint. 11.

Hybernos denique rigores, vel æstiuos ardores, famem, seu sitim, vel alias incommoditates nunquam curauit, hilarissimèque pertulit, ut in *d. n. 20. litt. D.*; Seruiebat namquè Deo in fame, & siti, in ieiunijs multis, in frigore, & nuditate. (82)

De Temperantia.

REfulsit in Ioanna similiter Virtus Temperantiæ, tùm in Sobrietate, tùm in Pudicitia, & Verecundia, tùm etiam in Humilitate, quæ sunt partes ejusdem Virtutis, ut docent D. Bernard *de ord. vit. cap. 7. in eius oper. tam. 5. pag. 169. litt. C.* Diuusque Prosper *de Vit. Contemplat. cap. 9.*

83.
D. Bernar. de mod.
ben. viuen. cap. 14.
tom. 5. pag. 334.
litt. B.

SOBRIETAS in cibo, & potu per abstinentiam à carnibus, & vino, ac per ieiunia, quæ virtutes ædificat in anima, vitiaque corporis destruit; (83); Conuincitur ex Testibus datis in *Summ. n. 6. sub litt. T. §. 6. 7. 8. 26. & 27. & in n. 21. litt. A. & B.* In dura, nec non parca dormitione super paleis *d. n. 6. litt. F. §. 29. dictoq. n. 21. litt. C.* Ac in vestitu *d. n. 6. litt. F. §. 30. totoque n. 17.*

84.
1. Corinth. 6.

85.
D. Bernar. de mod.
ben. viuen. cap. 2.
tom. 5. pag. 337.

PUDICITIA, seu **VERECUNDIA**, quæ pulchritudo est inuiolata Sanctorum, quia castè viuentes Templum Dei sunt, & Spiritus Sanctus habitat in eis, (84) ostensa fuit sub titulo *de Iustitia §. Castitas cum seqq.* ex datis in *Summ. n. 16. litt. A. B. C. D. & E.*; Dilexit enim Christum Sponsum suum, cuius Castissimi Coniugii primus, & vltimus partus existunt ipsa Castitas, ipsaque Verecundia. (85)

HVMILITAS autem, quæ summa virtus est Virginis; Equidè profundissima conuincitur in hac Ven. Dei Famula per ea, quæ tradunt plurimi Testes in *Summ. num. 22.*

Primò quippè nunquàm dedignata fuit munia quæque licèt viliora Monasterii complere, quamuis esset Abbatissa, prout asserunt binæ Testes de propria obseruatione sub *d. n. 22. litt. A.*

Secundò, flexis genibus petebat à Superioribus necessaria, sicuti deponunt binæ de visu in *d. num. 22. litt. B.*

Tertiò, quamuis paritèr munus Abbatissatus fungeretur, proprias culpas confitebatur in aliarum Monialium communitate, quod inter illas reputabatur actus humilitatis præmaximæ, prout aiunt binæ paritèr de visu *d. Num. 22. litt. C.*

Quartò, sentiebat humillimè de semetipsa nuncupando se Peccatricem indignam, talemque similiter sese subscribebat cum expressionibus utiquè denotantibus veram humilitatem, sicuti de propria obseruatione, & auditu proprio deponunt Confessarius, & alia Testis in *dicto n. 22. litt. D.* Reputabat enim juxtà monitum D. Bernardi, se vilissimam, & indignam; Volebatque verè vilis ab alijs, & non humilis reputari. (86)

86.
D. Bernard. in for-
mul. honest. vit. to.
5. pag. 371. n. 1.

Quintò, adeò enixè fugiebat honores, & officia Superioritatis, ut non nisi virtute sanctæ obedientiæ munus Abbatissatus vnquàm acceptauerit, prout affirmant duo de auditu proprio tanquàm præsentis in *dicto. num. 22. litt. E.*

Sextò, sciens aliquas res de suis ab aliqua persona præ devotione custodiri, statim faciebat eas tradi flammis, ut de sanguine, de capillis, & de alijs rebus testantur binæ de facto proprio, & de auditu respectiue *d. num. 22. litt. F.*

Septimò, plures, & singulares actus Humilitatis profundissimæ sanè notabiles exercuit in visitationibus Imperatricis Margaritæ Teresiæ, Car-

Cardinalis de Harach, & aliorum Principum, & Magnatum, quas acceptare coacta fuit; Ac de benedictione requisita, non nisi virtute sanctæ obedientiæ, prævijsque humillimis protestationibus, illis eam dedit, prout affirmant binæ Testes, quæ fuerunt præsentés in *d. n. 22. litt. G.*

Octauò, consimiles actus expleuit in alia visitatione sibi facta per Arciducisâ Austriæ, prout paritèr de visu, ac de propria obseruatione deponunt aliæ binæ Testes, quæ fuerunt præsentés, vt in *d. n. 22. l. H.*

Nonò, præmaximam similiter ostendebat humilitatem in recipiendis litteris moderni Augustissimi Imperatoris, aliorumque Principum, siuè Superiorum, & in illis respondendo, sicuti dicunt binæ de visu sub *d. Num. 22. litt. I.*

Decimò, recurrentibus itidem multis ad eam pro benedictione, sese reputabat indignissimam, nec sine obedientiæ præcepto illam dabat; Sic habetur ex tribus de visu, & propria obseruatione, ac de auditu respectiuè à Confessariis in *d. num. 22. litt. K.*

Vndecimò, Tandem gratias cœlestes omni studio celabat, erubescens eas pandere; Nec illas propalabat absque posituo sanctæ obedientiæ præcepto, sicuti narrant binæ de propria obseruatione, ac de auditu respectiuè à Confessariis *d. n. 22. litt. L.*

De supernaturalibus Donis.

Non solum autem prælibatis, aliisque Virtutibus hæc Ven. Dei Famula refulsit in heroico gradu, prout fusiùs tempore suo demonstrabitur, sed etiam supernaturalib⁹ Donis vberrimè præfulsit.

DONO SAPIENTIÆ primo loco decoratam fuisse comperitur: Quia non nisi legere, aut scribere callens, mirificè scripsit super Euangelis, & super Cantica, nec non alios exarauit libros doctissimis, atq; profundissimis cum ponderationibus, ex humana facultate (signantèr in Muliere, quæ nullam studiis operam dederat) prodire non valentibus, vt deponunt duo Religiosi Viri, quorum vnus diu fuit eiusdem Seruæ Dei Confessarius in *Summ. n. 23. litt. A.* (suoque tempore videndum erit ex ipsorum examine): Dictorumq; librorum propria manu per ipsam conscriptorum recognitus fuit Character, vt in *Summ. d. num. 23. litt. B.*

Ac liquet ea conscripsisse de mandato, & cum expresso præcepto eius Confessariorum in *Summ. Num. 24.*

DONO PENETRATIONIS CORDIVM; ET OCCVLTORVM, AC ALTERO PROPHETIÆ conspicitur illustratam quoque fuisse, prout probatur in *Summ. Num. 25.*

De præfata siquidem penetratione cordium, & occultorum plures enarrant casus binæ Testes in *d. n. 24. §. 1. 2. 3. 4. 11. 12. & 13.* quorum pleriq; successerunt in earumet personis, ut ibidem videri potest.

Quo verò ad prædictiones, plures pariter comperiuntur ex Testibus datis in *d. Summ. Num. 25.*

Primò. Siquidè Magdalenæ Grittæ prædixit eam futuram non fuisse Monialem, prout enixè cupiebat, atq; decreuerat: Et ità successit propter infirmitatem, & mortem repentinam, quibus peruenta fuit §. 5.

Secundò. Sorori Annæ Felicitæ Moniali eiusdem Monasterii Diui Caroli prænunciauit diuturnā, & longam infirmitatem, propter quā Choro adistere nequiuisset. Ideoq; commonefecit eam, ne donec sibi

sibi permitteretur, hanc assistentiam negligeret; Ac in rei veritate subindè graui correpta infirmitate spatio plurium annorum Choro interesse non valuit §. 6.

Tertiò. Patri Francisco à Clesio prædixit, quod futurus fuisset eius Confessarius, & exemplator eius operum tempore, quo ille talia nullatenùs cogitabat; Et vtrumque successit, ità eligentibus eiusdem Superioribus §. 8.

Quartò. Eidem prænunciauit obitum repentinum Patris Siluestri à Mori Prouincialis Reformatorem in Vngaria, quatenùs iter illuc arripuissat: Prout sic reuera successit §. 9.

Quintò. Patri Marcellino suo Confessario grauitè ægrotanti, quamuis Medici desperassent eius salutem, prænunciauit asseueranter eum tunc temporis, & ex dicta infirmitate non moriturum; sicuti effectiuè conualuit §. 10.

Sextò. Baroni Cyriaco Troyer prædixit futuram eius assumptionem ad munus Cancellariatus apud Cæsaream Maiestatem; Et ad illud fuit euectus *d. Num. 25. §. 14.*

Septimò. Dùm requireret Augustissimus Imperator hodiernus à Ven. Dei Famula per eius litteras, vt preces Deo funderet pro fælici itinere suæ primæ Augustis. Sponsæ Margaritæ Theresiæ Hispaniarum Infantis, quædam Monialis ait, se potius desiderasse, quod euecta fuisset ad Augustum Thalamum Claudia Felix Austriæ Archiducissa; Præfata verò Serua Dei respondit, quod licet non euenerit in primo Matrimonio, tamen successisset in secundo. Prout postea verificatum remansit *d. Num. 25. §. 15.*

Octauò. Prædictæ pariter Claudiæ Fælici adhuc puellulæ eam visitanti cum Archiducissa Anna eius Matre prædixit Imperiales Nuptias *dicto Num. 25. litt. B.*

Nono. Capitaneo Ioanni Francisco Sellauer in extremo vitæ constituto prædixit recuperationem salutis: Prout eam citrà quamcumque expectationem recuperauit *d. Num. 25. litt. C.*

Decimò. Sorori Franciscæ Mariæ de Natiuitate Christi grauitè infirmanti non solùm prædixit, quod ex illa infirmitate mortua non fuisset, sed vltèrius, quod sanitatem recuperasset in die S. Lucie; Prout ad amussim successit *d. Num. 25. litt. D.*

Vndecimò. Tandem propriam sui mortem futuram esse in die Dominico Palmarum prænunciauit; Confessario siquidem de tempore futuræ suæ mortis eam interroganti respondit -- *Exibit Anima mea sicut Columba gestans ramum oliuæ in ore eius* -- Obiitq; reuera sub antedicta die Palmarum *Summ. Num. 26. litt. A.* Imò, appropinquante dicta die, quamuis Infirmitas aggrauata non fuisset, nec reperiretur in periculo proximo mortis, nihilominùs petiit extremam Vnctionem, fuitq; illi ministrata *d. Num. 26. litt. B.* Pariq; modo gratias egit Medico de assistentia pereum sibi præstita, illique Crucem dono dedit *d. Num. 26. litt. C.*

De fælici Obitu.

CONstituta igitur hæc Ven. Dei Famula in ultima suæ vitæ periodo, postquàm Sacramenta deuotissimè suscepit, accersiri fecit omnes Moniales, eisq; maximo cum ardore commendauit obseruantiam regulæ, atq; Constitutionum; Auditisq; cunctarum quo ad hoc

hoc promissionibus maximè congratulata fuit *Summ. Num. 27. litt. A.* Indequè cunctas, prolixè lacrymas effundentes, amantissimè benedixit, humillimè rogans ne flerent, quia transibat ad coelestes nuptias *d. Num. 27. litt. B.*

Euenit in super non sine adstantium stupore, quod exoptantibus ipsis Monialibus effigiem d. Seruæ Dei viuentis depingi, die Veneris immediatè præcedentis obitum, fuit introductus in Monasterium quidam Religiosus pictor; Cumque facies illius vi Morbi nimis emaciata, decolorataq; reperiretur, ipsaq; jaceret clausis oculis, vix idem Religiosus fuit aggressus opus, illa sine cuiuspiam requisitione reclusit oculos, istique comparuerunt illicò valde fulgidi, nec non vultus eius apparuit vndiquè viuידus, coruscans, & rubicundus, ceu Iuenculæ decem, & octo annorum, Sicque permansit quousquè completum fuit istud opus. Illicòquè postea redijt ad pristinum pallorem, & ad primæuam emaciationem *Summ. d. Num. 27. litt. C.*

Post mediam verò noctem Sabati præcedentis Dominicam Palmarum 26. Martij 1673. brachijs in forma Crucis expansis fælicitè obdormiuit in Domino *Summ. d. Num. 27. litt. D.* Illius autem Cadauer per sex dies, quibus retentum fuit insepultum, flexibilitatem cunctis in membris, colorem, & candorem non perdidit, apparens velut corpus viuentis *d. Num. 27. litt. E.*

Eodemque tempore quædam Monialis nomine Soror Felicitas de Crucifixo, cum reperiretur à lōgo tempore attracta in genu, super imposuit huic manum d. Seruæ Dei, cumque manus prædicta visa fuisset super eodem genu moueri, signumque Crucis efformare, illicò d. Monialis totaliter sanata remansit *d. Num. 27. litt. E.*

De Corporis Incorruptibilitate, ac Miraculis post obitum.

Incorruptibilitas etiam Corporis recognita pro supernaturali per Peritos, vt in *Summ. Num. 28.* stantibus vitæ sanctitate, singularibus virtutibus, ad effectum de quo agitur satis imò veriùs vberimè probatis, eandem Sanctitatem comprobant; Quia miraculosè per Altissimum piè creditur hominibus virtute præditis concessa *Matt. de Canonizat. par. 3. cap. 4. sub num. 5. §. At quamvis &c.*

Ad stipulantibus præsertim patratis ad eiusdem Ven. Dei Famulæ inuocationem pluribus post eius mortem, præclarisquè miraculis; Ipsa namque Sanctitatem superno pariter Testimonio reddunt indubiam, D. Thom. 2. 2. quæst. 178. art. 2. in corp. ibi-- *Deus operatur Miracula ad demonstrandam Sanctitatem alicujus, quem vult proponere in exemplum virtutis. & paulò infra-- ad quorum sanctitatem demonstrandam miracula fiunt, vel in vita eorum, vel etiam post mortem.*

Primò siquidem reuocandum est ad mentem supra narratum sanationis prænominatæ Monialis per tactum illius manus extante adhuc supra Terram Cadauere *d. Num. 27. litt. F.*

Secundò Margarita Zampera per applicationem particulæ illius veli sanata remansit in instanti à magno tumore, ac dolore in genu *Summ. Num. 29. litt. A.*

Tertiò Barbara Turrella pariter in instati per applicationem particulæ vestis

vestis liberata fuit è consimili dolorifero tumore in pede, cuius imminabat incisio *D. Num. 29. litt. B.*

Quartò Ioannes Baptista Antonius filius Brigittæ Cheller itidem sanatus extitit in instanti ab infirmitate, qua desperatus à Medicis, & in articulo mortis cōstitutus erat, ob vorum Matris ergà dictam Ven. Dei Famulam; cumque subindè proptèr adimplemētum d. voti neglectum, reinciderit in aliam infirmitatem tumescentiæ corporis, implemento subsequuto, statim pari modo reconualuit *dicto Num. 29. litt. C.*

Quintò Ioseph filius Andreæ Scipionis Mittermiller in instanti sanatus, & liberatus fuit à longo fluxu sanguinis per applicationem Coronæ florum d. Seruæ Dei *d. Num. 29. litt. D.*

Sextò Ioannes Baptista Tomasinus pariter sanatus, & liberatus remansit à consimili fluxu sanguinis per applicationē præfatæ coronæ *d. Num. 29. litt. E.*

Septimò Capitaneus Franciscus Fontana diù vexatus excessiuo dolore in coxa, per applicationē rosarioli dictæ Seruæ Dei, necnon ad illius inuocationem liberatus fuit ab eodem dolore *d. Num. 29. litt. F.*

Octauò Carolus Iacobus de Martinis mediante similiter inuocatione d. Ven. Dei Famulæ sanatus fuit, proptèr quam fuerat à Medicis desperata salus eius *d. Num. 29. litt. G.*

Nonò Pasqua Parnala, deperientibus vermibus sericeis, habuit recursum ad intercessionem dictæ Seruæ Dei, statimque non solum cessauit in eis mala influenza, sed vltèrius etiam qui iam perierant, fructificauit *d. Num. 29. litt. H.*

Decimo Dominicus Galuagnus ad illius inuocationem liberatus in instanti remansit à doloribus grauissimis, & ab alijs diuersis infirmitatibus, quibusangebatur *d. Num. 29. litt. I.*

Vndecimò Bartholomæus Trentinus itidem sanatus extitit in instanti à graui tumore in gutture per applicationem vnius globuli supraracensiti rosarioli d. Ven. Dei Famulæ *d. Num. 29. litt. K., &*

Duodecimò Ioannes Baptista Donatus in instanti pariter sanatus fuit ab altero tumore in genu per consimilem applicationem dicti globuli *Summ. d. Num. 29. litt. L.*

Epilogus.

Concurrunt itaque Patres Eminentissimi supplicationes Principum, & honestarum personarum diù pulsantes: Fama sanctitatis vndique peruolans, constans, & percrebrescens: Eximæ Virtutes: Rarissima supernaturalia Dona, simulque miracula singularia; Quæ d. Ven. Dei Famulæ faciunt celebre nomen, vt sit in exemplum virtutis; Ideòque speratur fauorabile rescriptum pro petita Signatura Commissionis.

Quare &c.

Bernardinus Peregrinus.

REVISA

Andreas Pierius Subpromotor Fidei.



Processus summarius inquisitionis habitae in actus heroicos virtutis
Joannae Mariae a Cruce

Ratisbona 1701

2 V.ss. 42 ab

urn:nbn:de:bvb:12-bsb10636718-6

VD18 14573598-001